

IL CONFRONTO SINISTRA-CDL

PROGRAMMISMO, CONTRATTISMO

Luca Ricolfi

DA un paio di settimane i più importanti quotidiani italiani sono impegnati in una disputa sul cosiddetto «programmismo», ossia sulla vocazione del centrosinistra a presentarsi all'elettorato con un programma fatto di troppi e troppo generici obiettivi, anziché con pochi impegni, chiari e verificabili. Il programma della sinistra è stato sostanzialmente difeso su Repubblica, mentre il modello «contratto con gli italiani» pare avere il sostegno convinto del Corriere della Sera.

Come sempre da una decina d'anni, il punto sensibile della disputa è Berlusconi. Chi difende la chiarezza del contratto con gli italiani è accusato di confondere chiarezza e demagogia. Secondo Scalfari, ad esempio la demagogia è l'opposto della chiarezza, e se una promessa è impossibile non può essere chiara. Si potrebbe obiettare che, a rigor di logica, una promessa può benissimo essere chiara e al tempo stesso irrealizzabile: se ti prometto che correrò i 100 metri piani in 6 secondi tu sai benissimo che non ce la farò mai, ma io sono stato più che chiaro. Quindi il vero interrogativo è un altro: era veramente demagogico il contratto con gli italiani?

Secondo me no, se pensiamo alle circostanze in cui siamo soliti usare la parola demagogia. La prima è quando un uomo politico cerca di «ottenere il pieno appoggio del popolo eccitando i sentimenti più irrazionali» (dal Dizionario di Storia). Evidentemente non è il caso del contratto con gli italiani, che nella sua fredda logica ragionieristica cercava di persuadere le menti, non certo di eccitare gli animi. Bossi e Bertinotti sono spesso demagogici in questa accezione, Berlusconi lo è talvolta (quando si scaglia contro il pericolo comunista, ad esempio), ma non lo è certo quando indica gli obiettivi concreti che si propone di raggiungere.

C'è una seconda circostanza in cui usiamo la parola demagogica, ed è quando un uomo politico promette qualcosa che sa di non poter mantenere, e lo fa con un interlocutore che non ha i mezzi per accorgersi dell'inganno. In altre parole il demagogo inganna il popolo, e per questo è detestabile. Ma era questo il caso di Berlusconi nel 2001? E sono stati semplicemente stupidi o ingenui gli italiani che lo hanno votato?

Questa è l'opinione prevalente a sinistra, ma è in gran parte infondata. L'idea di onorare il contratto con gli italiani almeno all'80% (Berlusconi promise di mantenere almeno quattro promesse su cinque) non era affatto irrealistica con le informazioni che allora si avevano. Nella primavera del 2001 nemmeno il centrodestra sapeva che il buco di bilancio lasciato dal governo Amato non era di soli 12 miliardi di euro (stima dell'economista Brunetta) ma più o meno il doppio, come sappiamo oggi. La crisi economica mondiale era già in corso, ma nessuno allora - né a destra né a sinistra - poteva prevedere che il ristagno europeo sarebbe durato così a lungo. Ecco perché l'idea di poter mantenere quattro promesse su cinque non era così irrealistica. Ed ecco perché gli italiani che «si fidarono» di Berlusconi non sono un branco di stupidi o di sprovveduti. Semplicemente hanno perso una scommessa e - stando ai sondaggi - sanno oggi perfettamente di averla perduta, né si lasciano incantare dai trionfalistici proclami del premier.

Dobbiamo concludere che quello è il modello giusto, e che anche la sinistra dovrebbe adottare il «contrattismo», rinunciando per sempre ai vizi del «programmismo»?

Nemmeno per sogno, perché anche il contrattismo ha i suoi limiti. Sia il programmismo che il contrattismo hanno tre gravi difetti, che tanti elettori avvertono chiaramente. Quando i politici ci chiedono il voto, noi non ci accontentiamo di sapere con precisione dove hanno intenzione di portare la nave. Quel che vogliamo conoscere dal timoniere, sia esso Prodi o Berlusconi, sono anche altre tre cose.

CONTINUA A PAGINA 12 QUARTA COLONNA

IL PRESIDENTE DELLA CAMERA DA' IL VIA LIBERA ALLA COMMISSIONE SULL'ABORTO, MA E' SCONTRO CON IL CENTROSINISTRA

Berlusconi premier, altolà di Casini

«Silvio a Palazzo Chigi solo se non perde voti». Bondi: irresponsabile



Pierferdinando Casini. Galeazzi e ALTRI SERVIZI ALLE PAG. 2-3

CHE FORZA I CLERICALI

Gian Enrico Rusconi

LA vita democratica si fonda sullo scambio pubblico di argomenti e su procedure condivise. Da questo punto di vista la campagna civil-politica che da mesi la Chiesa sta conducendo in Italia è la conferma che la democrazia è l'arena che le consente di realizzare in modo ottimale le sue finalità istituzionali. Paradossalmente proprio il carattere laico della democrazia consente alla Chiesa l'esercizio di un imponente ruolo pubblico informale.

Se è così, perde senso il lamento vittimistico di area laica che clericale, secondo cui da un lato assisteremmo a forme di «ingerenza» e di «invasione di campo» oppure, specularmente dall'altro, ad una sacrosanta reazione contro l'emarginazione o addirittura l'ostilità verso i cristiani. Usciamo quindi dall'ottica polemica del

«batti e ribatti» quotidiano e chiediamoci se e come sono cambiate le coordinate entro cui si ridefinisce, e meglio si esprime la laicità in un Paese in cui tutti - dal Capo dello Stato al cattolico militante - si dichiarano laici, ma sono i vescovi che pretendono di fissarne i criteri. Diciamo subito che non si tratta di riaffermare i principi fondanti della laicità stessa - autonomia e libertà della scienza e della ricerca scientifica, separazione tra Stato e Chiesa e contestualmente rispetto di sentimenti e religioni. Sui grandi principi infatti si è tutti d'accordo, laici e clericali (già, a proposito, siamo costretti a rispolverare il termine di «clericalismo», che credevamo obsoleto, per qualificare i molti pubblicisti e politici che ritengono inconfutabile quanto dice la gerarchia della Chiesa su tutti i temi

CONTINUA A PAGINA 8 PRIMA COLONNA

UNIONE

Primarie in Sicilia vince Borsellino

La sorella del giudice vicina al 70 per cento dei consensi: battuto Latteri, candidato dalla Margherita «I siciliani vogliono essere protagonisti delle loro scelte»

Abbate e La Mattina

A PAGINA 8

VINCE A FIRENZE

Juve spietata il Milan è a meno 8



Trezeguet festeggiato dai compagni

Una squadra cannibale

Roberto Beccantini A PAGINA 17

ALL'INTERNO

Friedman: il modello scandinavo non è esportabile

Funziona solo nei Paesi piccoli e omogenei. Dove c'è immigrazione è il libero mercato che obbliga gruppi diversi a cooperare

INTERVISTA DI Nathan Gardels A PAGINA 34



domani GRATIS con LA STAMPA

I GESTORI SI GIUSTIFICANO: NON ABBIAMO DORMITO. BERTOLASO: SERVE PIÙ COORDINAMENTO

Neve e caos, Tir sotto accusa

Le autostrade: centinaia di mezzi in viaggio senza catene

«La colpa del caos è dei Tir, noi non abbiamo dormito». Dopo la grande tormenta e il blocco della Torino-Savona, le autostrade si difendono e scaricano la colpa sui camionisti indisciplinati. «Anche l'altra notte centinaia di mezzi pesanti viaggiavano senza catena e sono finiti di traverso, bloccando il passaggio degli spazzaneve e vanificando le misure di emergenza».

BLOCCO DEI TIR. Il ministro dei Trasporti, Lunardi, ha annunciato un tavolo di concertazione con gli autotrasportatori per arrivare a una regolamentazione del traffico. Possibile l'alt ai mezzi pesanti in caso di neve.

BERTOLASO. Dopo le accuse a caldo, il responsabile della Protezione civile ieri ha addolcito il giudizio: «Non siamo ancora all'anno zero, ci sono stati molti miglioramenti, ma serve una maggiore coordinazione».

PREVISIONI. Intanto arriva una nuova perturbazione, la Protezione Civile ha emesso un allerta meteo per 24-36 ore. Il maltempo colpirà prima il Centro e poi il Nord-Est.

Feltri e Grassano ALLE PAG. 6 E 7

OGGI IN GERMANIA: NESSUNA SCUSA PER LE CARCERI CIA



Rice: uniti contro il terrore

Non vi sarà alcun mea culpa di Washington per l'operato della propria intelligence. «Siamo tutti minacciati dal terrore, dobbiamo collaborare per trovare delle soluzioni». Questo il messaggio che Condoleezza Rice porta oggi all'Ue sbarcando in Germania, prima tappa del viaggio segnato dalle polemiche con Bruxelles sulle prigioni segrete della Cia nel Vecchio Continente.

Mollinari, Orighi e Verna A PAG. 5

ELISABETTA HA DECISO CHE IL NOME DELLA DUCHESSA NON VENGA INSERITO NELLE ORAZIONI DI STATO

La regina: non pregate per Camilla

Niente preghiere per Camilla. La regina Elisabetta ha deciso che la duchessa di Cornwall non sia nominata nelle preghiere di Stato recitate nelle chiese anglicane del regno. «Non ci sono piani per emendare le preghiere», ha confermato ieri un portavoce.

Bonazzi A PAG. 12

Apri un'attività in franchising nel settore dei finanziamenti.

GreenPoint FORUS
SPECIALISTI IN SOLUZIONI FINANZIARIE

800-929291

Chiama subito anche se non hai esperienza nel settore. sarai subito contattato da un nostro responsabile.



LA STAMPA



ALL'INTERNO

MICHELE DI ROMANIA «MERITIAMO L'EUROPA»

L'ex re tornato in patria ricorda i primi anni di esilio in Inghilterra «Allevavo galline per vendere le uova»

Ludina Barzani A PAGINA 12



JOHN LENNON FRAGILE E MALVAGIO

Il più geniale dei Beatles ucciso 25 anni fa. Il disco che l'assassino si fece autografare pagato 500 mila dollari

Ferraris e Zatterini IN CULTURA



CONTINUA A PAGINA 8 SESTA COLONNA



“

Hanno detto



«Un incentivo di 100 milioni dai fondi Tfr per i consultori che collaborano con le associazioni anti-abortiste»
Francesco Storace
ministro della Sanità



«Le proposte come quella del ministro Prestigiaco, che vorrebbe distribuire profilattici a spese dello Stato, sono solo facezie»
Giuseppe Pisanu
ministro dell'Interno



«Morso dalla tarantola elettorale, Casini ha travolto (e sepolto) la funzione imparziale cui sarebbe chiamato da terza carica dello Stato»
Daniele Capozzone
segretario dei Radicali Italiani

L'INDAGINE PARLAMENTARE IL CENTRO SINISTRA REPLICA A CASINI: E' UNA DECISIONE INGIUSTIFICATA, LUI NON E' PIU' SUPER PARTES

Via alla commissione, scontro sull'aborto

Il presidente della Camera accelera: vuole le conclusioni prima dell'avvio della campagna elettorale

Giacomo Galeazzi

TRA le proteste dell'opposizione, Montecitorio indaga sull'aborto. Il ministro della Salute Francesco Storace propone di destinare 100 milioni di euro, risparmiati col rinvio del Tfr, ai consultori che collaborano con le associazioni di volontariato. Nel giorno del nuovo appello di Benedetto XVI a «proteggere la vita dal suo concepimento alla sua fine naturale», arriva il via libera dal presidente della Camera Pier Ferdinando Casini all'indagine conoscitiva sulla legge 194 da parte della commissione Affari Sociali della Camera.

Il disco verde di Casini è contenuto in una lettera inviata al presidente della commissione Giuseppe Palmiro, nella quale Casini non manca di indicare paletti precisi. Da un lato un'indagine che «sia rigorosamente mantenuta entro i limiti di un'attività conoscitiva volta ad acquisire notizie, informazioni e documenti utili all'attività della Camera». Dall'altro, un'organizzazione delle attività «definita in modo tale da contemporaneamente i tempi necessariamente ristretti dell'indagine con l'esigenza di acquisire il più ampio panorama di posizioni e di opinioni in materia, arricchendo il povero dei soggetti da ascoltare, affinché alla Commissione possano essere rappresentate in maniera adeguata tutte le principali sensibilità in argomento». Quanto al termine per la conclusione dell'indagine, il 31 gennaio 2006 proposto, afferma ancora Casini, «non è in alcun modo suscettibile di proroga».

L'opposizione che punta il dito contro Casini, accusato di usare la terza carica dello Stato per fare campagna elettorale a vantaggio del suo partito, autore della proposta di indagine, e della sua candidatura alla guida della Cdl. «Decisione poco seria ed elettorale», dice il più cattolico dell'opposizione, Clemente Mastella, «il presidente della Camera - atteso Rosi Bindi - si è già vestito i panni di presidente dell'Udc: sa perfettamente che in tre settimane non è possibile fare un'indagine conoscitiva. Non sarà un'indagine, ma una farsa». Casini autorizza per interesse un'indagine grave, inutile, assolutamente ingiustificata, fa eco Livio Turco. Ed il Verde Paolo Cento rincara: «Casini è sempre meno un presidente di garanzia della Camera, sempre più un leader di partito. Solidarietà al presidente della Camera, invece, dal centrodestra e dai movimenti cattolici. La sinistra conferma di non avere il minimo rispetto delle istituzioni, replica il coordinatore di Fi Sandro Bondi. «Scandaloso - dice il capogruppo di An Ignazio La Russa - è l'attacco della sinistra a Casini: il presidente non poteva non autorizzare l'indagine». E di esca saggi per

FINI A MONTEZEMOLO

«Anche la politica reagisce alla crisi non solo le imprese»

«L'opinione di Montezemolo è rispettabile, ma è la stessa opinione che, per davvero, la politica può riferire ad alcuni settori confindustriali». A dirlo è Gianfranco Fini in relazione ad alcune dichiarazioni del presidente di Confindustria: ha sostenuto che le imprese reagiscono, la politica no. «Se Montezemolo - ha aggiunto Fini - è convinto che la politica non sia in grado di intercettare quella ripresa che secondo il Censis c'è, spieghi il perché. Per quanto riguarda l'attività governativa la ripresa economica non solo è possibile, ma sarà più forte di ciò che a sinistra si ritiene, grazie ad alcune riforme strutturali fatte dalla politica. Penso alla riforma del mercato del lavoro, dell'università, delle pensioni, degli investimenti per le infrastrutture, alla legge sul risparmio».

Un'indagine seria anche in tempi brevi parla anche il ministro Rocco Buttiglione. A dimostrare il clima di tensione, la freccia del ministro dell'Interno Pisanu alla collega Stefania Prestigiaco, che aveva lanciato l'idea di una campagna nazionale per la contraccezione: «I valori ai quali si richiama Forza Italia hanno una storia di 2000 anni. Altro che le facce sulla distribuzione statale di preservativi». Plauso al numero uno di Montecitorio dalla presidente di Scienza e Vita Paola Binetti («indagine è segno di un retto agire di chi governa»). E soprattutto dal Movimento per la Vita: «Ora rivedremo la legge».

La presidenza della Camera cerca di buttare acqua sul fuoco, ricordando che «la valutazione di Casini è stata solo di natura regolamentare, senza entrare nel merito e, tanto meno, nelle polemiche». E dal punto di vista regolamentare tutte le richieste di indagini parlamentari sono sempre state autorizzate dalle presidenze. Quanto alla proposta di un incentivo di 100 milioni di euro dai fondi Tfr per i consultori che collaborano con le associazioni di volontariato, An chiede che venga tradotta in un emendamento alla Finanziaria. L'obiettivo è destinare risorse ai consultori familiari che svolgono un ruolo di prevenzione concreta e una funzione di dissuasione fattiva dall'interruzione volontaria della gravidanza.



Una manifestazione anti-abortista del Movimento per la Vita

LUIGI BOBBA «COME GARANTIRE IL SOSTEGNO ALLA VITA»

Il presidente Adl: sarebbe meglio approvare subito la legge Turco-Bindi

intervista
ROMA

«Con la legislatura agli sgoccioli non ci sono i tempi per un'indagine sull'applicazione della legge 194. Piuttosto bisogna approvare subito la proposta di legge Turco-Bindi per sostenere economicamente chi non abortisce. Quanto all'incentivo di 100 milioni di euro dai fondi Tfr proposto dal ministro della Salute Francesco Storace per i consultori che collaborano con le associazioni di volontariato, meglio dare i soldi direttamente alle donne in gravidanza, invece che alle strutture. Una doppia abdicazione (alla praticabilità dell'indagine della Camera e ai fondi Tfr per il volontariato pro-life) tanto più significativa perché arriva da Luigi Bobba, presidente delle Adl. Un'organizzazione che, per la prima volta nella sua storia, ha aderito alla mobilitazione cattolica del Movimento per la vita che punta a

«presidiare» i consultori. Cosa non la convince nell'iniziativa di Pier Ferdinando Casini? «Non credo proprio che in tempi così stretti si riesca a giungere ad una conoscenza completa di un problema complesso come lo stato di applicazione della legge 194. Piuttosto, si pensi a votare il ddl De-Margherita che, per sostenere i nuovi nati, concentra il beneficio su chi ne ha veramente bisogno, ovvero ragazze madri dal reddito basso e extracomunitarie in regola, disoccupate o precarie, che non hanno diritto alla maternità. Anche l'Udc e altre forze della Cdl dovremmo votare questo bonus-gravidanza che va nella stessa direzione dell'indagine».

Perché? «In fondo l'indagine era stata sollecitata proprio per verificare se sia realmente attuata la parte preventiva della legge 194, che in varie forme prevede un sostegno concreto alle donne per evitare l'aborto. Ora c'è una Finanziaria in approvazione, quindi per dare un segno "pro vita" si cominci d'ora in poi a dare un

incentivo alle donne. Poi si potrà fare anche l'indagine». Soldi dai Tfr ai consultori. E' d'accordo? «Meglio sostenere direttamente le persone. E del resto non è un provvedimento richiesto dal Movimento per la vita. E' giusto assistere nei consultori, in modo volontario, le donne che lo vogliono affinché possano scegliere liberamente se portare avanti la gravidanza. Però, meglio un supporto concreto e diretto alle donne in difficoltà. E' così che si dimostra di voler tutelare e promuovere la vita, come recita il primo articolo della legge 194».

La bioetica è più che mai tema di scontro politico. Sulla redistribuzione statale del preservativo si sono scontrati persino i ministri Giuseppe Pisanu e Stefania Prestigiaco. Cosa sta succedendo? «Il rischio è che la tutela della vita venga strumentalizzata per beghe di bassa cucina politica. Invece sono temi decisivi, sui quali dovremmo fare tutti i conti perché la vita da fatto naturale è diventata oggetto di decisione.

La proposta lanciata dal segretario Cesa

Il 20 novembre il segretario dell'Udc, Lorenzo Cesa, ha proposto l'istituzione di una commissione parlamentare di indagine, in questa legislatura, «per fare luce in pochi mesi sull'attuazione della legge sull'aborto, poiché a nostro parere vi sono molte parti non applicate o disattese». «Mi sembra una buona idea, ma decide il Parlamento», ha subito risposto il ministro della Salute Francesco Storace: «Visti i mesi che mancano alla fine della legislatura forse sarebbe meglio un impegno delle forze politiche del centrodestra nei programmi elettorali a difesa della vita. Tanto - ha concluso - l'Unione non lo farà mai». Nel centrodestra molti commenti positivi, ma anche qualche perplessità. Come quelle del ministro Stefania Prestigiaco («la 194 rappresenta una conquista di

civilità per le donne, l'indagine può avere il sapore della battaglia ideologica») e di Fabrizio Cicchitto, vicedirettore di Forza Italia («non si faccia della Cdl una coalizione cattolica»). Dure critiche, invece, del centrosinistra che ha replicato accusando la maggioranza di fare soltanto propaganda elettorale. Per il leader ds Piero Fassino «tutte le leggi si possono discutere, ma con l'obiettivo di migliorarle. Se non è questa l'intenzione, non non ci stiamo». E Rosi Bindi della Margherita ha usato parole forti: «Sono cinici e crudeli. Giocano sui problemi seri della gente, sulla carne viva, sulla sofferenza delle donne». Il 30 novembre la commissione Affari sociali della Camera ha dato il primo via libera all'indagine conoscitiva da chiudersi entro il 31 gennaio 2006. Hanno votato a favore solo i deputati della Cdl, esclusa Chiara Moroni del Nuovo Psi. L'Unione ha abbandonato l'aula al momento del voto.



Luigi Bobba, presidente delle Adl

I tempi
«Con la legislatura ormai agli sgoccioli non ci sono i margini per un'indagine»

Soldi ai consultori
«Sarebbe preferibile sostenere direttamente le donne che decidono di tenere il bambino»

Invece di guerre di religione tra laici e cattolici e di una nuova Porta Pia, serve un'etica pubblica condivisa. E' importante che il leader della Quercia Piero Fassino abbia ripreso la nostra proposta di introdurre su questi temi il principio che vale per le regole costituzionali. Non basta, infatti, una semplice maggioranza del 50% più uno per legiferare su questioni etiche. Ci vuole una maggioranza qualificata, non si può lasciare al puro scontro maggioranza-opposizione. Servono una tavola di valori comuni e la tutela giuridica della vita, un bene indisponibile. Dopo il referendum di giu-

gno, il mondo cattolico è in prima linea? «Per noi è una stagione di collaborazione che non nasce da un qualche editto del cardinale Ruini, ma dalla necessità di uscire dal nostro recinto e trovare legami con altri. Oggi la vita è la nuova questione sociale. C'è una nuova generazione di problemi che non hanno ancora un linguaggio. Non possiamo lasciarci ai diritti individuali. La politica non può rinunciare a regolamentare, altrimenti sarà il caos. Non è un caso che di ricerche bioetiche si occupa persino l'esercito cinese...» (gia. gal.)

ALEMANNO E BACCINI I CANDIDATI DEL POLO A SINDACO DI ROMA TIRANO LA VOLATA AI LORO PARTITI PER LE POLITICHE

Anti-Veltroni? Così pare, ma è solo per finta

In campo nonostante i sondaggi sfavorevoli perché la partita si gioca sulla visibilità

Riccardo Barenghi

S PUNTANO fazioni. Casini ha bruciato tutti sul tempo e ha già piazzato il suo in tutto il Paese. Seguirà quello di Fini, la terza punta (secondo, se preferisce). Gli altri, Berlusconi, Prodi, D'Alema, Fassino, Bertinotti, Rutelli, Mastella, Di-
liberto, Pecorelli non mancheranno di salutare, sorridere, ammicciare, tentare di sedurre gli italiani da ogni angolo di strada e per i prossimi quattro mesi. Ma i romani, tanto per cambiare, sono più fortunati degli altri. Accanto a quello del sindaco Veltroni, avranno l'opportunità di guardare dritto negli occhi due ministri della Repubblica, ambedue deputati e ambedue dello stesso schieramento politico, seppure di partiti diversi. Gianni Alemanno di An e Mario Baccini dell'Udc infatti hanno solennemente annunciato che si candideranno a sindaco di Roma (dopo essersi comunque assicurati il seggio in Parlamento, che sarà eletto poco prima).

Tuttavia, a meno che non accada l'impossibile, è del tutto escluso che Veltroni perda le prossime elezioni comunali: anche se scendesse in campo una delle tre punte del centrodestra, vincerebbe lui. Però Alemanno e Baccini hanno deciso che invece loro ci provano, nonostante i pronostici, i sondaggi, il clima, nonostante tutto tentano l'avventura. Sanno di perdere, vanno per perdere, però ci vanno. Candidati a non-sindaco.

Siccome però non sono kamikaze, ci sarà pure una ragione: due dirigenti politici di primo piano, due uomini di governo, decidono di giocare per perdere. Forse allora, chissà, il loro obiettivo è un altro, fare il sindaco di Roma non gli interessa granché. E peggio per quei romani che li voteranno, non sapendo che loro sanno che quei voti serviranno per altri scopi. I quali scopi sono il prodotto del perverso mix innescato dalla riforma elettorale, proporzionale ma maggioritaria interna, che premia il partito - la persona, il leader, il faccione. Che spinge quindi alla concorrenza spietata più tra alleati che verso l'avversario. In particolare quando, come a Roma, la battaglia è persa in partenza.

Alemanno e Baccini devono allora aver pensato (insieme

ai loro leader Fini e Casini) che l'occasione offerta dal voto romano non si può mancare: si sa già come finisce quindi non si rischia niente, però ci si può misurare, si può vedere chi arriva secondo e chi ultimo, quanti voti prende il pro-



Gianni Alemanno

Il governo, se nel frattempo il centrodestra avrà vinto le elezioni. Nel partito, in caso contrario. E le regole di partito dicono che se uno si gioca la sua immagine sapendo di non avere possibilità di vincere, se uno insomma si sacrifica per la causa, è giusto che riceva in cambio un premio di consolazione. Succederà così che centinaia di migliaia di romani crederanno di votare per il sindaco Alemanno o per il sindaco Baccini, mentre invece staranno leggendo solo due vice-leader di partito.

prio partito di riferimento (e quanti voti in più si riesce a fargli prendere, candidandosi alla ribalta di Roma, anche alle politiche, quali alleanze si riescono a fare, quali settori sociali o lobby si è capaci di conquistare. Alla fine ognuno farà il suo bilancio, conterà la posta e deciderà come puntarla, dove puntarla.

Al governo, se nel frattempo il centrodestra avrà vinto le elezioni. Nel partito, in caso contrario. E le regole di partito dicono che se uno si gioca la sua immagine sapendo di non avere possibilità di vincere, se uno insomma si sacrifica per la causa, è giusto che riceva in cambio un premio di consolazione. Succederà così che centinaia di migliaia di romani crederanno di votare per il sindaco Alemanno o per il sindaco Baccini, mentre invece staranno leggendo solo due vice-leader di partito.

ALTROVE
di Guido Ceronetti

Tutta la vita dell'anima umana è un movimento nella penombra. Viviamo in un'incertezza della coscienza, non sicuri di ciò che siamo o di ciò che crediamo di essere. Nei migliori di noi c'è la varietà di qualcosa e c'è un errore di cui non conosciamo l'angolo. Siamo qualcosa che accade nell'intervallo di uno spettacolo; a volte, attraverso determinate porte, intravediamo quello che forse è soltanto lo scenario. Tutto il mondo è confuso come voci nella notte.

«Sono come qualcuno che cerchi a caso, senza sapere dove è stato nascosto, un oggetto che non gli hanno descritto».

FERNANDO PESSOA:
Il libro dell'impertinencia -
nota 19 aprile 1930 (Feltrinelli)

IL PRESIDENTE DELLA CAMERA «SE SI DOVESSERO CONTARE SOLTANTO I CONSENSI IN TERMINI ASSOLUTI IO AVREI GIÀ PERSO»

Casini: chi perde voti non va a Palazzo Chigi

E Follini prefigura un centrodestra diverso. «Dalla torre butterei sia Prodi sia Berlusconi»

Amedeo La Mattina

ROMA

Casini va da Fabio Fazio su RaiTre e mette in chiaro alcuni punti che mettono in subbuglio la Cdl. È un vero e proprio affondo, quello del presidente della Camera. Per prima cosa afferma che è vero, il centrodestra si presenta in campagna elettorale non tre punte. E «chi farà più gol lo decideranno gli elettori». Ma per Casini i punti non si contano solo in valori assoluti: «La leadership si deciderà sulla base dell'incremento dei voti». Il ragionamento è questo: il candidato premier non si indica prima delle elezioni, perché sarebbe una violazione delle prerogative del capo dello Stato. Secondo la legge, si deve indicare soltanto il leader dello schieramento. E questo è Silvio Berlusconi. Poi c'è la questione della premiership e questa verrà decisa dopo il voto, appunto sulla base dei consensi ricevuti, ma anche sulla base dell'incremento o del decremento di voti. «Se fosse solo sui voti ottenuti», spiega il leader dell'Udc, «non ci sarebbe partita ed io avrei già perso». Per cui, se Berlusconi confermerà i consensi sarà ancora sua la premiership, se li perderà no.

Una bella botta per il premier, dopo quella che gli è venuta da Follini che al teatro Sala Umberto di Roma ha debuttato con la fondazione «Formiche»: l'arma politica di cui l'ex leader dell'Udc si è dotato per rimettere la coscienza critica del suo partito e della Cdl. Ma ora che Berlusconi è riuscito a togliere questa spina dal fianco, l'Harry Potter del centrodestra continua la politica al futuro. Aspetta che il monarca Silvio arrivi al capolinea della sconfitta elettorale per provare a ricostruire da lì un bipolarismo europeo. E con altri protagonisti meno attenti. Per cui, se dalla torre dovesse scegliere chi buttare giù, Follini non avrebbe esitazione: sia Berlusconi che Prodi. Lo dice però nel suo modo ironico - ma non si possono buttare tutti e due? Se non si può, allora mi butto io. Anzi, mi sono già buttato...».

Ad ascoltarlo ci sono esponenti di primo piano dell'Udc, tra i quali il segretario Cesa e il ministro Baccini. Insieme al tocco di glamour che Follini ha voluto dare all'incontro: si è fatto intervistare da una bella giornalista, Rula Jebreal da La7. Ma il suo ragionare è quello di sempre: spigliato, ironico, coraggioso con una posizione che lo ha visto però sconfitto dentro il partito e messo nell'ombra dagli alleati. Senza uscire di scena. «Sono vivo, non sono in disarmo, sono dentro la politica». E attacca: «Un altro cen-

Il leader dell'Udc

difende l'ex segretario

«È stato ingiusto

Silvio quando ha detto

che ha realizzato

il programma nonostante

Marco e compagnia»

trodestra fa parte del futuro di questo paese: è nella mente e nel cuore degli italiani». Follini precisa di riconoscersi pienamente nella campagna elettorale di Casini, nel valore della «responsabilità». Dunque, basta con la stagione berlusconiana dell'illusinismo, perché «non c'è una magia davanti a noi». La cosa più importante è chiarire che il centrodestra non è «Berlusconi o niente», che l'Udc non deve ammainare la bandiera. Anzi, deve ricordare le differenze tra noi e Berlusconi, rivendicando con orgoglio e senza timidezze la validità di tutte le battaglie che abbiamo fatto. Secondo Follini il problema non è essere leali sempre e consen-

que agli alleati, ma «non tradire gli elettori che chiedono di non essere troppo remissivi con i nostri alleati». Qui c'è una puntura di spillo a Cesa che l'altro giorno aveva detto che l'Udc non avrebbe mai tradito Berlusconi. Dunque, orgoglio e autonomia da Fl. Anche quando ricorda che Berlusconi a Barcellona disse di essere riuscito a completare il programma, «incontante Follini e compagnia bella». Ecco, precisa il presidente di «Formiche», «penso la sua fosse un'aggressione all'Udc: non mi dà pensiero se non si difende Follini ma mi rammarico e mi rammarico se il partito non difende se stesso». Il poco più tardi Casini gli dà ragione: «È stata ingiusta quella battuta del premier, Marco ha lavorato bene».

Il discorso dell'ex leader Udc non è piaciuto agli alleati, a Forza Italia in particolare. Sandro Bondi ha liquidato così la faccenda: «L'onorevole Follini parla di un tempo che non c'è, di una politica che non c'è e di un futuro che non ci sarà». E a mettere le cose in chiaro è stato anche il ministro Pisani, per il quale va bene che alla politica la Cdl giochi con tre punte: «L'importante è che non venga discussa la leadership di Berlusconi».



IL COORDINATORE DI FORZA ITALIA «MI SEMBRA UN MODO POCO SERIO DI AFFRONTARE LA CAMPAGNA ELETTORALE»

Bondi: parole da irresponsabile

Intervista
AMEDEO LA MATTINA

ROMA

Onorevole, ha sentito che cosa ha detto Casini a proposito della premiership di Berlusconi? «Intende di da Fabio Fazio?». Sì, il presidente della Camera dice che se Forza Italia va giù nel consenso, Berlusconi si può dimenticare di essere il candidato a Palazzo Chigi. Silenzio, dall'altra parte del telefono. La voce scorre da un piano, flebile. Poi Sandro Bondi tira fuori gli artigli: «Mi sembra un modo poco serio di affrontare la campagna elettorale, nelle parole di Casini c'è furbizia, non sapienza».

Già nel pomeriggio il coordinatore di Forza Italia aveva usato parole al curaro contro Marco Follini. L'ex segretario dell'Udc ha ricordato quando Berlusconi a

Barcellona aveva detto che il governo era riuscito a portare a termine il programma nonostante Follini. Una caduta di stile da parte del premier? «L'unica caduta di stile che noi ricordiamo - è il commento di Bondi - è quello di Follini nei confronti del presidente del Consiglio, durante una conferenza stampa congiunta a Palazzo Chigi. Mi dispiace constatare ancora una volta che l'onorevole Follini parla di un tempo che non c'è, di una politica che non c'è e di un futuro che non ci sarà. Una dose di curaro Bondi lo aveva riservato pure al presidente della Camera che aveva parlato di un salutare «scollone» che l'Udc avrebbe messo al governo e alla Cdl, senza il quale la sconfitta sarebbe stata certa. Lo scollone di Follini e Casini c'è stato. Ma ha dato pochi frutti». Poi in serata è arrivato l'affondo di Casini.

Onorevole, questa legge elettorale si sta rivelando un boomerang per il centro-

destra. Ognuno corre per sé. Casini dice che un decremento di voti di Fl metterebbe fuori gioco Berlusconi. Che ne pensa?

«Ne penso tutto il male possibile. Soprattutto penso che in queste affermazioni ci sia poca sapienza politica. Trovo che tirare sempre in ballo la Dc da parte di coloro che si rifanno a quella tradizione sia inopportuno, perché nella Dc c'era più responsabilità politica, più lungimiranza. Qui invece siamo di fronte a piccole furbizie che non portano a nulla. Portano solo un danno grave per la coalizione e i partiti che la compongono, Udc compresa».

Sembra che Casini stia facendo propria la linea politica d'attacco che aveva seguito Follini e che all'Udc aveva portato un incremento di voti. E così?

«Guardi, Follini ha un atteggiamento diverso nei confronti



Sandro Bondi

Casini

«In questa sceneggiata elettorale c'è furbizia non sapienza. La Dc era più lungimirante»

Follini

«Ha un rancore antipolitico contro tutto e tutti, in particolare contro il premier»

di tutti e di tutto, soprattutto nei confronti del presidente del Consiglio. È un rancore antipolitico, tutto personale. Nelle parole di Casini vedo poca politica, poca responsabilità e molta astuzia. Noi lavoriamo con serietà, senza farci tentare da queste piccole sceneggiature: noi fa par-

te del nostro stile. Noi lavoriamo per sconfiggere la sinistra e mandare a casa Romano Prodi che, se dovesse vincere, sarebbe una sciagura per l'Italia».

Mi scusi, ma esiste o no il problema posto da Casini? «No, non sta né in cielo né in terra».

Perché esclude un calo elettorale di Forza Italia o perché comunque, anche se questo calo ci dovesse essere, la premiership rimarrebbe sempre in mano a Berlusconi?

«Intanto le assicuro che questo calo elettorale non ci sarà. I nostri amici dell'Udc saranno delusi. Anzi sono convinto che Forza Italia avrà un forte rafforzamento, perché è solo così che in Italia ci potrà essere una vera e duratura prospettiva di crescita. Noi ragioniamo in termini diversi dai nostri alleati».

Li considera sempre alleati? «Certo, non è una questione tattica, una sceneggiata elettorale che ci può far venire meno il nostro senso di responsabilità verso il Paese. Infatti noi non ci auguriamo mai che un alleato perda o dimintisca il proprio consenso. Noi ci auguriamo che tutti avanzino nel loro elettorato di riferimento ma che poi facciano un gioco di squadra. Qui mi sembra invece che si giochi con la logica mors tua vita mea. E questo è inaccettabile».

ALLA MANIFESTAZIONE DI TORINO RIPETE A TUTTI «VI VOGLIO BENE»

Da qui a metà aprile la lunga via crucis del Senatùr «ferito»

reportage
PIERANGELO SAPEGNO

TORINO

Questa volta, gli occhi del Capo sono dolci. «Vi voglio bene, piemontesi, fratelli». Umberto Bossi lo dice tornando indietro quando stava già per scendere dal palco. Sotto, lo stanno chiamando, e qualcuno urla «Buon Natale», altri «ci vogliamo bene», e una signora semplicemente «Umbertuccio» con tutta la voce che ha. Sono quasi le 13. Cielo freddo, molto padano. Bandiere, cartelli, striscioni, i cori che vengono da questo mare verde disteso sulla piazza che guarda il suo Capo. La prima tappa di questa strana campagna elettorale del Senatùr ormai volge al termine. Fra un po' scenderà da dietro, lentamente, appoggiandosi agli uomini che gli stanno accanto, nascosto ai flash e alle telecamere, e salirà sulla macchina accompagnata da due giovanotti e dal ministro Castelli a tornare a Gemonio. Un momento che parla, decide, comanda, che raccoglie attorno tutte le sue creature, i figli, i nipoti, le donne, le nuore, come un grande patriarca e capotavola, sull'ala, con lo stesso silenzio, la stessa

forza, lo stesso carisma. Un monumento disegnato con il volto senza ira e le labbra storte in basso. Un tempo toccava la sua ira. Ma gli occhi dolci sono quelli che colpiscono. Piegano appena in giù quando urlano il suo nome, e sembrano commuoversi quando ringrazia la sua gente. Viene in mente quando li gettava fuori assieme alle sue grida, quando erano lancia che tagliavano le parole. Viene in mente che un tempo avrebbe riso, o ti avrebbe spedito al diavolo. Adesso dice «eh ragazzi, calma» con la voce un po' storta e le guance scavate, mentre da sotto urlano «bravo Bossi!». Dicono che si sia commosso per Sofia, per la sua sofferenza, come se il dolore umile le distanziasse. Chissà se è vero. Qui, scandisce i cori: «Libertà, libertà» e «Piemont libera».

Il ricordo del figlio

Allunga gli occhi sulla platea. «Oggi devo ringraziare voi. Siete tantissimi. Torinesi, veneti, grazie che siete venuti qui». Ma gli altri continuano a ripetere il suo nome, e lui si volta sulla sua destra e punta la mano: «Poi voglio salutare i miei figli. E quello più piccolo che quando mi insultavano stringeva l'avambraccio per farmi sentire "ci sono io, stai tranquillo". Il piccolino mi fa tanta tenerezza». È successo

il segretario della Lega Nord Umberto Bossi ieri durante il breve comizio a Torino



al Senato, alla votazione sulla devolution. Bossi continua a ripetere. «Vi voglio bene, piemontesi, fratelli». Ed è qui che si commuove un po'. Dietro di lui ci sono Borgegno e il ministro delle Riforme Calderoli. Il Capo dice: «Adesso vi chiamo i grandi oratori». Ma non può ancora andarsene, perché la gente continua a chiamarlo, e lui saluta, in mezzo a Borgegno e a Creste Rossi, capogruppo della Lega in Regione. Alzano l'indice e il medio nel segno che faceva Churchill, quello della vittoria. «Libertà, libertà, che verrà, che verrà». Si ferma, gli occhi più grandi nel volto scavato, le labbra piegate, «un pezzo alla volta, ma con forza, con determinazione». E sotto è tutto un egrazio, vai Bossi, grande, buon Natale. A questo punto, lui scende dal palco e sparisce nella macchina. La prima tappa è finita. Sono le 13. Adesso verranno le altre, un po' come una Via Crucis in giro per la sua Padania, fra i figli che forse

«SUBITO UN PATTO CON GLI ALLEATI O SALTA LA CDL»

Politiche e referendum, torna la Lega d'attacco

«Si allea polenta. No al couz couz». Firmato Lega Nord. Centinaia di adesivi sono stati applicati su semafori, tabelloni pubblicitari, transenne. Per i militanti del Carroccio l'identità e la tradizione si difendono anche in cucina. E in quello slogan, infatti, è racchiusa una parte della prossima campagna elettorale: difesa dell'identità e della tradizione da una parte e lotta all'immigrazione clandestina dall'altra. Due temi che si agganciano alla devoluzione e al referendum confermativo. Lo stato maggiore della Lega ha deciso di aprire a Torino, capitale di quel Piemonte dove nel 1999 Bossi e i suoi elaborarono la prima Carta di riforma federalista della Costituzione, la doppia campagna

elettorale. Lo ha fatto riportando in piazza il leader indiscusso e con corteo, il più imponente che la Torino leghista abbia mai visto. Sono arrivati in migliaia da tutto il Nord Italia per ascoltare il «verbo». I leghisti subalpini hanno preparato un albero di natale con 53 palline bianche, tante sono gli articoli della Costituzione che sono cambiati. Bossi parla per pochi minuti. Traccia la strada: «Il federalismo è l'inizio di un lungo processo di trasformazione dello Stato e delle amministrazioni. Tocca ai ministri leghisti andare oltre. Roberto Calderoli lancia precisi messaggi, veri ultimatum, agli alleati della Casa delle Libertà. Roberto Castelli attacca frontalmente la sinistra e una

parte della Chiesa e della magistratura. Il ministro per le Riforme sollecita un preciso impegno da parte degli alleati sul referendum» e lo sollecita «prima che si vada a costituire la coalizione e deve essere un impegno scritto e sottoscritto da tutti». E ancora: «Se non lo hanno capito la legge elettorale prevede che si sia tutti sulla stessa barca, con un unico programma e un unico candidato leader. Chi si sottrae a questo impegno è come se togliesse il tappo della nave e se si toglie il tappo la barca va a fondo e ci si bagna tutti». Uomini avvisati, mezzo salvati perché «tra rock e lenti l'unico che li farà ballare in pista tutti si chiama Umberto Bossi».

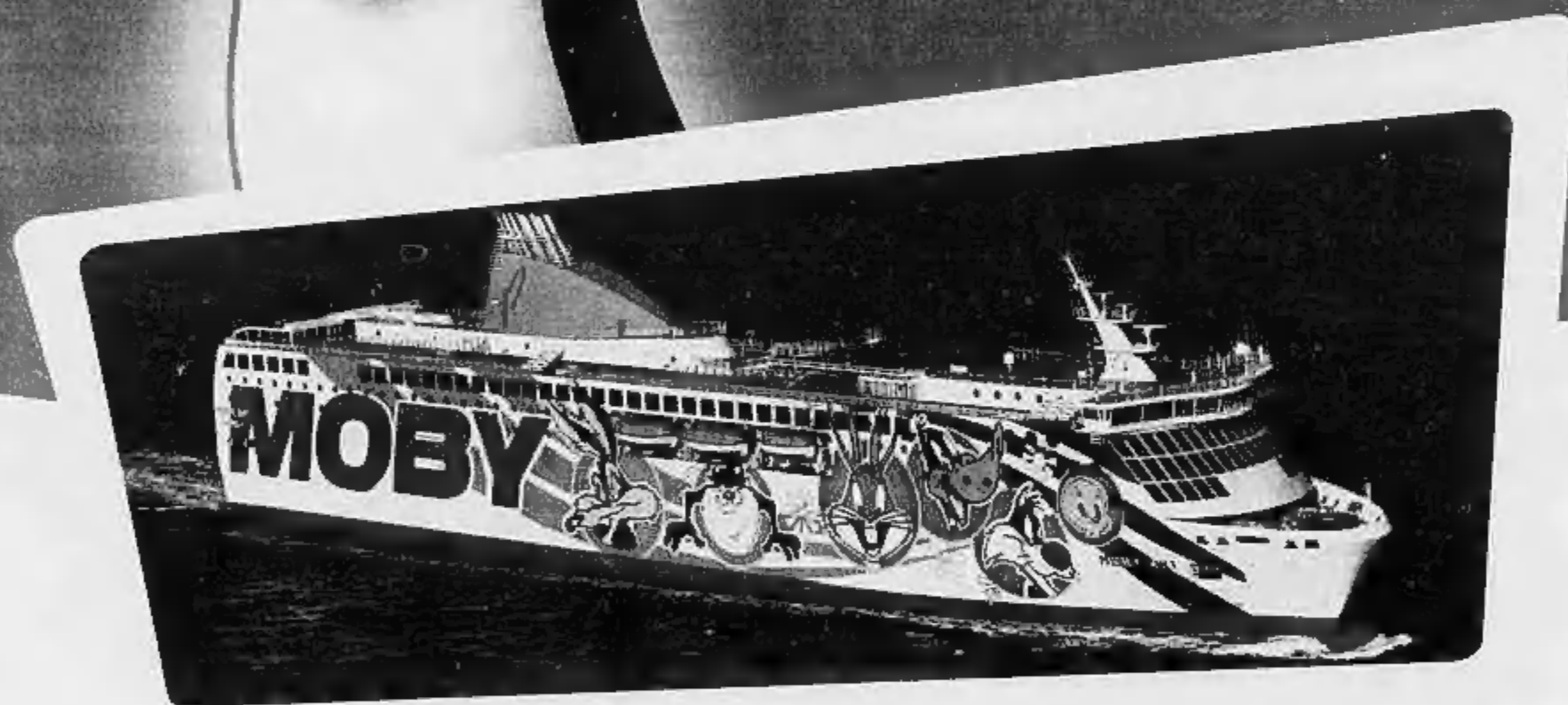
[m. tr.]

non sarebbero mai esistiti senza di lui, e che oggi sono parlamentari, dirigenti, sottosegretari, ministri.

La pizza del sabato sera

A Torino era arrivato sabato sera. Hotel Sitea, in centro. Una telefonata a Roberto Cota, che era in pizzeria da Marechiaro. «Sono qui», gli ha detto. Poi l'ha raggiunto. Ha preso anche lui una pizza, è rimasto a chiacchiere come faceva ai vecchi tempi, quando ogni tanto accoglieva pure qualche giornalista al suo tavolo e tirava tardi fra un bicchiere e una partita di carte. Stavolta non ha fatto le ore piccole. Alle 11 e mezzo ieri mattina era già in piedi e ha richiamato Cota: «Io sono già pronto». E' presto, gli ha risposto il sottosegretario. In piazza Castello, è arrivato alle 11. E' andato in un camper e ha aspettato lì dentro che arrivasse la manifestazione. Gli hanno portato un tè caldo. E passavano a salutarlo, come in una processione. Il Grande Padre della Lega è salito sul palco che mancavano 20 minuti all'una. Lo annuncia Calderoli: «Oggi è la più bella giornata per tutti i padani. Qui abbiamo chi la devolution l'ha pensata, l'ha scritta, l'ha portata a casa». Il Capo afferra il microfono, guarda un foglio. Dice: «Io penso che nel futuro tutti gli Stati avranno una Costituzione che non può non assicurare federalismo. Siamo all'inizio di un lungo processo di rinnovamento. Ogni tanto si ferma, sfoglia delle paginette che ha poggiate sul leggio. «Non è che l'ho inventato io il Federalismo. La Lega è stata la prima a capirlo, a portarlo avanti, però, è stato il processo della globalizzazione. E' la globalizzazione che impone il federalismo». Urla uno slogan, Piemont liber, ascolta la folla, e riprende: «Noi spiegheremo la cosa, andremo in giro per l'Italia a spiegarlo. Siamo solo all'inizio, dice mentre se ne va il Capo».

Da oggi sono aperte le prenotazioni per il 2006.
Non approfittarne sarebbe un peccato.



300.000 posti auto a 1 euro* per Sardegna, Corsica, Elba.

Per informazioni e prenotazioni: 199.30.30.40** - www.moby.it e nelle agenzie di viaggio.



TM & © Warner Bros. Entertainment Inc. (s05)

* Distribuiti sulle partenze Best Price A. Tasse e diritti esclusi a partire da Euro 1,70. Offerta soggetta a limitazioni. Consultare il tariffario Moby.
** Per chiamate da rete fissa, il costo della chiamata è di centesimi 6,12 alla risposta e di centesimi 2,64 al minuto. Per chiamate da rete mobile, il costo è compreso tra centesimi 24,17 e centesimi 48,00 al minuto con uno scatto alla risposta compreso tra centesimi 12,40 e centesimi 15,49 a seconda dell'Operatore mobile di accesso. I costi esposti si intendono IVA inclusa.



un viaggio più avanti.

IL SEGRETARIO DI STATO AMERICANO CERCA DI SUPERARE LE POLEMICHE CON GLI ALLEATI: SULLA GUERRA AL TERRORE SERVE UN APPROCCIO GLOBALE

La Rice in Europa senza mea culpa

Nessuna ammissione sulle prigioni segrete della Cia: c'è collaborazione a molti livelli

Maurizio Molinari

corrispondente da NEW YORK

«Siamo tutti minacciati dal terrore, dobbiamo collaborare per trovare delle soluzioni». È questo il messaggio che Condoleezza Rice porta all'Ue sbarcando in Germania nella prima tappa del viaggio europeo segnato dalle polemiche con Bruxelles sulle prigioni segrete della Cia nel Vecchio Continente. È stato il consigliere per la sicurezza, Stephen Hadley, a preannunciare agli alleati che non vi sarà alcun mea culpa di Washington per l'operato della propria intelligence. «Il Segretario di Stato durante la sua missione sarà presente agli interlocutori - ha spiegato Hadley in una serie di interviste tv - che serve un approccio globale a tale questione, bisogna cooperare e gli Stati Uniti da parte loro operano sulla base di tre principi, ottemperare al dettato della Costituzione e delle leggi americane, rispettare la sovranità degli altri Paesi, non portare la gente in giro nel mondo per farla torturare».

L'intenzione della Rice è dunque di affrontare - tanto in Germania quanto nell'ultima tappa a Bruxelles dove vedrà i partner della Nato - la questione dell'operato della Cia in Europa «in maniera comprensiva perché nella guerra al terrore copriamo molto e su numerosi livelli con gli europei» spiega Hadley, facendo attenzione tuttavia ad evitare di spingersi fino a negare a chiare lettere l'esistenza di cen-



Il segretario di Stato americano Condoleezza Rice arriva oggi in Germania

tri di detenzione: «Ci sono cose che saranno dette e devono essere dette ma non pubblicamente, si tratta di comunicazioni private fra governi». Come dire, queste prigioni forse esistono ma sulla base di accordi bilaterali.

L'amministrazione Bush tuttavia resta sotto assedio da parte di chi rimprovera sistematiche violazioni di sovranità altrui, di diritti individuali nonché il fatto che sarebbero stati commessi dagli Oo7 numerosi errori. Il «Washington Post» ha documentato ieri nei dettagli la cattura da parte della Cia nel 2004 in Macedonia di un cittadino tedesco di origine libanese - Khaled al-Masri - detenuto poi per cin-

que mesi in Afghanistan dove sarebbe stato torturato come sospetto appartenente ad Al Qaeda prima di essere rilasciato con tanto di scuse formali di Washington a Berlino. Secondo il «Washington Post» Masri si sarebbe rivolto alla giustizia tedesca ma la Germania avrebbe deciso di non far esplodere il caso per tutelare proprio il sistema di cattura dei presunti terroristi da parte della Cia, confermando dunque l'esistenza di accordi. L'organizzazione umanitaria Human Rights Watch ha rilanciato la tesi che sarebbe la Romania ad ospitare una delle prigioni segrete della Cia anche se Bucarest ha risposto chiedendo più informazioni al riguar-

do, che finora non sarebbero state fornite. Hadley ha negato, tanto dagli schermi della Fox che della Cnn, l'esistenza di «prigioni segrete» ma ha difeso a spada tratta l'operato della Cia: «Le persone che sono impegnate a combattere la guerra al terrore hanno un difficile lavoro da svolgere - ha spiegato - perché da un lato devono agire con aggressività per difenderci da nuovi attacchi e dall'altro devono rispettare la Costituzione, le leggi nazionali e gli obblighi derivanti dai trattati internazionali, non è semplice rispettare un tale equilibrio».

La Rice farà tappa anche a Bucarest, in Romania, ed a Kiev, Ucraina, ed ha già assicurato che sarà lei stessa ad affrontare ovunque il «caso Cia» nel quadro dei «rapporti fra alleati». Per tentare di comprendere questa espressione è utile tenere presente quanto detto da Hadley allorché ha ricordato che «episodi simili a quelli che ci vengono contestati avvengono anche in passato quando ad esempio fu catturato il super-terrorista Carlos oggi detenuto in Francia». Ovvero: si tratta di una pratica che gli alleati adoperano sin da prima dell'11 settembre. La definizione tecnica di questi arresti di sospetti terroristi è «rendition» (consegna) che Hadley riassume così: «Quando un terrorista si trova in una nazione dove non ha commesso reati questa medesima nazione lo consegna al Paese dove invece è attivamente ricercato».

ATTENTI A QUEI DUE



Conferenza stampa congiunta per presentare il nuovo partito Sharon e Peres, una casa comune per i due ex rivali

«Ho la sensazione di entrare oggi in una partnership grande e importante», ha detto ieri l'ex leader laburista Shimon Peres spiegando, in una conferenza stampa congiunta con il premier Ariel Sharon, il passaggio alla lista centrista Kadima. «Lo faccio in piena coscienza». «È triste lasciare il passato, ma sono felice di congiungermi con una grande speranza», ha detto ancora Peres. «Sono felice e fiero che Shimon Peres abbia deciso di entrare nel partito Kadima - ha osservato Sharon, aprendo la conferenza stampa - Ogni organizzazione al mondo sarebbe felice di avere nelle sue fila una persona come Shimon, una persona dotata di una forte missione».

TESTIMONE AMNESTY HA RACCOLTO IL RACCONTO DI UNO YEMENITA PORTATO NEI CENTRI CLANDESTINI DELL'AGENZIA

«Io, senza accuse nelle galere volanti»

Asad aveva affittato l'ufficio a una Ong poi accusata di essere vicina a Bin Laden

Gian Antonio Orighi

MADRID

Desaparecido preventivo (e segreto) delle «extraordinary renditions» della Cia dal 26 dicembre del 2003 fino al 5 maggio del 2005. Passaggio per 23 ore, in 4 viaggi, dalle galere volanti con cui l'intelligence di Langley ha arrestato per il mondo, e poi smistato in vari centri clandestini di interrogatorio e tortura, presunti terroristi islamici di Al Qaeda. E ancora senza un capo d'accusa concreto, se non quello, generico, di essere un jihadista. Mohamed Abdal Salab al Asad, un commerciante yemenita di 45 anni, residente in Tanzania e incarcerato nel suo Paese natale da 7 mesi, è riuscito a denunciare

il suo sequestro illegale ad Amnesty International (Ai). Una testimonianza che fa venire i brividi. «È un caso davvero incredibile: sono trascorsi mesi e mesi e non è accusato di niente. Da moltissimo tempo, più di un anno, non è nemmeno interrogato ed è chiarissimo che non ha niente a che vedere con il terrorismo», assicurava ieri Anne Fitzgerald, investigatrice di Ai, al quotidiano filosocialista madrilen El País. Dopo aver incontrato il malcapitato lo scorso settembre, per 4 ore, in una prigione di Al Ghaydah, l'unica ragione che l'investigatrice e il prigioniero hanno trovato per motivare il sequestro potrebbe essere che ella fine degli Anni '90 al Asad aveva affittato (era il suo mestiere) un ufficio alla Al Haramain Islamic Foundation, un'ong che dopo l'11 settembre è stata inclusa nella lista dei sospetti finanziatori di Bin Laden.

L'odissea del desaparecido è cominciata a Santo Stefano, due anni fa. Mohamed, residente in Tanzania da 23 anni, sposato e padre di 4 figli, venne arrestato



L'aeroporto militare di Ramstein, in Germania, avrebbe ospitato almeno 400 voli Cia

da agenti dell'immigrazione. Poi è sparito nel nulla fino a quando gli Stati Uniti l'hanno restituito alla giustizia yemenita. La sua infinita «extraordinary rendition», durante la quale è sempre ammantato e con gli occhi bendati, è iniziata con un primo

volto durato due ore a bordo di un velivolo che gli sembrava piccolo. Nessuno ha mai risposto alle sue domande. Gli unici interrogatori a cui è stato sottoposto in 16 mesi erano fatti da personale americano bianco e con accento del Sud (Mohamed conosce bene

«Air Langley»

GERMANIA
Con 437 voli segreti sarebbe il Paese più coinvolto. Berlino ha chiesto a Washington chiarimenti sull'uso fatto degli aeroporti di Francoforte e Ramstein.

AUSTRIA
L'aeronautica militare ha identificato un volo sospetto il 21 gennaio 2003, ma il velivolo non ha fatto scali.

BELGIO
Il governo ha aperto un'inchiesta, ma al momento non ci sono indicazioni su missioni segrete.

DANIMARCA
Il ministro dei Trasporti danese ha parlato di 25 sorvoli illegali.

SPAGNA
La giustizia spagnola ha aperto un'inchiesta su dieci scali sospetti nelle Baleari tra il gennaio 2004 e il gennaio 2005. Altri scali misteriosi sono stati effettuati nelle Canarie nell'ottobre del 2005.

FRANCIA
Due aerei Cia avrebbero fatto scalo a Brest (nel marzo 2002) e a Parigi (nel luglio 2005).

FINLANDIA
La sicurezza finlandese ha chiesto a Washington chiarimenti sulla eventuale presenza di prigionieri su un cargo di passaggio a Helsinki nel 2003.

UNGHERIA
Alcuni aerei Cia hanno fatto scalo a Budapest dal 2003 al 2005, secondo fonti governative.

ISLANDA
Il governo islandese non soddisfatto delle spiegazioni Usa su 67 passaggi aerei sospetti dal 2001.

NORVEGIA
Il governo ha chiesto spiegazioni sullo scalo di un aereo a Oslo lo scorso luglio.

POLONIA
Il primo ministro Marcinkiewicz ha annunciato un'inchiesta su rivelazioni di stampa circa scali di aerei della Cia.

SVEZIA
Due aerei hanno effettuato scali in Svezia dal giugno del 2002 al settembre 2005. Il governo ha avviato un'indagine.

ITALIA
«Non abbiamo nessuna notizia», ha detto il Presidente del Consiglio Silvio Berlusconi lo scorso primo dicembre. Tuttavia secondo notizie di stampa i voli segreti sarebbero stati almeno diciassette.

LA DENUNCIA DER SPIEGEL: IL GOVERNO SAPEVA, WASHINGTON HA CHIESTO DI TACERE E HA TACIUTO

Ai tedeschi il record: 437 missioni segrete

Berlino dovrà spiegare all'Ue che cosa ha fatto dopo le informazioni sui rapimenti illegali

Marina Verna

corrispondente da BERLINO

Francoforte, Berlino, Ramstein: 437 volte la Cia ha utilizzato questi aeroporti - o semplicemente lo spazio aereo tedesco - per i suoi «voli fantasma» con sospetti terroristi. Il governo tedesco - scrive oggi Der Spiegel - ha in mano la lista dettagliata dei movimenti, preparata dai controllori di volo in risposta a un'interpellanza parlamentare del nuovo partito di sinistra, il Linkspartei. Solo nel 2002 due aerei della Cia, intestati a compagnie private, hanno usato lo spazio aereo tedesco 137 volte; nel 2003, 146 volte. Che cosa sapevano i deputati tedeschi e l'allora ministro degli Interni Otto

Scily di queste pratiche illegali?

Secondo il Washington Post, un giorno del maggio 2004 l'allora ambasciatore Usa a Berlino Daniel R. Coats entrò discretamente nell'ufficio del ministro per informarlo di uno spiacevole errore della Cia: il rapimento e l'arresto per sospetto terrorismo, alla fine del 2003, di un cittadino tedesco di origine libanese. Che era appena stato rimpatriato per assenza di prove. Khaled el-Masri - con residenza a Ulm e passaporto tedesco - era stato arrestato in Macedonia nel 2003, sequestrato dalla Cia qualche mese dopo e, nel gennaio 2004, portato in Afghanistan con un volo segreto. Il suo nome era emerso più volte nelle indagini sui piloti dell'11 settembre addestrati in Germania: di qui l'accusa di terrorismo e gli interrogatori sotto tortura, la ricerca di prove. Che sono state così poco convincenti da indurre la Cia a riportare segretamente in Europa il prigioniero nel maggio 2004. Ecco dunque la ragione della visita imbarazzata dell'ambasciatore Usa al ministro tedesco e i successivi, altrettanto imbarazza-

ti, silenzi del governo rossoverde.

Secondo Der Spiegel, al più tardi nel giugno 2004 anche il ministro degli Esteri era informato del sequestro, del rilascio e, dunque, dei metodi della Cia. I deputati sono stati informati invece all'inizio del 2005. Che cosa hanno fatto? Il governo rossoverde non ha mai preso una posizione ufficiale, neppure quando l'avvocato di el-Masri ha chiesto spiegazioni. Secondo il Washington Post, la ragione è semplice: Scily - il più filoamericano del governo Schroeder - era stato pregato di non diffondere i dettagli a sua conoscenza. E così ha fatto.

Ora però - con lo scandalo più generale dei voli Cia - il caso el-Masri riemerge ancora più spinoso, perché aleggia l'accusa di connivenza: entro il prossimo 21 febbraio la Germania dovrà andare a Strasburgo a spiegare al Consiglio d'Europa che cosa è stato fatto dopo le informazioni di casi concreti di rapimenti illegali. Secondo il diritto internazionale, sono responsabili di infrazioni ai diritti dell'uomo anche i singoli Stati che non reagiscono. Il governo tedesco sta

prendendo tempo e spera in una proroga. Intende infatti concordare una risposta con altri governi europei ugualmente coinvolti.

Non sarà dunque facile, la visita della Rice a Berlino. Né per lei - che ha promesso di rispondere alle domande del governo e affrontare una conferenza stampa - né per la cancelliera Merkel, che vorrebbe migliorare le relazioni con Washington e seppellire per sempre i contrasti legati alla guerra in Iraq, ma non può sottrarsi alla pressione per le operazioni segrete della Cia nei cieli tedeschi. Operazioni che potrebbero avere conseguenze molto più generali e rimettere in discussione la presenza stessa di truppe americane sul territorio tedesco. Gli Stati Uniti hanno a Ramstein, nella Renania Palatinata, la più grande base aerea al di fuori degli Stati Uniti: 35 mila soldati, semila civili di supporto e un ospedale militare dove arrivano i feriti dell'Iraq e dell'Afghanistan. La cancelliera e il suo ministro degli Esteri - conclude Der Spiegel - nelle prossime ore cammineranno sui carboni ardenti.

DEDICA UN SABATO alla tua SALUTE

PRENOTA SUBITO UNA VISITA PREVENTIVA GRATUITA

011 817.39.30

www.prevenzionetumori.org

PREVENZIONE TUMORI
VALORI A RISCHIO PER LA PREVENZIONE E LA CURA DEI TUMORI IN PREVENZIONE
Via Cassini, 31 - 10123 Torino - C.C.E. n° 25995101
RICONOSCIMENTO GIURIDICO DELLA REGIONE PIEMONTE

DOPO I DISAGI DI VENERDÌ LUNARDI CHIEDE PIÙ CONTROLLI, L'ANAS ANNUNCIA SANZIONI

Torna l'allarme maltempo Adesso si teme per i fiumi

Dal Centro al Nord-Est sono a rischio le prossime 36 ore

ROMA

Non si placano le polemiche dopo l'ennesimo blocco sulla autostrada a causa della neve, che ha costretto migliaia di automobilisti a passare ore e ore prigionieri nelle auto. Alle accuse del capo della Protezione Civile Guido Bertolaso - «qualcuno alle autostrade ha dormito», aveva detto l'altro ieri - ha risposto l'Aiscat, l'associazione delle società concessionarie autostradali, che gira le colpe sui Tir entrati in autostrada senza catene. Ai camionisti si rivolge anche il ministro dei Trasporti, Pietro Lunardi, che ha convocato una riunione per oggi e ha annunciato una «regolamentazione del traffico» in caso di neve. Dal canto suo l'Anas prosegue l'inchiesta e sottolinea che, se saranno individuate responsabilità dei gestori autostradali, scatteranno le sanzioni. Intanto già da ieri era attesa una nuova perturbazione sul Centro e sul Nord-Est: un allerta meteo è stato emesso dalla Protezione Civile.

La nuova perturbazione

Il maltempo colpirà prima il Centro e poi il Nord-Est, dalla Liguria all'Emilia Romagna, dalla Toscana all'Umbria e al Lazio, per finire sul Triveneto e, a Sud, sulla Campania. È dunque scattato un nuovo allerta meteo per 24-36 ore. Le precipitazioni dovrebbero essere moderate, ma a preoccupare è il fatto che si sommeranno a una situazione già difficile per le abbondanti piogge dei giorni scorsi: l'intensità è concentrata soprattutto sui fiumi e torrenti già carichi dell'acqua caduta in questi giorni.

Il Codacons: mai più blackout informativi

«Perché si continuano a utilizzare operatori dello spettacolo per fare informazione e non giornalisti?». È quanto si chiedono Codacons Liguria e Assoutenti, che denunciano «il gravissimo blackout informativo che ha colpito anche con informazioni distorte gli ignari automobilisti, rimasti in coda per ore sulle autostrade bloccate dalla neve». «Assoutenti e Codacons - dice il documento - chiedono che venga assicurata l'informazione tempestiva all'utenza, garantendo autonomia e libertà nel reperimento delle notizie di traffico ai redattori di Isoradio e del CCSS Viaggiare informati che non possono fare informazione efficace con le veline della società autostrade».

ni e rinforzati dalla neve che si sta sciogliendo.

La replica Aiscat

«A vanificare il lavoro degli operatori, già critico a causa della straordinaria intensità delle precipitazioni - ha sottolineato l'Aiscat - ci sono numerosi mezzi pesanti che, entrati in autostrada privi delle catene, hanno ostruito le carreggiate impedendo il passaggio dei mezzi spazzaneve e successivamente di quelli di soccorso». Dunque, «le autostrade non hanno dormito».



Le banchine del Tevere sommerse dall'acqua a Roma

IL NUOVO ALLERTA METEO

LA CAUSA

Una nuova perturbazione sta entrando sull'Italia.

LE ZONE INTERESSATE

Liguria
Centro
Nord-Est

LE CONSEGUENZE

Piogge e temporali e nevicate anche in pianura

I TEMPI

Le precipitazioni sono cominciate ieri sera in Liguria, nella zona di La Spezia, in Emilia Romagna, nell'Alta Toscana e si estenderanno oggi in Umbria e nel Lazio. In giornata il maltempo si estenderà a tutto il Nord-Est.

La ricetta del ministro

Anche il ministro dei Trasporti si rivolge ai conducenti dei mezzi pesanti, chiedendo attiva e concreta collaborazione. «Se non c'è la collaborazione di tutti, in particolare di quei pochi camionisti e automobilisti che viaggiano sulle autostrade senza catene, il problema non si risolverà mai», ha spiegato, aggiungendo che «in questi casi tutti si devono responsabilizzare, gestori e utenti». Il ministro ha istituito per oggi un tavolo di concertazione con le

associazioni degli autotrasportatori. Per il futuro ha annunciato la regolamentazione del transito dei Tir in caso di neve.

«Cambieremo le tariffe»

La società applicherà adeguate penalizzazioni pecuniarie in caso di accertate responsabilità al termine dell'inchiesta. «Già a luglio - ha spiegato il presidente Vittorio Pozzi - il cda della società ha varato un provvedimento per le variazioni alle tariffe in seguito ai mancati adempimenti nei confronti degli

utenti. Tra i parametri è prevista la penalizzazione a causa di blocco autostradale per eventi nevosi». Contro l'Anas si è scagliato il senatore diessino Paolo Brutti, secondo il quale tra la società e i gestori autostradali «c'è un legame». Per questo «è urgente spostare l'attività di vigilanza sulle concessionarie dell'Anas a un'Authority». Per l'esponente della Margherita Ermene Realucci, invece, «il Centro di coordinamento per la viabilità che non ha funzionato».

(r.it.)



**REGIONE
PIEMONTE**

800 333 444

Risponde la Regione.

Il contact center è attivo tutti i giorni, 24 ore su 24.

La Regione Piemonte ha da oggi un servizio in più per i cittadini: un unico numero verde telefonico da contattare per saperne di più sull'attività dell'ente, sulle opportunità e sui bandi, per avere informazioni culturali e turistiche, per aprire un dialogo costruttivo con l'istituzione. Il servizio è svolto dagli operatori dell'URP - Sportello del cittadino in collaborazione con operatori professionali del call center.

800333444, il modo più semplice per entrare in Regione.

iniziativa di comunicazione istituzionale in collaborazione con la Direzione Patrimonio e Tecnico.

DOPO I DISAGI LE POLEMICHE FA DISCUTERE LA PROPOSTA DI BLOCCARE IL TRAFFICO PESANTE IN CASO DI ALLARME. I TRASPORTATORI: IN ITALIA TROPPE MERCI SU GOMMA

Le autostrade scaricano le colpe sui Tir

«Non è vero che abbiamo dormito: ma centinaia di mezzi pesanti viaggiavano senza catene»

Luigi Grassia

TORINO

«Le autostrade non hanno dormito». Due notti dopo la grande tormenta e il blocco della Torino-Savona le compagnie si difendono a spada tratta e scaricano la colpa della paralisi su alcune centinaia di camionisti indisciplinati, trovando il sostegno del ministro Lunardi e delle grandi imprese di trasporto. I gestori dei nastri di asfalto mettono sul banco degli imputati soprattutto certi «padroncini», quelli con il pungolo di arrivare a destinazione a ogni costo e che l'altra notte viaggiavano senza catene e sono finiti di traverso, bloccando il passaggio degli spazzaneve e vanificando le misure di emergenza. Le organizzazioni dei consumatori non ci stanno e continuano a mettere sotto pressione le compagnie autostradali, perché «non riescono a garantire gli stessi standard di servizio dei loro equivalenti stranieri».

Al telefono Fabrizio Palenzona, presidente dell'Aiscat che federa le compagnie, parla di «reazione avvenuta» del responsabile della protezione civile Bertolaso, secondo cui i gestori hanno ignorato l'allarme neve. Una nota dell'Aiscat chiedeva ieri all'Italia di «adeguarsi agli altri Paesi europei per la normativa di circolazione dei mezzi pesanti in caso di neve». Palenzona spiega a voce: «Millecinquecento autocarri sono rimasti in colonna e 200 si sono messi per traverso. Tutti erano senza catene. È necessario che anche in Italia ci siano delle norme e che le autorità le facciano rispettare, norme che impediscano alle auto di viaggiare senza catene e che fermino gli autocarri prima che nevichi, come succede in Germania, Francia, Spagna. Se alle 22 è prevista neve alle 20 i camion vanno bloccati. Mi spiace dire queste cose, perché ho diretto una società di autotrasporto, ma il problema è questo e se una cosa è vera è vera».

Massimo Schintu, segretario generale dell'Aiscat, denuncia che certi camionisti sono venuti alle mani con la polizia perché non volevano tornare indietro e dicevano: prima riaprite il transito

La sicurezza

10,5 miliardi euro

da qui al 2009 gli investimenti complessivi della Società Autostrade

1300 telecamere

installate dalla compagnia lungo la rete

53% la quota della rete ricoperta con asfalto drenante fra il 2000 e oggi

70% la quota della rete che sarà ricoperta entro il 2006

100 km all'anno

i guard rail spartitraffico in metallo che vengono sostituiti ogni anno con quelli in New Jersey (prima del 2000 erano solo 5 chilometri all'anno)

I trasporti

8% il traffico merci su rotaia in Italia

15% la corrispondente quota in Europa

1,4% la quota di Pil che va persa ogni anno in Italia per il traffico

0,9% la corrispondente media europea

to e poi noi ci muoviamo. Così, nel frattempo, il ghiaccio bloccava le ruote e alla fine dovevano intervenire le gru. Schintu aggiunge che all'estero i blocchi sono molto rigorosi e non provocano tutte queste polemiche: «L'anno scorso - dice - tra la Francia e la Spagna c'è stato uno stop totale per neve durato tre



giorni con code di 3 o 4 mila autocarri a ogni valico».

Ma se blocciamo i camion non si ferma l'Italia? Il vicepresidente dell'Assoespressi, Mino Giachino, ammette che da noi è più difficile farlo che in Germania o in Francia, perché «solo l'8% del nostro traffico merci viaggia su rotaia contro il 15% della media europea». E le congestioni del traffico stradale ci costano «l'1,4% del Pil all'anno contro lo 0,9% dell'Europa». Anche il fatto materiale di imporre le regole d'autorità è più difficile da noi, e non solo perché siamo meno disciplinati: è un problema di struttura del mercato. «Se in Germania le autorità dicono di

fermare i Tir, i Tir si fermano perché ci sono poche grandi società di trasporto da controllare, mentre in Italia con migliaia di padroncini ognuno pensa che se si ferma lui gli altri lo fregano e allora diventa tutto difficile. Giachino non fa anche una questione di cooperazione da parte degli automobilisti. «Io quando salgo in macchina e devo uscire dalla città ascolto sempre Isoradio - dice - La gente dovrebbe abituarsi a seguirne i consigli. Forse si potrebbero fabbricare autoradio che alla partenza si sintonizzano automaticamente sulle informazioni del traffico».

Gianfranco Sgrò, amministratore delegato della branca italia-

na di una multinazionale del trasporto (Tnt Logistics Italia) assolve le autostrade: «La media dei disagi per la neve è la stessa in tutta Europa» dice.

Cosa contestata dal presidente dell'associazione di consumatori Adoc, Carlo Pileri: «Non è vero, e anche in Italia si notano delle differenze. Quando lo scorso inverno c'è stato il blocco della Salerno-Reggio Calabria e noi abbiamo protestato, nelle nevicate successive sono intervenuti più addetti e più mezzi e tutto è andato bene. Se le compagnie impiegassero sempre tutti i mezzi necessari sulle autostrade italiane si viaggierebbe anche con la neve».

I problemi più gravi sono nati dal Tir privo di catene: alcuni mezzi pesanti, sbadando, hanno fatto ostruire la carreggiata e provocato l'ingorgo

IL PRESIDENTE IN AUTO NELLA TEMPESTA

Gros Pietro: perché non erano attrezzati?

L'altra sera, sui monti fra la Liguria e il Piemonte, quando il sole era già calato e faceva un gran freddo ma non si avvertiva ancora un'aria da neve, il destino ha voluto che fra le auto in movimento verso l'imboccatura della A-26 ci fosse anche quella di Gian Maria Gros Pietro, presidente della Società Autostrade, che da Genova doveva raggiungere Asti. Il top manager si sintonizzò su Isoradio, dove sentì l'avviso: «Traffico sulla A-6 Torino-Savona consentito solo con catene. Si consiglia di non immettersi in autostrada. Problemi anche sulla A-26 Voltri-Sempione». Gros Pietro racconta al telefono di aver seguito le indicazioni della radio puntando verso la A-7 Milano-Serravalle, «anche se l'ho fatto un po' a malincuore, perché la A-26 era più comoda rispetto al punto in cui mi trovavo». E aggiunge di aver pensato, fatti i primi chilometri, che l'allarme fosse stato dato «con troppa fretta, dato che tutta questa neve non si vedeva». Ma dopo un altro breve tratto i fiocchi che si accumulavano sono diventati un problema. «Sono riuscito a viaggiare, ma pure a velocità ridotta - è il resoconto del presidente - e ho visto diversi spazzaneve all'opera. Però sulla destra c'era una fila ininterrotta di autocarri, tutti, ma dico tutti, erano senza catene, e io dicevo fra me e me: speriamo che nessuno di questi si metta di traverso, perché allora l'autostrada diventerebbe una specie di muraglia da cui non passerebbe più nessuno».

La Società Autostrade, che è solo una delle cinque coinvolte nella tempesta dell'altra notte, ha un piano di investimenti di 10,5 miliardi di euro fino al 2009 e una parte non indifferente è destinata alla sicurezza e alla prevenzione dei disastri: quanto al passato recente, Gros Pietro osserva che adotta la privatizzazione abbiamo coperto con asfalto drenante il 53% della rete e arriveremo al 70% nel 2006. Inoltre collochiamo 100 km di barriere spartitraffico New Jersey all'anno contro i 5 di quando eravamo pubblici, e abbiamo installato 1300 telecamere collegate con la centrale operativa di Roma che controlla via satellite anche gli automezzi d'intervento.



Gros Pietro

intervista MATTIA FELTRI

ROMA

Bertolaso, lei ieri ha detto che qualcuno alle Autostrade ha dormito. Oggi le hanno risposto che non è vero e che la portata della nevicata era eccezionale. «No, non fategli parlare. Non ho nulla da aggiungere».

Ma quelli delle Autostrade...

«Quelli delle Autostrade possono dire quello che vogliono. Io sono molto contento perché ho sentito che il ministro Lunardi ha detto una cosa che aspettavo da molto tempo: vuole aprire un tavolo di concertazione con gli autotrasportatori. Sono due anni che inseguivo questo obiettivo. Oggi per me è una buona giornata».

A che cosa serve questo tavolo?

«Quando nevica sono gli amici camionisti a creare i maggiori problemi. I Tir sbadano, si mettono di traverso, prima di spostarli trascorrono ore, si fanno ingorghi incredibili. È giusto sedersi a un tavolo e trovare delle soluzioni condivise, che vengano dall'uso delle catene al blocco di transito in certi casi e così via».

Per la verità Lunardi se l'è presa anche con gli automobilisti. Dice che sono incoerenti, si mettono in viaggio senza informarsi sul meteo, senza portarsi appresso le catene.

«Va bene, questa è un'opinione del ministro. Però se lei sbadna con la sua utilitaria arrivano i vigili e la radizzano in mezz'ora. Se sbadna un camion che si fa?».

Lunardi ha detto un'altra cosa ancora: che serve un

IL GIORNO DOPO LE ACCUSE AI GESTORI PARLA IL RESPONSABILE DELLA PROTEZIONE CIVILE



Un vertice al ministero deciderà quali provvedimenti prendere quando si ripeterà una situazione di emergenza annunciata

Bertolaso: serve più coordinamento

«Ma non siamo fermi all'Anno Zero»

coordinamento più stretto fra Protezione civile, Polizia e Autostrade. Siete male coordinati?

«Noi siamo i professionisti del coordinamento. Una frase così può soltanto farci piacere».

Insomma, il coordinamento ancora non c'è.

«Il coordinamento c'è. Tutto è migliorabile, ma c'è. Se poi

qualcuno continua a essere un po' lento, è logico trovarsi davanti a problemi come quelli dell'altro giorno».

Lenti quelli delle Autostrade?

«Come la penso l'ho già detto».

Ecco, ma a ogni nevicata, a ogni acquazzone, a ogni minima emergenza noi la sentiamo dire che i suoi

allarmi non sono stati ascoltati. Sempre la solita storia.

«Ricorderete tutti la nevicata che due anni fa bloccò la A1 (era il gennaio 2004, ndr). Bene, allora abbiamo più o meno detto le stesse cose, e cioè che alle Autostrade devono essere più solleciti e che è necessario un tavolo per accordarsi con gli autotrasportatori».

La nevicata

«Se un'auto si mette di traverso la strada viene liberata subito. Ma se è un autotreno a sbadare sono guai»

I risultati

«Si parla dei disagi ma teniamo conto di quando evitiamo il peggio come a Roma per il Tevere»



Il responsabile nazionale della Protezione civile Guido Bertolaso

ri. Sul primo punto siamo ancora carenti. Sul secondo il ministro adesso ha chiuso la questione. Come vedete, le cose migliorano».

Mica tanto. Questo tavolo coi camionisti è una cosa che verrà. E sulla Torino-Savona abbiamo rivisto le solite scene. Non è frustrante per lei ripetersi in eterno?

«No, sono ottimista. Ci sono miglioramenti continui. In certi casi grossissimi».

Questa è una notizia. «Certo che lo è. Voglio dire, di un disastro evitato non si parla. Si parla soltanto dei disastri che succedono».

Ovvio. «Ovvio per modo di dire. Io sono orgoglioso per come abbiamo gestito, pochi giorni fa,

l'emergenza del Tevere. E se l'abbiamo gestita così bene è perché ci eravamo preparati, perché tutti sapevamo esattamente cosa dovevamo fare. La stessa piena, soltanto pochi anni fa, non sarebbe passata senza fare danni».

E che cosa sarebbe potuto succedere?

«Con un coordinamento perfetto, siamo riusciti a controllare la piena degli affluenti del Tevere, lavorando sulla diga di Corbara. Non entro nel dettaglio tecnico che è complicato, ma ripeto che soltanto pochi anni fa le cose non sarebbero andate lisce come sono andate stavolta. Ci sarebbero state alluvioni».

E di casi come questo ce ne sono altri?

«A decine. Quello del Tevere è il più evidente, poi ce ne sono tanti minori, in periodi di forti piogge, in zone malmesse. Miglioriamo anno dopo anno. Per questo dispiace che basti una nevicata per dare del paese un'immagine immeritata».

Non è un'immagine così negativa. Mario Monti ha scritto sul Corriere che le autorità svedesi hanno elogiato l'Italia perché, con la Germania, è stata la migliore nel gestire l'emergenza delle tsunami di un anno fa in Asia.

«Sì, ho letto. Ma per la verità gli svedesi me lo avevano già detto di persona. Questo dimostra che la nostra Protezione civile ha fatto dei bei passi avanti. Dimostra che gli italiani sanno essere seri ed efficienti, in tutto il mondo».

In tutto il mondo a parte in Italia, dove basta una nevicata...

«Ecco, giusto. Speriamo sia l'ultima volta. Speriamo che la prossima qualcuno si dia una mossa».

Le Autostrade?

«Per fortuna che non volevo parlare...».

ALLE URNE IN 180 MILA DOPO UNA CAMPAGNA DEI DL CONTRO TUTTI GLI ALLEATI DELL'UNIONE

Primarie in Sicilia, vince Borsellino

La sorella del magistrato vicina al 70 per cento dei consensi, Latteri battuto

Lirio Abbate

corrispondente da PALERMO

Gli elettori siciliani dell'Unione hanno scelto Rita Borsellino come candidata alla presidenza della Regione. Lo hanno fatto in 180 mila preferendo al rettore Ferdinando Latteri, espresso dalla Margherita, che è stato sconfitto in quasi tutti i seggi. Una vittoria schiacciante che arriva quasi a toccare il 70% delle preferenze. La sorella del magistrato ucciso in via D'Amelio non è stata preferita in pochissimi centri, e fra questi uno solo nel Palermitano, a Misilmeri, in cui è forte la presenza di Cosa nostra e dove sono stati arrestati molti favoreggiatori di Provanzano. Qui Borsellino ha avuto 335 voti contro i 792 di Latteri. A Mussomeli, invece, il comune del coordinatore regionale della Margherita, l'ex ministro Salvatore Cardinale, Borsellino ha vinto. I risultati tracciano una nuova mappa politica in Sicilia.

Lo spoglio è proseguito per tutta la notte nei 496 seggi. L'affluenza ha lasciato contenti i responsabili dell'Unione siciliana. La gente ieri ha cominciato ad affollare i gazebo fin dalle prime ore di apertura delle urne. Borsellino, in tailleur grigio, ha votato in via Ammiraglio Rizzo a Palermo. Per lei questo voto è il primo traguardo di una campagna elettorale durata 27 giorni. La sorella del magistrato ucciso dalla mafia 13 anni fa per convincere gli elettori a preferire il suo programma a quello di Latteri ha percorso circa otto mila chilometri, partecipando a 142 incontri in 72 comuni della Sicilia. Parlando con la gente di legalità e di antmafia. E di sviluppo. Al seggio è accolta da tanta gente, che l'ha incoraggiata e le ha augurato di vincere. Lei stringe tante mani e ringrazia. «In questa campagna elettorale», afferma, «è stato molto entusiasmante vedere la voglia di partecipare della gente. Se i cittadini vorranno sono pronta



Rita Borsellino mentre vota a Palermo

a governare. Tutto ciò mi ha arricchito. Sono stata in tanti posti e ho visto che i siciliani si sono ripresi in mano la voglia di essere protagonisti in prima persona delle loro scelte».

In fila a votare, assieme ai giovani ci sono anche due suore. «Siamo qui», dicono le religiose, «perché vogliamo che la Sicilia si risollevi una volta e per tutte». Hanno espresso la loro preferenza al gazebo in piazza Politeama nel centro di Palermo. «La nostra scelta di partecipare», hanno detto, «è legata al desiderio di cambiamento».

Il rettore di Catania, Latteri, commenta la buona affluenza alle urne. Il professore si dice soddisfatto anche della «serenità con la

quale si svolgono le operazioni di voto, almeno - sottolinea - a Catania». Eppure le scintille vi sono state tra i partiti che sostengono il professore e Borsellino. Ma anche fra Cgil e Cisl. «È vero», riconosce Latteri, «ci sono state, non tra i candidati ma tra alcune delle persone che stanno dietro. Negli ultimi tempi le cose si sono rasserenate, c'è grande tranquillità».

Davanti alle urne è sceso il sipario sulla campagna dei veleni. La campagna dell'uno contro tutti, della Margherita contro i Ds e gli 8 partiti alleati. Iniziata un mese fa con lo strappo della querchia schierata a sorpresa al fianco dei piccoli con Borsellino suscitando gli strali di Rutelli; proseguita con il «tradi-

La sorella del giudice

«Sono stata in tanti posti e ho constatato che i siciliani si sono ripresi in mano la voglia di essere protagonisti delle loro scelte»

Il rettore

«Ci sono state scintille, non tra i candidati ma tra alcune persone che stanno dietro. Però le cose si sono rasserenate, ora c'è grande tranquillità»

mento» di Leoluca Orlando, poi sospeso dal suo partito per aver negato il sostegno a Latteri; conclusa con l'imbarazzante caso Messina, ultimo capitolo di una guerra di nervi tra Quercia e Dielle destinata forse a proseguire al di là del voto di ieri. Ma quello che si chiude è soprattutto un confronto tra due modi opposti di intendere la campagna elettorale e, probabilmente, la politica.

Borsellino ha partecipato a decine di incontri organizzati da studenti universitari, dai giovani del comitato «Liberiamo la Sicilia», dai Ds e soprattutto dalla Cgil. Dall'altra parte Latteri, l'ex parlamentare Dc ha tenuto fede al suo stile nella ricerca del consenso. Pochi ma mirati in-



Un'immagine d'archivio di Ferdinando Latteri con Francesco Rutelli

contri pubblici, tutt'altro che una campagna capillare e a tappeto. Puntato, centinaia di telefonate fatte personalmente dal Professore. Molto ha fatto la struttura del partito, moltissimo, sembra, la Cisl siciliana. E su questo punto arriva in serata le critiche del senatore Renato Cambursano della Margherita: «Vedere la Cisl siciliana così impegnata a sostenere un candidato alle primarie fa impressione e contraddice pesantemente la Cisl di Pezzotta che si appresta a scontrare con la sua organizzazione ma ha sempre fatto giustamente motivo d'orgoglio. Vedere, aggiunge, davanti i seggi centinaia di pensionati accompagnati da solerti segretari e funzionari della Cisl per votare il

candidato sostenuto dal gruppo dirigente della Margherita proveniente dal sindacato di Pezzotta, è scena che ci saremmo volentieri risparmiati». E ancora: «Vedere il segretario regionale della Cisl, Paolo Mezzio, impegnato in decine di iniziative a favore di un candidato fa male innanzitutto alla Cisl e poi alla politica. Mezzio respinge al mittente le accuse di Cambursano, «Stia tranquillo Cambursano», afferma, «gli iscritti alla Cisl sono cittadini come tutti gli altri, e hanno partecipato liberamente alle primarie, senza alcuna interferenza, nel rispetto della nostra autonomia. Nessuno dirigente e funzionario della Cisl ha intaccato le regole salde della nostra organizzazione».

Rutelli

Il leader non commenta l'esito del voto ma ora dovrà vedere come far «digerire» il candidato Ds ai suoi

Latteri».

Forse meglio dire «valeva» per Latteri, visto che la Borsellino ha vinto la partita delle primarie. Una vittoria che non finirà di avere strascichi polemici dentro l'Unione e la stessa Margherita che si appresta a sedersi al tavolo per regolamentare le primarie. E lo farà con una linea ben precisa di contrasto al «movimentismo» ulivista di Arturo Parisi, ma anche a misurare i confronti dei Ds che proprio in Sicilia hanno «tradito». Sì, perché per Rutelli e Marini l'avversario della Cdl per la presidenza dell'isola doveva essere in quota Margherita e che ha preso 8 punti in più delle liste che lo sostenevano. Sono tutti voti sottratti al centrodestra. Lo stesso discorso, aggiunge D'Antoni, vale per



Franco Marini

la Margherita e la fuga dal confronto popolare. «Fesserie, basta guardare quello che è successo a Messina per l'elezione del sindaco: lì c'è un candidato competitivo della Margherita che è andato al ballottaggio e che ha preso 8 punti in più delle liste che lo sostenevano. Sono tutti voti sottratti al centrodestra. Lo stesso discorso, aggiunge D'Antoni, vale per

sostiene Fioroni che a quel tavolo andrà a rappresentare il suo partito e avrà di fronte l'uomo del Ds Vannino Chiti.

«Dovremo stabilire, precisa il responsabile per gli enti locali della Margherita - in quali casi si possono fare le primarie. Non possiamo permettere che diventino la regola, perché così si sfascia la coalizione, salta la politica». Fioroni mette in guardia gli alleati e l'ala parigiana del suo partito. Dice che se si vuole veramente salvaguardare una cosa importante come le primarie, bisogna dargli delle regole certe, altrimenti «sviliscono» e non favoriscono la partecipazione. Poi attacca a testa bassa: «Fatte come in Sicilia le primarie diventano la sublimazione della faziosità, il trionfo del settarismo».

Rutelli tace. Ora per lui si porrà il problema di come gestire questa candidatura della sinistra, come farla passare nel suo partito, in quegli ambienti siciliani della Margherita che avranno un rigetto per quella che considerano una scelta imposta. Ora Rutelli non accetterà di fare altre primarie in giro per l'Italia: quelle siciliane sono le ultime della serie.

REAZIONI MARINI: LE PRIMARIE DEVONO ESSERE L'ECCEZIONE, NON LA REGOLA

La Margherita non ci sta «Così trionfa il settarismo»

Amedeo La Mattina

ROMA

Già il calo di affluenza rispetto alle primarie nazionali, fa dire alla Margherita che la sfida tra Ferdinando Latteri e Rita Borsellino era da evitare. La sconfitta del proprio candidato, poi, aggiunge altra legna al fuoco polemico del partito di Francesco Rutelli, che adesso dice basta con «questa idea movimentista della politica». Sono parole di Ciriaco De Mita. Insomma, basta con la «banalizzazione» delle primarie, con questa rincorsa spasmodica del contarsi ad ogni piè sospinto. Di più, Giuseppe Fioroni la butta tra l'idillio e il dantesco: «Le primarie sono diventate lo strumento della bramata organica delle sette faziose che cercano il dominio dei

pochi invece di ambire alla condivisione dei molti...».

Intanto per capire il peso che i dirigenti della Margherita danno alla consultazione siciliana, basta rivolgersi a Franco Marini. Raggiunto nel suo buon ritiro della campagna reattiva, spiega di non essere appassionato all'evento. «Non me ne sto interessando. Ma perché, è così importante?». Bè, l'Unione sta scegliendo il candidato per la presidenza della Regione siciliana, vede lei Marini invia per telefono un sorriso da gattone e poi griffa: «Deve essere chiara a tutti una cosa: le primarie vanno regolate, non possono fare a prescindere, non servono come strumento generalizzato. Devono essere l'eccezione, non la regola».

Se avesse vinto Latteri, com-

mentano gli ulivisti della Margherita, forse queste considerazioni non verrebbero fatte. Ma i mariniani-rutelliani replicano che così non è, perché le primarie con Prodi hanno funzionato bene. Ne è convinto Sergio D'Antoni che in Sicilia ha schierato la Cisl accanto a Latteri. «La logica vorrebbe», spiega D'Antoni appena atterrato a Roma proveniente da Palermo - che prima i partiti decidano un candidato e poi lo sottopongono al giudizio degli elettori. Questo, per i partiti, è un modo di assumersi le proprie responsabilità. Questo è il modello giusto. Il modello siciliano invece deresponsabilizza le forze politiche e fa scegliere la classe dirigente a cittadini indistinti. L'ex leader della Cisl rifiuta l'accusa di chi vede in questa posizione la debolezza del-

DALLA PRIMA PAGINA

CHE FORZA I CLERICALI

Gian Enrico Rusconi

dello scibile - dalla biologia umana alla famiglia, alle competenze della scienza».

Lo scontro tra laici e clericali non ha luogo sull'elenco dei valori che in teoria stanno a cuore a tutti, ma negli argomenti di merito sviluppati nel discorso pubblico e nella procedura attivata per dare a tali argomenti vincoli giuridici validi per tutti i cittadini.

Siamo così al punto cruciale: l'etica pubblica, la sua espressione, i suoi vincoli. L'etica pubblica dovrebbe rispondere alla pluralità delle posizioni etiche (e religiose) di tutti i cittadini (credenti, non credenti e diversamente credenti) e come tale deve godere della garanzia dello Stato che si dice laico, appunto. L'intento della Chiesa invece è quello di determinare a senso unico l'etica pubblica - con la pressione istituzionale e

con la sua autorevole presenza nella grande comunicazione.

Ovviamente si comporta così perché è certa che soltanto la sua concezione della natura umana, della famiglia o delle finalità della scienza sia quella vera. Il compito dei laici al contrario è la salvaguardia della pluralità dei convincimenti morali, dando voce a tutti gli argomenti nel confronto pubblico. Ma questo confronto oggi si presenta sempre più difficile sia per la complessità di molte questioni sul tappeto sia per il crescente sbilanciamento della comunicazione pubblica favore della Chiesa.

Non solo non c'è proporzione tra il rilievo mediatico delle posizioni ecclesiastiche e le possibilità di argomentazione pubblica dei laici, ma a questi ultimi viene di fatto disconosciuta la piena legittimità della propria legittimità etica. Come si constata ogni giorno nella sistematica accusa di relativismo che ostinatamente fraintende il senso del pluralismo laico.

E frequentissimo che ci afferma che al cuore del dramma dell'aborto debba essere riconosciuta innanzitutto la donna, il

suo corpo, la sua libertà, la sua anima - si senta moralmente sospeso di assassinio. E' diventato quasi normale che chi attribuisce alla scienza decisive acquisizioni conoscitive sui processi vitali, che mutano radicalmente la tradizionale visione della natura umana, venga sospettato di evocare mostri. Oppure chi contesta ai clericali l'insensatezza di mettere sullo stesso piano - come in un contumacia di depravazione morale - l'aborto, i preservativi (magari per le aree africane infestate dall'Aids) e i Pacc, rischia di essere considerato un irresponsabile libertino.

Sin tanto che la gerarchia ecclesiastica e le sue agenzie di informazione non riconoscono la piena legittimità e quanto meno la plausibilità etica di concezioni e argomenti (sulla natura umana, sulla famiglia ecc.) diversi se non alternativi a quelli da essa sostenuti - non è possibile un dialogo autentico. Certo: ci si può, anzi ci si deve intendere sulle procedure decisionali e sui cosiddetti «mal minori» per entrambe le parti. Ma un serio scambio di argomenti, un vero dialogo quale

invocato ancora recentemente dal cardinal Ruini non è possibile.

Il tutto riporta all'accorato appello di Benedetto XVI: «Non cacciate Dio dalla sfera pubblica» - dove ancora una volta si confonde l'appello alla trascendenza con l'affermazione di una ben definita dogmatica religiosa, storicamente e culturalmente condizionata. E quando il laico sommessamente avanza il suggerimento di affrontare l'etica pubblica *ex deus non dare*, viene regolarmente frainteso e quindi invitato a lasciar perdere.

Lo ha fatto lo stesso cardinal Ruini che evidentemente non ha preso nota delle precisazioni fatte innumerevoli volte (anche su questo giornale) dai laici per evitare il fraintendimento ateistico della formula. Ripetiamole ancora una volta.

Per il religioso-di-chiesa tradizionale il riferimento a Dio entra a costituire strutturale del discorso su ciò che è «naturale» e non, sull'uomo e i suoi diritti. Per laico invece il nodo tra Dio e natura è diventato assai problematico. La stessa determinazione dei diritti in-

alienabili dell'uomo prescinde da ogni riferimento diretto a Dio. Non è la creazione il fondamento dei diritti dell'uomo ma un'evidenza etica.

Non si tratta di disconoscere l'immenso valore culturale e morale che il riferimento a Dio crea e che il legislatore ha svolto storicamente nell'umanizzazione e civilizzazione dell'uomo. Né di contestare al credente la sua convinzione che i diritti fondamentali siano radicati nella condizione naturale dell'uomo come creatura.

Ma per il laico oggi la questione dei diritti e la questione di Dio si sono separate. Sul piano della conoscenza e del comportamento morale l'unico criterio è quello argomentabile in termini razionali, immanenti, nel senso che prescindono da riferimenti trascendenti e mantengono un solido rapporto critico con la scienza. L'etica laica non ha altro punto d'appoggio che l'autonomia della ragionevolezza umana, con tutti i suoi limiti. E chiede - ecco il punto cruciale - che a questo criterio si adagi anche un credente nell'etica pubblica.

DALLA PRIMA PAGINA

COSA PENSA LA TERRA MADRE

Guido Ceronetti

tre punti-tre linee-tre punti, a formare *Save Our Souls*, S.O.S., e non siamo stati pochi a fermare in cuore quel suono di disperazione, e ne sono nati tanti libri, avvertimenti intensi, generosi, di pensatori sensibili al dolore del mondo, ai gemiti della natura non più in grado di soffrire la pesantezza (a sua volta non priva di disperazione) della mano umana.

E qualcuno avvertiva, dall'arte, dalla scena, dal laboratorio, dalle cattedre, dalle tribune dei congressi mondiali: guardate che si strappa, che la corda sta per spezzarsi, che tra poco sarà troppo tardi. Questi refrains echeggiano tuttora, sempre più stanchi e più inutili, e non ripeterli potremmo - se non è per medicare noi stessi e appagarci in un dovere eseguito - risparmiare il fiato.

inbreve

Scontro nel Pdc
Per falce e martello
Muzio si dimette

«Do le dimissioni dalla direzione nazionale del partito». È la decisione del senatore Angelo Muzio in polemica con i vertici del partito dei Comunisti Italiani che si sono scontrati contro le dichiarazioni di Cosutta sull'apertura a discutere del marchio storico falce e martello al fine di favorire una sorta confederazione della forza più piccola della sinistra. Per Muzio si è trattato di un «apriciddu».

«Diritti civili»
Sgarbi e Corbelli
creano un partito

Un Osservatorio nazionale per la difesa del patrimonio artistico e culturale del nostro Paese, con un «custode per l'arte e la bellezza» in ognuno degli oltre 8000 comuni italiani, è la creazione del Ministero per i diritti civili e la solidarietà. Sono questi i due punti più importanti del programma del partito «Diritti Civili» che Vittorio Sgarbi e Franco Corbelli, coordinatore del nuovo soggetto politico, presenteranno oggi nella sala stampa della Camera dei Deputati.

A Domenica In
Calderoli: sondaggio
pro castrazione

«Il risultato finale del sondaggio di Domenica In sulla sospensione androgenica è stupefacente, per la dimensione della quota di popolazione favorevole a questo trattamento». Lo afferma il leghista Roberto Calderoli. «Il 64% di favorevoli, rappresentano un voto plebiscitario della gente normale che ritiene che questa terapia sia l'unico strumento, insieme ad una concreta repressione, in grado di difendere la società da chi stupra donne e bambini».

La Fiamma
Rauti chiede
di rinviare le politiche

Diminuire il numero di firme necessarie per la presentazione delle liste, oppure, rinviare le elezioni politiche di primavera. È quanto chiesto questa mattina dal segretario nazionale del Movimento Idea Sociale, Peppino Incardona, all'Aquila con il presidente del partito, Pino Rauti, nell'ambito di un ciclo di incontri con i dirigenti del movimento.

Seminario in Umbria
L'Unione s'interroga
su Rai e Iraq

L'assetto della Rai, il ritiro dall'Iraq, le legge 30 sul lavoro e altre riforme della Cdl che alcuni vogliono abrogare ed altri solo modificare. Questi alcuni dei nodi programmatici che, oggi e domani, Romano Prodi e i leader dell'Unione dovranno tentare di sciogliere nel seminario di due giorni, a porte chiuse, organizzato in Umbria a San Martino in Campo, vicino Perugia.

Giacuno dei due non può più tornare indietro: l'uomo nell'offensiva della distruzione del vivente, la Terra nel suscitare colossali onde di maremoto, nell'accendere smisurati fuochi sotto il sedere delle calotte ghiacciate, nello spaccare di sprezzanti capovolgimenti climatici tutte le terre dove pensosamente (e quanto provvisoriamente) abitiamo. E il 2005, dal formidabile Santo Stefano di un anno fa, è stato un anno di botte forti e macabre da parte delle forze cosmiche delegate ad eseguire una vendetta tanto legittima quanto inarrestabile. E' in via di scadimento triste anche la fetta di clima temperato del nostro paese di Esperia, sorriso di mitezza qui dove la minacciosa di Mignon vedeva ai limoni fiorire. Climatizzati ci stanno deportando tutti al di là degli Urali... (Consiglio al Nordico umannissimo di comprare casa in Italia: ragazzo, lascia perdere, questa morsa di gelo non annuncia primavere future degne del nome; si sta pensando, per l'autostada del Sole, ad un nome più proprio).

IL PONTEFICE HA FATTO RIFERIMENTO AI PAESI DELL'ESTREMO ORIENTE E DEL MONDO ARABO DOVE IL DIRITTO ALLA FEDE VIENE SISTEMATICAMENTE CALPESTATO

Il Papa: la libertà religiosa è minacciata

Indice puntato contro dittature e relativismo, perché «una democrazia senza valori diventa tirannia»

Marco Tosatti

CITTÀ DEL VATICANO

Agnosticismo e relativismo minacciano la reale libertà religiosa, come l'intolleranza o forme più violente di opposizione: Benedetto XVI ha lanciato ieri all'Angelus una forte denuncia, che, anche se in linea con il suo pensiero «consolidato», non può non essere letta come un riferimento preciso alle polemiche che soprattutto in Spagna e in Italia hanno accolto gli interven-

La Cei: «In Italia c'è poco spazio per gli opinionisti cattolici sui giornali»

ti ecclesiastici negli ultimi mesi. Papa Ratzinger ricordava ieri il Concilio Vaticano II, e la Dichiarazione «Dignitatis Humanae» che enunciava con forza il principio - «così pacifico nella Chiesa preconciliare - della libertà religiosa. «E questo insegnamento conciliare, dopo quarant'anni, resta ancora di grande attualità - ha detto il Pontefice -. Infatti la libertà religiosa è ben lontana dall'essere ovunque effettivamente assicurata: in alcuni casi è negata per motivi religiosi o ideologici; altre volte, pur riconosciuta sulla carta, viene ostacolata nei fatti dal potere politico oppure, in maniera più subdola, dal predominio culturale dell'agnosticismo



Papa Benedetto XVI fotografato ieri durante la preghiera dell'Angelus

del Papa che vi ha dedicato la sua preghiera quotidiana per tutto settembre: «Perché il diritto alla libertà religiosa sia riconosciuto dai governi di tutti i popoli della terra era l'intenzione», che riguardava alcuni Paesi in particolare: Cina, India, Arabia Saudita, Nigeria, Indonesia. E d'altronde il rapporto annuale del Dipartimento di Stato Usa, pubblicato a novembre,

denuncia l'Arabia Saudita e altri sette Paesi (Cina, Corea del Nord, Vietnam, Myanmar, Iran, Sudan ed Eritrea) come le maggiori minacce nel campo delle limitazioni a questo diritto. Altrettanto presente il problema del relativismo. Tre giorni fa ha detto al nuovo ambasciatore di Andorra presso la Santa Sede che «una democrazia senza valori si trasforma in tirannia del

relativismo, in una perdita della propria identità e, a lungo andare, può degenerare in totalitarismo aperto o insidioso, come la storia ha più volte mostrato». Gli ha fatto eco, nel suo intervento al Movimento Cristiano Lavoratori, il segretario generale della Cei, monsignor Giuseppe Betori, che ha ripreso il concetto di «deserti spirituali» lanciato da Benedetto XVI, attraversati dal-

l'umanità contemporanea. L'esperienza cristiana è strutturalmente legata alla consapevolezza della direzione, del significato delle cose. Se una volta questo significato era per così dire diffuso nell'aria stessa che respiravamo, ora esso va faticosamente conquistato in un'atmosfera spesso ammorbata da nubi ideologiche che confondono l'orizzonte e da tempeste di

Arriva Alberto II

Il principe Alberto II di Monaco sarà ricevuto oggi da Benedetto XVI. È il primo impegno pubblico del neo-regnante di casa Grimaldi, che si è insediato il 19 novembre. Nel corso della settimana, il 9 dicembre, il Papa riceverà un'altra visita di un capo di Stato: Aleksander Kwasniewski, che il 23 dicembre lascerà l'incarico di presidente a Lech Kaczynski. Il giorno prima, festa dell'Immacolata, il Pontefice avrà una giornata fitta di impegni: la mattina è in programma una messa per i 40 anni della chiusura del Concilio Vaticano II, mentre nel pomeriggio ci sarà la cerimonia d'omaggio alla statua della Madonna in piazza di Spagna a Roma. Sempre l'9 dicembre, Benedetto XVI firmerà la sua prima enciclica.

parole che cancellano le tracce sicure». E nell'omelia ha detto: «I pastori vi sono grati per quanto avete fatto per la difesa della vita nei mesi scorsi, e così tutto il Paese. Ci attende un futuro non meno esigente, soprattutto sui fronti difficili della vita e della famiglia. L'Mc si è mobilitato nei mesi scorsi in occasione del referendum sulla fecondazione.

Il «predominio culturale» lamentato da Benedetto XVI ha trovato invece ieri, nelle parole di monsignor Claudio Giuliodori, direttore dell'Ufficio Comunicazioni della Cei, uno spunto legato alla realtà italiana. «Poichissima volta, se non proprio mai, c'è spazio per gli opinionisti cattolici sui grandi quotidiani. Sarebbe bene quindi interpellare gli editori per vedere se c'è un'onestà rappresentativa di tutte le componenti del Paese», ha detto nel corso del convegno dell'Unione cattolica stampa italiana (Ucsi). «La Chiesa italiana non parla solo con la voce del presidente della Cei, il cardinale Camillo Ruini - ha continuato monsignor Giuliodori - anche c'è un processo mediatico che tende a identificarla con le sue parole. Del resto durante la campagna sul referendum abbiamo visto più il volto di Daniele Capezzone che quello di Ruini. Il problema è che c'è un insieme di voci variegato, che compongono il mondo cattolico, che non trovano spazio e non riescono a esprimere il loro voler essere protagonisti della vita del Paese».

IL FILOSOFO DELLA SCIENZA «E' UNA POSIZIONE CHE PUO' ESSERE UTILE ANCHE A CHI CREDE PER COMBATTERE DISASTROSE RELIGIONI TERRENE COME IL COMUNISMO»

Giorello: il buon cristiano deve essere relativista

intervista
BRUNO VENTAVOLI

«Il vecchio "Joe", come dicevano gli americani quando apprendevano qualche malefatto di Stalin, l'ha sparata di nuovo grossa. Ma è meglio così, ogni volta che Joseph Ratzinger attacca il relativismo, vedo qualche copia in più del mio libro». Giulio Giorello, filosofo di scienza, autore del fortunato libro-pamphlet *Di nessuna chiesa. La libertà del laico* (Raffaello Cortina), non si arrende all'ironia, pur ammettendo per il passo veloce nelle vie di Mirandola.

Il Papa ha di nuovo accusato agnosticismo e relativismo, subdoli nemici della libertà religiosa e umana. Lei, professore, che cosa ne pensa?

«Non riesco bene a capire la ragione profonda per prendersela contro l'atteggiamento relativistico. Il relativismo, infatti, non è un dogma. Non c'è verità, non è nemmeno la frase banale e inesistente "tutto è relativo". Il relativismo è l'atteggiamento intellettuale per il quale ogni dottrina, ogni punto di vista, ogni stile di vita ha diritto di esistere. E l'atteggiamento un po' sornione e un po' ironico di Voltaire che ha permesso all'Europa di uscire dai disastri delle grandi guerre di religione».

Quando gli assolutisti, in nome del proprio assoluto, massacravano chi la pensava diversamente...

«Chissà perché il Papa se la prende così tanto. Il relativismo, in fondo, può essere utilizzato anche a difesa dei cristiani, che sono stati e vengono torturati, uccisi, imprigionati, a causa della loro fede, da fanatici di altre religioni, o di "religioni terrene", disastrosi, come il comunismo. Nella storia si è sempre ucciso nel nome dell'assolutismo, mai del relativismo. Un cristiano dovrebbe sempre relativista... Come diceva il buon vecchio Leopardi, il relativismo è tale non attacca l'assoluto, piuttosto lo moltiplica perché lascia ai vari assoluti la possibilità di dispiegarsi in un gioco, magari durissimo, piano di polemiche, ma pur sempre libero».

Il problema è anche dei «valori». Senza valori - dice il Papa - una democrazia si trasforma in tirannia...

«Non riesco a capire quali valori siano... certamente anche i valori tradizionalmente espressi dalla Tavola dei Comandamenti, grande conquista del pensiero ebraico, sono delle più grandi formulazioni spirituali del nostro Occidente, sono stati declinati in questo modo. E anche molto contraddittoriamente. Penso per esempio ai militari americani del Movimento per la Vita, che oggi

sparano ai medici abortisti, e sono tranquilli fattori della pena di morte. E non dimentichiamo di tutti i boia che ha avuto il Vaticano. Aspettiamo ancora un pubblico atto di contrizione per Giordano Bruno, o per gli altri liberi pensatori eretici macchiati nel periodo più cupo della Controriforma. Vorremmo più apertura sul diritto delle persone di perseguire il proprio bene a loro modo, e sul diritto di esprimere un'opinione senza dovere rendere conto né a un leader religioso né a un capo di partito, che poi diventa autoritario quanto un leader religioso. Non mi piacciono né i grandi capi di partito infallibili, né chi reclama per sé la cattedra dell'infallibilità».

Il Papa dice che la libertà religiosa è l'unica vera perché in grado di stabilire una relazione libera e consapevole tra l'uomo e il suo Creatore.

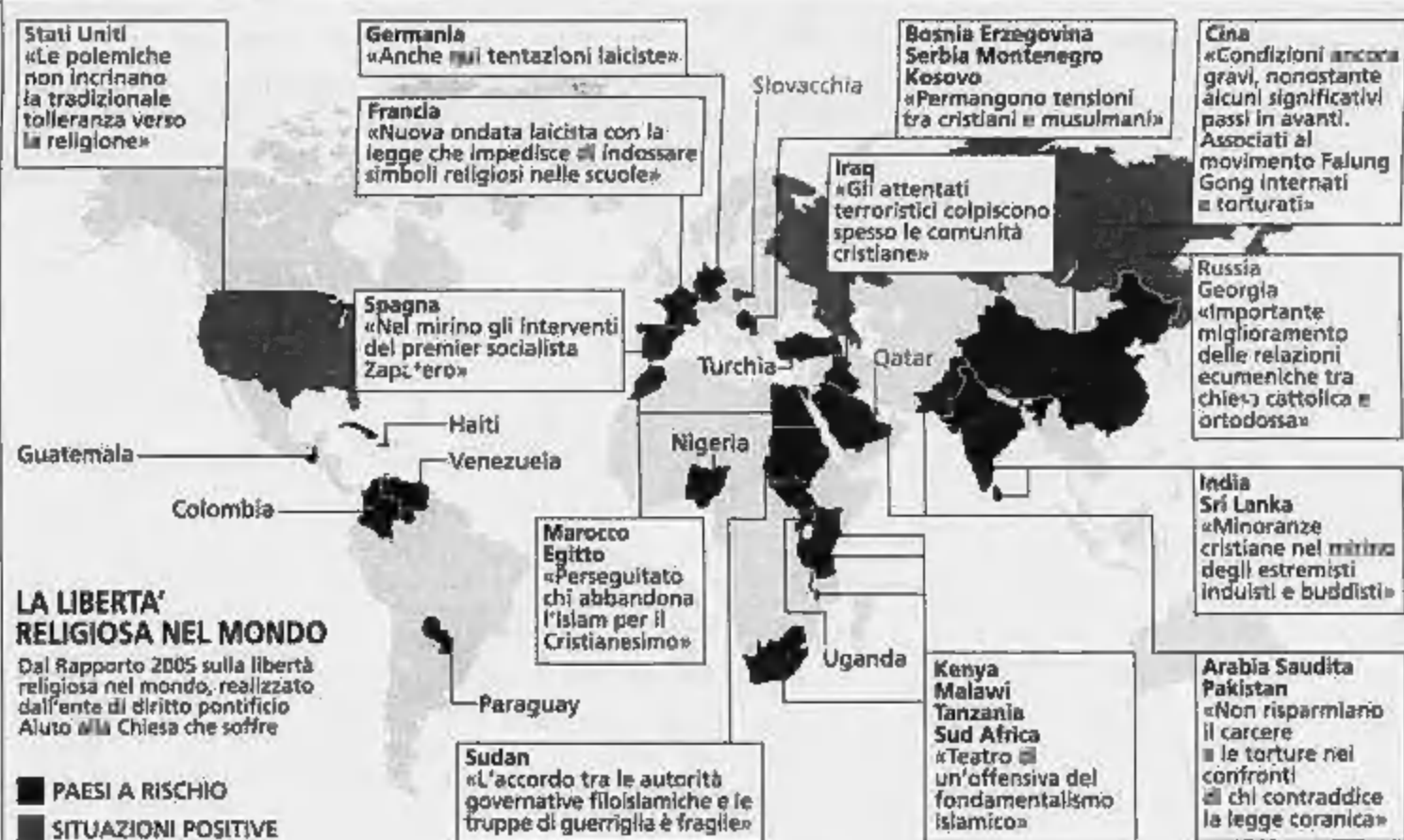
«Quella sarà la migliore espressione della libertà per lui... Io credo che ci siano molte altre forme di libertà diverse. Anche io mi meraviglio per la bellezza della natura e anch'io sono convinto che lo studio dei fenomeni naturali sia importantissimo per capire di più il Mondo, e che capire il Mondo sia un atto di riconoscimento del Divino. Ma penso il Divino legato alla natura come la pensava il grande Spinoza, non a caso maledetto, insultato e perseguitato sia dai suoi «correligionari» ebrei, sia dai bigotti protestanti, sia dai cattolici del suo tempo».

La libertà è dunque laica?

«La libertà non appartiene a nessuno. E' un'aria in cui respirano tutti, e non può essere sequestrata né da una religione né da un'ideologia. Perché il giorno che qualcuno comincia a pensare che la propria Chiesa è l'unica giusta, le altre cominciano a stare un po' male... Preferisco tenermi la libertà della filosofia alle promozioni di intervento da parte dei Ratzinger di tutto il mondo».

Nei nostri Occidenti ci sono oggi laici che, per strane commissioni, stanno diventando più assolutisti dei religiosi.

«Ho letto un libretto di Roset in cui venivano messi a confronto Ratzinger e il filosofo Jürgen Habermas. Devo dire che dal punto di vista laico Ratzinger faceva una figura migliore, perché lui, almeno, è un uomo intelligente e colto. Al suo confronto Habermas sembrava un poveretto, soprattutto là dove, con grande debolezza, definiva il non credente un "credente sionato". Capisco? L'ateo, l'agnostico, il laico, sarebbero credenti sionati, gente che non sa cantare bene nell'armónico coro delle varie esperienze religiose... Se questi deliri sono filosofici, penso laico, io smetto di fare il filosofo. Preferisco ispirare un bar ai Caraibi e gustarmi il rum, che leggersi di ottimismo».



LA LIBERTÀ RELIGIOSA NEL MONDO

Dal Rapporto 2005 sulla libertà religiosa nel mondo, realizzato dall'ente di diritto pontificio Aiuto alla Chiesa che soffre

■ PAESI A RISCHIO
■ SITUAZIONI POSITIVE

LA POLEMICA. REPLICA ALLE ACCUSE DI AVER "RACCOMANDATO" IL PRESIDENTE DELLE AUTOSTRADE LIGURI-TOSCANE

Pera: ho segnalato, ma senza imporre nessuno

«La sinistra mi denigra perché danno fastidio le mie idee sull'Occidente la Chiesa e Israele»

Maria Grazia Bruzzone

ROMA

Marcello Pera coglie l'occasione di una manifestazione di Forza Italia a Lucca per rispondere alle ultime polemiche che lo hanno tirato in causa in una vicenda di intercettazioni e nomine politiche. In prima fila, accanto al coordinatore regionale azzurro Denis Verdini e a un paio di sottosegretari forzisti, c'è anche Paolo Bonaiuti, sottosegretario alla presidenza del Consiglio e portavoce di Berlusconi. Sullo sfondo, la crisi di Fi nella città, dopo l'espulsione dal partito del sindaco Fazzi, che aveva denun-

ciato a sua volta pressioni da parte di Pera, seguite negli ultimi giorni dalle dimissioni da Fi dei quattro assessori comunali, del coordinatore dei Giovani azzurri e del presidente del Teatro del Giallo. Un caso spinoso, a ridosso delle elezioni.

Il presidente del Senato, secondo vecchie intercettazioni dell'imprenditore piemontese Marcellino Gavio, proprietario dell'84% della Salt-Società autostrade liguri-toscane, avrebbe appoggiato o addirittura imposto come presidente il sindaco di Forte dei Marmi forzista Roberto Bertola. Pera dapprima ha fatto sapere che «mi attaccano da sinistra perché disturba che io trovi in consonanza con qualcuno che sta Oltretevere, perché disturba che mi interessi al territorio in modo trasparente. O disturbo allo stesso modo le mie posizioni sull'Europa che definisco fittizia e senza nerbo, quelle sulla biotecnica e il laicismo deteriori, quelle di politica estera, sull'America e su Israele, quelle sull'integrazione degli



Marcello Pera, presidente del Senato

islamici e sulla difesa dell'identità occidentale e della nostra formazione giudaico-cristiana e liberale», dice con foga, annunciando agli avversari di avere in mente «molti altri impegni di disturbo». Poi però entra nel merito delle accuse. Autoassolvendosi e denunciando anzi la «campagna di demagogia» contro di lui. Dapprima

il caso Fazzi. Il sindaco di Lucca in Consiglio comunale aveva puntato il dito contro Pera per aver fatto pressioni indebitate su di lui affinché vendesse all'Enel la Gesam Gas, l'azienda municipalizzata lucchese. Sandro Bondi lo aveva sospeso dal partito e Fazzi, rimasto in carica, aveva denunciato il presidente del Senato alla magistratura. Una storia molto pubblicizzata dai giornali locali, sulla quale si sono buttati gli esponenti del centrosinistra, tanto più dopo il secondo caso Salt. «Da parte del senatore Pera ci aspettiamo una riflessione e un gesto di coscienza», aveva dichiarato il coordinatore regionale della Margherita Antonello Giacomelli. E, appellandosi al «senso di dignità delle istituzioni», aveva chiesto che «si sapesse rapidamente e con chiarezza» se il sindaco di Lucca «debba essere considerato un calunniatore» e se i fatti riportati dalle intercettazioni di Gavio «debbono essere considerati una calunnia».

L'interferenza sarebbe stata



Giulio Giorello, filosofo della scienza

Diritto all'errore

«Non mi piacciono né i grandi capi partito infallibili, né chi reclama per sé la cattedra dell'infallibilità. Rivendico la libertà di non rendere conto a leader di alcun genere»

aver chiesto a Fazzi, per scritto, di capire cosa stava accadendo con Gesam visto che il partito mi dice che stava agendo autonomamente?», replica il presidente del Senato, che definisce quello di Lucca «un casuccio locale, un fuocherello, che diventa nazionale solo perché ci sono di mezzo io e gli altri». Lo fanno diventare un «caso Pera». Quanto alla vicenda Salt, «mi chiedo un parere e faccio il nome di Bertola. Che è bravo, non è solo un medico ma un buon amministratore. Non mi risulta che i presidenti passati da Salt fossero ingegneri. Ho fatto quel che mi interessava poter avere una persona che portasse avanti il piano delle infrastrutture. E l'ho sostenuto, non imposto».

Fatto sta che a Lucca si sono dimessi da Fi in sei. Ma non per i casi specifici, per un problema di metodo, assicura Ornella Vitali, 75 anni, delega sociale in giunta nonché sorta di madrina storica di Pera che fu suo alunno all'Istituto tecnico Carrara nei Sessanta, oggi capofila dei fuoriclasse. «Mi sono scontrato per via della totale mancanza di dialettica nel partito. Inaccettabile per una liberale come me che ha passato tutta la vita a discutere».

Nessuno

dei 174 milioni* di euro raccolti in 50 anni
è andato perso. Neanche un centesimo.

Il valore di questo segnale è patrimonio di

chiunque.

*ATTUALIZZAZIONE IN TUTTE LE OFFERTE AL 30-11-2005

Specchio dei tempi
"La trasparenza prima di tutto"
"Sempre e comunque"

50°

Ogni offerta raccolta da Specchio dei Tempi viene devoluta integralmente, senza che i costi relativi gli spostamenti, i trasferimenti logistici e la gestione delle risorse (totalmente a carico del quotidiano) intacchino il valore complessivo della donazione. Anche per questo, dal 17 dicembre 1955 la generosità dei lettori di Specchio dei Tempi è diventata ogni giorno solidarietà diretta e trasparente. Grazie al cuore di milioni di persone che continuano a sottoscrivere, prima ancora del valore di una donazione, quello di una testimonianza autentica e di un'azione immediata ed efficace.

**Da cinquant'anni,
libertà di dire,
libertà di donare.**

Specchio dei Tempi ringrazia
l'Editrice La Stampa, PubliCompas e l'agenzia Proposita
per aver realizzato gratuitamente gli annunci.

Sostieni con il tuo contributo la Fondazione La Stampa Specchio dei Tempi:
c/c 1000/120118 - ABI 1025 - CAB 1000 - CIN H - San Paolo IMI Sede di Torino - P.zza S. Carlo 156, Torino - Fondo 500 Solidarietà

BOLLATE MA CI SARANNO SCONTI DI PENA

Un corso in carcere per recuperare gli stupratori

Diciannove detenuti volontari si sottoporranno a sedute di psicoterapia di gruppo giornaliera

Paolo Colonnello

MILANO

«Ho dovuto vedere il terrore negli occhi della mia vittima per capire quello che avevo fatto». P. stupratore recidivo, condannato a pena definitiva nel carcere di Bollate.

La frase campeggia in fondo ad una "slide" molto asettica compilata al computer nell'ottobre scorso da un gruppo di 19 detenuti che hanno scelto, facendo un vero e proprio contratto con lo Stato, di sottoporsi ad un progetto sperimentale di recupero per gli autori di reati sessuali: l'Unità di trattamento intensificato, sezione speciale del carcere di Bollate. Otto di loro sono autori di violenze contro donne, 11 contro minori, uno è un esibizionista plurirecidivo. Non c'è alcuna promessa di libertà per loro: dovranno continuare a scontare la pena fino in fondo anche al termine dell'esperimento, che consiste in quotidiane sedute di psicoterapia, analisi in gruppo, gestione dei conflitti, psicopatologia, recupero al lavoro. Semplicemente, alla fine di questo percorso, potranno scegliere se verranno considerati "pronti" dall'equipe di affari sociali dell'istituto a scontare la pena fino in fondo anche al termine dell'esperimento, che consiste in quotidiane sedute di psicoterapia, analisi in gruppo, gestione dei conflitti, psicopatologia, recupero al lavoro. Semplicemente, alla fine di questo percorso, potranno scegliere se verranno considerati "pronti" dall'equipe di affari sociali dell'istituto a scontare la pena fino in fondo anche al termine dell'esperimento, che consiste in quotidiane sedute di psicoterapia, analisi in gruppo, gestione dei conflitti, psicopatologia, recupero al lavoro.

Il quadro di un vero e proprio allarmante fenomeno.

«Non mi aspetto che questo tipo di detenuti guariscano tutti o completamente. Basterebbe cambiarne un paio e già...» vinto la scommessa. Come sostengono gli studiosi americani, se su 100 soggetti trattati due o tre vengono recuperati, ciò consente di ripagare i costi altissimi del «trattamento» e della cura delle vittime e della giustizia. Il dottor Paolo Giulini, criminologo, docente alla Cattolica, è il coordinatore dell'equipe di 15 operatori - più della metà donne - che hanno dato vita al progetto pilota, con i finanziamenti di Regione e Provincia e l'entusiasmo della direttrice del carcere di Bollate, Lucia Castellano, che ospita il reparto sperimentale. I risultati dovrebbero essere apprezzabili, l'iniziativa, già attuata da anni con successo in Canada e negli Stati Uniti, potrebbe estendersi a livello nazionale.

Fecce della società e sfecce della feccia in carcere, gli autori di reati sessuali vivono normalmente in reparti protetti, vessati dagli altri detenuti e disprezzati dalla guardia, sono considerati «a perdere». E come tali lasciati inibernazione nelle loro celle, a scontare la loro pena. Termine della quale, usciranno pronti a commettere nuovi reati, con nuovi rancori. Come ha dimostrato la storia allucinante dell'uomo che a Biella, una volta uscito dal carcere, si è «vendicato» della sua vittima, la ragazza che aveva già violentato, uccidendola brutalmente a coltellate. E per spezzare questo circolo vizioso, che è nato il progetto di Giulini. Per dare una risposta alle domande sguemente che si pongono davanti a episodi

come quello di Biella: perché succede? Com'è possibile che un criminale riconosciuto torni a perseguitare la sua vittima?

E anche per dare un senso all'articolo 27 della Costituzione che parla della pena «strumento rieducativo e che spesso rimane invece lettera morta. «Ritorna la risposta dello Stato è stata solo «retributiva», cioè con un inasprimento delle pene», spiega Giulini. E questo ha cambiato anche il «panorama» carcerario, aprendo le celle a persone apparentemente normali: padri, zii, conviventi, religiosi, educatori, allenatori. Sono questi «i maniaci» gli autori dei reati più odiosi. «Del resto», dice Giulini, «la cifra dell'imputato di violenza sessuale è proprio questa: l'apparente normalità di chi compie questi atti. Ed è questo che ci ha allarmato».

Perché se i dati sui reati sessuali parlano di un aumento del fenomeno (il 43 per cento in più delle denunce nel 2004 rispetto al 2003, dati della procura di Milano), la verità è che si è all'oscuro di circa l'80-90 per cento di questi reati, che avvengono spesso in famiglia, consumandosi per i quattro quinti in casa. E il cosiddetto «numero oscuro», quella zona grigia che tutt'ora viene raramente intercettata dall'autorità giudiziaria. «Noi oggi sconfiggiamo l'influenza di certe sottoculture violente, dovute anche ai flussi migratori, in particolare dall'Est. Ma esiste anche una grossa responsabilità nella spinta forata dai messaggi pubblicitari che spesso utilizzano arpie sessuali per catturare l'attenzione. Non ultima la mancanza di veri percorsi di educazione sessuale. Si ne parla troppo poco e se ve ne troppa».

	Totale (A)	Totale (B)
PIEMONTE	13	82
LOMBARDIA	130	266
VENETO	44	82
LIGURIA	18	33
EMILIA ROMAGNA	32	82
TOSCANA	43	100
MARCHE	8	14
UMBRIA	28	25
ABRUZZO	15	23
LAZIO	38	132
CAMPANIA	94	187
PUGLIA	16	90
SICILIA	99	177
SARDEGNA	18	44
ITALIA	596	1337

COORDINATORE DEL PROGETTO: UN OBBLIGO ANCHE CONFRONTI DELLE LORO VITTIME

«E' il solo modo per fermarli»

Intervista

Dottor Giulini, i maniaci sessuali sono personaggi particolarmente spregiudicati, lei con che animo li quotidianamente?

«Per me sono solo persone problematiche. Li incontro pensando di non avere con loro né collusioni né espulsioni. Mi spiego. Si tratta spesso di persone molto depresse sul piano affettivo e delle relazioni, soggetti isolati in partenza. Molti di loro hanno grosse difese che consistono nella negazione o nella minimizzazione di ciò che hanno fatto: «è un complotto di mia figlia», «lei era consenziente», «quel bambino aveva bisogno di me». Ad ascoltarli senza preparazione, si può cascare. Ma non si possono

nemmeno avere dei pregiudizi, pena l'impossibilità del lavoro».

Si può fare un'identikit di un autore di reati sessuali?
«Assai vago. L'età media si attesta sui 30 anni, alcuni rispondono alla teoria del «ciclo dell'abuso» o della «vittimizzazione», cioè sono stati loro volta violentati da piccoli. Più in generale si tratta di persone che non riescono ad avere giuste relazioni con gli altri, hanno bisogno di esercitare un diritto di predominio «trionfante», anche per coprire passate esperienze di umiliazione, bassa stima, di privazione personale».

Perché avete dato vita a questo progetto?

«Perché lavorando in questi reparti protetti, incontrando tutti giorni i reati sessuali, ci siamo resi conto di sentirsi in obbligo confronti delle loro vittime, passate e future. E che l'unico vero risarcimento, oltre alla pena da

scontare, era impedire a queste persone di ripetere il reato. È altissimo l'indice di recidiva tra loro. E per impedire che ripetano queste azioni, l'unica è metterli in grado di gestirsi «volta fuori dal carcere».

E qual'è il metodo?
«Ci siamo riferiti all'esperienza ormai trentennale dei canadesi e americani e negli ultimi anni europei (Belgio, Francia, Gran Bretagna). Abbiamo scelto dei moduli, che consistono in incontri quotidiani dove si affrontano svariati argomenti verificati poi da test scientifici, basandosi sulle loro efficacia statistiche».

Esempio.

«Si tratta di un'attività trattamentale incentrata su almeno tre gruppi di attività: sono educative. Inoltre attività di psicopatologia e laboratorio d'arte. Fino alla psicodiagnosi quindicinale. Ogni giorno il detenuto è impe-

gnato con se stesso e con gli altri. Deve inoltre digitare in un file con codice personale, informazioni sul suo stato d'animo. È un indicatore informatico dell'evoluzione del trattamento che valutato dai nostri supervisori d'oltreoceano, gli studiosi dell'Istituto Pinel di Montreal, Canada. Per aderire al progetto bisogna essere motivati a non commettere più il reato, conoscere bene l'italiano, condannati definitivi. Sono esclusi gli psicopatici gravi e quelli con condotte criminali anche di altro genere».

Ma basteranno mesi per non essere più a «rischio»?

«Non sappiamo come finirà e non ci aspettiamo «guarigioni»: forse qualcuno tornerà a commettere reati, altri sapranno come controllarsi. Ma rispetto all'ibernazione attuale di queste persone, si tratta comunque di una risorsa».

ECCO IL CONTRATTO

Chiedo di partecipare al Gruppo di prevenzione della recidiva per gli autori di reati a sfondo sessuale.

Progetto di Trattamento e prevenzione della recidiva per gli autori di reati a sfondo sessuale.

CONTRATTO

Adesso che partecipo al Gruppo di prevenzione della recidiva per gli autori di reati a sfondo sessuale, riconosco che questo gruppo è di natura terapeutica e non punitiva. I miei obiettivi sono: migliorare i miei comportamenti, acquisire le competenze necessarie per evitare di commettere nuovi reati, migliorare la mia vita personale e sociale, acquisire le competenze necessarie per evitare di commettere nuovi reati.

Per questo riconosco che il Gruppo di prevenzione della recidiva per gli autori di reati a sfondo sessuale è di natura terapeutica e non punitiva. I miei obiettivi sono: migliorare i miei comportamenti, acquisire le competenze necessarie per evitare di commettere nuovi reati, migliorare la mia vita personale e sociale, acquisire le competenze necessarie per evitare di commettere nuovi reati.

Stato sottoscritto dal detenuto che riconosce e accetta volontariamente di partecipare al Gruppo di prevenzione della recidiva per gli autori di reati a sfondo sessuale.

Il Gruppo di prevenzione della recidiva per gli autori di reati a sfondo sessuale è di natura terapeutica e non punitiva. I miei obiettivi sono: migliorare i miei comportamenti, acquisire le competenze necessarie per evitare di commettere nuovi reati, migliorare la mia vita personale e sociale, acquisire le competenze necessarie per evitare di commettere nuovi reati.

Chiusura e firma del detenuto e del medico curante.

Chiusura e firma del detenuto e del medico curante.

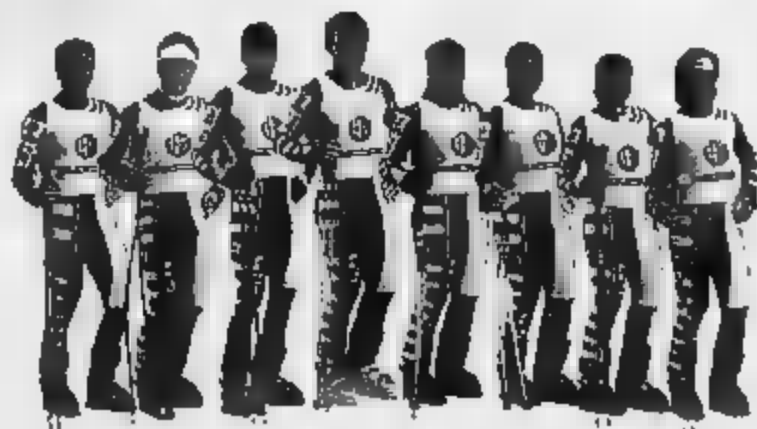
Chiusura e firma del detenuto e del medico curante.

Dieci mesi per tornare «normale»
Finirebbe anche l'isolamento

Ecco un facsimile del contratto con lo Stato attraverso cui un detenuto condannato per reati sessuali può decidere di sottoporsi al progetto sperimentale di recupero.

Grazie Elena!

Fantastica Elena Fanchini a Lake Louise. Una grande performance dello Ski Racing Team.



La forza nel motore come la determinazione nella mente. L'assetto impeccabile in curva come lo spostamento del corpo sugli sci. La tecnologia per il controllo totale come la tecnica per l'eccellente equilibrio. Uniti dalla stessa ricerca per le prestazioni, Alfa Crosswagon Q4 accoglie a bordo gli atleti della nazionale italiana maschile e femminile: sci alpino: Giorgio Rocca, Massimiliano Giardone, Manfred Moelgg, Kristian Ghedina, Karen Putzer, Elena Fanchini, Denise Karbon. Insieme viaggeranno ai Giochi Olimpici Invernali di Torino 2006. www.alfaromeo.it



Alfa Crosswagon Q4



BRINDISI IL RAGAZZO SI RIFUGIA DA UNA ZIA E POI CONFESSA. SOFFRE DI PROBLEMI PSICHICI

Getta la sorella dal terzo piano

La follia di un diciassettenne

Grave la bimba di 9 anni. La caduta attutita da una pensilina

BRINDISI

Frequenta la quarta elementare e la chiamano Eleonora. La sua storia è da ieri un dramma da cronaca nera. La piccola Eleonora ha 9 anni, mentre il fratello più grande ne ha 17: è stato lui a lancia-la nel vuoto, dal terzo piano, di notte. Eleonora dormiva. Ora è gravissima, ricoverata nel reparto di pediatria dell'ospedale Antonio Perrino di Brindisi. Il fratello è scappato di casa, si è rifugiato da zia e le ha confessato: «Sono stato io a farla cadere. Sono scappato perché mamma e papà mi avrebbero sgridato».

È accaduto ieri mattina, quartiere Perrino, periferia di Brindisi, alle quattro del mattino. La bambina è volata da una finestra ed è precipitata su una pensilina al primo piano che ne ha un po' attutito la caduta. La ricostruzione della tragedia è ancora approssimativa e la vicenda per molti versi misteriosa, ma un punto sembra ormai certo agli investigatori: è stato il fratello maggiore, affetto da problemi psichici e da tempo sottoposto a cure psichiatriche, a gettarla di sotto.

La piccola Eleonora è precipitata per tre piani e si è fermata al primo, sulla pensilina. Ha riportato fratture multiple e schiacciamento del torace e dell'addome. Due vicini di casa, marito e moglie, hanno avvertito il tonfo, si sono affacciati, hanno visto il corpo della bambina e hanno subito telefonato al 118. L'ambulanza ha soccorso la bambina, l'ha trasportata velocemente in ospedale. A causa dello schiacciamento del torace Eleonora respirava a fatica. Le sue condizioni, fino a ieri sera, erano molto gravi, ma i medici conservano speranza di salvarla.

Il fratello, fuggito da casa immediatamente dopo il ge-

La tragedia è avvenuta all'alba quando la famiglia dormiva. La piccola era sola in una stanza

sto, ha vagato per un po' per le strade della città, poi si è rifugiato in casa della zia, dove i genitori, disperati, l'hanno ritrovato. La prima confessione è arrivata quasi subito. È stato poi lungamente ascoltato per tutta la sera dai carabinieri e dal magistrato Simona Filoni, sostituto procuratore del tribunale per i minorenni di Lecce. Anche i genitori della bambina sono stati interrogati. Se è chiara la responsabilità

diciassettenne, non è invece convincente la ricostruzione del gesto. I racconti, infatti, restano contraddittori. Il magistrato, fino a tarda sera, aveva emesso ancora alcun provvedimento.

Tutto è avvenuto all'alba, al quartiere Perrino, zona popolare dove la famiglia della piccola Eleonora abita insieme con mamma, papà, due fratelli gemelli e una sorellina più grande di lei. Famiglia normalissima: papà operaio e mamma casalinga, alle prese con i problemi di bilancio familiare, e con il dramma di un figlio affetto da disturbi psichici.

In una stanza dormivano i due fratelli e la sorellina maggiore, nell'altra c'era la piccola Eleonora. Secondo la prima sommatoria ricostruzione, il diciassettenne, mentre i genitori

dormivano, è entrato nella stanzetta di Eleonora, l'ha presa in braccio e l'ha lanciata dalla finestra. Con il trascorrere delle ore la dinamica si è però via via modificata e le certezze iniziali sono svanite.

I carabinieri hanno cercato di tracciare un quadro esauriente, che tuttavia ancora manca. Gli inquirenti vogliono capire se il ragazzo ha agito da solo, se nessuno si è accorto di ciò che stava facendo, se potesse avere covato risentimenti nei confronti della sorellina. Il fratello di Eleonora, al momento, ha raccontato versioni diverse. Da tempo è affetto da disturbi psichici e per questo è sottoposto a cure da parte degli specialisti dell'azienda sanitaria di Brindisi. Ora è accusato di tentativo di omicidio. [r. ita.]

ALL'OSPEDALE DI PISA



Dopo l'intervento le condizioni migliorano

Adriano Sofri operato alla trachea

Adriano Sofri è stato sottoposto a tracheotomia, e secondo il bollettino medico diffuso dal Santa Chiara di Pisa «è leggermente migliorato il quadro respiratorio». L'operazione è un passo importante verso una respirazione autonoma. Il ministro Castelli spiega: «Sto esaminando tutte le proposte di grazia che ho avanzato al presidente Ciampi, non voglio avere verso Sofri atteggiamenti né di favore né di persecuzione».

inbreve

Bergamo
Tampona l'auto del fratello che muore

Ha tamponato un furgone quando è corso a prestare i soccorsi all'altro automobilista: si è reso conto che era suo fratello. Ha tentato di rianimarlo ma non c'è stato nulla da fare. Un tragico gioco del destino quello che è successo la notte in provincia di Bergamo, a Bani di Ardesio.

La Spezia
La nave affondata era già a rischio

La nave turca «Margaret» affondata sabato a La Spezia contro la diga foranea, con mille litri di carburante nelle stive, già stata fermata in porto a Livorno un mese fa perché non era sufficienti le condizioni di sicurezza. Giunta a Genova la Capitaneria di porto aveva aggiunto una serie di prescrizioni come condizione per farla ripartire. Tra queste: mantenersi entro le 20 miglia sotto costa e non navigare onde alte più di 3,5 metri. Al momento di partire, venerdì mattina, le condizioni meteo erano buone, poi mutale il corso di navigazione fino ad annunciare burrasca, evento che si è verificato alle 2,20 di sabato. Un'ora più tardi il may day, poi il naufragio.

Criminalità
Fallita rapina in villa un vicino dà l'allarme

Un altro tentativo di rapina in villa in Lombardia, andato a vuoto per l'attenzione di un vicino di casa e la prontezza di spirito della proprietaria. A Vigevano, ieri sera, tra malviventi con il volto coperto da passamontagna hanno cercato di fare irruzione nell'abitazione di un notaio della città. In casa, in quel momento, c'era solo la moglie e i figli di 6 e 7 anni. Verso le 19,30 la donna ha ricevuto la telefonata di un vicino di casa che l'avvertiva della presenza di sconosciuti in giardino. «Non ho perso tempo», racconta, «spaventata, la donna - ho inserito l'allarme». Disturbati dal suono dell'antifurto i tre banditi hanno deciso di fuggire a mani vuote.

AREZZO TRA VERITÀ E LEGGENDA: IL PRIMO ESEMPLARE COMPARSO A FINE ESTATE, INUTILE LA CACCIA

La pantera in fuga mette su famiglia

Andrea Scanzani
AREZZO

Non si capisce bene dove finisce la cronaca e cominciano le leggende. Il dato ineluttabile è che nella campagna aretina si è vista una pantera nera. Più probabilmente due. Forse tre. La loro proliferazione sarebbe stata involontariamente incentivata dall'uomo. Che, nel tentativo di catturare la prima pantera, ne avrebbe messe in libertà altre due. Generando, per ora, più curiosità che credibilità che comprensibile terrore.

Alla fine dell'estate è stata segnalata una pantera nera. Maschio. L'animale è comparso all'altezza di Pieve a Maiano, nella campagna aretina, non distante da Ponticino, luogo di nascita di Pu-

po. La prima a vederla è stata una vecchietta, mentre stava falciando. Quando l'ha raccontata, nessuno le ha creduto. Né a lei, né al mezzo colpo che le ha dato. Al decimo avvistamento, il fatto è diventato incontrovertibile.

La versione più accreditata è che la pantera sia scappata a un eccentrico possessore privato. E' ancora libera e sta dando continui segni di vita. Sono stati trovati cavalli feriti, moribondi, azzannati all'altezza del collo. La zona, cui si muove non è disabitata. Ci sono boschi, può nascondersi bene, ma anche vigna e uliveti. E questo è il periodo della raccolta. Ogni giorno, chi va a vendemmiare, sia esso contadino o studente, lo fa con spirito da soldato al fronte. Sa che parte, ma non sa se torna. Il latente terrore è diventato uno stato d'animo normale. Accettato. Canonizzato. Si recano a vendemmiare come al bungee-jumping. Scariche di adrenalina, tra un ubbio d'uva e un olio extravergine.

Ciò che rende surreale la situazione aretina è la reazione che l'uomo ha avuto per opporsi all'anomalia animale. Di fronte alle

Il maschio ha seminato il panico. La femmina era stata liberata perché lo rintracciassero. Adesso è nato un cucciolo

certezze che esisteva una pantera libera, le istituzioni - la Forestale, il Comune, la Usl, l'Upe in persona - non si è ancora capito - avrebbero avuto la straordinaria intuizione di liberare la pantera femmina, dotata di collare a microchip. Un'idea ottocentesca, quasi romantica: la femmina, istintivamente, avrebbe dovuto localizzare il maschio. A quel punto, grazie al collare, le autorità sarebbero intervenute e avrebbero ricondotto alla civiltà entrambi. Va aggiunto a margine che, se questa prassi fosse regolarizzata, per ogni elefante autonomo ce ne sarebbe un altro a rincorrerlo. E così le tigri, le iene, i mandrilli, i cammelli, i dromedari, i koala. Le città sarebbero colorate e variegati zoo all'aperto.

Sfortunatamente la pantera non sempre risponde a logiche

ne. Così, dopo essere stata liberata, la pantera femmina ha fatto: si è tolta il collare. Addio microchip. Poi si è data alla macchia. E sono stati registrati nuovi avvistamenti. Due pantere. Su questo aspetto c'è dissonanza. C'è chi nega l'esistenza di una seconda pantera, chi si giustifica dicendo che il transistor si è rotto. Soprattutto, c'è chi giura di aver visto felini. Secondo questa versione, non minoritaria, la femmina avrebbe effettivamente trovato il maschio, come da accordi istituzionali. A questo punto, però, non si sarebbe costituita alle autorità locali, ma avrebbe messo su famiglia.

La vicenda, neanche troppo coperta dai media locali, ha avuto ripercussioni commerciali. C'è già chi ha ideato l'olio «Pantera 2005». Sull'etichetta, in ogni bottiglia, sono riportate insolite informazioni organolettiche: «Adesso nelle lande di Pieve a Maiano si aggirano 3 felini affamati. Il raccolto è stato contrassegnato da un clima di terrore. La qualità delle olive, tuttavia, non ne ha risentito».



Investi nel tuo business: Mercedes-Benz ti dà una marcia in più.

“Opzione Valore Business”. La formula che dà credito al tuo lavoro.

Vito e Sprinter, campioni di sicurezza con ESP*, ABS, BAS e ASR di serie, oggi ti offrono un privilegio in più.

Se li scegli con un finanziamento o un leasing, puoi ottenere fino al 31 dicembre 2005 “Opzione Valore Business”: un ulteriore credito fino a € 6.000 senza interessi, da investire come vuoi per la tua attività.

Su Sprinter ABS e ASR di serie su tutte le versioni. ESP e BAS di serie su Furgon, Sprinter e Sprinter con optional posteriori a ruote singole e disponibili, senza supplemento prezzo. Versioni autotelaio con cabina singola e doppia ad asse posteriore a ruote singole. Salvo approvazione della DaimlerChrysler Servizi Finanziari S.p.A.

www.mercedes-benz.it/van
Call Center 800 112277



Mercedes-Benz

DI SHOPPING IN 12 GRANDI CITTÀ | DATI | TELEFONO BLU RIVELANO CHE, CONTROTENDENZA, QUESTO FINE SETTIMANA È STATO PIÙ RICCO RISPETTO ALLO SCORSO ANNO

Record di acquisti, 700 milioni in regali

Dieci milioni di italiani hanno «bruciato» la somma in centri commerciali e mercatini

Michela Tamburino

Evviva, si spende in allegria nel fine settimana delle vacanze, un po' in anticipo sull'Immacolata; il Natale si percepisce in forma di acquisto. Controtendenza conclamata: se giusto pochi giorni fa ci si lamentava perfino a «Porta a Porta» della debolezza degli stipendi, dell'impossibilità di concedersi il lusso del regalo sotto l'albero, pingue solo la tavola delle feste, felici solo i bambini a quali togliere l'onore del pacchetto sarebbe parso spietato.

Invece, a tredicesimo ancora lontana, dieci milioni di italiani si sono fatti prendere dalla febbre da shopping, tra venerdì e domenica, (complici i negozi aperti) hanno bruciato poco meno di settecento milioni di euro ingrossando le fila dei felici acquirenti del 15% rispetto allo stesso fine settimana dell'anno scorso.

Persino lo scontrino medio è lievitato: dai 75 euro di media si è arrivati quest'anno a toccare i 100. La stima di «Telefono Blu» che ha verificato il trend della spesa nelle dodici maggiori città italiane e ne ha tratto più di una considerazione.

Innanzitutto si compra ma non ovunque e se è vero che si spende di più è vero anche che aumenta il numero della merce acquistata. Ad essere prescelti i luoghi ideali dello shopping sono i centri commerciali, in generale i grandi distributori che espongono offerte speciali scontate fino al 30% favorendo l'effetto domino sulla spesa. I centri commerciali offrono parecchi vantaggi che non sono esclusivamente quelli legati al risparmio che pur rimane il primo e principale richiamo. Offerta diversificata e comparabile, l'idea di poter girare tra i banchi e essere

seguiti da una commessa che al quarto giro a vuoto comincia a spazientirsi, un unico complesso che accoglie vari generi senza entrate ed uscite all'aperto, sgradevoli in inverno. La famiglia completa è gratificata dalle proposte concentrate a piani, con uniche interruzioni rappresentate da bar e fast food dove potersi riposare e sfamarsi a poco nel bel mezzo delle compere senza deviare il tragitto. I dati confortano l'analisi di Telefono Blu perché i negozi tradizionali a sconto zero questo boom è stato registrato.

E poteva mancare la classifica dei regali più gettonati di questo Natale che non presentano grandi novità. Al primo posto, con il 24% delle preferenze si trovano i giochi per i bambini. Al secondo il cibo si piazzano i capi d'abbigliamento, sempre al podio con il 15%

del gradimento, i prodotti alimentari. Scende in graduatoria l'acquisto di hi-fi, tv e pc che non supera il 14% mentre al 12%, fanalino di coda, gli oggetti di design, queste ultime due categorie in sofferenza in quanto si sistemano tra gli acquisti più cari. Ma non tutto è finito: si prevede che le spese fatte per corrispondenza segneranno il 3%, il dato più alto mai registrato nel nostro paese perché fare regali a distanza permette di risparmiare tempo, di evitare il traffico e di non dover considerare i costi di offerte straordinarie e oggetti autentici di griffe famose.

Infine, solo perché il trend è di quelli più in voga tra gli chi di mezzo mondo, il regalo rigorosamente di mercato che appassiona venti milioni di visitatori, divertiti all'idea di una gita tra le proposte d'epoca, tra modernariato divertente e facile, nella speranza di disillusa d'incappare nell'affare della propria vita.

Vanni Corneo

A Natale gli italiani si dividono in due tifoserie, quella del panettone e quella del pandoro, dolci antichi di secoli che hanno però trovato, contemporaneamente, la loro grande affermazione negli anni successivi alla prima guerra mondiale. I padri di un successo che è arrivato a dare un passaporto internazionale a questi due prodotti della tradizione sono stati, a Milano, Angelo Motta e, a Verona, Ruggero Bauli, che con un percorso più lungo, per dare ali al suo pandoro passò dall'Argentina, dove il successo tributato dai nostri emigrati alla sua abilità di pasticciere gli fornì i capitali per iniziare la successiva grande avventura. Storie di emigrazione in Italia di una volta, quando si sognava di chiamarlo così. La prima finisce di intrecciarsi con quella dell'azienda concorrente, fondata da Gioacchino Alemagna, nella sigla Unidol, al tempo della nazionalizzazione e delle sue non felici conseguenze. La seconda vive e vitala sulle rive dell'Adige.

Fatto è che panettone e pandoro, almeno dai tempi in cui gli spot pubblicitari erano rilegati nelle quinte di «Carosello» ad oggi, sono diventati popolari perfino in Australia e in Corea: un successo che, inevitabilmente, si è tradotto in imitazioni e scopiazzature. Troppa, tanta che a Roma si è deciso di tutelare queste due bandiere del Natale italiano (ma nella loro scia verranno protetti anche la colomba, i panettoni e gli amaretti) con un «copyright» sul nome indicato da una specifica normativa che detta le regole per la loro corretta realizzazione. L'iniziativa è nata dal lavoro a quattro mani del ministero delle Attività Produttive e di quello della Politiche Agricole. «Era quasi paradossale» spiegano a una voce i due dicasteri «che prodotti così emblematici e radicati nella tradizione alimentare nazionale non avessero alcuna norma di riferimento, con il rischio che si potesse modificare la ricetta originale, stravolgendone la natura e sventandone l'immagine, con danni irreversibili per l'intero settore dolciario».



Arriva il copyright per panettone e pandoro

Sì, perché solo la produzione industriale di panettone e di pandoro nel 2004 ha superato le 100 mila tonnellate, per un equivalente di 488,3 milioni (con 41 milioni spesi in investimenti pubblicitari) e ha fatto segnare sull'anno precedente incrementi del 1,4% in volume e del 2,6% in valore. E i minuscoli dati dell'Associazione industrie dolciarie spiegano anche che, sempre nel 2004, sono state prodotte 47.200 tonnellate di panettone tradizionale e 15.350 tonnellate di pandoro speciale, di cui 9900 tonnellate senza canditi. La produzione di pan-

doro tradizionale, invece, è stata di 33.100 tonnellate, mentre quella di pandoro speciale (perlopiù farcito) ha superato le 4400 tonnellate. Un'indagine dell'AcNielsen, il più recente anno scorso i due dolci-simbolo: 25 dicembre sono stati acquistati da 17 milioni di famiglie, ognuna delle quali ha messo in tavola una media di 3,9 chili di panettone o di pandoro. Vendite ripartite equamente tra Nord-Ovest (27,1%), Centro (26,7%), Sud (24,9%) e Nord-Est (21,3%). Il fatto che i consumi del Mezzogiorno battano quelli dell'area nordorientale la dice lunga su

si siano radicati ovunque il successo e l'immagine di questi prodotti nati nelle nebbie padane. Valori e norme che l'entrate in vigore della normativa - il cui annuncio sarà fatto a Roma domani e che scatterà ufficialmente il 27 gennaio 2006 - garantirà, insieme col diritto del consumatore di acquistare un prodotto autentico. Tutta la produzione, per fregiarsi del nome originale, dovrà rispettare le stesse regole di base, al di sopra delle quali c'è libero corso a estro e fantasia per ogni miglioramento. Chi è fuori dalle regole, invece, non

potrà più utilizzare le due denominazioni riservate, ma ripiegare su alternative generiche, tipo «dolce di Natale». E, almeno in Europa, grazie alla normativa UE sull'etichettatura dei prodotti alimentari (consente di far modificare la denominazione dello Stato di produzione quando il prodotto si discosta in maniera sostanziale da quello conosciuto sul mercato d'origine) il decreto può fermare agevolmente pandoro e panettoni «infedeli».

IL DIETOLOGO RICCHI DI CALORIE, A RISCHIO LA LINEA

Calabrese: i dolci di Natale solo dopo un pranzo leggero

intervista
ANTONELLA MARIOTTI



Giorgio Calabrese, dietologo

Due filosofie a confronto. C'è il tipo «spandura», di solito giovane, trendy, un po' sportivo che ama sapori a mode dolci e delicati: le scarpe di cachemire e le chantilly. L'altro invece è rustico: «Natale porta gli auguri col panettone sotto al braccio, che è la «tradizione» di riferimento, non ama troppo le rivisitazioni con cioccolato e liquori. Entrambi saranno destinati a mettere qualche chilo, pandoro e panettone che sia: parola di Giorgio Calabrese, dietologo, ordinario di Alimentazione e Nutrizione all'Università Cattolica di Piacenza.

Allora dottor Calabrese andiamo dritti al problema: quale ingrassa di più?

«Tutto sta nelle ricette. Il panettone è vero che è burro, uova, frutta candita. E' un piatto classico della tradizione italiana e che gli stranieri ci invidiano. Una fetta di panettone dà 334 calorie, di pandoro almeno 500. Il secondo ha molti più grassi, quasi tre volte quelli del panettone».

Quindi meglio il panettone?

«La questione è che li mangiamo sempre dopo un pasto. Panettone o pandoro vengono entrambi considerati intermezzo o un fine pranzo. Invece hanno la dignità di un piatto di pasta, e se li mangiamo dopo un pranzo dalla festa hanno un carico di calorie eccezionale».

Però Natale è Natale, e senza panettone o pandoro...

«Qualche trasgressione si può fare».

Ma purtroppo in questi anni panettoni e pandoro hanno cattive compagnie: crema, liquori, cioccolato. Così diventano troppo calorici. Invece quelli farti sarebbe meglio limitarli al minimo. Il gioco del panettone è il momento della grandiosità del Natale: ti fa sentire un pasto normale, un pranzo della festa. Però sarebbe meglio se quel pranzo fosse di un minestrone, un frutto, allora si che mi posso concedere, senza tanti sensi di colpa, una bella fetta di dolce».

Quale consiglia ai bambini e agli anziani?

«Tutti e due devono preferire il panettone, anche se per il sapore i bimbi adorano il pandoro. Che per gli anziani è un dolce troppo carico di grassi: può dare problemi di salute. A loro concediamo il panettone, magari anche dopo Natale qualche volta a colazione. E se in casa ci sono eccessi di dolci pensiamo almeno per le feste e regalarli a quegli che sono soli nelle case di riposo».

IL TEMPO AGURDI MARGELLO OFFREDI

DOPO PERFINO Fino a mercoledì prossimo, avremo un tempo incerto ed a tratti perturbato, a causa della insistente circolazione depressionaria ancora sull'Europa. In ogni caso le regioni dove più frequenti le precipitazioni saranno quelle di Nord-Est e quelle tirreniche. La giornata di giovedì sarà di intervallo, la vecchia circolazione depressionaria, che si allontanerà verso levante e la che si annuncerà da Ovest, con annessa perturbazione. Nella giornata di venerdì si avranno temporali annuvolamenti sulla Liguria, mentre sulla Sardegna e sulle regioni tirreniche riprenderanno gli annuvolamenti e le piogge che insisteranno anche nella giornata di sabato. Per domenica il maltempo sarà sulle regioni centrali adriatiche, in fase di allentamento.



OGGI. Residui annuvolamenti sulle regioni di Nord-Ovest ma con tendenza a schiarite. Su resto del Nord, sulla Sardegna, sulle regioni tirreniche e sulla Sicilia occidentale da nuvoloso a coperto con piogge, a tratti intense, specie sulle tirreniche. Sulle regioni adriatiche e sulla Calabria, nubi locali.

DOMANI. Ancora annuvolamenti e locali schiarite sulle regioni di Nord-Ovest, sulla Toscana e sulla Sardegna. Sul resto del Paese da nuvoloso a coperto, con piogge più frequenti sulle regioni tirreniche. Dal pomeriggio parziali schiarite anche sulle regioni di Nord-Est e sul Lazio. Insistenza di venti libecciali sulle regioni tirreniche.

REDAZIONE AMMINISTRAZIONE TIPOGRAFIA
10126 Torino, via Marconi 32, tel. 011/664111, fax 011/655306; Roma, via Barberis 50, tel. 06/47961, fax 06/4796130; Milano, piazza Cavour 2, tel. 02/762181, fax 02/760949.
ABBONAMENTI
10121 Torino, via Roma 90, tel. 011/58341, fax 011/5627558; Italia 4 numeri (comp. 150/151) ogni anno € 1,99; Estero: 4 numeri (comp. 150/151) ogni anno € 2,99; Periodici postage paid at L.S. New York and additional mailing offices. Second class postage paid at the Post Office at New York, NY 10111-3411.

SERVIZIO ABBONAMENTI
Abbonamento annuale € 19,99 (€ 24,99 a copia). Per sottoscrivere l'abbonamento inoltrare la richiesta tramite fax al numero 011/5627558; tramite Posta indicazione a La Stampa, via Roma 90, 10121 Torino; per telefono 011/563161. Indicare Cognome, Nome, Indirizzo, Cap, Telefono.
Forme di pagamento: r.c. postale 5204105; bonifico bancario sul conto n. 12601 Istituto Bancario S. Paolo; Carte di Credito (indicando il n. verde 800-233303); presso gli sportelli del Salotto La Stampa, via Roma 90, Torino.
INFORMAZIONI: Ufficio abbonamenti tel. 011/56381; fax 011/5627558; e-mail abbonamenti@laStampa.it

CONCESSIONARIA PER LA PUBBLICITÀ
PUBBLICITÀ SP. A. Direzione: 10126 Torino, via G. Garibaldi 39, tel. 011/5444661, fax 011/5444490; Torino 10126 via Marconi 32, tel. 011/6645311, fax 011/6645300; Bari via Amendola 166/9, tel. 080/5495111; Bologna via Po 12, tel. 051/6494626; Padova via Mantova 6, tel. 049/8734717; Catania corso Sicilia 37/43, tel. 095/3203111; Firenze via Don Minzoni 46, tel. 055/561192; Palermo via Cipro 19, tel. 091/6735100; Roma via Barberis 50, tel. 06/4796130, fax 06/4796131; Napoli via A. De' Borgia 31, tel. 081/4201411.
Sulboconcessionaria pubblicità Publinter SpA, Genova piazza Principe 21, tel. 010/53641, fax 010/533197.

CON SANT'ANNA E NARNIA
OGNI GIORNO SI ACCENDE LA MAGIA.

Vinci ogni giorno 5 biglietti ufficiali di Narnia firmati Hasbro e partecipi a una grande estrazione finale: due settimane a Breuil - Cervinia Valtourneche e un fantastico affarito da Arctic Team di 5 giorni in Val di Fiemme per tutta la famiglia (1 adulto + 2 bambini), con gite in carovita corse sulle renne, un giro in villaggio di Babbo Natale nel Circolo Artico!

Dal 15 novembre 2005 al 15 gennaio 2006 manda un SMS al 322-304120 scrivendo il numero della tua Narnia. Esempio: L5111N O C 1007.

Per info vai su www.santanna.it

ARCTIC TEAM
SERVIAGGI
www.serviaggi.it

CERVINIA
VALTOURNECHE
www.cervinia.it

AUDIELLO E VARALLO.

FINALMENTE LA PERFEZIONE LEXUS ARRIVA A TORINO.

Audiello ■ Varallo apre l'esclusivo spazio Lexus a Torino

■ vi accoglie nella nuova dimensione della qualità.

In una concessionaria di nuovissima concezione,

potrete ammirare l'intera gamma Lexus, tra cui

la straordinaria RX 400h con l'innovativa

tecnologia Hybrid Synergy Drive e

scoprire in anteprima la nuova IS,

ultima espressione del design Lexus.

Potrete apprezzare l'organizzazione

del centro assistenza e ricambi, il quick

service e la vettura di cortesia, la garanzia

di un usato di alto livello e di un desk adibito

al supporto finanziario ed assicurativo. E, inoltre,

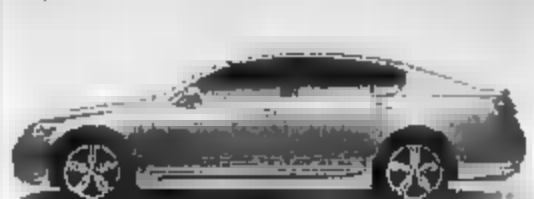
potrete effettuare un esclusivo test-drive personalizzato.

AUDIELLO E VARALLO.
LA PROFESSIONALITÀ INCONTRA LA PERFEZIONE.

RX



GS



LS



SC



AUDIELLO E VARALLO
CORSO SAVONA, 23 - MONCALIERI (TO)
TEL. 011.645066

 **LEXUS**
Verso la perfezione

I momenti decisivi | I bianconeri sfruttano la prima occasione, i viola imprecacono alla sfortuna



1

IL VANTAGGIO
Emerson a centro-campo vede Ibrahimovic libero sulla destra con Di Loreto che avanza per metterlo in fuorigioco. Lo svedese chiama Frey fuori porta e serve il centro lassist dell'1-0 a Trezeguet.



2

IL MUR
Ujfalusi avanza sulla destra e da 25 metri lascia partire un destro potente che incocchia l'incrocio dei pali. Sullo scacco, la Fiorentina aveva già centrato la traversa: un colpo di testa di Toni.



3

SUPER IBRA
Ibrahimovic sulla sinistra crea pericoli in serie. Dopo un assist di Trezeguet che fallisce il raddoppio al 16', lo svedese impegna da vicino Frey di testa sul cross di Emerson. Poteva esserci il 2-0.

ANCHE I VIOLA KO UNO SHOW RICCO DI EMOZIONI E COLPI DI SCENA. IBRAHIMOVIC PENNELLA ASSIST, TREZEGUET E CAMORANESI SIGILLANO IL SUCCESSO PIU' PREZIOSO

FIORENTINA
(4-4-1-1)JUVENTUS
(4-4-2)

Marco Ansaldo

Inviato a

Frey 6,5; Ujfalusi 6, Di Loreto 5,5, Gambierini 5,5, Pasqual 6,5; Brocchi 6 (42' st Pancaro 5), Pazienza 7,5, Emerson 7,5 (50' st Kovacs 5), Nielsen 5,5, Jorgensen 5 (19' st Pazzini 7); Fio 11 (17' st Maggio 5,5); Toni 7.

ALL: Prandelli 6,5

Arbitro: Messina 7

Reti: pt 6' Trezeguet, 40' Pazzini; st 43' Camoranesi.
Ammoniti: Vieira, Ibrahimovic, Camoranesi, Maggio.
Spettatori: 19.471 paganti per un incasso di 476.758,50 euro; 24.056 mila per una quota di 426.246,36 euro.

Dopo questo 2-1 ci arrendiamo. E noi il campionato, perché la Juve non ha perso un paio di punti a Firenze, ma sono buone possibilità che ne sprechi fino a San Giuseppe quando avrà già vinto il ventinovesimo scudetto contemporaneo alla Milano-Sanremo. Nella vita ci vuole fortuna e i bianconeri ne hanno avuta parecchia a salvarsi con tre pali, due dei quali colpiti da Toni a strozzare l'urlo in gola a gente venuta per gridare la gioia di vedere la Juve prostrata a terra. Ma nel modo in cui il giunto il gol vincente Camoranesi a due minuti dalla fine, c'è l'ultima faccia di una squadra da record, che persino quando la partita sembra chiusa insegue i palloni a campanella, che qualsiasi difesa saprebbe neutralizzare e la Fiorentina ancora. La malizia, la costanza, la sicurezza nei propri mezzi: pure quando onde si fanno alte e pericolose. E poi la fisica. E squadra che è un

non arriva prima sul pallone sposta l'avversario per prenderlo (talvolta esagerando, come Vieira per nascondere i suoi limiti attuali). L'impatto della Juve sulla Fiorentina è stato poderoso il doppio di quello che doveva subire, se non quando si muoveva Toni l'immarcabile, l'unico alla pari degli juventini nel fare a sportellate. Tutto questo bisogna metterci per spiegare la tredicesima partita vinta su quattordici di casa, e la prima sconfitta della Fiorentina a casa, nel giorno in cui ha dimostrato di valere ruolo da protagonista.

Era la domenica, patura dopo il giovedì delle lacrime dei gas. Avvicinandoci allo stadio avremmo visto gli elicotteri, bassi sulle nostre teste, e dagli scoppi lontani, verso il settore dei bianconeri. Nel cielo grigio, nelle pozze d'acqua, nelle liscinate dagli acquazzoni della notte c'era la cupezza di Blade Runner. Svaniva nel due arcobaleni che si stagliavano nel profilo della collina dietro la curva

EMERSON

Strappetto che allarme

NZE. E' uscito cinque minuti dopo il novantesimo, roppicando. Problema muscolare, la diagnosi è calda per Emerson. Nelle prossime ore il centrocampista brasiliano sarà sottoposto a risonanza. Ma qualcuno, la panchina, ha mimato lo strappo. E di «strappetto» parla Capello, con un tono per la verità poco scientifico. Salvo miracoli, Emerson salterà almeno la trasferta di Vienna in Champions. Per il resto la Juve è in forma eccellente, a cominciare da Camoranesi, autore del gol decisivo. «Ibravi a risolvere una partita difficile ma la Fiorentina è la squadra che più ci ha messo difficoltà», meritava di perderci. [g. bo.]

Fiesole: Fiorentina-Juve era di nuovo una partita di calcio, anche se il calcio bellissimo per tutto il primo tempo, vivace come l'ora di ricreazione in un asilo.

Gol e occasioni. Attese e emozioni. Prandelli si era lasciato impressionare dal muro juventino. Guai a sbatterci contro. Non schierava due punte, né Montolivo che è rifinitore agile. Dietro a Toni c'era Fio, in mezzo un centrocampista più, Pazienza, in quel cognome stava il messaggio al pubblico che ha poca e alla città. Con pazienza (la p è minuscola) la Fiorentina aveva battuto il Milan, atteso e infilato. Lo stesso sarebbe accaduto alla Juve. Invece la Juve, a parte la migliore fortuna, ha giocato una partita diversa da ma la interpretarono i rossoneri. Innanzitutto è passata in vantaggio per prima sfruttando, all'8', uno sfondamento della difesa viola che si perdeva Ibrahimovic e ci chiediamo come sia possibile se quel filibustiere è alto due metri.

Trezeguet appoggiava la porta un facile tap-in, come quando si

pallone basket gira attorno al cerchio. Cambiava la partita della Fiorentina. Contro il muro ci era finita lo stesso, addio prudenza, dentro Pazzini, la punta giovane che aveva già colpito la Juve giovane in Coppa Italia. In quella mossa fioriva il match, i viola colpivano con Ujfalusi il secondo

42' st

Un cambio sfortunato
Pancaro al posto di Brocchi per fermare Zambrotta Trezeguet lo brucia subito

legno (la traversa l'aveva centrato Toni sullo 0-0), la Juve opprimeva due occasioni con le sue punte. C'era l'equilibrio atteso in un match di vertice, nello stadio che ribolliva ma questa volta i umori sani.

Mancavano premi importanti al gioco bianconero: Cannavaro sbiadito, Vieira in ritardo, Nedved fuori dal gioco, Trezeguet come una invadente vedetta nel deserto. Questa squadra però sa riempire i buchi, prendeva il gol da Pazzini, di testa sul cross di Pasqual, andava all'intervallo, rischiava di nella ripresa perché quell'anima poco brasiliana di Emerson non poteva fermare tutto e tutti a centrocampo. Al 30' la capitolazione era decisa, l'avrebbe firmata Toni infilando l'uscita di Abbiati quasi limite dell'area di rigore, per fermarlo. Era gol, sicuro. E in quel momento sarebbe stato un'ingiustizia se la Fiorentina fosse passata in vantaggio stava facendo di più. La palla sbatteva contro il palo, Toni contro la terra in un gesto disperato, presago del nemico per cui il gol sbagliato corrisponde un gol preso. Arrivava da Camoranesi, la difesa viola in attacco un calcio d'angolo Pippo Pancaro, appena entrato, lasciato lo sgabello su cui salire per contrastare la palla alta a Trezeguet.

Il meglio

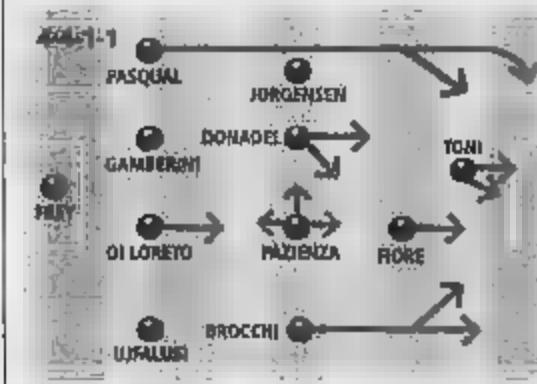
La mossa Pazzini

Si cominciò a giocare alla pari quando è entrato Pazzini: prima c'era stata la traversa. Toni la Fiorentina era in chiara inferiorità. Ecco, Prandelli ha scoperto che ormai questa squadra è pronta per reggere le due punte. E' un bel avanti verso la crescita, soprattutto quella di Pazzini, uno su cui l'Italia punta nel futuro.

Il peggio

Difesa senza faro

Ahi, la difesa. Ci sarà da lavorare parecchio anche sul mercato perché dubitiamo che si possa fare un gran fuoco con questa legna, soprattutto nella coppia centrale che è discreta per una squadra di medio livello. A Prandelli un uomo di qualità che guidi il reparto ed eviti alla Fiorentina di trovarsi sballata come nel primo gol e su ogni accelerazione di Ibrahimovic.



Così all'inizio

Fiore dietro il bomber

Prandelli aveva ipotizzato un balletto tra Montolivo e Pazzini, invece inserisce un centrocampista interno (Pazienza), sposta Brocchi a destra e mette Fio arretrato dietro a Toni. Atteggiamento poco felice anche per l'inconsistenza di Jorgensen. Infatti dopo 19' il danese esce, Fio ne occupa il ruolo ed entra Pazzini seconda punta.



Così alla fine

Pasqual fa argine

Interessante la posizione di Pazzini, più arretrato di Toni e capace di aiutare anche i centrocampisti. Tatticamente il lavoro più interessante di Prandelli sulla fascia sinistra; a sinistra va Brocchi (Maggio entra a destra), poi l'ex milanista, inserisce Pancaro e Pasqual per arginare Camoranesi e Zambrotta.

le pagelle

FREY 6,5

Nel primo tempo salda un conto personale con Ibrahimovic: gli para un colpo di testa ravvicinato, prima dell'intervallo, una botta secca sul cross di Camoranesi. N'è a sufficienza per lo stipendio e per la tredicesima.

UJFALUSI 6

Con Nedved si intende, parlano la stessa lingua mica si lascia fregare. Gli va peggio quando Ibra si sposta da quella parte e sfrutta i momenti avanzati per pungerla la difesa viola, c'è da chiedersi se non sarebbe più

saggio spostarlo al centro come in Nazionale agli Europei. Tira anche una gran botta che si stampa contro l'incrocio dei pali sull'1-0.

DI LORETO 5,5

Da che favanti un passo, diceva la canzone risorgimentale. Lui il passo lo fa, sul lancio Emerson, ma sbaglia il tempo lasciando a Ibrahimovic la libertà di andarsene e ispirare l'1-0. Latita pure sul raddoppio.

GAMBIERINI 5,5

Fu in complicità tra la Juve e il Bologna: è finito a Firenze. E' ancora giova-

ne, può migliorare tuttavia a volte sembra perdersi nella partita.

PASQUAL 6,5

Ci piace da morire il modo in cui calcia i cross: in questo momento non ce più bravo in serie A, meglio di Fio. E per questo è da valorizzare. Dobbiamo però che sia il terzo, in fase difensiva patisce parecchio e Camoranesi lo mette in crisi: se lo centrocampista non renderebbe di più?

Giocò meglio contro il Milan quando

in mezzo, alla Gattuso. Sull'esterno torna alla sufficienza: il guaio è che Prandelli non ha sulla destra il tipo di mediano che gli serve, e gennaio se arriverà Marchionni cambierà un po' la musica (dal 42' st Pancaro 5: raro beccarsi un'insufficienza in un minuto, forse patisce l'emozione di essere diventato padre da poche ore. Appena entrato non trova la forza per contrastare Trezeguet su un pallone alto e combina il pasticcio. Compilamenti a chi l'ha lasciato solo).

PAZIENZA 7

Ha il coraggio di contrastare fisicamente Emerson e persino Vieira che è alto il doppio con il quale fa scintille. Bel carattere, buona grinta, Reggibene.

DONADEL 6,5

Un filo sotto il compagno di reparto. Cala nell'ultima parte della gara.

JORGENSEN 5

Pare che abbia patito per una botta al ginocchio. Certo, finché c'è vede (dal 19' st Pazzini 7). Una bella presenza, sempre viva. Tra i giovani attaccanti italiani, lui è della classe '84.

quello con più prospettiva: lo dimostra affrontando senza reverenza Cannavaro. Bel gol, da tempista, e buona intuizione. Ma anche imparato a giocare per la squadra.

Si lamenta platealmente della sostituzione ma con il passato avrebbe dovuto incidere di più nella partita, da seconda punta che da esterno. L'unica giocata da ricordare è il tocco che lancia Pasqual nell'azione del gol (dal 17' st Maggio 5,5: debole).

MAGGIO 5,5

È debole.

Come Sansone tagliato i capelli e ha perso la forza, cioè il gol, dopo i tanti che ne ha fatti. Comunque impegna allo spasimo la difesa bianconera. E se, visti due pali colpiti, quel barbiere juventino gli è portato sfiga?

PRANDELLI 6,5

Raddoppia il match quando osa le due punte, il senno di poi poteva provare subito. Ma come fidarsi? La sua Fiorentina perde la prima partita in casa, però dimostra di essere matura per un campionato importante.

I momenti decisivi | Pazzini illude, clamoroso legno di Toni, Camoranesi sigla la vittoria



SPOGLIATOIO DOPO L'INVITO DEL TECNICO: «ALZATI»

Toni a Capello «lo cascatore? Non mi scocci»

Don Fabio punge e frena
«Grande spettacolo e grande
Fiorentina, devo ringraziare
quel ciuffo d'erba juventino»

Guido
Inviato a FIRENZE

Siamo a metà della ripresa, Toni finisce a terra. Capello lo guarda: «Alzati». Toni non si alza ma lo manda a quel paese. Non finisce lì. Imboccato dalla conduttrice televisiva, il tecnico bianconero ammette che sì, Toni e Pazzini si integrano alla perfezione. Ma hanno un vizio: «Si fanno cadere a terra». Proprio così, Capello il riflessivo, forse perché è un pensiero che gli ronzia in testa da tempo. «Contro di noi è solo poche volte, paio. bravi. questo modo mettono in difficoltà l'arbitro». Lo sosteneva anche Comi, dopo un Fiorentina-Udinese particolarmente contudente per i friulani. Avviso agli uomini in nero: Lucatoni butta. E Lucatoni smoccola. Figurarsi adesso che sconfitto con due pali sul groppone. «Le parole di Capello mi fanno sorridere. Non sono abituato a fare scene. Mi hanno persino strappato dai piedi una scarpetta. mi scoccia che certi rilievi li faccia un allenatore che spesso chiede all'arbitro di fischiarne falli a favore dei suoi». Dall'alto i suoi sedici gol, il capocannoniere ci tiene all'immagine. «Penso che sino a quando considerazioni come quelle Capello condizioneranno gli arbitri, ci saranno problemi. Appunto: fino a quando?»

Il goriziano smussa, precisa, ricama. Senza sentire la stanchezza, non essendo da retrocedere. Si tratta di due grandi giocatori, questo ho detto in tv. E ho anche detto che quando vengono caricati qualche volta si buttano a terra. L'arbitro fischia o non fischia, se non fischia il pubblico si arrabbia. In questo va in

difficoltà. Messo così, sembra persino un ragionamento banale. «Di quello che sostiene Capello mi interessa poco», taglia corto Pazzini. «Io vado a prendermi i falli per far salire la squadra, lui lamenta perché l'arbitro gli dà retta. E quando cade Trezeguet sta zitto. Ognuno tira l'acqua al suo mulino». Chiude Prandelli: «Mai nella mia ho rimproverato o dato suggerimenti a giocatori. Nel modo più assoluto. Sul resto vanno d'accordo. Al

Prandelli: beffati da quei campanili



Cesare Prandelli Navvolge il nastro: «La Juve è ripartita con due palloni a campanile, magari c'era la possibilità di tornare in posizione». Ma è la difesa il nervo scoperto del tecnico. OrzINUOVI che sperava festeggiare il rinnovo contrattuale in altro modo: «La differenza tra noi e loro? Un po' di fortuna». [g. baf.]

palo di Toni? Qual pallone l'avevo visto già in rete, tant'è vero che mi è girato dall'altra parte. Un pareggio sarebbe stato più giusto», ammette don Fabio. «Sarà stata una zolla, forse è il caso di ringraziare il giardiniere che cura il prato del Franchi». Il ciuffo juventino. «Finiranno di dire che basta toccare la palla per buttarla in rete», abbozza l'attaccante. Che sul campionato chiuso o chiuso ha una sua teoria: «Prima o poi il vento potrebbe girare anche per la Juve».



Fabio Cannavaro a fine partita festeggia la vittoria ruotando la mano sopra l'orecchio come fa solitamente Toni

LA POLEMICA EMERSON: «ANCORA CORI RAZZISTI»

Vieira-Cannavaro irridono la curva E scoppia il caso

La dirigenza bianconera:
«Gesti che non ammettiamo»
E Moggi applaude i tifosi viola
«Atteggiamento esemplare»

dall'inviato a FIRENZE

A fine partita, i mimi. Vieira e Cannavaro prendono in prestito il gesto della mano vicina all'orecchio. Nedved entra nel tunnel degli spogliatoi applaudendo la curva Fiesole, Ibrahimovic invita i tifosi ad alzare il tono vocale. Peccato che i tifosi sono i suoi, ma quelli della Fiorentina. «Non visto niente, vorrà dire che mi informere», scandisce Capello con quell'espressione un po' così, mascella contratta, sguardo penetrante. «Da queste cose sono

Ma queste cose nascondono un giallo. Un giallo a mezzo. «Vieira ha reagito quel modo ai soliti "buu" che gli sono stati rivolti dagli spalti», spiega Emerson. «Siamo nel 2006 ed è spiacevole continuare a parlare di vicende che con il calcio non hanno nulla a che vedere». Razzismo, l'accusa che affiora sulla bocca dei bianconeri. Si è poco e niente, nella concitazione del dopopartita, mentre i giocatori della Juve sfilavano verso il settore occupato dai loro sostenitori e la Fiesole proseguiva nelle performance. In compenso, si è udito il coro «zingaro» indirizzato a Ibrahimovic durante il riscaldamento ancora all'uscita dal campo.

Cannavaro e Nedved? Nessuna offesa da dichiarare, che non fanno parte del solito rituale da stadio. Ma non hanno resistito alla tentazione di chiocciare a loro modo il successo con la Fiorentina. Saranno gli effetti della clausura di Coventry, negli occhi i gas urticanti del giovedì nero di Coppa Italia e nelle orecchie il rimbombo di una bomba carta fatta esplodere venerdì notte nei dintorni del centro tecnico.

Ora che tutto è filato liscio, nonostante le pessime premesse, Capello intona peana allo splendi-

do spettacolo, anche il pubblico si è comportato benissimo. Questo, signori è il calcio italiano. Lo stesso Moggi, rimuovendo le digressioni di un'intervista Curva dedicata a lui soltanto, sottolinea la correttezza e la passione dei tifosi della Fiorentina che hanno applaudito sino all'ultimo la loro squadra. Stavolta, i dirigenti bianconeri non sono stati costretti a lasciare in fretta e furia la tribuna. «Meglio a Firenze che da altre parti». Lo slogan è effetto del direttore generale.

Qualche suriscione graffiante,

Capello: «Scudetto? Giochi ancora aperti»



FIRENZE. punti sul Milan, dieci sulla Fiorentina e sull'Inter. Capello esclude che lo scudetto sia ormai pratica chiusa. «Ci sono ancora cinque mesi da qui alla fine e non dimentico quegli otto punti che il Milan riuscì a riscuotere. sconfitta contro il Chievo? Non me l'aspettavo anche se i veneti sono una buona squadra».

qualche petardo molesto. Tanto rumore per nulla. Ma c'era il dispiegamento delle occasioni più temute - 500 agenti - e quella della Valle: ripetono gli incidenti, molto tuttora. L'igia, la Fiesole, nel giorno di festa. «Il loro pubblico è il dodicesimo uomo», ammette Nedved. non ha applaudito per ammirazione. «Dopo quei quattro insulti il gol di Trezeguet è stato una liberazione», ammette Emerson. Capello, censore inflessibile, indagherà. «Certe cose non sono ammesse». Avviso di multa? [g. baf.]

La Juve

di MARCO ANSALDO

Il meglio

La ricerca del gol

Verebbe da dire che la cosa migliore della Juve è stata la capacità di attraversare la palla contro i pali e le traverse, ma non così: oltre alla fortuna si è vista la capacità di una grande squadra fisicamente forte, che non mai nei momenti difficili, continua a cercare il gol e attende il colpo buono per cambiare la partita.

Il peggio

Cannavaro a vuoto

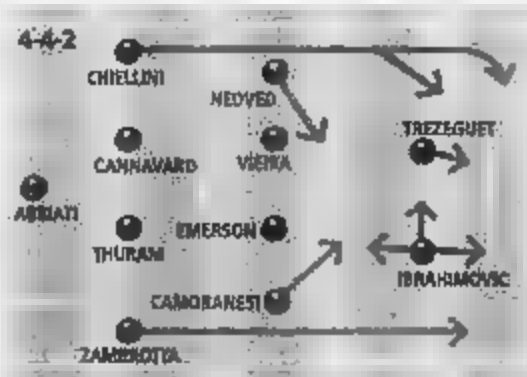
Brutta giornata per Cannavaro: a volte succede. Patisce Toni, che lascia volentieri a Thuram e si inquieta. Pazzini: il giovanotto rispetta l'anzianità, anticipa sul gol il capitano della Nazionale e lo fa mai vivere tranquillo. Ma il peggio è il gesto dell'orecchio, simili-Toni, rivolto a fine partita alla curva viola verso il ferrovia.



Così all'inizio

Ibra a campo

Solita Juve, sia negli uomini che nel piano tattico. C'è un grande movimento di Ibrahimovic che va a cercarsi gli spazi liberi sui lati della difesa fiorentina: lo svedese comincia sulla destra ma dopo un quarto si sposta sulla sinistra. Degli spostamenti di Ibra patisce Nedved che incide pochissimo.



Così alla fine

Nedved si concentra

Anche se negli ultimi secondi di gioco entrano Kovacic e Mutu il posto di Emerson e Trezeguet, con la formazione iniziale che la Juve chiude la partita. Va notato nella ripresa Nedved entra di più nella manovra e per questo si concentra molto lasciando buchi a sinistra. Sulla destra sale spesso Zambrotta.

le pagelle

ABBIATI 6,5

Sì, in questo momento dà più sicurezza di Buffon sebbene in ogni partita si conceda numero a capocchia: ieri l'uscita, 20 metri fuori dalla porta, per fermare Toni che aveva tutto lo spazio per scavalcarlo e per sua sfortuna colpiva il palo. Unico neo di una buona prestazione, esaltata in un'uscita bassa su Pazzini e sulla chiusura a un tiro di Brocchi. In effetti, se Buffon dopo 6 mesi e mezzo fallisce a ritrovare il senso del gioco, lui che per tre anni ha lasciato la porta a Di-

da aveva bisogno di risistemarsi. Ora che è a posto, uscirà. Intanto fa suo il motto: più palo per tutti. ZAMBROTTA 4,5 È molto frenato, finché negli ultimi minuti si ritrova più energie dei suoi dirimpettai e la sgriglia con i palloni che lo portano al cross e al gol. Prandelli: insomma il colpo sua se entra Pancaro: è se aveva segnato un gol. THURAM 7 Giganteggia nel durissimo confronto con Toni quando viene dalla sua

parte: non straripa però sono pochi i difensori della serie A capaci di arginare anche sul piano fisico quella furia. CAMORANESI 5 Incerto, lento, talvolta fuori posizione. Lo capisci subito che non in giornata: nelle primissime fasi Toni lo salta con un gioco di prestigio e poi tira in diagonale. Da ex non lascia grossi rimpianti. Sfrutta il fisico per scardinare Brocchi e lanciare la Juve a sinistra.

EMERSON 7,5 Ha il fiuto per inserirsi e trovare l'azione vincente. anche se non gnessa, sarebbe comunque tra i migliori per come ispira le azioni di attacco. sorregge il centrocamp. Buone intuizioni, begli. EMERSON 7,5 Che fenomeno. Lavora anche per Vieira, non gli levano mai la palla dai piedi e lancia due volte Ibrahimovic verso la porta: dalla prima l'azione dell'1-0, dalla seconda un colpo di pericoloso. Un gigante

(dal 50' st Kovacic). Ormai gioca a sportellate: il certo che dà al centrocamp della Juve un impatto fisico notevole, però nelle prime settimane Vieira offriva un lavoro di costruzione che oggi non offre più. Un asino sano non sarebbe più utile di un dottore malato (e pronto a curarsi)? NEDVED 5,5 Non pervenuto nel primo tempo, lo spostamento di Ibra a sinistra gli chiude gli spazi. Migliora nella ripre-

sa in cui si muove meglio, senza entrare nelle azioni decisive. IBRAHIMOVIC 7 Alla prima azione incappa da solo al del cross, un'altra volta lo fischiano perché rischia un colpo di tacco impossibile e in genere farfuglia al momento del dribbling. Non è fibracadabra di altre partite ma: Juve crea quattro azioni pericolose, inclusi i gol, e in tutte c'è il suo piano e zampone, con il fiuto malandrino di capire dove la difesa viola può perderlo di vista.

TREZGUET 6 In ombra. Il gol poco, spinge in porta pallone imperdibile come farebbe il bambino: il numero lo Ibra. Invece è bravo a creare nel pallonaccio che contrasta: Pancaro e da cui nasce il raddoppio (dal 44' st Mutu sv). CAPELLO 6,5 Gli girano bene molte cose ma non è possibile che sia una casualità. Certo, ha la testardaggine di tenere in campo qualche fantasma, da Vieira e Trezeguet, e con quelli vince.

MILAN LA SCONFITTA CONTRO IL CHIEVO HA ALZATO ULTERIORMENTE LA TENSIONE IN CASA ROSSONERA



Tutte la disperazione di Adriano Galliani dopo la sconfitta di... Il vento di rivoluzione che sembra soffiare sul Milan potrebbe riguardare anche lui

Berlusconi si è stancato Ancelotti rischia grosso

Lo Schalke e il derby saranno decisivi per il tecnico

Ruben D'Amico

MILANO

Il Milan travolto dall'illusione di aver cancellato Istanbul ha visto tornare di moda la fatal Verona. E poco importa se sul campo del Bentegodi ci fossero Pellicani e Tarducci invece di Luppi e Sirena. Anche se sabato pomeriggio si è giocata la quattordicesima giornata di campionato e non l'ultima come nella stagione 72/73, c'è la... i rossoneri... già consegnato alla Juventus lo scudetto. E' bastata un'altra sconfitta (la terza in trasferta su sette partite) per far tornare d'attualità i mali di questo... che in una sola settimana si giocherà una stagione intera. Domani sera, infatti, San... ospiterà quella che Galliani ha definito «partita appello»: Milan-Schalke04, l'ultima partita utile per passare il turno di Champions League. Ai rossoneri potrebbe bastare un pareggio per evitare di naufragare in un inferno senza fine, ma soprattutto serve una prova di carattere, come quella di Istanbul contro il Fenerbahce che è servita a occultare le polemiche roventi del dopo Fiorentina-Milan. Perché i

problemi del Milan sono gli stessi di otto... fa, quando lo... sola notte (finale del 25 maggio contro il Liverpool) furono vanificati gli sforzi di un'intera stagione. Da allora più di un giocatore ha deciso di togliere i veli a una creatura giudicata imperfetta, rendendo pubblici i malesseri di uno spogliatoio spaccato e senza motivazioni. Si parte dal rapporto fra Ancelotti e Galliani a quello fra lo stesso allenatore e una parte della squadra, rapporti logorati dal tempo che hanno spinto il senatore Costacurta ad affermare che «dopo cinque anni il tecnico dovrebbe andarsene perché rischia di perdere il controllo dello spogliatoio». Rui Costa ad aggiungere che «tutti i giocatori dovrebbero essere considerati alla stessa... alludendo a una sbagliata gestione del turnover e Simic a chiudere: «Chi gioca sempre è più stanco, il tempo è micidiale, ci sono partite ogni tre giorni». Un concetto che potrebbe sposare anche Filippo Inzaghi Superpippo è stufo di fare lo spettatore di... spedito in campo... la responsabilità... fare per forza il «salvatore della patria» e come lui Vieri che... vede il campo da titolare dal 26 ottobre scorso

a Empoli e a cui adesso si chiede di... l'uomo decisivo del derby contro l'Inter. Oltre al club dei ribelli esiste quello degli anarchici, composto da giocatori che da tempo hanno delegittimato il proprio allenatore. Kaladze: «Quando ci sono i calci piazzati si marca e... nelle prossime partite, invece, torneremo a marcatura ad uomo»... affermato il difensore. Un'inversione di tendenza che non porta... la firma Ancelotti.

Il problema è... affrontato in maniera più dettagliata ieri a Milan. Del resto il numero di gol subiti... Milan in questa stagione fa venire i brividi: quindici contro i nove dell'anno scorso... una media di una rete subita a partita. Galliani quando continua a ripetere che i rossoneri non hanno bisogno d'intervento sul mercato per acquistare un difensore dovrebbe ricordare le seguenti statistiche: l'ultima volta che una squadra italiana ha vinto uno scudetto prendendo più gol delle partite giocate era il 1962 e la protagonista in questione era proprio il Milan. Trentasette anni dopo Zaccarelli riuscì a vincere lo scudetto con 34 gol incassati in altrettante partite. Altri tempi? Mah... Ancelotti con

adesso rischia di avere... comune... amaro destino: il tecnico di Cesenatico, infatti, fu... grato dopo un pareggio inter... con il Deportivo La Coruna che gli valse l'eliminazione in Champions League. La gara contro lo Schalke e il derby di domenica sera, l'ennesima prova d'esame per lui ma anche per Adriano Galliani, da tempo nel mirino di Silvio Berlusconi. Pare che il Cavaliere non abbia affatto preso bene la sconfitta contro il Chievo e che si sia sfogato durante il matrimonio da favola di Gilda, nipote di Massimo Moratti. La minaccia di improvvisi ribaltini nel caso di debacle in Champions non è fantascienza. Ad Ancelotti ancora una volta verrà chiesto di trasformare la tensione che aleggia nell'ambiente milanista in energia positiva: come accaduto alla vigilia della gara contro il Fenerbahce e dopo la sconfitta contro la Sampdoria. E soprattutto di non sbagliare la scelta degli undici... schierare. In coppa di sicuro ritroverà Seedorf, rientrato dal Suriname dopo un grave lutto familiare mentre solo oggi saprà... Maldini ha recuperato da un risentimento muscolare. I medici rossoneri sono ottimisti.

GIÀ QUALIFICATI NELLA SFIDA ■ SCOZIA I NERAZZURRI LASCIANO RIPOSARE ADRIANO, VERON, FIGO ■ STANKOVIC

L'Inter approfitta della Champions

Nino Sormani

MILANO

L'Inter vince e si riavvicina al Milan proprio alla vigilia del derby di domenica prossima, ma l'ambiente nerazzurro non è sereno... tranquillo. Preoccupano i troppi gol sbagliati, non... dagli attaccanti, ma anche... centrocampisti che in altri momenti con le loro reti sono stati decisivi per superare le difese avversarie. Sotto processo ci sono in particolare Adriano e Martins, che l'altra... con l'Ascoli hanno sprecato tutto il possibile e anche l'impossibile. Per fortuna dell'Inter il bomber brasiliano, che non segnava in campionato dal 26 ottobre... la Roma, ha azzeccato una splendida punizione che ha consentito all'Inter di conquistare i 3 punti, ma l'allenatore Mancini non si accontenta: «Le gare vanno chiuse prima, altrimenti i rischi diventano troppo alti e ci si può ritrovare in difficoltà. Non si possono creare 11-12 palla gol e non concretizzarne neppure una». A complica-



Adriano ha deciso... partita di sabato... un gran gol su...

la situazione la mancanza... alternative in attacco. Recoba contro l'Ascoli ha dovuto abbandonare il campo dopo mezz'ora per un leggero risentimento muscolare alla coscia destra: il giocatore assicura che... è nulla di grave e che nel giro... qualche giorno conta di tornare a disposizione, ma i suoi recuperi sono

sempre lunghi e problematici, mentre l'argentino Cruz è chiuso in casa da tre giorni per un forte attacco influenzale e non può allenarsi.

Inoltre domani l'Inter è attesa a Glasgow per l'ultima gara della fase a gironi della Champions League con i Rangers. Una partita inutile perché i nerazzurri

vincendo due settimane fa... l'Armedia hanno conquistato la... del girone e la qualificazione aritmetica agli ottavi, ma l'impegno va onorato fino in fondo per non irritare l'Uefa e le altre squadre che stanno ancora lottando per qualificarsi. Il tecnico, che partirà per la Scozia solo... pomeriggio, sta preparando un ampio turnover. Sicuramente restano a casa Adriano, che ha sempre bisogno di allenarsi, e gli stanchi Cordoba, Veron, Figo e Stankovic che hanno bisogno di ritrovare la condizione migliore per il derby. Una sfida che l'Inter vuole vincere a tutti i... per sorpassare in classifica il Milan, cosa che non gli riesce da anni. I suoi tifosi sono mobilitati da tempo per non perdere l'appuntamento a San Siro è già quasi del tutto esaurito: poco... no di duemila tagliandi che saranno messi in vendita stamane in... filiale della Banco Popolare... Milano. Per evitare l'assalto dei bagarini gli interessati non potranno acquistare più di 2 tagliandi a testa.

PENNY MARKET

Da lunedì **5** DICEMBRE

Set tagliacapelli/rasoio ricaricabile

- lunghezza del taglio regolabile (da 3 a 25 mm)
- 8 pettini staccabili, pettine per capelli, pettine per barba, spazzolina per pulire, lubrificante, forbici

CE

PREZZI IMBATTIBILI CONFRONTALI

29,99

Migliore uomo • taglia: M-XXL

Computer interattivo per bambini

per imparare divertendosi

28,99

Albero di Natale addobbato • altezza: 44 cm ca.

14,99

Giardino "Babbo Natale" • altezza: 35 cm ca.

4,79

Succo di frutta a fibre

Caffè Bar in grani

Caffè espresso bar

1,45 **3,95** **2,49**

Per scoprire il punto vendita più vicino a... il nostro sito www.pennymarket.it

Tutta la qualità in un Penny.

Da oggi,
28 milioni di Europei hanno una cosa nuova. Una banca.



E' nata la prima, ■■■ banca europea: 28 milioni di clienti e 7.000 filiali in 19 paesi. Un grande gruppo che nasce dalla volontà di professionisti cresciuti in banche, mercati ■ Paesi diversi, grazie anche alla recente fusione tra UniCredit Group e Hvb Group. Un Gruppo forte ■ coeso, con uno straordinario patrimonio di culture e di conoscenze. Una banca veramente dedicata alle persone e alle imprese europee.

HVB Group

 UniCredit Group

A Natale quest'anno
il regalo te lo facciamo noi!

www.fiatviva.it

Torino li 2005

euro 3.000,00*



CONCESSIONARIA
VIVA

TORINO
Corso Rosselli, 181
Tel. 011 33.50.311

Pagare a vista per questo assegno

euro Tremila/00*
a portatore



0113350311

firma Concessionaria Viva



**Ritirabile su ogni acquisto di vettura nuova
o usata con finanziamento. Ritirabile entro il 31/12/05**

CONCESSIONARIA FIAT

VIVA

CI MUOVIAMO CON VOI

Torino

Corso Rosselli, 181

Tel. 011 3350311

www.fiatviva.it

Siamo aperti 

domenica pomeriggio

INTER **CEA**
GRUPPO

A Real piace sbagliare. Triturare Wanderley Luxemburgo è solo l'ultima leggerezza del club che una volta pesava il sacco. Il tecnico brasiliano non ha fatto niente per evitarsi lo sfratto e la dirigenza galattica non ha fatto niente per evitare il ridicolo.

Sabato il Real ha vinto contro il Getafe, un golletto di Ronaldo che è stato anche sostituito per stare più chiusi. Giù fischi, ma Luxa doveva portare a casa almeno una vittoria su tre partite. Al 28' del primo tempo i soci hanno iniziato a chiedere la sua testa. Si sono alzati e dopo un paio di boati di dissenso hanno chiesto a Florentino Perez: «Quando lo cacci?». Qualcuno ha anche mostrato delle banconote, ricacciate in tasca di fretta per non essere troppo volgari. Dal palco presidenziale non una smorfia, Perez, incastrato tra Butragueño e Sacchi, ha ingoiato ogni insulto. Persino il grande capo del Getafe, Angel Torres, è uscito dallo stadio imbarazzato: «Mi sa che qui qualcuno ha le ore contate». Beckham si è preso il terzo rosso in due mesi e non è neanche stato zitto: «Non mi mettono in condizione di giocare». Non si capiva se ce l'aveva con gli avversari incattiviti o con gli schemi di Luxa. Florentino e Sacchi sono entrati negli spogliatoi mentre l'allenatore, molto più che in bilico, teneva una conferenza stampa da ex. Roberto Carlos è uscito il grugno, Ronaldo se ne è andato: «Se volete parlo del mio gola, neanche i brasiliani erano più disposti a difendere Luxemburgo. Settantamila «buoni» sono duri da mandar giù».

Ieri mattina la triade del Real (Perez, Sacchi, Butragueño) si è riunita mentre il Real si allenava. Partitella per non ha giocato, recupero per i titolari di sabato, sparizione improvvisa dal tecnico con un «Hasta mañana» come saluto. Oggi ci sarà Juan Lopez Caro alla Ciudad Deportiva, allenava il Castiglia che è una società satellite del Real e si presta a fare da comparsa in attesa del giusto. Lopez Caro è noto per essere un maniaco della preparazione fisica, dovrebbe in forma i bianchi e poi cederli o subito a Paul Le Guen, ex tecnico del Lione in di un'alternativa al noioso anno sabbatico l'anno prossimo a Capello, forse a Benítez, a chiunque abbia vinto qualcosa in Europa. Ieri, «El Mundo» ha telefonato al tecnico della Juventus: «Sono lusingato e onorato che sia tanta nostalgia, il Real Madrid non è proprio una piccola squadra quindi il interesse non lascia indiffe-

Gli uomini del giorno



Pearce
Allenatore del Manchester City in un gran momento. Ieri ha battuto il Charlton, è la settima vittoria stagionale



Chilavert
L'ex portiere paraguayano si candida a guidare la nazionale dell'Uruguay ora senza allenatore



Trapattini
Ha bloccato il Bayern Monaco e ha rilanciato il campionato tedesco, ma il suo Stoccarda langue



Fred
L'attaccante Fred segna sempre, il Lione vince sempre. E in Francia i giochi sono già fatti

L'orda dal vicino

GIULIA ZONCA

Rivoluzione Real via Luxemburgo Perez chiama Caro aspettando Capello



Vanderlei Luxemburgo, tecnico esonerato dal Real Madrid

renti. Ma io alla Juve sono felice e poi ho ancora un di contratto».

certezza l'ubbidiente Lopez Caro che sera ha preso un aereo per essere a Madrid, subito dopo la partita con il Gimnastic, pronto per l'alta investitura. E' il sesto tecnico in tre anni. Silurato l'ultimo vincente, Del Bosque, Florentino ha fatto girare: Queiroz, Camacho, Garcia Remon e Luxemburgo, licenziato ieri in tarda serata dentro un confronto chiesto fin dal primo pomeriggio e offerto alla stampa come soluzione finale. Il sostituto vero non c'è, però il tempo di Luxa è scaduto. Eppure era l'uomo dei cinque titoli con cinque squadre diverse, descritto da Carlos Alberto Pereira (l'ex Brasile) «una forza della natura trainata dalla voglia di vincere». Quando si gioca-

Le sue ultime parole sapevano di ghigliottina: «Bernabeu scontento? Darò loro il miglior fútbol del mondo»

va i campionati. L'Atletico Paranaense alzava i suoi con frasi tipo: «Voglio vedere i nostri rivali morire». Fama da cattivo, anzi spietato fin da quando era un terzino pronto a taroccare la carta d'identità per partecipare ai Mondiali Under 20. Dopo Francia '98 prese in mano il Brasile, annunciò un macro piano per conquistare il mondo, litigò con Romario e lasciò il mondo ai suoi successori.

Per il Real sembrava perfetto, l'unico un ego più grande della squadra, l'unico capace di presentarsi dicendo al pubblico: «Pazientate, siamo scarsi». Dopo un paio di mesi alla Ciudad disse che la squadra era sbilanciata, che per giocare due volte a settimana voleva altro organico, che dei nomi sapeva fare e nessuno gli avrebbe mai potuto dire chi togliere e chi mettere. Togliere Ronaldo dopo un gol è stata la sua ultima scelta, lascia un Real preso a schiaffi dal Barcellona, quarto in classifica, con i conti in rosso, il pubblico in rivolta e una qualificazione in Champions League da secondo piazzato. L'uomo di ferro cacciato qualsiasi, scambiato con un allenatore-amico disposto a fare da garante. Le ultime parole, sputate sabato notte, sapevano molto di ghigliottina: «Il Bernabeu non è contento? Avranno il miglior fútbol del mondo».

Inghilterra Woodward rischia una vera panchina

Il Southampton dopo le dimissioni di Redknapp deve trovare un allenatore. Per ora nessun nome e una paura: Clive Woodward. L'ex tecnico della nazionale inglese Rugby era entrato in estate nello staff dirigenziale del Southampton. Aveva sempre detto di voler imparare prima, ora rischia di trovarsi in panchina.

Inghilterra 2 Crouch si sblocca e segna il primo gol

Peter Crouch è l'attaccante che Gerard ha sfidato incontrando il sedere. «Ehi Peter vedi se riesci a centrare questo» perché la porta non la centrava mai. Sabato dopo 22 partite, sette mesi, 24 ore e otto minuti segnato il primo gol per il Liverpool. La partita contro il Wigan è finita 3-0, suo il secondo gol. Beffato sul primo, il tiro era suo ma per i tabellini è un autogol del portiere avversario.

Portogallo Il Benfica a pezzi aspetta il Manchester

Il Benfica giocherà la sfida decisiva per la Champions League a mezza squadra. Contro il Manchester sarà senza Miccoli, senza il capitano Simão e il brasiliano Geovani. Il girone è incerto e il Manchester rischia di restare fuori dalla seconda fase della Champions per prima volta.

Francia Pires si scusa Domenech

Pires vuole partecipare al Mondiale e non è convocato in Nazionale dal 13 ottobre 2004. Mesi fa quando la qualificazione dei Bleus era in bilico aveva dato pubblicamente la colpa al ct Domenech. Ieri le scuse: «La mia era amarezza, uno sfogo in un momento difficile».

Germania Stadio mondiale a dopo il match rimandato

Il comitato organizzatore della coppa del Mondo garantisce che il Fritz Walter Stadion ha solo bisogno di una ritoccatura e non ha problemi strutturali. Però la gara Kaiserslautern-Eintracht è stata rinviata dopo che la manutenzione ha scoperto una crepa nella zona Est. Non è il primo stadio ristrutturato per i Mondiali a mostrare problemi.

BAYERN SEMPRES IMBATTIBILE



Eterno Kahn, batte il record di Reck In Bundesliga 173 partite senza subire gol

STOCCARDA. Il portiere del Bayern Monaco, Oliver Kahn, stabilisce il nuovo primato del campionato tedesco. La Bundesliga, infatti, ha confermato che il portiere del Bayern Monaco con lo 0-0 di ieri a Stoccarda è uscito ancora imbattuto dal campo. Per il fuoriclasse si tratta della 173ª volta in una partita del campionato tedesco. Ha migliorato così il precedente primato che apparteneva a Oliver Reck, che ha stabilito il nuovo record nella 482ª presenza in Bundesliga, mentre a Reck furono necessari 471 incontri di campionato, con le maglie di Werder Brema e Schalke, per accumulare le sue 172 partite senza subire gol.

Ministero della Salute

Centro Nazionale per la Prevenzione e il Controllo delle Malattie

INFLUENZA AVIARIA dieci informazioni per saperne di più

Il nostro Paese non importa polli da Paesi a rischio d'influenza aviaria.

I polli italiani sono sicuri perché controllati da oltre 5.000 veterinari; anche i pollai più piccoli sono soggetti a controlli sanitari.

Il virus dell'influenza aviaria H5N1 riguarda i volatili; non si trasmette abitualmente all'uomo.

I casi nei quali il virus è stato rilevato sull'uomo sono assolutamente eccezionali (in anni qualche centinaio - e lontani dall'Europa - su miliardi di esseri umani) e non sono in alcun modo ricollegabili al consumo di pollame o di uova.

Il virus dell'influenza aviaria non trasmette da uomo ad uomo.

Nel Paese come l'Italia, dove non sono in atto focolai d'influenza aviaria, la carne di pollo e le uova, sia crude che cotte, sono sicure; nemmeno la loro manipolazione comporta rischi di contrarre il virus H5N1.

Mangiare pollo fa bene, specialmente nell'infanzia e nell'età avanzata, perché la carne ha pochi grassi ed è molto nutriente.

L'influenza aviaria riguarda esclusivamente i volatili. L'influenza umana è la normale epidemia stagionale. La pandemia influenzale è un'epidemia mondiale che potrebbe riguardare le persone, ma che al momento è solo ipotizzata. Si tratta di tre fenomeni assolutamente distinti.

Il vaccino contro l'influenza stagionale protegge solo dall'influenza umana.

La pandemia influenzale non si diffonderebbe nel mondo in pochi giorni. Avrebbe diffusione graduale da oriente a occidente.

Scienziati considerano fortemente improbabile che ciò avvenga nei prossimi mesi.

www.ministerosalute.it

A Ceresole d'Alba (Cuneo) la garanzia di un'azienda all'avanguardia

Gai, quel tocco in più al vino pregiato

Da 60 anni macchine per l'imbottigliamento

Oltre 10 milioni di euro di fatturato nel 2004, 160 dipendenti, 8 per cento del conto economico investito nella ricerca e sviluppo a punto di nuove tecnologie.

Sono i numeri di un successo invidiabile. Il bilancio di oltre mezzo secolo di attività della Gai S.p.A. di Ceresole d'Alba, azienda all'avanguardia nella produzione di macchine per imbottigliamento del vino, che il prossimo anno - mentre Torino si fregerà degli anelli olimpici - celebrerà i 60 anni di attività in un mercato che ha superato i confini.

Il sogno delle Olimpiadi da realizzare accanto al sogno realizzato di Giacomo Gai, che nel lontano 1946 - giovane fabbro con una spiccata propensione alla meccanica - inaugurò a Pinerolo una tradizione di famiglia che continua a essere tramandata con la stessa passione da figli e dai figli dei figli.

Negli anni difficili della ricostruzione, Giacomo Gai decise di non rincorrere come tanti italiani il sogno americano, ma creare il «suo» sogno, di scommettere sulle proprie capacità e sulla voglia di emergere, iniziando a costruire, a pochi chilometri di distanza da Torino, semplici ma geniali macchine per riempire e tappare le bottiglie.

Dai primi committenti agli ultimi investimenti, l'azienda è oggi molto più che un freddo bilancio di cifre in positivo. È il frutto della fedeltà di tanti clienti, degli apprezzamenti espressi

persino dalla concorrenza, della passione di molti uomini e donne che sono più che semplici dipendenti: sono il cuore pulsante dell'azienda.

Occorre tornare molto indietro con la memoria per analizzare l'anatomia di questo successo. Il primo impulso all'impresa arrivò col passaggio di la prima e la seconda sede, nel 1958, a Pinerolo e Trofarello: nell'arco dei dieci successi-

tivi ancor più alti rispetto agli anni degli esordi.

La tradizione si rinnova, percorre nuovi grandi passi, conquista ulteriori riconoscimenti: oggi la Gai è condotta con mano abile e sicura da Carlo Gai, aiutato dai figli Guglielmo e Giovanni, entrambi laureati in Ingegneria, e dal nipote Giacomo, laureato in Economia e Commercio.

Lindore e luminosità contradd-

varcato i confini nazionali inaugurando, nel 1984, «Gai Frances».

Alla Gai sanno che un prodotto fatto con passione custodisce la chiave per aprire nuovi mercati. La tecnologia adottata è realizzata per durare nel tempo con lavorazioni di altissima precisione che garantiscono assemblaggi perfetti. Nulla può e deve essere lasciato al caso, al punto che oltre il 90 per cento dei componenti di queste macchine è costruito dalla stessa Gai.

I clienti seguono anno dopo anno l'evoluzione delle macchine, restando fedeli al marchio di Ceresole d'Alba, soddisfatti del progetto, della cura di costruzione e - non ultimo - servizio post-vendita.

Fedele - per formazione - al regolo calcolatore e al tecnografo, l'ingegner Carlo Gai sa che l'essenza di ogni lavoro di squadra è nel fattore umano, elemento fondamentale nella progettazione. Negli uffici tecnici, poi, computer, plotter e stampanti traducono le idee

in disegni che aiutano a realizzare i progetti per restare al passo coi tempi, prevedere l'evoluzione e le esigenze del mercato, anticiparle.

Tutto è pensato e realizzato per mantenere alto il livello qualitativo - produzione che ha conquistato il mercato estero. Le strategie marketing forniscono continue indicazioni per realizzare vini di qualità, produzioni pregiate per gusto, colore, profumo.



Oltre quaranta attrezzature hanno conquistato il Simec

Nella più vasta esposizione mondiale molti potenziali clienti da più parti del mondo

Dal 22 al 26 novembre scorsi si è tenuta a Milano «Simec», la più vasta esposizione mondiale di macchine e attrezzature per l'enologia, dalla produzione all'imbottigliamento, fino al confezionamento.

Ottocento metri quadrati alla superficie espositiva sono stati dedicati a Gai, l'azienda di Ceresole d'Alba. Più di quaranta macchine - in gran parte nuove - hanno fatto di sé fra i padiglioni dedicati agli operatori professionali. Da Gai si sono fermati e hanno cercato contatti clienti provenienti da tutte le parti del mondo: Giappone, Australia, Nuova Zelanda, Usa, Russia, Moldavia, Spagna, Germania, Ungheria, Inghilterra, Repubblica Ceca, Brasile, Grecia, Portogallo, Svizzera, Austria,

Francia, Sud Africa, Venezuela, Cile e Argentina. Tutti interessati ad ammirare da vicino l'ormai celebre produzione di quest'azienda di Ceresole d'Alba, a iniziare dalla nuovissima serie 9000, famiglia di monoblocchi con produzione che va da mille a quattrocento bottiglie l'ora, dalla fase del lavaggio e dell'asciugatura fino alla distribuzione della capsula, per arrivare alla lisciviazione di quelle in polilaminate o stagno, all'etichettatura autoadesiva di corpo, controetichetta e collarino.

Gai è l'unica ditta che progetta e realizza l'intera linea di imbottigliamento. Oltre al fiore all'occhiello della serie 9000 ha presentato una raffica di importanti novità per il confezionamento dei vini di

Alla 21ª edizione della fiera di Milano 800 metri quadrati di esposizione degli ultimi prodotti

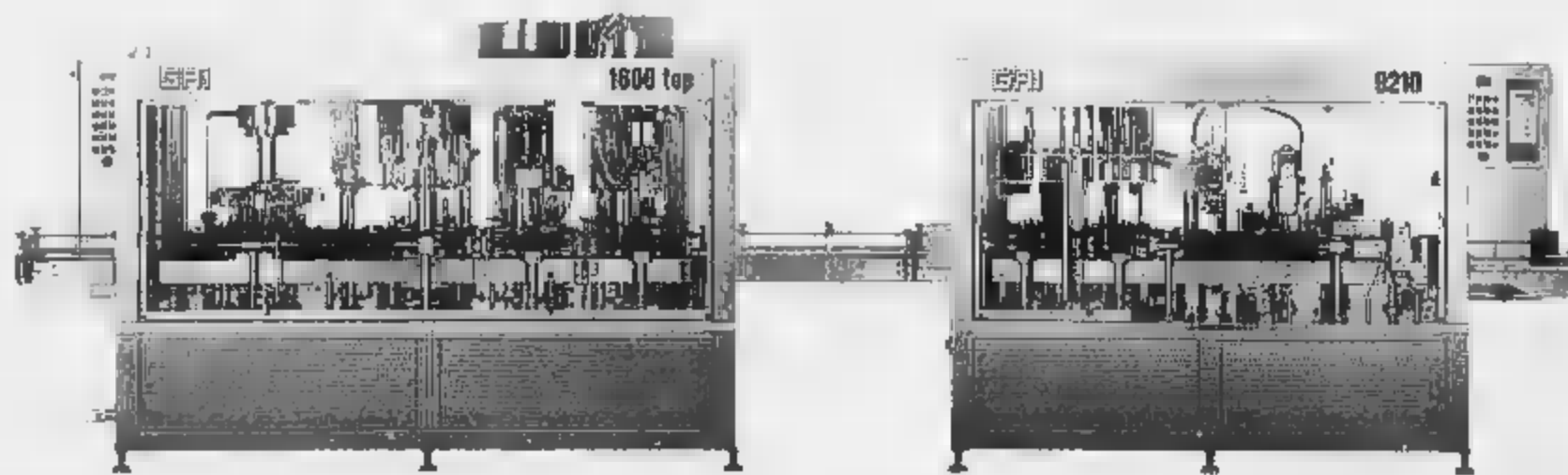
qualità: nuove riempitrici a 6, 8 e 10 valvole; due nuove sciacquatrici (soffiatrici) a 6 e 10 pinze, cui si è aggiunta la famiglia dei monoblocchi serie 3 con la deserazione delle bottiglie e una seconda tappa-

Tanti i prodotti da guardare, confrontare, desiderare. Una nuova robusta serie di riempitrici a 20, 24, 28 e 32

valvole permette a Gai di offrire una serie di monoblocchi più economici rispetto ai corrispondenti della serie A per la preparazione di quattromila, cinquemila, seimila, settemila e ottomila bottiglie l'ora. La qualità della produzione Gai, unita all'esperienza nell'etichettatura della Meb, ha creato inoltre una nuova categoria di macchine etichettatrici lineari di alta qualità: il modello «6080» per un sistema di etichettatura a vuoto con motore «brushless» per produzione fino a 1 mila bottiglie l'ora; il modello «6206CH» monoblocco per il confezionamento dello champagne; distribuzione capsulone, orientamento, plegatura del capsulone, lisciviazione dello stesso, secondo orientamento della bottiglia

ed etichettatura specifica per collarene spumante, etichetta «controetichetta»; e il modello «6406» monoblocco per bottiglie piatte o quadre con distribuzione capsula, capsulatura, etichettatura con etichetta «controetichetta».

L'ingegner Carlo Gai, presidente dell'azienda di Ceresole d'Alba, è ottimista. È fermamente convinto, al termine della ventunesima esposizione «Simec» che i contatti avuti a Milano porteranno nei prossimi anni nuove prospettive di lavoro, pur in una situazione economica difficile. Anche per questa ragione parte delle novità esposte al Simec sono state presentate anche alla fiera Sitevi di Montpellier, in Francia, il 29 e 30 novembre e il 1° dicembre scorsi.



GAI

molto... molto di più

Serie A Tim

CHIEVO	2	p.t.: 22' Kaldadze (Mi); 46' Pallastier (Ch); s.t.: 37' Tribocchi (Ch).
MILAN	1	
JUVENTUS	1	p.t.: 8' Trezeguet (Ju); 40' Pazzini (Fi); s.t.: 43' Camoranesi (Ju).
INTER	1	p.t.: 24' Adriano (In).
ASCOLI	0	
LAZIO	3	p.t.: 42' Di Canio (La); s.t.: 18' Bogdan (La); 16' Cesar A. (La); 35' Tara (La); 46' Peruzzi (La) aut.
SIENA	2	
LECCE	2	p.t.: 1' Cassano (Ro); 45' Nonda (Ro); s.t.: 6' Cassano (Ro); 12' Vucinic (Le) rig.
ROMA	2	
PALERMO	2	p.t.: 20' Caracciolo (Pa); 22' Makinwa (Pa); s.t.: 19' Conti (Ca); 43' Lega (Ca).
CAGLIARI	2	
REGGINA	2	p.t.: 10' Cozza (Rg); 13' Cardone (Pr); 21' De Rosa (Rg).
PARMA	1	
SAMPDORIA	2	s.t.: 33' Borriello (Sa); 42' Flachi (Sa).
EMPOLI	0	
LIVORNO	0	p.t.: 11' Obodo (Li) aut.; s.t.: 28' Lucarelli (Li).


IN CASA						FUORI CASA						SQUADRE	PUNTI	IN CASA						DIFF.	FUORI CASA		CONTRO	
PARTE			RETI			PARTE			RETI					PARTE			RETI				FAVORE	CONTRO		
G	V	N	P	F	S	G	V	N	P	F	S			G	V	N	P	F	S		T	R		T
7	7	0	0	14	2	7	0	0	1	17	0	JUVENTUS	31	14	13	0	1	31	8	23	1	1	1	1
7	7	0	0	19	6	7	3	1	3	11	9	31	14	0	1	3	30	15	15	2	2	1	1	
7	6	0	1	17	3	7	3	2	2	8	8	29	14	9	2	3	25	11	14	0	0	1	1	
7	6	0	1	19	10	7	3	2	2	10	6	29	14	9	2	3	29	16	13	2	2	2	2	
7	5	2	0	9	1	7	2	2	3	6	12	25	14	7	4	3	15	13	2	1	1	2	2	
7	3	3	1	8	6	7	0	1	1	10	7	24	14	5	5	2	18	13	5	1	1	3	2	
7	4	2	1	15	10	7	1	0	4	10	9	23	14	7	2	5	25	19	6	4	2	3	2	
7	5	2	0	14	7	7	1	2	4	5	12	22	14	6	4	4	19	19	0	2	2	3	3	
7	2	2	3	11	12	7	1	1	1	10	5	20	14	1	5	4	21	17	4	2	2	2	2	
7	3	1	3	5	4	7	3	1	3	10	15	20	14	6	2	6	15	19	-4	3	3	0	0	
7	3	1	1	13	10	7	1	4	2	9	11	19	14	4	7	3	22	21	1	1	1	1	1	
7	4	0	3	11	11	7	1	2	4	6	11	17	14	0	2	7	17	22	-5	1	1	0	0	
7	5	0	3	12	10	6	0	1	5	3	10	16	14	5	1	8	15	20	-5	1	1	1	1	
7	2	1	4	9	11	7	1	2	3	11	15	15	14	4	3	7	20	26	-6	3	2	2	2	
7	2	4	1	9	8	7	0	3	4	4	9	13	14	2	7	5	13	17	-4	0	0	3	0	
6	0	3	3	5	11	8	1	3	4	6	11	9	14	1	6	7	11	20	-9	2	1	1	0	
7	1	5	1	5	5	7	0	1	6	7	17	14	1	6	7	12	22	-10	2	1	3	3		
7	2	3	2	8	7	7	0	0	7	4	18	14	2	3	9	12	25	-13	0	0	0	0		
7	0	2	5	3	10	7	1	0	3	5	11	14	1	0	8	8	21	-13	0	0	2	2		
7	2	2	3	9	10	7	0	0	7	2	15	8	14	2	2	10	11	25	-14	4	4	1	1	

In caso di parità di punti, la classifica viene stilata in base a: 1° differenza reti; 2° maggior numero di gol realizzati; 3° ordine alfabetico.

PROSSIMI TURNI

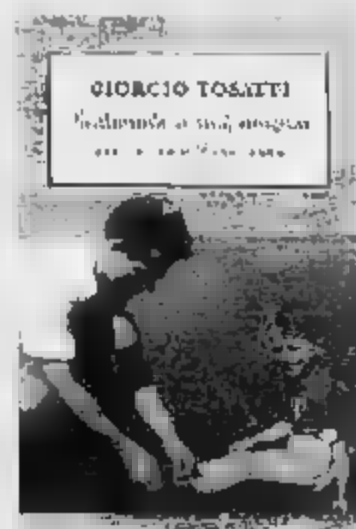
15° DI ANDATA 11/12 - ORE 15.00		16° DI ANDATA 14/12 - ORE 15.00	
REGGINA	Sub 20.30	CAGLIARI	Sub 20.30
ROVERETO	Sub 20.30	CHIEVO	Sub 20.30
INTER	Sub 20.30	EMPOLI	Sub 20.30
CAGLIARI	Sub 20.30	LAZIO	Sub 20.30
LIVORNO	Sub 20.30	JUVENTUS	Sub 20.30
MILANO	Sub 20.30	MILANO	Sub 20.30
PARMA	Sub 20.30	REGGINA	Sub 20.30
PARMA	Sub 20.30	SAMPDORIA	Sub 20.30
PARMA	Sub 20.30	SIENA	Sub 20.30
PARMA	Sub 20.30	TREVISI	Sub 20.30
PARMA	Sub 20.30	LECCE	Sub 20.30

MARCATORI

16 reti:	Toni (Fi, 2 rig.)	(Mo), Morrone (Is), Konon (Lc), Pinardi (Lc, 3 rig.), Pandi (La), Camoranesi (Ud), Ibrahimović (Ud), Muto (Ud), Vieira (Lc), Jorgensen (Fi), Franceschini (Fi)
11 reti:	Treque (Ud)	
9 reti:	Tavano (Em, 1 rig.)	
8 reti:	Chiesa (Si, 2 rig.), Bonazzoli (Sa), Gilardino (Mi)	2 reti:
7 reti:	Lucarelli (Li, 1 rig.), Suzuki (Ca, 1 rig.)	Barrolo (Ud), Fava (Fi), Parravicini (Fi), Rognaletto (Bari), Gargano (Sa), Baccarelli (Sa), Gasbarrini (Sa), Mues (Ro), Cavalli (Rg), Mossion (Rg), Corradi (Pi), Simplicio (Pi), Sonanni (Fi), Corini (Pi, 1 rig.), Feni (Pa), Inzaghi (B, 1 rig.), Maldini (Mi), Seedorf (Mi), Zéro (Mo), Belinzi (Fi) , Cazzolino (Lc), Vucinic (Lc, 1 rig.), Gotsis (La, 2 rig.), Tare (Lc), Medved (Ud), Comella (Fi), Mannini (Fi), Recchia (Pi), Bajin (Fi), Pizzini (Fi), Almon (Em), Rogan (Em), Vannucchi (Em), Amunici (Ch, 1 rig.), D'Anna (Ch), Mandelli (Ch), Gibina (Ch), Rincione (Sa), Squarisi (Sa), Tosti (Sa)
6 reti:	Totti (Ro, 2 rig.), Cozza (Rg, 1 rig.), Addiano (In)	
5 reti:	Flachi (Sa, 1 rig.), Caracciolo (Pa), Stevchenko (ML, 1 rig.), Rocchi (Ld), Del Piero (Ud, 1 rig.), Cruz (In), Pellissier (Ch)	
4 reti:	Locatelli (SV, Diana (Sa), Nonda (Ro), Makunwa  , Terlizzi (Pa), Kaka (Mi, 1 rig.), Cambiaso (In), Fiore (Fi)	
3 reti:	Di Michele (Ud), Lequandro (Ud, 3 rig.), Muntari (Ud), Volpi (Sa, 1 rig.), Barucci (Rg), Biso (Mi), D'Amorini (Mo), Di Nanni	

ALLA FNAC, TROVI TANTE IDEE REGALO IN UNO SPAZIO UNICO!

Dal più piccolo dei pensieri
al regalo da sogno:
un mondo di libri, cd,
dvd e nuove tecnologie
ti aspetta in via Roma.



Giorgio Tosatti
Tu chiamale, se vuoi, emozioni

Un grande giornalista
ripercorre le tappe più
appassionanti della vita
sportiva degli ultimi
cinquant'anni.

Prezzo Verde Fnac
14,50€



Melissa
100 colpi di spazzola prima di andare a dormire

Catania, Sicilia, sedici anni.
Un diario, la scoperta di un mondo
nuovo e diverso: il proprio corpo di
adolescente, un viaggio, una ricerca.

Prezzo Verde Fnac
8,50€



Enzo Gentile - Alberto Tonti
Dizionario del Pop Rock 2006

Il Dizionario del Pop Rock si aggiorna:
oltre 100 schede di nuovi artisti e tutte
le novità discografiche più significative
dagli anni '50 a oggi.

Prezzo Verde Fnac
22,50€

L'8 DICEMBRE LA FNAC È APERTA DALLE 10 ALLE 20!

FNAC TORINO, Via Roma 56 - Info 011 5516711 - 24h/24h su www.fnac.it



LA VIA CRU' IS DEL... «LA PAURA NON È PASSATA, MA STO MOLTO MEGLIO»

Stellone promette: «Toro, sono tornato e non ti lascio più»

L'attaccante rivela: De Biasi era preoccupato chiamava due volte al giorno per rassicurarmi

Aurelio Benigno

TORINO

C'è stato un momento, durante Torino-Triestina, all'inizio della ripresa, che Roberto Stellone si è piegato in due. Tutta la panchina, De Biasi compreso, è schizzata in piedi come terrorizzata: «Ci risiamo - hanno pensato - ecco le fitte che ricompaiono». Invece no, era solo una botta che ha costretto Stellone a piegarsi per il dolore, la pancia non c'entra nulla, anzi, il centravanti ha addirittura portato a termine l'intera partita.

Allora Stellone, è passata la paura?

«La paura no, però va molto meglio rispetto a dieci giorni fa».

Forlìmpopolis miracolosa?

«È stato necessario andarci. È uno studio specialistico per quel tipo di problema, c'era un programma ben preciso, seguito anche dal medico, dal fisioterapista e dai massaggiatori a Torino. Un lavoro in équipe».

cui era doveroso sottoporsi, per me, per la mia salute, per il Toro, per i miei compagni, per l'allenatore soprattutto, che mi telefonava come minimo due volte al giorno».

A freddo, dopo il rientro con la Triestina, cosa può dire?

«Il fatto di essere riuscito a giocare per tutta la partita è già un fatto concreto, molto positivo per il futuro. Dire di essere guarito del tutto è ancora azzardato, diciamo che siamo sulla buona strada, non ancora al cento per cento. Però ho fatto dei movimenti che prima riuscivo nemmeno ad abbozzare per il gran dolore e questo è già un gran bel passo in avanti».

E adesso? A Rimini, tanto per capire, ci sarà?

«Devo affrontare, già da oggi, un tipo di programma ben preciso, con il fisioterapista e i massaggiatori, una tabella».

La a Forlìmpopolis che dovrà rispettare i minimi

I fantastici cinque

«Con Muzzi, Fantini

Rosina e Taibi

ci sto proprio bene,

insieme possiamo

davvero pensare

a grandi traguardi»

particolari. Diciamo comunque che a Rimini ci sarà».

Anche perché con lei è un altro Toro, i risultati parlano chiaro.

«Non credo, perché ad Avellino senza di me abbiamo perso, ma siamo stati anche molto sfortunati, dovevamo sfruttare meglio il contropiede. Ma con Stellone a senza i sempre un grande Toro».

Infatti, la reazione alla batosta in Ipinia è stata im-



Roberto Stellone è stato decisivo anche con la Triestina, formando astutamente l'assist del raddoppio a Rosina

AVEVA 84 ANNI

Addio a Piero Bonetto
L'arbitro che espulse
Di Boniperti

TORINO. È morto ieri a 84 anni nella sua casa torinese Piero Bonetto, ex arbitro internazionale sul finire degli Anni Cinquanta. La sua carriera, iniziata nell'immediato dopoguerra, fu senza dubbio curiosa: in una sola stagione, dal settembre del '53 al maggio del '54, Bonetto passò dalla direzione in serie C alla B, fino al debutto in serie A ad appena 32 anni, cosa insolita a quei tempi. Come insolito fu l'addio all'arbitraggio, nel '61-'62, nel pieno dell'attività, con 146 presenze in serie A e una trentina di partite internazionali (tra cui un Portogallo-Inghilterra): un gol annullato al Milan più alcune espulsioni gli procurarono un attacco da parte dei dirigenti rossoneri i quali Bonetto rispose con le dimissioni, convinto nell'appoggio degli organi arbitrali che invece lo abbandonarono. Concluse così a 40 anni una carriera brillante e anche contrastata: è stato uno dei pochissimi ad aver espulso Di Stefano in una partita del Real Madrid al Bernabeu e Boniperti in un'amichevole. Dirigente d'azienda, riapparve negli Anni Ottanta con il ruolo di addetto agli arbitri nel Torino di Gerbi e De Finis. Domani i funerali.

IL GIORNALISTA «PER IL PAESE IL GRANDE TORINO ERA LA SQUADRA DEL RISCATTO»

Tosatti: la dignità del ko

intervista
GIUGIELMO BUCCHIERI

ROMA

«Ero un appassionato seguace di Ettore... Aveva contro gli dei, il destino già scritto, un guerriero forse più forte. Eppure rifiutò il duello, non chiese protezione, andò incontro alla morte senza paura...». E' questo il filo immaginario che lega i suoi protagonisti? Il filo conduttore è la dignità che il campione deve avere in qualunque situazione, positiva e negativa. Una dignità ancora più forte, però, nella sconfitta.

Il 4 maggio del '48, su un Paese in cerca di riscatto dopo la mecenia della guerra, piombò Superga e il suo dramma. Che ricordo ha di Valentino Mazzola?

«Era amico di mio padre. I miei ricordi di ragazzo di undici anni vanno a quelle sere in cui veniva a casa

nostra e si chiudeva nello studio dove papà stava lavorando alla storia. Le bozze di quel lavoro mia madre le portò, poi, alla famiglia Mazzola».

«La città era muta e spenta e respirava dolore... Non vedrò più una città soffrire... Torino quel giorno», lei scrisse trent'anni dopo la tragedia.

«Il Torino rappresentava due cose. Per il popolo era la squadra da amare perché i borghesi erano juventini, e lo diventeranno negli anni immediatamente successivi tutti gli emigranti, gli altri erano granata. Per il Paese, il Grande Torino era la squadra del riscatto, l'orgoglio reazione della nostra gioventù. Quei ragazzi la Nazionale e portavano in giro il nome di un'Italia desiderosa della riscossa».

Com'era la Torino di quei giorni?

«Un palazzo su due era stato distrutto. Si giocava in strada perché non c'era pericolo alcuno, passava una macchina ogni dieci minuti, si e no.

Non c'erano gli emigranti, la Fiat... doveva raggiungere ancora la dimensione di grande fabbrica».

E i ragazzi del Grande Torino?

«Erano uomini semplici, per nulla portati al divismo. Direi buoni lavoratori. Quando passavo dal bar di Gabetto e Ossola, mi obbligavano sempre a prendere un gelato. E, poi, Castiglione: mio padre mi raccontava del gioco della moneta. Con un colpo di taschino riusciva a infilare i dieci monete su dieci tentativi. Non ci credevo fino a quando non me lo fece davanti agli occhi. Alla faccia di chi lo dipingeva uno dei piedi così e così».

E il Filadelfia?

«Ho ancora nitido nelle orecchie il rumore assordante dei piedi che sbattono sul legno della tribuna. Era così ogni volta che il Torino decideva di tirare il fiato. Tutto cambiava, invece, al suono della mitica tromba: Valentino udiva il suono, si rimboccava le maniche e arrivavano gol a grappoli. A



Castiglione scrobata anche con le monete



Gabetto, paterno con il giovane Tosatti

Mazzola ho visto fare una cosa che avrei mai più rivisto in carriera: il Genoa vinceva 1-0 e io tifoso rossoblu ero contento. Valentino parte palla al piede, due avversari si attaccano alla maglia e lui non fa altro che trascinarsi dietro a piazzare la palla sotto la traversa».

Da Valentino a Sandro Mazzola.

«Siamo stati uniti dallo stesso destino, io e Sandro. Su quell'aereo c'erano i nostri padri. Amici ancor prima di conoscerci, gli ho scritto sul libro come dedica».

A quale degli scritti è

più legato?

«A quello di Fausto Coppi. E, poi, su Agostino Di Bartolomei. Era un uomo d'onore, una persona per bene. Eravamo amici veri».

Coppi e Bartolomei, miti che potrebbero più nascere nell'Italia imborghesita di oggi. E' così?

«Oggi è tutto diverso. Allora c'era in gioco la sopravvivenza, il sacrificio era il valore più importante e forse anche la risposta più naturale. Si andava incontro alle vittorie e sconfitte con la stessa dignità ed equilibrio. Una dimensione che oggi non esiste più».

LIBRO I CAMPIONI NELL'ITALIA DEL DOPOGUERRA

Da Superga a Maradona le emozioni dello sport

L'epoca uno sport valori. Persone e sfide raccontate tenendo fede al filo conduttore della dignità sconfitta così come nella vittoria. «Tu chiamale, se vuoi, emozioni» (276 pagine, Mondadori) comincia il suo viaggio da Superga, da quel 4 maggio del '48 che sprofondò il Paese nel lutto per l'addio al Grande Torino. Il figlio di Renato Tosatti, Giorgio, sognava la biologia, diventò giornalista, una carriera in un mestiere da principio odiato perché si era portato via il padre sull'aereo del Grande Torino. «La sorte decise al mio posto: dovevo mettermi a lavorare per esigenze di sopravvivenza familiare... Interpretò il ruolo impegno totale, ferreo, con del dovere e dell'onore millitaresco...».

Un viaggio attraverso 40 anni di uomini e sfide che si conclude con l'epoca d'oro di Diego Armando Maradona dopo aver toccato tappe come quelle dedicate a Coppi e Bartolomei, le due Italie, a Fulvio Bernardini, il Garibaldi del pallone, a Domenghini, angelo operoso, ad Allodi, il costruttore, a Corso, apatico immaginario. Un cammino che racconta di Zoff, sceriffo

buono, trascinatore muto, di Facchetti, capitano Garrone, di Cabrini, l'indossatore guerriero. Una strada che scopre l'Italia letta dal mondo («Alza quella coppa, Dino, alzala perché il mondo la veda», così sul Corriere dello Sport dopo la notte di Madrid, record italiano di vendite di copie in un giorno: 1.595.956), che parla di Rivera, vittima predestinata, di Sivori, tramonto rinviato. E, poi, Bearzot, Tardelli, Conti, Franchi, Di Bartolomei, Falcao, gli sguardi della Lazio, del Bologna, del Verona di Bagnoli.

Calcio, ma solo. A Pietro Mennea, a Thoeni, al cavallo leggenda Ribot, a Lauda, a Robinson, a Nino Benvenuti sono dedicati alcuni passaggi del libro. Eventi e immagini che, attraverso lo sport, hanno segnato la storia d'Italia dall'immediato dopoguerra.

A spasso fra discipline e attori annunciati dall'immagine di copertina dove Valentino Mazzola stringe i lacci delle scarpe a un pupo, suo figlio Sandro. Una prima parte di un'opera che, più avanti, vedrà il secondo tempo, quello dedicato a uno sport legato allo spettacolo e al business.

buon.

LA MARATONA MENECHINA GELO E NEVE NON FRENANO 5 MILA PARTECIPANTI E I LADRI: SPARITO IL CIBO ALLE SOSTE

Ornelas, un portoghese conquista Milano

Il lusitano all'esordio vince con il tempo peggiore di tutte le edizioni (2h 10') Secondo il keniano Kirui, terzo l'azzurro Battocletti

Nino Sormani

MILANO

Vittoria a sorpresa del portoghese Helder Ornelas (2h10' netti nella 6ª edizione della Milano Marathon, sveltasi ieri mattina sulle strade cittadine rese scivolose in molti tratti dal gelo, e con i marciapiedi ancora ingombri dalla neve caduta nei giorni scorsi).

Una condizione di disagio che non ha impedito però la partecipazione di oltre 5.000 persone.

I favoriti keniani si sono dovuti accontentare del secondo posto con Paul Kirui, ma si sono rifatti in campo femminili-

li piazzando al primo posto Hellen Kimutai (2h28'48"). L'Italia trova un «nuovo» interprete della specialità: Giuliano Battocletti ha chiuso al terzo posto a 1'39" dal vincitore.

Trentino di Cles, 30 anni, Battocletti per la prima volta ha completato la corsa, dopo essersi ritirato un mese fa a New York, a metà percorso. Anche ieri stava per fermarsi, ma poi si è ripreso e il suo finale è stato eccezionale: il recupero di molte posizioni, senza però riuscire a insidiare il lusitano e il keniano.

Battocletti fine è soddisfatto della sua prestazione, «non nasconde un po' di rimpianto: «Il secondo posto era alla mia portata. Pensare che al 20° chilometro a dar alle gambe mi sarei fermato. Ho dovuto perfino fermarmi due volte per andare in bagno. La testa però mi ha suggerito che ero lontanissimo dal traguardo».

«Comunque in piazza del Duomo».

«alla fine potevo forse puntare al secondo posto. La cosa più importante è finire la gara per vedere se posso continuare su questa distanza perché avevo tanti dubbi. A 30 anni è ora di scegliere e allora punto sulla maratona che è gara per la quale è preziosa l'esperienza. Farò ancora qualche 10.000, ma sicuramente non agli europei e ai mondiali».

Debuttante assoluto il vincitore Ornelas, 31 anni, che finora ha corso solo in cross. Il portoghese in coppia con il preparatore Antonio Gomes, classificatosi quinto, lancia l'attacco a metà gara e inghiottito uno ad uno chi lo precede. Solo il keniano Kirui gli resiste per alcuni chilometri: al 35° l'azione del portoghese è devastante e fa il vuoto: vince la maratona con il tempo più lento delle sei edizioni disputate finora - ma bisogna tener conto del gelo e del percorso che comprendeva anche un fuori città fino all'estrema periferia Sud - con un minuto e

mezzo di vantaggio sul keniano e quasi 2 su Battocletti.

In campo femminile, assenti le azzurre, rispettato il pronostico: il successo, con grande distacco, della keniana Helen Kimutai, sulla messicana Angelica Sanchez e sulla neozelandese Rebecca Moore. La vincitrice, 33 anni, sposata e madre di 4 figli, si lamenta per il troppo freddo e per il fatto che alle lapi troppe lente. Io mi alleno sempre da sola e non abituata a seguire quei ritmi. Fino a metà gara c'era in testa un gruppetto con la Sanchez e due etiopi: anche le migliori rallentavano e allora me ne sono andata».

A disturbare la gara oltre al gelo anche i ladri: tre malviventi hanno svaligiato un gazebo predisposto dagli organizzatori per consentire ai partecipanti di rifornirsi, sottraendo solo generi alimentari: acqua minerale ma anche i tavolini. E non sono neppure mancate le polemiche per le strade bloccate.



Il podio della Maratona di Milano: accanto al vincitore, il lusitano Ornelas, il keniano Kirui e l'azzurro Battocletti



59€ per godersi le feste.
(50 euro di contenuti inclusi,
skipass escluso).



Per ulteriori informazioni chiedi il materiale informativo dedicato nel riquadro 3 o consulta il sito www.mre.it

Vieni a trovarci nei Negozi 3

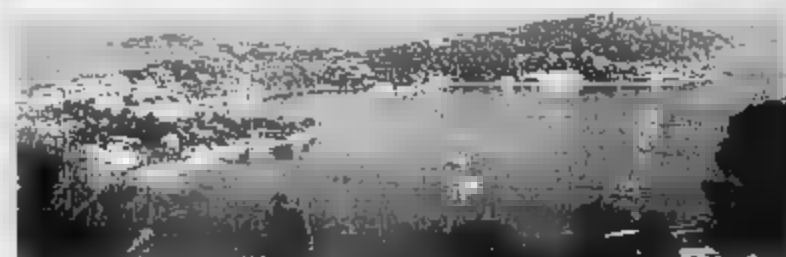
Elettrosistemi s.n.c. Via Torino 39 Nichelino - TO Tel. 011.6055396

Primatel s.n.c. C.so De Gasperi 4/d Torino - Tel. 011.5183140

www.ijp211

[illegible]

LA TUA CASA-VACANZA IN COSTA AZZURRA

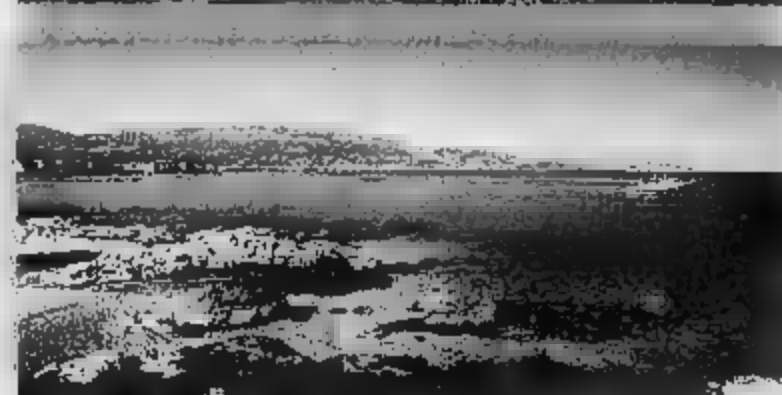


ROUEBRUNE CAP MARTIN

50 MT DAL MARE
NUOVISSIMA COSTRUZIONE
IN UN ELEGANTE CONTESTO
SPLENDIDI APPARTAMENTI
CON GRANDI TERRAZZE E GIARDINO
DOTATI DI OGNI CONFORT
PREZZI A PARTIRE DA € 217.000



AZZURRA
IMMOBILIARE
0184 22 09 42



MENTON

**GRAZIOSA CASA STILE PROVENZALE
VICINISSIMA AL CASINO' A DUE PASSI DAL
MARE, BILOCALI E TRILOCALI COMPLETI
DI CUCINA, ARIA CONDIZIONATA,
FINITURE DI PREGIO
VERO AFFARE
PREZZI A PARTIRE DA € 125.000**

Alessandro Tommasi
BOLOGNA

I tortellini sono quelli del supermercato. Il brodo l'hanno fatto con il dado: allora? Il brodo caldo, a il tortellino è cotto come si deve. Van giù bene. E il rosso? C'è, ed è un rossiccio greve, servito in bicchieri di plastica: giù bene, pure lui, ah. Girano anche un paio di canne: un tiro? No grazie, basta il rosso a tumefarsi, va benissimo così.

Dieci di mattina, Bologna, il ristorante che serve tortellini e rosso è un tavolaccio all'aperto e un fornello da campo montati di fianco al PalaDozza, cioè il palazzo dello sport. Bologna ritrova il derby del basket, Fortitudo-Virtus, La Partita, F blu contro V nere, e la gode come Dio consente. Si gioca a mezzogiorno, e il basket a quest'ora manda all'aria il rito del pranzo della domenica, i tortellini alle 10 sono un'iniziativa ultras che il popolo gradisce: mangia, beve, e chi vuole può fumare pure. E poi via, di dentro il palazzo: manca un'ora, ma c'è un'ora ancora dopo un'attesa lunga due anni e mezzo?

Il derby del basket Bologna. Due anni e mezzo senza. Da quando la Virtus ha rischiato di sparire. Per capire cos'era accaduto, calcistico: facciamo finta che la Juventus

Dalle undici sugli spalti anche l'ex arbitro Collina. La giornata speciale di Becirovic: il suo caso aveva fatto fallire le V nere

non paga lo stipendio a Nedved e Nedved la fa fallire. Allora la Juventus ricomincia dalla serie B. Intanto Torino è tornato in A, e ingaggia Nedved. E poi vince anche lo scudetto. Nel frattempo la Juventus è risalita dalla B alla A. E così, infine, arriva il giorno che si gioca di nuovo il derby: Toro con scudetto sul petto e Nedved a sinistra contro la Juve.

Anche Torino, a questo punto, riempirebbe lo stadio. Fiumanoci Bologna. E nel basket, poi, il PalaDozza, che è Fortitudo, alle undici è già la metropolitana di Tokyo. Nemmeno posti in piedi, si capisce: due anni e mezzo di grida-re conigli e m...e all'indirizzo della curva opposta, perché questi, per chi ha l'anima Fortitudo, i soprannomi di chi è Virtus: due anni e a guardare le V nere che quasi sparivano e poi arrancavano, con una gioia malvagia in fondo al cuore perché la Virtus sta alla Juve la Fortitudo, tra sfigne e sconfitte incredibili, sta il Toro. Gioia malvagia, ma anche un poco di amarezza, perché il derby qui è la vita, e anche qualcosa in più.

Alle undici il PalaDozza è pieno, ed è quasi tutto Fortitudo. Il quasi sono quei 140 virtussini che stanno in picciotta, e che hanno vinto l'asta accessoria del signor Sabatini, che della nuova Virtus è il proprietario: ha tirato su bella cifra, lui che non naviga nell'oro come Seragnoli padrone e presidente della Fortitudo, inventandosi il giochetto dell'asta, e ha poi dato i soldi in beneficenza - e a rendere bella la cifra ha contribuito il distin-

BOLOGNA CAPITALE DOPO DUE ANNI E MEZZO, IN UN PALADOZZA PIENO COME UN UOVO, SI È GIOCATO LA SFIDA PIÙ ATTESA IN CITTA'



Marco Belinelli (a destra), giovane talento della Fortitudo ma cresciuto cestisticamente nella Virtus, tenta un'entrata in palleggio, contrastato dal biondo Carl English, ieri subito condizionato dai falli e alla fine deludente

Basketcity è tornata davvero

Tra insulti e sfottò la Fortitudo supera la Virtus nel derby di mezzogiorno

I più e i meno del match

MARCO BELINELLI (Climamio). Non ha lasciato il segno sul derby: la giovane stella della Fortitudo, cresciuta nelle giovanili della Virtus, ha giocato 30' della partita ritrovata con soli 10 punti: 3/11 al tiro, 2/8 da tre. **SANI BECROVIC** (Climamio). Era l'uomo del derby, dopo lazione legale contro la Virtus e il passaggio alla Fortitudo. Ha giocato una discreta gara, con minuti di qualità in cui ha servito assist e fatto giocare la squadra. Per lui, 14' e 9 punti all'attivo. **CARL ENGLISH** (Maxim). Un mezzo fallimento. Subito carico di falli, non ha dato alla Virtus spinta e tiro da fuori nei momenti in cui le V Nere sono rientrate in partita. Per lui 4/8 al tiro, con 1/4 da tre punti. **DAVID BLUTHENTHAL** (Maxim). Ha giocato la solita partita di sostanza, nonostante l'infornata che ne aveva messo persino in dubbio la presenza. Alla lunga è stato il più importante degli uomini in campo guidato la rimonta (non completata) nel finale di partita. Per lui un bottino di 27 punti, con 8/19 nelle conclusioni.

signore di 60 anni che ha cacciato 2000 euro per un ingresso, e per poi farne omaggio alla fidanzata: lei sta pensando di lasciarlo, occorre un atto d'amore estremo.

Sabatini e i 140 virtussini sanno che è già molto esserci, visto come si erano messe le cose, nel 2003, quando Sani Becirovic decise di punire la Virtus insolente precipitando all'inferno della A2. Ora Becirovic gioca a maglia bianca con l'azzurra e lo scudetto di campione d'Italia sul petto, e la Virtus è tornata al derby arriva prima in classifica, anche non per questo era stata costruita in. Ma Sabatini e i che non è per vincere che sono qui, ma per dire: eh, siamo tornati. E Sabatini è becca i vaffa e i buffone, e si fa fotografare con tifosi Fortitudo che gli fanno la corna sopra la testa, e nemmeno per un attimo si leva dalla faccia il sorriso di chi ha vinto anche quando perde. Meno disponibili del capo, i 140 rispondono agli insulti con insulti, ma non hanno numeri a sufficienza per dare sulla voce ai seimila padroni di casa. Seimila, più Bazzani il calciatore, più Colli-

no l'ex arbitro, anche loro tifosi della F blu. Seduti nel parterre, che in un palazzo del basket è la tribuna centrale. E anche a loro, come a tutti qui, in effetti alcuno vedeva irrimediabili professionisti trasformarsi in mostri dalla faccia viola e sconcertati dalla furia che avevano vomitato orrende bestemmie all'indirizzo degli arbitri e avversari (e le donne? Anche peggio, grazie: ce n'è una che attacca a gridare «Sei un cesso di uomo» alla prima palla a due e smette dopo 40 minuti, alla sirena finale).

E' il derby, ed è qui per restare, e tutto quel che accade dentro il PalaDozza accade solo dentro: prima e dopo, conigli e m...e, ma altro. In mezzo, la partita. Già, c'è stata anche quella.

E l'ha vinta la Fortitudo, perché doveva, troppo più forte. Ma non l'ha vinta come voleva, se l'è dovuta sudare perché i 10' della fine la Virtus ha deciso di provarci, e da -17 in cinque minuti è risalita a -3, e poi su quello svantaggio è rimasta per un po', prima che una serie di botte da 3 punti mettesse in salvo i dodici F blu, e i loro seimila cuori.

Domenica prossima c'è l'All Star Game

SERIE A (11ª giornata): **Upea-Whirlpool** 92-51, **Whirlpool-Va-Bipop** 79-73, **Benetton Tv-Upea Capo** d'Orlando 90-67, **Climamio** Ro-Maxim 93-81, **Lottomatica** Rm-Montepaschi 51-74, **Roseto-Naviga** 77-83, **Livorno-Vertical** Cantù 83-78, **Angelico** Bi-Snaidero Ud 82-74, **Viola** Rm-Armani Mi 66-73. **Classifica:** Maxim, Benetton, Climamio, Carpisa 16; Montepaschi, Lottomatica, Whirlpool, Armani 14; Snaidero 12; Vertical, Naviga, Angelico, Livorno 10; Biipop 8; Upea, Viola 6; Roseto 4; Air 2.

Prossimo turno (domenica 18, 18,15): Snaidero-Carpisa (venerdì 16, ore 20,30), **Viola-Angelico** (sabato 17, ore 20,30), **Maxim-Benetton** (ore 12), **Armani-Livorno**, **Montepaschi-Bipop**, **Vertical-Roseto**, **Naviga-Climamio**, **Whirlpool-Climamio**.

Air-Lottomatica, **Upea-Whirlpool**. **All Star Game**, domenica 17 a Bologna. Si disputa l'All Star Game fra due selezioni dei migliori giocatori della serie A, che riprenderà quindi la domenica successiva.

LEGADUE (10ª giornata): **Sicc** Jesi-Premiata Montegrana 94-84, **Coopsette** An-Cimberio 82-79, **Carife** Fe-Ignis Castelletto Ticino 77-81, **Pepsi** Ce-Banco Sardegna 96-87, **Banca Nuova** Tp-Carifabiano 94-84, **Edimes** Pv-Eurorid 54-75, **Curriso** Casale Monferrato-Montecatini 85-86, **Imola**-Nuova Amg Ri 75-80.

Classifica: Pepsi, Eurorid 14; Carife, Imola, Coopsette, Montecatini, Nuova Amg 12; Cimberio, Carifabiano, Premiata, Sicc 10; Edimes, Ignis, Curriso, Banco Sardegna 6; Banca Nuova 4.

Prossimo turno (giovedì 8, 18,15): Premiata-Curriso, Cimberio-Imola, Eurorid-Pepsi (ore 19), **Nuova Amg-Sicc**, **Agrocola** Carife, **Banco** Sardegna-Edimes, **Ignis**-Banca Nuova, **Carifabiano**-Coopsette.

SERIE A LE ALTRE PARTITE

Poker in vetta Roma mette in crisi Siena

La Climamio, fermando la concittadina Maxim nel derby bolognese, torna in vetta e raggiunge così, oltre i rugini, anche le altre due capoliste Napoli e Treviso, vittoriose negli anticipi rispettivamente contro Avellino e Capo d'Orlando. Nelle altre partite, Roma conferma i recenti progressi e batte Siena, Milano espugna Reggio Calabria, Teramo vince in casa del Roseto, Livorno respinge Cantù e Biella supera Udine.

A Roma la Lottomatica si è allontanata sempre di più dalla crisi, mettendo invece nei guai la Montepaschi, reduce dal 10° in Eurolega sul Pau. L'altro che brilla nel gioco e nella gestione delle partite. L'uomo decisivo per la squadra di coach Pasio è stato l'americano David Hawkins, autore di 29 punti e ben spallaggiato da Dejan Bodiroga, poco spettacolare ma molto concreto. Siena ha invece pagato la pessima giornata al tiro, dove ha chiuso con un misero 34% nelle conclusioni. Sprazzi Eze, Pecile e Kaukenas, più i rimbalzi di Chiacig non sono bastati alla

Livorno respinge Cantù
Milano Reggio Calabria
si conferma in ripresa
Biella domina Udine
ma poi rischia nel finale

squadra di Recalcati, mentre nella Lottomatica ha fatto la sua parte anche Trent. Roma con un quintetto piccolo ha cominciato la fuga dopo l'intervallo, chiudendo il terzo quarto sul 53-40 che la Montepaschi non ha più saputo riequilibrare. I migliori realizzatori: Hawkins (29), Bodiroga (15) e Ilievski (11) per la Lottomatica; Kaukenas (16), Woodward (14) e Pecile (11).

Reduce dalla splendida ma sfortunata partita di Eurolega a Tel Aviv, l'Armani non ha avuto troppi problemi a battere in trasferta la Viola Reggio Calabria che pure era partita meglio dei milanesi (22-16 al 12). Coach Lardo, di recente nell'occhio del ciclone per i risultati negativi dell'Aj, ha schierato bene le carte in difesa, trovando impreparata la squadra reggina. Così, dopo il pareggio a quota 24 (al 15'), Giovinetti e Capin hanno tentato di rilanciare i padroni di casa (39-32 al riposo), prima che i sentenze Bulleri, decisivo nella rimonta e nel sorpasso dell'Armani, infine abile a gestire l'ultimo minuto. I migliori realizzatori: Varicout (17), Capin (13) e Zamus Fortes (12) per Reggio Calabria; Calabria (15), Bulleri (14) e Gigena (12) per Milano.

A Biella l'Angelico ha rischiato di sciacquare nell'ultimo quarto la gara tutta la notte che aveva accumulato all'inizio contro una Snaidero che in avvio era parsa quasi inerte. Arrivate anche a +32 (54-32), Biella ha creduto che il match fosse ormai vinto, subendo così la lenta rimonta della squadra udinese. Nell'ultima frazione si è passati così da 70-52 al 78-74 con parziale di 32-8 per la Snaidero, che con Allen ha anche sbagliato la tripla del possibile (+1). I migliori realizzatori: Smith (17), Williams (16) e Sefolosha (14) per Biella; Di Giulianaria (20), Sekunda (18) e Allen (14) per Udine. [g. vrb.]

DOPO LA SOSTA AZZURRA I NAZIONALI DELLA SISLEY SONO STANCHI, MASTRANGELO INVECE FA IL FENOMENO

Il volley riparte e la sua Juve crolla in casa Treviso irriconeoscibile, Modena lo castiga

Roberto Condo

Novo vittorioso per la Unidomina imbarazzante, parte. Concorrenza. Poi, la Sisley è dovuta fermare perché s'è fermato il campionato. Venti giorni di stop: c'era la Nazionale da mandare in Giappone a giocare la Grand Champions Cup. E Treviso alla patria fornisce Vermiglio, Fel, Ciccolle e Tencati. Più Gustavo, richiamato dal Brasile campione tutto. Per farla breve: ieri la A1 è ripartita dopo il torneo ripartito e la Sisley degli eroi stanchi ha subito fatto patatrac. Frangere, il suo capitolino: 0-3 in casa contro il Modena di Velasco, tornato a sorridere. Parziali combattutissimi tranne il primo ma risultano più che legittimo. E punti pesanti, i nostri - ha detto alla fine il redifivo Julio -. Ma questo non è il vero Treviso.

Proprio così. I Fel e i Ciccolle che fanno la differenza sono rima-

sti a Tokyo. Papi s'è dannato, Daniele Bagnoli ha provato a pescare in panca (spazio a Bartolotti e Casoli): tutto vano. La corazzata di casa Benetton prendeva una paga simile al Palaverde da 3 anni giusti (legha

I gialloblù di Velasco tornano alla ribalta infliggendo il primo ko ai veneti. Cuneo stasera può salire a -2 dalla vetta

diade Macerata, il 3 dicembre 2002). Verosimilmente, è stato soltanto episodio. Aspettando le controprove, i rivali rilanzano la cresta un briciolo: battere chi vince lo scudetto da tre anni, allora, si può. Come minimo, intanto, cam-

pionato risorto. Treviso comanda sempre, si mancherebbe. Ma stasera, vincendo il posticipo in casa del fanalino di coda Padova, Cuneo potrebbe balzare a -2. E dietro, crescono Piacenza (3-1) e Montichiari (3-1) a Macerata (3-1) a

Donne: Bergamo resta imbattuta dietro cresce Novara. E Chieri continua a stentare nonostante la Godina

Cagliari, soprattutto Modena. Un Cimone che prima della aveva già vinto a Cuneo e che è ripartito facendo l'en plein nella Marca. Con un Mastrangelo strepitoso (lui, un autentico superman, la fatica della Grand Champions azzurra non l'ha accu-

sato, un Sartoretti puntuale e soprattutto una squadra che sta cominciando finalmente a diventare gruppo tosto dopo due stagioni di disastri. «Non c'è da montarsi la testa - annota Velasco -. Ma i progressi si vedono, ecco». Specie in classifica: il Cimone che aveva perso le prime tre trasferte stagionali ora è 5°, in un pass per le finali di Coppa Italia alle quali parteciperanno le prime otto dell'andata.

Qualcosa di interessante sotto rete è successo anche fra le donne, ieri. Bergamo non ha imitato Treviso ed è rimasta padrona imbattuta della situazione frenando Jesi, ma alle sue spalle Novara ha sorpassato Perugia, battuta in casa da Vicenza, mentre Pesaro ha rinviato i propositi di riscossa di Chieri, beffata al tie-break nonostante i 31 punti della Godina e il debutto in regia della Kirillova, quarantenne inossidabile.



Julio Velasco, 53 anni, è al secondo ciclo modenese. Nel primo vinse 4 scudetti di fila

A1 MASCHILE (10ª giornata): Sisley Tv-Cimone Mo 0-3 (19, 24, 25-19, 25-17, 25-17, 19-25, 28-26); Lanza Vr-Callipo Vibo 2-3 (25-23, 24-26, 19-18, 25-11, 15-15); Has Tn-Codyeco S. Croce 3-0 (20, 30, 20). **Giovedì 8, 18,15:** Tiscali Ca-Lube Mc 1-3 (25-27, 19-25, 25-19, 14-25); Benacquista Li-Rpa Pg 0-3 (24, 23, 22). Stasera ore 20,30 (diretta Sky Sport 2): Giotto P8-BreBanca Lan-nuti Cn. **Classifica:** Sisley 25; Copra 21; BreBanca, Lube 20; Cimone 19; Has 16; Rpa 15; Paradiso, Callipo 14; Benacquista 13; Tiscali 9; Lanza 9; Codyeco 8; Giotto 4.

A1 FEMMINILE (7ª giornata): Despar Pg-Minetti Vi 2-0 (20-25, 25-19, 19-25, 25-17, 13-15); Scavolini Pu-BigMat Kerakoll Chieri 3-2 (23-25, 25-19, 18-25, 25-21, 15-10); Megius Pd-Marines Arza 3-0 (17, 31); O. Orsola Asystel No-Tecnomic Fo 3-1 (25-20, 25-18, 17-25, 25-13); Foppa Bg-Monte Schivo Jesi 3-1 (25-21, 23-25, 25-16, 25-20). Gioca sabato: Allieri Santeramo-Terra Sarda Tortoli 3-2 (22-25, 15-25, 25-21, 25-12, 15-11). **Classifica:** Foppa 20; S. Orsola 17; Despar 16; Monte Schivo, Scavolini 14; Minetti 12; Megius, Big-Mt 11; Tecnomic 4; Marines 3; Allieri, Terra Sarda 2.

SCI AZZURRO CONQUISTA IL 7° SUCCESSO NELLA SPECIALITÀ ■ AVVICINA THOENI

Rocca, lezioni di slalom sulle nevi di Miller

«Dedicato a mio figlio»

«Peccato che nessuno abbia mai pensato a noi sciatori come portabandiera ai Giochi»

BEAVER CREEK (Usa)

L'aveva detto Giorgio Rocca. L'aveva promesso. Voleva vincere per dedicare il podio a Giacomo, suo figlio, nato il 21 novembre. Alla moglie, l'inseparabile Tanis. «Sono felice, la dedica è tutta per loro. Che bello vincere papà». Rocca si prende d'autorità il slalom di Beaver Creek, Stati Uniti, piazza il suo settimo sigillo in slalom nel giorno in cui Bode Miller salta. In Usa non è mai salito sul gradino più del podio. Sorride: «Sì, sono due primi assoluti: un successo qui e un bimbo a cui dedicarlo. Fatico a crederci perché non sono certo al massimo della forma. Ciò che conta è avere rotto il ghiaccio alla prima occasione, questo mi consentirà di affrontare le gare europee con serenità. In Colorado abbiamo trovato condizioni ambientali ideali, il vento è aumentato nella seconda manche, riuscito a non perdere concentrazione. La mia vita è cambiata, ovviamente in meglio».

La gara vive sospesa sul duello tra l'azzurro e l'austriaco Benjamin Raich, dei leader del Wunderteam, che finisce la prima manche al comando. Ma l'azzurro interpreta la seconda alla perfezione e, nonostante il fondo duro, scende con stile pulito, veloce e composto tenendosi lontano dalla base dei pali nei punti più pericolosi dove il vento portava neve rendendo precaria la visibilità. Una grande gara che porta alla vittoria nella libera femminile Elena Fanchini a Lake Louise, risolve il morale dello staff azzurro e fa sognare l'Italia a due Olimpiadi. Il sogno è una medaglia ai Giochi, l'unica che manca a Rocca. Ieri ha aggiunto un tassello a una carriera costellata anche da preziosi secondi e terzi posti, ma soprattutto di tre medaglie di bronzo ai mondiali. Due nello speciale a St. Moritz e Bormio nel febbraio scorso, più il bronzo ottenuto, sempre a Bormio, nella gara combinata che

lo vedrà protagonista anche a Sestriere.

A Beaver Creek Rocca scende grande forza e compostezza. Mette alle spalle lo sconosciuto francese Stephan Tissot, partito con un pectorale altissimo e autore della gara della vita, arrivato secondo, e l'americano Ted Ligety, surfista e speranza dello sci stelle a finito.

Per lo slalomista di Livigno la settima vittoria in carriera in slalom è un risultato che lo avvicina a Gustavo Thoeni, a quota 6. In testa, irraggiungibile, Alberto Tomba 35. Con il trionfo

di Rocca l'Italia sale a quota 137 successi ottenuti dalla squadra azzurra maschile nella coppa cristallo.

Sulla pista di Beaver Creek c'è un Rocca determinatissimo. Felice anche perché con questa vittoria si toglie qualche sassolino dalle scarpe per la scelta del Coni che ha puntato sulla giovane Carolina Kostner come portabandiera a Torino. «Ho preso atto della decisione. Noi dello sci e i miei colleghi del fondo non siamo stati considerati. Questo peserà sul clima della nostra squadra alle Olimpiadi. Non c'era modo migliore per dimostrare che lui, il veterano azzurro, è un punto fermo, una certezza per l'Italia che si sta avviando alle Olimpiadi di casa: «Durante l'estate ho fatto un allenamento perfetto in Argentina. Avevo voglia di gareggiare e vincere», chiude.

Poi lì, a Beaver Creek, a casa di Miller, si sottopone all'antidoping. «Noi italiani siamo controllatissimi. Vorrei che la nostra legge venisse applicata e rispettata ovunque. Le dichiarazioni che Bode ha rilasciato qualche tempo fa mi lasciano di sasso. Non hanno senso. Se c'è una legge questa va rispettata. Se guida in Svizzera a va veloce, viene multato. Allora perché certi atleti devono fare tutta questa polemica sul doping e sulla legge italiana alla vigilia delle nostre Olimpiadi?».

L'altiere azzurro si lancia nella festa. Ma con lui può darsi alla gioia anche Patrick Thaler, capace di dire la sua: ventiduesimo dopo la prima manche, ha concluso al quindicesimo posto approfittando dell'uscita di parecchi concorrenti (alla fine i classificati sono solo ventidue). Qualche punto anche per Giancarlo Bergamelli (ventunesimo), mentre Edoardo Zardini non ha approfittato del

Fuori nella prima manche Manfred Moelgg (sceso in pista nonostante l'infortunio alla mano sinistra), Cristian Deville, Hannes Paul Schmid e Lucas Senoner. [di cot.]



Giorgio Rocca, 30 anni, carabiniere di Livigno, ha centrato la prima vittoria stagionale negli Stati Uniti

Svindal al comando

COPPA DEL MONDO, SLALOM MASCHILE A CREEK (Usa):
1. Giorgio Rocca (Ita) 1'51"72; 2. Tissot (Fra) a 00"86; 3. Ligety (Usa) a 00"88; 4. Jansrud (Nor) a 01"33; 5. Sasaki (Gia) a 01"33; 6. Matt (Aut) a 01"33; 7. Kostelic (Cro) a 01"56; 8. Myhre (Nor) a 01"59; 9. Svindal (Nor) a 02"02; 10. Zurbriggen (Svi) a 02"06; 11. Neureuther (Ger) a 02"06; 12. Herbst (Ger) a 02"08; 13. Minagawa (Gia) a 02"25; 14. Biggs (Can) a 02"32; 15. Thaler (Ita) a 02"51; 21. Bergamelli (Ita) a 04"12.

COPPA DEL MONDO, CLASSIFICA DI SLALOM MASCHILE:
1. Rocca (Ita) punti: 2. Tissot (Fra) 80; 3. Ligety (Usa) 60.

COPPA DEL MONDO, GENERALE:
1. Svindal (Nor) 5; 2. Rahväs (Usa) 285; 3. Miller (Usa) 282; 4. Maier (Aut) 236; 5. Strobl (Aut) 208; 6. Aamodt (Nor) 193; 7. Guay (Can) 168; 8. Reichelt (Aut) 166; 9. Raich (Aut) 155; 10. Buechel (Lch) 140; 11. Bourque (Can) 134; 12. Grugger (Aut) 119; 13. Walchhofer (Aut) 118; 14. Rocca (Ita) 113.

LE PROSSIME TAPPE. Il circo bianco maschile torna in Europa, il 10 dicembre con la libera a Val d'Isère (Francia); il giorno dopo l'11 ci sarà la combinata sempre in Val d'Isère. Il giorno dopo tocca alle discipline tecniche con la gara in notturna a Madonna Campiglio lunedì 12 dicembre. Poi inizia la settimana della Val Gardena e della Badia. Il 13 dicembre c'è il super-G in Val Gardena, il 17 la libera e il 18 il gigante in Alta Badia.

La neve

COMBINATA NORDICA

Manninen fa il tris in Norvegia

LILLEHAMMER. Tranquattissimo successo nella Coppa del Mondo di combinata nordica per Hannu Manninen. Il fuoriclasse finlandese, al terzo successo su quattro gare disputate in stagione, dopo la 16 chilometri di sabato, dominata e vinta a distacchi netti, ha conquistato anche la prova sprint di ieri a Lillehammer, in Norvegia. Manninen, partito con 55" di ritardo rispetto al connazionale Jari Räsänen, vincitore della prima di salto, ha chiuso i 7,5 chilometri della frazione di fondo in 19'47"5 precedendo a appena 4 decimi lo statunitense Todd Lodwick (partito a 23" da Koivuranta). Terzo, a un distacco di soli 8 decimi, il campione tedesco Ronny Ackermann, partito a 2" di gap rispetto a Manninen.

Questo l'ordine di arrivo: 1. Manninen (Fin) 19'47"5; 2. Lodwick (Usa) a 0"4; 3. Ackermann (Ger) 0"8; 4. Koivuranta (Fin) 3"3; 5. Hettich (Ger) 28"7; 6. Gaiser (Ger) 33"9; 7. Hasenauer (Ger) 37"8; 8. Gottwald (Aut) 39"3; 9. Gruber (Aut) 45"9; 10. Biele (Aut) 49"8; 11. Kirchseis (Ger) 52"9; 12. Lamy Chappuis (Fra) 53"2; 13. Maslennikov (Rus) 55"2; 14. Hammer (Nor) 1'04"2; 15. Moan (Nor) 1'04"4. In classifica generale il dominatore finlandese prende il largo con 158 punti in più rispetto all'austriaco Felix Gottwald, secondo con appena 4 lunghezze su Koivuranta e su Lodwick. In ritardo Ackermann, settimo a quota 155.

olimpiadi

Salto
Janda vince ancora in difficoltà Ahonen

Il ceco Jakub Janda vince per la seconda volta in stagione e allunga nella classifica di Coppa del mondo di salto. La seconda gara di Lillehammer

si è sostanzialmente chiusa dopo il primo, incredibile salto del ceco che ha staccato la concorrenza. Janda ha chiuso con il punteggio di 285,6 davanti al norvegese Lars Byström a 269,1 e allo svizzero Andreas Kuehnel, vincitore sabato, con 267,2. In difficoltà il campione in carica Janne Ahonen, ieri sesto, in classifica Janda conduce con 316 punti proprio davanti ad Ahonen (245) e Kuehnel (225).

Combinata nordica

Michielli mette in fila canadesi e americani

Risultato positivo a Steamboat Springs (Usa) per la nazionale azzurra di combinata nordica. Giuseppe Michielli è arrivato primo in test contro la squadra canadese e la B-americana, precedendo Josef Strobl (7° Munari, 15° Bresadola).



Carolina Kostner, 18 anni, speranza azzurra

Pattinaggio artistico

Kostner solo sesta in Giappone

Carolina Kostner si è classificata sesta in Giappone, ultima tappa del Grand Prix (finali del 16 al 18 dicembre a Tokyo). L'azzurra prima nello short si è piazzata settima nel libero. La gara è stata vinta dall'etileta di casa Yukari Nakano, seconda l'altra giapponese Suguri.

Economia

Bairati: i Giochi siano il volano del turismo

«Fare in modo che le Olimpiadi diventino un volano per l'industria del turismo piemontese». Per l'assessore regionale all'Innovazione, Andrea Bairati, è questo il compito della Regione in vista di Torino 2006. I Giochi saranno il «volano» in cui lanciare il post-olimpico.

SUPERG ■ CANADA TRIONFA LA MEISSNITZER, L'AZZURRA È SOLO VENTESIMA MA CONSERVA IL 4° POSTO IN CLASSIFICA GENERALE

Valanga austriaca, la Fanchini non basta

LAKE LOUISE

Primo supergigante della stagione olimpica a Lake Louise e subito tripletta delle sciatrici austriache, invincibili in questa disciplina che richiede un misto di velocità, coraggio, tecnica e sensibilità. La vittoria è andata ad Alexandra Meissnitzer, 24 anni, 24 successi in carriera. Alle sue spalle la ventenne Andrea Fischbacher, poi l'altra veterana Michaela Dorfmeister, 32 anni.

La gara si è giocata tutta sui curvoni centrali, dove tenere male la linea su una serie di passaggi significava rallentare irrimediabilmente. La Meissnitzer l'ha spuntata grazie alla sua grande esperienza. Il successo di ieri la proietta in testa alla classifica generale.

L'Italia del superG rimane in seconda linea nel gelo delle 14 gradi sotto lo zero e neve molto dura. La migliore ancora volta è Elena Fanchini, che chiude in ventesima



Elena Fanchini, 20 anni, una vittoria in Coppa del mondo. Ieri ha chiuso 20°

posizione, staccata di 1'57". L'azzurra Montecampione non è stata precisissima nelle linee in una disciplina che richiede più tecnica rispetto alla discesa. Subito dietro, con 1'51 di ritardo, si è classificata Isolde Kostner, che saluta così le nevi canadesi che tante soddisfazioni hanno regalato al suo palmarès.

Scorrendo la classifica, si arriva al 26° posto di Daniela Caccarelli, staccata di 2'11 dalla Meissnitzer. Ancora una volta, la campionessa olimpica ha mostrato di sciar bene nei tratti tecnici e spigolosi, un po' meno in quelli di svolgimenti.

Mentre Karen Putzer è sembrata, con il suo fisico troppo minuto, nella compagnia sbagliata, una disciplina in cui si richiedono sempre più peso e buoni muscoli, ha impressionato positivamente Nadia Fanchini, che però ha infilato il braccio destro in una porta proprio nelle curve decisive ed

è andata in quasi rotazione, perdendo buona parte della sua velocità. Nadia ha comunque confermato di avere talenti e vendere e si candida a seguire le orme della sorella Elena, campionessa della prima discesa di Lake Louise e attuale al quarto posto nella classifica generale. Le altre azzurre: 33° tempo per Angelika Gruber e 47° per Wendy Siropas.

Il circo bianco delle donne si sposta negli Stati Uniti, ad Aspen, Colorado. Da venerdì sono in programma un per-G, un gigante e un slalom speciale.

Questa la classifica generale Coppa del Mondo femminile: 1. Meissnitzer (Aut) 210; 2. Dorfmeister (Aut) 209; 3. Kildow (Usa) 185; 4. E. Fanchini (Ita) 147; 5. Fischbacher (Aut) 135; 6. Berthod (Svi) 120; 7. Maze (Slo) 117; 8. Kostelic (Cro) 114; 9. Goergl (Aut) 101; 10. Styger (Svi) 98; 25. N. Fanchini (Ita).

Putzer a fondo

La classifica finale del Super G femminile di Lake Louise: 1. Meissnitzer (Aut) 1'21"73; 2. Fischbacher (Aut) 0"10; 3. Dorfmeister (Aut) 0"83; 4. Ertl (Ger) 0"92; 5. Styger (Svi) 1'16; 6. Kildow (Usa) 1'36; 7. Clark (Usa) 1'39; 8. Schild (Aut) 1'47; 9. Goergl (Aut) 1'50; 10. Ludlow (Usa) 1'52; 11. Jönvall (Can) 1'64; 12. Montard (Fra) 1'67; 13. Lalive (Usa) 1'72; 14. Alcott (Gbr) e Mancuso (Usa) 1'81; 16. Jacquemond (Fra) 1'83; 17. Vanderbeek (Can) 1'84; 18. Lindell-Vikarby (Sve) 1'85; 19. Berger (Aut) 1'86; 20. Fanchini (Ita) 1'87; 21. Kostner (Ita) 1'91; 22. Kostelic (Cro) 1'95; 23. Berthod (Svi) 1'99; 24. Hargin (Svi) 2'00; 25. N. Fanchini (Ita) 2'09; 26. Caccarelli (Ita) 2'11; 27. N. Fanchini (Ita) 2'14; 28. L. Fanchini (Ita) 2'19; 29. Borghi (Svi) 2'22; 30. Maze (Slo) 2'23; 33. Gruener (Ita) 2'39; 45. Putzer (Ita) 2'58; 47. Siropas (Svi) 3'17; 48. Goetschi (Aut).

OGGETTO OLIMPICO VIAGGIO NEL CENTRO ENGINEERING E STILE PININFARINA DOVE SONO NATI IL SIMBOLO DEI GIOCHI ■ TANTI CAPOLAVORI DEL MADE IN ITALY

Fiaccola: i segreti

Studiata in galleria del vento come le Ferrari resiste a -20° e a raffiche fino a 120 km/h

Daniela Cotto

inviata a CAMBIANO (Torino)

Hanno un segreto in comune, la torcia olimpica e la Ferrari: quel soffio magico della Galleria del Vento. E le due portano un valore aggiunto, la massima espressione del design italiano, l'inimitabile stile che il mondo ci invidia. Tutto sa di made in Italy qui a Cambiano, nel Centro Engineering e Stile della Pininfarina, cuore del gruppo torinese che ha dato i natali alla Fiaccola. E qui, circondate dal proto all'inglese, stanno in bella mostra a raccontare un pezzo d'Italia l'Aurelia B24, l'auto che Vittorio Ghisla guidò nel 1900, e la Ferrari 250, le tante Ferrari d'epoca, le affascinanti sportive Alfa Romeo e tanti prototipi figli dell'innovazione.

Nell'atelier dei gioielli griffati si aggiunge ora il simbolo dell'ultima sfida vinta: la Fiaccola dei Giochi, il simbolo indelebile di Torino 2006 che attraverserà da Sud a Nord il paese. Dal caldo di Agrigento, passando per Cagliari,

fino al freddo di Cortina d'Ampezzo nella notte stellata, e poi sul Monte Bianco a quota 4810 metri. Così arriverà alla casa delle Olimpiadi. Lei, la scultura hi-tech, l'oggetto magico della Fiaccola, sono stati prodotti 12.150 esemplari per Olimpiadi e Paralimpiadi che ogni atleta vorrebbe portare almeno una volta nella vita, è il grado di sopportare questi sbalzi di temperatura senza spegnersi. Per ottenere questo risultato è stata allenata come una campionessa. Il risultato è supertecnologico: la fiaccola è azzurra come il cielo (il colore dei Giochi piemontesi), ricorda la Mole Antonelliana e la curvatura dello sci, pesa 1 chilo e 970 grammi, è di alluminio e acciaio, ha richiesto oltre due anni di studio e 18 mesi per andare in produzione. Un lavoro che ha coinvolto uno staff di trenta persone. È progettata per rimanere accesa per quindici minuti (il percorso di ogni tedoforo dura non più di dieci), è pensata e ingegnerizzata a Cambiano, quindi

assemblata nella sede Pininfarina di Grugliasco, dove si costruiscono le automobili e dove la Galleria del vento modella le linee sinuose delle più intriganti forme.

A ogni tedoforo che verrà consegnato in bella vista in salotto, ricordo e gioco per figli o amici, la torcia olimpica costerà 360 euro (da pagare al Toroc). Resiste alla pioggia, alle raffiche di vento fino a 120 chilometri all'ora, a temperature che variano da -20 a +25 e resta accesa sia al livello del mare che a 5.000 metri di quota. Non solo: gli allenamenti sono stati durissimi, tanto che il percorso in giro per l'Italia la porrà a una passeggiata. La fiaccola è a prova d'urto, gli ingegneri l'hanno scagliata a terra, violentata per i test più estremi, l'hanno messa nella camera idrica per verificare che sopportasse condizioni climatiche impossibili e acquezioni tropicali.

Sopravvissuta, per la gioia dello staff, ora può essere esposta

come simbolo di Torino olimpica garantendo massima affidabilità e sicurezza a chi deve portare il sacro fuoco. Due volte la Fiaccola Olimpica ha attraversato l'Italia, portando con sé storia e suggestioni: nel 1956 per le Olimpiadi Invernali di Cortina d'Ampezzo e nel 1960 per le Olimpiadi di Roma. Oggi, 50 anni dopo, si riaccende la passione per questo straordinario evento che torna in Italia e vede la Pininfarina tra i principali testimoni dell'evento. Un risvolto importante perché la fiaccola, che rappresenta lo spirito della manifestazione, la solidarietà, la pace, l'amicizia e il fair play, compete, non deve spegnersi mai.

Quella torcia ha anche il compito di rappresentare Torino nel mondo, la capitale dell'auto e il made in Italy, l'industria e l'arte, anime talvolta in contrasto ma unite da sempre nel marchio di un'azienda che, oggi guidata dall'amministratore delegato Andrea Pininfarina, ha fortemente voluto questo impegno accettando la richiesta del Toroc. Perché era giusto assumersi la responsabilità e rappresentare la città in un evento così importante. Del progetto, costato circa due milioni di euro, si è occupato il fratello

Costata due milioni, attraverserà l'Italia da Agrigento alla cima del Monte Bianco

Paolo, amministratore delegato di Pininfarina Extra (cioè tutto ciò che non è auto). Con l'ingegner Francesco Lovo ha seguito passo passo tutto lo sviluppo, fino alla realizzazione finale: «Abbiamo fatto squadra con gli ingegneri per sei mesi, partendo dallo specifico know-how che loro possedevano, avendo già lavorato alle torce di Atlanta '98 e Salt Lake City 2002. Siamo partiti da sette proposte, dopo molte riunioni e studi accurati siamo arrivati a tre prototipi. Da qui è nata la torcia».

I NUMERI DI UN GIOIELLO

PREZZO	360 euro da pagare al TOROC
PRODUZIONE	12.150 esemplari per Olimpiadi e Paralimpiadi
LUNGHEZZA	770 millimetri
PESO	1.970 grammi
GUSCI ESTERNI	lega di alluminio fuso in conchiglia
COMPONENTI MECCANICI INTERNI	acciaio resistentissimo alle alte temperature e tecnopolimero per elementi termicamente isolanti
CONTENITORE DEL GAS COMPRESSO	bombola in alluminio con attacco filettato
TEMPERATURA D'IMPEGNO	da -20° a +25° centigradi
RESISTENZA VENTO	fino a 120 km/h
AUTONOMIA MINIMA	15 minuti
RESISTENZA INTEMPERIE	è garantita la resistenza a pioggia e neve
ALTEZZA	fino a 5000 metri sul liv. mare

ULTIMO TEDOFORO

Tomba è sempre il favorito

Il mistero verrà svelato solo alla fine, quando l'ultimo tedoforo entrerà nello stadio. Potrebbe essere un campione o una squadra, i successi? Giochi di Salt Lake quando ad accendere il bracieri tra il tripudio generale fu la squadra di hockey americana che alle Olimpiadi di Lake Placid nel 1980 vinse l'oro sconfiggendo l'Unione Sovietica. Ma da giorni un nome gira con insistenza e fa sognare non solo gli appassionati degli sport invernali ma tutta l'Italia: Alberto Tomba dovrebbe essere il predestinato. I bookmaker, nel toto-tedoforo, lo danno al 90%. Per più di un motivo. Perché è un campione vero, uno che vinto moltissimo tra Coppa del Mondo e Olimpiadi, è il campione con la c maiuscola che purtroppo oggi manca allo sci e metterebbe a tacere la raffica di polemiche e veleni che sono scatenate nell'ambiente azzurro dopo la scelta di Carolina Kostner a portabandiera di Torino. Insomma, mito e politica uniti nel volto e nell'allegria contagiosa di Tomba-La Bomba, personaggio che fa ancora parlare di sé in tutto il mondo. A sostenere la candidatura del bolognese Evelina Christillin, vice presidente del Toroc, che al Motor Show di Bologna aveva sostenuto con calore la candidatura: «Lo dico tifoso: spero che Tomba sia l'ultimo dei tedofori ma la decisione non spetta a me. In ogni caso, non è stata presa». Aggiunge: «La rosa contempla non solo gli atleti dello sci ma di tutti gli sport invernali. A Torino, come è stato a Sydney, a Salt Lake City e ad Atene vivremo l'emozione e il mistero fino alla fine. Il segreto verrà svelato solo nello stadio, nel momento in cui la fiaccola sarà accesa». Vala, la Azzurra in poi perché ho seguito gara dopo gara quegli anni. Lui, l'Alberto nazionale non si sbilancia: «Tutto ormai è pronto. Saranno grandi Giochi. Chi sarà ad accendere il fuoco? Sarà una sorpresa. E tanti tedofori, vedremo».

Ecco, i tedofori. Complessivamente saranno 10.001 e porteranno la fiamma in giro per le 107 province italiane e non solo (è prevista anche una tappa a San Marino) e una ad Albertville, in Francia, per un totale di 11 mila e 300 chilometri spalmati in 64 giorni. La fiaccola adesso è in Grecia dove sta percorrendo una parte del 2.006 chilometri previsti e domani sarà ad Atene dove sarà consegnata agli organizzatori. Giochi Olimpici Invernali di Torino. Mercoledì sarà trasportata in Italia e giovedì 18 dicembre a Roma, in Piazza del Quirinale, il presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi accenderà la torcia di Stefano Baldini, re della maratona di Atene. Qui si inizia il lungo giro della fiamma: ad accoglierla tutta l'aria in festa. Sfrizzerà in Ferrari sulla pista di Fiorano il 14 gennaio, navigherà in gondola sul Canal Grande a Venezia il 17 gennaio, festeggerà il Capodanno a Napoli e il 26 gennaio sarà a Cortina, protagonista della festa che la regina Dolomiti organizza per i Giochi del 1956. Poi verrà accompagnata dagli alpini a Longarone il 21 gennaio per rendere omaggio alle vittime del Vajont. Un lungo viaggio che terminerà a Torino dove il 10 febbraio alle 11 si terrà la cerimonia di apertura delle Olimpiadi che chiudono il 26 febbraio.

Il viaggio della Fiaccola Olimpica è anche una grande emozione di strada, di piazza, ma sarà soprattutto un lungo calendario di eventi, manifestazioni e spettacoli che accoglieranno l'arrivo della torcia in ogni città. Ogni globo di viaggio, ogni luogo di celebrazione avrà un carattere unico e speciale. Così, tappa dopo tappa, la torcia illuminerà l'ambiente, l'arte, la cultura, lo sport, lo stile e il design dell'Italia.

amica

olimpiadi

Pattinaggio velocità
venerdì ■ Torino
la Coppa del Mondo

L'Oval, l'ultimo impianto olimpico che sarà consegnato alla Città, ospita da venerdì a domenica la tappa di Coppa del Mondo combinata.

gara tutti i migliori e fra gli azzurri sotto osservazione Chiara Simionato, vincitrice l'anno scorso della Coppa del Mondo 1000 metri, e quest'anno 15° dopo tre prove. Nel team maschile italiano continua a primeggiare Enrico Fabris, che nella tappa olandese a Heerenveen è piazzato terzo nella prova dei 1500. Successo sulla stessa distanza ma in divisione B di Ippolito Sanfratello.

Educazione olimpica Nel carcere minorile si cercano volontari

Oggi Tiziana Nasi, responsabile Paralimpiadi, presenta al carcere minorile di Torino «Parrante Aperta» l'accordo raggiunto per il coinvolgimento dei giovani reclusi nel programma di Educazione Olimpica. Alcuni di loro collaboreranno nel programma di volontariato dei Giochi.



Tiziana Nasi, responsabile Paralimpiadi

Hockey ghiaccio Milano batte Cortina -1- vetta

Milano torna a far sentire la propria voce. I Vipero superano 5-3 il Cortina, riducono a un punto il distacco dai veneti capitolini. Nella 20ª giornata di Al ritrova il sorriso anche l'Asiago, che grazie al successo esterno (0-3) sul Brunico rafforza il terzo posto.

Slittino Zoeggeler, domani i funerali della madre

Si terranno domani a Foiana di Lana (Bolzano) i funerali di Zoeggeler, madre di Armin, morta sabato dopo lunga malattia. Il campione dello slittino azzurro ha avuto il permesso di rinviare la partenza per il Canada, dove lo attendono le prossime gare di Coppa.

IL PROGETTO DALL'IDEA ALLA REALIZZAZIONE NEL RACCONTO DEL MANAGER

Pininfarina: una torcia rivoluzionaria per il design e per la fiamma speciale

Intervista
dall'inviata a CAMBIANO (Torino)

Paolo Pininfarina, responsabile della Pininfarina Extra che vent'anni fa occupò di treni, barche, oggetti d'uso quotidiano, ha accettato la sfida, disegnare e realizzare la fiaccola dei Giochi Invernali di Torino 2006.

Ingegnere Pininfarina, come è nata questa idea? «Quando Torino si è vista assegnare le Olimpiadi Invernali e a noi è stato chiesto di entrare a far parte degli sponsor, ci siamo detti che forse potevamo farlo diventando fornitori ufficiali della manifestazione: la Pininfarina avrebbe contribuito all'iniziativa con la creatività realizzando la Torcia. «Per noi è un onore sostenere un progetto

in cui crede tutta l'Italia. Qual è la vostra linea durante i due anni di studio?

«Abbiamo pensato ad un design moderno e soprattutto volevamo esaudire le richieste. Cio, cui quella della fiamma che deve essere ben visibile, alta 10 centimetri e di colore giallo-arancione. Abbiamo poi massima attenzione alla sicurezza. E con grande soddisfazione possiamo dire che il prodotto è un successo, la torcia garantisce massima sicurezza, è di alluminio, ha una buona presa ed è ergonomica. La testa ricorda la forma di un sci, il carving».

Che cosa trasmette al mondo la torcia creata da Pininfarina?

«Deve diventare la fiaccola di tutti e parlare del design italiano che è sinonimo di funzionalità, sicurezza e grande stile. È il nostro passaporto».

Perché la fiaccola pesa quasi 2 chili? Pensa che tutti i tedofori saranno in grado di sopportare questo peso?

«Sì. Il tragitto di un tedoforo è di 450 metri, abbiamo calcolato tutto. La fiamma ha un'autonomia di quindici minuti. Il nostro lavoro risponde a tutte le richieste del Cio e soprattutto la torcia dei Giochi olimpici invernali deve resistere alle intemperie. Questa passerà dal caldo della Sicilia alle temperature fredde del Monte Bianco senza spegnersi. Regge il vento a 120 chilometri all'ora, è stata testata nella galleria del vento, provata in condizioni estreme. Siamo molto orgogliosi del prodotto».

Qual è stato l'iter per arrivare al progetto di oggi? «Stile, ingegneria e produzione sono stati i tre settori coinvolti. Le torce poi sono state create in officina. All'inizio avevamo set-



Paolo Pininfarina, responsabile della torcia

te prototipi, poi nel 2004 abbiamo scelto il progetto più moderno, innovativo che è anche quello più complicato da realizzare. È stata una sfida emozionante e interessante. Perché volevamo un modello in cui la fiamma avvolgesse la testa della torcia anziché fuoriuscire semplicemente verso l'alto. Una torcia più lunga delle precedenti. Il 20 aprile a Losanna il benedetto il nostro progetto.

Il Cio lancia l'allarme sul doping genetico

STOCOLMA. «Tutto è possibile, possiamo escludere il ricorso al doping genetico». Sono le parole di Dick Pound, presidente della Wada (Agenzia mondiale antidoping), che oggi a Stoccolma prenderà parte a un Congresso organizzato dal Karolinska Institutet. All'evento parteciperanno cinquanta scienziati. È previsto anche l'intervento di Jacques Rogge, presidente del Comitato olimpico internazionale. Il Karolinska Institutet ha condotto una serie di studi sperimentali sugli effetti del doping genetico. «Sono cose di cui dobbiamo tener conto», dice Pound. La nuova frontiera delle pratiche illecite, in realtà, non è così vicina secondo il professor Arne Ljungqvist, presidente della Commissione medica del Cio e ex vicedirettore del Karolinska Institutet. «Non credo - dice Ljungqvist - che avremo casi di doping genetico ai Giochi di Torino 2006 o a quelli di Pechino 2008. Ad ogni modo, non dobbiamo farci



trovare impreparati. Abbiamo bisogno di ascoltare il parere degli esperti. Dobbiamo sapere in che situazione ci troviamo, quali sono le possibilità, quali sono i rischi e quali sono i rimedi che noi possiamo adottare. Il doping genetico consentirà di inserire geni artificiali nelle cellule muscolari, in grado per esempio di codificare una proteina o un ormone che stimolino la crescita muscolare. La possibilità di scoprire questa forma di doping è, secondo le conoscenze attuali, praticamente nulla. Per identificare il dna del gene artificiale occorrerebbe infatti un campione del muscolo che lo contiene.

UN GUERRIERO MONGOLO STA SCONVOLGENDO LA TRADIZIONE MILLENARIA DELLA DISCIPLINA GIAPPONESE: VINCE, MA SOPRATTUTTO SI RIBELLA A OGNI TIPO ■ REGOLA

Stefano Semeraro

McEnroe del sumo - lo sport nazionale giapponese, due montagne di carne che tentano di buttarsi fuori da un ring circolare di paglia di riso davanti ad un pubblico in estasi - si chiama Asashoryu. Ha 25 anni, lotta la grazia e la potenza di "Dragonu blu all'alba", come recita più o meno la traduzione del suo nome. E quest'anno ha vinto sette tornei di fila, dodici negli ultimi sedici disputati. Incontrerà nel corso di un trionfo 2005 che lo ha visto perdere appena 1 assalti. Una cosa mai vista. Un record alla Schumacher degli d'oro, alla Valentino Rossi, alla Federer. E lo yokozuna del sumo, ovvero il rikishi (lottatore) più forte di tutti, quello che occupa la posizione unica. Un re, un semidio, un... l'enfanti prodige ha due grossi difetti, agli occhi dei sudditi dell'imperatore: è mongolo, non giapponese. Ed è un gran maleducato.

Le sue bizze, sui parrucconi della Japan Sumo Association, hanno lo stesso effetto di quelle

Il primo ministro Koizumi gli ha consegnato la Coppa dell'Imperatore. Ma c'è chi vorrebbe che cambiasse nazionalità

che il supermoccioso di New York riservava al Committee di Wimbledon: sciudalo, rossonore. Asashoryu contesta i verdetto dei giudici, cosa inaudita, e nel 2003 è stato addirittura squalificato per trascinato a terra il suo avversario tirandolo per i capelli, mossa blasfema per le regole dello sport. Si ubriaca, e una volta in preda al furore alcolico ha aperto con un pugno la porta di casa del suo oyakata, l'allenatore e mentore, perché gli andava più di versare al maestro una bella fetta della pecunia vinta sul campo (e persino dei regali di nozze), come vuole la tradizione. Come McEnroe, però, si fa perdonare mostrando miracoli, di personalità, di invenzione. Quelli che agli occhi dei non occidentali paiono brutali spuntioni fra asiatici gravemente obesi. Il fondo significa proprio "stratonarzi" - per gli africani - in realtà raffinatezza, perle, colpi di tacco. Asashoryu muove così bene i suoi 145 chili (per 185 centimetri di altezza),



Asashoryu, 25 anni, riceve la Coppa dell'Imperatore dalle mani del primo ministro giapponese. Il lottatore mongolo è alto 1,85 e pesa 145 chili, ma è dotato di agilità straordinaria

Asashoryu, McEnroe del sumo

Si ubriaca, risponde male, mena le mani. Ma mezzo Giappone lo adora

che Yokozuna Deliberation Council, il consiglio disciplinare dei Grandi Campioni, negli ultimi mesi lo ha mai censurato. E per consegnargli l'Imperatore's Cup, la coppa dell'Imperatore che quest'anno ha dominato vincendo tutti e sei i tornei che la compongono, si è scomodato di persona il Primo Ministro giapponese, Junichiro Koizumi. Il pubblico in fondo ama le guasconate con cui Asashoryu, il cui vero nome è Dolgorsuren Dagvadorj, sta scuotendo riti e consuetudini millenarie, apprezza i suoi sorrisi disarmanti e piatti come il deserto del Gobi, il suo amore per i bambini (l'Unicef lo ha nominato ambasciatore in Mongolia). I fan più bigotti invece non hanno mandato giù il rifiuto del campionissimo a prendere la nazionalità giapponese

(«Sono fiero di essere mongolo, anche se mi sento vero yokozuna», si è giustificato il fenomeno), e qualche integralista è arrivato - tutto il mondo è paese - ad invocare l'esclusione in blocco del sumo, attraverso dei suoi ciclici periodi di decadenza, di tutti i rikishi stranieri.

Asashoryu non è infatti il solo forestiero ai vertici dello sport. L'attuale numero due è un bulgaro: il 22enne Kotooshu, il primo europeo e il più veloce in assoluto dal 1992, si guadagna lo status di ozaki, il gradino che nella gerarchia del sumo precede immediatamente quello di yokozuna. Kotooshu, che con i suoi 2 metri e 4 centimetri è il rikishi più alto del momento, si è piegato toccando quasi i tatami con la faccia al momento della

nomina, per accettare la quale ha dovuto recitare in giapponese la frase di rito, «dopo aver provato la pronuncia qualche migliaio di volte», confessando la sua timidezza poco adatta a chi in televisione si è capace di spazzolare una mela usando una sola mano.

Una ditta bulgara di yogurt ha già deciso di utilizzarlo come testimone, e in Giappone Kotooshu («Arpa europea»), al Kaloyan Stefanov Mahlyanov, è diventato una star anche per il suo aspetto fisico: stile gladiator. Inevitabilmente, è diventato il «Beckham del sumo». Bello, sorridente, sensibile e tutt'altro che cioccione, Kotooshu ha iniziato la carriera come lottatore per la nazionale bulgara. Sognavo le Olimpiadi, ma quando il limite di peso è stato

abbassato dal Cio a 120 chili (lui ne conta 143), il colosso ha deciso che andavano tentate nuove esperienze, esplorando nuovi orizzonti. Dopo Konishi, un lottatore nelle Hawaii, Musashimaru, Akebono (ai cui match assistette anche Mike Tyson) e appunto Asashoryu, Kotooshu è il quinto «ozaki» non giapponese. Anche se le regole consentono ad ogni «scuderia» di schierare un solo straniero, i rikishi nati all'estero che gareggiano a livello professionistico sono 58, provenienti da 12 nazioni, dalla Corea del Sud al Brasile, e a farla da padrone è l'est europeo. Facile capire perché gli ultranazionali giap la trascinazione di talenti forestieri, installati per giunta al ranking, abbia fatto lo stesso irritante effetto degli undici stranieri messi in

campo nell'Inter Mancini. Il sumo è probabilmente in Cina e Corea, ma negli ultimi quattordici secoli è diventato parte integrante della cultura, delle abitudini, dello spirito giapponese. Cerimoniale religioso e militare, era praticato dai samurai - si è trasformato lentamente, attraverso periodi di splendore e decadenza, prima in passatempo per i nobili, quindi in spettacolo sportivo per le masse. Pare che il primo match si sia svolto nel 542 dopo Cristo, davanti all'imperatrice Kogyoku. L'illustrazione affionata, davanti ai giubbotti dei Los Angeles Dodgers indossati oggi con distavoltura da Asashoryu, probabilmente volgerebbe gli occhi agli dei chiedendosi come ha fatto il sumo a cadere così pesantemente in basso.

Il vocabolario dei lottatori

BANZUKE
E' la classifica stabilita dai risultati dei vari tornei

BASHO
Il singolo torneo

DOHYO
Letteralmente significa "terra di paglia", è il quadrato di paglia di riso su cui avvengono i combattimenti

L'arbitro, che impugna il ventaglio detto gumbai

KIMARITE
E' la tecnica di vittoria, ufficialmente ne esistono 48

OBUSHI
Stella nera. Indica che un lottatore ha vinto l'incontro (cioè stato portato fuori dal dohyo o ha toccato terra)

Stella bianca. Indica che il lottatore ha vinto un incontro

Il perizoma indossato dai lottatori

CHICO
L'acconciatura dei capelli, realizzata attraverso l'arte del kamayui. Serve anche a proteggere la testa dalle cadute. I più forti l'hanno a forma di foglia di gimko

RIKISHI
Ovvero "uomo forte", genericamente il lottatore

Il gesto di alzare molto in alto la gamba e farla ricadere pesantemente sul suolo, intimando gli avversari e a scacciare gli spiriti maligni, ed è molto gradito dal pubblico

YOKOZUNA
Letteralmente "corda larga", è il gradino più raggiungibile da un rikishi. Uno yokozuna non può essere retrocesso, e quando si ritira ha diritto al Danpatsu-Shiki, il rituale taglio dei capelli

CHANKO NABE
Il pastone iperproteico a base di pollo, carote, patate, funghi, spaghetti, tofu, cavolo, soia e sake di cui si nutrono i rikishi e che personalmente



MINI SEVEN. HOW DO YOU MINI?

Vieni a... lo spirito... della nuova MINI Seven e tutta... MINI al Padiglione 30... tutte le Concessionarie MINI.



Stefano Semeraro

BRATISLAVA

Croazia e Slovacchia sono due piccole nazioni, ma la loro è stata una grande finale. Una vera big-match di Coppa Davis, imprevedibile, scaleno, teso, infinito. Pieno di incertezza, di gialli (l'assenza in ordine di marcia di Karol Beck, il n. 2 slovacco), di nervosismo e spettacolo. Sangue e arena, insomma. Nello specifico la Sibenica Arena di Bratislava, micro sede di macro emozioni, ieri finalmente farcita più di uroci slovacchi che di scacchi croati, anche se a spuntarla alla fine - fra petardi e lacrime - sono stati gli ospiti, con annesso Presidente del Parlamento, Vladimir Secs, sciamano in tribuna.

I croati avevano passato il Dabubio da vincitori annunciati ma questa coppa, tanto desiderata e già accarezzata col pensiero, hanno dovuta sudarsela fino all'ultima goccia di slavo sudore. Erano in vantaggio 2-1 dopo il doppio di sabato, ma Dominik Hrbaty, il motorino perpetuo slovacco, ieri è riuscito a mettere sotto in cinque set un Ivan Ljubicic acciaccato, insuflato di antidolorifici, ma sempre scalitante. Avrebbe potuto chiudere in quattro set, Dominik, un game scagurato gli è costato l'estensione al quinto e rinnovati brividi. Alla fine ha chiuso per 4-6 6-3 6-4 3-6 6-4, aiutato dal finale da un paio di chiamate viepiù dubbie che hanno mandato le bile di traverso a Ljubicic. «Facile giocare, quando sai che tutte le palle vicino alle righe saranno chiamate a tuo favore», ha sbottato Ljubo. Ma è la Davis, ragazzo.

Hrbaty, «the dominator», un soprannome preso in prestito a Dominik Hasek, il portiere paratutto della nazionale di hockey (perché corre come un matto, fonda campo e prende tutte le palle, proprio come lui), ha fatto l'impressione di un thriller. Tutti però, alla Sibenica Arena, sapevano che nel secondo singolare Mario Ancic - destinato a guadagnare il sospirato punticino battendo la riserva slovacca, il doppietta Michal Mertinak, numero 165 in singolare, buttato in campo a sostituire lo sfidato Kucera. Tutti, tranne forse Mario Ancic, baby Goran, SuperMario, capace di battere Federer sull'erba a 18 anni, arrivare in semifinale a Wimbledon a 19, ma anche di perdere match già vinti, di auto-sfilacciarsi i nervi nelle occasioni meno indicate. Il numero 22 del mondo, comunque.

Stavola è andata a finire bene, 7-6 6-3 6-4 in poco meno di

FESTA NEMMENO CINQUE MILIONI DI ABITANTI, UN CONCENTRATO DI TALENTO



Grande felicità della squadra della Croazia stretta attorno alla insaliera d'argento dopo essersi aggiudicata a Bratislava la sua prima Coppa Davis, succedendo alla Spagna

La Davis va in Croazia la terra dei fuoriclasse

Battuta la Slovacchia 3-2. Decisivo il punto di Ancic

tre ore, ed è prevedibile che oggi ad accogliere gli eroi di ritorno in patria ci sarà la solita folla oceanica di concittadini «proud to be croats», orgogliosi di essere croati, come recitavano le magliette dei circa duemila fan accorsi a Bratislava. Gli onori casalinghi saranno prevedibilmente solenni, per quello che si può considerare il più grande trionfo sportivo di una nazione che per lo sport stravede, che nello sport si specchia. Nel luglio del 2001, ad accogliere Ivanisevic fresco vincitore di Wimbledon - e ieri felicemente un po' malinconicamente panchinaro - arrivarono

in 150 mila sul bagnasciuga di Spalato. Domani come minimo ci sarà il bis: la vittoria in Coppa Davis, dodicesima nazione della storia, vale forse ancora di più, per l'ego collettivo dei croati, del terzo posto. Mondiali di calcio del '98, meritatamente raccolti in Francia da Zvonimir Boban - dopo aver disarmato anche il «wunderteam» tedesco. Quello era un piazzamento, per quanto prestigioso; questa una vittoria assoluta, raggiunta fra l'altro eliminando nel scorso gli Stati Uniti - che di Coppe Davis ne hanno in bacheca ben 31 - nella loro tana californiana.

La forza sportiva di questa nazione che ha quindici anni di vita autonoma e conta appena 4 milioni di abitanti è sorprendentemente orizzontale, diffusa, espansa in più di una disciplina. A Bratislava ad esempio circolava torreggiante e allegro, sotto un cappellino da pescatore, Petar «Peru» Skansi, amico fraterno del capitano di Davis, N. Pilić, grande giocatore Anni 70 quando la Croazia era ancora «fetta della federazione jugoslava» (anche i tre successi consecutivi in Eurolega di Spalato risalgono al periodo pre-scissione), e poi allenatore in Italia di Scavolini e

Fortitudo. Altri immensi talenti cestistici imaffati nel Paese sono stati Toni Kukoc, Dino Radja e soprattutto il Mozart dei canestri, Drazen Petrovic, morto tragicamente dopo aver illuminato di sublime gli allora esclusivi parquet Nba. Dopo l'indipendenza del '91 i croati nel basket hanno raccolto un argento pesante alle Olimpiadi del '92, secondi solo al primo e unico Dream Team, continuano a svezzare campioni e non a caso il coach della Fortitudo campione d'Italia in carica è Jasmijn Repesa, che come Ljubicic è nato in Bosnia ma ha passato la giovinezza Zagabria. Nello

Parata di stelle

GORAN, EROE PANCHINA



Goran Ivanisevic, un vincitore a Wimbledon che fa il panchinaro portafortuna per la Davis

JANICA RAZZIA



Janika Kostelic, stella dello sci con tre ori mondiali, l'argento olimpico e due Coppe del Mondo

PETROVIC, MOZART NBA



Drazen Petrovic, Mozart dei canestri, morto tragicamente dopo aver illuminato i parquet

BOBAN, EROE IN AITA



Zvonimir Boban, eroe del calcio, ha messo alle corde il «wunderteam» tedesco. È ambasciatore di sport

sci sono croati i fratelli Kostelic. Janica, la vera stella, tre ori e un argento olimpico, tre ori Mondiali e due Coppe del Mondo. Ivica, il fratellino, ha vinto appena due coppe del mondo di specialità e un oro mondiale, tutto a slalom. La nazionale di pallanuoto ha dominato due Olimpiadi, quella di pallanuoto affertato un argento ai Giochi - e croato, non dimentichiamolo, il Ratko Rudic, l'allenatore che guidò il settembo nostrano all'oro di Barcellona. Prima di Ivanisevic uno Slam era riuscito a vincerlo anche Iva Majoli, a Parigi, battendo nel '97 in finale Sua Altezza Reale Martina Hingis. Pilić, capitano che domani lascerà panca e gloria Goran, arrivato nei ranghi 70 al n. 4 della classifica mondiale.

È stato (anche) attraverso lo sport che la nazione ancora fragile, con visibilissimi volti a bandiera le tracce dell'orrore della guerra balcanica, ha trovato unità e anima. Un nuovo presentabile ed esportabile. Lo sport ha prodotto storia e ritmo accelerato. I croati possiedono cultura e cromosomi atletici. Spesso figliano sportivi da una generazione all'altra, è avvenuto per i Kostelic, prole di ex campione di pallanuoto. Sanno sopportare gli assalti della gloria. Sempre i Kostelic, nati poveri, hanno iniziato a girare per il circo bianco dentro un camper, perché le finanze familiari non permettevano altro. Janika è tornata a vincere dopo operazioni alla tiroide e alla ginocchia, e che il fratello è passato i ferri del chirurgo. Ljubicic, che nonostante il passo a vuoto di ieri va considerato l'eroe autentico di questa Davis, da adolescente ha dovuto fuggire dalla Bosnia e fiamme, vivere nei campi dei rifugiati, arrivare in Italia con i buchi nelle scarpe prima di accasarsi nella terra dei padri.

Non ha eguagliato le 12 vittorie in Davis di McEnroe nel 1982, Ivan, ma prima della finale aveva già venduto il record ai posteri: «Voglio vincere la Coppa, e non importa se io perderò tutti i match». Il punto decisivo lo porterà Mario. È stato così, il ragazzo Ancic, più di talento degradable, il bambino che la guerra l'aveva visto solo a qualche centinaio di chilometri da casa, è diventato l'ostetrico del trionfo, l'uomo del destino che ha scritto il finale più giusto. Perché se c'era una nazione che meritava quest'anno il brullo un po' svalutato ma sempre incantevole della vecchia coppa d'argento, beh, era proprio in Croazia.

inbreve

Rugby

Muore d'infarto giocatore a Mirano

Simone Franchini, giocatore del Moncalvo, è morto durante una gara del campionato di serie B. È accaduto a Mirano dove, pochi minuti dopo il

fischio d'inizio della gara, lo sfortunato giocatore della formazione padovana è accioccato al suolo, all'improvviso. Subito soccorso dai sanitari della squadra e dal medico presente allo stadio veneto, il mediano d'apertura si è spento poco dopo, come constatato dai medici, per un arresto cardiocircolatorio. Il direttore della gara, Marco Carrara, ha subito deciso di porre fine all'incontro.

Boxe

Taylor batte Hopkins resta il re dei medi

A Las Vegas lo statunitense Jermaine Taylor ha messo la corona unificata dei pesi medi battendo ai punti, per decisione unanime, 115-113, il connazionale Bernard Hopkins. Per Taylor si tratta della 25ª vittoria in carriera, sui 25 incontri disputati.



Un combattivo Capirossi al Motor Show

Motorshow

Capirossi: «Vincerò battendo Valentino»

Un combattivo Loris Capirossi al Motor Show di Bologna. Il centauro della Ducati si è deciso: «Valentino è un pilota fortissimo, ma devo lottare per il Mondiale voglio vincere battendo proprio lui. La Formula 1? Io chiuderò correndo sulla moto».

Hockey prato

L'Olanda piega i rigori l'Australia

A Canberra l'Olanda ha conquistato il Champions Trophy di hockey prato femminile sconfiggendo in finale la padrona di casa dell'Australia per 6-4 ai rigori, dopo lo 0-0 dei tempi supplementari. È il quarto successo nella competizione per le olandesi.

Panda Rally Cup

A Vailunga Barbatì vince il campionato

Vincendo a Vailunga, in coppia con la figura Lorenza Boero, l'emiliano Gianni Barbatì si è aggiudicato la prima edizione della Fiat Panda Rally Cup, campionato monomarca. Barbatì ha vinto con 79 punti in classifica generale, davanti a Fornaciari e Paire con 69.

CICLISMO NEL 2006 SEMBRAVA DESTINATO UNICAMENTE AL TOUR, INVECE HA CAMBIATO IDEA E TORNERÀ SUBITO ALL'ATTACCO DELLA CORSA ROSA

Basso ci ripensa: vengo al Giro, per vincerlo

«Quest'anno sono stato battuto solo dalla sfortuna ho la sensazione di aver lasciato un lavoro a metà»

personaggio
GIORGIO VIBERTI

In molti temevano un Giro d'Italia 2006 di Basso profilo perché diartato - causa le tante salite - da alcuni big del pedale. Invece potrebbe diventare un Giro di Basso. E basta. Uno dei più forti specialisti di grandi corse a tappe - appunto Ivan Basso, 33 anni, capitano del team danese CSC - ha infatti cambiato idea: la prossima stagione non farà solo il Tour de France, per vincerlo, ma prima proverà a conquistare anche il Giro d'Italia, inseguendo così una fantastica doppietta mai più realizzata dopo i Pantani del 1998.

L'annuncio ufficiale dell'entourage di Basso è arrivato ieri ma era nell'aria da tempo, oltre che nelle speranze di organizzatori e appassionati. Dal ritiro della CSC è arrivato l'ok dal varesino: «Il percorso del prossimo Giro mi piace. E quest'anno mi ha dato qualcosa di importante, anche se

sono stato sfortunato. Avevo come la sensazione che ci fosse un lavoro da finire». Basso all'ultima Corsa Rosa, che l'aveva visto protagonista e per due giorni saldo leader della classifica, favorito netto a quel punto per la vittoria finale, prima che una gastroenterite lo aggredisse sulle Dolomiti e poi lo tagliasse fuori dalla classifica sullo Stelvio. Nonostante quella disavventura, il tenace corridore varesino aveva voluto restare a tutti i costi in gara e si era poi riscattato conquistando la tappa di montagna con arrivo sul Colle di Tenda e la cronometro da Chieri a Torino. Una doppietta che gli aveva restituito il sorriso ma non tolto del tutto l'amaro per un Giro gettato al vento solo per una banale tossifazione alimentare. Evidentemente quell'incompiuta gli ha lasciato un vuoto dentro che Basso ha fretta di colmare.

Eppure per il 2006 sembrava ormai destinato quasi unicamente al Tour de France, il primo senza robocop Lance Armstrong che proprio Basso - più di qualsiasi altro - aveva messo in difficoltà nelle ultime due edizioni della Grande Boucle, giungendo terzo nel 2004 e secondo l'anno scorso. Senza Armstrong, il Tour de France 2006 era già stato sbandierato come un duello annunciato tra Basso e il tedesco Ullrich, lui pure a caccia di rivincite. I due, però, potrebbero ritrovarsi di fronte già due mesi prima del



Ivan Basso vince sul Colle di Tenda nell'ultimo Giro, finito male per una gastroenterite

previsto, fin da maggio nel Giro d'Italia 2006, anche il teutonico capitano della T-Mobile in ogni caso non si cimenterà sulle nostre strade con velleità di successo, ma soltanto per preparare al meglio la Corsa Gialla.

L'ok di Basso, invece, significa una cosa sola: voglio vincere. «Da qualche tempo ci stavo pen-

sando - ha precisato il leader della CSC - L'idea è nata pedalando: questo Giro mi ha piaciuto molto fin dalla presentazione. Ho sentito che dovevo farlo, mi sono fidato dell'istinto, negli ultimi anni, in fondo a questo devo il mio salto di qualità. A Riva, il responsabile tecnico della

CSC sia forte al Giro almeno quanto lo sarà al Tour. Anche lui, come me, era scettico sul doppio impegno, ma ora ha le mie stesse certezze. Il fatto è che, dopo il Tour di quest'anno, avevo ancora tante energie da spendere, che mi fa guardare a questo futuro doppio obiettivo con grande fiducia.

Basso ha iniziato venerdì scorso la preparazione in vista del prossimo anno, ritrovandosi con i compagni di squadra per l'attuale corso di sopravvivenza nello Jutland, la zona settentrionale della penisola danese. E anche quel giorno aveva manifestato il proprio interesse per la Corsa Rosa: «Ritorna dopo tanto tempo una cronosquadra - la CSC di Basso - ha ottimi specialisti - entro il tempo - e al suo cinque arrivi in salita, con un'ultima settimana terribile. Un Giro duro ma decisamente più entusiasmante del prossimo Tour, che ha appena tre tappe con finale in quota. Sembra - in Francia abbiamo disegnato il tracciato apposta per Ullrich, soprattutto guardando le cronometre. Io correrò sempre, Giro, Tour e Vuelta. Ma non dipende soltanto da me, i programmi non li faccio io. Evidentemente la freschezza atletica e la voglia di Basso sono state decisive. Inoltre sarebbe stato rischioso puntare tutto sul Tour, che il prossimo anno non avrà un percorso particolarmente congeniale al varesino, e tralasciare a priori un Giro che sembra calzargli a pennello.

La Corsa Rosa 2006, che partirà il prossimo 6 maggio in Belgio (dove resterà quattro giorni) e si concluderà il 28 a Milano, sarà infatti un Giro per arrampicatori puri e penalizzerà invece i passisti scalatori come l'ultimo vincitore Paolo Savoldelli, proprio il corridore che lo scorso maggio tolse la maglia rosa a Basso sullo Stelvio. Soltanto nell'ultima terribile settimana del Giro 2006 ci sarà una lunga serie di salite molto impegnative come monte Bondone, Passo della Erbe, Plan

«La crono a squadre e quei cinque arrivi in salita sembrano fatti per me. Ho ubbidito all'istinto che di solito non sbaglia»

de Coronas (con finale massacrante in sterrato), Forcella Staulanza, Marmolada, Pordoi, San Pellegrino, Tonale, Gavia, Mortirolo e Ghisallo. A complicare l'impegno dei corridori sono previsti inoltre due lunghi trasferimenti nei giorni di riposo, ben 9 tappe su 21 lunghe oltre i 200 chilometri e l'inedita e infida cronometro a squadre da Piacenza a Cremona di 130 km: proprio una delle giornate su cui puntano maggiormente Basso e il suo team CSC.

La durezza del percorso aveva subito scatenato le proteste di alcuni corridori e causato la probabile defezione di altri, come il re dei velocisti Alessandro Petacchi e lo stesso Paolo Savoldelli. «Non mi sembra un Giro ben disegnato - era stato l'amaro commento dell'ultimo signore in rosa - E' sbilanciato e studiato esclusivamente per gli scalatori puri. Ci devo pensare bene, perché sulla carta non ho molte chance di vincere. Alle fine potrei anche rinunciare».

Raggiunti erano parsi invece Cunego e Simoni, che l'affrontavano per la prima volta da avversari dopo il passaggio del secondo dalla Lampre alla Saunier Duval. «Rispetto agli ultimi due Giri, questo volta partirò capitano unico della Lampre - aveva sottolineato Cunego, vincitore del Giro 2004 - deludente quest'anno anche per problemi fisici. Sarà proprio Simoni il mio principale avversario e la sfida mi stimola fin d'ora. Le due lunghe cronometre non mi favoriranno, ma se starò bene fisicamente potrò fare anche meglio che nel 2004. Lo sterro? Plan? Coronas? Non lo temo a sarà molto spettacolare. Questo Giro mi piace. Molto. Dello stesso parere Simoni, che due settimane fa ha già provato proprio il Plan de Coronas: «E' terribile, non ci sono paragoni col Mortirolo e neppure con l'Angliru, spauracchio delle corse spagnole. Una salita mai vista, ma il percorso fatto per me. I giovani dovranno fare i conti con un vecchietto come me». Il messaggio del 34enne trentino, vincitore di due Giri d'Italia, pareva indirizzato soprattutto all'ex amico e compagno Cunego, ma ora vale anche per Basso. Il dilemma è già una sfida a tre, Ullrich e il veneziano Rujano permettendo.

ORIENTATEVI AL MEGLIO.



www.hyundai.it



...RO CON NAVIGATORE SATELLITARE.

Ogni strada diventa una conquista sicura a bordo di Tucson. Il comfort sofisticato del SUV, la linea impeccabile e la tecnologia superiore di Tucson regalano prestazioni sempre più elevate per una piacevole guida in tutta sicurezza. Sistema 4x4 integrato TOD (Torque On Demand). Fino a 175 cavalli, nei motori benzina 2.0 CVT 16 valvole, 2.7 V6 24 valvole e 2.0 turbodiesel common rail. Di serie su tutte le versioni: ABS+EBD, TCS, airbag, climatizzatore, antifurto con radiocomando a distanza, vetri posteriori oscurati e radio/CD con lettore Mp3. Tucson è già dal Concessionario, non c'è bisogno di aspettare. Naturalmente con navigatore satellitare integrato e finanziamenti personalizzati a tasso agevolato, assicurazione furto/incendio per 2 anni e prima rata dopo 3 mesi, ma solo fino al 31 dicembre. Da 23.190 euro.

Prezzo di listino in euro, esclusa IPT. Messaggio pubblicitario con finalità promozionale. Esempio di finanziamento su Tucson 2.0 CVT Active, comprensivo di spese tutti a incasso per due anni, importo finanziato 23.190 euro + 150 euro spese istruttoria pratica e IPT, prima rata dopo 3 mesi, 13 rate mensili comprensive di spese tutti a incasso per 2 anni da 202,50 euro (tasso 5,50% - Irag 5,84%). Finanziamento senza approvazione Agnif S.p.A. Per maggiori informazioni rivolgetevi al Concessionario o al finanziere. Per auto disponibili anche in collaborazione con i Concessionari Hyundai che possiedono la licenza Finica 15/12/2003. Versione base: Dynamic. Consumi (litri/100km) ciclo urbano/extraurbano/misto: 10,1/6,1/7,1. Emissioni CO2 (g/km) da 187 a 237.

HYUNDAI
Hyundai Automobili Italia - Società del Gruppo "Koelliker SpA"

Continua con successo la campagna torinese dedicata alla prevenzione tricologica

Questo il periodo dell'anno più a rischio per i capelli

Un semplice esame può aiutarci ad avere capelli sani e folti

Salvate i vostri capelli



I capelli incorniciano il nostro viso ed è innegabile che contribuiscono in modo sostanziale all'immagine che di noi diamo agli altri. Maggiore successo nel lavoro, nella vita privata, insomma nei rapporti con gli altri. Quando, specialmente in questo periodo dell'anno, troviamo qualche capello in più sulla spazzola e ci accorgiamo che il fronte inizia a stempiarsi, la nostra sicurezza comincia a vacillare, non ci sentiamo più a posto, l'ansia ci assale. Che fare allora, se i nostri

capelli stanno cadendo? Per rendere accessibile a tutti l'informazione su come affrontare questo problema l'Istituto Svizzero Dermis ha aperto a Torino un CENTRO DI CONSULENZA PER I PROBLEMI DEI CAPELLI. Esperienza ultradecennale, consulenti laureati in biologia, tecnologia ed apparecchiature esclusive. Sono questi gli ingredienti di una struttura specializzata e all'avanguardia come l'ISTITUTO SVIZZERO DERMIS che, in questo modo, può affrontare con professionalità,

concretezza e capacità i diversi problemi che interessano i capelli. Chi ne necessita potrà richiedere il controllo dello stato dei propri capelli, riceverà un responso ed una proposta per un trattamento cosmetologico adatto al caso preso in considerazione. Infatti, ad esclusione di quelle patologie di esclusiva competenza medica, l'uso di trattamenti cosmetologici specifici offre realmente la possibilità di prevenire la caduta dei capelli e, ovviamente, maggiore sarà la tempestività con la quale si affronta il problema, migliore sarà il risultato che si otterrà. Spesso la rassegnazione, talvolta lo scetticismo, fanno degenerare un problema, come quello della caduta dei capelli, che se affrontato in tempo, può essere controllato. L'importante è quindi individuare la giusta direzione verso la quale dirigere e concentrare i propri sforzi. Il CENTRO DI CONSULENZA per i problemi dei CAPELLI dell'Istituto Svizzero Dermis può aiutarvi fornendovi un chiaro quadro della situazione. La perdita dell'equilibrio lipidico è tra le cause più frequenti della caduta dei capelli. La psoriasi (forfora) è, per esempio, un segnale di un'alterazione nel ricambio delle cel-

lule dell'epidermide, l'eccesso di sebo indica invece l'iperproliferazione delle ghiandole sebacee, ciò determina, depositandosi sul cuoio capelluto, oltre ad un poco gradevole aspetto dei capelli, un vero e proprio "soffocamento" dei bulbi. L'inquinamento atmosferico, l'alimentazione errata, lo stress e alcune le cause più comuni che possono portare ad un indebolimento generalizzato di tutta la capigliatura. La concomitanza di questi fattori, infatti, favorisce la caduta dei capelli. Il segreto per mantenere sani e belli i propri capelli quindi è: "di fronte ai primi segnali di alterazione meglio non perdere tempo".

Molte persone perdono i capelli senza essersi sottoposti ad un check-up dagli stessi e quindi senza sapere che cosa è possibile per contenere la caduta. L'esame macroscopico del cuoio capelluto è utilissimo per individuare alterazioni dell'equilibrio lipidico. Con il "pull test", invece, riesce a valutare l'eventuale Dellefium. Bisogna infatti sapere che su un cuoio capelluto normale ci sono circa 100.000/120.000 capelli e che la vita media di un capello è di circa tre, quattro anni. Durante tale periodo il capello attraversa diverse fasi: rispettivamente la fase di accrescimento, detta anche anagen, la fase di involuzione o catagen e quindi la fase di riposo (telogen). Nella prima fase il capello si forma all'interno del follicolo, in due, tre mesi raggiunge la superficie cutanea diventando così visibile, questo momento di crescita dura circa il 25% dell'intero ciclo fisiologico del capello. Al termine di questa fase il capello interrompe la sua attività, entra cioè nella fase catagen. Durante questo periodo, che dura poche settimane, si verifica un processo involutivo ed il capello risulta essere particolarmente debole. Nell'ultima fase il capello "vecchio" ha alcune caratteristiche. In questa fase, che dura, tre mesi, il capello rimane allacciato al cuoio capelluto e il bulbo pilifero è a riposo. Viene poi espulso dal follicolo e si riprende con la fase di crescita e lo sviluppo di un capello nuovo. Il check-up dei capelli serve quindi a controllare l'equilibrio fra anagen, catagen e telogen e, di conseguenza, a valutare la caduta e del bulbo.



Prenota subito il check-up dei capelli al Centro Tricologico Dermis più vicino telefonando dal lunedì al venerdì dalle ore 9.30 alle 19.30. In questo mese dedicato alla prevenzione il check-up dei capelli (del valore di 45 €) è offerto gratuitamente dall'Istituto Svizzero Dermis.

L'ISTITUTO SVIZZERO DERMIS riceve, per appuntamento, a:
TORINO Tel. 011.530.520
MILANO Tel. 02.29.40.29.40
BOLOGNA Tel. 051.64.90.800
FIRENZE Tel. 055.476.806
CHIASSO Tel. 0041/91/690.15.05
LUGANO Tel. 0041/91/970.31.50

Piazza Lagrange, 1
Corso Buenos Aires, 92
Via Aurelio Saffi, 32
Via Lorenzo il Magnifico, 8
Corso San Gottardo, 8/a
Via Bagutti, 14

LUNEDÌ 11 DICEMBRE 2005

Gabriele Ferraris

CHISSÀ come sarebbe oggi John Lennon. Chissà dove ■ avrebbero condotto quel ■ naso inquisitivo, quello sguardo da miope triste e ■ po' cattivo, e quelle spalle curvate dal peso di una gloria immensa e lancinante. Chissà ■ si sentirebbe, a sessantacinque anni ■ uno che si presumeva più popolare ■ Cristo all'età in cui Cristo neanche aveva cominciato la sua vita pubblica.

Già. Se non si fosse scontrato ■ quel folle, e con la sua pallottola calibro 38, oggi John Lennon avrebbe già doppiato la boa dei 64 anni, la boa di *when I'm sixty four*: ■ se ignoriamo come sarebbe ■ sappiamo come lui s'immaginava di essere nell'anno di grazia 2004 che mai non vide: un signore che trascorre l'estate in un cottage

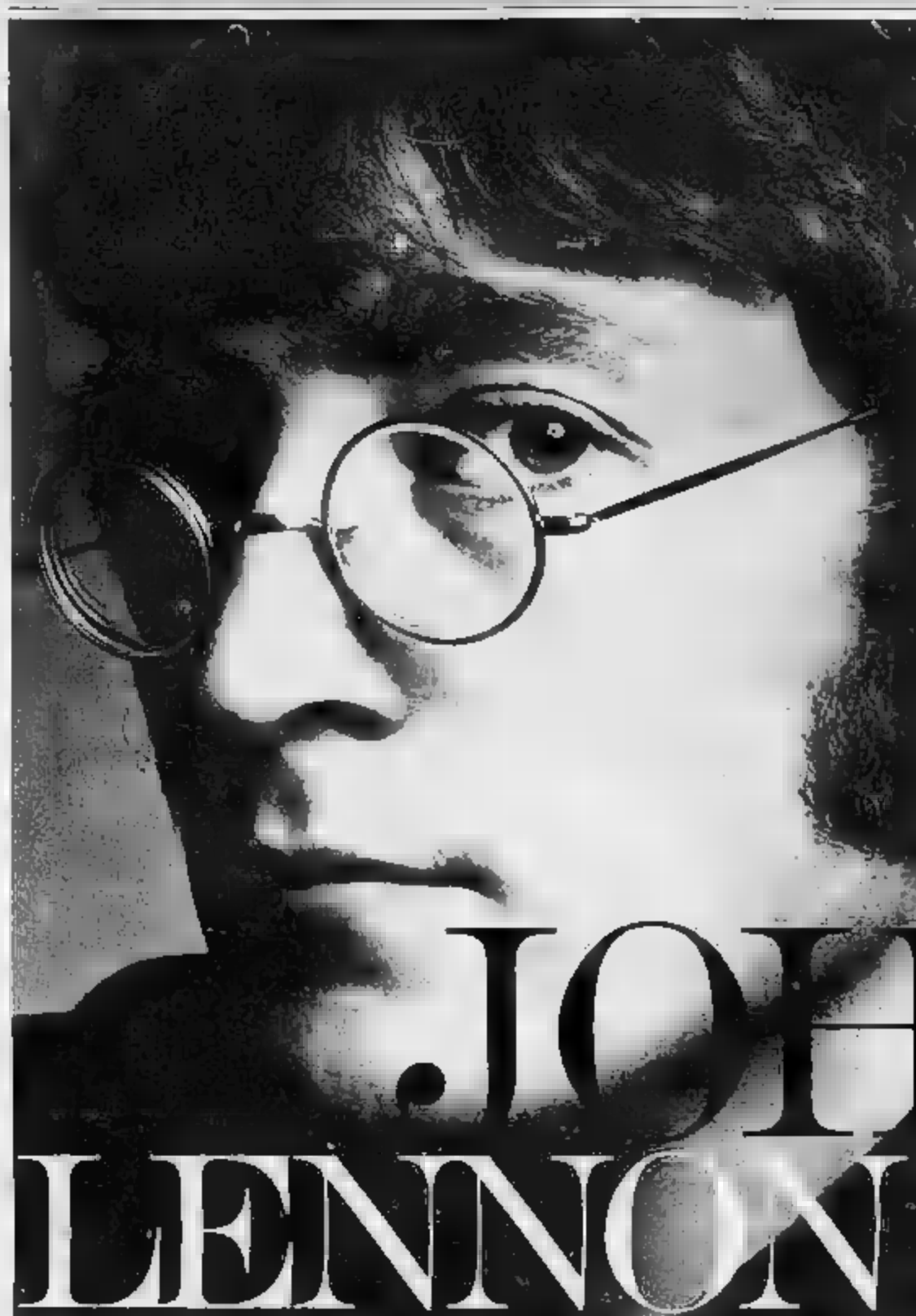
Ignoriamo come sarebbe oggi, ma sappiamo come lui s'immaginava di essere nell'anno di grazia 2004 che mai non vide: un signore che trascorre l'estate in un cottage sull'Isola di Wight, tenendosi sulle ginocchia i nipotini Vera, Chuck & Dave

sull'Isola di Wight, tenendosi sulle ginocchia i nipotini Vera, Chuck & Dave.

Difficilmente, però, sarebbe andata davvero ■ ai grandi del rock ■ è ■ una serena pensione. Sarebbe toccata, anche a John, la sorte ■ alter ego Paul, che pure gli ■ secondo ■ anche John pubblicherebbe oggi dischi più ■ meno inutili, più o meno improbabili, ■ raccoglirebbe folle nostalgiche per nostalgici concerti, stuoli ■ vecchi ragazzi e di giovanotti curiosi che neppure ■ pongono il problema ■ chiedono chi ■ i Beatles. I primi perché lo sanno fin troppo bene, e non hanno mai elaborato ■ lutto dello scioglimento del gruppo; i secondi, perché non gliene importa più che tanto.

Sarebbe, John oggi, ■ attento miliardario che, incidentalmente, ogni tanto sale sul palco a cantare canzoni che erano popolari quando erano ragazzi i genitori dei ragazzi che vanno ad ascoltarlo; ma prima ■ concedergli *Imagine*, gliela farebbe trovare lunga, e gli riverserebbe addosso tonnellate di cose scritte negli ultimi tempi per dischi che nessuno ha davvero ascoltato e che i critici hanno recensito con imbarazzato rispetto, sempre rinviando alla prossima uscita il famoso articolo liberatorio, quando troveranno il coraggio di digitare sulla tastiera del computer la fatidica frase: *«I-o-h-n L-e-n-o-n-o-n c-o-m-p-i-e-t-a-m-e-n-t-e b-o-i-l-l-o»*. Sognano di scriverla, quella frase, a proposito di tutti i loro eroi giovanili sopravvissuti alla giovinezza: David Bowie, Lou Reed, Leonard Cohen, Bob Dylan, e altri padri ■ scelta, da ammazzare per uscire finalmente dall'ado-

VENTICINQUE ANNI FA UN FOLLE UCCIDEVA L'AUTORE DI «IMAGINE» TRASFORMANDOLO IN UN'ICONA



il più geniale dei Beatles fragile e malvagio

Come ogni artista, e ogni bambino infelice e abbandonato, ha confuso l'amore con l'opportunismo, ha fatto e ricevuto del male a viso aperto, e ha distribuito molta sofferenza fra chi gli era vicino, donando la parte luminosa di sé agli estranei

lescenza. Ma non lo faranno mai, perché ■ si uccide la propria adolescenza. Non più, non oggi. E intanto si consolano ■ quelli che, perdendosi, si sono salvati: i Jim Morrison, i Jimi Hendrix, le Janis Joplin, ■ gli altri che, come John, saranno sempre giovani e belli. Dev'essere proprio questo: John Lennon è ■ dei massimi musicisti della storia del rock perché ■ ha avuto tempo, nella seconda parte della propria vita, di sfilare quanto di grande aveva combinato nella prima.

Ma chissà. Forse è così per ciascuno di noi, e John era uno di noi: uno che a trent'anni s'è già immaginato come sarà ■ sessantatré, e chissà che sorpasso, una vita, un destino. Poi, i destini che ci

disegnati s'affollano, si deformano o vanno in mille pezzi, distrutti da un'illusione, da una truffa, da un amore finito male. ■ da ■ pallottola. E non restano che lacrime, ■ ricordi che piano svaniscono.

Agli ultimi dei di un ■ senza più santi né eroi, ai divi dell'immagine globale, si è riservata una piccola immortale: l'uomo muore, si dissolve. E nasce l'icona. Icone, cioè immagine. Le moderne icone hanno, di quelle della tradizione religiosa bizantina e russa, la stessa leraticità fissità, la ■ immutabilità. Che Guevara è la fotografia ■ Korda, gli occhi fissi verso l'inevitabile trionfo della rivoluzione, declinato in bandiera e maglietta e bandane e cartoline. Così di John. Gli occhiali ton-

Sullo schermo

L'uccisione di Lennon ispirerà anche un film *Chapter 27* (del regista Jarrett Schaeffer), di cui presto inizieranno le riprese. L'assassino di Lennon, Mark Chapman (nella foto sotto) di cui lo scorso fine settimana gli americani hanno potuto ascoltare una testimonianza che attribuisce il folle gesto ad ■ voce che gli ordinava di farlo, è tutt'oggi in carcere benché sia stata più volte presa in ■ eventualità di un rilascio. Eventualità negata anche in seguito di alcune ■ sane dichiarazioni dell'omicida. Benché Chapman, che oggi ha 58 anni, abbia espresso pentimento, entrambe le mogli di Lennon, Cynthia e Yoko Ono, si sono sempre schierate contro un probabile rilascio che, secondo loro, metterebbe a rischio le loro vite ■ dei loro due rispettivi figli, Sean e Julian.



di, i capelli lunghi e lisci ■ la scriminatura centrale. E una canzone: *Imagine*. Perché, alla fine, dell'Icons Lennon ■ ricordano una militanza rivoluzionaria più presunta che accertata, l'impegno pacifista, e, giustappunto, *Imagine*. Forse per ■ delle suonerie dei telefoni. Forse perché la piccola immortale degli ultimi dei ■ misera ■ beffarda. John Lennon, quello di *Imagine*. Proprio lui, che per lanciare l'estremo anatema a Paul, nei giorni del divorzio ■ traumatico come ogni divorzio ■ lo bollò ■ quel verso feroce in *How do you sleep?*: «l'unica cosa che hai fatto è *Yesterday*».

Non credo che John Lennon abbia scritto soltanto *Imagine*. Anzi: dei quattro ■ non rivelò nulla ■ era il più geniale (forse l'unico), e certo il miglior compositore. Il canzoniere dei Beatles ■ è il suo canzoniere: la percentuale di capolavori ■ tutta a ■ lavoro. E poi John ■ l'anima ■ del gruppo: era quello del blues, del rock. Era duro, spigliato, e divinamente dotato di quel tocco che trasforma anche un motivo banale in qualcosa di magico: *Give peace a chance* non è nulla, eppure ■ tutto.

Come ogni artista, e come ogni bambino infelice e abbandonato, era fragile e malvagio. C'è un'intera letteratura, sulla crudeltà di John. E come ogni artista, e ogni bambino infelice ■ abbandonato, ha confuso l'amore con l'opportunismo, ha fatto a ricevuto del male a viso aperto, e ha distribuito molta sofferenza fra chi gli era vicino, donando la parte luminosa di sé agli estranei. Ha sempre avuto una grande ■ passione per Yoko Ono: che ne ha certamente approfittato, ■ forse era davvero la piccola maligna intrigante descritta dagli ■ amici. Però ha pagato un prezzo altissimo, perché vivere con John Lennon significava pagare un prezzo altissimo.



A Liverpool

John Winston Lennon nacque il 9 ottobre 1940 a Liverpool. A crescerlo fu una zia che gli comprò la prima chitarra. Nel '56 incontrò Paul McCartney, e insieme fondarono i Quarrymen. A loro si unirono George Harrison, Pete Best e Stuart Sutcliffe e il gruppo si ribattezzò Silver Beatles e poi Beatles (dopo la morte di Stuart, la "cacciata" di Pete e l'arrivo di Ringo Starr). I fabolous four hanno segnato la storia della musica e del costume '600. Si sciolsero nel 1970. Lennon si sposò ■ volte, la prima con Cynthia Powell e la seconda con Yoko Ono.

e gli è rimasta vicino, e tanto basta. John l'amava, con l'amore folle di chi ■ ha ■ conosciuto l'amore, non ha mai sentito ■ calore buono di una famiglia, e ha cantato che l'amore non me lo puoi compere ■ senza esattamente sapere ■ di che ■ stesse cantando. Tutta quell'amore di cui aveva bisogno, glielo ha dato ■ vita soltanto Yoko. ■ ■ venticinque anni a questa parte glielo danno milioni di persone che probabilmente oggi neppure lo ricorderebbero, se l'8 dicembre del 1980 la rivoltella di Mark Chapman non avesse fatto uscire John Lennon dalla storia, spedendolo con crudele procedura ■ nell'immortalità. L'immortalità degli eroi del rock, dei santi laici senza santità, e dei bambini abbandonati.



Roma, Calopresti su Pasolini

Un documentario di circa 50 minuti realizzato dal regista Mimmo Calopresti su materiale originale, fino ad oggi inedito, girato da ■ Paolo Pasolini (foto). Intitolato *Come si fa a non amare Pter Paolo Pasolini*. Appunti per un romanzo sull'immondizia, verrà proiettato in ■ assoluta mercoledì all'Auditorium di Roma.



Verona ricorda Rodari

Una mostra dedicata a Gianni Rodari (foto) e alla sua opera letteraria, nel 25° anniversario della scomparsa del celebre scrittore per l'infanzia, si è aperta a Verona e sarà visitabile fino al prossimo 21 dicembre. L'evento è stato curato dagli studiosi rodariani Mario Di Rienzo e Giorgio Diamanti.

Premio Venezia a «Tuttolibri»

Il VII premio per la comunicazione culturale nell'Ambito del Salone dei Beni Culturali di Venezia è stato attribuito da una giuria presieduta da Alfredo Bianchini al supplemento della Stampa *Tuttolibri*. «*Tuttolibri* si legge tra l'altro nella motivazione - da ben trent'anni - più che una guida un compagno di lettura».

Double fantasy, storia dell'ultimo autografo

I cambi di mano del disco che Chapman accantonò per sparare al suo idolo «fasullo»

Marco Zatterin

L a mattina dell'8 dicembre 1980 Mark Chapman fermò John Lennon mentre usciva ■ ■ davanti all'ingresso del Dakota Building, sulla 72° strada. L'uomo che poche ■ più tardi avrebbe ucciso l'ex Beatles indossava una giacca nera e una sciarpa color antracite, aveva i capelli spettinati e la frangia

che cadeva sulla mantatura degli occhiali da vista con le lenti imbrunite. In mano stringeva una copia di *Double Fantasy*, l'ultimo lavoro di John, il quale - anche lui vestito di nero e con gli occhiali scuri - accettò di scarabocchiare il proprio nome sulla copertina con ■ penna dalla punta sottile, proprio sul collo della ■ Yoko, il punto più chiaro dell'immagine. In quell'attimo qualcuno scattò una foto, il Foto capriccioso aveva disposto anche questo. L'inglese salutò il fan come fosse uno qualunque fra i tanti, ■ la fredda cortesia che per lui era normale. Saltò in macchina e sparì nel traffico di New York.

Chapman non si mosse di lì sino a tarda sera. Sentiva ■ voci ■ raccontò - urla che nella sua testa

gli ordinavano di uccidere Lennon. Rimase ad aspettare immerso nella lettura di *Giovane Holden*, colpito dall'ossessiva ripetizione della parola *phony*, fasullo, che riteneva perfetta per descrivere ■ la sua star preferita, John il baronetto. ■ ■ fasullo. *Phony, phoney, phoney!* Quando vide riapparire la sagoma magra aveva deciso. Provò il bisogno di avere le mani libere, e il prezioso disco divenuto ingombrante finì dietro una delle fioriere poste sul marciapiede del Dakota. Attese che il bersaglio fosse a tiro, estrasse la sua calibro 38, puntò le gambe per garantirsi il giusto equilibrio ed esplose quattro colpi mirando alla schiena dell'inglese. ■ ■ fuggì, restò a guardare. Gli parve la giusta fine di un fasullo.

Philip Michael, ventottenne di Hamburg, New Jersey, ma residente nella Grande Mela, passava di lì per caso. Fu tra i primi ad accorrere e nel marasma scorse la copia di *Double Fantasy* nascosta da Chapman. Impossessarsene fu facile in quell'andirivieni, e chissà che sorpresa quando si accorse che era autografata da John. La consegnò alla Polizia, pensò che potesse essere ■ una prova. Aveva ragione: la copertina risultò essere segnata dalle impronte digitali dell'assassino e della vittima. Fu esaminata a fondo e restituita (adesso ■ perfettamente autenticata) con tanto di biglietto di ringraziamento al legittimo proprietario che, come si fa in genere ■ le reliquie ■ santi per 17 anni ci avrebbe dormito sopra senza pensarci. O quasi.



Un particolare della copertina del disco autografato

Il disco, quel disco, era diventato ■ col tempo un'eredità ricca e pesante. Nel 1997 Michael si mise a cercare un acquirente, dopo aver rifiutato ■ appello di Chapman che richiedeva la copia indietro per

poterla vendere o donare per beneficenza. Non si volle molto. Il *Double Fantasy* firmato da John, e marcato senza rispetto a pennarello dalla Polizia ■ New York con la sigla WJL-2, fu ■ dato il 20 gennaio del 1999 ad un compratore anonimo ■ per 460 mila dollari, oltre 400 mila euro al cambio attuale.

A transazione chiusa, Michael sostenne di non essere stato pagato. Al-

fioriera del Dakota è morto per cause naturali ■ New York il 7 ottobre 2003.

■ fatto ■ farebbe ■ non fosse che il *Double Fantasy* autografato è ricomparso sul mercato a fine novembre 2003 (guarda caso) e qualcuno se l'è aggiudicato per 525 mila dollari, quasi un miliardo delle vecchie lire. Vende ■ la Moments ■ Time, una casa Usa specializzata in memorabilia. Ignoti l'acquirente e la sua nazionalità, ■ mistero in più per la storia del disco che, ■ la sua copertina dagli angoli consumati, era stata testimone diretto dei fatti dell'8 dicembre '80.

Può sembrare naturale che, dopo ■ un arricchito intermediario ometti o no, sia tornato nel nulla dove avrebbe dovuto sempre dovuto restare. Succede in questo brutto mondo che facciano i suoi orrori. Ma scommettere che non ne sentiranno parlare ancora in futuro è un'ipotesi che può tentare solo la mente di uno sprovvisto.

UNO STUDIO DI TRE ECONOMISTI E LA FONDAZIONE DE BENEDETTI

Donne al lavoro l'ultimo paradosso

Chiara Saraceno

In tutti i Paesi sviluppati, ci sono sempre più donne nel mercato del lavoro e le differenze di genere nei tassi di partecipazione si sono ridotti, anche se rimangono netti soprattutto tra padri e madri. La maternità infatti fa diminuire la partecipazione delle donne al mercato del lavoro (o ne fa diminuire l'orario di lavoro remunerato), mentre la paternità fa aumentare quella maschile. Più occupazione (e minile, tuttavia, non significa maggiore parità salariale. Anzi, sembra quasi esserci un trade-off tra partecipazione delle donne al lavoro e disuguaglianza salariale tra uomini e donne. I Paesi con più alti tassi di occupazione femminile sono quelli che presentano anche maggiori disuguaglianze salariali tra uomini e donne, e viceversa.

Nei Paesi sviluppati cresce l'occupazione femminile. Ma questo, anziché favorire la parità salariale con gli uomini, facilita le disuguaglianze

me curato per la Fondazione De Benedetti da tre economisti, Tito Boeri, Daniela Del Boca e Christopher Pissarides, *Women at Work* (appena pubblicato dalla Oxford University Press), questo apparente paradosso sarebbe l'esito di due fenomeni distinti. In primo luogo, l'aumento dell'occupazione femminile è favorito da un aumento del ventaglio salariale, e in particolare dall'aumento di lavori a bassa remunerazione nei servizi, in cui sono presenti prevalentemente le donne. In secondo luogo, gli uomini hanno in media più esperienza lavorativa delle donne. Man mano che l'occupazione femminile aumenta e si stabilizza, secondo questa interpretazione, dovrebbero diminuire anche le differenze salariali.

In effetti le cose non sembrano così lineari, proprio a partire dai dati presentati nella prima parte del volume. Nei



Women at work, donne al lavoro, si intitola il libro di Tito Boeri, Daniela Del Boca e Christopher Pissarides

Paesi scandinavi, dove i tassi di occupazione femminile sono simili a quelli maschili ormai da diverso tempo, vi è non solo un forte divario salariale ma anche una forte segregazione occupazionale: le donne sono concentrate nel settore della pubblica amministrazione, che offre salari in media più bassi, e carriere più piatte, del settore privato. La segregazione occupazionale appare quindi uno degli aspetti importanti di quel trade-off, spiegandolo in parte, come per altro ha il tempo stesso in luce la ricca letteratura in argomento.

Una seconda spiegazione si trova nel diverso impatto del-

la maternità e della paternità sull'offerta di lavoro, in termini di partecipazione e termini di orari. Carriere lavorative interrotte o passaggi al part time facilitano le carriere professionali e lavorative delle donne. Anche qui c'è una sorta di trade-off: il vero che la possibilità di lavorare part time consente alle donne di rimanere nel mercato del lavoro anziché uscirne, ne riduce le possibilità di carriera e la stessa anzianità retributiva rispetto ai colleghi maschili che non devono affrontare questa scelta.

In altri termini, basta

aumentare i tassi di occupazione femminile per chiudere il gender gap nella remunerazione e nelle opportunità di carriera. Occorre modificare le condizioni in cui le donne si presentano sul mercato del lavoro e vi rimangono, in primis le condizioni in cui si trovano ad affrontare le domande spesso conflittuali che vengono loro dalle responsabilità familiari e da quelle lavorative.

È il tema affrontato nella seconda parte del volume, più interessante e che affronta questioni controverse. Tra queste, il problema dell'impatto del lavoro della madre sul benessere dei bambini e sul loro svilup-

po futuro. Le ricerche non danno risultati univoci, anche se quelle più recenti sembrano indicare un effetto, ovviamente, positivo in termini di benessere materiale (incluso il contrasto alla povertà), ma negativo sulle capacità cognitive ed emozionali nel breve e medio periodo, specie se la madre lavora a tempo pieno quando il bambino è sotto i tre anni. Sono segnali su cui riflettere, anche se sono in parte in contraddizione con i risultati di altre ricerche, ad esempio la «Pisa» dell'Ocse sulle capacità degli studenti delle scuole elementari e medie, che segnala come i figli di madri istruite (ovvero quelle che hanno più alti tassi di occupazione) hanno uno sviluppo cognitivo più ricco. In ogni caso, mi sembra che le questioni qui siano almeno due, non tutte messe a fuoco nel volume.

La prima riguarda i contesti di cura e educativi in cui si trova il bambino quando non è con la madre: la qualità dei servizi e della persona sostitutiva (nonni, baby sitter, vicina di casa ecc.). Sono questi contesti, e non solo la parziale assenza materna, a fare differenza, si suppone. La seconda riguarda il perché sia il lavoro della madre e non quello del padre ad avere un impatto negativo. La risposta è così ovvia che i ricercatori non la prendono neppure in conside-

Le mamme lavoratrici significano più benessere materiale, ma la loro assenza crea problemi allo sviluppo emozionale e cognitivo del bambino

razione: nella divisione del lavoro tra i genitori tuttora prevalente in tutti i Paesi avanzati, è la madre che si occupa dei bambini piccoli ben oltre il primo anno di vita. I padri non ci sono quasi mai durante la giornata. Ovvero la loro assenza fa parte del contesto (perciò le più recenti ricerche segnalano che l'assenza del padre non ha effetti negativi sullo sviluppo dei figli che vivono con la sola madre). Una ricerca che volesse comparare l'impatto sui bambini della presenza/assenza del padre e della madre dovrebbe quindi verificare che cosa succede, in termini di benessere e di sviluppo delle capacità cognitive, se i padri si prendono più cura quotidiana dei loro bambini, perciò lavorano meno, riequilibrando il tempo materno e paterno in entrambi i campi.

La consapevolezza della crucialità della presenza materna nei primi anni di vita dovrebbe quindi informare politiche sociali e del lavoro che consentano alle donne di non sacrificare troppo sull'uno o sull'altro fronte (inclusa la rinuncia a fare il figlio in più, nel timore che non potergli dedicare abbastanza tempo). Ma anche l'apparente irrisoluzione paterna dovrebbe indurre a qualche riflessione.

LA NOTTE DI UNA COLLEZIONE AMERIGO

Manifesti d'Italia un tesoro in soffitta

Maurizio Assalto
TORINO

A Torino si racconta di un noto antiquario che, ancora non molti lustri or sono, utilizzava i vecchi manifesti come carta da pacchi. Anche i gestori delle sale cinematografiche, per cui mani sono passati a migliaia i poster e le locandine, hanno pensato più che altro a come sbarazzarsi dell'ingombrante mole cartacea. Errori gravi, possiamo sentenziare, alla luce delle quotazioni in ascesa in tutto il mondo.

Spulciando tra i risultati d'asta degli ultimi tempi, documentati nell'annuale *Bolaffi International Poster* di cui esce in questi giorni la decima edizione (2004-2005), si può registrare il record dell'anonimo manifesto per il *The Mummy*, 1932, aggiudicato nel '97 da Sotheby's, a New York, per 435 mila dollari, seguito da un rarissimo Toulouse-Lautrec (*La Gitanne de Richepin*, 1899) battuto nella stessa sede, lo scorso aprile, a 408 mila dollari. Cinque volte su dieci «top price», Lautrec ogni anno monopolizza le prime posizioni in classifica (dalla prima alla quinta nel 2004-2005). Anche gli autori italiani si bene, con gli exploit di un Dudovich del 1913 per la ditta napoletana di confezioni Mele, che ha totalizzato 90.750.000 lire nel '98 da Bolaffi a Torino, e soprattutto con il grande cartellone «Fiat in corsa» realizzato nel 1923 da Codogno per celebrare i trionfi della «804» due cilindri, aggiudicato ancora da Bolaffi, nel '99, a milioni di lire.

Però i manifesti italiani di inizio '900 sono piuttosto rari e spesso in cattive condizioni. Per questo si annuncia come un evento atteso dagli appassionati tutto il mondo la serata di domani presso la sede torinese di Bolaffi, dove saranno messi all'asta quaranta splendidi esemplari della «Collezione Amerigo». Il «collezione» è di fantasia, e nasconde un'anonima committenza milanese che ha ritrovato il tesoro in soffitta. Lo aveva avuto cura il noto, titolare di una ditta di affissioni. A rigore non neppure una vera collezione, mancando dei requisiti sistematici e di coerenza tematica. Che pezzi, però: il meglio della produzione italiana nei primi decenni del '900, con diversi Dudovich per le Confezioni Mele, alcuni Mellicovich (tra i quali «Sogno d'un valzer», che ricorda vagamente le Danze di Renard, con una maggiore intensità drammatica, e alcuni manifesti per Cambrin, un paio di Mataloni, Seneca,

Beltrame, Maurzan. Si attende un realizzo di 3-400 mila euro. Il timore è che i manifesti più pregiati prendano la via dell'estero.

Fuori dell'Italia, in particolare in Francia, il collezionismo è un fenomeno antico, esploso con la moderna tecnica cromolitografica messa a punto da Jules Chéret a Parigi nella seconda metà dell'800. Mentre l'arredo urbano della Ville Lumière è trasformato dalle variopinte stampe pubblicitarie, è il *Journal des Débats* proclamava che «è venuta l'era dell'affiche», un altro giornale, *La Plume*, raccontava della passione collettiva per un manifesto di Mucha, e della centinaia di amatori che se ne erano procurati una copia. A certo punto nasce addirittura una pubblicazione specializzata, *Les Maitres de l'Affiche*. Negli stessi



Leopoldo Mellicovich, Sogno d'un valzer.

anni in America si contavano seimila collezionisti. Inghilterra ci appassionava alle opere di Beardsley, in Austria la Secessione coltivava il manifesto come una delle espressioni più importanti.

L'Italia restava indietro, scontando la debolezza di una struttura produttiva che forniva minori occasioni ai grafici pubblicitari, e un certo pregiudizio idealistico che portava a svalutare come «minore» la nuova arte in via di impetuosa diffusione: senza capire che proprio i manifesti del nuovo secolo stava consegnando la sua immagine più vera, gli oggetti che l'hanno segnato, dalle automobili agli aerei, i sogni e i deliri che l'hanno attraversato. Quale arte contemporanea può dire altrettanto?

Lettere al giornale

La partita di calcio della Cdl

La Casa delle Libertà sta organizzando una campagna elettorale come se dovesse disputare una partita di calcio. La tattica, dichiarata da Fini, è di giocare con tre punte: lui, Casini e chiaramente Berlusconi. «Chi alla fine avrà segnato più gol sarà chiamato a governare». Quindi conferma che non è il designato a priori il vincitore della classifica dei cannonieri (e questo è un inganno per gli elettori, ai quali si fa credere che, col loro voto, scelgono il capo del governo). Le tre punte avrebbero pari dignità, partirebbero alla pari. Ognuno quindi giocherà per sé, non ci sarà gioco di squadra, anzi...

Sono gli stessi protagonisti a farlo capire. Fini: «Con tre punte si segnano più gol, ma alla fine governerà chi ne avrà fatti di più». Fini passerà mai la palla a Casini o a Berlusconi o viceversa? Casini addirittura, oltre a fare la punta, si è anche autonomamente direttore tecnico, difatti dice: «Io ho spronato il centro destra che sonnecchiava ed è rassegnato alla sconfitta. (...) io ho stimolato l'intera coalizione. (...) io sono l'ala prima con i miei elettori, poi (quando?) gli alleati».

Berlusconi stranamente, almeno pubblicamente, non commenta, ma continua a sostenere che l'unico che vincerà lo dovrà

vincere) la classifica dei cannonieri. Lui e che senza di lui non si vince. A parte il fatto che è andato a Messina per le elezioni comunali e per raggranellare qualche voto è arrivato al punto di promettere alcuni giocatori alla locale squadra di calcio. Fini ha perso ugualmente il 13% dei consensi. Non sarebbe allora il caso che riflettessero seriamente, visto che è in tempo, sugli effetti che sta provocando la nuova legge elettorale? Ma non si è ancora eletto che il centro-sinistra ultimamente si sta praticamente disinteressando di questa legge? Con il maggioritario probabilmente avrebbe perso le elezioni, ma sarebbe rimasto in sella fino alla fine e ne sarebbe uscito a testa alta (o quasi), col proporzionale invece limiterebbe la sconfitta, visto che durante la campagna elettorale non dovrebbe avere molte possibilità di fare gol, potrebbe rischiare di uscire di squadra, prima del termine della partita, in questo spirito dall'atteggiamento ideale dei suoi alleati. Riflettete Cavaliere.

Vincenzo Cornacchia

La Giornata dei disabili? Non sono d'accordo

Come non poter sottoscrivere pienamente tutto quanto espresso dalla missiva del signor Perino, sulla *Stampa* di ieri, ove egli sottolinea l'invisibilità dei disabili in molti aspetti della nostra

società e l'inadeguato apporto economico a cui possono accedere queste persone. In un'epoca in cui i media influenzano le nostre scelte, la propaganda politica d'ogni parte impugna ad nauseam, troppo poco spazio è riservato a persone veramente e difficilmente «prede» poco ambite anche dal punto di vista politico, uomini e donne di tutte le età hanno visto passare la Giornata europea dedicata a loro nel più silenzioso anonimato, se non per alcune sparute ma pur lodevolissime iniziative in alcune città, tra cui Torino, e province.

L'Italia è piuttosto indietro per quanto riguarda l'emancipazione sociale ed economica dei disabili se confrontata con alcuni paesi dell'Unione Europea: urge un cambiamento di rotta a partire da un'attitudine meno discriminante nei confronti di codesti cittadini. 3 Dicembre Giornata europea delle persone diversamente abili? Io non me ne affatto accorto...

Piero Limaccio, Torino

I cattolici e il cardinale Ruini

Al termine della nota serie di esternazioni di carattere dottrinario-politico che tanto rumore hanno prodotto nelle ultime settimane, il cardinal Ruini ora invita al dialogo cattolici e laici nel nome della democrazia. Non possiamo che compiacercene, ci chiediamo altresì quanto i cattolici italiani siano ormai disposti a individuare in Ruini la personalità che in questo dialettica possa rappresentarli.

Paolo Bersani, Roma

Possiamo essere fieri del nostro Paese

Italia apprezzata dalla Svezia per come ha affrontato le conseguenze dello tsunami. Finalmente un riconoscimento al nostro paese? No, non stanno così le cose. Non dobbiamo sentirci dire dagli altri che «bravi perché siamo la settima potenza economica al mondo e ciò deve pur significare qualcosa. Dalla pasta ai mobili, dalle biciclette all'alta tecnologia navale aerospaziale e aeronautica, dalle auto alle moto, non mancano gli esempi di quanto l'Italia sia apprezzata e in quanti campi sia apprezzata per gli stranieri. L'Italia addirittura anche nel mercato del lavoro è diventata un esempio, un modello da seguire.

Penso alla legislazione sul mercato del lavoro nella P.A. che, con mia grande sorpresa, ho sentito nominare come esempio positivo durante un convegno di dirigenti belgi degli enti locali. Infine non si può dimenticare il sistema sanitario italiano, ottimo per la qualità del personale e soprattutto economico come nessun altro al mondo. Insomma, possiamo esser fieri della nostra Italia!

Carlin Irpoo

Mi piace immaginare il commento di Aniasi

Mi piace immaginare che Aldo Aniasi, da lassù, abbia commentato, ironicamente, con i suoi vecchi amici e compagni Pietro Nenni, Giacomo Mancini e Bettino Craxi, il protratto, assurdo anie-

dei post-comunisti milanesi, che hanno voluto bocciare la doverosa intitolazione a suo nome di un'importante sezione milanese della Chiesa: «Avete visto, compagni, anche da morti, gli eredi di Togliatti e Berlinguer non risparmiano proprio nulla a noi socialisti. Caro Nenni, avevi proprio ragione tu, quando dicesti che le nostre immagini, insieme al ricordo della nostra attività, avrebbero dovuto essere liberate dalle azioni dei comunisti, ma solo 20 anni dopo la nostra scomparsa». Temo che la colpa, addibitata ad Aniasi, è proprio quella di essere stato un socialista.

Pur concordando sulle difficoltà nel riuscire a dedicare, ancora nell'anno 2005, una sede del Ds al nome di un ex dirigente del Psi, lasciateci almeno la speranza che Piero Fassino, che Aniasi avrebbe definito, giustamente, una brava persona e che non perde occasione per definire «socialista» il suo partito, sconfessando l'iniziativa anti-Isa dei suoi compagni milanesi e decisa, presto, di ricordare, come meriterebbero, le tante e significative battaglie politiche dell'ex sindaco di Milano ed ex vice-presidente della Camera dei deputati.

Fietro Mancini, Malito (CS)

Madri, parroci, sindaci: siamo tutti facinorosi?

Sono una donna di 52 anni, sposata, madre di ragazzi ormai adulti, faccio l'impiegata, partecipo con tutta la mia famiglia alla protesta contro la linea

della Tav, e sono offesa dalle affermazioni di Lunardi. È vero, forse al signor ministro possiamo sembrare persone non molto mature e consapevoli: vi pare che purtroppo 3 anni fa parecchi di noi hanno creduto alle promesse fatte da chi attualmente governa il Paese, ma ciò toglie che in seguito le stesse persone siano cresciute e abbiano capito molte cose. Il ministro offende me e tutti coloro che ogni giorno e ogni notte manifestano affinché sia tutelata la salute e siano risparmiati miliardi di euro.

I facinorosi in questione li vedo tutti i giorni e sono sindaci, madri e padri, famiglie, giovani, nonni, parroci ecc.

Ester Butta

Protezione civile efficienza virtuale

Lo scorso anno fu la caduta sulla Salerno-Reggio Calabria a ricoprire di ridicolo chi avrebbe dovuto occuparsi della sua viabilità garantendo agli automobilisti la necessaria assistenza e sicurezza. L'Italia sorride e perdonò, anche perché tanta neve così al Sud non si era mai vista e era neppure immaginabile. Questa volta è toccato al Nord e, anche se l'Italia ha sorriso di nuovo (amaramente, però), non è più il tempo del perdono e le scuse dell'amministratore delegato della Torino-Sevona non sono accettabili. A che servono tutti quei notiziari meteo che ci avvi-

sano, con largo anticipo, che da neve cadrà copiosamente? Non capisco, poi, la nostra Protezione civile (che, suppongo, ha un costo non indifferente), o diamo loro mezzi e poteri d'intervento che oggi pare non hanno oppure non è possibile che si limitino ad accusare le società autostradali.

Questo fa di farlo io che sono un cittadino qualunque, Bertolaso, per ciò che rappresenta, non può e non deve farlo, perché così facendo fa venir meno la stessa «ragione d'esistenza» della Protezione civile. Siamo così bravi ed efficienti quando facciamo le esercitazioni quanto ridicoli e pasticciati quando la realtà sostituisce, impietosamente, la finzione.

Loris Nucera

Questo fa di un uomo

Ha ragione Mina a sostenere che non è il pillole a fare l'uomo. È uno sguardo di simpatia totale, quello che ha cercato Pavese e non ha trovato, ma che c'è, e lo dico in forza di una esistenza fallimentare. Ho perso tanto nella vita, molto più della virilità, e avrei avuto tutte le ragioni per fare come Pavese, e forse lo avrei fatto se avessi incontrato uno sguardo che mi ha tratto dal nulla. Questo sguardo si chiama amore, e non è nulla di sentimentale, anzi il giudizio che ho un valore infinito. Questo fa di me un uomo!

Margherita, Abbiategrosso

Fulvia Caprara
ROMA

Inginocchiato davanti a Claudio Villa, nel plateale baciamento di «Zappatore» che il «reuccio» accoglie con studiata naturalezza. A Napoli, durante una festa in piazza, su uno sfondo di palazzoni che sanno di speculazione edilizia. Sugli spalti dello stadio San Paolo, mezzo a uno stuolo di tifosi, con il barocco azzurro calcato sulla testa. Con Renzo Arbore, Mario Laurito, Tullio Piscopo e Nino D'Angelo, tutti insieme per celebrare lo scudetto della squadra partenopea, nel maggio del 1987. Pezzi di vita e confessioni in mano, nello stile diretto e carnale dei suoi brani più celebri. Così Mario Merola, cantante, attore, icona di napoletanità allo stato brado, si racconta al giornalista Geo Nocchetti in «Napoli solo andata... il mio lungo viaggio» pubblicato da Sperling & Kupfer e Rai Eri. Nel mezzo del volume una raccolta di foto sottolinea i momenti ciondoli di una vita. Di pagina in pagina prende corpo il ritratto di un personaggio contraddittorio, molto amato, ma anche molto odiato, di sicuro rimasto indenne da qualunque tentativo di rivalutazione in chiave intellettuale (come non ricordare D'Angelo «riabilitato» da Goffredo Fofi) perché, spiega Nocchetti, «Merola rappresenta quel quaranta per cento di ingestibile plebe napoletana, all'interno della quale c'è tutto: la violenza gratuita e la generosità assoluta; l'ottusità cieca e la totale disponibilità nei confronti del diverso, sia il "ferminello" o l'extracomunitario; le lacrime di disperazione e la risata di pancia, la miseria e la ricchezza pacchiana, criminali».

Nel libro l'epopea di Mario Merola è raccontata senza parentesi e senza veli. Scorrono i momenti scintillanti delle interpretazioni celebri, i trionfi sui palcoscenici della sceneggiata, le tournées in giro per il mondo, l'incontro con il cinema, nel film «L'ultimo guappo», ma anche gli amori e i disamori con i colleghi di lavoro, la passione per il gioco e, soprattutto, il rapporto con il mondo della criminalità: «Guappi? Camorristi? - s'interroga il protagonista

«I guappi veri li ho conosciuti, però con me parlavano solo di musica. Ho visto mio fratello ucciso perché è diventato un "marioncello" per farci campare, come potevo intendermi con loro?». Eppure certe frequentazioni lasciano il segno: quella con Michele Zaza gli fruttò una comunicazione giudiziaria

UN LIBRO TUTTO PER LUI, MA NESSUNA «RIABILITAZIONE» INTELLETTUALE



Mario Merola in una scena dello «Zappatore», una delle sue sceneggiate più note e più esportate

Merola: «Sono io l'ultimo vero guappo»

I trionfi delle sceneggiate, amori e disamori con i colleghi la passione per il gioco e il rapporto con la criminalità



Mario Merola: ha raccolto le sue dichiarazioni Geo Nocchetti

nel capitolo dedicato ai «malamentes». Per carità, le uniche cose di cui potrei cantare sono i figli, la famiglia, Padre Pin. Ma in realtà è sempre stato così: io la guapparia l'ho cantata in un periodo in cui veniva richiesta dal pubblico, per ragioni soprattutto commerciali. Ma vi pare che come me, che ha visto il fratello perché faceva il «marioncello» per farci campare, può avere il mito, la fissazione del guappo? Certo, ammetto Merola, i guappi veri lui li ha conosciuti, «ma questa persona, con me e credo anche molti altri colleghi, parlano solo di musica, canzoni, di belle donne. Di tutto, tranne che delle cose malamente». Eppure certe frequentazioni lasciano il segno. Quella con Michele Zaza, detto «Michele o' Pazzo», costerà, si legge nel libro, «una comunicazione giudiziaria firmata questadimento che da Giovanni Falcone, nell'ambito di un'inchiesta che vide coinvolto anche Franco Franchi, tirato in ballo dalle dichiarazioni di Antonino Calderone, uno dei primi pentiti di mafia». Ripeto Ma-

Film di cassetta



Regina Bianchi tra i protagonisti del «Carcerato»

«Carcerato» (1981) Si racconta di Francesco Imbrota (Merola) imprigionato con l'accusa, falsa, di aver ucciso l'uomo che gli aveva portato via la moglie. Il cast del film, regista Alfonso Brescia, è piuttosto interessante, annoverando, oltre a Regina Bianchi, anche Aldo Giuffrè ed Erica Bianchi, tutti attori di teatro. Per non parlare del giovanissimo Sergio Castellitto che era Scappicciatello, il «servo del mafioso» in carcere.



Pupella Maggio tra i protagonisti di «Lacrime napoletane»

«Lacrime napoletane» (1981) Anche in questo film (regista Ciro Ippolito) recitano fior di attori, come Pupella Maggio e Angela Luce. Questa volta Merola è magliaro, però d'onore, che è il pendolare tra Napoli e Milano: crede che la moglie tradisca con un camorrista e uccide di lui in compenso (non si chiamano sceneggiate per niente) emigra in America, e intanto la figlia sarà investita dal camorrista. E mamma mia!

role: «Come ho già detto: io ho e ho avuto la forza di dire no, di tenere distinta la mia attività dagli affari delle persone che frequentavo come artista, e basta. Chi afferma il contrario è male informato, o confonde la conoscenza con la complicità».

Secondo Ida Di Benedetto, che lo celebra «molti altri nomi noti nella parte finale del volume, tutti i cantanti napoletani, e anche molti del resto d'Italia, hanno cantato ai matrimoni dei cosiddetti boss, e nessuno ha avuto da ridire. Se lo sono preso con Merola solamente perché non l'ha mai negato». Renzo Arbore racconta di essere rimasto letteralmente folgorato quando, negli studi della Rai di Napoli, i tempi della trasmissione «Senza rete», vide per la prima volta Merola cantare «Mamma addò sta». Pippu Baudo rinunciò ai tentativi di interpretazione («Mario Merola è Mario Merola: unico»), conta il rapporto di sincerità che lo lega al cantante: «Quando non è trovato d'accordo con le mie decisioni mi ha chiamato direttamente, ipocrite, senza sberle rancore, o mi ha parlato a faccia». A Gigi D'Alessio, che chiama Merola «papà», bastano poche righe: «Sicuramente senza di lui il personaggio Gigi D'Alessio non sarebbe nato, oppure la mia carriera artistica avrebbe avuto un altro corso. Ma quello che mi preme sottolineare è l'enorme sentimento umano che lega a lui, cosa piuttosto rara fra artisti, rendendolo unico e insostituibile nella mia vita».



McCartney «Non andrò mai in Cina»

Paul McCartney, dopo aver visto in un documentario filmato di suo cantare e patti uccisi in Cina con l'acqua bollente per utilizzarne la pelliccia, ha dichiarato che non si esibirà mai più in Cina e che boicottierà le Olimpiadi 2008 di Pechino. Le autorità cinesi hanno replicato che i consumatori americani e europei comprano quelle pellicce.

Clint Eastwood riceverà il premio alla carriera della Associazione dei registi d'America: nel 70 anni di storia dell'associazione, soltanto 31 registi hanno ricevuto il premio.

Bon Affleck e Jennifer Garner, tutti e due di 33 anni, sposatisi lo scorso giugno, hanno avuto la loro prima figlia, Violet. Stanno tutti bene.

Salma Hayek, interprete cinematografica, prestata la faccia. Isolda Pineda Kahlo, 76 anni, nipote della pittrice messicana Frida Kahlo, ha un'azienda per commercializzare l'immagine dell'artista in forma di bambola di 55 centimetri in costume messicano ricamato. Centomila esemplari verranno in vendita a 200 dollari l'uno in Messico, Usa, Francia, Spagna, Inghilterra, Italia, Giappone. Forti polemiche negli ambienti culturali.



David Cronenberg

David Cronenberg, leggendo la seconda stesura della sceneggiatura di «L'ultimo guappo» di Mario Merola, dovrebbe essere lui il regista della versione cinematografica, conferma il produttore Aurelio De Laurentiis, proprietario dei diritti del thriller.

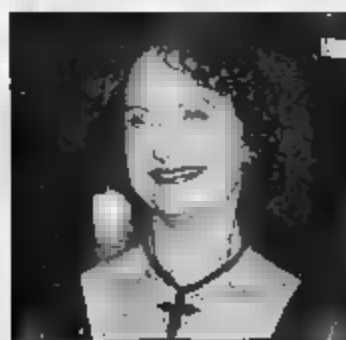
Sabina Guzzanti, con «Viva Zappatore» ha vinto in Francia tre dei quattro premi del Festival del Film italiano di Villeneuve.

Charlotte Rampling, 59 anni, sarà presidente della giuria del prossimo FilmFest di Berlino (9-19 febbraio) diretto da Dieter Kosslick.

Rod Stewart, 55 anni, e la sua compagna Penny Lancaster, 34 anni, modella fotografica, hanno avuto a Londra il loro primo figlio. Stewart ha altri cinque figli, il suo divorzio da Rachel Hunter deve essere ancora perfezionato.

DEBUTTO A SPOLETO

Per Enea un amore itinerante



Giuliana Lojodice

Renato Rizzo

«Nessuno scrive un libro. Perché un libro esista veramente è un'aurora, un tramonto, secoli, anni, un che unisce e che divide: le parole di Borges, per il quale l'unico libro possibile è il mondo, fanno da sigillo a un duplice viaggio nella storia e nei sentimenti. Due lettere scritte a intrecciare l'autobiografia (romanzata) d'un grande poeta che ha cantato la potenza di Roma e subisce la prepotenza sino a morire, è il modello perfetto d'un amore impossibile: Virgilio e Didone, quasi un'«accia» tra l'autore e la sua creatura».

Il progetto, elaborato da Messimiliano Finazzer Flory, avrà, come palcoscenico i luoghi dove ha abitato la Grande Storia e che sono stati restaurati grazie ai «fondi lottati» dieci beni culturali in altrettante città italiane per mettere insieme «la tradizione del testo e l'innovazione del contesto». Lo spettacolo, che ha debuttato a Spoleto il 15 novembre e, nei giorni scorsi, è stato rappresentato al Collegio Romano e al Palazzo della Triennale di Milano, si muove, appunto, in un doppio binario: interrogati da Finazzer Flory, i due protagonisti - impersonati, a seconda dell'appuntamento, da attori come Alessandro Quasimodo e Giuliana Lojodice, Giancarlo Debbiari e Franca Nuti, Massimo Popolizio e Laura Marloni - raccontano la loro avventura di vita.

Virgilio mostra le ferite, dure a cicatrizzarsi, dell'attuale crisi nel suo rapporto con Ottaviano Augusto. Eccoli, amareggiati e ansiosi, a questa ricostruzione «piena di frammenti di verità» elaborata sulla base di testi e documenti storici. E nel momento che induce ai bilanci, stretto dall'incombere della morte: la voce sempre più fioca percorre con rabbia il tradimento dell'uomo che ha messo in un angolo l'amicizia preferendo mostrare soltanto la sua impassibile faccia d'imperatore, ma anche il ricordo commovente della propria terra, radice della lirica e l'inesausta «capriccio della felicità».

Nessuna licenza, interpolazione nel rappresentato. Didone, la cui tragedia emerge dalle parole tolte al quarto e sesto dell'Eneide. Ma anche per lei, dopo la lettura, un dialogo gonfio d'emozioni con la narrante: è la farfalla che sbatte le ali, affannata - come riassume il regista - «nell'impossibile scelta tra libertà d'amare e necessità di regnare». Ma è anche la donna capace di far esplodere in meditazione la sua dignità e di esasperata di fronte a un Enea «distratto e straniero» che sfiora soltanto i contorni del dramma, comprenderlo a fondo.

Le sedi degli spettacoli rappresentano macro-aree regionali: dopo Spoleto, Roma e Milano, il 28 gennaio sarà la volta di Napoli sullo sfondo di Castel Sant'Elmo, quindi, l'11 febbraio, Padova (Palazzo della Ragione), l'11 marzo Bari (Teatro Petruzzelli), il 25 Siracusa (Neapolis) per finire, rispettivamente il 27 e 27 maggio, nei Palazzi Ducali di Sassuolo e Urbino.

Il pubblico, prima della rappresentazione (che saranno a ingresso libero sino ad esaurimento dei posti, verrà accompagnato in visita ai beni culturali trasformati in palcoscenico da guide che ne racconteranno la storia, lo stile, il contesto dell'epoca in cui sono sorti, tutto - spiegano gli organizzatori - con un linguaggio brillante e adatto, in particolare, ai giovani. «edifici storici saranno, così, riattivati in un percorso che parte dal passato per approdare al presente e al futuro possibile».

Sergio Trombetta

inviato a FERRARA

C'è stato un momento di cui la musica e le danze del film di Bollywood (la cinematografia indiana) hanno invaso la nostra vita quotidiana. Dalla pubblicità, per esempio la Peugeot, alle citazioni cinematografiche (per dire: il finale di «Moulin Rouge» con Nicole Kidman), i film indiani come «Monsoon Wedding» o «di argomento» come «Il guru» o «Sognando Beckham». Londra, patria del musical, ha reso omaggio al genere con «Bombay Dreams» lanciando pure una canzone di successo: «Shakalaka Baby».

Musica e danze bhangra sono ormai un sapore forte nel minestrone globale. C'è da stupirsi se coreografa attenta a raccontare la realtà globalizzata e multietnica del mondo d'oggi come Costanza Macras ci fa ricorso? Proprio lei, la Macras, nata in Argentina, studi di danza a New York, carriera di ballerina e poi di coreografa con propria compagnia a Berlino, è un esempio vivente di meticcio culturale.

Ci sono tutte le suggestioni attuali in «Big in Bombay», lo spettacolo che la compagnia

L'AMOROSO SUCCESSO DI «BIG IN BOMBAY». SPETTACOLO DELLA MACRAS

A Bollywood tutto può succedere E alla fine non ci resta che ballare

Un esempio felice di meticcio culturale Il pubblico aspetta la danza liberatoria

gnia «Dorky Park» ha presentato per due sere al Teatro Comunale di Ferrara. Il spettacolo è una esplosione di demenza, violenza, comicità, ironia. Un tentativo di andare a raccogliere e allineare sul palcoscenico i brandelli di una realtà sociale che non sta più insieme e dove il pericolo è costante. I protagonisti sono quasi sempre riuniti in sala d'aspetto, un cubo dalle pareti di vetro, metafora di un certo modo di vivere: uffici

pubblici, studio medico, stazione, aeroporto.

È il che tutto può succedere. E ogni volta che entra il personaggio dall'aspetto islamico integralista (cranio nudo, barba nera e lunga) tutti si buttano a terra: sempre, a prescindere. È il che il ballerino jazz frustrato dà sfogo alla sua infelicità artistica, sudamericana melodrammatica canta canzoni struggenti, una lesbokiller fa con un fucile minacciando tutti: per primi i maschi e le loro parti molli. È il che coppia fa sesso compulsivamente, in ogni posizione, anche sul tetto della sala d'aspetto. È giusto fuori che il coreografo isterico scatena il scontento. Una ragazza si esibisce in salti mortali da ginnastica artistica. Un giova-

notto sta tutto il tempo con le braccia infilato nei pantaloni a simulare mancanza degli arti superiori. Intorno a una folla multietnica e sciamannata, vestita con pezzi di costumi che arrivano dalle quattro parti del mondo. Dalla donna musulmana col velo a tre suonatori messicani col sombrero.

E poi nei momenti in cui la tensione sale, come nei migliori musical. Bollywood, ma anche Hollywood, tutti si mettono a ballare: formazione bhangra, con la prima coppia in proscazio e tutti gli altri ai lati, a scalare.

Divergenti e bravissimi i 15 ragazzi della Macras, perfettamente calati nello stile. Istruiti, si racconta, da una severissima coreografa specializzata, Sangita Shrestova. È tal-



I protagonisti di «Big in Bombay» con i turbanti in

mente trascinate il momento di ballo collettivo che uno se lo attende, per divertimento o relax in una realtà dove c'è poco da ridere e l'arma dell'ironia è aiutasse «po».

Certo Costanza Macras non inventa nulla di nuovo, lo schema di base è lo stesso del Tanztheater creato da Pina Bausch, anche se sono forti le suggestioni di altri tipi di teatro, come quello, per esempio, di Diego Garcia. Ma se la

forma è associata, i contenuti, una due generazioni dopo, sono totalmente cambiati. Qui gli artisti ci mettono di più: le frustrazioni della gente di vent'anni, trent'anni, con la musica che hanno ascoltato da bambini (i Bee Gees, «El Condor Pasa»). In più sono un manipolo di personalità forti, tutti ottimi danzatori, cantanti, musicisti rock. Serata sostanziosa: due ore e mezza. Successo clamoroso.

UTILE O FUTILE?

Perché innovarsi con il solito dubbio sui regali di Natale? Con Eataly la risposta è semplice: **UTILE E FUTILE INSIEME**. Non c'è niente di più originale e gradito che regalare cibi di alta qualità. Utile perché il cibo è utile, futile perché i cibi di Eataly sono veri e proprio tesori molto rari.

www.eataly.it



€ 29

"Idea Regalo n°3"



€ 39

"Gran Degustazione n°1"



€ 99

"Per i nostri amici buongustai"

Queste 3 proposte fanno parte della nostra collezione di 26 idee di confezioni regalo di "Alti Cibi" per il Natale 2005. Le trovi su **www.eataly.it**, oppure puoi telefonare a **0173 442065** per richiedere il catalogo. Le spediamo direttamente a casa di chi tu desideri e, se vuoi, puoi allegare un biglietto di auguri personalizzato.



Proposte speciali per grandi numeri alle aziende: Eataly S.r.l. - Via V.Emanuele, 6 - Alba (CN)
Tel. 0173 442065 - e-mail: info@eataly.it

Economia e Finanza



L'ari dell'Eni, Paolo Scaroni

Scaroni a Mosca cerca l'intesa ■ Gazprom

Nuova puntata dei negoziati Eni-Gazprom. Oggi, ■■■■ è annunciato, l'ad del cane a sei zampe Paolo Scaroni sarà a Mosca per vedere i vertici del colosso del gas russo che, comunque, non dovrebbe essere quello decisivo per la chiusura del nuovo ■■■■. L'obiettivo è proseguire i colloqui per la definizione di un percorso comune. Fra le grandi linee in discussione l'esplorazione e sfruttamento congiunto ■■■■ giacimenti ■■■■ idrocarburi in Russia, la possibile acquisizione congiunta di compagnie di idrocarburi russe, gli esami di progetti per la ricerca ■■■■ la produzione in Paesi ■■■■ comune. Secondo Scaroni, difficilmente si chiuderà prima di Natale.



Richard Branson, fondatore e patron della Virgin

Virgin con Ntl punta sulla telefonia ■■

Richard Branson, il miliardario britannico proprietario della compagnia aerea Virgin, progetta di prendere, con un'operazione ■■■■ 4,5 miliardi di sterline (oltre 6,7 miliardi ■■■■ euro), il controllo del gruppo Ntl, così da aggiungere la televisione via cavo e il business telefonico di quest'ultima alla sua Virgin Mobile. Lo riferisce il Sunday Telegraph: Ntl acquisterebbe la società di telefonia mobile Virgin Mobile, e il nuovo gruppo si chiamerebbe Virgin. ■■■■ Branson come maggior azionista. Se l'operazione dovesse andare in porto Virgin diventerebbe l'unica società in Gran Bretagna in grado di offrire telefonia fissa e mobile, pay tv e Internet veloce.

IL NOBEL SCOMMETTE SU UNA CINA PIÙ DEMOCRATICA E INVITA A NON AVERE PAURA PER IL DEFICIT AMERICANO: «LA SITUAZIONE È EQUILIBRATA»



intervista

Nathan Gardels

La vecchia Europa - Francia, Germania e Italia - continua a soffrire alti livelli di disoccupazione. La Germania, uno degli ultimi bastioni del welfare keynesiano, è guidata da un leader conservatore: Angela Merkel. Professor Friedman, cosa deve fare la Germania, e la vecchia Europa, per invertire la tendenza?

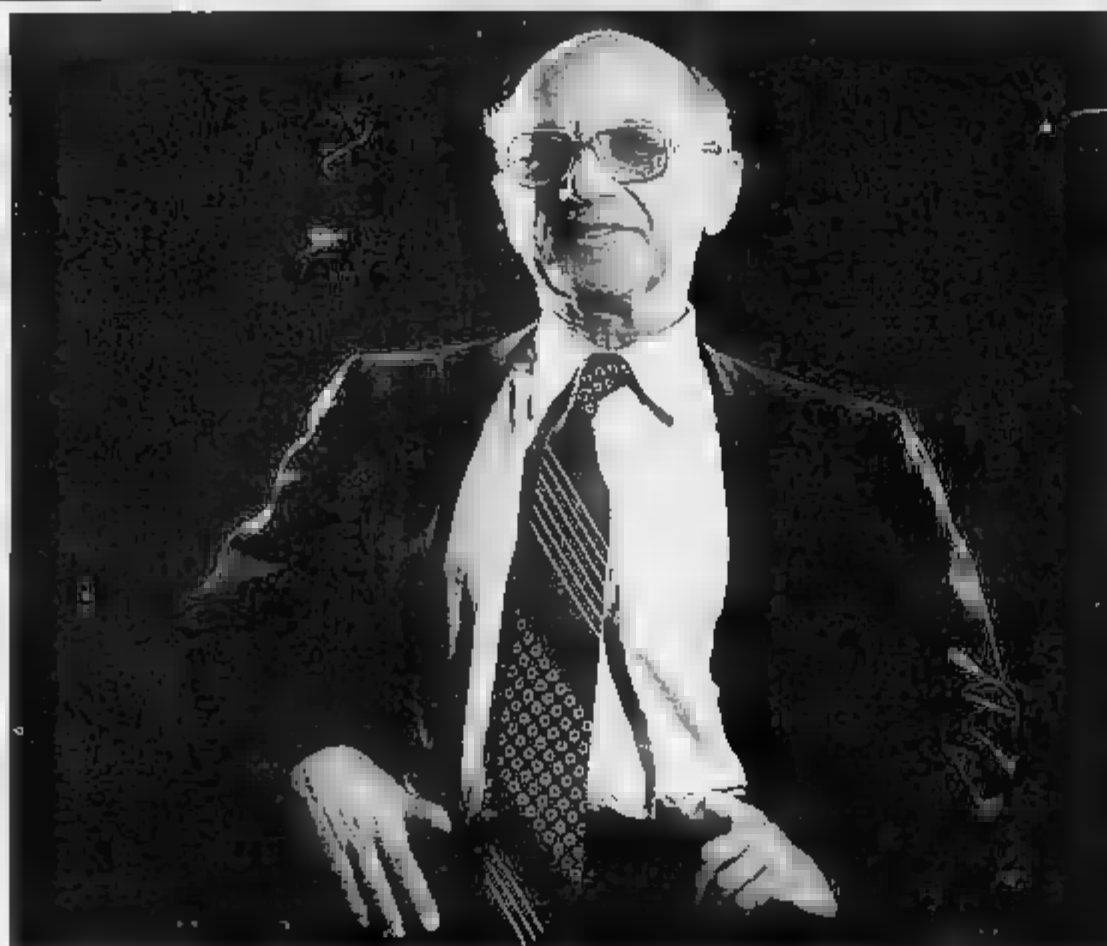
«Iniziare Margaret Thatcher e Ronald Reagan. Il che, in due parole, vuol dire "libero mercato". Il problema della Germania è l'entrata nell'euro con un cambio che ha sopravvalutato il marco tedesco. Così, mentre l'Irlanda accompagna all'inflazione una crescita rapida, Germania e Francia sono più stabili, ma faticano ■■■■. L'euro sta diventando più ■■■■ fonte di problemi che ■■■■ sostegno. Non potendo uscire dall'euro, la Germania deve diventare più flessibile, eliminare le regole che hanno portato la disoccupazione al 10 per cento. D'altronde le politiche del passato hanno spinto molti imprenditori fuori dalla Germania. L'inglese Tony Blair sostiene la stessa via: ■■■■ mercato del lavoro flessibile senza l'assumi ■■■■ licenzia ■■■■ all'americana. Funziona?»

«Non credo esista, questa terza via. Ma è vero che un mercato competitivo non significa assenza di società. L'approccio sociale va bene quando non c'è di mezzo il mercato. C'è anche il modello scandinavo: tasse alte, occupazione alta. E un mercato del lavoro più flessibile di Italia, Francia e Germania...»

«Non può succedere dove ci sono molti immigrati. I paesi scandinavi hanno comunità piccole e omogenee, nelle quali tutti sono disposti a pagare ■■■■ site in nome di obiettivi ■■■■ comuni. Ma gli obiettivi comuni sono difficili da recepire per popolazioni numerose e disomogenee. ■■■■ libero mercato costringe a cooperare anche gruppi diversi per cultura e religione».

La crescita dell'inflazione negli Usa è sempre lenta, anche quando si impenna il prezzo del petrolio. Perché?

«L'inflazione è ■■■■ fenomeno ■■■■-



Merito senza confini. Il premio Nobel per l'Economia Milton Friedman in una foto di archivio

Friedman

«Il modello scandinavo non si esporta Per crescere ci vuole il libero mercato»

Fortune ■■■■

«Con la moneta unica ha beneficiato di tassi non in linea col suo elevato debito pubblico»

problema per gli Stati Uniti e l'economia mondiale?

«Non credo. Se ■■■■ guarda ai numeri, gli Stati Uniti sono pesantemente in debito. Ma se ■■■■ guarda alla vicenda dal punto di vista del capitale, vediamo ■■■■ gli interessi che paga l'America siano pari a quelli che lei ■■■■ dai suoi investimenti esteri. Anzi, le attività americane all'estero stanno fruttando più di quanto non facciano quelle straniere negli Stati Uniti. Gli investitori vengono negli Usa perché garantiscono sicurezza e stabilità e, in cambio di tutto ciò, accettano una ■■■■ più contenuta. Le attività americane in altri paesi, viceversa, sono più

La Germania

«Deve diventare maggiormente flessibile ed eliminare le regole che hanno gonfiato la disoccupazione»

rischiose e, pertanto, assicurano ritorni molto più elevati. In termini reali la situazione è di equilibrio. Per questo credo che la preoccupazione ■■■■ costi americani siano fuorvianti».

La preoccupa il deficit di bilancio degli Usa?

«Per niente. E' la spesa che mi preoccupa. Se il governo degli Stati Uniti impiega ■■■■ 40% del reddito nazionale nel servizio del debito e in prelievi fiscali, quel denaro non è più disponibile per i ■■■■. Il deficit diventa così una sorta di tassazione indiretta».

La Cina cresce dal 1979, quando è passata dal mercato «leni-

Il ragazzo di Chicago

Straordinario economista e pensatore, Milton Friedman è nato il 31 luglio 1912 a Brooklyn, da una famiglia ebrea poverissima emigrata dall'Europa orientale alla fine del secolo scorso. E' stato uno dei membri più autorevoli della Scuola dei Chicago Boys, a fianco del liberalismo e tra i principali difensori del capitalismo "laissez-faire". Premio Nobel per l'Economia nel 1974, Friedman fu ispiratore di quel progetto politico che, ■■■■ partire dagli anni '60, portò Ronald Reagan prima al Governatorato della California nel 1968, e poi alla Presidenza degli Stati Uniti nel 1980. Tra i suoi si ricordano "Capitalismo e Libertà" (1962), "Dollari e Deficit" (1968), "Per il libero mercato" (1971) e "Libertà di scegliere" (1980).

nista» al libero mercato ■■■■ trollato d'autorità, ■■■■ dei ■■■■ il sistema cinese. E' un modello che può durare?

«No, la Cina succederà ciò che è capitato in Cina. La libertà politica è essenziale: la Tiananmen è solo il primo episodio di una lunga serie. Non si può incoraggiare lo sviluppo ■■■■ essere autoritari perché si provoca ■■■■ un conflitto tra popolazione e Stato. Senza libertà, la crescita si ferma. ■■■■ c'è ■■■■ nuova generazione, formata all'estero, consapevole delle alternative. Prima ■■■■ poi la linea sarà ammorbidente».

Che impatto ha avuto Internet sul liberismo e sul mercato?

«E' stato un effetto tremendo. Guardate cos'è successo in Cina. La gente ora ha imparato a parlare, comunicare, ■■■■ il governo - nonostante gli sforzi - non può più controllarla. Internet, inoltre, si muove nella direzione della "perfetta informazione" per i mercati. ■■■■ individui e le società possono comprare e vendere oltre confine inseguendo le opportunità migliori. La rete ha ridotto le possibilità di imporre ■■■■ sulle merci. Perché qualcuno dovrebbe comprare qualcosa in un paese quando sa che può acquistarla altrove pagando una tassa minore? Internet è lo strumento più efficace per la globalizzazione».

Lei crede che la marcia verso il liberismo ambiamo possa proseguire anche nel XXI secolo?

«Sì, certo. ■■■■ pianeta nel complesso ha più o meno abbracciato la scelta della libertà di mercato. Il socialismo, nel senso tradizionale, comportava la proprietà ■■■■ la gestione pubblica dei fattori ■■■■ produzione. Se tralasciamo la Corea del Nord e un paio di altri Stati, non c'è più nessun paese che oggi potrebbe definirsi socialista. Di qui non si tornerà indietro. La caduta del muro di Berlino ha fatto per il progresso della libertà molto più di qualunque libro. Il socialismo, ora, identifica solo un governo che si preoccupa di spostare il reddito, trasferendo da chi ne ha verso chi non ne ha. E' un problema di distribuzioni della ricchezza. ■■■■ di proprietà».

Questa della globalizzazione, le sembra l'economia più libera che abbiamo mai visto?

«Il commercio era molto più libero nel XIX secolo, siamo meno globalizzati oggi di allora. Se poi la domanda è "saremo più globali rispetto all'Ottocento?" la risposta è "non lo so". Viviamo in un mondo più libero perché l'Unione Sovietica è crollata e la Cina sta cambiando. Questi sono stati i due fatti principali che hanno contribuito a una maggiore libertà. Le economie dell'ex Unione Sovietica ■■■■ ispirano ■■■■ principi del libero mercato, la maggior parte di questi Stati hanno governi più liberi e meno restrizioni al commercio».

Questa base liberocapitalista fungerà da modello per chi è in ritardo e lo contagherà. Tutti, dappertutto, oggi capiscono che la strada per il successo dei paesi sottosviluppati passa su mercati più aperti e la globalizzazione».

La storia continua

«Il libero scambio ha trionfato, ma ci sono ancora questioni da risolvere. Primo: l'inquinamento»

Alfred Recanatoni

Io speriamo che ■■■■ la cavi. Ricordate? Qualche ■■■■ fa questa frase, tratta dal tema di ■■■■ ragazzino di periferia, era diventata l'emblema di quella ampia fascia sociale rimasta incastrata tra i tagli alla spesa pubblica e l'aumento dei prezzi, ■■■■ la stagnazione dell'economia e la precarizzazione del lavoro. Scorrendo il Rapporto Censis sulla situazione sociale del Paese di quest'anno quella frase torna alla mente: ■■■■ emerge una Italia che, ■■■■ progetto politico forte, e senza una imprenditoria di larghe vedute, cerca di scavarsela ■■■■ come meglio può, smette di aspettare che spiova, per aprire l'ombrello a darsi da fare. A ben guardare, l'ottimismo che molti hanno colto specie

MERCOLEDÌ VERTICE DELLA CASA DELLE LIBERTÀ

politica sugli assegni ■■ Forse meno tagli per gli enti locali

ROMA

Parte la sfida ■■■■ Margherita e Ds al centrodestra sul pacchetto maternità, proprio ■■■■ parte l'indagine conoscitiva sulla 194: infatti gli emendamenti alla Finanziaria presentati da Rosi Bindi, Livio Turco e Giuseppe Fiorini, con le misure per i consultori e per le donne in gravidanza, saranno messi al voto in commissione Bilancio della Camera, che entro mercoledì concluderà l'esame della manovra 2006. E il ministro Francesco Storace ha proposto ieri ■■■■ inserire fondi per 100 milioni a favore ■■■■ presenza dei volontari nei consultori. In Finanziaria potrebbero arrivare inoltre alcune importanti ■■■■ ta sugli Enti locali, con un ammorbidimento consistente dei tagli. Mercoledì ci sarà anche un



Rosi Bindi (LaPresse)

vertice dei leader della Cdl con Tremonti e Berlusconi, in cui si discuterà se e come utilizzare i fondi liberati dallo slittamento della riforma del Tfr (2 miliardi in tre anni). Se Tremonti accetterà di usarli, le decisioni ■■■■ inserite in un maxi-emendamento ■■■■ presentare ■■■■ settimana successive in aula.

COSE IN TASCA

Difficile andare lontani in assenza di disegni politici

Alfredo Recanatoni

Io speriamo che ■■■■ la cavi. Ricordate? Qualche ■■■■ fa questa frase, tratta dal tema di ■■■■ ragazzino di periferia, era diventata l'emblema di quella ampia fascia sociale rimasta incastrata tra i tagli alla spesa pubblica e l'aumento dei prezzi, ■■■■ la stagnazione dell'economia e la precarizzazione del lavoro. Scorrendo il Rapporto Censis sulla situazione sociale del Paese di quest'anno quella frase torna alla mente: ■■■■ emerge una Italia che, ■■■■ progetto politico forte, e senza una imprenditoria di larghe vedute, cerca di scavarsela ■■■■ come meglio può, smette di aspettare che spiova, per aprire l'ombrello a darsi da fare. A ben guardare, l'ottimismo che molti hanno colto specie

sa dalla crisi (la stagnazione) e da eventi vissuti criticamente (l'euro), quindi disillusa da quanti la avevano promesso un rapido ritorno alla prosperità, si è rimbecillita in maniera, si è data da fare, ha cercato e cerca di "cavarsela". C'è da rallegrarsene, certo, e a De Rita ed al Censis non si può che augurare di ■■■■ colto.

Ma questo col declino che emerge dalle analisi economiche ha ben poco a che fare. Anzi, alcuni sintomi che possono essere considerati positivi sotto il profilo sociologico conducono paradossalmente a conclusioni di segno opposto sotto quello economico. Due soli esempi. Nel rapporto e nelle considerazioni di De Rita viene evidenziata come segno di risveglio la vivace nascita di nuove imprese. Certo, ■■■■ segno di vitalità. Ma in Italia,

La crescita del numero ■■■■ nuove imprese è un segnale positivo ma si deve anche a chi, perso il lavoro, prova ■■■■ mettersi in proprio. Le famiglie accantonano meno: ma molti danno fondo ai risparmi

Fenomeno Internet

«E' lo strumento più efficace a sostegno della globalizzazione. Ha ridotto la possibilità di introdurre barriere»

tario pilotato dalle banche centrali. Se la fluttuazione dei prezzi negli Usa non è mai stata bassa come negli ultimi 15 anni non è per caso, ma per la politica rigorosa della Federal Reserve. Anche in Europa la Bce ha frenato l'inflazione a tutto fermi i prezzi: ■■■■ la pressione a mettere moneta per incoraggiare l'occupazione sono più forti che negli Usa. Ciò che farà la Bce dipendere da Germania, Francia e Italia. L'Italia sembra il problema maggiore: ha beneficiato dell'euro perché ha goduto di tassi europei, più bassi ■■■■ quelli che si sarebbe potuta permettere per colpa del debito interno elevato. In passato, quando ha potuto, l'Italia ha gonfiato il suo passivo. La cosa buona, adesso, per l'euro, è che questa possibilità non c'è più. E' resa impossibile dalla politica di bilancio restrittiva della banca centrale europea.

Il debito del Tesoro Usa è principalmente nelle mani di Giappone, Cina ■■■■ Sud Corea. L'enorme deficit corrente ■■■■ confronti di questi paesi è un

I CONSUMATORI DENUNCIANO LE SPECULAZIONI COMMERCIALI SUI NEONATI

Il bebè? Almeno 5000 euro per il primo ■■■■

Il bebè italiano è il più caro d'Europa: un'altra voce da record nel bilancio delle famiglie italiane. Al calcolo ha provveduto l'Intesa dei consumatori: i primi 12 mesi di vita del piccolo costano almeno 5.209 euro, ma i genitori più prodighi riescono a spenderne anche 12 mila. Per la creatura non si bada al portafoglio, e così sostiene l'Intesa - «la domanda è poco elastica e chi vende ■■■■ approfitta. Assistiamo a speculazioni odiose e ingiustificate». Ci sono scarpe che costano più di un paio di calzature ■■■■ marca per adulti, dicono i consumatori. Croce e delizia di tutti i neogenitori, ci sono i pannolini: da 7,5 a 11,5 euro a confezione. L'Intesa

garantisce che «a un prezzo diverso ■■■■ corrisponde differente qualità: ■■■■ differenza è negli investimenti pubblicitari, ma è facile cadere nella trappola dello spot: chi non desidera morbidezza e asciutto garantito per il pargolo? Dei listini del latte in polvere - costa ■■■■ tra i 1.500 e 12.900 euro - s'è già interessata l'Antitrust. L'Intesa dei consumatori aggiunge che il rifornimento gratuito che gli ospedali consegnano alle ■■■■ al momento ■■■■ ritorno a casa spesso lega la famiglia per l'intero allattamento: guarda ■■■■ caso, si tratta delle marche più costose. Poi ci sono gli accessori: carrozzina (fino a 750 euro), passeggino (altrettanto),

seggiolino per l'auto (180), ■■■■ diato (anche 200). Un seggiolone può costare 300. L'abbigliamento (almeno 1000 euro): canottiere, calzoncini, maglie, pigiami e tutine. Vasca in plastica «di sicurezza» per il bagnetto (50), la culla (250), una batteria di biberon, sterilizzatori, ciucci (altri 200 euro). Al confronto i medicinali sono uno sciarzo: 300 euro. E altre mazzette sono in agguato grazie alle mille altre necessità che nessuno sospetta finché non si mette a parlare con la commessa ■■■■ un negozio specializzato. Il bonus bebè del governo, mille euro, copre le spese dei primi due mesi. Dopodiché tocca gattinare sulle proprie mani.

nelle consuete «considerazioni iniziali» di Giuseppe De Rita deriva soprattutto dalla polemica con la quale lui stesso le ■■■■ chiosate contrapponendole alle analisi dell'Economist, ai giudizi dell'ingegner De Benedetti, e più in generale a quanti parlano di declino ■■■■ di emarginazione. De Rita stesso, però, precisa che il risveglio, «l'insolito vigore», la «vibrazione attiva colta nella evoluzione sociale del Paese sono sensazioni, odori, percezioni, ■■■■ sarebbe superficiale - dice - non cogliere questi segnali (ancora l'Economist e Co).

Un momento, però. Il Censis fa analisi sociale; l'analisi economica è un'altra cosa. Le due analisi hanno ■■■■ correlazione, perché è difficile che possa esserci una società ordinata ed intraprendente in presenza di una economia che va a ramengo, e viceversa. ■■■■ tuttavia, l'economista parte da dati che riguardano necessariamente il passato, cerca di interpretarne le cause ■■■■ solo alla fine azzarda previsioni.

Il sociologo, invece, si protende sul futuro sul quale estrapola indizi, barlumi, scintille che potrebbero (col condizionale, si intende) prefigurare un possibile domani. Proprio per questo la correlazione tra sociologia ed economia questa volta ■■■■, ■■■■ particolarmente ■■■■. L'Italia della quale parla De Rita (i materiali del rapporto sono più oggettivi) è una Italia positiva, più positiva di quella dei più recenti anni passati perché, prima

che di imprese ne ha fin troppe, nuove imprese nascono soprattutto quando l'economia è ■■■■ difficoltà perché aumentano quanti devono mettersi in proprio avendo perso un lavoro regolare, ■■■■ sono stati scorporati dalla azienda nella quale erano inseriti (perdendo parte del reddito e delle tutele), o sono giovani che non riescono ad ingranare.

È positivo che questi tentino di affrancarsi dalla assistenza pubblica o familiare, ma ■■■■ è così che l'economia del Paese può realizzare ■■■■ decisa cabrata. E ancora: un segnale positivo è considerato la riduzione della liquidità nelle attività finanziarie delle famiglie, laddove l'anno passato l'aumento era stato interpretato ■■■■ segno di incertezza. Ma le cause di variazione della liquidità possono essere tante: tra queste c'è l'impiego ■■■■ mosso da fiducia, ma c'è anche la integrazione di redditi insufficienti per arrivare a fine ■■■■. l'acquisto di case sempre più care, il richiamo della borsa che torna a farsi sentire.

Altri esempi si possono fare, ■■■■ la conclusione ■■■■ la stessa: gli italiani, quando serve, ■■■■ sempre dati da fare, ■■■■ senza un disegno politico entro il quale il loro impegno si componga sinergicamente, e senza una imprenditoria che sappia volgerlo in competitività nei confronti del resto del mondo, in tanti riusciranno pure ■■■■ cavarsela, ■■■■ l'Italia nel suo complesso tanto lontano difficilmente potrà andare.



**Augura un comodo Natale...
e ti regala 258 euro**



**sull'acquisto di
PRATI Ko**

IL DIVANO TRASFORMABILE
CON FUTON

PREZZO DI LISTINO

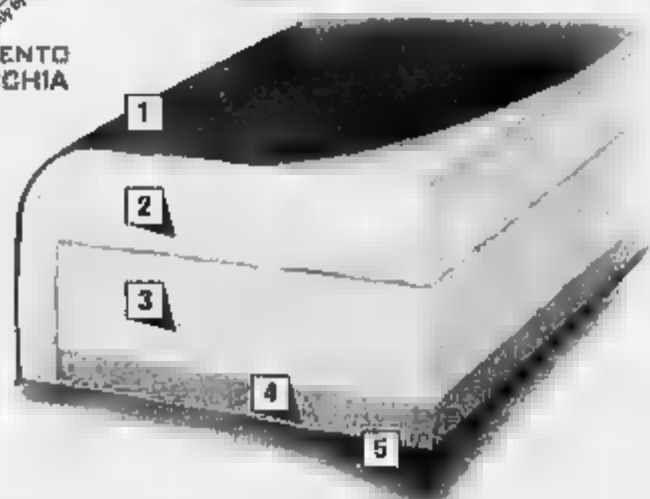
~~588⁰⁰~~

OFFERTA DI NATALE*

330⁰⁰



TRATTAMENTO
ANTIMACCHIA



FUTON IN COTONE

CARATTERISTICHE TECNICHE

- | | |
|--|---|
| 1 Tessuto 100% puro cotone
con trattamento Teflon®
(antimacchia) | 3 Anima in AirCell® 100%
antischiuma ad alta densità |
| 2 Imbottitura in fresco
cotone bianco | 4 Ovatta di cotone |
| | 5 Velluto velcroabile per ancoraggio
al piano rete |

*Offerta valida fino al 28 gennaio 2006

**Sicuri di dormire
sul materasso giusto?**

Ricordatevi che un terzo della vostra vita lo passate a letto

Richiedete il vostro impegno d'acquisto l'opuscolo informativo **DORMIRE**

Per affrontare al meglio
il nuovo giorno
è fondamentale
dormire bene

Studi scientifici hanno
dimostrato che scegliendo
il materasso giusto riposare
fino a 50 minuti
in più per notte

Nel punto vendita
Blu Company troverete
prodotti all'avanguardia e
personale qualificato che
saprà consigliarvi al meglio

Ogni anno, durante il sonno, un
corpo medio espelle,
attraverso la sudorazione,
circa 120 litri di liquidi nel
materasso

Nel rispetto della vostra
igiene, consigliamo
di sostituire il materasso
ogni 7 - 10 anni

Le allergie rappresentano una delle
principali cause di disturbi e
si trovano prevalentemente
nei materassi e nei guanciali.
Blu Company vi offre una vasta
gamma di prodotti antiallergici.



DORMIRE BENE È SCONTATO!
SCONTO 20%
E FINANZIAMENTO A TASSO ZERO
TAN e TAEG 0%

**Scegli l'offerta
< che fa per te >**

Offerta prorogata fino al 28 gennaio 2006 e non cumulabile

**RETE IN MASSELLO D'ABETE
E GUANCIALE ANTICERVICALE**
IN REGALO
E FINANZIAMENTO A TASSO ZERO
PER OGNI MATERASSO ACQUISTATO
ESCLUSI PRIMI PREZZI

MATERASSI

Blu
COMPANY

CONTRIBUTORE TOT
Via Racconigi 35 - Tel. 011 42 042
CASALE M.TU (AL)
Corso Indipendenza 11 - Tel. 0142 76525
CUNEO
Via Mameli 17 (di fronte LA CROCE ROSSA)
Tel. 0171 493526
CELEBIO (SO)
Via Scialoja 10 (di fronte STABILIMENTO)
Tel. 0342 683454
GENOVA
Via Struppa 152/A - Tel. 010 57 11 11
BRUGLIASCO (TO)
Via Spenna 1/28 (di fronte COMMERCIO LE SERRA)
Tel. 011 7808254
IVREA (TO)
Via Circonvallazione 118 - Tel. 011 627976
TORINO
Galleria Umberto I° 80 (PORTA PALAZZO)
Tel. 011 4361010
TORINO
Via Torino 135 - Tel. 011 4361010
VALLECROSCIA (IM)
Via ... - Tel. ...
VERCELLI
Corso Matteotti 2 - Tel. 0161 212216
ALCANTARA (TP)
Corso del Mille 39 - Tel. 0924 25638

Lavora da casa con una
connessione superveloce,
tutta l'ora ovunque dimenticandosi
il passare del tempo, e la sua TV
mostra solo i programmi
preferiti.

Per noi è un augurio, per noi un impegno.

FASTWEB

www.fastweb.it

chiama 192 192

FASTWEB è Telefono, Mega Internet, TV intelligente, Film on Demand, SKY Cinema/Calcio/Sport e molto di più.

tuttosoldi

Lettere e comunicati a: Redazione Tuttosoldi, via Marengo 32, 10126 Torino
Fax: 011 6639070; e-mail: tutti@tuttosoldi.it



DATI BANKITALIA E CICR. RISCHIO AUMENTO COMMISSIONI CON LE NUOVE LEGGI CHE RIDUCONO IL TEMPO DI CONSERVAZIONE DEI DATI SU BUONI E CATTIVI PAGATORI

Carichi di debiti, anche per arrivare a fine mese

Crescono i prestiti generici: +13%. Finalizzati: +15%. Mutui: +17%

Attenzione alle offerte a tasso zero per chi paga a rate: non si tratta di un regalo ma il prezzo del bene è aumentato anche del dieci per cento

inchiesta

Gino Pagliuca

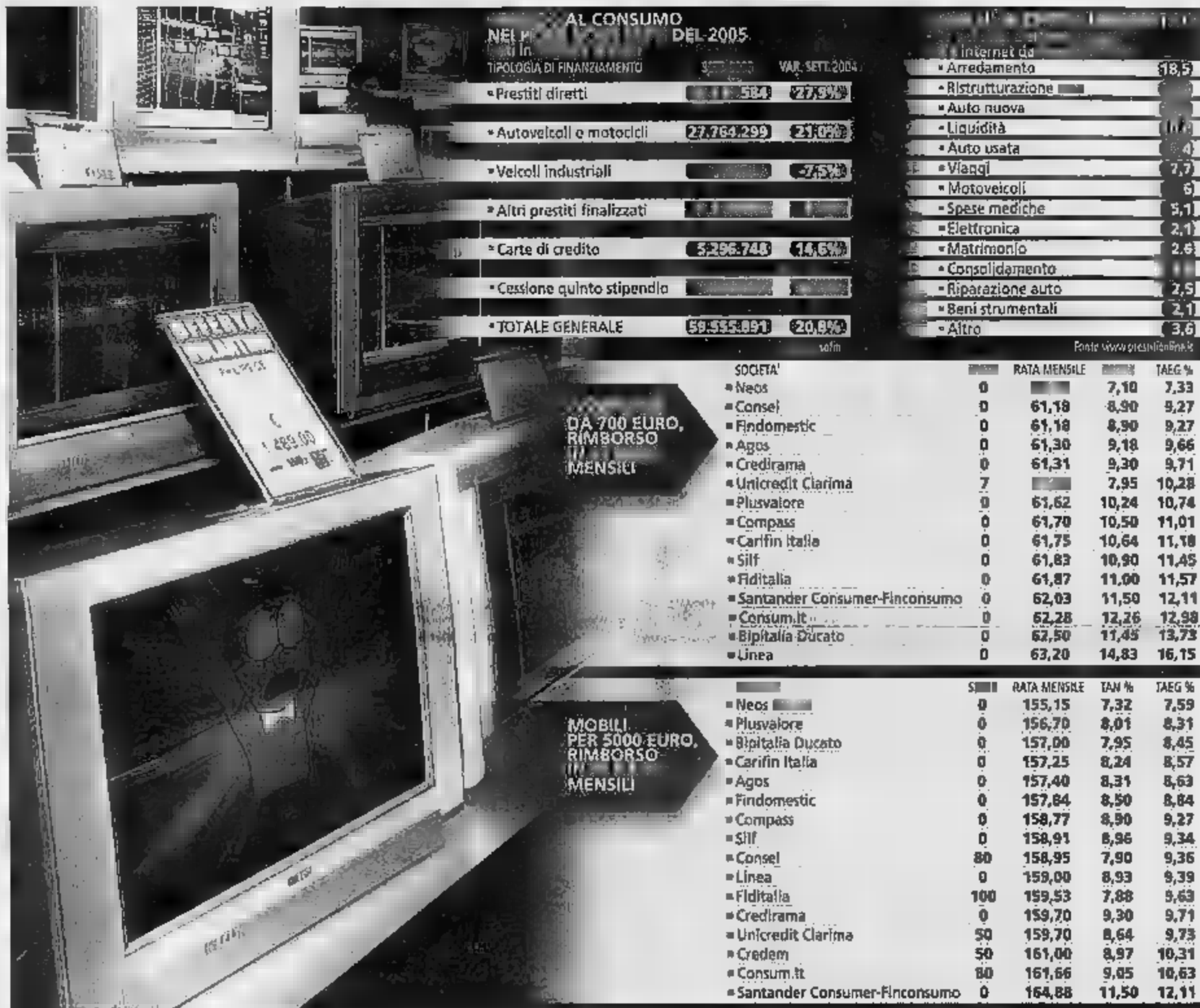
TALIANI sempre più indebitati. Per la casa, per l'auto, per comprare gli ultimi gioielli della tecnologia e semplicemente, la forte crescita dei prestiti personali lascia respirare, per arrivare alla famosa quarta settimana del mese. Si è detto che la 13ª mensilità quest'anno servirà a gran parte delle famiglie per pagare la rata dei debiti: le cifre ufficiali fanno pensare che in questa semplificazione giornalistica vi sia un fondo di verità.

IL MERCATO
Gli ultimi dati della Banca d'Italia segnalano che a settembre la consistenza complessiva dei prestiti alle famiglie ammontava a 374.836 milioni di euro, con un incremento del 13,1% rispetto allo stesso mese del 2004. La consistenza delle operazioni di credito al consumo è salita a 42.489 milioni di euro, con un aumento del 15,2% rispetto al 12º precedente, quella dei prestiti personali è passata a 125.540 milioni, con una crescita del 6,1%, i mutui per la casa arrivati a 206.554 milioni, con un aumento del 17,7%.

EROGAZIONI

I dati sulle consistenze sono elaborati tenendo conto dei prestiti concessi ma anche di quelli restituiti nel periodo. Da Assofin, l'associazione che raggruppa la quasi totalità degli operatori del credito al consumo, giungono invece i dati disaggregati sulle erogazioni. Il totale dei finanziamenti concessi è salito del 14,6%, con andamenti però molto differenziati a seconda dei comparti. In particolare, spiccano in maggio i prestiti non specificamente legati a un acquisto: i prestiti diretti fanno segnare un 28,3% in più, la cessione del quinto dello stipendio balza del 37,9%. L'ultimo osservatorio sulle carte di credito di Cif, Assofin e Prometeia segnala il forte aumento dell'uso della carta di credito per farsi anticipare contante. Sono tutti segnali di una crescente difficoltà delle famiglie a far quadrare il loro budget.

Nelle tabelle della pagina mettiamo a confronto i tassi effettivi richiesti dagli operatori. Come si può vedere il mercato presenta condizioni abbastanza standardizzate, e anche procedure e tempi di erogazione tendono all'omogeneità. Sul mercato sono però sempre più diffuse le operazioni al cosiddetto tasso zero. Ci sono catene di elettronica o di mobili, ad esempio, che nella loro pubblicità non evidenziano il prezzo del prodotto in offerta, bensì la rata mensile. Attenzione, non sempre si tratta di regali: a questo per due buone ragioni. La prima è che il finanziamento ha un costo per il venditore, e questi deve trasferirlo in qualche modo al prezzo finale del bene. Ci significa che se offrono un televisore da 1.200 euro pagabile in 24 rate da 50 euro, guardandosi in giro e disponendo del contante necessario è probabile trovarlo a qualche altro negozio a 1.100 euro. Il secondo è che spesso l'erogazione del



prestito è legata all'accensione di carte fedeltà di appoggio che comportano il pagamento di commissioni e il prelievo mensile.

Crescerà ancora la propensione all'indebitamento delle famiglie? Non è detto. Sui mutui pesa la prospettiva di un'ulteriore stretta creditizia da parte della Bce, che, combinata con la dinamica dei prezzi della casa, ancora molto elevata nelle grandi città, potrebbe rallentare l'immobiliare. L'aumento dei tassi, invece, non dovrebbe giocare un ruolo decisivo sul credito al consumo, perché qualche decimo di punto in meno sul punto non incidono particolarmente su rate per prestiti con tempi di rimborso e importi ridotti.

Un certo pessimismo, comunque, è invece giustificato da motivi giuridici: l'accesso ai finanziamenti potrebbe essere a rischio per molte famiglie a partire dal 1º gennaio prossimo, perché, dopo un periodo di rodaggio di un semestre, troverà piena attuazione il codice deontologico per i sistemi informativi gestiti da soggetti privati in tema di crediti al consumo, varato dall'Antitrust. Il codice prevede che i gestori potranno fornire informazioni «positive» (cioè i nominativi di coloro che hanno pagato regolarmente le rate) sui debitori solo per due mesi dal pagamento dell'ultima rata, non più per tre, come prevedevano le norme transitorie. Spiega Enrico Lodi, direttore Credit bureau services di Cif, società che gestisce per conto del sistema creditizio le infor-

co questo significherebbe negare milioni d'euro per credito ai mutui e 1 miliardo d'euro per finanziamenti immobiliari.

Altro rischio da non sottovalutare è l'aumento delle insolvenze. Negli ultimi anni i crediti in sofferenza sono cresciuti per importo complessivo e sono rimasti, con leggere oscillazioni tra trimestre e trimestre, sostanzialmente stabili. Si considera l'incidenza percentuale sull'erogato. A fine 2004, secondo i dati di Prometeia,

risultava in sofferenza il 4% delle cifre erogate per prestiti personali e il 3,7% per i finanziamenti al consumo; per le banche generaliste il dato era del 4,3% mentre per le finanziarie si scendeva al 3,7%. Il pericolo maggiore per il sistema, però, probabilmente non arriva da questo tipo di prestiti ma dai mutui, erogati negli ultimi anni per somme sempre crescenti e per coperture che possono arrivare al 100% di garanzia ipotecaria. La sensazione è che alcuni osservatori che molte famiglie abbiano fatto il passo più lungo della gamba.

risultava in sofferenza il 4% delle cifre erogate per prestiti personali e il 3,7% per i finanziamenti al consumo; per le banche generaliste il dato era del 4,3% mentre per le finanziarie si scendeva al 3,7%. Il pericolo maggiore per il sistema, però, probabilmente non arriva da questo tipo di prestiti ma dai mutui, erogati negli ultimi anni per somme sempre crescenti e per coperture che possono arrivare al 100% di garanzia ipotecaria. La sensazione è che alcuni osservatori che molte famiglie abbiano fatto il passo più lungo della gamba.

Dizionario

Prestito finalizzato: erogazione legata a una specifica destinazione; **Revolving:** disponibilità di un fido, a ogni restituzione di capitale il fido si ricrea. **Scoring:** tecnica di valutazione dell'affidabilità. **Tae:** tasso effettivo globale, comprensivo di spese.

le lancette del risparmio



affari nostri

Parmalat, scontro e mediazione mai riuscita

Francesco Manacorda

Se la luna è miele Enrico Bondi e la banca creditrice e poi azionista di Parmalat si fida del pezzo - tanto che anche la cerimonia di investitura del amministratore delegato si è consumata in modo assai significativo proprio grazie ai soci bancari - adesso siamo nella fase un po' triste dei piatti rotti e dei posacenere che volano. Immagine forzata, ma alla fine nemmeno tanto, perché non si ricorda che i rapporti tra il sistema creditizio italiano e il crisantemo per eccellenza sono mai stati così tesi. Forse nel caso di Parmalat, dove per le banche creditrici alla fine rimase la sensazione di aver perso qualche pezzo fondamentale.

Tutta colpa, nel caso Parmalat, di quelle richieste di risarcimento danni e di azioni revocatorie - queste ultime da sole per circa 8 miliardi di euro - avviate da Bondi contro istituti di credito italiani e stranieri. Dal contenzioso «monstruoso» è scaturito infatti un braccio di ferro con pochi precedenti. Da una parte gli istituti che, come hanno fatto lunedì scorso, studiano come portare davanti alle autorità europee il decreto Marzano proprio nella parte in cui prevede per le aziende in amministrazione straordinaria la possibilità di avviare revocatorie. Dall'altra la Parmalat che minaccia addirittura di denunciare per aggio-aggiamento quelle banche che rivelano notizie sui procedimenti che possano influenzare l'andamento del titolo.

Dietro l'irrigidimento delle posizioni c'è anche la storia di un passato recente: poco più di un mese fa, a ridosso dell'assemblea per la nomina del nuovo consiglio, alcune banche italiane si sarebbero infatti presentate - formalmente in ordine sparso, in sostanza con un progetto comune - una proposta per arrivare a una transazione in base alla quale avrebbero riconosciuto alla Parmalat circa un quarto di quanto a loro era dovuto. La risposta di Bondi sarebbe stata però negativa: tutta la linea. Una risposta che non ha impedito evidentemente ai banche di permettere la conferma dal commissario anche come amministratore delegato. Mancanza di candidati alternativi su cui puntare o speranza che alla fine di tutto le apparenze si possa arrivare a una conciliazione con Bondi?

Kairos per i minori

Nasce a novembre Oliver Twist Onlus, la fondazione di partecipazione costituita da Kairos e partners per affrontare i problemi che coinvolgono i minori. Dall'abbandono al maltrattamento, dai disturbi dell'apprendimento e dal disagio scolastico all'esclusione sociale fino al rischio di devianza minorile. Oliver Twist Onlus, cui Kairos destinerà il 2% degli utili annuali del gruppo, è una fondazione di partecipazione che intende coinvolgere importanti imprese e imprenditori. Tra questi ha già aderito al progetto il

cavaliere del lavoro Leonardo Del Vecchio attraverso la propria Leonardo Finanziaria Srl.

Sanpaolo prepara Bond

Sanpaolo Imi prepara un'emissione di obbligazioni a tasso variabile a due anni. L'operazione sarà gestita da Citigroup e Lehman Brothers. Le obbligazioni rientreranno nel parametro di debito noto come Tier 3, che viene calcolato come capitale nell'ambito della riserva obbligatoria delle banche a tutela dei risparmiatori, in caso di insolvenza. Moody's assegna al Sanpaolo un rating Aa3, quarto livello di



La sede della banca Sanpaolo

investimento. Fitch Ratings lo classifica al livello equivalente di AA-, Standard & Poor's assegna invece il rating A+.

Firenze ■ prestito

Dexia Creditop e Ubs sono state scelte come arranger per il collocamento di un bond fino a 250 milioni di euro del Comune di Firenze che dovrebbe avvenire il 12 dicembre. L'obbligazione sarà trentennale, a tasso variabile (ammortizing) e con cedola annuale. I soldi raccolti serviranno in gran parte a estinguere mutui contratti dal Comune toscano con la Bci (150 milioni) e la Cassa di Risparmio di Firenze.

Corrono i conti esteri

Cresce ancora la raccolta netta, cioè la differenza tra entrate e uscite dei fondi delle sicav di diritto estero associate ad Assegestioni: nel 3° trimestre 2005 hanno registrato un raccolto record per 8,1 miliardi di euro (nel 2° era stata la metà: 4,7 miliardi). Un record storico che porta il saldo da inizio anno a oltre 19 miliardi di euro. Sale anche il patrimonio, da 180 miliardi di fine giugno agli oltre 195 miliardi a fine settembre. E la crescita appare uniforme. Riguarda, infatti, sia i fondi e le sicav di gruppi stranieri, che raggiungono i 3,46 miliardi di raccolta netta (2,3 nel 2° trimestre),

che i prodotti di gruppi italiani arrivati a 4,6 miliardi da 2,4 miliardi. Gli obbligazionari rappresentano il 65% del totale (saldo a 5,265 miliardi). Poi ci sono gli azionari, a 1,8 miliardi da 0,52, i flessibili, 507 milioni di euro da -465 milioni, i bilanciati (con un saldo di oltre 449 milioni) e i liquidità (obbligazioni a breve termine), che frenano a +53 da +71 milioni di euro. Per Assegestioni i leader di mercato sono: JP Morgan con un patrimonio in salita del 16,2%, davanti a Schroders e Morgan Stanley che calano in Italia al 12,9% dal 13,7% e all'8%, dal 9,3%. Per gli italiani invece in vetta Pioneer, gruppo Unicredit, seguito da Sanpaolo e Mediobanca.

CRESCERE LA CONCORRENZA TRA GLI ALTERNATIVI E SCENDONO LE COMMISSIONI

Etf, soffia più forte il vento dell'Est

A Piazza Affari i prodotti dedicati a Cina e nuova Europa

Marco Ciatto

Non passa settimana, ormai, senza che l'offerta di Piazza Affari si arricchisca di nuovi Etf. Stavolta tocca a un prodotto che consentirà al risparmiatore di puntare sulle azioni della nuova Europa finora disponibile solo su altre piazze europee.

Da venerdì 25 novembre, infatti, hanno preso il via sulla Borsa italiana le quotazioni di Lyxor Etf Eastern Europe (Ceca eur) (codice Borsa: EET; codice Isin: FR0010204073) con cui è possibile investire in Polonia, Repubblica Ceca e Ungheria. È la risposta di Lyxor Am ad altri prodotti analoghi distribuiti sulle Borse tedesca, tipo l'Indexchange Dow Jones Sto-Ex Enlarged 15 Ex, allargato anche alla Slovenia, o inglese, come Barclays Global Investors

SALITA DELL'



con l'Index Msci Eastern Europe, che ha la Russia quale primo mercato di riferimento (56%).

Sempre il 25 novembre, il listino milanese ha accolto un secondo Exchange Traded Fund dedicato alla Cina. Dopo il prodotto di Barclays, l'Index Msci Fse/Kinhua China arriva Lyxor China Enterprises che investe solo nelle azioni più importanti di classe H quotate ad Hong Kong e che presenta commissioni più basse del rivale (0,65 invece di 0,74%).

Ma torniamo all'Est Europeo. La proposta in arrivo a Piazza Affari riguarda un fondo di diritto francese, che prevede una distribuzione annuale di dividendi e che comporta una commissione totale ogni 12 mesi pari allo 0,50%.

Il paniere dell'Etf è correlato all'indice Ceca Composite, denominato in euro ma che riflette il

rapporto di conversione della moneta unica con il fiorino ungherese, lo zloty polacco e la corona ceca. Attualmente sono 26 i titoli azionari che compongono l'indice, i più rappresentati sono i valori del settore telefonico e di quello finanziario.

La Polonia, con 11 azioni, ha un peso complessivo del 51,2%. La Repubblica Ceca (28%) rappresenta sette titoli. L'Ungheria, infine, con un peso del 20,8%, ha 8 azioni. Nel 2005 la performance ha raggiunto il 36,5%, pur con una volatilità abbastanza elevata (20,5%) in salita rispetto al 2004 (16%). In ogni caso le prospettive di crescita economica dei tre Paesi si mantengono positive rendendo utile, in misura magari contenuta, investire in questo Etf strumento di medio-lungo termine.

[Bloomberg-Borsa e Finanza]

Breve termine area dollaro

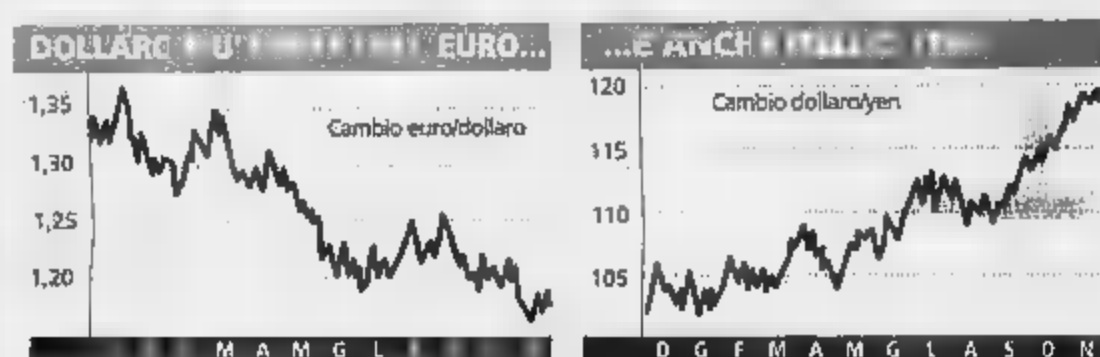
classifica

Nome Fondo	1 anno	Rating Morningstar
■ Credit Suisse Bond Fund (Lux) Short-Term Usd	3,27	13,99
■ Fortis I. Fund Bond Medium Term Usd	3,27	14,30
■ Pictet RE-USD Short-Mid-Term Bonds	3,26	14,32
■ PF Dollar Bonds	3,19	14,29
■ JPMF US Dollar Enhanced Yield Usd	3,19	16,44
■ Banca Lombarda - Short Term Usd	3,15	15,01
■ Plurima Short-Term US Dollar	3,13	12,04
■ Janus World - US Short-Term B. F. Usd	3,12	13,58
■ Pioneer Funds - U.S. Dollar Short-Term	3,10	14,53
■ Merrill Lynch IF US Dollar Low Duration B. F. Usd	3,07	14,25
■ American Express Usd Short-Term Bonds	3,04	13,11
■ JPMF Global Short Duration Usd	3,02	15,14
■ KB Lux Bond Fund - Short Invest Usd	3,02	13,75
■ SP - Obiettivo Liquidità Dollari	2,87	14,83
■ AICMG Short-Maturity Dollar	■	14,28

Dati disponibili al 30 novembre 2005. La performance dei fondi sono al lordo dell'imposta sul capital gain. Il Rating è calcolato al 31 ottobre 2005.

Fonte: Morningstar Direct

PER RENDIMENTI OLTRE IL 5% BISOGNA USCIRE DALL'EURO



RIALZI A CONFRONTO



I BENCHMARK A 10 ANNI

	Cedola	Scadenza
USA	4,50	Nov. 2015
CANADA	4,50	Giugno 2015
REGNO UNITO	4,75	Sett. 2015
FRANCIA	3,50	Genn. 2016
ITALIA	3,75	Agosto 2015
GIAPPONE	1,50	Sett. 2015

Bond, anche dopo il rialzo meglio andare oltre frontiera

Kfw offre titoli in dollari e Nuova Zelanda Buone opportunità pure in valuta islandese

Ugo Bertone

Alla fine il rialzo dei tassi più volte annunciato è arrivato, è diventato realtà. Non è stata una sorpresa. Già da fine settembre scorso, i mercati avevano previsto la mossa, adeguandosi. Ma qualcosa resta ancora da fare, per un risparmiatore attento. Se il portafoglio ha un obiettivo di medio o lungo periodo, risparmi e liquidità in eccesso sul conto corrente andrebbero destinati, ora che i prezzi di mercato sono scesi, alle obbligazioni con maggiore durata. In pratica, chi avesse in portafoglio titoli pubblici o societari con scadenza fissata dopo il 2012, dovrebbe reinvestire negli stessi strumenti finanziari. L'inserimento di emissioni a cedola variabile, in un portafoglio di lungo periodo, non sarebbe consigliabile ora. Sia perché le cedole di questi prodotti sono molto basse, sia perché il rialzo dei tassi in Europa potrebbe avere vita breve.

Chi invece vuole investire a rendimenti mediamente elevati, deve essere consapevole di imboccare una strada impervia che pretende

l'assunzione di rischi mediamente elevati. L'area euro è molto avara di offerte, in questo senso, ma, le pieghe del mercato, si possono trovare offerte solide. ThyssenKrupp, ad esempio, propone una durata poco meno che decennale al 4,50% lordo, un punto in più, rispetto al rendimento che un titolo di Stato italiano con analogia durata: si tratta di un prestito con cedola 4,375% e scadenza marzo 2015. La rischiosità dell'obbligazione tedesca deriva soprattutto dalla durata dell'emissione perché esposta alla possibilità d'un aumento dei tassi di mercato. Meno importante il rischio debitorio. BBB, anche se è ai limiti dell'investment grade.

Poco al di sopra, come grado d'affidabilità, BBB+, si situa Altadis, società impegnata nel comparto finanziario, che con un decennale propone un rendimento del 4,05%, grazie ad un cedola del 4% e scadenza 11 dicembre 2015. Alle attuali quotazioni, la sua redditività supera quella dei titoli pubblici di circa mezzo punto. Unico difetto, si può definirlo tale, è la quota minima sottoscrivibile, pari a 50 mila euro. Per rimanere in ambito euro, Vodafone offre, durata settennale un'obbligazione che rende il 3,65%, quaranta centesimi al di sopra dei rendimenti pubblici e un titolo con cedola 3,625% e scadenza 29 novembre 2012, cui è assegnato il rating A+, ma che pretende acquistare uno sborsino almeno 100 mila euro di valore nominale.

Ma come si fa a saltare sopra il 5%? Occorre spostarsi su altre valute: Kfw, una grande banca tedesca, classificata AAA, propone due alternative: in dollari neozelandesi un titolo che scadrà il 17 febbraio 2015 con cedola 6,375% e rendimento pari al 6,50%, o in rand del Sud Africa un'emissione con scadenza aprile 2008 e cedola 7%, il cui rendimento è del 7,50%. In entrambi i casi, il rischio debitorio non esiste, ed è corretto sia così perché, per contro, l'investitore s'assume il rischio valuta, acquistando due monete i cui rapporti di cambio sono abbastanza vivaci e precludono, di conseguenza, molta attenzione da parte del risparmiatore. Soprattutto, a richiedere un costante monitoraggio è la moneta del Sud Africa, più avvezza, in passato, a oscillazioni rilevanti.

Ritornando in Europa, Deutsche Bank ha collocato un'obbligazione con durata poco meno di un decennio, scadenza 11 settembre, con cedola 4,50% e rendimento del 5%. La moneta di riferimento è la corona islandese, di gran moda negli ultimi tempi. A Deutsche Bank è assegnato un elevato grado d'affidabilità, AA-, e anche in questo caso il rischio maggiore è quello valutario, mentre non esiste né rischio emittente, né rischio tasso, perché la durata, inferiore all'anno, evita conseguenze brusche che potrebbero derivare da ulteriori rialzi dei tassi negli Usa, in area euro e altrove.

[Bloomberg-Borsa e Finanza]

ASSICURAZIONI E FONDI PENSIONE DOPO IL RINVIO

IN ITALIA		Fonte: Covip	
Iscritti		Risorse prest.	
		Giu. '05	Dic. '04
FONDI PENSIONE NEGOZIALI			
	43	43	42
FONDI PENSIONE APERTI			
	94	92	92
FONDI PENSIONI PREESISTENTI			
	n.d.	n.d.	494
TOTALE FONDI PENSIONI			
	137	135	628
POLIZIE VITA			
	n.d.	n.d.	n.d.
TOTALE RIFORMA			
	137	135	628
LA COPERTURA DEL FIP			
	Primo sem. '05		
PRODOTTI VITA	142	1.131	
PRODOTTI UNITARI	185	1.726	
TOTALE	327	2.857	
CANALI DISTRIBUTIVI			
AGENZIE	149	1.410	
PROMOTORI FINANZIARI	108	976	
SPORTELLI BANCARI	70	471	
ASSICURAZIONI			
			23,8
BANCHE			
			13,5
SGR			
			37,4
SIM			
			25,2
Tot. fondi aperti operativi			
			100,0
Quote % mercato al 30/6/2005 - Fonte: Covip			

Tfr, non chiude il cantiere della riforma che non parte

Ma prima del 2008 le compagnie sperano in deroghe a vantaggio delle polizze vita

Anna Messia

E adesso? Il settore assicurativo può tirare un sospiro di sollievo: lo spostamento al gennaio 2008 dell'entrata in vigore della riforma del Tfr offre al settore la possibilità di non perdere l'ultimo treno, ovvero di operare in una modifica della legge, almeno per quel che riguarda la "portabilità" del contributo del datore di lavoro. Inoltre, il sistema delle polizze vita non passerà subito sotto il controllo della Cnvip. L'industria dei fondi pensione, invece, non nasconde la sua delusione. «Non si può parlare di sconfitta», dice Andrea Lesca, direttore generale di Intesa Previdenza, leader del mercato con una raccolta di 27,5 milioni di euro nel terzo trimestre (il 35,2% del totale), perché l'impianto della riforma è corretto e innovativo. Ma di certo questa proroga corrisponde a un'occasione persa. Per fortuna non in maniera definitiva.

Il decreto è passato senza alcuna modifica alla portabilità del contributo del datore di lavoro, che solo in caso di accordi collettivi

potrà essere utilizzato anche nei fondi aperti, dunque nei prossimi due anni resterà la corsa preferenziale per i fondi negoziali. «Speriamo», continua Lesca, che questi 24 mesi vengano spesi per migliorare la normativa. In ogni caso il singolare che si decida di tenere nel cassetto un'idea all'avanguardia, come quella del meccanismo automatico di iscrizione, introdotto solo di recente persino negli States, veterani della previdenza integrativa. E il ritardo, intanto, costerà all'industria 6 miliardi l'anno: a tanto era stimato il primo flusso di capitale (13 miliardi in tutto) in arrivo ai fondi grazie alla snobbatura del Tfr.

«Un aspetto positivo c'è: il rinvio potrà essere usato per informare adeguatamente i lavoratori della necessità di aderire in forma massiccia alla previdenza integrativa», sospira Luigi Scimia, presidente Covip, la commissione di vigilanza sul settore previdenziale. I lavoratori, ma anche gli operatori del mercato, hanno almeno la possibilità di prepararsi ulteriormente. «Avevamo lavorato duramente - aggiunge Scimia - per preparare in tempo i provvedimenti necessari a stabilire le regole degli operatori. Vorrà dire che ora li perfezioneremo, confrontandoci con le istituzioni che dovranno applicarli».

Da un punto di vista formale - dice Attilio Piero Ferrari, amministratore delegato di Arca Sgr, seconda società italiana della previdenza integrativa con una quota del 2,3% - è inaccettabile l'allungamento della riforma del Tfr a quella delle pensioni. Ma sarebbe stato opportuno farla partire in anticipo per consentire ai lavoratori un accumulo previdenziale complementare a quello di base diminuito. Siamo delusi, perché pensavamo di poter mettere finalmente in moto una macchina messa a punto in anni. Invece, dobbiamo ricoverarla di nuovo in garage».

Arca utilizzerà il tempo che manca all'entrata in vigore della riforma per valorizzare ulteriormente i prodotti in portafoglio. Ma non è il caso di aspettarsi grandi novità, per i prossimi mesi dal fronte del risparmio gestito. Gran parte dell'innovazione, in termini di prodotti o in vista della riforma, «già stata fatta». La nuova generazione è costituita da prodotti come Intesa Previdenza Lavoro - spiega Lesca - che offre un controllo del rischio in termini assoluti: diversamente i fondi di vecchia generazione, tutti a benchmark 100% azionario internazionale, nel nostro caso la linea azionaria è flessibile da 0 a 100% in base al rischio che il risparmiatore può sopportare e all'andamento previsto dei mercati azionari. Con un rendimento garantito dell'1,80%. Anche i fondi aperti, cioè nella direzione della gestione attiva e del total return. In attesa della riforma che non c'è. [Bloomberg-Borsa e Finanza]

Lunedì 5

Venezia: incontro per presentare la ricerca di Creares e Crc «L'impresa sociale nella provincia». Ore 10, Centro congressi Villa Ponio.

Roma: oggi e domani Conferenza euro-mediterranea sul microcredito per innovare la cooperazione internazionale e perseguire gli obiettivi di sviluppo del millennio, promossa da palmo e Sanpaolo-Imi. Ore 8,30, hotel Aldrovandi.

Lido di Ostia: convegno «L'impatto degli Ias nell'impianto contabile e fiscale degli operatori economici italiani». Organizza la Guardia di Finanza. Ore 9, Scuola di polizia tributaria della G.d.F.

Napoli: workshop «L'uso efficiente delle tecnologie digitali» organizzato dall'Unione Industriale. Ore 9,45, con Pasquale Pistorio.

Martedì 6 Ancona: convegno «Le imprese marchigiane nel mercato globale». Ore 10, Teatro delle Muse.

Martedì 6

Torino: convegno di Politecnico e Sanpaolo Imi di finanziamenti per la ricerca delle imprese, una chiave per lo sviluppo. Ore 15,30, Centro congressi Lingotto.

Genova: convegno di Confindustria e Associazione Industriali «Ricerca e innovazione, motori della competitività». Ore 10, p. Matteotti 9.

Roma: assemblea generale pubblica Unione Industriale. Ore 10, v.le Tupini 65. Con Luigi Abete, Luca Cordero di Montezemolo.

Roma: XIII assemblea Assosicurezza Industriale. Ore 10,30, v.le dell'Astronomia 30. Con Luciano Monti.

Roma: Isae «Principi nazionali: dimensioni aziendali, competitività, regolamentazione». Ore 11, p. Indipendenza 4. Con Alberto Majocchi.

Roma: Indagine «Donna e manager: un binomio possibile», realizzata da Federmanager. Ore 17,30, v. Ulisse Aldrovandi 15. Con Federica Guidi.

NOTIZIE dalle AZIENDE

Collezione Portoro di Lorenz
Prestigio, esclusività e robustezza

La collezione Portoro esprime lo spirito Lorenz: modelli dalle linee eleganti ed armoniose e materiali solidi e pregiati. Il nome, tre ispirazioni: il marmo "Portoro" che viene estratto principalmente dall'isola Palmaria (Cinque Terre); caratterizzato dal colore nero, con venature gialle oro, date quasi duecento milioni di anni fa; è molto pregiato.

La linea Portoro è composta da un'ampia gamma di orologi sia da uomo che da donna. I modelli hanno la cassa in acciaio lavorata sul doppio livello e il fondo zaffiro a 1000 metri. I quadranti variano dal galvanico, allo smalto, al prezioso madreperla, tutti caratterizzati da una zona centrale di forma ellittica che, l'uno su l'altro, sul resto del quadrante.

In alcuni modelli questa zona è delimitata da una parantina di brillanti, incastonati anche in oro. Gli orologi sono con bracciale in acciaio composto da 5 file di anelli in metallo oppure da prestigiosi cinturini in pelle e alligatore. spaziano dal cronografo al solo tempo, al quarzo o automatico.

Per ulteriori informazioni, contattare: Numero verde Lorenz 800909316 - www.lorenz.it - info@lorenz.it

Montblanc Trank Show Party

La nuova collezione di gioielleria femminile

Da diversi anni la gioielleria Montblanc Trank, strumenti di scrittura, ma anche orologi, articoli di polsteria e accessori maschili. Oggi Montblanc firma gioielli in argento sterling rodato e pietre delle molteplici sfaccettature, che reinterpretano in chiave moderna l'epica senza tempo della famosa stella bianca. Montblanc coglie l'animo femminile con 3 collezioni che riflettono stili differenti:

Collezione Star: come tutte le collezioni "Star" Montblanc, il marchio a forma di stella e la classica resina nera diventano il codice di design della linea. Il punto forte di questa collezione sono i bracciali, combinati con i bracciali o le collane, permettono di creare combinazioni sempre nuove.

Collezione Behème: pietre semi-preziose decorano queste collezioni dalle linee originali. Ametista, topazio blu, cristallo di quarzo e onice, incastonate su collane, anelli, bracciali e charms donano tocchi di colore e luce. Collane ad anelli possono presentare laceri diversi a seconda della personalità di chi li indossa grazie alla montatura libera della pietra, che permette di muoverle a seconda del proprio stato d'animo o del proprio abbigliamento.

Collezione Profile: elementi caratterizzanti la collezione "Profile" sono le forme semplici, la flessibilità e la possibilità di giocare le forme e il profilo. I diversi pezzi di questa collezione sono gli anelli, studiati per la creatività di chi li indossa: ruotando due anelli d'argento, inseriti in un altro, è possibile cambiare la linea o il design.

Classe ed eleganza per le nuove versioni
del Gentleman Chrono

Per il 2005 la collezione di Montblanc Chrono si arricchisce di due nuove versioni raffinate ed eleganti: un in smalto con indici applicati e sfaccettati e un valutato color quello con indici applicati e sfaccettati.

Per le due nuove versioni, Paul Pilot ha deciso di applicare un cinturino in Louisiana opaco color testa di moro. Il vetro è in zaffiro anti-bombato. Il movimento è automatico bicompax. Corona a vite. Il fondo della cassa è personalizzato (comp per le versioni classiche solo tempo) con un bassorilievo. Impermeabile fino a 50 metri. Disponibile anche in metallo. Ref. 41095 - Prezzo 2.605,60 Euro - Prezzo 2.784,60 Euro, con bracciale in metallo.

Buona come la panna,
leggera e senza colesterolo:
Hoplà Cucina da Chef

Hoplà Cucina da Chef è arrivata al suo quarto anno di vita ed è ormai conosciuta ma, soprattutto, apprezzata da migliaia di donne italiane. D'altra parte, questa crema vegetale risponde pienamente alle esigenze della donna moderna, che vuole una cucina ricca di gusto e di sapore, ma anche sana e leggera, con un occhio di riguardo al cuore. Hoplà Cucina da Chef, quattro caratteristiche che la rendono inconfondibilmente unica: la leggerezza, l'assenza di colesterolo, il gusto ricco e pieno e la panna di cucina animale e l'eccezionale versatilità e facilità d'uso.

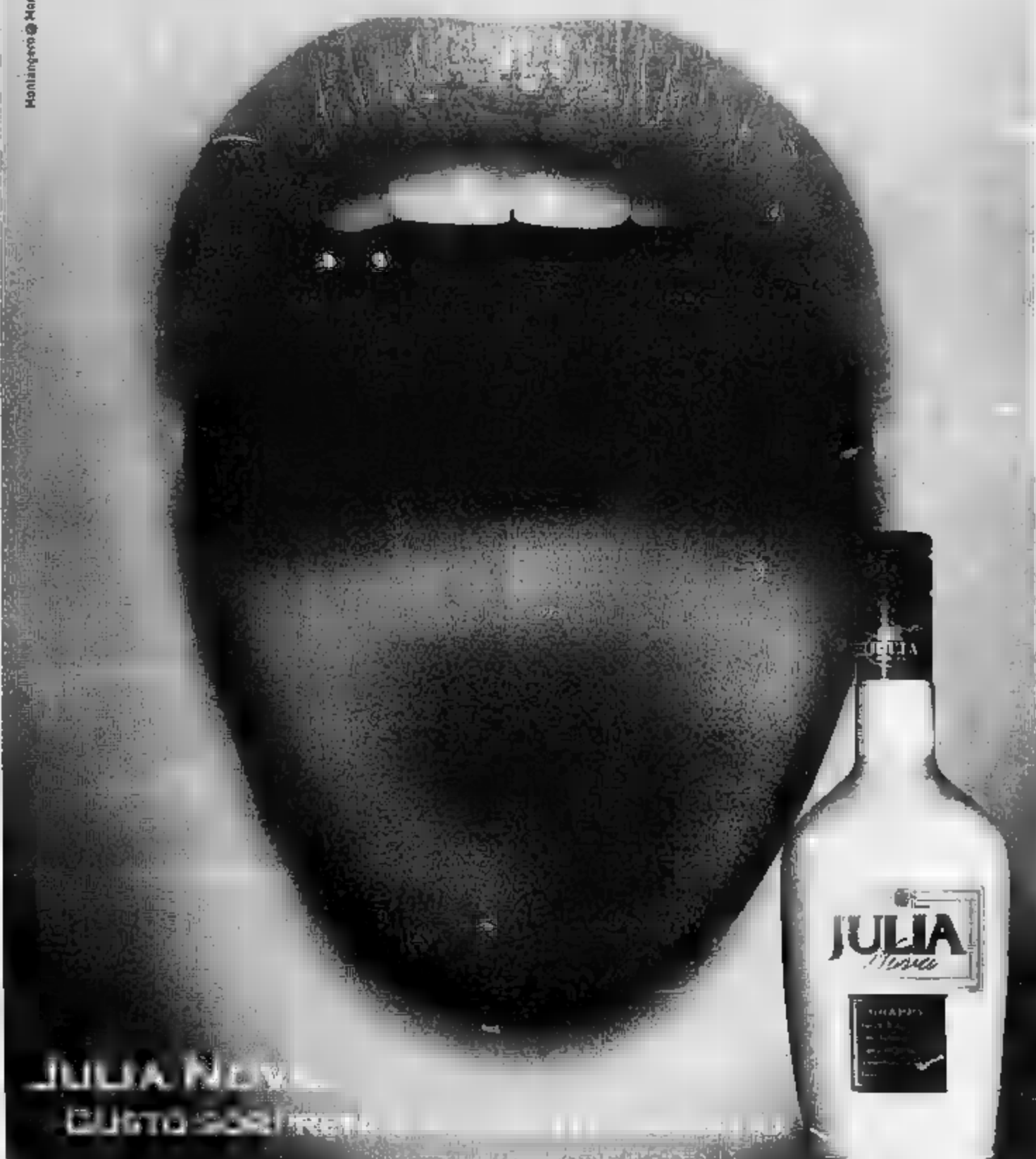
Hoplà Cucina da Chef offre la sua leggerezza al fatto che è a base di latte magro e grassi vegetali. Inoltre, non contiene colesterolo, che rappresenta un fattore di rischio di comparsa di aterosclerosi e, quindi, di malattie cardiovascolari. Non solo. Pur essendo una crema vegetale, ha lo stesso sapore e lo stesso gusto, ricco e pieno, da cucina animale ed è caratterizzata da un'estrema versatilità e facilità d'uso.

Con Hoplà Cucina da Chef si possono preparare tutti i piatti in cui si usa la panna da cucina animale, con tanta leggerezza in più. La sua consistenza morbida e cremosa e la totale assenza di grassi la rendono, in cucina, un vero e proprio jolly. È l'ideale per la preparazione di moltissimi piatti: dai primi ai secondi, dagli antipasti alle salse, ai condimenti. Inoltre tiene bene la cottura, senza separare le parti, e si emulsiona perfettamente, anche a caldo, con qualsiasi condimento. È carne è perfetta, a freddo, per piatti veloci e gustosi. Ottima con salsa acida e con liquore per chi ama dare un tocco esotico a un piatto.

Hoplà Cucina da Chef fa parte della linea di creme vegetali Hoplà di Coopertar, azienda leader nel settore lattiero-caseario con sede a Jesi (AN).

La linea comprende altri tre prodotti: Hoplà da montare più zuccherata, la crema vegetale più emata dei pasticci in quanto monta presto e con facilità; Hoplà da montare e per non dolci, un vero e proprio jolly in cucina dal momento che si può realizzare di tutto, sempre con la garanzia di un ottimo risultato, dai primi ai secondi, fino al dolce; Hoplà Spray, il prodotto ideale per decorare tutti i tipi di dolci e squisito sulla mezzadria, sul gelato, sul caffè o la cioccolata calda. Inoltre, Hoplà Spray rende più leggeri i peccati.

Montblanc Trank Show Party



FORMAGGIO PIEMONTE

VALGRANA
SAPORI DI PIEMONTE

naturalmente...buono!

SPAZIO AFFARI

IMMOBILIARE VENDITA

LIGURIA

OSPEDALETTI boccata mq 60 cucina, soggiorno, camera, bagno, ampia terrazza, vista mare nuovo e 260.000.00. Rif. 220. Riferenza 0154.260.113

SANREMO lussuosa casa mare grande terrazza mq. 65.000.00 più trullo e 500.00. Riferenza 0154.501.370

SAASO terreno edificabile mq 9.100, possibilità costruzioni due ville, adagiato, vista mare monti e 180.000.00. Riferenza 0154.260.113

SEBORGIA villa mq 180 tra il mare, vista in pietra, tutto giardino, garage, pool auto, vista eccezionale mare monti. e 500.000.00. Rif. 219. Riferenza 0154.260.113

ITALIA

ASSICURATEVI un posto al sole in prima fila. Scatole, ultima via sulle scogliere, esclusiva coperta. Euro 125.000.00. Tel. 035.210.807

COSTA AZZURRA

A. AZZURRA IMMO 0154.220.942. Roccabruna fronte mare spiaggia esclusiva, 600 mt dal Principato Monaco, appartamento "lesso" stabile molto riservato, grande terrazza box parco uscita da 350.000.00.

A. AZZURRA IMMO 0154.220.942. Roccabruna stupendi bilocali con terrazzo 50 mt dal mare nuova costruzione per lungo rara occasione da € 217.000.00.

APPARE nuova nel verde, 400 metri spiaggia, vista mare. Appartamento lussuoso, stabile riservato, da € 120.000.00. Riferenza 0154.260.113

APPARE nuova nel verde, 400 metri spiaggia, vista mare. Appartamento lussuoso, stabile riservato, da € 120.000.00. Riferenza 0154.260.113

APPARE nuova nel verde, 400 metri spiaggia, vista mare. Appartamento lussuoso, stabile riservato, da € 120.000.00. Riferenza 0154.260.113

AREA CASA 0152.555.627. Roccabruna Cap Martin, vicinissima mare, grande metratura, cucina indipendente, terrazza. e 190.000.00

LOCALI UFFICI CAPANNORI

CASCINE VICA vicinissima mare, grande metratura, cucina indipendente, terrazza. e 190.000.00

UNICA PER L'IMPRESA Roccabruna 55 mq del Monastero capannone struttura in acciaio con temporaneo in muratura mq 1000 circa a fronte ufficio/magazzino sulla via di mq 200 circa altezza mt 6,50. Possibilità affitto. Rif. 4278. Inoltre lotto da mq 200 a mq 700, inseriti in immobile commerciale artigianale. Per info per info/visitare. Rif. 4187. Salento Servizi Immobiliari 011.378.702

UNICA PER L'IMPRESA Gelato artigianale posizione centralissima capannone di nuova costruzione circa 1000 mq. Alloggiamento 5 mt con spinta lavoro. mq 1000 circa e 250 mq ufficio/servizi. Contate su due lotti 750 mq. Salento Servizi Immobiliari 011.378.702

UNICA PER L'IMPRESA Gelato artigianale posizione centralissima capannone di nuova costruzione circa 1000 mq. Alloggiamento 5 mt con spinta lavoro. mq 1000 circa e 250 mq ufficio/servizi. Contate su due lotti 750 mq. Salento Servizi Immobiliari 011.378.702

UNICA PER L'IMPRESA Gelato artigianale posizione centralissima capannone di nuova costruzione circa 1000 mq. Alloggiamento 5 mt con spinta lavoro. mq 1000 circa e 250 mq ufficio/servizi. Contate su due lotti 750 mq. Salento Servizi Immobiliari 011.378.702

UNICA PER L'IMPRESA Gelato artigianale posizione centralissima capannone di nuova costruzione circa 1000 mq. Alloggiamento 5 mt con spinta lavoro. mq 1000 circa e 250 mq ufficio/servizi. Contate su due lotti 750 mq. Salento Servizi Immobiliari 011.378.702

UNICA PER L'IMPRESA Gelato artigianale posizione centralissima capannone di nuova costruzione circa 1000 mq. Alloggiamento 5 mt con spinta lavoro. mq 1000 circa e 250 mq ufficio/servizi. Contate su due lotti 750 mq. Salento Servizi Immobiliari 011.378.702

UNICA PER L'IMPRESA Gelato artigianale posizione centralissima capannone di nuova costruzione circa 1000 mq. Alloggiamento 5 mt con spinta lavoro. mq 1000 circa e 250 mq ufficio/servizi. Contate su due lotti 750 mq. Salento Servizi Immobiliari 011.378.702

UNICA PER L'IMPRESA Gelato artigianale posizione centralissima capannone di nuova costruzione circa 1000 mq. Alloggiamento 5 mt con spinta lavoro. mq 1000 circa e 250 mq ufficio/servizi. Contate su due lotti 750 mq. Salento Servizi Immobiliari 011.378.702

UNICA PER L'IMPRESA Gelato artigianale posizione centralissima capannone di nuova costruzione circa 1000 mq. Alloggiamento 5 mt con spinta lavoro. mq 1000 circa e 250 mq ufficio/servizi. Contate su due lotti 750 mq. Salento Servizi Immobiliari 011.378.702

UNICA PER L'IMPRESA Gelato artigianale posizione centralissima capannone di nuova costruzione circa 1000 mq. Alloggiamento 5 mt con spinta lavoro. mq 1000 circa e 250 mq ufficio/servizi. Contate su due lotti 750 mq. Salento Servizi Immobiliari 011.378.702

UNICA PER L'IMPRESA Gelato artigianale posizione centralissima capannone di nuova costruzione circa 1000 mq. Alloggiamento 5 mt con spinta lavoro. mq 1000 circa e 250 mq ufficio/servizi. Contate su due lotti 750 mq. Salento Servizi Immobiliari 011.378.702

UNICA PER L'IMPRESA Gelato artigianale posizione centralissima capannone di nuova costruzione circa 1000 mq. Alloggiamento 5 mt con spinta lavoro. mq 1000 circa e 250 mq ufficio/servizi. Contate su due lotti 750 mq. Salento Servizi Immobiliari 011.378.702

UNICA PER L'IMPRESA Gelato artigianale posizione centralissima capannone di nuova costruzione circa 1000 mq. Alloggiamento 5 mt con spinta lavoro. mq 1000 circa e 250 mq ufficio/servizi. Contate su due lotti 750 mq. Salento Servizi Immobiliari 011.378.702

UNICA PER L'IMPRESA Gelato artigianale posizione centralissima capannone di nuova costruzione circa 1000 mq. Alloggiamento 5 mt con spinta lavoro. mq 1000 circa e 250 mq ufficio/servizi. Contate su due lotti 750 mq. Salento Servizi Immobiliari 011.378.702

UNICA PER L'IMPRESA Gelato artigianale posizione centralissima capannone di nuova costruzione circa 1000 mq. Alloggiamento 5 mt con spinta lavoro. mq 1000 circa e 250 mq ufficio/servizi. Contate su due lotti 750 mq. Salento Servizi Immobiliari 011.378.702

UNICA PER L'IMPRESA Gelato artigianale posizione centralissima capannone di nuova costruzione circa 1000 mq. Alloggiamento 5 mt con spinta lavoro. mq 1000 circa e 250 mq ufficio/servizi. Contate su due lotti 750 mq. Salento Servizi Immobiliari 011.378.702

UNICA PER L'IMPRESA Gelato artigianale posizione centralissima capannone di nuova costruzione circa 1000 mq. Alloggiamento 5 mt con spinta lavoro. mq 1000 circa e 250 mq ufficio/servizi. Contate su due lotti 750 mq. Salento Servizi Immobiliari 011.378.702

UNICA PER L'IMPRESA Gelato artigianale posizione centralissima capannone di nuova costruzione circa 1000 mq. Alloggiamento 5 mt con spinta lavoro. mq 1000 circa e 250 mq ufficio/servizi. Contate su due lotti 750 mq. Salento Servizi Immobiliari 011.378.702

UNICA PER L'IMPRESA Gelato artigianale posizione centralissima capannone di nuova costruzione circa 1000 mq. Alloggiamento 5 mt con spinta lavoro. mq 1000 circa e 250 mq ufficio/servizi. Contate su due lotti 750 mq. Salento Servizi Immobiliari 011.378.702

UNICA PER L'IMPRESA Gelato artigianale posizione centralissima capannone di nuova costruzione circa 1000 mq. Alloggiamento 5 mt con spinta lavoro. mq 1000 circa e 250 mq ufficio/servizi. Contate su due lotti 750 mq. Salento Servizi Immobiliari 011.378.702

UNICA PER L'IMPRESA Gelato artigianale posizione centralissima capannone di nuova costruzione circa 1000 mq. Alloggiamento 5 mt con spinta lavoro. mq 1000 circa e 250 mq ufficio/servizi. Contate su due lotti 750 mq. Salento Servizi Immobiliari 011.378.702

UNICA PER L'IMPRESA Gelato artigianale posizione centralissima capannone di nuova costruzione circa 1000 mq. Alloggiamento 5 mt con spinta lavoro. mq 1000 circa e 250 mq ufficio/servizi. Contate su due lotti 750 mq. Salento Servizi Immobiliari 011.378.702

UNICA PER L'IMPRESA Gelato artigianale posizione centralissima capannone di nuova costruzione circa 1000 mq. Alloggiamento 5 mt con spinta lavoro. mq 1000 circa e 250 mq ufficio/servizi. Contate su due lotti 750 mq. Salento Servizi Immobiliari 011.378.702

UNICA PER L'IMPRESA Gelato artigianale posizione centralissima capannone di nuova costruzione circa 1000 mq. Alloggiamento 5 mt con spinta lavoro. mq 1000 circa e 250 mq ufficio/servizi. Contate su due lotti 750 mq. Salento Servizi Immobiliari 011.378.702

UNICA PER L'IMPRESA Gelato artigianale posizione centralissima capannone di nuova costruzione circa 1000 mq. Alloggiamento 5 mt con spinta lavoro. mq 1000 circa e 250 mq ufficio/servizi. Contate su due lotti 750 mq. Salento Servizi Immobiliari 011.378.702

UNICA PER L'IMPRESA Gelato artigianale posizione centralissima capannone di nuova costruzione circa 1000 mq. Alloggiamento 5 mt con spinta lavoro. mq 1000 circa e 250 mq ufficio/servizi. Contate su due lotti 750 mq. Salento Servizi Immobiliari 011.378.702

UNICA PER L'IMPRESA Gelato artigianale posizione centralissima capannone di nuova costruzione circa 1000 mq. Alloggiamento 5 mt con spinta lavoro. mq 1000 circa e 250 mq ufficio/servizi. Contate su due lotti 750 mq. Salento Servizi Immobiliari 011.378.702

UNICA PER L'IMPRESA Gelato artigianale posizione centralissima capannone di nuova costruzione circa 1000 mq. Alloggiamento 5 mt con spinta lavoro. mq 1000 circa e 250 mq ufficio/servizi. Contate su due lotti 750 mq. Salento Servizi Immobiliari 011.378.702

UNICA PER L'IMPRESA Gelato artigianale posizione centralissima capannone di nuova costruzione circa 1000 mq. Alloggiamento 5 mt con spinta lavoro. mq 1000 circa e 250 mq ufficio/servizi. Contate su due lotti 750 mq. Salento Servizi Immobiliari 011.378.702

LOCALI UFFICI CAPANNORI

AFITTABILI anche temporaneamente capannone industriale asservito/cassotto zona Torino sud fino a 25.000 mq. Per informazioni tel. 011.565.8230

BIELLA in zona commercialmente molto importante ed in continua espansione, facilmente raggiungibile dalle autostrade, privato affare immobiliare con terreno di mq 750 con mq 90 di volume totale strada. Ideale per la vendita al dettaglio. Ampio parcheggio. Tolleranza al 015.254.5951 ore ufficio.

BUSINESS - Rivoli, 135 mq (53+77) e 45 mq di uffici, affari diretti. Riferenza 011.771.4343 - 535.213.476

PIER DELLA FRANCESCA - Corso Svezia 155 Torino, offerta interessante 600 mq + 22, posti auto affittati direttamente. Tel. 011.771.4343 - 535

PRIVATO affare a vendi immobile commerciale, 2 piani fuori terra più 1 seminterrato. Totale mq. 1000 circa. Zona San Paolo, ottima posizione. Tel. 339.565.3735

UFFICIO luminoso in stabile prestigioso Via Po 1000 mq. 150 mq ampio ingresso, 5 stanze, servizi, sala lunotto divisibile, affitto € 1200.00. Tel. 033.904.4281

UNICA PER L'IMPRESA

Baldassero (Chieri) capannone mq 1200 di cui 80 uffici/spogliatoio/sonno ed alloggio mq 75, altezza mt 5, dotato di impianti indipendenti su quattro lotti, con area esterna. Rif. 4306. Salento Servizi Immobiliari 011.378.702

UNICA PER L'IMPRESA

Rivoli Casale Vica in posizione strategica via corso Francia e corso Alimonte complesso industriale composto da tre capannoni di complessivi mq 4050 circa installati su un'area completa. Riferenza 011.771.4343 - 535

Autovetture

A. ACQUISTA autovetture max vetture con garanzie, via S. Pietro 32 - Torino (zona Mole) Tel. 011.617.7242

ACQUISTA autovetture usate massima valorizzazione pagamento contanti. Vendita - corso Montegrappa 245 - Torino Tel. 011.776.1896

AUTOTORTONA acquisto vetture e fuoristrada ogni tipo max servizi. Corso Torino 9. Tel. 011.617.1945 - 011.609.664

Matrimoniali

ARISTIDE poeta dialettale etenne alto stato galante cerca donna cui mostrare le poesie della vita scopo matrimonio. Elena Monti 011.638.4771

DANIELA valdostana etenne bionda divorziata senza figli anni principessa ricerca relazione con uomo serio, premuroso scopo matrimonio. Elena Monti 011.638.4771

GIANNI imprenditore 42enne celibe economicamente stabile cerca donna ma assume non vorrebbe, amante musica cinema scopo matrimonio. Elena Monti 011.638.4771

PIERA programmatrice 33enne, canna, cerca uomo occhi chiari nel quale vedere la gioia di vivere scopo matrimonio. Elena Monti 011.638.4771

VARI

A.A. GIOIELLERIA M.C. 011.334.932. Acquista oro, argenteo, monete preziose, in contanti. Corso Poichiero 150 Torino

ORFICERIA GEMA 011.600.2212. Acquista oro, argenteo, monete, preziosi, orologi. Via Modana Onelia 42



Paghi fino a Modane. Arrivi fino a Parigi.

Con Artesia il 70%* del viaggio è gratis.

Da Milano C.le e Torino P.S. a Parigi Gare de Lyon.

25 euro in 2° classe, 50 euro in 1° classe.

Informati in stazione, su trenitalia.com e nelle agenzie di viaggio. Offerta valida dal 20-11 al 20-12, soggetta a restrizioni e posti limitati.

*Tariffe applicate alla 2° classe, 60% in 1° classe.



ARTESIA




NUOVI AQUOS PAL OPTIMAL & HD READY.

C'È MOLTO PIÙ DA SAPERE.


CON SHARP SI IMPARA QUALCOSA. PER ESEMPIO CHE IL NUOVO AQUOS PAL OPTIMAL HA UNA RISOLUZIONE CHE CONOSCE PERPETUAMENTE CON IL SEGNALE PAL. SENZA RISCHIO DI DEGRADARE LE IMMAGINI. PAL OPTIMAL OFFRE UNA DEFINIZIONE PERFETTA. OGNI IMMAGINE TV TRASMESSA IN ITALIA E IN EUROPA, PROVENIENTI DA SEGNALE ANALOGICO, DIGITALE TERRESTRE O SATELLITARE, DA DVD E VIDEO. AQUOS PAL OPTIMAL È UNA ESCLUSIVA DI SHARP. È DISPONIBILE IN DIVERSI FORMATI, DA 36" A 57" E È COMPATIBILE CON IL FUTURO STANDARD HD.

PAL optimal

C'È MOLTO PIÙ DA VEDERE.

È CON SHARP SI FA UN PASSO AVANTI. CON I NUOVI AQUOS HD READY, INFATTI SHARP È IN GRADO DI OFFRIRE IMMAGINI PERFETTE CON IL SEGNALE HD AD ALTA DEFINIZIONE. IL SISTEMA CHE NEL PROSSIMO FUTURO DIVENTERÀ LO STANDARD TELEVISIVO. DISPONIBILE IN DIVERSI MODELLI CON DISPLAY TERRESTRE O DIGITALE SATELLITARE INTEGRATO, HD READY OFFRE NUOVE TECNOLOGIE DI FORMATI DA 26" A 65". AQUOS HD READY È IL PIÙ DA VEDERE DI SHARP. PER ULTERIORI INFORMAZIONI, CHIAMATE IL NUMERO VERDE 800 836117 O VISITATE IL SITO WWW.SHARP.IT.

HD ready




Finanziaria e nonni

E' in arrivo il mutuo-nonni. Il governo, nell'ambito della finanziaria 2006, ha istituito il prestito vitalizio ipotecario. Si tratta di una forma di finanziamento per chi ha più di 65 anni garantita da un'ipoteca sulla casa, ma finora usata solo da Paesi nord-europei, ma finora inesistente in Italia. Gli interessi dovuti dovranno essere restituiti, col capitale, dagli eredi. I mutui non pagano, la casa si tiene. Questa disposizione va incontro alle necessità economiche di persone che per esigenze economiche mettono sul mercato la nuda proprietà delle loro case: ora

avranno una valida alternativa.

Macquarie Bank

Macquarie Bank arriva in Italia con un'offerta mutui che consente di scegliere il piano di rimborso più adeguato, il tipo di tasso preferito, la durata fino a 35 anni, il finanziamento fino al 100% e opzioni abbinabili quali ad esempio lo «Switch Tasso», che consente di variare a piacere e più volte il tipo di tasso di interesse applicato. E' possibile rimborsare in modo rateale solo la quota di interessi, mentre il capitale può essere rimborsato nel rispetto di sole 3 scadenze: per un



Pannelli di celle fotovoltaiche

mutuo di durata trentennale - ad esempio, al decimo, ventesimo e trentesimo anno. Chi vuole vendere la casa di proprietà per acquistare un'altra, può farlo subito e avere fino a 24 mesi di tempo per vendere al meglio la precedente, ottenendo il mutuo al 100% oltre ad un ulteriore 15% a copertura di spese legate all'acquisto. Facilitazioni per il cambio di mutuo in essere con un altro istituto.

al fotovoltaico

Il proprietario di un immobile che installa impianti fotovoltaici ad energia solare potrà godere i seguenti

benefici: un risparmio sulla bolletta determinato da una tariffa più bassa del kw/ora, la possibilità di guadagnare grazie alla vendita alla società elettrica dell'energia prodotta in eccesso dai pannelli solari ed incentivi ministeriali proporzionati alla capacità produttiva dell'impianto. Per aiutare ad affrontare i costi di realizzazione di questo tipo di impianto, Banca per la Casa e UniCredit Banca hanno il Mutuo Energia Pura, a tasso fisso e variabile, durata fino al 20 anni: durata che consente di abbattere il pagamento delle rate alle agevolazioni del D.M. 05/08/2005, che prevede rimborsi mensili sul «conto energia» per la stessa durata.

La novità di Rexpira

Rexpira è un nuovo prodotto Flexin che si rivolge a coloro che intendono ristrutturare e consolidare i propri debiti, con l'intento di abbassare l'impegno che mensilmente devono sostenere per il rimborso degli stessi. Ecco un esempio: per un mutuo in corso di ammortamento di 80.000 euro più tre prestiti personali, ad esempio, di 20.000 euro, l'impegno mensile è di 1.000,64 euro suddivisi in quattro rate distinte. Se vengono sostituiti da un mutuo Rexpira di 100.000 con un'unica rata, l'impegno mensile si pari a euro 522,85.

LE STRATEGIE



DEI GESTORI

FORUM
A CURA DI
VIGNA

LA MOSSA DELLA BCE CAMBIA GLI SCENARI SUI PRESTITI. L'INCOGNITA: CI SARANNO ALTRI RITOCCHI NEL 2006?

Mutuo casa, conviene ancora il variabile

Il tasso fisso appetibile solo col costo del denaro al 3,75%

La Bce ha alzato i tassi di interesse, fermi da due anni e mezzo: un aumento graduale, il 0,25%. Tanto basta però a far drizzare le orecchie e mettere in allarme milioni di italiani che, negli ultimi anni hanno acceso un mutuo per l'acquisto della casa. Il rialzo dei tassi, infatti ha un effetto: il ritorno all'indietro anche delle rate dei mutui, almeno per chi ha scelto il tasso variabile. E, conti alla mano, chi si è indebitato un anno fa dovrà sborsare per un prestito di 100 mila euro, circa 15 euro in più al mese. Ossia più o meno 180 euro all'anno.

Comunque, gli esperti interpellati, anche i tassi in su dello 0,25% la scelta del variabile resta quella più conveniente rispetto al fisso. Negli ultimi anni, infatti, la forbice, lo spread, tra fisso e variabile si è ridotta attestandosi intorno all'1,5% circa (ma fino ai primi mesi del 2005 andava ancora dal 2 al 3%). Il punto di pareggio tra le due tipologie di tasso

si verificherebbe solo a seguito di un incremento dei tassi dell'1,4% per un mutuo a vent'anni dell'1,64% per una durata di 30 anni. In pratica Trichet dovrebbe alzare i tassi per sei volte consecutivamente, sempre dello 0,25%, per rendere il variabile meno appetibile del fisso.

A lanciare l'allarme «scaro-mutui» per primo è stato l'Adushef, che già il 15 novembre ha messo in guardia gli italiani, calcolando un incremento di 287 euro l'anno per un mutuo da 100 mila euro in cui l'innalzamento dello 0,50 dei tassi di riferimento (più nella fascia mensile) e di 578 euro con un ritocco di un punto percentuale (48 euro al mese). Per mutui da 200 mila euro in poi il rimborso annuo supererebbe invece i mille euro l'anno.

In ogni caso, prima di stipulare un mutuo, bisogna fare il conto con la propria propensione al rischio. Il tasso fisso per definizione è stabile. Sorprese - buone o cattive che

siano - non ne riserva. Costa però più di uno variabile, anche se la differenza, come già detto, si assottiglia. L'handicap è che la rata d'inizio è alta e comporta, nel caso si decida di estinguere anticipatamente il mutuo, una penale più alta del variabile (siamo a circa il doppio: il 2-3% rispetto all'1-1,5%). Il mutuo a tasso variabile ha una rata d'ingresso bassa, con una penale in caso di estinzione anticipata bassa (o nulla in qualche caso). Possibili opzioni: se i tassi salgono si può mantenere invariata la rata allungando la durata del mutuo, o si può stabilire il cap, il tetto massimo che il tasso può superare (costa però qualcosa in più). Certo è che se i tassi salgono la rata sarà più pesante. Un'eventualità, questa, di cui gli investitori devono essere consci. I mutui «misti», invece, prevedono già contrattualmente delle fasi di rinegoziazione per cambiare tipologia di tasso. Si tratta di mutui flessibili, che non vincolano

per tutta la vita, ma dal costo più elevato. Un'avvertenza: non farsi abbagliare dai tassi minimi di ingresso al mutuo. Bisogna scegliere tenendo conto di tutta la durata del mutuo, specie se si va oltre i 10 anni. Deve poi essere chiaro qual è il debito massimo che si può pagare nell'ipotesi peggiore. Non farsi rilasciare informazioni sulle possibili oscillazioni future delle rate del mutuo, in funzione dell'andamento dei tassi di mercato.

Il nostro consiglio - dice Umberto Botti, Presidente Professionecasa - è quello di indirizzarsi verso prodotti di mutuo a tasso variabile di lunga durata 20-30 anni, che diano ampio respiro. Il momento è favorevole all'acquisto? Il mercato immobiliare è vivo, ma con prezzi stabilizzati, dove si avranno solo innalzamenti inflazionari dove si fronte di una forte offerta. L'acquirente, in questa situazione, acquisirà maggior forza di negoziazione.

Gabetti

«Servirà a calmierare il mercato della casa»



ELIO GABETTI

Se ci saranno altri ritocchi le famiglie avranno più difficoltà a rimborsare i mutui cresceranno i contenziosi con gli istituti

L'INCREMENTO del tasso di riferimento dal 2,0 al 2,25% da parte della Bce non ha preso alla sprovvista il mercato immobiliare, commenta Elio Gabetti, presidente del gruppo Gabetti. «Si tratta di un evento in qualche modo già atteso e metabolizzato dagli operatori. Il provvedimento renderà lievemente più onerose le rate a tasso variabile - meno di 15 euro al mese per finanziamenti di 100.000 euro a 20 anni - ma non ritengo produrrà significativi effetti sulla domanda residenziale che del resto ha dato prova in questi anni di saper reggere la corsa con una crescita dei prezzi di proporzioni ben più consistenti. Semmai è da attendersi un impatto sul mercato di tipo psicologico poiché anche la sola inversione di andamento del costo del denaro tenderà ad assecondare la sempre più diffusa percezione della imminente fine del ciclo immobiliare al rialzo. Il mercato infatti è già in fase di rallentamento. Pur in presenza di una domanda ancora voluminosa, il numero delle compravendite è in crescita rallentata (l'incremento atteso è del 2,7% a fine 2005) e la corsa dei prezzi, a partire dalle grandi città, si va progressivamente esaurendo. Mentre tra i venditori permane una certa resistenza a rivedere al ribasso le attese di realizzo, più acquirenti - in particolare se già proprietario - punta sulla possibile frenata dei prezzi e ritarda la decisione di acquisto. Così che il maggior segnale di rallentamento arriva dai tempi di vendita: in generale si sono allungati avvicinandosi in media ai 3,8-4 mesi dai 3,3-3 di inizio anno. Inoltre in tutte le città si rileva un allargamento della forbice fra prezzo iniziale di incarico e finale vendita: la media del primo semestre 2005 era pari al 10,8%, mentre oggi è vicina al 14%. Non sappiamo se questa fase riflessiva del mercato avrà breve o lunga durata, tante sono le variabili che concorrono a determinarla; ma di sicuro in un clima che dovesse rompere l'incantesimo dei tassi, il doverci predisporre a sopportare aggiuntivi contributi all'avere un effetto calmierante sulle dinamiche dei valori economici. Diversamente l'avvio di una fase di successivi ed ulteriori ritocchi dei tassi, alla distanza, potrebbe spianare la strada ad un ulteriore incremento della gestione di crediti in contenzioso non performing loan: in pratica le famiglie avranno più difficoltà a pagare le rate e si apriranno sempre più contenziosi. Ma al momento lo scenario immobiliare residenziale non appare esposto a improvvise perturbazioni. Stabilità, equilibrio e qualità saranno, verosimilmente, le tre nuove parole d'ordine e di riferimento per il mercato in una stagione, come quella che si annuncia, in cui il valore economico - bene-casa sempre meno affidato ai meccanismi intrinseci tutti giocati sul rapporto domanda-offerta per legarsi più intimamente alla nuova qualità da immettere nei contesti residenziali.

COME CAMBIA LA MIA RATA?

IPOTESI DI DELL'1% DEI TASSI...

Periodo	Summa 3 m - 355	Rata* (euro)
Iniziale		
Al 60° mese		540,00
Al 120° mese		565,00
Iniziale		469,00
Al 180° mese		538,00
Al 300° mese		538,00

* Il tasso d'interesse e la rata iniziale forniti tramite il presente supporto sono stati calcolati in base all'Euribor 3m - 3 mesi con valuta 1/8/2005 ed hanno un valore meramente indicativo. Qualora il cliente sia interessato all'acquisto di un mutuo dovrà far esclusivo riferimento alle condizioni contrattuali tempo per tempo vigenti e ai fogli informativi messi a disposizione della Banca.



I MIGLIORI MUTUI E LA RETE

	Tasso	Rata (euro)	Tagg
FISSO			
ING DIRECT	4,64%	640	4,74%
BANCA PER LA CASA	4,90%	654	5,05%
BANCA WOOLWICH	4,85%	652	5,06%
BANCA DI ROMA	4,89%	654	5,08%
BHW	4,80%	649	5,13%
VARIABILE			
ING DIRECT	3,36%	573	3,41%
BANCA DI ROMA	3,36%	573	3,52%
BANCA LA CASA	3,50%	580	3,59%
BANCA SELLA	3,53%	579	3,61%
BANCA WOOLWICH	3,56%	591	3,70%
FISSO			
ING DIRECT	5,02%	538	5,14%
BANCA WOOLWICH	5,10%	543	5,31%
BANCA PER LA CASA	5,20%	549	5,37%
BANCA DI ROMA	5,26%	553	5,46%
BHW	5,30%	555	5,62%
VARIABILE			
ING DIRECT	3,56%	452	3,62%
BANCA WOOLWICH	3,66%	468	3,79%
BANCA DI ROMA	3,66%	458	3,83%
BANCA LA CASA	3,74%	463	3,85%
SANPAOLO	3,96%	475	4,10%

Banca Woolwich

«Meglio puntare sui prodotti che offrono la rata costante»



PAOLO CAPPELLINI

Bisogna valutare bene la capacità di risparmio ed eventualmente cercare formule che consentano di modificare il regime di tasso con flessibilità

L'EFFETTO dell'aumento del costo del denaro sulle rate dei mutui resta contenuto - spiega Paolo Cappellini, responsabile prodotti Banca Woolwich - e comunque non tale da determinare impatti significativi sul bilancio familiare. Ad esempio, per un mutuo variabile di 100 mila euro a 20 anni acceso un anno fa, l'aumento sarebbe pari a circa 20 euro al mese. Ad ogni modo, il consiglio che possiamo dare alle famiglie è quello di valutare con attenzione la propria capacità di risparmio, evitando di fare il passo più lungo della gamba, eventualmente cercando formule di mutuo che consentano di modificare il regime di tasso con adeguata flessibilità. Il variabile mostra in genere più appeal presso la clientela, data la convenienza rispetto al fisso. Per coniugare certezza e convenienza si può puntare anche sui mutui a tasso variabile e rata costante: in questo caso, se i tassi cambiano, si allunga o si accorcia la durata del rimborso, ma la rata mensile resta invariata. Questi sono prodotti finalizzati a rendere maggiormente «sostenibile» il mutuo per le famiglie, così come le formule a tasso variabile e rata costante (con cap, ndr). Il nostro avviso comunque la scelta dovrebbe dipendere da diversi fattori, come la propensione al rischio del mutuatario e la sua prospettiva di crescita in termini di reddito netto annuo, e dovrebbe essere sempre fatta in modo tale da garantire, a distanza di anni, la sostenibilità della rata. Il mercato dei finanziamenti immobiliari, sebbene non presenti più i forti tassi di crescita registrati negli ultimi anni, fa registrare comunque una domanda ancora molto forte e vitale. Negli ultimi anni la crescita dei volumi di nuove erogazioni è stata determinata più dall'aumento dell'importo delle operazioni che dal loro numero, effetto del forte aumento dei prezzi degli immobili. Secondo le nostre stime - conclude il responsabile prodotti Banca Woolwich - la domanda continuerà a crescere nel medio termine, seppur in maniera moderata.

MutuiOnline

«Fate i confronti: tra banche differenze anche superiori all'1%»



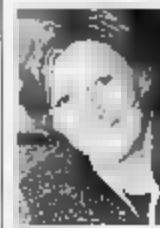
ROBERTO ANEDDA

I migliori tassi restano tra il 3,20%-3,50% per i variabili, e tra il 4,30% e il 5,30% per i fissi a seconda della durata del mutuo

D'OPPO questo rialzo dei tassi europei, discute già eventuali ulteriori incrementi futuri, anticipa Roberto Anedda, direttore marketing MutuiOnline. I discorsi di Trichet pare infatti di intuire possibili altri interventi del 0,25% nel corso del 2006, ma comunque limitati a un 1% come massimo aumento complessivo. Questa volta il mercato ha di fatto anticipato la manovra, cosicché gli indici Euribor 3m e 12m, rispettivamente utilizzati come riferimento per il calcolo dei tassi dei mutui variabili e fissi, erano già saliti prima di giovedì riflettendo i nuovi livelli dei tassi ancora prima che la Bce intervenisse. L'incremento, questa volta, è stato contenuto: gli effetti sui mutui sono molto limitati. I migliori tassi di mutuo resteranno tra il 3,20% e il 3,50% per i variabili, e tra il 4,30% e il 5,30% per i fissi, a seconda della durata del prodotto. Per chi sta già pagando o vorrà accedere a un mutuo da 100.000 euro ai migliori tassi, la rata mensile aumenterà da 570 a 583 euro per un mutuo a vent'anni, e da 450 a 463 euro per un mutuo a trenta anni. Dal punto di vista finanziario, il tasso variabile resta preferibile, dato che la differenza media rispetto al fisso è sempre compresa tra 1,2% e 1,6%, e che molto difficilmente nei prossimi anni la Bce aumenterà i tassi in misura superiore. Per chi preferisce comunque rate future certe, più che il fisso sarà consigliabile la soluzione del mutuo a tasso variabile e rata costante. Si consolida intanto la preferenza per le lunghe durate, con i due terzi dei mutui erogati per durate dai venti anni in su. Prosegue la competizione sul mercato, con tassi e condizioni diversificate che rendono sempre più necessario un confronto tra molte offerte prima di scegliere: tra banche ci sono differenze di tasso anche superiori all'1%, quindi le possibilità di risparmio sono notevoli. Internet è il canale privilegiato per confrontare le migliori offerte. Col mutuo online si ottengono condizioni più convenienti che in filiale.

Banca per la Casa

«Lo scenario non è allarmante Intervento scontato in anticipo»



PATRIZIA MONZEGLIO

Consigliamo le soluzioni «Tetto massimo»: pongono un limite al livello del tasso per tutta la durata del finanziamento

MAI come in questi mesi si è parlato del rischio collegato all'accesa di mutui a tasso variabile con lunghe durate. Un rischio collegato soprattutto ai prodotti che superano la durata di 10 anni, dice Patrizia Monzeglio, direttore marketing di Banca per la Casa, Gruppo UniCredit. «Lo scenario, comunque, non è allarmante. Soprattutto perché bisogna considerare che negli ultimi mesi l'Euribor, salendo di circa 30 centesimi, ha già scontato in anticipo il possibile intervento della Banca Centrale Europea. Per capire la dimensione di questo fenomeno facciamo un esempio: se, per ipotesi, nei prossimi 5 anni i tassi salissero ancora di un intero punto percentuale, la rata di un mutuo da 100.000 euro trentennale, salirebbe a circa 470 euro al mese, con una differenza di 50 euro rispetto all'attuale. Si tratta pertanto di un aumento decisamente sostenibile per i clienti di quelle banche che hanno erogato mutui valutando un equilibrato rapporto tra la rata di mutuo e il reddito mensile. Per dare massima trasparenza alla nostra clientela, Banca per la Casa propone uno strumento, denominato H.O.M.E., che analizza il comportamento dei mutui in diverse ipotesi di rialzo dei tassi. Questo per dare al cliente la possibilità di ben chiarire dall'inizio quale rata dovrà sostenere qualora cambiasse lo scenario di riferimento. Tutto questo con grafici di facile lettura che mettono a confronto l'andamento della rata di un mutuo a tasso variabile, con quella di un variabile con cap e di un mutuo a tasso fisso. Per quanto riguarda i diversi prodotti, attualmente una tendenza del mercato ad orientarsi verso quelli flessibili. Noi oggi consigliamo dei mutui che consentano al cliente di passare dal tasso variabile al tasso fisso - e viceversa - a distanza di 5 o 6 anni, e la tipologia «Mutuo Tetto Massimo» che pone un tetto al livello del tasso per tutta la durata del finanziamento».

BOT PEOPLE

Gli investitori in titoli di Stato italiani non sono Bot People, ma le obbligazioni che costituiscono il Bot del loro risparmio sono i Bot delle varie scadenze, che a fine settembre erano in circolazione per complessivi 718.460,4 milioni di euro. I Bot a 3, 6 e 12 mesi, più la piccola fetta di 6500 milioni di Bot flessibili, superano appena i 141.000 milioni (141.666), ossia pesano in totale solo un quinto del Btp. Anche i Cct a 7 anni sono più diffusi del Bot, con titoli in essere per 209.411,7 milioni.

Dal Bollettino ufficiale del 3° trimestre

di **di** pubblicato ministero dell'Economia si può ricavare solo la fotografia completa della situazione attuale del debito pubblico, in termini di popolarità delle varie categorie di bond tra i creditori, ma anche la sua evoluzione sono l'aspetto politico collocamento scelto dal governo in funzione della durata residua globale. Rispetto ad un **fa**, i Bot sono calati dall'11,71% all'11,35%, mentre i Cct sono saliti **15,8%** al **16,77%**. I Bot pesavano già per il 58,45%, con i Btp indicizzati all'inflazione europea che

Titoli di Stato: gli italiani preferiscono puntare sui Btp

aggiungevano un ulteriore 1,98%. Ora la quota **questi ultimi è raddoppiata al 3,77%**, **il** del Btp a cedola fissa è lievemente calato di meno di un

punto, al 57,54%. **totale, ogni 100** di titoli emessi dallo Stato **il** dunque oltre 60 euro Btp. In calo dal 2004 **risultati infine i Cct zero coupon** **mesi**, dal 4,74% al 3,30%, mentre la quota di prestiti sul mercato estero è pressoché invariata, poco più **5%** in Europa e poco più del 2% nel resto del mondo. Sul piano della sostenibilità **debito** totale, che a fine settembre vedeva l'Italia esposta **1.248.592,2 milioni di euro**, si **fermata negli ultimi 12 mesi la tendenza all'allungamento della durata media** residua dei titoli in circolazione: **a un**

valore di 6,43 ed è scesa a 6,37, a un livello comunque confortevole se si considera che era pari a 5,87 nel 2001, del 4,72 nel 1997, del 3,29 nel 1993 e del 2,55 nel 1989; il livello più basso toccato nell'ultimo ventennio. In assenza di aste dopo la riduzione del programma annunciata dieci giorni fa, la settimana sarà ricordata per il primo aumento nell'ultimo quinquennio dei tassi dell'euro, da parte della Bce. Fermo al **giugno 2003, livello col era arrivato grazie a precedenti tagli, il tasso è stato infatti portato al 2,25% giovedì 1/12.**

[GLAUCO MAGGI]

SAFILO TORNA SUL LISTINO, DE RIGO LASCIA WALL STREET

Da Milano a Pechino sfida all'ultima lente

Stefania Pescarmona

MA quanti movimenti nel mondo degli occhiali. Leonardo Del Vecchio, 70 anni, patron **Luxottica**, ha completato un'operazione da 252 milioni di dollari per ristrutturare il suo impero in funzione dell'eredità: le sue azioni saranno distribuite, **quoto eguali, tra i sei figli**. Ora, Del Vecchio e l'ad Andrea Guerra potranno tornare a occuparsi solo della crescita impetuosa del gruppo che, soltanto nell'ultimo mese, ha conquistato la licenza di Burberry e comprato una seconda catena di occhiali in Cina. Luxottica è la più americana delle aziende di casa nostra (il 70% del fatturato, al punto che il dollaro forte ha favorito il boom del titolo (+41% da gennaio). Ora, sarà **yuan** a trainare la corsa.

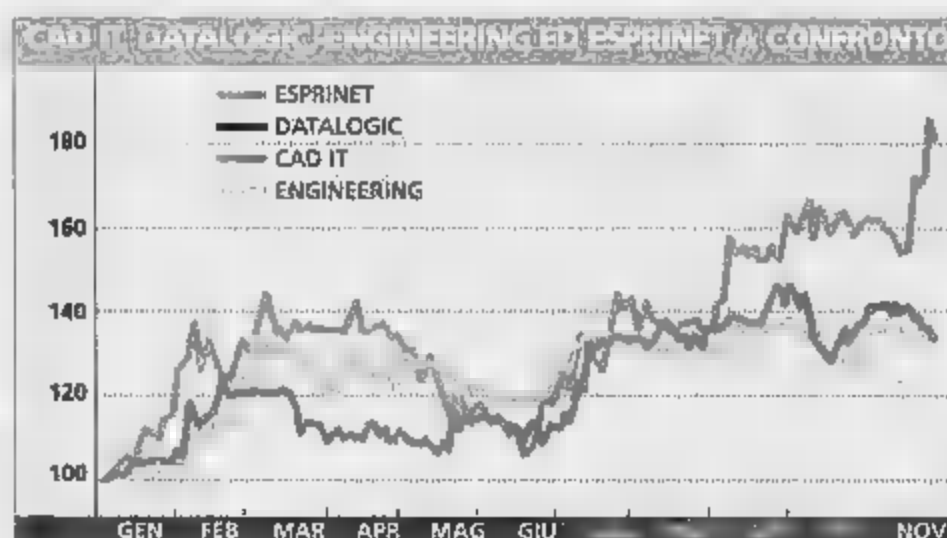
Intanto, per il ritorno più atteso in Piazza Affari **ormai questione di giorni: venerdì 9**, Safilo, il numero due del settore occhiali potrà riprendere il suo posto nel listino, quattro anni dopo **ritiro**. L'ipo si è chiusa, con successo, venerdì scorso, nonostante l'entità dell'offerta (il 49,4% del capitale, destinato a salire al 55,3% dopo l'esercizio della greenbook): **la clientela privata che gli investitori istituzionali hanno risposto in maniera positiva**, **nell'azionariato**, inoltre, hanno fatto ingresso Giorgio Armani e la Diesel di Renzo Rosso. Ora, promette l'ad Roberto Vedovotto, l'azienda ridurrà l'indebitamento sotto i 400 milioni e si concentrerà sull'espansione **Paesi emergenti, Estremo Oriente in testa**.

Novità in vista anche per De Rigo. L'azienda cadornina deciderà mercoledì 13 l'uscita da Wall Street. Ma il delisting, che sarà completato a gennaio, almeno per ora non si concluderà con lo sbarco in Piazza Affari della società partner di Lvmh (che ha però partecipato all'Ipo di Safilo). I percorsi borsistici delle tre società (e **Marcolin**, l'azienda che può contare su un azionista e partner strategico come Diego Della Valle) sono diversi. Ma per tutti la partita futura si gioca sul fronte delle licenze dei marchi: **moda e, soprattutto, sarà decisiva la capacità delle società che operano in questo segmento, ad alta intensità di made in Italy, del mercato del lusso di avere un'adeguata esposizione nei confronti dei Paesi emergenti, Cina e India in testa, per sfruttare le opportunità di crescita che presentano.**

[Bloomberg-Borsa&Finanza]



*Dati in milioni di euro - Fonte società



	9 mesi 2005	9 mesi 2004	Var. %
RICAVI	263,7	213,4	23,6
EBITDA	37,7	28,1	34,2
EBIT	31,8	21,5	47,9
UTILE	31,2	19,12	50,0
POS. FINANZ. NETTA	-13,7	10,8	n.s.

L'hi-tech italiano risolveva i test e scopre al suo interno quattro realtà interessanti: Cad It, Datalogic, Engineering ed Espritnet

RICAVI	524,6
EBITDA	22,0
EBIT	24,6
UTILE	21,3
NETTO	24,2
UTILE NETTO	13,3
	14,3

*La società acquisita da Espritnet
Dati in mln di euro

RISULTATI RECORD PER QUATTRO TITOLI HI TECH

Sorpresa, il pc italiano ora si è coperto d'oro

Maria Giardini

E' un poker a sorpresa, in arrivo dal mazzo più inatteso: la pattuglia della tecnologia. Il **testa, quotata in Piazza Affari**. Qui sono emerse quattro storie di successo, che presentano più di un punto in comune. Anzitutto, il favore del mercato. Si va, nell'arco dei 12 mesi, dal più 33,3% di Cad al 37,2% di Datalogic, al 54,2% di Engineering fino all'88,9% di Espritnet. Inoltre, i quattro moschettieri hanno sviluppato **politica aggressiva e di acquisizioni e di joint venture**. L'ultima a muoversi è stata Espritnet: a settembre, due operazioni in Italia hanno consolidato la quota di mercato (dal 3 al 15%). Ma **salto di qualità è coinciso con l'acquisizione della spagnola Memory Set (64,5 milioni di euro salvo revisioni al ribasso) da perfezionarsi in questi giorni, la prima mossa sullo scacchiere internazionale**. Cresce sul mercato americano Datalogic, che ha acquisito dai fondi Littlejohn & Co, per 195

milioni **dollari, le statunitensi Pso (produttore di scanner per supermercati. Nata nel 1972 per la progettazione, la produzione e la commercializzazione di sensori fotoelettrici per applicazioni industriali, Datalogic è oggi il maggiore produttore (uno dei principali nel mondo) di lettori di codice a barre, di mobili computer per la raccolta dati e di sistemi a tecnologia Rfid, le etichette elettroniche**. Cad.it, invece, ha realizzato un'alleanza strategica cedendo il 10% del capitale all'inglese Xohangang. Infine, il caso Engineering, che **il aggiudicata le due perle di casa Finmatic: Trend e Infotrend, due aziende specializzate nei servizi per sistemi bancari informatici e in software di controllo sul credito e di reporting alla Centrale rischi della Banca d'Italia. Engineering vanta oggi il leadership nel settore del software bancario e nella pubblica amministrazione, il secondo posto sul mercato italiano, una quota del 4% che vale circa 10 miliardi**. [Bloomberg-Borsa&Finanza]

dentro il listino

Danieli, un bilancio a prova d'acciaio

E' **anno di grande ripresa per l'acciaio**. **questo fatto bene alla Danieli**, che **clienti ha le grandi acciaierie planetarie, Cina compresa**. Danieli, azienda friulana che produce macchinari **impianti innovativi per l'industria siderurgica e per il settore dei metalli** **ferrosi**, ha un patrimonio netto di gruppo di 492 milioni e in Borsa, tra **ordinarie e risparmio non convertibili**, ne capitalizza poco più di 440. Le azioni ordinarie hanno messo a segno una performance superiore al 30%, le mc **50%**, **contare il dividendo, che ha assicurato** **altro punto percentuale di guadagno**. Ma nonostante il rally, il rapporto fra prezzo e patrimonio netto rimane inferiore all'unità (lo 0,89). **il rapporto prezzo su utili appare elevato, visto che è pari a 19 (ultimo bilancio) e a 15,6 calcolato sulle stime per il nuovo esercizio**. Il terzo fattore di **è invece rappresentato dalla liquidità netta: il gruppo ha infatti in cassa oltre 160 milioni di euro (35% capitalizzazione stessa) destinati a sostenere il piano investimenti triennale «Metamorfosi»**: 140 milioni di euro complessivi che, **intermonte, dovrebbero portare al gruppo ricavi aggiuntivi per 250 milioni**. I conti dell'esercizio 2004-2005 si erano chiusi **la crescita del valore della produzione (+25%) ma un risultato operativo calo dell'8,6%**. Ma è in **spostamento** **i servizi di Ingegneria, a maggior valore aggiunto**. [Max Malandra, Bloomberg-Borsa&Finanza]

i nomi e gli affari

Valeria Sacchi

WILLIAM Clay Ford, azionista e grande capo del gruppo omologato, punta su ecologia e ambientalismo per uscire dalla crisi. E chiede aiuto all'amico George Bush con **progetto mirato a** **diffusione delle automobili ibride, quelle in grado di ridurre i consumi e l'inquinamento**. Secondo lui, lo Stato dovrebbe alleggerire le tasse a chi ammoderni gli impianti e investe in ricerca sulle vetture di nuova generazione, aumentare gli incentivi a coloro che le acquistano **favorire la creazione di** **per la distribuzione del carburante** **costoso: l'etanolo**. In attesa di una risposta **presidente degli Stati Uniti**, l'erede Ford si prepara a tagliare **produzioni, comprese quelle della controllata inglese Jaguar: la** **giapponese sta mandando in** **big Usa del settore, con Toyota che, attraverso un aumento di produzione nei suoi stabilimenti americani, si prepara a scavalcare nel 2005 il gigante GM, che molti analisti danno ormai per spacciato**.

Il risultato è che il ceo di Gm, Dick Wagoner, appare sempre più in bilico, incalzato da grattacapi finanziari, costi non più sostenibili **dei pesanti attac-**



William Clay Ford

chi dei grandi azionisti, il più temibile dei quali - il più temibile dell'acciaio - è il vicescandalo d'acciaio e padrone di casa di Kirk Kerkorian (9% di Gm) - ha già minacciato di licenziarlo. Non è un **se la stampa economica lascia già filtrare i nomi dei possibili successori di Wagoner** **come quelli del vicepresidente del gruppo Robert Lutz**, **presidente di Gm Europe Fritz Henderson e del numero 2 di Renault Carlos Ghosn, celebrato per aver risanato la controllata Nissan**. Ma, a Parigi, Ghosn a sua volta comincia a essere sotto tiro per il calo delle vendite in Europa, dove il marchio francese è leader, e il conseguente allarme sui profitti. Un trend che Ghosn spera di riequilibrare lanciando sui mercati di Russia e Sudamerica i modelli della controllata coreana Samsung.

Luigi di vertice stanno minando anche la conduzione della tedesca Volkswagen, dove l'amministratore delegato del gruppo, Ben Pischke, ha appena dovuto inghiottire l'amaro boccone di un nuovo direttore del perso-

le imposto dal presidente **comitato di sorveglianza, il potente Ferdinand Piech**. Si tratta **Horst Neumann**, un dirigente che arriva dal sindacato di settore, l'Ile Metal.

Dopo anni di tira e molla, **il padre padrone della Formula 1 Bernie Ecclestone** si decide a cedere **controllo dalla Slec, holding che gestisce le attività delle grandi gare, al fondo di private equity inglese Cvc Capital Partners**. Ma non lascerà. Nel contratto di vendita è infatti previsto che egli rimanga alla guida del grande circo della velocità. La Campari controllata e presieduta **Luca Garavoglia**, riprese la strada dell'espansione, compra i diritti di distribuzione dei marchi spirit del gruppo irlandese **e la Taruzzi** **Puthold**.



Bernie Ecclestone

Texas Pacific. Nel frattempo **Marco Fossati**, presidente di Star, blocca l'asta per la cessione dell'azienda alimentare di famiglia che ha fatto fortuna con i dadi per brodo, giudicando troppo basso il prezzo offerto dall'unico fondo rimasto in corsa, Eurazeo. Ernesto Preatorni, il finanziere balzato alla ribalta di Piazza Affari anni or sono per una serie di colpi ben azzeccati, ha chiamato **Roberto Rivozi**, già rettore della Bocconi e ora presidente del Touring Club, per valutare il suo impero immobiliare sparpagliato tra Italia, repubbliche balliche ed Egitto, dove ha una presenza importante a Sharm el Sheikh. Dimissioni in vista o quotazione a Piazza Affari? Lui giura: niente di tutto questo.

Nonostante gli anni che passano il fascino di Cesare **non tramonta**. La Fondazione Cassa di Roma presieduta da Emanuele Emanuele ha deposto le armi e ha votato all'assemblea di Capitalia a favore della fusione con Finisco e parte delle attività di Mcc. Non basta: alcuni dei soci privati di Capitalia - sembrano disponibili a restare. In senso favorevole si è già espresso, ad esempio, il presidente di Italcementi Giampaolo Pesenti. Insomma, nell'eventualità che **il patto di sindacato**

Capitalia in scadenza veda qualche defezione, ad esempio degli olandesi di Abu Amro, Garozzi non dovrebbe trovarsi con le spalle scoperte. Intanto il gruppo guidato da Matteo Arpe entra in società con il nuovo padrone **di Porto Cervo, l'americano Tom Barrack**, rilevando il 14,3% **Colony Sardegna**.

Anche Gerardo Braggiotti ha quadrato il cerchio. Nella Leonardo, **cui ha appena rilevato il controllo dai vecchi soci: Alberto Foglia, Artile Ventura, Gian Luigi Milla e Piero Berucci** **resta presidente della** **Leonardo - entrerà** **il** **Eurazeo**, holding presieduta **Michel David** **nella quale, oltre al Credit Agricole, sono presenti i vecchi partner di Lazard, da Weil ad Antoine Bernheim**. L'ex cancelliere Gerhard Schroeder, che per un po' vuole stare lontano dalla politica, ha accettato la proposta del maggior editore svizzero, lo zurighese Ringier, di diventare consulente nelle questioni di politica internazionale.



Matteo Arpe

Venerdì 9

Padova: convegno di Unindustria e Facoltà di Ingegneria «Luce, calore, motore: fonti energetiche e prospettive per industria, ricerca, società». Ore 9,30, Caffè Pedrocchi.

Padova: convegno «Fare ricerca per l'impresa. Utopia possibile?» organizzato da Unindustria. Ore 17, sede Unindustria.

Parma: fino a domenica 13: convegno del credito cooperativo «Controcultura. Autonomia e coesione. Strategie del credito cooperativo per la qualità della rete e lo sviluppo delle comunità locali». Ore 9,30, Palacassa. Con Alessandro Azzi, Franco Caleffi, Giuseppe De Rita.

Roma: l'Istat rende noti i dati dei conti economici trimestrali relativi al 3° trimestre. Ore 10.

Sabato 10
Matera: convegno «Saperi e lavoro» organizzato dalla Regione Basilicata. Ore 9, hotel San Domenico, v. Roma. Con Giuseppe Morandini.

Martedì 8

Cagliari: ricerca del Dipartimento di Geologia e Tecnologie ambientali dell'università di Cagliari (Digia) sulla gestione della Certificazione di qualità in Sardegna. Ore 16,30, v. Colombo 2. Con Gianni Biggio.

Bruxelles: 15th annual summit entrepreneurship «The winds of change». Ore 15, Parlamento europeo. Con Matteo Colaninno.

Mercoledì 7
Firenze: «La prima giornata dell'innovazione toscana. Consegna del premio Vespucci 2005». Ore 10, v. Valfonda 9.

Roma: ricerca Arel «Tornare a crescere. Idee per la competitività dell'Italia». Ore 11, p. del Gesù 49. Con Anna Maria Antoni, Antonio Catricci, Gian Maria Gros-Pietro.

Roma: l'Isae diffonde i dati sugli investimenti delle imprese manifatturiere ed estrattive del 2° semestre 2005. Ore 9,30.

Bipop, prescrizione?

Il Comitato risparmiatori e piccoli azionisti Bipop-Carire di Azionariato Diffuso, Federconsumatori e FederRisparmiatori l'aveva già detto: se passa la ex-Cirielli il processo Bipop è morto e sepolto. E il caso Bipop-Carire è stato uno dei più gravi scandali di risparmio tradito, che ha coinvolto direttamente una banca e più di 70.000 risparmiatori e piccoli azionisti, per una distorsione di risparmio superiore ai 10 miliardi di euro. Ora la speranza di decine di migliaia di risparmiatori di ottenere un briciolo di giustizia si è spenta.

L'eccezione, quella dell'incompetenza territoriale è stata ritenuta fondata per tutti gli imputati nel corso dell'avvio del processo Bipop. Così tutto il procedimento per le ipotesi di reato collegate al crollo della vecchia Bipop Carire viene trasferita a Milano. Uscendo dall'aula, un magistrato della procura di Brescia si è limitato a commentare, riferendosi allo «sviluppo normativo» (l'approvazione dell'ex Cirielli) e a quello giudiziario odierno: «Ora la prescrizione è certa. Parla invece espressamente di «doppia condotta» Giorgio Salsi, presidente del comitato Piccoli azionisti e risparmiatori Bipop Carire: «È inconcepibile che a 5



Brescia, il tribunale non è competente

anni di distanza da quel fatto ci si sta accorti che Brescia non è territorialmente competente a giudicare. Cosa dovranno pensare ora i risparmiatori? E... «Noi non molliamo, porteremo avanti in migliaia anche altre iniziative. Dovranno ascoltare le nostre voci». Le parti civili costituite per il processo Bipop-Carire sono poco meno di 2.200. Si è consumato così l'ennesimo colpo di scena nella vicenda della vecchia Bipop-Carire, che va ad aggiungersi alla perquisizione della sede della banca, il novembre 2001, quando l'inchiesta stava iniziando, fino all'udienza preliminare della scorsa

primavera, conclusasi con il trasferimento di otto posizioni a Milano, il proscioglimento di 25 imputati e il rinvio a giudizio di 14. Ora si riparte da un'altra udienza preliminare.

In rialzo ■ large cap

Le azioni delle aziende europee a grande capitalizzazione guidano il rialzo corso nelle Borse europee, in linea con l'andamento tradizionale di fine anno, e, per la prima volta dal 1999, potrebbero rimanere in testa anche agli inizi del nuovo anno. I titoli delle «large cap» potranno probabilmente trarre vantaggio dal fatto che gli investitori

guardano con maggiore favore quei titoli che risultano meno vulnerabili a un rallentamento dell'economia, in presenza di tassi in rialzo. «Quest'anno», commenta Khuram Chaudhry, strategista a Londra per l'azionario europeo di Merrill Lynch & Co, maggiore società di brokeraggio Usa per valore di mercato - potrebbe risultare un punto di svolta. Per le small cap (le piccole e medie aziende che hanno dato prova di grande vitalità e creato buoni rendimenti anche per i titolari di azioni) si profilano tempi più duri, in quanto entrano in un periodo di tassi in rialzo e in cui la crescita degli utili, a livello mondiale potrebbe rallentare.

COLPA ■ PRIVATE EQUITY E DEL BASSO COSTO DEL DENARO

La Borsa non finanzia più le imprese

Alexander Weber

FORSE un giorno vivremo a Borse? Forse Wall Street, la City e la Boersenstrasse, finiranno i ricordi di un periodo storico del capitalismo?

Il dubbio è legittimo: si guarda al ruolo che i mercati azionari in tutto il mondo stanno svolgendo: non aumentano la diffusione della proprietà delle imprese facendole diventare - come dicono gli inglesi - da private a public. Al contrario, il capitale delle imprese che quotano non aumenta, il capitale che esse raccolgono sotto forma di aumenti di capitale è inferiore a quello che distribuiscono agli azionisti nella forma dei super-dividendi o in quella più complessa del buy-back. In sostanza, la Borsa serve alle imprese più come canale di remunerazione dei vecchi azionisti, che come canale per l'allargamento della base di capitale e quindi di finanziamento.

Il fenomeno è cominciato negli Stati Uniti e si è spostato in Europa, in particolare in Germania e Francia, ma anche in Italia dove nei dodici mesi tra luglio 2004 e luglio 2005 le imprese hanno distribuito 23 miliardi di euro, ritirato titoli per altri 14 miliardi, hanno raccolto capitali per 15,7 miliardi solamente. Perché le imprese dovrebbero allora ostinarsi a rimanere quotate in Borsa con tutti gli oneri che ciò comporta se non hanno bisogno di finanziarsi?

Uno dei fenomeni che accompagna il rimpicciolimento delle Borse è il boom dei fondi di private equity. Per intenderci, la sola acquisizione del gruppo danese delle tlc Tdc, la settimana scorsa da parte del fondo Blackstone, corrisponde agli aumenti di capitale di un anno sulla Borsa italiana. Questi fondi, che in Germania il vicecancelliere aveva chiamato «locuste», in effetti si moltiplicano come cavallette. Le ragioni sono molto interessanti: la prima è che il costo finanziario di essere quotati in Borsa è così alto - in termini di obblighi burocratici e di limitazioni all'azione del manager - che molte imprese diventano più profittevoli nel momento stesso in cui escono dal listino attraverso l'acquisizione privata.

La seconda ragione è che questi fondi offrono eccezionali incentivi ai manager con la prospettiva di grandi guadagni e dando loro obiettivi di medio termine molto chiari. I manager, in questo modo, possono concentrarsi sui risultati senza preoccuparsi di ripagare sul breve termine una moltitudine di azionisti agguerriti e spesso con obiettivi contrastanti. Grazie poi all'innovazione finanziaria, è possibile dare dimensioni alle acquisizioni che in Borsa diventerebbero quasi ingestibili. Ma la vera ragione, come fa notare il Financial Times, è che i costi di finanziamento sono attualmente bassissimi. Si possono ottenere crediti a tassi d'interesse irrisori e investire con poco rischio in attività produttive sul medio-lungo periodo. Forse ora che il costo del denaro sta salendo, i fondi di private equity avranno qualche difficoltà in più.

C'è da chiedersi, però, per quale ragione la Borsa non sia in grado di far fare ai manager ciò che i fondi riescono a fare. Dovrebbe essere il tempo del capitalismo e invece è una gabbia resa angusta dalla necessità di profitti trimestrali e obblighi di burocrazia. Se le Borse non saranno più attrattive, il capitalismo perderà una delle sue giustificazioni pragmatiche che le rendono moralmente tollerabile anche da chi capitalista non può essere: la capacità di rendere «pubblici» la proprietà privata, di dare ad essa criteri di trasparenza e di puntare quanto più possibile alla sua diffusione. Il capitalismo potrebbe allontanarsi dall'orizzonte di diffuso benessere che esso stesso ha sempre promesso.

aleweb, mhv@web.de

CONDANNATA ANCHE BNL, PORTATA IN TRIBUNALE DA UN SUO FUNZIONARIO

Tango bond, risarcimento record

Banca Desio restituirà 650 mila euro sfumati in Argentina

«Anche chi d'abitudine investe grosse cifre deve essere informato sui rischi impliciti nella singola operazione»

Marco Sodano

«Non poteva non sapere» non basta: chi investe in prodotti finanziari deve firmare una documentazione informativa completa, che metta nero su bianco i rischi dell'operazione.

Altre due banche condannate per non aver messo in guardia i loro clienti dai Tango Bond, Banca Desio è stata condannata a pagare il più alto risarcimento mai deciso in Italia: restituirà a un suo cliente la bellezza di 650 mila euro. La Banca Nazionale del Lavoro, viceversa, è stata chiamata in causa da un suo dipendente: dovrà rimborsare 70 mila euro complessivi (50 mila al suo funzionario, che lavora in una filiale di Torino, e 20 mila al figlio, di professione medico).

Entrambe le sentenze sono state pronunciate la scorsa settimana dal Tribunale di Roma. E in entrambi i casi le banche hanno seguito una linea difensiva incentrata sull'esperienza dell'investitore. La Banca Nazionale del Lavoro, per esempio, ha sostenuto che nella sua qualità di funzionario di banca il risparmiatore «perfettamente in grado di prevedere il livello di rischio implicito nell'investimento in Tango bond».

L'avvocato Alberto Castelli - difensore di entrambi le cause - ha controbattuto leggi alla mano. «Chiunque», commenta, «deve essere avvisato del rischio, la legge è molto chiara al riguardo. Non fa distinzioni tra rispar-

IL CRACK NON RIPAGA

CASI APERTI

prodotti My Way 4 You di:

CIRIO **GIACOMELLI SPORT** **banca 24**

DALLI INTERESSATI **300 mila**

RIMBORSI **14 mila**

RISPARMIATORI CHE HANNO CONCIUATO **30 mila**

BANCHE CHE HANNO ADERITO

INTESA, UNICREDIT e CAPITALIA, oltre a MPS, ma solo per i prodotti aziendali

COME È ANDATA

nel 40% dei casi (13.320 istruttorie), con rimborsi che in media sono oscillati tra il 20 e l'80%, e, in alcuni casi limitati (il 10%), hanno anche raggiunto picchi del 100% del capitale investito.

Le condilazioni non accettate dai risparmiatori sono state lo 0,12% e 1 sola quella non condilata

miatori più o meno esperti, professionisti o no. Tra l'altro, il funzionario della Bnl che lavora in una filiale di Torino dell'Istituto non è neppure imputato all'ufficio titoli. Contro Castelli: «Non è questione di interpretazione: o la banca fa firmare all'investitore i documenti sul rischio o non lo fa. E quando non lo ha fatto deve risarcire chi perde il danaro».

Decisamente più sostanzioso il secondo risarcimento: i 650 mila euro che dovrà pagare Banca Desio rappresentano il record

italiano nelle cause legate ai Tango bond. Anche in questo caso l'Istituto di credito ha sostenuto che un cliente abituato ad investire - in questo caso si tratta anche di cifre pesanti - non può che aver agito nella consapevolezza del rischio.

«E invece», osserva Castelli, «il giudice ha valutato la mia linea difensiva. È vero, il mio cliente ha investito in passato azioni e derivati, prodotti decisamente rischiosi. Tutto ciò non pregiudica il suo diritto a

ricevere informazioni complete ogni volta che sottoscrive un'operazione». L'informativa sul rischio non è stata sottoscritta, la banca deve rimborsare. «Anche» in passato la persona di cui stiamo parlando ha investito cifre rilevanti, decina di miliardi, in derivati. D'altronde quando uno compra prodotti di quel tipo sa che rischia anche il capitale, ma i Tango Bond sono obbligazioni. Il fatto che uno abbia rischiato in passato significa che voglia farlo anche in futuro.

DATI ADICONSUM

Grandi crack Rimborsi per pochi

Dei 300.000 italiani che hanno visto i propri risparmi andare in fumo con i crack Cirio, Parmalat, Giacomelli e con i prodotti My Way 4 You ad oggi sono meno di 14.000 quelli che hanno ottenuto un rimborso. E, a differenza di quanto si sarebbe potuto pensare, il numero di ricorsi alla magistratura per tentare di recuperare il mal tolto è ancora esiguo, perché l'accesso alla giustizia resta un ostacolo sia in termini di costi che di tempi. Questo il rendiconto, certo esaltante, delle conseguenze dei crack finanziari degli ultimi anni per i risparmiatori. Il bilancio è stato stilato dall'Adiconsum.

L'associazione dei consumatori, fin dal principio è stata in prima linea per assistere e tutelare i risparmiatori truffati, ha contato che un totale di 300.000 persone travolte dai crack, circa 30.000 sono ricorse alla conciliazione, procedura, questa, che è stata accettata solo da 4 grandi banche: Intesa, Unicredit e Capitalia, oltre a MPS, ma solo per i prodotti aziendali.

Ecco nel dettaglio i numeri: gli enti conciliativi hanno avuto esito positivo in circa il 40% dei casi (13.320 istruttorie), con rimborsi che in media sono oscillati tra il 20 e l'80%, e, in alcuni casi limitati (il 10%), hanno anche raggiunto picchi del 100% del capitale investito.

A LEONARDO BASILE 4 STELLE DI APT-EUROFOND PER CAPITALGEST CORPORATE BOND

«I titoli Parmalat mai entrati nel portafoglio del fondo»

Una gestione «piuttosto attiva», che utilizza solo 70-80 corporate dei 400 valutati dal benchmark

Giacco Maggi

NON abbiamo mai avuto nel portafoglio del fondo i bond Parmalat, che pure facevano parte del nostro benchmark di riferimento, il Merrill Lynch Esm Corporate Non Financial, anche quando aveva un rating da investimento. Leonardo Basile, responsabile del fondo Capitalgest Corporate Bond, che ha conquistato le 4 Stelle rating Apt-Eurofond e quindi il diritto a entrare nella galleria dei gestori eccellenti intervistati da Tuttosoldi, usa un esempio a effetto per definire il suo stile di gestione: «piuttosto attivo».

Spiega Basile: «Ci assumiamo il rischio di allontanarci dalla performance di riferimento, sia scegliendo quali emissioni escludere dalla lista dell'indice, sia accorciando o allungando la durata media dei bond in portafoglio. Mediamente il fondo, che è specializzato in obbligazioni emesse da aziende, ne ha circa 75-80, contro le quasi 400 del benchmark. Siamo comunque ben diversificati, con i primi titoli che pesano per il 25% del totale, e concentriamo le scelte su

investimenti

Stop allo scambio con il vino

A Consob ha sospeso per 90 giorni l'offerta della ditta veneta importatrice di vino sudamericano Vinovivo ai detentori di

Tango-bond interessati a scambiare con bottiglie di rosso.

L'ha giudicata un'Opq generale, per la quale ci vuole un regolare prospetto. «Valuteremo cosa fare. Ma una nostra Opq sul debito argentino pagata il vino è un'assurdità» dice Umberto Teot, responsabile commerciale, commentando la delibera. Di fatto, l'idea era rivolta a ristoranti, alberghi e rivenditori, quali la Vinovivo

sri accettava in pagamento i bond argentini, attribuendo loro un valore superiore a quello di mercato. «Fino a un massimo - spiega Teot - del 75% del nominale per i titoli nuovi e del 50-55% per i convertiti,

che valgono meno e sono meno liquidi. Siamo convinti che sia meglio se un operatore trova dei venditori che accettano questi bond in pagamento. E' trasparente, con fatture e certificazione

qualità dei vini. Anzi, pensavamo di essere stati fantasisti e di aver trovato una buona soluzione. L'associazione Api Veneto la nostra ditta era stata indicata come finalista al Premio Nord Est per

«Eccellenza nella creatività» tra le piccole imprese. [gia. mag.]

CAPITALGEST

BOND

CORPORATE

RENDIMENTO

BENCHMARK

ANALISI PER RATING

ANALISI PER VALUTA

Titoli denominati in euro

Inizio anno 1/1/2005

12 mesi 16/11/2

1,52%

2,04%

3,49%

AAA

AA+

AA

AA-

A+

A

A-

BBB+

BBB

BBB-

High Yield & Not Rated

8,07%

0,00%

0,64%

2,84%

3,13%

1,32%

26,35%

24,20%

19,24%

7,01%

2,87%

2,15%

2,10%

2,02%

27,25%

4,06%

22,74%

1,31%

2,87%

ESPOSIZIONE GEOGRAFICA

France Telecom 6,75% 03/2008

Imperial Tobacco 6,25% 06/2007

Deutsche Telekom 6,625% 07/2001

Telecom Italia 6,125% 07/2009

France Telecom 7% 12/2009

Edison 6,375% 07/2007

Vivendi Universal 3,875% 02/2012

National Grid PLC 5,25% 2012

Union Fenosa 5,875% 06/2007

Daimlerchrysler 5,625% 01/2007

Germania

Spagna

Francia

Italia

Altri Area Euro

Regno Unito

Altri Europa

Euro

Stati Uniti



A lunga serie di prodotti alimentari sotto esame degli esperti, che ne devono accertare l'eventuale pericolosità per la salute dei consumatori (confezioni di latte, panna da cucina, frutta ecc.), potrebbe - una volta provato che l'itx (componente dell'inchiostro utilizzato sulle etichette) fissandosi agli alimenti ha procurato danni ai consumatori dell'alimento stesso - fare scattare la copertura assicurativa. In pratica, salvo eventuali franchigie fissate in polizza, la compagnia assicuratrice si rifonderebbe i danni. La notizia della commercializzazione dei cibi contaminati ha ovviamente messo in allarme il

settore assicurativo che si troverebbe a dover rimborsare danni incalcolabili, data la consistente diffusione dei prodotti in questione. Nel linguaggio tecnico-assicurativo questo tipo di copertura viene denominata «responsabilità civile prodotta». Le tariffe applicate possono dipendere dalle dimensioni commerciali dell'imprenditore e, naturalmente, dal tetto di copertura stabilito. Fra i costi più elevati figurano quelli inerenti ai prodotti farmaceutici (chi non ricorda il disastro cagionato negli Anni '50 dal talidomide, consumato da donne incinte, che

Contro l'itx negli alimenti c'è la «responsabilità civile prodotta»

provocò la nascita di migliaia di bambini con malformazioni?). Il disastro mise in ginocchio parecchie società assicuratrici. Ecco che cosa dice questa polizza: «La compagnia si obbliga

a tenere indenne l'assicurato di quanto questi sia tenuto a pagare quale civilmente responsabile, ai sensi di legge, a titolo di risarcimento (capitale, interessi e spese) di danni involontariamente cagionati a terzi da difetto dei prodotti descritti in polizza... dopo la loro consegna a terzi, per morte, lesioni personali...».

I capitali assicurati per le varie attività commerciali e industriali possono variare, come detto, in dimensioni dell'azienda e del loro fatturato. Esistono ad esempio polizze che prevedono tetti di copertura che raggiungono i 500 milioni di euro (in questo

caso l'assunzione del rischio viene assunta pro quota da diverse compagnie), le aziende trattano quantità modeste di prodotti fissano il tetto, per esempio, a 50 milioni di euro. Alle polizze «responsabilità civile prodotta» possono affiancarsi anche quelle che prevedono l'assistenza legale e giudiziaria. Infine, quando l'azienda produttrice esporta la propria merce è facile che il premio di polizza salga di parecchio poiché, è bene dirlo, quando il danno cagionato da un prodotto esportato si verifica, ad esempio, negli Stati Uniti o in Canada, le somme da risarcire salgono alle stelle. [GIUSEPPE ALBERTI]

AGLI UTENTI FINISCE POCO PIU' DI UN TERZO DELL'ACQUA IMMESSA IN RETE. IN 5 ANNI I COSTI SONO LIEVITATI, SECONDO L'ISTAT, DI OLTRE IL 20%

Rubinetti asciutti ma le tariffe aumentano

Dalle tubature obsolete perdite record in Molise: fino al 63%

Troppo pochi investimenti
Solo quattro Regioni
(Abruzzo, Emilia Romagna
Lazio e Veneto) prevedono
organismi di garanzia
■ favore dei consumatori

Sandra...

L'ITALIA fa acqua da tutte le parti. Lo stato di profondo degrado della rete idrica causa sprechi inaccettabili a fronte di una vera e propria giungla tariffaria. Le fortissime differenze nell'erogazione fra le diverse zone del Paese e di ritardi accumulati da decenni. Questa allarmante fotografia è stata scattata da Cittadinanzattiva e Conconsumatori nell'ambito del progetto «Servizio idrico integrato in Italia: il punto di vista dei cittadini e le garanzie per gli utenti», realizzato in collaborazione con Consumatori Forum.

Per assenza di manutenzione, la percentuale delle perdite della rete di acquedotti in Italia è la più alta al mondo: le dispersioni idriche raggiungono i picchi in Molise (63%), Puglia (54%), Calabria (52%), Basilicata (50%), nell'interland napoletano (48%), in Abruzzo (45%), in Sicilia (40%). E così nel Sud d'Italia il 70,3% di abitanti deve fare i conti quasi giornalmente con i rubinetti asciutti. Eppure, «noi l'acqua non manca. In teoria la disponibilità del prezioso liquido in Italia è di circa 155 miliardi di metri cubi all'anno, pari a 2.700 metri cubi per abitante. La cattiva gestione e la scarsa pianificazione dell'uso riduce però l'effettiva disponibilità pro-capite a un terzo, intorno ai 920 metri cubi.

«I dati sono una chiave di lettura indiretta della mancanza di competitività del nostro Paese», commenta il vicesegretario generale di Cittadinanzattiva Giustino Trincia. Prosegue: «Esprimono un'arretratezza spaventosa di decenni, incuria per un bene elevato interesse comune. Esattamente come capita per altre risorse fondamentali, come la rete ferroviaria o il sistema delle infrastrutture scolastiche. Benché il settore sia stato riformato dieci anni fa (legge Galli 36/94), il cattivo funzionamento della rete e il conseguente malcontento della gente sono comuni da parte all'altra della penisola. Cattivo funzionamento, certo, ma



tariffe in aumento costante: negli ultimi cinque anni le bollette hanno registrato un rialzo record del 20,3%, secondo quanto rivelano i dati dell'Istat. E secondo le associazioni di consumatori arriveranno altri pesanti ritocchi. Si tratta di rincori che, nella maggior parte dei casi, peggiorano da un miglioramento della qualità del servizio e, sovente, anche dalla sola possibilità di accesso al servizio. Perché in alcune zone d'Italia, dove l'acqua non arriva o arriva con il contagocce, gli aumenti in bolletta non sono mancati.

Il prezzo medio annuo per il rubinetto in acqua a carico di una famiglia di tre persone. I costi variano notevolmente da regione a regione, ma anche tra le diverse città della stessa regione ci sono differenze. Si parte da un minimo di 138 euro pagati da una famiglia in Molise a un massimo di 330 euro pagati in Puglia, che nell'indagine è risultata essere la regione più cara del Paese per il servizio idrico e dove per l'acqua una famiglia spende più del doppio di una famiglia molisana. Ma non è un servizio migliore visto che la Puglia (insieme alla Basilicata) è tra le regioni cronicamente più afflitte dalla carenza di acqua. In pratica, l'inefficienza di chi eroga il servizio finisce per ricadere sui costi sostenuti dai cittadini-utenti.

Chi tutela gli interessi dei consumatori? Soltanto quattro Regioni (Abruzzo, Emilia Romagna, Lazio e Veneto) prevedono organismi di garanzia a favore dei consumatori-utenti. In sei Regioni questi organismi sono rimasti sulla carta e in tutte le altre non sono state neppure emanate le norme istitutive. Le carte dei servizi, poi, sono adottate soltanto dal 57% delle aziende del settore, e

nel 66% dei casi non contemplano la conciliazione o la procedura per risolvere il contenzioso. Nel 37% dei casi i tempi medi di risposta ai reclami dei cittadini superano il mese e mezzo, sovente i giorni da contare sono almeno 60. Il servizio idrico - dice Giustino Trincia - in Italia va completamente ripensato sia dal lato della manutenzione che il canone, sia di quello dei meccanismi del finanziamento. Per questo queste infrastrutture si è investito poco e si investe ancora meno, con scarsi controlli come sono stati spesi i soldi. E poi è da

rieducare il sistema di tariffazione perché discordante in molte parti d'Italia e poco omogeneo. Manca, insomma, un'autorità centrale che stabilisca l'indirizzo sia per gli standard di qualità sia per la tariffazione. Conclude Trincia: «Fino a pochi anni fa la gestione degli acquedotti e dei servizi era curata da dodici mila enti. Il numero si è drasticamente ridotto nel tempo, ma le poltrone fanno ancora gola a molti. Per questo attivo la legge Galli, dopo dieci anni, non è stata completamente attuata».



CEDOLA ANNUA E VALORE DELL'INVESTIMENTO PROTETTO DAL RIMBORSO A SCADENZA DEL TITOLO

Obbligazioni convertibili, per speculare in Borsa senza rischi

Titoli da tenere d'occhio
Azimut 3,15%
Milano-Aem 2,25%
France Télécom 1,6%

Gianluigi Marchi

A due anni le Borse sono in rialzo, quella italiana figura tra i migliori mercati azionari. Ma alcuni risparmiatori hanno dei dubbi, temendo della bontà della premessa. Per loro c'è uno strumento un po' dimenticato: gli ultimi titoli convertibili sono ancora validissimi, specie per l'investitore piccolo-medio: si tratta delle obbligazioni convertibili, titoli a reddito fisso (pagano una cedola periodica e rimborsano il capitale alla scadenza), ma con caratteristiche simili ai titoli azionari sotto il profilo della quotazione.

Le convertibili sono obbligazioni legate al prezzo di un'azione, quanto danno il diritto a ottenere, il cambio del titolo, un certo numero di azioni: è quindi evidente che il prezzo dell'azione

creasca, anche quello dell'obbligazione aumenta. Ad esempio, un'obbligazione da 1000 euro convertibile in 1000 azioni che quotano 1 euro avrà una quotazione pari al nominale in quanto è perfettamente indifferente acquistare l'obbligazione e convertirla in 1000 azioni oppure comprare direttamente in Borsa le 1000 azioni.

Però l'azione salisse a 1,20, l'obbligazione salirebbe (per essere pari di valore) a 120. Da notare che il meccanismo della convertibilità funziona solo in senso positivo (cioè con rivalutazione della quotazione) in caso di rialzo dell'azione, mentre in senso negativo il valore dell'investimento è «protetto» dal rimborso a scadenza del titolo. Ciò consente di abbattere al rendimento certo (rappresentato dalla cedola) quello incerto (rappresentato dall'eventuale rialzo della quotazione). Insomma, dei titoli speciali, in grado di soddisfare esigenze differenti.

«Le convertibili», afferma Ignazio Formidini, direttore generale di Intesa private banking, «sono il prodotto ideale per clienti che vogliono avere un piede in Borsa per speculare, con la cortezza

di un rendimento predeterminato. Ovviamente, le scelte con cura per evitare investimenti in titoli troppo sopraquotati, fuori dalla parità di conversione o poco liquidi. Il listino delle obbligazioni convertibili non è molto «ricco», perché poche emettono negli ultimi anni le nuove emissioni; e non tutte le convertibili sono appetibili, in quanto alcune, ad esempio, sono legate ad azioni la cui quotazione è troppo bassa sicché la conversione non è interessante (si veda il caso Alitalia).

Come scegliere un'obbligazione convertibile nel modo migliore per «speculare» sui rischi? Occorre non cadere nella trappola dell'importo della cedola annuale. Essa può essere alta, ma è l'interesse annuo (elemento di scelta: è il criterio tipico per i titoli obbligazionari ordinari), ma la convertibilità è appetibile soprattutto per la rivalutazione all'azione. Occorre invece scegliere un titolo legato a un'azione le cui prospettive siano favorevoli, utilizzando quindi criteri simili a quelli per la scelta di un'azione.

L'acquisto di convertibili - sostiene Andrea Nascé, direttore

investimenti di Eral - potrebbe essere una buona soluzione d'investimento per un privato, tenendo conto dell'attuale riduzione della volatilità dei mercati che da lato riduce i rischi e dall'altro abbassa il prezzo implicito dell'opzione di acquisto delle azioni. Occorre ricordarsi che il mercato è dominato dagli hedge funds, che potrebbero provocare ribassi tecnici nel caso di smobilizzazione delle posizioni; evento che però, per chi non specula, ha poca influenza.

Quanto al prezzo d'acquisto, deve essere molto al di sopra del nominale (quota 100). Chi acquista l'obbligazione Vittoria, quotata oltre 180, corre il rischio, se la società dovesse subire il tracollo delle quotazioni, di vedere il titolo cadere a 100 (valore di rimborso) e una perdita del 45%; tanto vale allora comprarsi l'azione. Alcuni titoli da considerare: Azimut 3,15%, Banca Popolare di Verona 2,125%, Comune di Milano-Aem 2,25% e, allargando l'orizzonte all'Europa, France Télécom 1,6% ed Alcatel 4,75%, che uniscono un discreto rendimento cedolare e buone valutazioni del titolo sottostante.

	Obbligazioni convertibili	linked	
SICUREZZA	Massima per le emissioni «indirette» (rimborso garantito al valore nominale, buona per le altre).	Massima per il capitale investito.	Media (non esiste alcuna garanzia sul capitale).
LIQUIDABILITÀ	Alta (titoli quotati in Borsa), tranne che per alcune emissioni.	Difficilissima e molto costosa (penalità) prima della scadenza.	
REDDITIVITÀ PERIODICA	Pagamento di cedola semestrale o annuale.	Nulla (alcune polizze offrono un minimo garantito, ma pagabile solo alla scadenza).	Nulla (la redditività è incorporata nel prezzo delle quote).
RIMBORSO A SCADENZA	Facoltà di scelta tra il nominale ed un numero predeterminato di azioni.	Maggiore tra il capitale investito ed il valore dell'azione.	Non previsto (né in caso di rialzo né di calo).

RAFFRONTO TRA OBBLIGAZIONI CONVERTIBILI E ALTRI INVESTIMENTI SIMILI



LA POSTA
DI MAGGI

a cura di Giacomo Maggi
giacomo.maggi@lastampa.it

Le lettere vanno spedite alla redazione
di via Marengo 32 - 10126 Torino

lettere

DEI CERTIFICATI DELLA PAPUA NUOVA GUINEA

Mi riferisco al comportamento della Banca Unicredit per quanto riguarda la gestione di un titolo estero (Drd Gold Ltd Adr Usa), acquistato assieme ad altri e che ho già rivenduto, nel luglio. Nel dicembre 2004 per motivi personali, volendo chiudere il conto, nonchè il titolo a esso collegato, su cui erano rimaste soltanto alcune azioni Deutsche Telekom e tale titolo, andai alla filiale della banca di corso Racconigi dove faticosamente, dopo lunga attesa (essendo una cliente molto poco importante) fui ricevuta un'impiegata dei piani alti che mi informò che da pochi giorni quel titolo si poteva più negoziare in quantità inferiori a 100, fu consigliato comunque di vendere la parte intera e anzi di provare ad acquistare prima una piccola quantità che, sommata a quella in mio possesso, potesse arrivare a un multiplo di cento. Feci presente che mi trovavo in una situazione psicofisica critica dovuta anche a un mio recente lutto e ai conseguenti problemi economici e di tenere a chiudere le mie pendenze. Fanno vista che ero anche in partenza per il periodo natalizio. Mi fecero firmare qualche foglio ma non mi fu chiarito quale sarebbe stato il problema a cui andavo incontro. Mi fu venduto il grosso delle azioni (oltre 800 Deutsche Telekom) e la commissione da capogiro. Però, come era ovvio ripensandoci, fu impossibile comprare la piccola pezzatura così come era impossibile vendere. Mi è rimasto quindi un piccolo numero di azioni per un valore irrisorio che oscillano tra i 1 e i 40 euro), per la cui custodia la banca richiede comunque ogni semestre una grossa cifra più bolli vari, cifra superiore al valore del titolo che mi lega in eterno sia il conto titoli che il conto corrente. Dunque io andrò avanti tutta la vita versando questo grosso obolo alle alla banca Unicredit alle spese per il conto corrente di cui non ho più necessità?

Beatrice D'Auria
Torino

La banca, con le scuse per i disagi sostenuti dalla signora D'Auria, ci ha informato, alla nostra segnalazione, che ha già trovato una soluzione che soddisfa pienamente la nostra cliente alla quale verranno rimborsati il valore dei titoli che le spese di deposito sostenute. Questa soluzione si muove sulla della politica della nostra banca che vuole il cliente soddisfatto e rimborsato. C'è poi la spiegazione del fatto specifico, curioso: «La difficoltà a chiudere il conto titoli signora era legata alla particolarità del titolo oggetto. Infatti, la compravendita del titolo Drd Gold Limited Adr Usa è impossibile per importi limitati come quelli detenuti dalla cliente per i motivi che riassumiamo brevemente. La Drd Gold Limited è una società mineraria sudafricana attiva nel settore aurifero con miniere d'oro in Sudafrica e Papua Nuova Guinea. I titoli posseduti dalla signora sono delle e proprie azioni in quanto si tratta di certificati rappresentativi di

azioni o Adr (American Depositary Receipts). In sostanza si parla di un certificato emesso dalla Bank of New York che viene trattato negli Stati Uniti come un'azione domestica, soggetta alle normative/regolamenti propri del mercato di negoziazione (nello specifico la Borsa Americana). Purtroppo, gli intermediari utilizzati per la negoziazione titoli sulla Borsa Americana, considerati i costi amministrativi legati all'operatività particolare, procedono all'esecuzione di ordini per controvalori tali da non consentire la copertura delle spese. Per la chiusura del suddetto rapporto, con la restituzione del valore titoli (che sarebbero andati persi) e delle spese di deposito siamo pertanto ricorsi all'applicazione di una prassi non standard, preoccupata soprattutto di soddisfare la nostra cliente. Finita dunque bene, questa vicenda può essere archiviata con un consiglio e una speranza. Il primo è ai clienti: ci sono tante possibilità di investire, guadagnando o perdendo non questo il punto. In primo luogo, che il capiscopo fino al fondo, che hanno regole e trasparenza totali. Perché andare a finire negli Adr Papua Nuova Guinea? La seconda, speculare, è per le banche: volendo davvero il bene del

pubblico, è troppo sperare che siano serviti loro solo prodotti e titoli comprensibili, come nella promessa dei «patti chiari» d'iniziativa Abi?

UNA COMPROPRIETÀ CON IPOTECA GIUDIZIALE

NEL 2002 sono diventato comproprietario con una mia zia di una casa agricola e di un terreno edificabile. Dopo un po' di tempo ho deciso di spingere per scogliere questa comunione di beni ma alla fine ho scoperto che il motivo per tergiversare di mia zia derivava dal che, avendo lei la firma per fare ottenere un fido a suo marito e non essendo lui rientrato dal fido stesso, la banca aveva iniziato una causa nei loro confronti arrivando a fare iscrivere un'ipoteca giudiziale che gravava indistintamente sull'intera proprietà. Ora la causa è in corso e quindi non si è ancora arrivati alla procedura esecutiva. La vicenda sono stato informato solo 9 mesi fa. La mia domanda è questa: dividendo la proprietà tra me e mia zia

e dimostrando che parte restante a lei è abbastanza capiente per tutelare il credito della banca, la banca stessa si può opporre alla divisione o può comunque rifiutarsi di far restringere l'ipoteca sulla parte assegnata? E altre vie percorribili legalmente?

Luca Demegio
(e-mail)

La legislazione vigente fino al 31 dicembre 2005 sulle aste giudiziarie immobiliari forebbe salva la sua quota di comproprietà in comunione (supponiamo ereditaria). E' assolutamente consigliabile che lei proceda alla divisione, anche perché l'articolo 2825 c.c. recita: «L'ipoteca costituita sulla propria quota da uno dei partecipanti alla comunione produce effetto rispetto a quei beni o a quella porzione di beni che a lui venivano assegnati nella divisione». Inoltre, se la parte restata alla zia il capiente per quanto attiene al debito, riteniamo possa trovare un lavoro un accordo con l'istituto di credito che, tutto sommato, dalla richiesta di divisione potrebbe essere avvantaggiato, perché metterebbe all'asta un bene in piena proprietà.

IL CONDOMINO DANNEGGIATO PARTECIPA ALLE SPESE

SONO proprietario di un alloggio in un condominio composto da 8 alloggi. Nell'agosto del 2001, causa un'infiltrazione di acqua piovana, l'alloggio superiore mio è stato parecchi danni. Siccome la somma risarcita dall'assicurazione fabbricati, non copre il danno, il condominio danneggiato ha intentato causa e chiesto la differenza al condominio. In assemblea (dopo molte mie perplessità) si è a malincuore accettato di rimborsare la differenza. Al momento della ripartizione delle quote, però, l'amministratore ha suddiviso la spesa totale solo in sette parti, poiché sostiene che il condomino danneggiato deve partecipare alla spesa. Io sostengo invece che il danneggiato deve partecipare alla ripartizione delle spese perché se il danno è stato causato da incurie del condominio, stesso ne è coinvolto come gli altri proprietari.

Silvio Mo
(e-mail)

SIAMO del tutto d'accordo con lei, per le stesse ragioni esposte.

PART TIME FULL TIME IL DIRITTO NON CAMBIA

NATA il 7 febbraio 1957, lavoro in uno studio professionale di commercialisti da luglio '74 full time. Quando potrò andare in pensione? Cosa cambierebbe se passassi a un part-time di 5 ore?

Fioranza Pozzi
Torino

Lei ha tre vie possibili. 1) Chiede la pensione quando raggiunge 57 anni di età, a partire dalla fine di luglio 2014. Questa possibilità è ammessa

dalla legge di riforma a una drastica condizione: la pensione viene calcolata secondo il sistema contributivo, che è svantaggiato rispetto a quello retributivo, cui lei ha diritto. 2) Chiede la pensione, ovviamente retribuita, allorché raggiunge i 40 anni di contributi. In questa ipotesi il pensionamento slitta a luglio 2015. 3) Chiede la pensione (sempre retribuita) a 60 anni, con decorrenza marzo 2017. Il part-time ha alcuni pesi negativi ai fini dell'anzianità contributiva: un part-time equivale a un anno di anzianità. Il peso negativo viene fuori al fine del calcolo della misura della pensione, in quanto la riduzione proporzionale del periodo complessivo che stabilisce il rendimento della pensione. Esempio: lei lavora due terzi normale orario, dopo un anno di lavoro e contribuzione le sono valutate 39 (e non 52) settimane al fine della misura. Se lei lavora la metà le settimane saranno 26. Ciò comporterà che al termine dell'attività lei avrà (attenzione: il nostro esempio fatto per far capire un discorso per niente semplice): 40 anni di contributi al fine del diritto, 36 o 37 anni di contributi ai fini del calcolo. Per cui lei non avrà pensione pari degli stipendi. Lei avrà pari al 72% o al 74% degli stipendi. Stipendi che però - a questa è la grande ancora - saranno calcolati nella misura a full-time, senza alcun riduzione. Il part-time avrà riflessi pratici solo sulla piccola riduzione del rendimento complessivo.

UNA FINESTRA CHE SI APRE SOLO IL 1° LUGLIO 2010

FUNZIONARIO statale nato l'8 luglio 1949, assunto il 1° marzo '78, ho riscattato i 4 anni di laurea in giurisprudenza. Quale potrebbe essere la mia prima finestra per andare in pensione?

G.L.
(e-mail)

QUELLA del 1° luglio 2010. Deve infatti attendere dapprima i 35 anni di contributi (marzo 2009) e poi i 60 anni (luglio 2009).

MEGLIO CHIEDERE IL BONUS CON 2-3 MESI DI ANTICIPO

A giugno raggiungerò i 57 anni di contributi e nel mese successivo compirò 57 anni. La mia finestra dovrebbe aprirsi a gennaio 2007, confermate? Oppure per il bonus quando ed entro quale data potrà richiederlo al datore di lavoro?

M. Gastaldi
(e-mail)

CONFERMO: la prima finestra utile sarà nel gennaio 2007. In alternativa, il bonus può essere richiesto decorrenza da gennaio 2007; può essere richiesto 2-3 mesi prima, e comunque entro dicembre 2006.

Hanno collaborato:
SILVIO REZZONICO, presidente Coniappi
MAURO SALVI

il quesito

I danni da buche sul marciapiede

Può succedere che un passante cada, inciampando in buche sul marciapiede di fronte a un fabbricato condominiale; ad esempio, buche sostegno a transenne, lasciate aperte sul selciato e in condizioni di pericolo. Chi risponderà del danno? E' orientamento consolidato il principio secondo cui spetta alla Pubblica Amministrazione (e non quindi al condominio) la proprietà della strada e dei relativi marciapiedi laterali; da ciò, consegue anche il dovere di manutenzione, tanto della strada quanto dei marciapiedi. Gli obblighi di manutenzione dell'ente pubblico, proprietario di una strada aperta al pubblico transito, per i pericoli occulti, si estendono alle bandiere laterali, le quali, pur essendo normalmente precluse alla circolazione veicolare - a che non lo impongano esigenze del traffico -, fanno parte della della strada, essendo destinate al transito dei pedoni e, siano pavidamente, alla sosta di emergenza (Cassazione 3/8/05, n. 16226; 16/4/93, n. 4533). Diverso quando vi sia uno spazio antistante il condominio, di proprietà e pertinenza esclusiva dello stesso, adibito ad area verde, sosta, riservatezza, e simili: in tal caso l'obbligo di custodia (manutenzione) incombe al condominio, al dell'art. c.c., in forza del quale ciascuno è responsabile dei danni cagionati dalle cose che in custodia, salvo che provi il fatto che le cose sono state sempre e salvo l'eventuale di colpa del danneggiato.

(p.g. bosso - Confedilizia)

Mutuo Alberto.

La rivoluzione matematica per il mutuo casa.

L'unico mutuo che trasforma gli interessi passivi in attivi.

Mutuo Alberto. Nasce il primo e unico mutuo in Italia che permette di ridurre il costo del tuo mutuo utilizzando il tuo conto corrente. Mutuo Alberto applica alla liquidità del conto lo stesso tasso d'interesse del mutuo. La durata o la rata del mutuo si riducono anche mediante gli interessi d'credito che maturano sulle giacenze del conto corrente collegato, netto della ritenuta fiscale. Tutto lasciando la piena e totale disponibilità dei depositi sul tuo conto corrente. Vieni a informarti nelle filiali della Banca Popolare di Verona, del Banco S. Geminiano e S. Prospero, del Banco San Marco, della Banca Popolare di Novara o del Credito Bergamasco.



GRUPPO
BANCA POPOLARE
VERONA E NOVARA



UNIONE INDUSTRIALE TORINO

Uomini, Imprese, Territorio

ENVIRONMENT PARK

www.ui.torino.it

L'INTERVISTA

Asti: l'industria tiene, mancano servizi e cultura d'impresa

Continuano i nostri percorsi attraverso i panorami produttivi del Piemonte; questa volta il dialogo, che ha per oggetto l'industria astigiana, si svolge con Francesco De Gennaro, a luglio alla guida dell'Associazione industriale di Asti.

Esso vanta una solida presenza manifatturiera, con oltre 11.000 dipendenti, ed una specializzazione che veda nella metalmeccanica, nell'edilizia o nel comparto alimentare, in particolare con i vini e gli spumanti, i principali punti di forza.



stupefacente è la mancanza, in vaste aree, della copertura di rete, con un servizio di telefonia mobile, intermittente. E, aggiungo, molte le zone che non sono ancora state raggiunte dalla banda larga; l'ISDN resta un miraggio.

Come sono i rapporti con il Sindacato?

Non molto positivi; sono, da parte del Sindacato, scarsa disponibilità e, purtroppo, ancora meno senso di responsabilità ed apertura al nuovo. E' auspicabile, anche se obiettivamente difficile, un riequilibrio dei rapporti tra, nel rispetto dei rispettivi ruoli, le parti instaurino relazioni ispirate a principi di maggiore modernità e più vicine alle effettive esigenze dei lavoratori e delle imprese.

Più in generale, il rapporto fra politica ed impresa?

In modo alquanto critico, perché ciò che davvero manca in Italia è una solida cultura d'impresa, che riconosca, a chi produce, il ruolo centrale.

Nel nostro Paese, il retroscio della cultura prevalente è assai pesante, l'impresa è invece vissuta con sospetto, se addirittura con antagonismo. Perciò, anche con riguardo alla Finanziaria, malgrado in essa siano contenuti indubbi elementi di novità, alla fine ciò che resta è poca cosa. Penso che l'industria direbbero negli States.

E a livello locale qual è la situazione?

Asti, da questo punto di vista, ha saputo abbastanza "fare squadra": Autorità Locali, Camera di Commercio, Cassa di Risparmio e soprattutto la Fondazione della Banca Locale hanno lavorato molto bene e sono riuscite a portare nella nostra città alcune Facoltà Universitarie (Scienze Politiche, Agraria, etc) che oggi vedono una popolazione studentesca assai consistente, con oltre 1200 allievi.

Ma, soprattutto, questo pool di soggetti, lavorando, insieme all'Associazione degli industriali ed a tutte le altre organizzazioni portatrici di interessi economici, per realizzare una politica continuativa, e ben focalizzata, del made in Italy, una promozione mirata dei nostri prodotti tipici.

Consorzio per andare all'estero, disporre di personale qualificato e di tecnici di valore, così alimentare i rapporti con l'Università e la Ricerca, sono i cardini di una politica industriale, oggi quanto mai necessaria, in grado anche di guardare al futuro.

BASILEA 2: OGGI, A PINEROLO

L'industria prende i voti

Tra le numerose novità introdotte dagli accordi di BASILEA 2, la principale riguarda, per certo, i nuovi criteri di valutazione delle imprese adottati dalle Banche. Il tema della determinazione del rating sarà oggi, lunedì 6 dicembre, alle ore 15, al centro dell'incontro decentrato a Pinerolo - presso la sede del SUMI/CUEA, in via Cesare Battisti, 6 - organizzato dal Comitato Piccolindustria dell'Unione Industriale di Torino, e dallo stesso CUEA, il Consorzio per la Formazione Universitaria e l'Economia Aziendale. Il seminario, che ha finalità pratiche, desidera offrire un supporto concreto alle aziende, in particolare alle piccole e medie, nella comprensione delle novità introdotte da Basilea 2, affinché stesse siano in grado di autovalutarsi, strutturando il proprio bilancio, per una presentazione più chiara e consona alle aspettative ed alle necessità informative del sistema bancario. Daranno avvio ai lavori i Presidenti di Piccolindustria, Franco Tasso, e del CUEA, Maria Luisa Cossu, ed interverrà il Responsabile del Mercato

Imprese di Torino Sanpaolo IMI. Massimo Accumoli, per approfondire in particolare il tema della gestione del rischio attraverso il rating. Per adesioni ed informazioni: Segreteria

Piccolindustria, tel. 011.5718.426, fax 011.5620.613; e-mail: piccolindustria@ui.torino.it; CUEA, Paola Onorato, tel. 011.74039; fax 011.74023; e-mail: ponorato@sumi.it.

CONVENZIONE

Con Sanpaolo IMI, in Cina



Roberto Tozzetti, Presidente degli industriali torinesi, e Giuseppe Cucurese, Responsabile Direzione Estero di Sanpaolo IMI, alla firma della convenzione a sostegno della nostra impresa in Cina. Accanto, Francesco Profumo, Rettore del Politecnico di Torino, che nell'occasione ha presentato il progetto del suo in cinese dell'Ateneo.

FISCO - IMPRESE

Protocollo d'intesa

L'Unione Industriale di Torino e la Direzione Regionale del Piemonte hanno siglato nei giorni scorsi un protocollo d'intesa per sviluppare iniziative comuni di collaborazione. L'obiettivo è supportare imprese torinesi nei loro rapporti col Fisco, sostenendole nell'affrontare tematiche di carattere tributario.

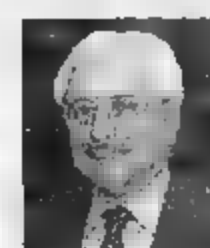
Oltre a contemplare la possibilità di creare specifici percorsi formativi in collaborazione anche con Skillab, l'ente di formazione dell'Unione Industriale, l'accordo si incentra sull'attività di assistenza fiscale alle imprese da parte dell'Agenzia delle Entrate, con canali dedicati, prevedendo anche un'attività consulenziale



sulla norme fiscali su richiesta delle aziende stesse, tramite l'intervento dell'Unione Industriale, che raccoglierà gli eventuali quesiti posti dai propri associati per inoltrarli all'Agenzia, che si impegna a fornire risposta, in specie per quelli più rilevanti, per i quali non sia possibile il ricorso all'istituto dell'interpello.

il dibattito/9

LEGGE REGIONALE SULLA RICERCA



Le pmi fanno ricerca: subito la legge!

È opinione diffusa che le piccole imprese non svolgano grande attività di ricerca. Si tratta di un luogo comune che sento il dovere di ridimensionare, anche in base ai risultati della recente indagine da noi condotta di un campione di oltre 250 aziende in prevalenza medio-piccole. Dall'indagine emerge infatti che ben il 35,2% delle aziende intervistate svolge attività di ricerca; e le percentuali crescono collocandosi tra il 40 e il 60% nei high-tech, ed attestandosi intorno al 50% fra le imprese con una forte vocazione all'export. D'altro canto, ho sempre meno significato distinguere i settori "innovativi" da quelli tradizionali, poiché tutte le aziende, qualunque dimensione siano ed a qualunque

comparto appartengano, debbono necessariamente lavorare, per continuare ad essere competitive. Se per un verso la ricerca e l'innovazione sono, senza dubbio, variabili strategiche per il sistema produttivo nel suo complesso, la Piccolindustria torinese guarda con grande interesse ed attenzione non solo alla nuova legge regionale per la ricerca, ma anche al nuovo Piano triennale per le pmi, riguardante gli interventi per lo sviluppo delle attività produttive. Per quanto concerne la legge sulla ricerca, essa ha creato ottime condizioni per lo sviluppo delle reali possibilità di intervenire

sulle norme fiscali su richiesta delle aziende stesse, tramite l'intervento dell'Unione Industriale, che raccoglierà gli eventuali quesiti posti dai propri associati per inoltrarli all'Agenzia, che si impegna a fornire risposta, in specie per quelli più rilevanti, per i quali non sia possibile il ricorso all'istituto dell'interpello.

FONDIMPRESA

La formazione continua

Fondimpresa è il fondo paritetico interprofessionale costituito da CONFINDUSTRIA, CGIL, CISL e UIL, con l'obiettivo di promuovere e sviluppare, nelle imprese aderenti, un sistema formativo in grado di soddisfare le loro necessità di formazione continua. La prima fase sperimentale - lo "start-up" - ha visto già attivati, quest'anno, tre programmi regionali: il programma multiregionale, con il coinvolgimento di oltre 10 imprese, e più di 6.500 lavoratori. Per analizzare i risultati della sua fase iniziale di attività, e le eventuali criticità emerse, e per progettare nuove modalità di funzionamento, Fondimpresa organizza, in collaborazione con l'Organismo Paritetico Regionale, il convegno "Il ruolo di Fondimpresa nella formazione continua", che si terrà lunedì 12

dicembre, dalle ore 9,30, presso il Centro Congressi dell'Unione Industriale di Torino, in via Panti 17. Formazione continua ed aggiornamento delle risorse umane, rappresentano fattori prioritari per l'adeguamento delle competenze dei lavoratori, oltre che per un miglior posizionamento competitivo delle imprese sul mercato. Dal confronto su questi temi nasceranno spunti e elementi preziosi per il futuro di Fondimpresa, a proprio sviluppo del Fondo saranno il tema della tavola rotonda le parti sociali, prevista per la seconda parte della giornata. Per informazioni ed adesioni, entro il prossimo 8 dicembre: Segreteria Sindacale, tel. 011.5718.265; fax 011.542805; e-mail: sindacale@ui.torino.it.

ILES - LEONARDO DA VINCI

Skillab

Apprendimento informale

Valutare e valorizzare le competenze apprese al di fuori dei percorsi formativi istituzionali. Questo il tema del convegno organizzato dal Consorzio Multisettoriale Piemontese il prossimo mercoledì 14 dicembre, dalle 14,30, presso il Centro Valorizzazione Risorse Umane Skillab, in Corso Stati Uniti, 38, a Torino (Sala Spagna). Nell'occasione verrà presentato il progetto comunitario I.L.E.S. - Informal Learning Evaluation System, finanziato dal programma Leonardo da Vinci, che ha permesso l'elaborazione, e la successiva sperimentazione, di uno software di valutazione delle competenze acquisite dall'in-

dividuo, anche all'interno degli ambienti di vita e di lavoro nei quali si colloca ed interagisce. Lo strumento, basato sull'approccio del bilancio competenze, offre un valido supporto per valutare la propria professionalità, e rilevare lo "stato dell'arte" delle proprie conoscenze, specie quelle provenienti dai contesti informali, dall'esperienza personale e dalla sensibilità personale. Maggiori dettagli possono essere trovati nel progetto: www.apprendimentoinformale.org. Per informazioni sul programma, e per adesioni: Skillab (Monica Pignatelli), tel. 011-5718.560; e-mail: pignatelli@skillab.it.

Grazie a IWC arriverete puntuali a tutti gli appuntamenti. Anche a quelli meno piacevoli!

«Alle dieci in punto a casa, chiaro?»



Portoghese Crono-Automatic. Ref. 3714. Questo cronografo meccanico con carica automatica è stato dedicato ai grandi navigatori portoghesi. Infatti per solcare i mari ci voleva un orologio molto affidabile. E 28.800 alternanze all'ora sono una garanzia di alta precisione e una protezione dal rischio di sbagliare rotta. Oggi vi offrono una protezione in più: quella dai ritardi agli appuntamenti. IWC. Engineered for men.

Movimento cronografico meccanico | Carica automatica | Piccoli secondi con dispositivo di arresto | Vetro in zaffiro antiriflesso | Impermeabile fino a 30 m | Diametro 40,9 mm | Acciaio

ROSSI GIOIELLI

Corso Sebastopoli, 178 - TORINO - Tel. 011 3290788

IWC
SCHAFFHAUSEN
SINCE 1868

NATALE!
ISPIRATI CON
AIRARGENTI
1° piano di C.so San Maurizio 15
Torino

CRONACA

Torino

LA STAMPA
8 DICEMBRE 2005

VIA MARENCO 32
10126 TORINO
TEL. 011 6568111
FAX 011 6568112
E-MAIL
CRONACA@LASTAMPA.IT
«CRONISTA PER VOI»
TEL. 011 6568230
CRONISTA@LASTAMPA.IT

IL TEMPO
Ancora tempo perturbato sul Piemonte con foschie in pianura, piovigginie sparse e temperature senza variazioni di rilievo.

Massima 5.6
Minima -1.7

-67

AIRARGENTI
Al 1° piano di C.so San Maurizio 15
Torino

ARGENTO E ORO
OMAGGI AZIENDALI
IDEE ORIGINALI

TORINO-LIONE OGGI 28 SINDACI VALSUSINI PRESENTANO UN ESPOSTO IN PROCURA CONTRO LA LIMITAZIONE DELLE LIBERTÀ COSTITUZIONALI

Lunardi attacca i No-Tav, insorge la valle

«Provocatori». La replica: «Continua ad insultarci». A sinistra lite tra il Pdc e i Verdi

Lodovico Poletto

Litiga la val di Susa con il ministro Lunardi. «Ogni volta che quell'uomo parla... l'altro che insulta...». Litigano i Verdi con i Comunisti italiani, dopo il viaggio nella libera repubblica del No Tav, a Venas, di Pecoraro Scaglia: «Invece di criticarci invitano Diliberto in valle...». Luca Roberti, segretario regionale del Pdc, aveva, infatti, puntato il dito contro la visita di Pecoraro Scaglia, dicendo: «È molto comodo andare a fare i bagni di folla e poi disinteressarsi della ricerca di una mediazione che permetta di uscire dal muro contro muro tra Stato e manifestanti. Si è atteggiato da provocatore in campagna elettorale». Immediata la replica di Vanni Cappellato, segretario regionale dei Verdi: «Attendiamo la prossima mossa di Roberti e speriamo sia il silenzio...».

Nel settimo giorno di presidio permanente con due-tremila persone che si alternano per tutta la giornata ai fuochi e davanti alle barricate erette sul confine del cantiere, c'è aria di tensione. E le parole del ministro delle Infrastrutture Pietro Lunardi infiammano gli animi: «Le contestazioni che si registrano in val di Susa sono strumentali, dovute a cattiva informazione e provocate da pochi agitatori che, per interessi politici, sobillano la gente...». E subito è chiacchiera, polemica, proclama. Parla la gente che ormai si esaspera: «Venga lui a vivere qui, dopo lo scempio che faranno con quest'opera». Parlano i sindaci che presentano in Procura un esposto contro la limitazione delle libertà costituzionali in Valle (sottoscritto da 28 primi cittadini) e il presidente della Comunità montana della Bassa Val di Susa, Antonio Ferrentino, l'uomo del dialogo. Che quassù, e tra i sostenitori della lotta No Tav, (tanti e in tutta Italia) a giudicare da email, lettere, contatti telefonici) è tenuto in considerazione più di un re: «Al posto di capire le ragioni della contestazione e della gente, non fa altro che offendere i funzionari e i cittadini». E «Noi rappresentiamo lo spaccato trasversale di tutta la realtà valsusina, altro che interessi politici». E gli agitatori? «Non siamo noi».

E poi pesano ancora le parole del ministro Pisanu che, l'altro giorno, aveva parlato di infiltrazioni di elementi estremisti, di rischio Valsusa. E anche questo indigna le famiglie che portano cibo per chi passa le notti al presidio e legna per scaldarsi; fanno arrabbiare gli agricoltori che hanno preso giorni di ferie per poter garantire la presenza accan-



Pietro Lunardi

Il ministro delle Infrastrutture
«Le contestazioni sono strumentali dovute a cattiva informazione e alimentate da pochi agitatori che per interessi politici sobillano la popolazione»



Antonio Ferrentino

quasi dimenticato casa e famiglia e passa le giornate tra Municipio e presidio: «Le regole di chi viene a sostenere la nostra lotta sono quelle della gente delle valli: chi vuol far altro è ben venga se ne vada... non lo rimpingiamo...». Ma, si domandano in tanti, fino a quando durerà questo controllo strettissimo da parte degli amministratori in fascia tricolore? «Fino a che non ci saranno azioni di forza, tentativi di portare avanti e aggravare la militarizzazione della valle».

Intanto gli autonomi di Askasuna continuano a lavorare fianco a fianco con la gente della valle. Ormai più che il consenso, anche se talvolta sono loro i più movimentati. Ma le regole generali sono quelle decise dal movimento «cittadini». Lele Rizzo, anima del No Tav dell'Autonomia. Che aggiunge: «Noi usiamo la creatività e la perseveranza nell'azione. Certo, se è il caso, un domani potremmo anche usare la forza, sempre in accordo con la gente di qui: le bombe e i volantini deliranti dei giorni scorsi non sono affare nostro».

Ferrentino l'uomo del dialogo
«Al posto di capire le ragioni della gente non fa altro che offendere cittadini e amministratori. Noi rappresentiamo uno spaccato trasversale ben lontano dagli interessi di partito»

LA LEGA CON I «RIBELLI»

«Avanti soltanto se ci sono rischi per la salute»

«I lavori della Torino-Lione devono andare avanti solo se saranno garantiti gli standard di sicurezza e sarà tutelata la salute». Ha detto il sottosegretario alle Attività produttive, Roberto Cota, al palcoscenico della manifestazione nazionale della Lega Nord. Aggiunge: «Nella scorsa legislatura regionale abbiamo proposto un'autonomia che avrebbe consentito ai sindaci di partecipare ai processi decisionali. Noi sulla Valle di Susa non abbiamo mai promesso cosa che non si potevano mantenere». Marco Carena, presidente della Comunità montana della Bassa Val di Susa, ha chiesto al ministro Calderoli: «Interceda per arrivare a un incontro fra i rappresentanti della valle e i ministri competenti. Si tratta della protesta di un intero territorio che rivendica di poter decidere sul suo destino, proprio secondo i principi della devolution».

IL NUOVO POTERE ROSA

Ascom e Api La carica delle donne

Giornata di rinnovo dei vertici Ascom, l'associazione che riunisce i commercianti, e dell'Api, l'organismo che raggruppa le piccole imprese. Stasera, a partire dalle 21, in via Massena, si voterà per sostituire il presidente. Giuseppe Bracco, «sfiduciato» qualche giorno fa proprio dalla sua giunta - mentre durano tre giorni (a partire da oggi) le elezioni del nuovo presidente e consiglio dell'Api, in via Pianezza 123, in lizza per la poltrona, per la prima volta, due donne: Maria Luisa Coppa (ora vice di Bracco) per l'Ascom e Claudia Porcietto, industriale di 38 anni, titolare di un'azienda che produce materie plastiche che se la vedrà con Sergio Rodda, ormai giunto alle soglie del terzo mandato: «In realtà - ha però precisato lui ieri - i miei mandati sono soltanto uno e mezzo, perché la prima volta subentrò a un presidente dimissionario. Le elezioni dell'Api dureranno tre giorni per consentire oltre i mille candidati di poter esprimere la propria preferenza. Il nome del nuovo presidente dell'Ascom, invece, si saprà già stasera, perché lo scrutinio si farà immediatamente. Maria Luisa Coppa per il momento è l'unica candidata. A parte sorprese e, appunto, candidature dell'ultima ora, sarà lei la nuova presidente».

SABOTAGGI GLI INVESTIGATORI TEMONO ALTRI AGGUATI TELEMATICI

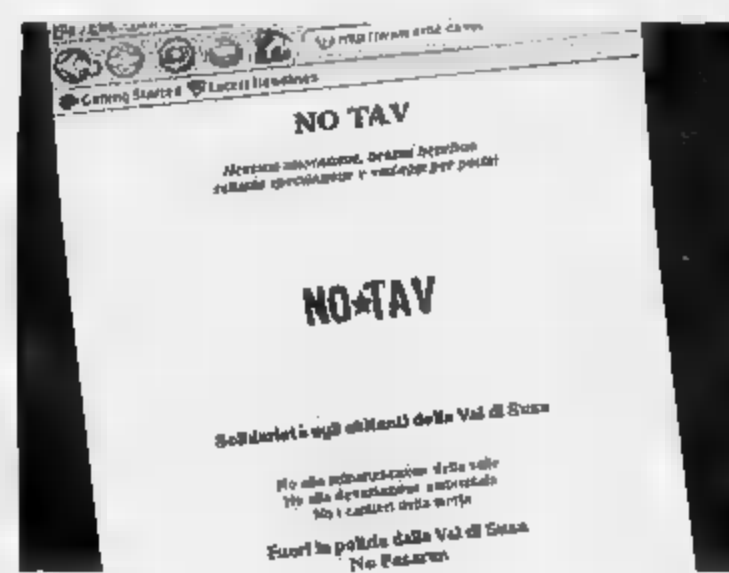
Il sito di una coop di Ltf oscurato da una stella Br

Massimo Numa

È la notte tra il 30 novembre e il 1° dicembre. «Hackerato il sito della CMC», annuncia trionfalmente Indymedia. Compare, alle 1.01, il post siglato da «Alekos», un nickname che nasconde un soggetto molto ricorrente: i siti anarchici: «Da qualche tempo il sito della CMC (Cooperative Muratori e Cementisti, che ha il compito di eseguire i primi sondaggi in Val Susa, ndr) non funziona molto bene...». In un altro messaggio, anarchico che utilizza una «Av» come nickname, lancia l'immagine dello screenshot, cioè la schermata impostata per quasi 24 ore al sito della Cmc: al centro la scritta No Tav, separa-

ta da una stella rossa a cinque punte, simile a quella comparso su un volantino che teorizzava la lotta armata in Val Susa contro l'alta velocità, scoperto 24 ore prima che i carabinieri trovassero un ordigno (verole Giagione, 56 della Statale). Il testo: NO TAV Solidarietà al popolo della Val Susa. No alla militarizzazione della valle; no alla devastazione ambientale; ai cantieri della morte. E ancora: «Fuori la polizia dalla Val Susa; No passanti. Infine: «Ricordando Sole e Baleno, cioè i due anarchici suicidi in cella, alla fine degli Anni '90, nell'ambito di un'inchiesta sugli attentati dinamitardi. Dunque, la rivendicazione degli anarchi-insurrezionalisti torine-

si. Segue un'analisi politica sul ruolo della Cmc a Ravenna. Inquietante la fine del documento: vi compaiono nomi e ruoli di tutti i responsabili, manager e amministratori, trasformandoli così in possibili target. «Ravenna implicata in altre grandi infamie, adesso il Tav in Valsusa, il ponte sullo stretto... lo sviluppo riformista è criminale, porta a distruggere la vita, le acque, i fiumi e delle lagune, le società e tutti i vantaggi di un pugno di privilegiati, gli odierni signori della finanza». Il sito degli hacker era stato preceduto da un'altra minaccia, ancora una volta annunciata da Indymedia: un'operazione «netstrike», occupare e disarticolare il sito del «nemico», in



Il sito oscurato dalla scritta con la stella a cinque punte

questo caso la CMC. Sul sito antagonista www.netstrike.it, ci sono le istruzioni dell'uso. Primo, scegliere un bersaglio significativo per la rivendicazione: per cui il netstrike è stato indetto: redigere un appello, possibilmente in più lingue da

far circolare, un ovunque, con ora a data del netstrike; sito... Navigare molto estesamente il sito bersaglio per individuare... Incroci di ricerca: vecchio oneroso per la CPU della macchina bersaglio... Pagine particolarmente leggere per

consentire un alto numero di richieste successive della stessa pagina». A proposito di Indymedia. Domenica 20 novembre, stranamente a Pinerolo, è stato un vertice per organizzare una campagna di informazione dedicata al Tav e alla Olimpiadi. Digos e carabinieri hanno seguito con attenzione i lavori e identificato i partecipanti alla sessione. Tema: «A un anno di distanza dall'ultimo incontro, indymedia piemontesi si dà di nuovo appuntamento per discutere di cosa fare e di come farlo, per fare il punto della situazione in città e in una regione via via sempre più sfruttata, svenduta e militarizzata». All'ordine del giorno, l'altro, il «dossier olimpici e repressione». Sugli obiettivi da colpire, vale la pena di scopertre tre mesi fa dalla Digos. Torino, dove erano stati individuati dagli anarchici-insurrezionalisti tutti i target. Le analisi politiche sulle ragioni della lotta, e sul ruolo dei soggetti (sponsor, banche, amministrazioni) sono contenute sul sito www.nolimpiadi8m.com.

Una lettera ci scrive: «Vorrei replicare alla lettera intitolata "A rischio l'armonia della piazzetta con il monastero del 17°"»

«Abbiamo a pochi passi da largo Marconi e sono anch'io d'accordo nell'affermare che il monastero che s'affaccia sulla piazza è veramente un'opera d'arte (peccato sia poco aperto al pubblico)».

«Non condivido affatto quanto riportato relativamente all'abbandono presente, tanto da definirlo "una situazione di profondo degrado". Il lettore così severo si è mai fatto giro in altri quartieri di San Salvario?»

«Inoltre il dimenticato che, prima che venisse iniziata la costruzione del complesso residenziale, su quell'area c'era un edificio fatiscente e abbandonato da anni, dove trovavano rifugio topi, scarafaggi, colonie di colombe e quant'altro».

«Questo sì che si poteva definire degrado, non il palazzo che dovrà sorgere e che tanto lo preoccupa. Alla fine vedrà che anche il suo monastero potrà beneficiare di questa situazione».

Pierfrancesco Ciri

Due lettori ci scrivono: «Domenica 27 novembre da

Specchio del tempo

«Meglio un palazzo moderno che un rudere abbandonato» - «Il sogno s'interrompe nella sala di Garibaldi» - «Via libera a chi fa scoppiare petardi nei giardini» - «Punito chi è troppo virtuoso»

brave torinesi decidiamo di visitare il Museo del Risorgimento italiano approfittando dell'offerta della visita guidata. «E' bello ripercorrere le fasi di quel periodo di storia così intenso per la nostra regione; è bello rivivere sala per sala (ne esistono ben 27) ciò che abbiamo studiato sui banchi di scuola».

«Ci lasciamo totalmente prendere dalla rivoluzione francese, dai dipinti, dalle divise, dalle Massonerie, dall'Illuminismo e dai superbi personaggi come Pellico e Cavour».

«Ma un tratto, perfettamente entrati nell'argomento e sempre più interessati, la guida smette di parlare nella sala numero 20 che tratta il fantastico Garibaldi e dalle sue labbra udiamo questa frase: «Bene signori, ho un appuntamento con mio marito e

visita è terminata, se volete potete continuare da soli!!!».

«Tutto mi pare assurdo, noi visitatori torinesi e non restiamo allibiti e senza parole e sempre più delusi da questa nostra bellissima città olimpica».

Franca e Piero Ruggeri

Un lettore ci scrive: «Anche quest'anno si sono iniziati da tempo e con molto anticipo i botti di fine anno che purtroppo si subiscono grazie ai controlli sul territorio quasi inesistenti».

«Dobbiamo forse lasciare sfogare i ragazzini ultracentenari si vendono petardi o altri veicoli fraccassoni in barba alla tranquillità del cittadino».

«Ho visto ragazzi fare esplodere petardi nel giardino di corso Peschiera angolo via Sagra di S. Michele vicino ai

giochi tanto pubblicizzati dall'assessore al sistema educativo perché belli e costosi. «Peccato che di questi tempi i più piccoli lascino spazio allo sfogo dei più grandicelli e questo perché si spendono tanti soldi per attrezzare i giardini e poi nessuno controlla».

«Per strade o nei giardini pubblici cosa importa, sfogatevi ragazzi e quando tornate a casa i vostri genitori come avete speso i soldi, saranno orgogliosi di voi. Guerra ai fraccassoni, prometteva il sindaco, e poi nulla».

le. Stai a vedere che l'unico ad avere paura è il mio gatto a questo punto fa molto arrabbiare perché il suo sguardo mi è sufficiente a capire l'ipocrisia che c'è in noi».

Giuseppe D'Emilio

Un lettore ci scrive: «Un pieghevole dal Comune (Non inquinare Torino, io vado a gas) incentiva con un contributo di 300 euro la conversione a gas delle auto immatricolate entro il dicembre '92. Io ho un'auto del '95 sulla quale, già a tempo, ho installato l'impianto a Gpl».

«Ora però, come prevede la legge, essendo trascorsi dieci anni, il serbatoio va sostituito e tutto l'impianto ricollaudato per una spesa di pochissimo inferiore a quella prevista per il pieghevole per montare un nuovo intero impianto».

«Telefonato al verde per informarmi sull'eventuale contributo: mi è stato detto che questo non è previsto per il ripristino dell'impianto. Tradotto: chi è stato virtuoso prima, totalmente a sue spese, è penalizzato dopo? O forse mi sbaglio?».

Segue la firma

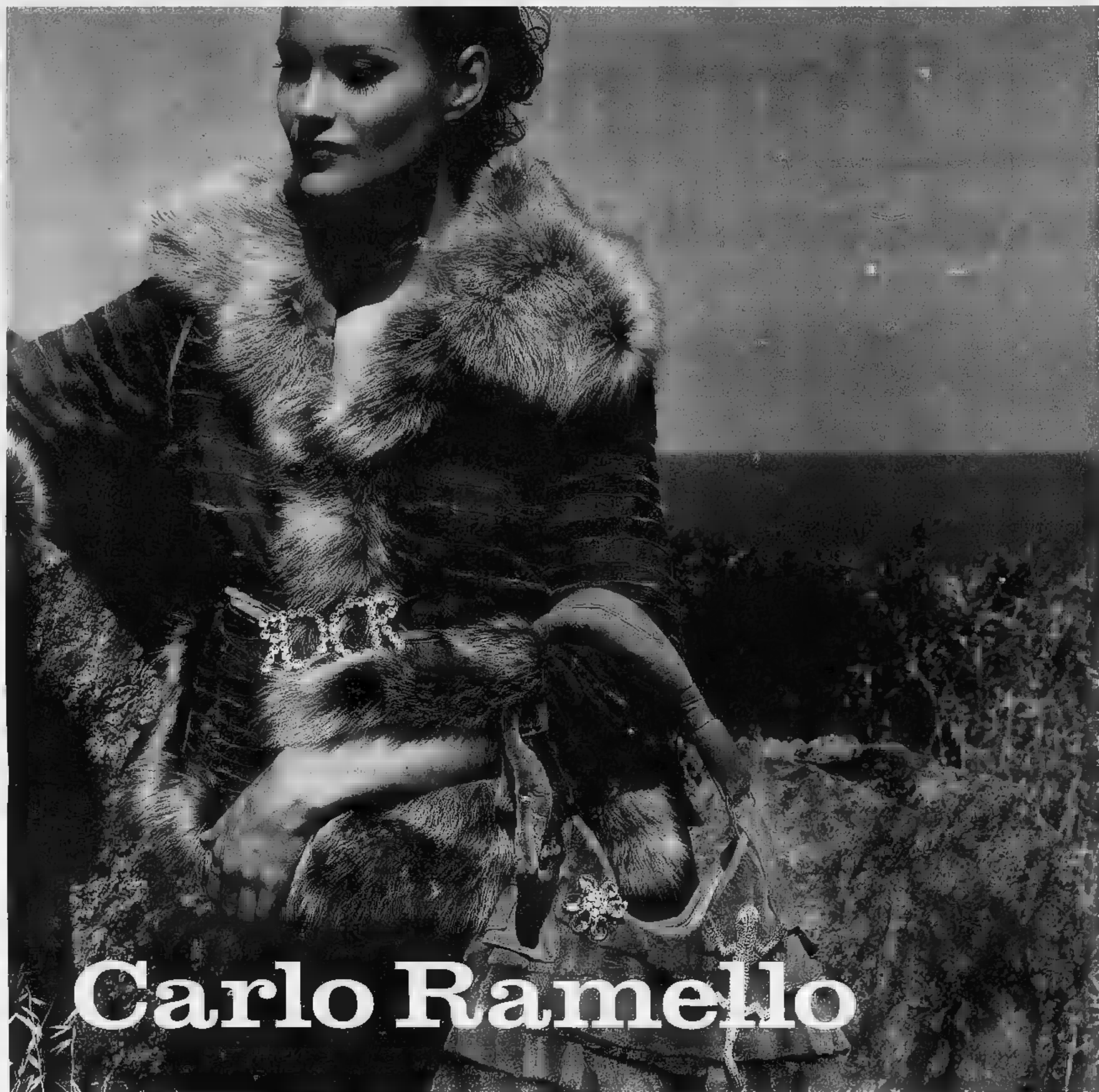
specchiotempi@lastampa.it

RESIDENZA VALENTINA
VIVERE TORINO IN POCCHI PASSI
DAL CENTRO E ALLA VILLA REALE

VIA MARCONI 39
adiacente a corso M. D'Azeglio

IN NUOVA COSTRUZIONE
PACIFICI APPARTAMENTI • ATTICI
VILLA REALE • VILLA REALE • PREGIO
CON AUTO SINGOLI E PREGIO
CONSEGNA IN OTTOBRE 2006

PER INFORMAZIONI E VISITE IN CANTIERE
STUDIO LANDRATTO
011.505844



Carlo Ramello

Solo ad Andora

Carlo Ramello Vi Augura Buon Natale...

Promozione fino al 23 dicembre

-50%

**sulle collezioni prêt à porter:
pellicce, shearling e tessuto.**

Carlo Ramello

GRUPPO ALTA ITALIA

Unica sede : Via Cristoforo Colombo 34 - Andora - Liguria

TEL. 0122 / 86710 - Ampio parcheggio

www.ramellopellicce.it - info@ramellopellicce.it

aperto dalle ore 10 alle 12,30 ■ dalle 13 alle 20

sabato ■ domenica dalle 10 alle 20 - chiuso il lunedì

Pagamento fino a 12 mesi ■■■■ Interessi / T.A.N. 0 T.A.E.G. 0

PAURA A POZZO STRADA LA PERIFERIA RESIDENZIALE OSTAGGIO DELLA DELINQUENZA EXTRACOMUNITARIA. IL VICE PRESIDENTE DELLA SALA ROSSA: INTERVENGA IL PREFETTO

Edicolante sprangato per l'incasso

In corso Montecucco il quinto colpo in due anni. E i residenti si ribellano: troppa violenza

Angelo Conti

Pozzo Strada e San Paolo, un tempo quartieri operai, tranquilli sino al punto da trasformare alcuni isolati in aree residenziali. Ma oggi anche qui la violenza è di casa. E c'è paura.

L'ultimo segnale d'allarme è venuto sabato sera, verso le 22: un edicolante di corso Montecucco (con chiosco all'altezza di via Fattori, in mezzo al viale) è stato percorso a calci e pugni, poi colpito al capo con una spranga. Ha perso i sensi, riverso sul pavimento, mentre il gruppetto di maghrebini gli svuotava la cassa e fuggiva indisturbato. Bello, per la città usata nell'assalto. Il quinto in poco più di due anni per Enzo Greco, 35 anni, commerciante onesto costretto suo malgrado a fare il "cassa" una criminalità impietosa, dilagante, sempre più feroce.

Enzo, soccorso dal suocero che l'ha trovato ancora privo di sensi, è ricoverato all'ospedale Martini di via Tofane. Visite a controllo per stabilire se le percosse al capo ed alla spina dorsale non gli abbiano procurato serie lesioni. Dal letto ha comunque trovato forza di lanciare un appello: «Il nostro quartiere è ormai infame. Delinquenti extracomunitari sono agguati, forti di sorta di oggettiva impunità. Nessuno interviene a contrastare lo spaccio sfrenato nei giardini di via Viterbi e da lì i pusher e malviventi si allargano alle altre zone del



L'edicola presa di mira dai banditi in corso Montecucco

Un assalto feroce per svuotare la cassa del chiosco piazzato in mezzo all'elegante viale alberato

La vittima: «Sui giornali si parla di poliziotti e carabinieri di quartiere. Ma in tanti mesi qui intorno non ho mai visto nessuno delle forze dell'ordine»



Enzo Greco in ospedale: salvo grazie all'intervento del suocero

zione. Io ho subito cinque rapine in due anni e mezzo, ma con violenza sempre crescente. Sono finito tre volte all'ospedale per le botte subite. L'altra settimana è toccato alla merceria di corso Paschiera, sabato a me, domani chissà».

Nullo l'aiuto dalle forze dell'ordine: «Carabinieri e polizia si devono dare più da fare. I poliziotti e carabinieri di quartiere ho sempre solo letto sul giornale: intorno alla mia edicola ho mai visto passare uno, né per sbaglio. La gente ha paura di uscire di casa, i quartieri sono a ieri fra i più vitali

RIENTRATA IN ITALIA LA PSICHIATRA ARRESTATATA A CUBA

«Non abbiamo fatto nulla di illegale. Tornerò laggiù quando...»

«Volevamo soltanto visitare le biblioteche indipendenti di Cuba, curiosità dietro la quale non c'era nessuna intenzione eversiva». Eleonora «Nelly» Norton, la psichiatra torinese arrestata dalla polizia cubana insieme alla giornalista

polacca Anna Bikont e rilasciata dopo 26 ore di carcere, racconta così la sua avventura a letto fine: «Non abbiamo fatto nulla di illegale. A Cuba c'è gente straordinaria - conclude - e tornerò ad aiutarla appena diventerà libera...».

della città adesso rischiano di morire. E quelle strade che si svuotano sempre di più.

Una protesta ad un appello che hanno trovato immediata comprensione in Michele Coppola, vice presidente del Consiglio Comunale, buon conoscitore della zona: «L'aumento della violenza a Pozzo Strada è purtroppo sotto gli occhi di tutti. Scrivere al sindaco, al prefetto, al comandante provinciale dei carabinieri. Non voglio fare polemiche ma non possiamo arrenderci senza nemmeno tentare di trovare una soluzione».

Enzo Greco, dal suo letto di ospedale, fra una visita e l'altra, prova a dare suggerimenti proprio agli amministratori comunali: «La zona intorno alla mia edicola è troppo buia: la delinquenza dagli extracomunitari è agevolata dall'oscurità. Un'altra misura utile per dare sicurezza sarebbe quella di raggruppare i chioschi, di metterli sempre almeno due o tre vicini. Ad esempio un'edicola, un fioraio, un bar. Una simile aggregazione scoraggerebbe le incursioni dei malviventi e darebbe coraggio a commercianti sempre più intimoriti».

ROMA CEDE UN'IMPALCATURA IN UN CAPANNONE

Precipita e muore ex sindaco di Lessolo

E' morto, nella notte tra venerdì e sabato a Roma, Walter Caffaro, 73 anni, per oltre trent'anni sindaco di Lessolo, da anni capogruppo di minoranza.

Caffaro, di professione imprenditore, si trovava nella capitale per verificare un capannone che aveva acquistato da poco quando, dopo essere salito su un'impalcatura, una delle barre di ferro che sosteneva la struttura ha ceduto. Il volo, di alcuni metri nel vuoto, non gli ha lasciato scampo. E' stato trasportato in ospedale già in gravissime condizioni, peggiorate durante la serata. Si è spento nella notte.

La notizia della morte dell'ex primo cittadino è arrivata a Lessolo quasi subito e, ieri, si è propagata tra gli abitanti in pochissimo tempo. «Lascia un vuoto incolmabile, lui se ne va un pezzo importante della storia del nostro paese», dice Silvio Accotto, consigliere di maggioranza nella lista del sindaco, Franco Sicchieri, per anni vice di Caffaro, fino al quando politicamente le loro



Walter Caffaro, 73 anni

strade si separarono. Caffaro è stato primo cittadino a Lessolo dal '70 fino allo scorso anno. Conosciuto e amato solo in paese ma in Canaveze, da tempo Caffaro e dopo aver lasciato un ruolo da dirigente alla Monoservizio Vibo di Settimo Torinese, si era dedicato all'imprenditoria.

L'ESAME DOVRÀ CHIARIRE LA TRAIETTORIA DEI PROIETTILI CHE HANNO RAGGIUNTO L'UOMO

Il giallo di San Mauro in sala settoria. Oggi l'autopsia sull'amministratore

Giacomo Bramardo

Saranno gli ultimi accertamenti autopsici - che verranno eseguiti questa mattina all'Istituto di Medicina Legale - via Inghia, presso il Parco - a chiarire la dinamica dell'agguato a Roberto Bianco, l'amministratore di condomini freddato una settimana fa a colpi di pistola davanti alla villetta di San Mauro.

Il dottor Lorenzo Varetto potrebbe sciogliere gli ultimi dubbi sull'esecuzione di lunedì scorso e consegnare alcune certezze agli investigatori. I colpi calibro 22 che hanno raggiunto Bianco alla schiena e a braccio sarebbero stati, di cui quattro già recuperati. Gli altri tre, evidenziati dalle radiografie, verrebbero estratti oggi. Sulla base delle traiettorie, si potrebbe chiarire la distanza e la posizione del killer. Che con molta probabilità ha atteso l'arrivo della vittima davanti alla casa, una delle ultime villette di via Pescatori, strada che nell'ultimo tratto sale ripido sulle colline al confine tra Torino e San Mauro. Un posto isolato, con poco passaggio di auto e pedoni.



Roberto Bianco

Il killer, quella gelida sera di una settimana fa, potrebbe essersi nascosto proprio lì. Il camper della coppia - parcheggiato sull'altro lato della strada - di fronte al cancello della villa - è sparato quando Bianco - già nel cortile. Colpi esplosivi da vicino, non più di una decina di metri, forse anche di meno. Proiettili andati tutti a segno che

hanno colpito l'architetto alle spalle, quando meno se lo aspettava. Ma perché a quell'ora (erano all'incirca le 20), nessuno ha sentito gli spari nel silenzio di quel posto isolato? Nella convivenza, Milena Rodriguez, che si trovava a casa le che invece sentito poco prima il rumore del motorino, né i vicini della palazzina - di fronte a casa - hanno udito la sequenza di colpi. Certo è che, se a sparare è stata un'arma di piccolo calibro, il rumore è sordo e molto attutito. E pur sempre di spari si tratta.

Eppure quella sera, proprio in quei minuti - ricorda una vicina - mi trovavo fuori con la cagnetta. Abbaia sempre, al minimo movimento. Ma ricordo bene che non si accorse di nulla, era tranquilla. Nessun movimento strano, qui davanti. Né prima, né dopo il fatto. Se fosse passato qualcuno, a piedi o in automobile, visto, perché ero uscita a far giocare il cane e gettare l'immondizia. Trascorsi cinque minuti, ho sentito le grida di aiuto della donna. Sono corsa a vedere cosa fosse accaduto. Era a terra, immobile, con le gambe

lo scooter, come se fosse caduto. Poi è arrivato anche un altro vicino, ragazzo giovane. Ma per quell'uomo non c'era più nulla da fare.

Milena, la sua compagna, aspettando l'arrivo dell'ambulanza, tentato di rianimarlo, con respirazione bocca a bocca. Ai carabinieri ha spiegato di non aver notato nessuno davanti alla casa. C'è da stupirsi: in quel tratto la strada non è illuminata e l'unica luce è quella dei deboli lampioncini del giardino, a petto che siamo accesi.

Le indagini dei carabinieri intanto proseguono senza sosta. Si continuano a sentire amici e conoscenti, a visionare filmati e appunti per arrivare a un movente. Soprattutto, si stanno ricostruendo i movimenti - il cellulare della vittima gli ultimi contatti avuti e gli ultimi spostamenti. Ci sono poi le impronte prese dalla scientifica all'interno della casa, i punti dove i ladri, due giorni prima del delitto, avevano messo a segno un furto da 25 mila euro. Anche da quelle impronte, forse, potrebbe arrivare una soluzione al giallo della morte di Roberto Bianco.

inbreve

Tifosi granata
Al Tribunale del Riesame gli ultras arrestati

Compariranno oggi davanti al Tribunale del Riesame 3 dei 10 tifosi del Toro arrestati per gli scontri di agosto all'hotel Campanile. Secondo i difensori, le accuse sono insufficienti a giustificare le esigue cautele.

Economia
Il gruppo Sai incontra l'Università

Stamattina nell'aula Magna di Economia, si svolgerà «Un approccio sociale al Rendiconto Sociale», la responsabilità del Gruppo Fondiaria Sai con l'analisi di studenti dell'Università. Partecipano il rettore Palizzetti, il preside di Economia Bertolani e il presidente Fondiaria Sai Jonella Ligresti. Ingresso aperto agli studenti.

Interpellanza An
Vendita Atc discussa in Comune

Agostino Ghiglia, An, presenterà un'interpellanza in Consiglio comunale sull'imposizione del 10% all'Atc a carico dell'inquilino che dopo anni decida di vendere l'appartamento. La questione interessa circa 600 famiglie.

Corsa podistica
Gli anti-Tav frenano l'atleta Chiamparino



Chiamparino alla partenza

Alla III edizione della «Torino tutta dritta», che si è svolta ieri nel centro storico, l'atleta non ha potuto migliorare il primato dell'anno precedente. «Sono stato da alcuni rappresentanti. Tav e ho perso tempo».

Farmacie
Aperte oggi per tutto

Orario 7-19,30: Atrio Porta Nuova. Orario 9-19,30: (12,30-15 battenti chiusi): corso Regina Margherita 256; via San Maurizio 69; Ancina 43/6; via Mongiello 57/D; Brunelleschi 75/C; Borgaro 103; via Pietro Cossa 280; largo Brescia 47; via del Carmine 1; piazza Vittorio 11; Nizza 115; via Pio VII 164/C; Vercelli 195; Francia 212. Notte (19,30-9): corso Belgio 151/b; via Nizza 65; corso Vittorio Em. II 66; piazza Massaua 1. Sera (19,30-22,30): piazza Galimberti 7; via Foligno 69; via Sempione 112; corso Francia 1 bis; via Remo 37. Aperta 24 ore: Venaria, via Vinci 50.

TEATRI
ACCADEMIA STEFANO TEMPIA - Tempio Valdese. Stagione Concertistica 2005-2006. Concerto sera ora 21, in programma: Pizzoni, cinema-logico accompagnato dal quintetto Archifili. Biglietto € 13, ridotto € 7. Info 011 5599330.

RIEVOI
CLUB 84 - Cas. M. d'Azeglio 9. 011 5599330. E' in corso, negli orari di apertura, la prevendita con prenotazione dei posti dei biglietti per il Veglietto di San Silvestro del 31.

GARDEN - h 15 disco live € 3,00.
LA LUCCIOLETTA - h 15.
TROCCADERO NIGHT CLUB - via A. Doria 9 prenotazioni per Capodanno. Tel. 011 5620988.

GALLERIE
PIRFA - Savinov e Bogusvskaja grandi magazzini post impressionisti russi.
ASSOCIAZIONE LIGURE E PIEMONTESE GALLERIA D'ARTE MODERNA E CONTEMPORANEA
CARLINA - collettiva disegni forme colori. Tel. 011 517344.

Fond. Teatro Stabile Torino
TEATRO COSEMI - ore 20.45
LA PIRAMIDE!
di COPI
di ARTURO CIRILLO
regia ARTURO CIRILLO
Biglietto € 12,70 tel. 011 5176444
www.teatrostabilatorino.it

DE BENEDETTI CAMBIA IL VOSTRO USATO

A NOVEMBRE E DICEMBRE CAMBIA I VOSTRI VECCHI ABITI (GIACCHE, VESTITI, CAPPOTTI) CON UNO SCONTO DEL 25% SULL'ACQUISTO DI UN CAPO DELLA NOSTRA NUOVA COLLEZIONE

DE BENEDETTI Via Milano, 7 - Torino Tel. 011 4367214

Un mare di sapere, goccia a goccia.

STAMPA
Supplementi

tst. tutto Scienze e tecnologia
Tutto quello che c'è, dà sapere.

QUESTO NATALE FAI UNA PASSEGGIATA TRA I LOCALI E I NEGOZI DELLA "VECCHIA TORINO"

Alberghi-Ristoranti-Caffè-Negozi della vecchia Torino
in 300 immagini d'epoca 1890-1950

Alberghi-Ristoranti-Caffè-Negozi della Vecchia TORINO
in 300 immagini d'epoca 1890-1950

Introduzione di **GAMBAROTTA**

Da giovedì 8 dicembre
in abbinamento al quotidiano,
un volume di grande formato
a soli € 12,90

LETTA TONNARVON: completa
♦♦♦ BELLO

LA MARCIA ■■■ PINGUINI
 L'Internazionale Regia di Jacques Fenomeno
 internazionale dettano il linguaggio
 del ventoso viaggio dei pinguini imperatori
 in verso l'Amatrice ■■■ (Due Giardini,
 F. Mara, Nazionale, Pathé)

MELISSA P. Drammatized Regia di
 ■■■ Guadagnino ■■■ Maria Valente e
 ■■■ Chiappa La sedicente sciagura
 ■■■ è una ragazza che intraprende un
 ■■■ misto un ■■■ di depravazione
 ■■■ per le inimmaginabile ■■
 ■■■ (Massisa, Greenwich,
 Medusa, Pathé)

AND MRS. ■■■ Agione.
 ■■■ di Doug Lirman con Biao Pitt e
 ■■■ (Spectra, Ichi, Spiculatori, anni e)

[illegible]

popolo da lui stesso riveste
 conosciuto (Ideal, Medusa, Pathe)
NIENTE MASCONDERE Dram-
 matista Regio di Michael Albrecht, con
 mette Annette e Daniel Auteuil il
 principio di un programma culturale
 le T. Francine comincia a ricevere una
 e - decise che l'era meglio la
 la sua professione. Annette che magari
 la, quindi, non è la moglie che il suo
 la sua generazione e la complicità di
 la sua generazione più addolorata della sua
 infanzia

due [Eral]

OGNI COSA È ILLUMINATA (dramma) regia di Elia Scharf. Con Enel Wobed e Eugene Metz. Settimanale giovane ebreo americano. In cartella, nell'edizione di domenica.

...che si trova in un villaggio dell'Ucraina, si decide di andare alla ricerca della sorella. Il personaggio è per l'autore Schreiber una macchina (candidato) nata dal momento di **Wladimir Salaf Fom**

♦♦♦♦ [Romano]

OLIVER TWIST Dittamatura Regia di Stephen Polanski con Bobbie Abbot e John Gielgud. Nella storia del poverissimo Oliver Twist, piccolo Oliver Twist (Robert

[illegible]

LA SECONDA NOTTE DI MOZZECCA
Drammatico. Regia di Rupi Aulab. Alla prima, l'Albanese e l'Arbana. Nella seconda serata, il Guerguine. Il titolo della commedia che è una massoneria di pupazzi, nella sua lingua araba, significa: «Il paese dei problemi economici, il paese degli affari, il paese dei soldi».
19.00 [Elio, F. Ricci, Olimpia].
20.00 Drammatico. Regia di Abdeljalil El Soukri. Con Issa Garga e Rabah El-Djannor. Qualche mese fa, il suo villaggio ha preso il nome del declino.

● **THE INTERPRETER.** (Interpreti: Regal-

Money politics, con Nicole Hoffman e Neil Munro. Silvio Berlusconi è una radiante stella che ha fatto di sé un personaggio così accattivante da conquistare in un attimo il pasdaran di un completo controllo su ogni aspetto economico. Il suo caso non ha niente di eccezionale, è un agente fedele che fa il suo miglior compito di protezione.


■ THE BIG **■** Corinne e Rega
Mark, Kijlrod e Adam Williams e i figli
e il padre Paul Barnes è un agente di indagine
che vive a Washington con la moglie marcia
e il figlio. Corinne è un agente di indagine
che vive a Washington con la moglie marcia
e il figlio. Corinne è un agente di indagine
che vive a Washington con la moglie marcia
e il figlio.


[illegible][illegible]

ARNESIO
SPORT


Alessandro Corbelli, cuore per Da Ponte e per l'Alfieri

■ GREENWICH VILLAGE Via Po 30, tel. 011839.0923. Prezzi: € 4,50 Interi; over 60

Harry Potter e il calice di fuoco Saia 1  € 14.30-17.10-19.50

Melissa P.V.M. 14 Saia 2  € 13.00-16.50-18.20-23

Vai e vivrai Saia 3  € 15.00-17.30

The Big White Saia 2  € 15.00-17.30

■ IDEAL - CITYPLEX MERCATO Beccaria 4, 011571.4316. Prezzi: € 5,00 in cinescopio; under 18, universitari, Agis, Area Acti, in Pkx € 3,50 over 60; € 28,00-15.10-18.30-21. ■

[illegible]

18-10-20-22-30	Broken Flowers	Massimo 1 ★ ★	€ 19,90-18-10-20-22-30
0200 (prati. sez.)	Mary	Massimo 2 ★ ★ C	Massimo 18-30-20-31
	Nischiazé albutinski	Massimo 1 ★ ★	
0-17-30-00-22-30	Eros per caso	Massimo 3 ★ ★	Massimo 3 ★ ★
-16-50-12-10-22-30	My beautiful laundrette	Massimo 3 ★ ★	Massimo 3 ★ ★
-26-50 18-10-18-40-	Summy & Nossie vanno a letto	Massimo 3 ★ ★	Massimo 3 ★ ★
20-30-22-30			
15-00-18-10-21-20	MEDESA MULTICINEMA TORINO Vigilianza S4, tel. 011431.1721 P1		
	7,00 dopo le 17,55; € 5,00 entro le 17,55. Massimo 2 ★ ★ fino a 10 anni; € 3,00		
	€ 2,50 cineclub entro le 17,55		
	Marty Potter e il calice di fuoco	Sala 1 Massimo ★ ★	14-40-18-00
17-30-18-50-20-30-22-30	Mrs. & Mrs. Smith	Sala 2 Massimo ★ ★	16-35-19-20
15-17-40-20-50-22-30	Chicken Little - Amici per le ponne	Sala 3 Massimo ★ ★	15-00-16-40

15-20	€ 2,50 Anziani	T. Dave	Sala 3	◆ ◆ ◆ ◆	20.15
15-20	15-18-30-21-30	Chicken Unle - Amici per le peme	Sala 4	◆ ◆ ◆ ◆	15.30-17.30-19.30
18-20	10-20-15-22-30	Mr. & Mrs. Smith	Sala 5	◆ ◆ ◆ ◆	14.35-17.35-19.30
10-17-30-20-90-22-30		Harry Potter e il calice di fuoco	Sala 6	◆ ◆ ◆ ◆	15.30-18.50
◆ 4,70 intero		Melissa P. V.M. 14	Sala 7	◆ ◆ ◆ ◆	15.05-17.30-19.55
10-18-10-20-20-22-30		Nickname: Enigmista	Sala 8	◆ ◆ ◆ ◆	15.45-18.05-20.20
10 intero		◆ NAZIONALE ◆ viale Pombia 7, tel 01181.24173. Prezzo € 4,00 intero, € 2,50			
20.15-22.30		Zucker? ...come diventare ebreo ◆ 7 giorni			
10 intero; € 3,00-over			Nazionale 1	◆ ◆ ◆ ◆	15.10-17.00-18.50-20.40
17-10-18-50-20-25-22-80		La guardia del pinguino	Nazionale 2	◆ ◆ ◆ ◆	15.00-18.45
		Il gusto dell'angelo V.M. 18	Nazionale 2	◆ ◆ ◆ ◆	20.15-22.30

15.45-18.00	Il caso d'Alegio 17, del 1916/50-02/09. Prizzi: lire 4,00 intero; lire 2,50 ridotto.	
20.45-22.40	Romanzo criminale	Sala Valentino 1 *** 6 19.10
0-17.50-20.30-22.30	Harry Potter e il calice di fuoco	Sala Valentino 2 *** 6 18.30
	Vedi Teatro	Sala Valentino 3 *** 6

■ **COLLEGNO** ■ Studio Luce ■ 011456-5681

Chicken Little - Amici per le pene

Regina Duo ■ 011781.623.6

Harry Potter e il calice di fuoco

Regina Duo ■ 011781.623.6

Mr. & Mrs. Smith

21.00	■ MONCALIERI ■ R.C. Castelfr. 011641.236 La marcia dei pinguini!	
01136.17	UGO Cini Città 45' in via Postiglione, tel. 099 708 678. Pizze: € 7,20 intero; € 4,00 mezzo. Altre UGO's € 50; a € 20,90. Carta UGO's 5 pezzi a € 27,50. Alc. 40°	
17.00-19.40.22.30	M.R. & Mrs. Smith	
15.10-18.20.31	Chicken Little - Amici per le piume	
16.25-19.40.22.30	Matteo P. V.A.	
16.25-19.40.22.30	Harry Potter e il calice di fuoco	
17.20-20.30	La marcia dei pinguini!	
19.05-21.00.23.05	La seconda notte di nozze	
14.40-16.35-18.35	Transporter: Extreme	
20.35-40	Nickname: Enigmista	
20-17.50-20.20-22.50	Harry Potter e il calice di fuoco	

	Harry Potter e il calice di fuoco	17.0
18.00-21.15	Chicken Little - Amici per le penna	76.10-18.00-30.22
	Mr. & Mrs. Smith	17.40-70.22
21.15	Crash - Contatto fisico	15.4
	Lord of War	18.0

16.52-17.05	Harry Potter e il calice di fuoco 21.0
17.05-18.00	Pallamano, tel. 0125.641.57
18.00-19.00	Mr. Smith 70.20-22.30
19.00-20.00	LEONI al Auditorium.
20.00-21.00	998.8088 Riposo
21.00-22.00	MONF al Cinema Eden

[illegible]

19-20-21. Giovedì (19-20-21). **LA** 19.30. **LA** 20.30. **LA** 21.30. **LA** 22.30. **LA** 23.30. **LA** 24.30. **LA** 25.30. **LA** 26.30. **LA** 27.30. **LA** 28.30. **LA** 29.30. **LA** 30.30. **LA** 31.30. **LA** 32.30. **LA** 33.30. **LA** 34.30. **LA** 35.30. **LA** 36.30. **LA** 37.30. **LA** 38.30. **LA** 39.30. **LA** 40.30. **LA** 41.30. **LA** 42.30. **LA** 43.30. **LA** 44.30. **LA** 45.30. **LA** 46.30. **LA** 47.30. **LA** 48.30. **LA** 49.30. **LA** 50.30. **LA** 51.30. **LA** 52.30. **LA** 53.30. **LA** 54.30. **LA** 55.30. **LA** 56.30. **LA** 57.30. **LA** 58.30. **LA** 59.30. **LA** 60.30. **LA** 61.30. **LA** 62.30. **LA** 63.30. **LA** 64.30. **LA** 65.30. **LA** 66.30. **LA** 67.30. **LA** 68.30. **LA** 69.30. **LA** 70.30. **LA** 71.30. **LA** 72.30. **LA** 73.30. **LA** 74.30. **LA** 75.30. **LA** 76.30. **LA** 77.30. **LA** 78.30. **LA** 79.30. **LA** 80.30. **LA** 81.30. **LA** 82.30. **LA** 83.30. **LA** 84.30. **LA** 85.30. **LA** 86.30. **LA** 87.30. **LA** 88.30. **LA** 89.30. **LA** 90.30. **LA** 91.30. **LA** 92.30. **LA** 93.30. **LA** 94.30. **LA** 95.30. **LA** 96.30. **LA** 97.30. **LA** 98.30. **LA** 99.30. **LA** 100.30. **LA** 101.30. **LA** 102.30. **LA** 103.30. **LA** 104.30. **LA** 105.30. **LA** 106.30. **LA** 107.30. **LA** 108.30. **LA** 109.30. **LA** 110.30. **LA** 111.30. **LA** 112.30. **LA** 113.30. **LA** 114.30. **LA** 115.30. **LA** 116.30. **LA** 117.30. **LA** 118.30. **LA** 119.30. **LA** 120.30. **LA** 121.30. **LA** 122.30. **LA** 123.30. **LA** 124.30. **LA** 125.30. **LA** 126.30. **LA** 127.30. **LA** 128.30. **LA** 129.30. **LA** 130.30. **LA** 131.30. **LA** 132.30. **LA** 133.30. **LA** 134.30. **LA** 135.30. **LA** 136.30. **LA** 137.30. **LA** 138.30. **LA** 139.30. **LA** 140.30. **LA** 141.30. **LA** 142.30. **LA** 143.30. **LA** 144.30. **LA** 145.30. **LA** 146.30. **LA** 147.30. **LA** 148.30. **LA** 149.30. **LA** 150.30. **LA** 151.30. **LA** 152.30. **LA** 153.30. **LA** 154.30. **LA** 155.30. **LA** 156.30. **LA** 157.30. **LA** 158.30. **LA** 159.30. **LA** 160.30. **LA** 161.30. **LA** 162.30. **LA** 163.30. **LA** 164.30. **LA** 165.30. **LA** 166.30. **LA** 167.30. **LA** 168.30. **LA** 169.30. **LA** 170.30. **LA** 171.30. **LA** 172.30. **LA** 173.30. **LA** 174.30. **LA** 175.30. **LA** 176.30. **LA** 177.30. **LA** 178.30. **LA** 179.30. **LA** 180.30. **LA** 181.30. **LA** 182.30. **LA** 183.30. **LA** 184.30. **LA** 185.30. **LA** 186.30. **LA** 187.30. **LA** 188.30. **LA** 189.30. **LA** 190.30. **LA** 191.30. **LA** 192.30. **LA** 193.30. **LA** 194.30. **LA** 195.30. **LA** 196.30. **LA** 197.30. **LA** 198.30. **LA** 199.30. **LA** 200.30. **LA** 201.30. **LA** 202.30. **LA** 203.30. **LA** 204.30. **LA** 205.30. **LA** 206.30. **LA** 207.30. **LA** 208.30. **LA** 209.30. **LA** 210.30. **LA** 211.30. **LA** 212.30. **LA** 213.30. **LA** 214.30. **LA** 215.30. **LA** 216.30. **LA** 217.30. **LA** 218.30. **LA** 219.30. **LA** 220.30. **LA** 221.30. **LA** 222.30. **LA** 223.30. **LA** 224.30. **LA** 225.30. **LA** 226.30. **LA** 227.30. **LA** 228.30. **LA** 229.30. **LA** 230.30. **LA** 231.30. **LA** 232.30. **LA** 233.30. **LA** 234.30. **LA** 235.30. **LA** 236.30. **LA** 237.30. **LA** 238.30. **LA** 239.30. **LA** 240.30. **LA** 241.30. **LA** 242.30. **LA** 243.30. **LA** 244.30. **LA** 245.30. **LA** 246.30. **LA** 247.30. **LA** 248.30. **LA** 249.30. **LA** 250.30. **LA** 251.30. **LA** 252.30. **LA** 253.30. **LA** 254.30. **LA** 255.30. **LA** 256.30. **LA** 257.30. **LA** 258.30. **LA** 259.30. **LA** 260.30. **LA** 261.30. **LA** 262.30. **LA** 263.30. **LA** 264.30. **LA** 265.30. **LA** 266.30. **LA** 267.30. **LA** 268.30. **LA** 269.30. **LA** 270.30. **LA** 271.30. **LA** 272.30. **LA** 273.30. **LA** 274.30. **LA** 275.30. **LA** 276.30. **LA** 277.30. **LA** 278.30. **LA** 279.30. **LA** 280.30. **LA** 281.30. **LA** 282.30. **LA** 283.30. **LA** 284.30. **LA** 285.30. **LA** 286.30. **LA** 287.30. **LA** 288.30. **LA** 289.30. **LA** 290.30. **LA** 291.30. **LA** 292.30. **LA** 293.30. **LA** 294.30. **LA** 29

Supervento in ospedale di un'attrice di 35 anni, che si era recata a un appuntamento con un attore di 32 anni. Dopo la spinta di Co-
lacci, l'attrice è dimorsa al pronto
soccorso. Info: 011 6680834.

Accidenti Coi pianti ven-
gano. Info: 011 6645441.

Paoli Dossena e Roberto
di 46. Incontro in una zona di
Montebello, nei pressi di Roma.
Info: 011 2271 / domenica: 011 55-
2271.

La 1982, 1983, 1984, 1985, 1986, 1987, 1988, 1989, 1990, 1991, 1992, 1993, 1994, 1995, 1996, 1997, 1998, 1999, 2000, 2001, 2002, 2003, 2004, 2005, 2006, 2007, 2008, 2009, 2010, 2011, 2012, 2013, 2014, 2015, 2016, 2017, 2018, 2019, 2020, 2021, 2022, 2023, 2024, 2025, 2026, 2027, 2028, 2029, 2030, 2031, 2032, 2033, 2034, 2035, 2036, 2037, 2038, 2039, 2040, 2041, 2042, 2043, 2044, 2045, 2046, 2047, 2048, 2049, 2050, 2051, 2052, 2053, 2054, 2055, 2056, 2057, 2058, 2059, 2060, 2061, 2062, 2063, 2064, 2065, 2066, 2067, 2068, 2069, 2070, 2071, 2072, 2073, 2074, 2075, 2076, 2077, 2078, 2079, 2080, 2081, 2082, 2083, 2084, 2085, 2086, 2087, 2088, 2089, 2090, 2091, 2092, 2093, 2094, 2095, 2096, 2097, 2098, 2099, 2100, 2101, 2102, 2103, 2104, 2105, 2106, 2107, 2108, 2109, 2110, 2111, 2112, 2113, 2114, 2115, 2116, 2117, 2118, 2119, 2120, 2121, 2122, 2123, 2124, 2125, 2126, 2127, 2128, 2129, 2130, 2131, 2132, 2133, 2134, 2135, 2136, 2137, 2138, 2139, 2140, 2141, 2142, 2143, 2144, 2145, 2146, 2147, 2148, 2149, 2150, 2151, 2152, 2153, 2154, 2155, 2156, 2157, 2158, 2159, 2160, 2161, 2162, 2163, 2164, 2165, 2166, 2167, 2168, 2169, 2170, 2171, 2172, 2173, 2174, 2175, 2176, 2177, 2178, 2179, 2180, 2181, 2182, 2183, 2184, 2185, 2186, 2187, 2188, 2189, 2190, 2191, 2192, 2193, 2194, 2195, 2196, 2197, 2198, 2199, 2200, 2201, 2202, 2203, 2204, 2205, 2206, 2207, 2208, 2209, 2210, 2211, 2212, 2213, 2214, 2215, 2216, 2217, 2218, 2219, 2220, 2221, 2222, 2223, 2224, 2225, 2226, 2227, 2228, 2229, 2230, 2231, 2232, 2233, 2234, 2235, 2236, 2237, 2238, 2239, 2240, 2241, 2242, 2243, 2244, 2245, 2246, 2247, 2248, 2249, 2250, 2251, 2252, 2253, 2254, 2255, 2256, 2257, 2258, 2259, 2260, 2261, 2262, 2263, 2264, 2265, 2266, 2267, 2268, 2269, 2270, 2271, 2272, 2273, 2274, 2275, 2276, 2277, 2278, 2279, 2280, 2281, 2282, 2283, 2284, 2285, 2286, 2287, 2288, 2289, 2290, 2291, 2292, 2293, 2294, 2295, 2296, 2297, 2298, 2299, 2300, 2301, 2302, 2303, 2304, 2305, 2306, 2307, 2308, 2309, 2310, 2311, 2312, 2313, 2314, 2315, 2316, 2317, 2318, 2319, 2320, 2321, 2322, 2323, 2324, 2325, 2326, 2327, 2328, 2329, 2330, 2331, 2332, 2333, 2334, 2335, 2336, 2337, 2338, 2339, 2340, 2341, 2342, 2343, 2344, 2345, 2346, 2347, 2348, 2349, 2350, 2351, 2352, 2353, 2354, 2355, 2356, 2357, 2358, 2359, 2360, 2361, 2362, 2363, 2364, 2365, 2366, 2367, 2368, 2369, 2370, 2371, 2372, 2373, 2374, 2375, 2376, 2377, 2378, 2379, 2380, 2381, 2382, 2383, 2384, 2385, 2386, 2387, 2388, 2389, 2390, 2391, 2392, 2393, 2394, 2395, 2396, 2397, 2398, 2399, 2400, 2401, 2402, 2403, 2404, 2405, 2406, 2407, 2408, 2409, 2410, 2411, 2412, 2413, 2414, 2415, 2416, 2417, 2418, 2419, 2420, 2421, 2422, 2423, 2424, 2425, 2426, 2427, 2428, 2429, 2430, 2431, 2432, 2433, 2434, 2435, 2436, 2437, 2438, 2439, 2440, 2441, 2442, 2443, 2444, 2445, 2446, 2447, 2448, 2449, 2450, 2451, 2452, 2453, 2454, 2455, 2456, 2457, 2458, 2459, 2460, 2461, 2462, 2463, 2464, 2465, 2466, 2467, 2468, 2469, 2470, 2471, 2472, 2473, 2474, 2475, 2476, 2477, 2478, 2479, 2480, 2481, 2482, 2483, 2484, 2485, 2486, 2487, 2488, 2489, 2490, 2491, 2492, 2493, 2494, 2495, 2496, 2497, 2498, 2499, 2500, 2501, 2502, 2503, 2504, 2505, 2506, 2507, 2508, 2509, 2510, 2511, 2512, 2513, 2514, 2515, 2516, 2517, 2518, 2519, 2520, 2521, 2522, 2523, 2524, 2525, 2526, 2527, 2528, 2529, 2530, 2531, 2532, 2533, 2534, 2535, 2536, 2537, 2538, 2539, 2540, 2541, 2542, 2543, 2544, 2545, 2546, 2547, 2548, 2549, 2550, 2551, 2552, 2553, 2554, 2555, 2556, 2557, 2558, 2559, 2560, 2561, 2562, 2563, 2564, 2565, 2566, 2567, 2568, 2569, 2570, 2571, 2572, 2573, 2574, 2575, 2576, 2577, 2578, 2579, 2580, 2581, 2582, 2583, 2584, 2585, 2586, 2587, 2588, 2589, 2590, 2591, 2592, 2593, 2594, 2595, 2596, 2597, 2598, 2599, 2600, 2601, 2602, 2603, 2604, 2605, 2606, 2607, 2608, 2609, 2610, 2611, 2612, 2613, 2614, 2615, 2616, 2617, 2618, 2619, 2620, 2621, 2622, 2623, 2624, 2625, 2626, 2627, 2628, 2629, 2630

[illegible]

3,00	■■■■■	Il via Arsénale 31, tel. 0115337.448. Prezzi: € 4,50 intero, € 3,50	■■■■■
7,30		La 75,60 ab+ ingressi: € 48,50	12 ingressi
0,00		La seconda metà di notte	Dilimpia 2 ■■■ C 15.30-17.50-19.10-22.30
0,00		La tigre e la neve	Dilimpia 2 ■■■ C 15.00-17.30-20.00-22.30
7,30	■■■■■	PATHE' LINGOTTO Il via Piazza 262, tel. 011667.7856. Prezzi: € 6,00 intero, € 5,70	■■■■■
0,00		barbini: € 4,50 australi	
7,30		Chicken Little - Amici per le pene	■■■■■ 14.45-15.20-15.40-17.35-18.40
0,00			■■■■■ 19.50-20.40-22.40
0,00		Flohtman - Mistero in volo	■■■■■ 22.25

7.30	Chicken Little - Amici per le pene	Repost 2	★ ★ ★	14.40-16.10	18.40
8.30	Mrs. & Mrs. Smith	Repost 3	★ ★ ★	14.50-17.25	20.00-22.31
9.30	La sposa cadavere	Repost 4	★ ★ ★	15.30-17.50	
10.30	Elizabeth Olsen	Repost 4	★ ★ ★	16.00-22.30	
11.30	Harry Potter e il calice di fuoco	Repost 5	★ ★ ★	15.30, 19.00-22.15	
12.00	Il BOGANO in Galleria Scudapala, tel.	Repost 6	★ ★ ★	15.50-17.45	20.05-21.30
13.00	Lord of War	Sal 1	★ ★ ★	15.15-17.45	20.05-21.30
14.00	Anteprima: Me and You and Everyone We Know	Sal 2	★ ★ ★	15.45-18.00	20.15-21.30
15.00	Ogni cosa è infinita	Sal 2	★ ★ ★	15.45-18.00	20.15-21.30

21.10	■ VALDOLFO via Sesto 36, tel. 011/817.7688 Riposo	
21.10	■ VALDOLFO via Sesto 30, tel. 011/433.7474. Riposo	
21.10	■ VALDOLFO via Brandizzo 65, tel. 011/84.028 The Legend of Zorra 21.00	
21.10	■ VALDOLFO via Saleiro 12, tel. 011/527.4279 Riposo	
21.11	I fratelli Grimm e l'incantevole strega	15.35-18.00
21.11	Il vento mi perdona	20.00
21.11	The Interpreter	22.00
21.11	Il nascondiglio dei	16.25-18.30-20.35-22.30
21.11	Valiani	15.00
21.11	Flightplan - Misteri in volo	18.30-20.35-22.30
21.11	Broken Flowers	16.10-18.15-20.20-22.25

	20.45	Il barbiere di Siviglia	18.00
	22.00	Chicken Little - Amici per la pelle	17.30-20.30
	22.50	Mr. & Mrs. Smith	20.15-22.30
	23.30	Lo sposo cadavere	17.30
	23.45	Teatro ■■■■ Concorrido ■ 011424,1124 Vedi Teatro	
<hr/>			
	20.142 Mr. & Mrs. Smith 21.20	612 Valzer III Ambra Una, tre 011424	
	Zd1142 Mr. & Mrs. Smith 21.20	617 L'ALCA C Harry Potter e il Calice	
	Melissa P. 23.20, 22.30	Due 21.30	
011	Italia ■ Harry Potter e il calice di fuoco	Gusto C Chicken Little 21.30	
	21.00	■ TORRE PELLICE ■ Trento, tel. 913	
011	Willy ■ Harry Potter e il Principe Me-	B31 ORRÉ La mazza del piovano 21.30	

[illegible][illegible]

SE PIACETE LA 274 - VIA ROTTICELLI, 34 - 00187 - C.C. LE GEMME GRUPLIASCIO (TO) - C.C. LE FORMICHE REINASCIO (TO)



CON SANT'ANNA E NARNIA OGNI GIORNO SI ACCENDE LA MAGIA.

Vinci ogni giorno 5
giocattoli ufficiali NARNIA
firmati Disney e partecipi
alla grande estrazione finale:
due settimane bianche a Cervinia
Valtournenche e un fantastico viaggio
offerto da Arctic Team di 5 giorni in Lapponia
per tutta la famiglia (2 adulti e 2 bambini),
con gite in motoslitte, zingari, renne,
visita al villaggio di Babbo Natale nel Circolo Artico.

Dal 13 novembre 2005
al 14 gennaio 2006 manda un SMS
al 320.2043324 scrivendo
il numero di lotto della tua bottiglia.

Esempio: L5111N 0 C 1007

L'esito del tuo SMS ti sarà subito comunicato al numero telefonico
da cui hai inviato il messaggio. È consentito l'invio di un solo
SMS al giorno per numero telefonico. Per ritirare il premio
in caso di vittoria - conserva la bottiglia con il numero di lotto
vincente che hai indicato nel tuo sms. Potrai inviare gli sms
solo fino al 14/01/06 ma - iscrivendoti al sito www.santanna.it
- potrai partecipare (ogni giorno con un numero di lotto
diverso) fino al 12 febbraio 2006 alla grande estrazione
finale.

Regolamento completo su
www.santanna.it

ARCTIC TEAM
SETVIAGGI

www.setviaggi.it

CERVINIA
VALTOURNENCHE

www.cervinia.it

FAST DRINK

MAI LA VOSTRA ENTRO 48 h.
PER L'UNICO E PRIMA CANTINA.
011.4379195 - Alcolici su licenza al 011.4379195
e alcolici su licenza al 011.4379195

LE CRONACHE DI NARNIA:
Il Leone, la Strega e l'Armadio,
è la straordinaria e affascinante
rivelazione del mondo
della letteratura di C.S. Lewis

A Natale al cinema.



Il Village



Nuovo LG U880 a 19€. Averlo è un gioco.

Ultraleggero e ultrasottile.

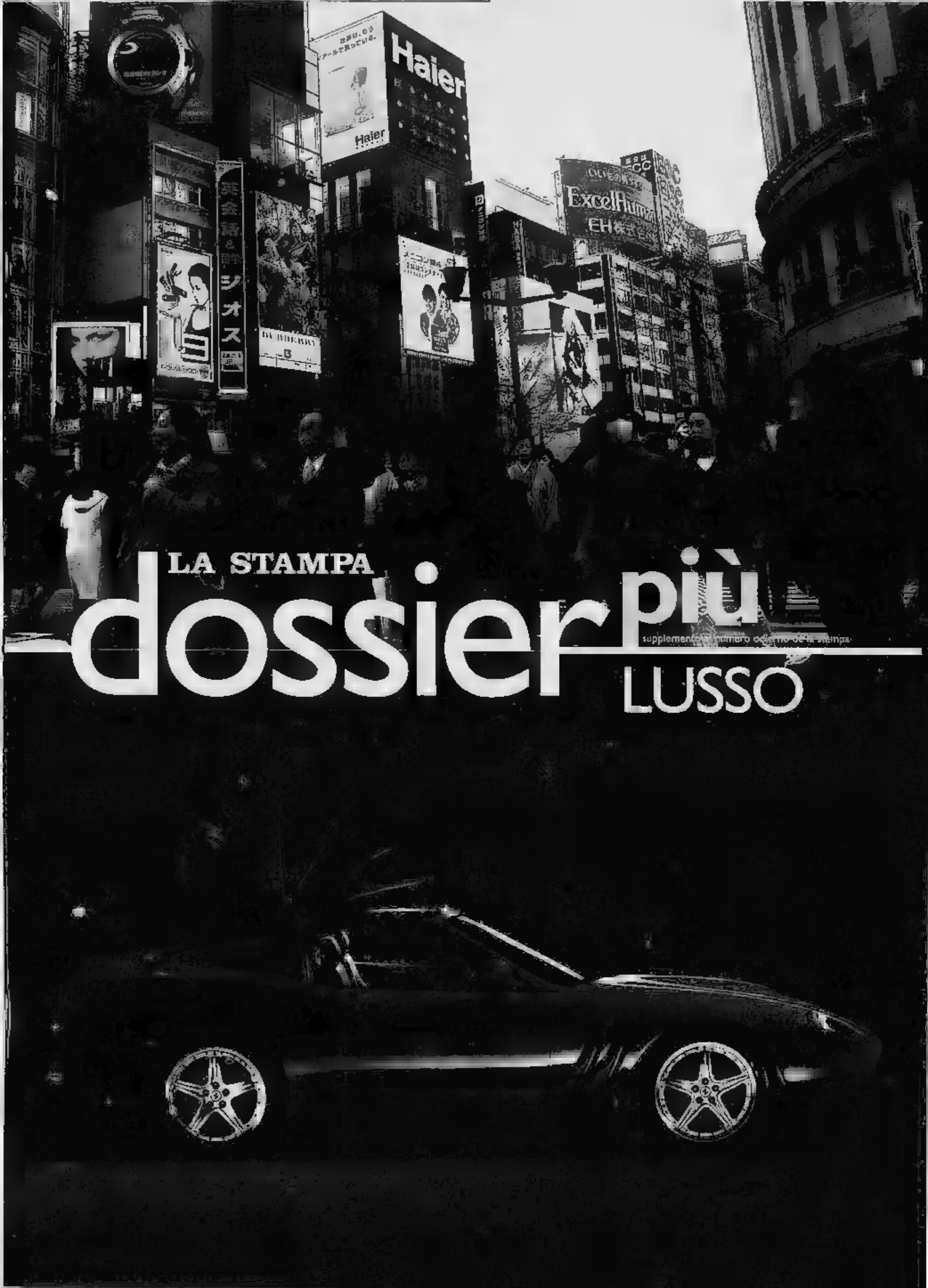
Vuoi il videofonino* LG ■ ultraleggero ■ ultrasottile? Averlo è facilissimo: basta scegliere ■ Piano Ricaricabile ■ e, ■ una quota di attivazione ■ tantum di 19€, puoi prendere il nuovo LG U880, il videofonino che pesa solo 99 grammi. L'offerta prevede ■ sottoscrizione del servizio Porta il Numero, il pagamento con Carta di Credito ■ RID e un impegno minimo ■ 23 mesi durante i quali sarà necessario effettuare una ricarica mensile di 20€. Nel caso si effettui una ricarica di importo inferiore, ■ addebiterà ■ Carta di Credito ■ la differenza, riaccreditala sotto forma di servizi scelti ■ comunicati da 3 tramite SMS ■ fruibili secondo ■ condizioni e modalità indicate ■ 3. Valida sino all'8 gennaio 2006 salvo esaurimento scorte, non cumulabile ■ altre promozioni in corso. ■ videofonino ■ In comodato d'uso e può essere utilizzato solo con ■ Mini-USIM 3 abbinata.

Se hai 3 si vede

www.tre.it



I SERVIZI UMTS DI 3 SONO DISPONIBILI NELLE AREE ■ COBERTURA DIRETTA DI 3. FUORI COBERTURA DI 3 PUOI COMUNQUE UTILIZZARE IL SERVIZIO VOCE E GRAZIE AL ROAMING GSM E CON I VIDEOFONINI ABILITATI. AL ROAMING GPRS, SI POSSONO UTILIZZARE GLI ALTRI SERVIZI 3 AD ECCEZIONE DELLA VIDEOCHIAMATA E SERVIZI "GUARDA". I VIDEOFONINI 3 FUNZIONANO SOLO USIM/MINI-USIM 3 E, DOVE ESPRESSAMENTE INDICATO, SOLO CON LA USIM/MINI-USIM 3 ABBINATA. PER LE MODALITÀ DI RIMOZIONE DI QUESTE LIMITAZIONI E PER TUTTE LE INFORMAZIONI SULLA FRUIZIONE DEI SERVIZI 3 SULLE CONDIZIONI ECONOMICHE APPLICATE VISITA IL SITO WWW.TRE.IT O I NEGOZI 3.



LA STAMPA

dossier più

LUSSO

supplemento al numero 66 della stampa





Platinum. The spirit of love



PLATINUM
PURO • RARO • ETERNO

Per ricevere il catalogo: Platinum Guild International (Italia) Tel 02 76009408
www.preciousplatinum.it

eleganza

Alla ricerca dello chic perduto

DI **Amapane**



DA SINISTRA A DESTRA:
PRADA, CHANEL
E DUE MODELLI DI DIOR

**La moda
guarda agli
Anni Sessanta
e alla sua
euforica
seduzione**

Viaggio nel tempo, alla ricerca dello chic perduto. Punto d'arrivo: gli Anni Sessanta. Non è la prima volta che la moda torna indietro, anzi, sembra che ultimamente non faccia altro. Ma quest'inverno è diverso. Succede senza melenne nostalgic e soprattutto senza applicare alla lettera le regole del passato. Dimenticate per un attimo il vintage, il focus si fissa soprattutto sullo spirito recuperando un fattore fondamentale, l'estrema allure e l'eleganza dei sixty. Il fascino che si respirava quando i mostri sacri dell'alta moda vestivano attrici e principesse. Flash back sulla moderna sartorialità di Cardin e Courrèges. E poi zapping a oggi con i pullover a righe, tagliati a trapezio di Galiano per Dior. Pensando a un clone di Eddie Sedgwick che adesso potrebbe girare vestita così in un super mercato di Los Angeles; la falcata sicura, protetta da stivali cuissard dalle suole quasi piatte. Quindi fermi immagine sui palcoscenici con i colli sciallati di Prada, tagliati alla Balenciaga. Sublimati da ragazze con la fascia fra i capelli coronati, modello giovane Claudia Cardinale. Eccoli i Sessanta rivissuti dal 2005. In un continuo travaso citano Balenciaga nel rigore monacale tradotto in volumi puri. Dallo stile Factory di Warhol scippano le forme dei piccoli cabane trapezoidali alla Francois Hardy e alla Marianne Faithfull. Da un mago del clic come David Bailey rubano l'atteggiamento sapientemente sfolto cui portare gli spessi trench in tweed di Chanel. Per non parlare delle fibbie giganti sulle scarpe squadrate e basse, identiche a quelle sfoggiate da Catherine Deneuve in «Belle de Jour», rilanciate alla grande da Roger Vivier.

Nella storia della moda i Sessanta sono il solo periodo che si è nutrito di un vampiro dal passato. Non a caso la rivoluzione Cardin-Courrèges sollevò un effetto bomba. A quelle tenute lunari, dai tagli grafici che consentono al corpo di muoversi liberamente. Non c'è quindi da stupirsi più di tanto se oggi molti stilisti nel prêt-à-porter di lusso guardano a quegli anni di euforica seduzione. I Sessanta ignorano la crisi, il terrorismo, l'inquinamento e altri orrori contemporanei. Sono una meravigliosa visione sognata di quello che si pensava avvenisse dal 2000 in poi. E restano ancora così attuali perché costituiscono la base, le radici dell'abbigliamento moderno, anticipano infatti quel concetto di abito che accompagna la gestualità e non viceversa. Più pratici e fruibili di quanto non lo sia lo stereotipo della stagione scorsa, da piccola parigina fifty sigillata nelle gonne a tubo, caracollante sui tacchi a spillo. I tessuti dei Sessanta sono pesanti, non si stropicciano. Assicurano un'eleganza impeccabile e composta tutta la giornata. Certi mantelli sono come dei carapaci, della armatura. Così i tessuti per la sera, l'organza o il gazez. Ma anche il corposo jersey per le tuniche sportive create da Yves Saint Laurent non fa una grinza. È la solidità materica ritrovata nelle collezioni di quest'autunno-inverno esprime un desiderio di ritornare a qualcosa di strutturato, di forte e femminile. Diluito e sano geometria. Le giacche a scatola, le gonne bombate, l'opricol, i capelli frisé, le calze colorate... il passato diventa presente, si mescola al presente e lo condiziona.

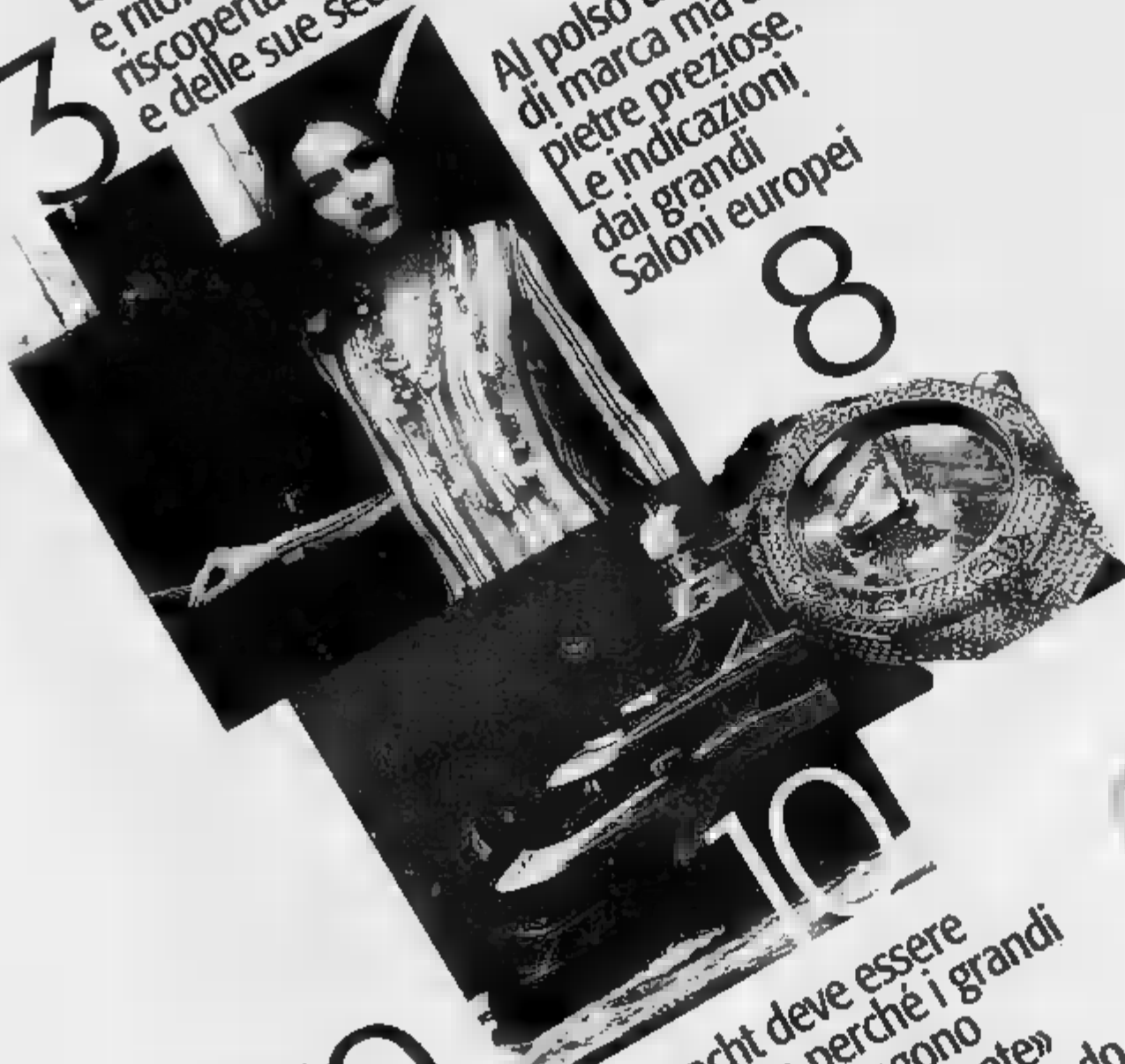


CESARE  PACIOTTI

VIA SANT'ANDREA, 8 - MILANO

3 La moda viaggia nel tempo e ritorna indietro. Va alla riscoperta degli Anni Sessanta e delle sue seduzioni

8 Al polso un orologio di marca ma anche pietre preziose. Le indicazioni dai grandi Saloni europei



30

Uno yacht deve essere unico. Ecco perché i grandi cantieri propongono versioni «customizzate» cioè con rifiniture secondo i gusti del cliente

Tutti pronti a spendere e ad affidarsi ad un chirurgo per essere più belli. Lo fanno maschi e femmine. C'è chi si rifà le mani, chi il naso, chi preferisce tornare al ventre piatto

13 **Eleganza**
Alla ricerca dello chic perduto
di Antonella Anagnano

16 **Viaggiare al top**
Gli alberghi dove i signori del petrolio
di Silvana Genaro

18 **Orologi**
Il lusso che segna il tempo
di Disma Giovanni

10 **Lusso**
Yacht superveloci per l'élite del mare
di Gabriele Beccaria

12 **Segnando** **Queen Mary**
Crociere a 5 stelle tra confort e avventura
di Elena

14 **Auto a stile**
Alfa 159, sportività a stile italiano. Il SUV di classe
di Renzo Villare

16 **Aerofaxi**
«Pronto, c'è un per me?»
di Angelo Conti

20 **Gioielli**
Leggeri, fastosi e spiritosi lanciano luci e dicono ricchezza
di Disma Giovanni

22 **I loft**
Vecchie fabbriche scoprono una nuova destinazione

dossier+

15

lusso

24 **Passaggiate**
Le strade dello shopping che «valgono» (e costano) un capitale
di Elena Del

26 **Vini**
In cantina bottiglie magiche, etichette da sogno
di Vanni Cornero

28 **Ceramiche**
Lucidi pavimenti dai mille riflessi, bagni caleidoscopici
di Lorenza Blanda Pasquinelli

30 **Estetica**
Disposte (i) a tutto per diventare più attraenti
di Grazia Longo

32 **Accessori**
E' la scelta che fa la differenza

34 **Il mercato dell'arte**
Un mondo difficile tra folli impennate e repentine cadute
di Francesca Dodi

LA STAMPA

Giulio Anselmi
Roberto Bellato
Massimo Gramellini
Umberto La Rocca (Roma)
Gigi Mattana
Editrice La Stampa S.p.A.
via Marengo 32, 10126 Torino
Sergio Pininfarina

Antonello Perricone
G. Canale C. S.p.A. Borgaro Torinese
Publikompass
Sabrina Mossetto, Torino
O Ferrari S.p.A.

DIRETTORE RESPONSABILE
VICEDIRETTORE

SUPPLEMENTO A CURA DI
EDITORE

PRESIDENTE
AMMINISTRATORE DELEGATO E
DIRETTORE

STAMPA
CONCESSIONARI DI PUBBLICITÀ
PROGETTO GRAFICO
FOTO DI COCCETTA

Dove sostano i signori del petrolio

Di **Silvana**

Contano sulle dita delle mani, o poco più, gli alberghi top del mondo, luoghi incantati, dimore da sogno: per una classifica planetaria del meglio dell'hôtellerie, che va dagli Stati Uniti all'Europa passando per Caraibi, Giappone, Thailandia, Malaysia, Singapore, India, Medio Oriente...

Sono grandi alberghi metropolitani dal lusso elegante e discreto, come il Pierre di New York a cui soleva scendere l'Avvocato Agnelli. Come, a Parigi, il Royal Monceau, che ha ospitato Joseph Kessel e "Ike" Eisenhower, Robert de Niro e Charles Aznavour, Madonna e Michael Jackson; o il Ritz, estremo scenario per Lady Diana. E poi grandhotel di vacanza nei luoghi splendidi d'Europa: fra i monti dell'Engadina svizzera il Carlton di St. Moritz, costruito a suo tempo come residenza estiva dell'ultimo zar; nell'Arlberg austriaco, il delizioso Gasthof Post Hotel; il Lech che accoglie da generazioni la famiglia reale d'Olanda; e l'Eden Roc, che dal Cap d'Antibes si affaccia sull'azzurro Mediterraneo.

La palma del lusso senza limiti è appannaggio del Medio Oriente. I signori del petrolio sostano volentieri nei dorati saloni dello Sheraton di Doha ■ Qatar, o nella "grande vela" gonfiata dal vento del Golfo Persico: cioè il Burj al Arab di Dubai dove le suites reali - ce n'è più d'una - costano, per un paio di notti, più di ventimila dollari.

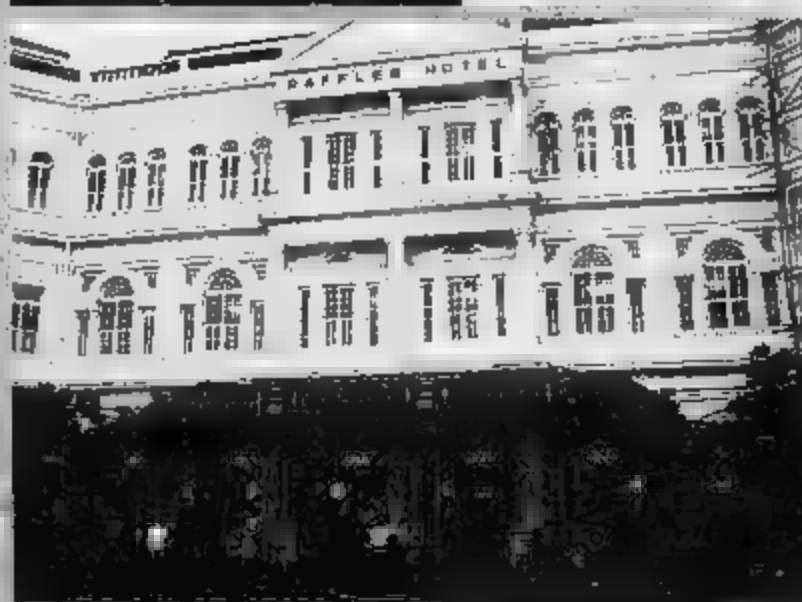
Altri grandhotel entrati nella leggenda sono stati eletti a set per celebri film, non secondaria cornice di drammi e commedie: come il Regent Wilshire ■ Beverly Hills, co-protagonista attivo della favola di "Pretty woman", moderna Cenerentola. O sono stati testimoni della storia come il mitico Raffles che, monumento nazionale di Singapore, ha ospitato celebrità, capi di stato, monarchi, ■ conosciuto l'età d'oro dei grandi viaggiatori e poi le alterne vicende del conflitto mondiale. Il Raffles, che nei decenni ha accolto romanzieri e poeti: Joseph Conrad, Rudyard Kipling, Noel Coward, Somerset Maugham, James Michener, Pablo Neruda... tanto da dedicare agli amici scrittori un ambiente d'atmosfera come il "Writers Bar". E stelle del cinema di prima grandezza fra ■ Charlie Chaplin, Elizabeth Taylor, Ava Gardner... Il Raffles e le ■ lussuose suites coloniali, arredate con mobili d'epoca, pezzi d'arte, memorabilia degli ospiti illustri; con i suoi ristoranti per gourmets e una propria Accademia d'arte culinaria. Con un museo dedicato a se stesso, e una Spa votata ad Amrita, celeste elisir d'eterna giovinezza della mitologia sanscrita.

Restiamo nel favoloso Oriente: più di due secoli e mezzo fa, un principe indiano costruì nel Rajasthan un palazzo di delizie tutto di marmo candido, fluttuante come per ■ sulle acque calme di un lago. Oggi quel palazzo è diventato il Taj Lake Palace, ovvero uno dei più romantici grandhotel del mondo, circondato da giardini fioriti e fontane; e celebre, fra l'altro, per la sua Spa che offre sibaritici trattamenti orientali accanto a sedute di yoga e meditazione.

Il sereno paesaggio naturale - sessanta acri di boschetti tropicali, piantagioni, risaie - insieme alla suggestiva architettura thai dei templi d'oro, sono fra le attrattive del Mandarin Oriental Dhara Devi, a Chiang Mai in



LUOGHI INCANTATI, DIMORE DA SOGNO: GLI ALBERGHI TOP SONO IN ORIENTE



Thailandia: ■ mix ■ atmosfera romantica, misticismo e quiete bellezza per Vip alla ricerca di pace interiore. Mentre aprirà entro l'anno il Mandarin Oriental di Tokyo che, costruito come ■ "albero vivente", promette agli ospiti un viaggio straordinario dentro la natura.

L'ambiente è protagonista assoluto del resort che sorge sull'isoletta malese di Pangkor Laut: poche incantevoli pagode provviste di ogni comfort, ■ fra l'intrico d'alberi

affacciati su una baia di smeraldo. Poiché i ricchi e potenti del mondo vogliono trovare in vacanza il loro "hideaway" esclusivo, in disparte, via dalla folla: un buen retiro che offra ■ più assoluta tranquillità. Prima ■ classifica, allora, Petit Saint Vincent, minuscola isola caraibica delle Grenadines, paradiso privato di dolci colline, giungla tropicale e sabbie bianche, su cui sorgono ventidue abitazioni lussuose in semplicità: non c'è telefono, né televisore, né computer, e neppure chiavi. C'è invece la solitudine, il silenzio, la privacy totale: una piccola bandiera gialla esposta richiamerà un cameriere per prelevare ordinazioni e messaggi, ■ invece la bandierina esposta ■ rossa ■ verrà a disturbare la quiete degli "invitati". ■

DALL'ALTO, BURJ AL ARAB A DUBAI, THE PIERRE A NEW YORK, RAFFLES A SINGAPORE, PETIT SAINT VINCENT A GRENADINES, SHERATON DOHA A QATAR E TAJ LAKE PALACE A UDAIPUR

LA MARTINA



Il lusso che segna il tempo

Cartier

IL PANDA DE CARTIER PAVÉ
BRILLANTI 42-MM. IN ORO BIANCO
E PIETRE PREZIOSE SULLA CASSA
E SUL BRACCIALE, HA UN MOVIMENTO
AUTOMATICO ■ MANIFATTURA.



■ tutti possono recarsi ■ grandi Saloni dell'orologeria di primavera per ammirarvi le ultime novità anche se per visitare Baselworld, ■ Basilea dal 30/3 al 6/4/06, basta acquistare il biglietto (45 franchi). Il SIHH di Ginevra, dal 3 al 9/4, è invece aperto solo a invitati. In Italia la Fiera di Vincenza si dedica al 99% ai gioielli, anche se molti gioiellieri oggi propongono anche orologi con pietre preziose, e c'è qualche espositore di soli orologi; i ■ saloni vicentini però sono aperti solo agli operatori.

Così alla grande maggioranza degli appassionati non resta che ammirare le vetrine di gioiellerie ■ orologerie, sempre più spesso attrezzate con mini esposizioni mirate e a Torino come a Milano ■ a Roma e in molte altre città d'Italia. A prescindere dalle boutique monomarca, ancora poche quelle dedicate agli orologi, la punta di diamante nella distribuzione è ■ Rocca Calderoni, unico esempio italiano di una numerosa catena di negozi di orologi e gioielli. A questo prestigioso nome fanno corona altri negozi "storici" da Astrua a Hausman, da Pisa a Verga, da Rapisarda a Fiorentino per non citarne che alcuni unendo idealmente l'Italia da Torino alla Sicilia, passando per Milano. Così l'opera di divulgazione è demandata ■ questi "ambasciatori" oltre che alla stampa, specializzata e non, visto che ormai non si apre rivista senza vedere articoli o pubblicità di marche orologiere anche sui periodici femminili, visto che le aziende orologiere da un po' di tempo in qua si ■ accor-

te di quale potenzialità sia il serbatoio del pubblico in rosa. In fatto di lusso però ■ orologio deve essere esaminato anche sotto l'aspetto del prestigio, caratteristiche che gli viene dalla tecnica del movimento ■ dalla storicità della marca. Faremmo un grave torto al "savoir faire" dei maestri orologiai svizzeri se ci si fermasse ■ considerare solo l'aspetto estetico o prezioso, per quanto avvincente.

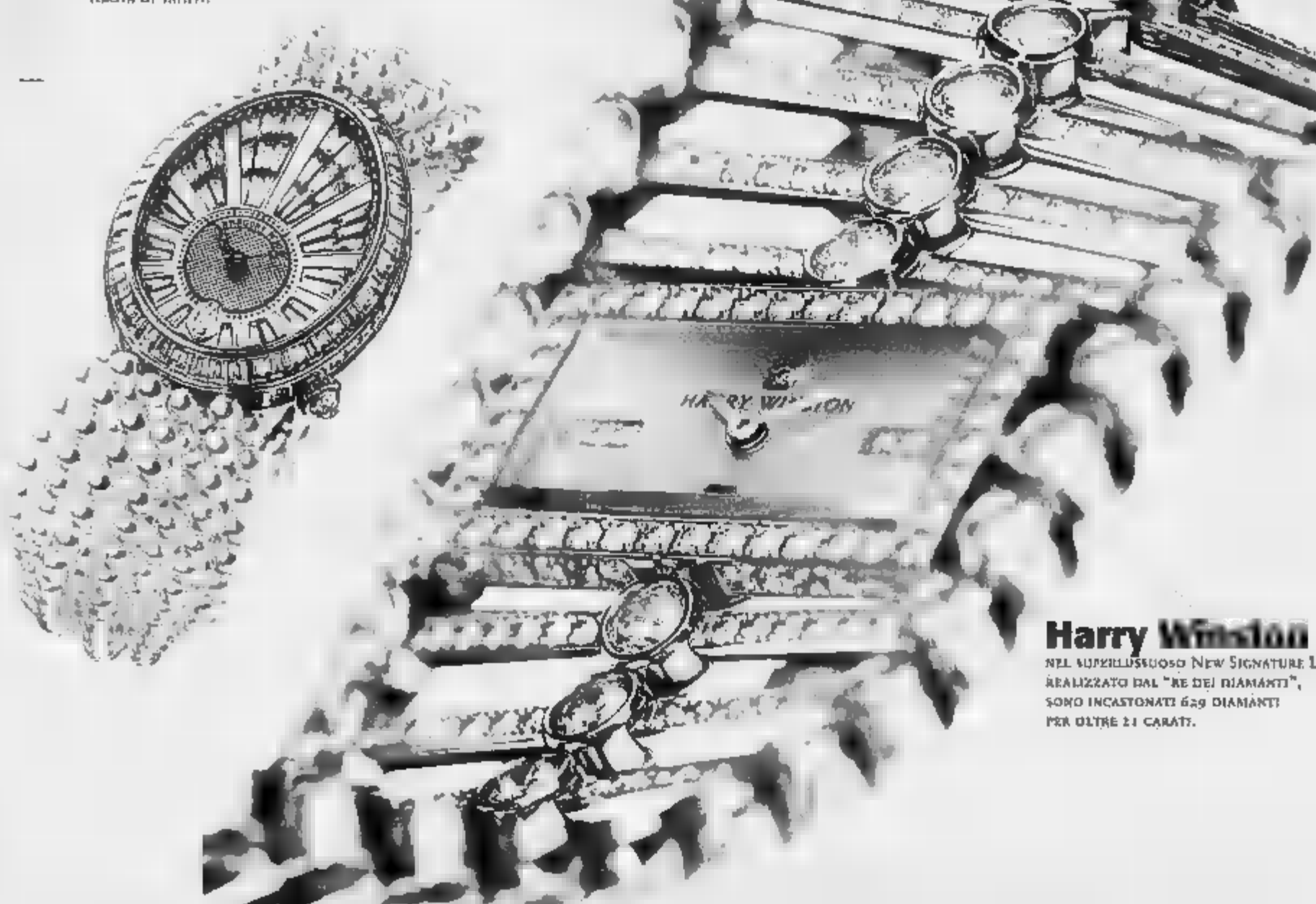
Difficile restringere l'universo delle lancette ■ pochi esempi, però possiamo dire che per una coppia che ami gli orologi, ■ sicuramente gratificante indossare ■ due Patek Philippe ■ l'Annual Calendar ■ dimensione per lui e per lei, diametro delle casse 37 e 39 mm e ■ tocco di femminilità sulla prima con il quadrante in madreperla e la lunetta con brillanti. Un tocco di originalità riservata a pochi, visto che per i tre modelli sono previsti solo cento esemplari, è dato dalla collezione Lady Royal Oak Leaves di Audemars Piguet con preziosi cinturini ricamati. In bilico tra orologio e gioiello il Reine de Naples di Breguet, con il bracciale a sei file di perle, che ricorda gli splendidi pezzi unici realizzati nei primi decenni del Novecento. Pezzi unici nei quali eccelleva Cartier che oggi a fianco di ■ pantera in diamanti in cui il quadrante è composto da un prisma in cristallo di ■ che ■ fa intravedere, imprezio-

181

lusso

Breguet

SUL NUOVO RAFFINATO AUTOMATICO
REINE DE NAPLES SONO INCASTONATI
DIAMANTI PER OLTRE 9 CT.
IL BRACCIALE È IN SPLENDIDE PERLE ROSA
ARONA DI TAHITI.



Harry Winston

NEL SUPRELUSSO New Signature Lace,
REALIZZATO DAL "RE DEI DIAMANTI",
SONO INCASTONATI 629 DIAMANTI
PER OLTRE 21 CARATI.



Omega

IN EDIZIONE LIMITATA A 107 ESEMPLARI IL DE VILLE CO-AXIAL, CRONOGRAFO RATTAPANTE IN PLATINO, DIAMETRO 41 MM. HA IL NUMERO DI SERIE SULLA LANCETTA.



Patek Philippe

IL NUOVO CALENDARIO ANNUALE FEMMINILE IN DIAMANTI E DAL QUADRANTE IN MADREPERLA; IL MOVIMENTO È AUTOMATICO.



Audemars Piguet

OAK LEAVES, UN ESCLUSIVO ROYAL OAK LADY, CON CINTURINO NICKELATO E ANALOGO DECORO CON PIETRE PREZIOSE SU CASSA E QUADRANTE.

sisce ■ dei suoi best seller, il Pasha diametro 42 mm, con cassa e bracciale tempestati di diamanti.

Un orologio-gioiello prettamente femminile è il New Lace di Harry Winston, il re dei diamanti, mentre per i polsi maschili il top dell'understatement è avere un orologio in platino. Quest'anno Omega ha scelto per il De Ville cronografo rattapante, proprio la ■ nel metallo più prezioso ■ lo propone ■ tiratura limitata: 107 esemplari. Sin qui abbiamo citato marche di vertice ben ■ sul mercato italiano, ma la passione dei nostri connazionali verso la bella orologeria è nota e sono molti i marchi che periodicamente arrivano nei negozi più attenti alle novità interessanti. Uno dei più recenti ■ Louis Moirer, ■ cui produzione ha una ■ gamma di proposte che vedono al top un orologio da quasi cinquemila Euro. Agli storici questo nome comunque ■ il nuovo. Era un maestro francese, contemporaneo di Breguet, anzi sembra fosse un suo maestro, ■ amente è passato alla storia per una causa intentata al celebre Abraham-Louis; oggi il marchio è tornato in vita così

come è accaduto per altri maestri di Francia e Svizzera. Ma lussuoso non è solo sinonimo di ■ segnatempo costoso. E' un lusso anche il piacere di distinguersi, di avere al polso un prodotto di nicchia che esce per così dire "dal coro". Per chi rientra ■ questa categoria ecco le tirature limitate e numerate e non necessariamente con prezzi da capogiro. Modelli a volte realizzati dalle Case orologiere esclusivamente per il mercato italiano, che ha saputo apprezzarli; uno degli esempi più recenti è il Teutonia II della Mühle Nautische Instrumente, che la Casa ha realizzato in tiratura limitata a 300 esemplari per il cronografo, il cronometro e il Lady, tutti con ■ in acciaio e un segno distintivo, il quadrante nero.

È per i nostalgici degli orologi da tasca, i cari vecchi "cipolloni"; è della settimana scorsa il lancio internazionale della collezione Omega Pocket Watch 1932, l'orologio che misurò i tempi delle Olimpiadi di quell'anno; la Casa di Bienne ne produce oggi 300 esemplari con il movimento originale. [d.g.s.]

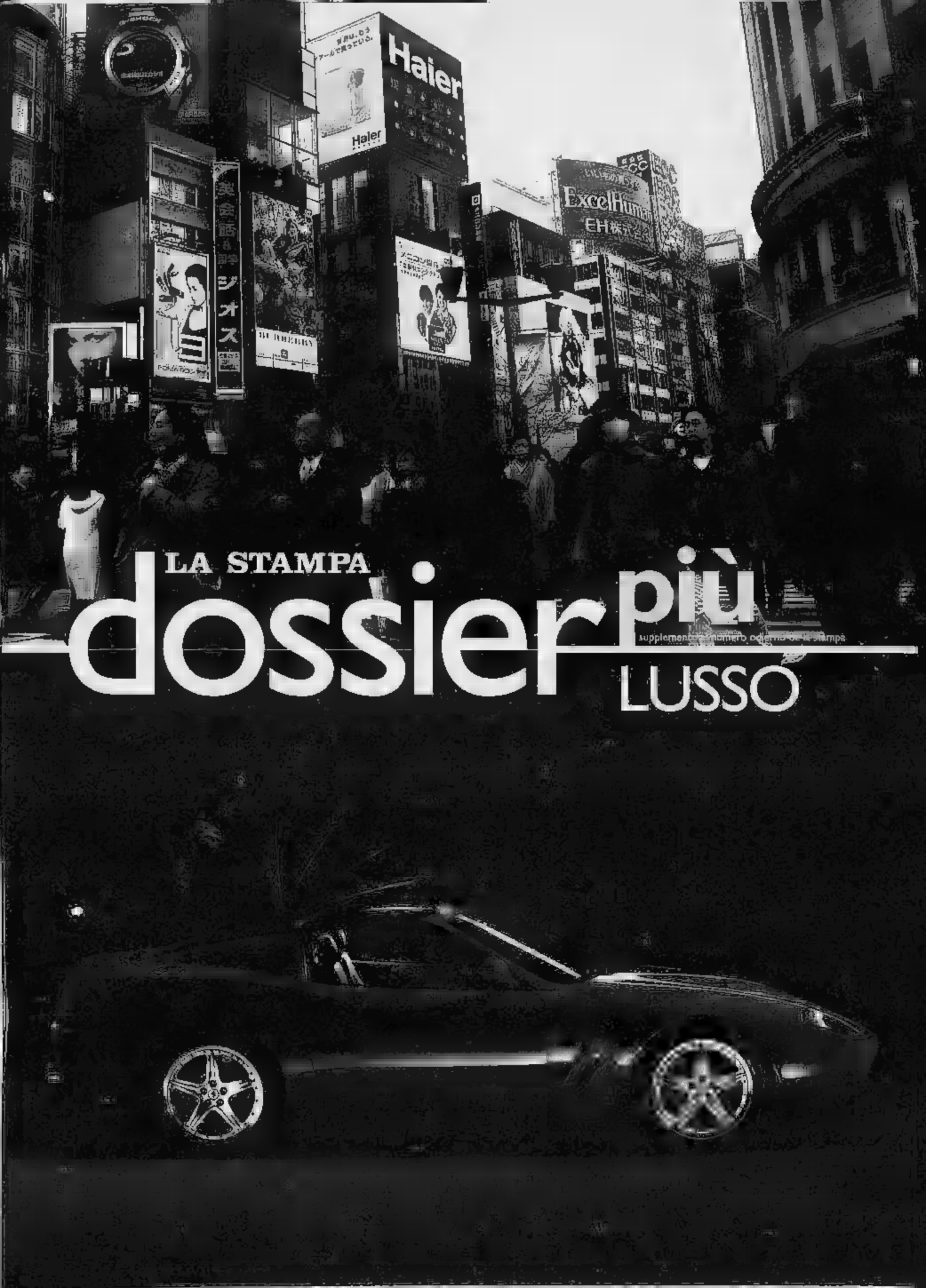
l'emozione prende forma




Paul Picot
Artisan - Horloger - Suisse

TECHNOGRAPH - Con il nuovo Freshre Technograph, Paul Picot presenta un sistema innovativo nella lettura del cronografo. Il meccanismo si basa su un principio semplice quanto rivoluzionario. La sovrapposizione di due quadranti permette di suddividere la lettura delle ore e dei minuti al centro delle altre indicazioni del cronografo sul quadrante inferiore. Il contatore minuti del cronografo e ore 3 ed i secondi permanenti a ore 9 si leggono su ■ grandi mezzelune al posto dei tradizionali piccoli contatori. Movimento automatico con datario. Quadrante nero o argenteo. Cassa 44mm. In acciaio o oro (rosso o bianco). Impermeabile fino a 100 metri. Vetro antiriflesso. Bracciale in acciaio o cinturino in pelle.

SERVIZIO CLIENTI - MILANO - Via Gatti, 7 - 02 76012121 info@paulpicot.ch
SOCIÉTÉ DES MONTRES PAUL PICOT S.A. - CH-2340 Le Noirmont - Switzerland - paulpicot.ch www.paulpicot.ch



Haier



Excel Human
EH 株式会社



英会話
ジョス



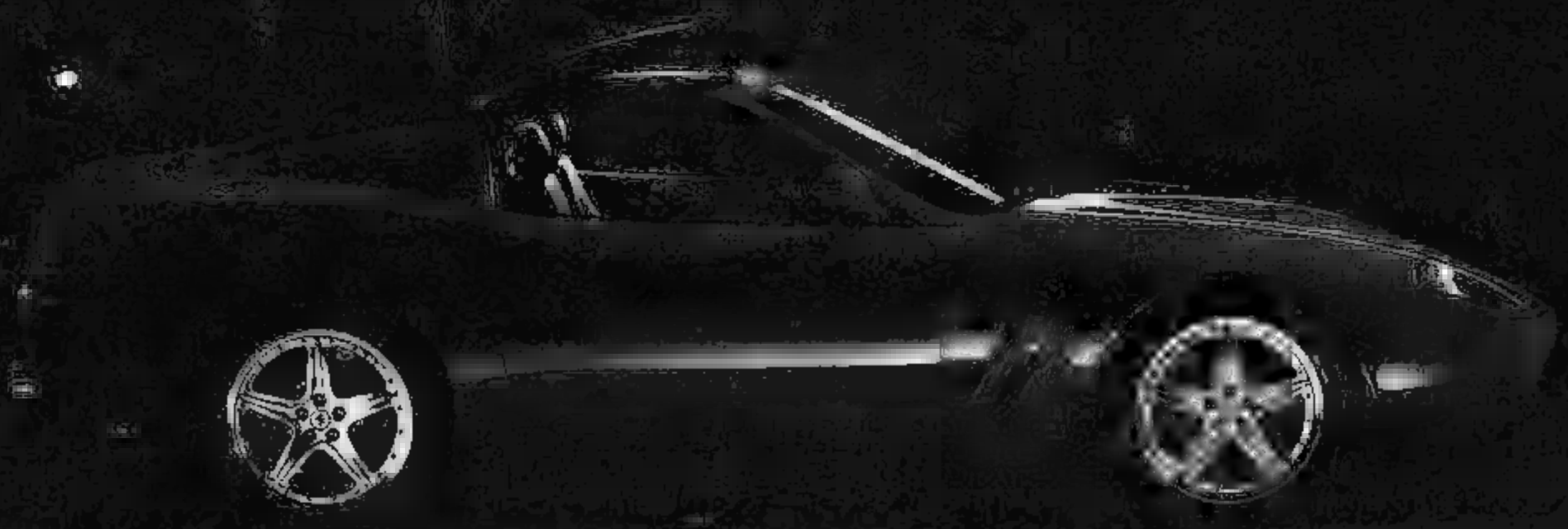
ソニー
ミュージック
ソニー
ミュージック

LA STAMPA

dossier più

LUSSO

supplemento al numero 10 della LA STAMPA



sognando la Queen Mary

È l'hotel a cinque stelle va sulle onde



CROCIERE
DA SOGNO
TRA CONFORTE
E AVVENTURA

121

lusso

abine dotate ■ terrazzino privato e tv a schermo piatto, piscine dal tetto in cristallo, campi polisportivi ■ adesso anche cinema all'aperto e trattamenti ayurveda a bordo. In viaggio per i mari, il lusso ha trovato casa. Un modo sempre più trendy per vivere gli angoli più spettacolari del pianeta, in cui il desiderio di vedere posti nuovi ■ unisce al comfort di un hotel a cinque stelle e alla libertà del villaggio vacanze. E quando tramonta il sole, comincia la vita notturna con fiumi di champagne, danze, spettacoli ■ balli, recital e per gli amanti del gioco, il casinò. Ultima attrazione per i crocieristi «doc» è la Concordia, la nuova ammiraglia arredata dall'architetto americano Joseph Farus, che nella prossima estate entrerà a far parte della flotta Costa Crociere (costo: 450 milioni di euro). La prima a ospitare al suo interno una beauty farm (1900 metri quadri) in versione galleggiante - la Samsara Spa - un gioiello wellness dove il mondo orientale ispira arredamenti, profumi e colori, richiamo alla ricerca spirituale e al ■ equilibrio tra la mente e il corpo. Dai trattamenti talassoterapici, con getti d'aria che massaggiano il corpo immerso in acqua di mare ionizzata alla temperatura di 33 gradi, alle terme e al rasul, ■ antico rituale mediorientale a base di vapore e argilla. Il massimo? «Alloggiare in una delle 12 suite super esclusive, ■ diretto all'area termale - spiegano alla Mgm Viaggi di Torino, agenzia alla quale l'Armatore genovese ha assegnato il premio Over the Top - per la crociera inaugurale di luglio, sono già prenotatissime. Va forte pur l'itinerario nelle le tette dei Vichinghi che ■ snoda lungo il ■ dei fiordi Norvegesi». Ormai entrata nella leggenda, la traversata dell'Atlantico, da Southampton a New York, sulla lussuosissima «Queen Mary 2», il transatlantico più grande e costoso mai realizzato (800 milioni ■ dollari), «gioiello» della Cunard, la più antica compagnia di crociere al mondo attiva sin dal 1840 e battente bandiera inglese. ■ una città galleggiante con tutti ■ ingredienti per assaporare emozioni in movi-

mento, basti citare che la cabina più lussuosa, la Grand Duplex, comprende ■ soggiorno, una stanza da letto, un balcone, due bagni di marmo e un idromassaggio separato. Un must. Vacanza principesca, ■ cerimoniale ■ benvenuto ■ guanti bianchi e champagne, anche a bordo delle navi della Silversea, riconosciuta come ■ delle migliori compagnie al mondo. Contesti paradisiaci dove il lusso ed il comfort sono priorità assolute, uniti ■ un prestigioso servizio all-inclusive su oltre 140 rotte annuali che ■ luoghi esclusivi ed unici. L'ultimo trend - che sta attualmente dilagando tra vip e tette coronate - è la navigazione in velico ■ calibrato mix di

■ Elena Del ■



comfort ■ avventura - alla scoperta delle origini del mondo, tra gli scenari meglio conservati del nostro pianeta. Equinox, leader sul mercato italiano per le vacanze ■ barca ■ vela ■ motore, propone esperienze naturalistiche alle Galapagos a bordo dell'Evolution, ■ vascello da quasi ■ metri, 16 cabine, ■ equipaggio personale (18 persone) e due guide naturalistiche esperte; mentre i viaggi dell'Elefante, suggerisce due settimane attraverso le vie marittime leggendarie, in Patagonia, sulla motonave Australis, oltre 70 ■ di lunghezza, dotata di 63 cabine, tutte con letti bassi e finestre esterne. Durante il percorso, i passeggeri assistono a conferenze sulla flora, la fauna, la storia e l'etnografia di questa regione straordinaria. Occasione irripetibile per gli appassionati dell'avventura estrema, l'itinerario a bordo di navi rompighiaccio, che si spingono tra scenari incontaminati sino a raggiungere ■ Polo Nord. ■



EXCELLENCE SINCE EVER



cantieri di pisa

Gruppo Camuzzi

viale della Repubblica 101 - 56121 Pisa - tel. 050.550751 - fax 050.550759 - www.cantieridipisa.it



Alfa 159 sportività e stile italiano

di **Renzo Villaro**

«Il design diventerà per l'automobile l'elemento di maggiore aggressività nelle vendite». Sembra una dichiarazione di attualità, invece ad esporla fu, negli Anni Trenta, un esponente di spicco della General Motors, la prima azienda mondiale del settore che insieme a Ford ha motorizzato l'America. Nell'auto, che è un concentrato di tecnologia, il concetto di «styling» si è fatto via sempre più forte ed oggi il suo valore è fondamentale. Non a caso le grandi Case automobilistiche danno grande rilievo allo stile delle proprie vetture, perché da esso può dipendere il successo, o meno, di un modello. Per

Il SUV di classe eleganza e comodità

Il mercato dei SUV (Sport utility vehicle), ora per alcuni modelli la nuova definizione Sav, è da qualche anno in forte espansione in Italia e in Europa e la spinta non sembra esaurirsi, tanto che le grandi aziende del settore spingono su questo tipo di prodotto. Anche se la matrice è «made in Usa», oggi i modelli di maggior prestigio appartengono alla produzione continentale, pur non mancando tutti gli altri. Tanto per essere chiari il «lusso» parla europeo: dal Suv al top, il Porsche Cayenne, al «fratello» Tuareg della Volkswagen, ai due modelli Bmw sogno di molti, «X5» e «X3», alla Classe della Mercedes, alla Range Rover dall'eleganza britannica, all'americano Grand Cherokee, alla Volvo 90, tanto per citare le maggiori. Per finire alla Q7 dell'Audi, non ancora in commercio, ma che promette faville.



AUDI
La «911 tuttofaro» della Casa Zuffenhauswen è fra le più grandi della categoria e non teme confronti neppure con le sportive. Con il motore a 6 cilindri da 4,5 litri è offerta in versione aspirata o Turbo. Per quest'ultima (450 Cv la potenza, 266 km/h la velocità, 5,6 l'accelerazione da 0 a 100) occorre oltre 100.000. Ma anche il 6 cilindri da 3,2 litri, che sembra meno gradita.



VOLKSWAGEN
La Casa di Wolfsburg ha fatto il suo ingresso nel settore, con un veicolo di grande potenza. La versione al top è equipaggiata addirittura con un V10 TDI da 5 litri da 312 Cv che permette velocità di 225 km/h e un'accelerazione da 0 a 100 in 7,8. Per i più «morigerati» ce ne sono anche i TDI da 2,5 litri.



BMW
La prima è stata la «X5», la sorella maggiore, poi arrivò la «X3», quella «re», ma soltanto per la sigla. Perché quest'ultima è oggi la più desiderata. Del resto, nella «X3» più venduta, quella con motore Diesel 6 cilindri da 3.0 litri di cilindrata (204 Cv la potenza, velocità di 210 km/h), il propulsore è lo stesso per ambedue i modelli.



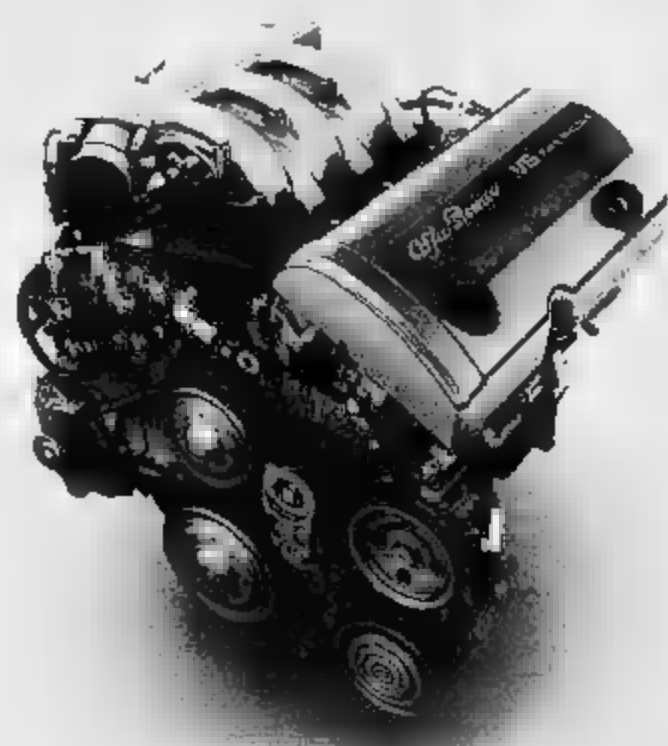
Europa, non è un caso che, soprattutto la produzione che si pone nel segmento «premium», ossia quello delle vetture di lusso, sia estremamente attenta al design. E il caso del Gruppo Volkswagen-Audi che, con Walter De Silva, il grande stilista che proviene dall'Alfa Romeo, ha reso più moderna e appetibile l'intera gamma dei suoi quattro marchi; o della Bmw che, con Chris Bangle, ha rivoluzionato, senza rinunciare alla tradizione, l'intera produzione della Casa, dall'ammiraglia Serie 7, alla Serie 5, per finire alla Serie 3 e alla «piccola», si fa per dire, Serie 1; o, ancora, della Mercedes che ha «razziato», con sapienti ritocchi, l'intera produzione.

C'è un altro marchio, ed è italiano, che appartiene da sempre al settore delle vetture da sogno. E l'Alfa Romeo che, prima con la 166, l'ammiraglia, e poi con la 156, la medio-alta e la 147, la media, ha rivoluzionato il suo stile, creando una gamma di alta classe e rara potenza. Il top lo sta roccando ora con la nuova 159, che sostituisce la 156. Non a caso sulla fiancata porta il nome di ■ fra i maggiori stilisti italiani e del mondo, Giorgetto Giugiaro. Che già era intervenuto sulla 156 trasformandola, con pochi tocchi magistrali in un prodotto all'avanguardia per lo stile Vediamola più da vicino la nuova Alfa Romeo 159. Berlina di

L'assetto guida nasce da precisi rapporti tra pedaliera, sedile, volante e cambio

prestigio (nella prima metà del prossimo anno arriverà la Sport Wagon), abbina il raffinato stile italiano con ■ sportività elegante, propria del Biscione. Disegnata, appunto, da Giugiaro in collaborazione con il Centro Stile Alfa, si presenta con ■ linea elegante e sinuosa, capace di coniugare dimensioni generose con la compattezza tipica dell'intera produzione.

Nel frontale, forte ed essenziale, domina lo scudo di grandi dimensioni e da qui, idealmente, si sviluppa l'intera vettura, combinando una leggera «aggressività stilistica» con una spiccata eleganza delle forme. Impresione rafforzata dalle prese d'aria laterali, dai gruppi ottici, dal cofano a V che enfatizza la presenza di generosi motori, dall'abitacolo compatto e dal parafrangente, punto di massima larghezza della carrozzeria (è lunga 4,66 metri, larga 1,828, alta 1,417). La coda conferma lo stesso linguaggio stilistico, dalla «ar-



vatura del lunotto, ai gruppi ottici, oltre al doppio terminale di scarico cromato che esalta l'impronta sportiva. Allo stesso modo della linea esterna, anche gli interni coniugano ricchezza estetica e personalità sportiva. Di massima importanza nella loro definizione è l'assetto guida che nasce da precisi rapporti tra pedaliera, sedile, volante e cambio studiati per offrire il massimo controllo e confort. Su questa ■ si modellano anche i sedili anteriori e posteriori, avvolgenti e di vocazione sportiva, con estrema cura nei dettagli.

Insomma, la nuova Alfa Romeo 159 può ben definirsi il frutto di alta tecnologia sposata ad un design che ne fa una delle sportive più ambite in campo internazionale. ■ tutto in una equilibrata combinazione di eleganza e sportività che una «matita nobile» come quella di Giorgetto Giugiaro è riuscita a tradurre in realtà.



GRAND CHEROKEE

La sport utility americana ■ subito recentemente ■ radicale trasformazione ■ un vantaggio ■ nel comportamento stradale, visto che ■ fuoristrada ■ già ■ facilmente superabile. La più appetibile ■ quella con motorizzazione Diesel 6 cilindri 3.0 litri da 218 Cv, ma ci sono anche due superbenzina ■ cilindri ■ 4.7 e 5.7 litri con potenze di 231 ■ 326 Cv, tutti ■ 4. l'er averle bisogna spendere da 45.000 ■ 60.000 euro.



AUDI Q7

Friamo in bellezza. Benché non ancora in commercio, si può dire che la creazione del milanese Walter De Silva, è un affascinante Sport utility, dalla tecnica raffinata e dalle prestazioni sorprendenti. Con ■ motore 8 cilindri ■ 4.2 litri a benzina ■ ■ TDi 3.0 ■ cilindri, arriverà nella prossima primavera ad un prezzo che partirà intorno ■ 50.000 ■■■■

MERCEDES ■■■■ M

Con motori Benzina ■ Diesel da 3.0 litri a 6 cilindri fino ■ 5.0 litri 8 cilindri, il Sav della Casa di Stoccarda è del tutto degno della stella a tre punte. Con potenze da 190 fino a ■ Cv, offre prestazioni e confort da ■ ammiraglia, con velocità ■ 205 ■ 240 km/h e accelerazione ■ da 6,9 a 8,6.

VW ■■■■ TDI

La complicità è tra la vettura e il suo motore turbodiesel ■ 163 Cv e 2.5 di cilindrata, che permette ■ «viaggiare sul veluto». Il prezzo è intorno ai 60.000 ■■■■

■■■■ ROVER

Certamente fra ■ più lussuose, si distingue per il suo fascino, tutto inglese. Preziosa anche nel prezzo, che parte da 80.000 per avvicinarsi ai 100.000 euro nella edizione al ■■■■. Con un motore 8 cilindri ■ 4.2 litri (non ■■■■ il Diesel), offre prestazioni da grande berlina (215 km/h ■ velocità massima) ■ confort da ammiraglia. ■ fa sul serio anche «su terra».



«Pronto. C'è un aereo per me?»

Pronto. C'è un aereo per me?». E diventato come chiamare un taxi: basta ■ telefonata e nell'arco di due ore troverete pronto sulla pista più vicina un aeroplano, del modello ■ della capienza desiderata, pronto a portarvi ■ qualsiasi parte del mon-

do. Costi da nababbo? Certo, prezzi non popolari. Comunque, forse un po' meno ■ del previsto. Vi serve ■ Lear Jet da otto posti, magari per stupire un cliente prima di concludere un affare? Bastano 2500 euro all'ora.

In aziende avete organizzato un viaggio incentive per i vostri agenti? O volete semplicemente spostarvi con un folto gruppo di clienti o di amici? Ecco pronto un Dornier 328, un vero e proprio aereo di linea, jet bimotore, capace di imbarcare ben 32 persone: per noleggiarlo sono sufficienti 3500 euro allora.

E una volta a terra, in aeroporto, volete mettere una ciliegina sulla torta di tutta questa performance? Ecco ■ elicottero Agusta A 119, in allestimento vip, pronto a portarvi sul prato davanti all'azienda oppure di fronte a casa. Il suo tassametro scatta di 30 ■ ogni minuto.

Gaudio Coriasco, amministratore delegato di Air Vallée, una compagnia che ha basi all'aeroporto di Aosta ed a Caselle, spiega che ■ mercato è piuttosto vivace: «La clientela è la più varia, spazia dai classici businessmen ■ gruppi musicali alle squadre di calcio. Un aereo privato rappresenta infatti una grandissima comodità, soprattutto per i collegamenti con quegli aeroporti che ■ mal serviti dai servizi di linea: il costo è poi solo apparentemente alto, ■ si considera che le poltrone di ■ Lear Jet sono otto ■ quelle di un Dornier 328 ben trentadue. Se ■ vola pieni ■ noleggio dell'aereo diventa concorrenziale. In più va aggiunto il recupero del tempo: guadagnare quattro-cinque ore, anche solo su una destinazione italiana o d'europa, può costituire un vantaggio economico molto elevato per persone attagliate dagli impegni».

Curiosità? Gossip? Debolezze dei vip? Ovvio che, insieme al servizio aerotaxi, si paga anche una discrezione assoluta. Difficilissimo strappare un ricordo od un commento a Marcello Garlè, un comandante che ha trasportato tutti i più grandi industriali italiani: «Di solito, quando volo, presto soprattutto attenzione alla rotta ed al mio aeromobile. Può capitare, a volte, di avere passeggeri curiosi, che magari sollecitano un dettaglio tecnico od hanno semplicemente voglia di dare un'occhiata in cabina di pilotaggio. Ma il contatto si ferma lì. Solo in qualche caso, soprattutto quando si vola spesso con la stessa persona, può nascere una sorta ■ amicizia». Garlè non nasconde l'orgoglio per un piccolo primato: «Ho avuto l'onore di ospitare a bordo i due ultimi papi ed anche il Dalai Lama. Giovanni Paolo II



DI Angelo Conti

Costi, vantaggi e sogni di chi preferisce volare da solo



■ Benedetto XVI sono stati entrambi passeggeri esemplari, in fondo personaggi molto abituati a viaggiare, quindi perfettamente a conoscenza delle dinamiche di un volo. Li ho accompagnati tutti e due con il Dornier 38 mentre ■ recavano in vacanza in montagna, quindi atterrando all'aeroporto di Aosta ed offrendo così loro un panorama davvero spettacolare».

C'è chi ha paura di volare? «Beh, gli uomini d'affari prendono gli aerei come taxi, al giorno d'oggi. Ma fra i loro ospiti può sempre ■erci qualcuno ■ po' timoroso, magari per via dell'aereo piccolo. In questi casi tocca anche al





comandante infondere tranquillità: quattro chiacchiere, magari proprio per spiegare che quell'aereo è strumentato esattamente come un aeromobile di linea. ■ che quindi ■ livello di sicurezza e di affidabilità è esattamente lo stesso».



Un altro capitolo, forse ancor più suggestivo, è l'utilizzo degli aero taxi per finalità turistiche. Si va dai celebri idrovolanti che collegano l'aeroporto di Malé ■ tutti i principali atolli maldiviani (un'esperienza straordinaria, sia per ■ tipologia del mezzo, e sia per la bellezza del panorama) al tradizionale sorvolo del Gran Canyon, oppure delle cascate del Niagara oppure ancora del Salto Angel in Venezuela. O, per passare agli elicotteri, alla gita sino alla Statua della Libertà, a New York, che vi sembrerà di guardare dritto negli occhi. Sono spesso esperienze a buon mercato, dal costo di poche centinaia di euro, che offrono però valore aggiunto alla vacanza, quindi da consigliare.

Come si noleggia un aërotaxi? Semplice. Oltre ad Air Vallée ■ almeno una ventina le compagnie italiane che offrono questo servizio. Hanno base in tutti i principali aeroporti, il tempo di all'ertamento varia fra 2 e ■ ore. Per i voli turistici, invece, meglio acquistarli ■ me al pacchetto ■ dall'Italia (i tour operator sono garanti della qualità delle compagnie) ■ si potrà anche fare all'ultimo momento, una volta giunti sul luogo della vacanza.

(17)

RAYMOND WEIL
GENEVE

www.raymond-weil.com

Per informazioni: 02 410 406
info@raymond-weil.ch

l'usso

Ispirata al meccanismo più perfetto.



Nuova Alfa 159. Rigidezza della scocca ai vertici della categoria, **acciai altoresistenziali Dual Phase**, trazione integrale con differenziale a slittamento controllato, **sospensioni anteriori a quadrilatero alto ■ posteriori multilink**. Nuovi motori Alfa Romeo Euro 4: benzina con iniezione diretta JTS o benzina con iniezione elettronica Multi Point a 4500 giri/min., diesel Common Rail di ultima generazione fino a **200 CV e 400 Nm** di coppia a 2000 giri/min. **Filtro antiparticolato DPF** di serie o con la nuova modalità d'acquisto **Alfa Romeo Più**. **L'istinto ■ grandi guidatori è diventato un'automobile.** Prenota un test drive.

Alfa Romeo Value Maintenance: manutenzione programmata gratuita per 3 anni ■ 120.000 km.



Consumi (litri/100 km) ciclo combinato: 5.9 (1.9 JTDm 120 CV) - 11.5 (3.2 JTS Q4 260 CV). Emissioni CO₂ (g/km): 157 (1.9 JTDm 120 CV) - 270 (3.2 JTS Q4 260 CV).

ale Torsen C su ■ Q4. 7 air bag, appoggiatesta attivi,
■ tecnologia Twin Phaser fino a 260 CV e 322 Nm di coppia
PF "For Life" di serie. A partire da 28.600 ■■■ (I.P.T. esclusa)
e ■ numero verde 800 - 818.828 ■ sul sito www.alfa159.it

159. Nuova razza Alfa.



Leggeri, fastosi lanciano luci e dicono

Abbraccio

PIÙ

■ **GRISOGONO**
UN IMPONENTE ANELLO
DISEGNATO ■ **FAVAT**
GRUOSI IN ORO BIANCO E
DIAMANTI CHE SEMBRANO
ABBRACCIARE UN TOPAZIO
BLU DEL PESO ■ 9,86
CARATI.



Spilla ■ collier

CARTIER: COLLIER CARESE
D'ORCHIDÉES IN PLATINO, RUBINI
E OLTRE MILLE DIAMANTI; IL FIORE
SI STACCA E DIVENTA UNA SPILLA CON
UN DIAMANTE-BRIOLETTE DI 11,50 CT.

DI **Giovanni**

più che un semplice ottimismo. Il mondo del lusso, come "all round the world", ha ingranato una marcia in più e lo ha fatto proprio con i gioielli che le statistiche pongono ai primi posti nelle richieste e nelle vendite. Non solo: quei nuovi mercati che per decenni sono stati privi di un ampio respiro commerciale e che og-

gi invece fanno la parte del leone, ma anche sui mercati per noi più tradizionali, quelli europei, che iniziando a respirare una boccata d'ossigeno. Se in Italia questo risveglio sembra forse più attenuato, sicuramente le previsioni positive, che ci vengono da altri continenti, sono una spinta per la nostra economia che proprio nella produzione del gioiello di lusso vede un punto di forza perché è in grado di proporre collezioni non solo di gran gusto, ma anche di raffinatezza.

Il design del gioiello risente dell'epoca in cui lo stilista lo immagina, anche se i soggetti che si presentano con uguale distanza di decenni; altri mostrano interpretazioni che modificano pur mantenendone inalterata l'idea base. Pensiamo per esempio alle corone che ormai da molti vengono prodotte in forme spesso molto personali o ai cuori, altro soggetto tradizionale che impegna stilisti e designer, o ai fiori. Forse sono questi ultimi a farla da padrone. Per le rose è qui una tradizione risalente al corallo in tutte le sue mille sfumature come suggerisce Mario Gioiellieri, mentre Stefan Hafner fa sbocciare i boccioli in una ghirlanda di preziosa, intrecciata e flessuosa. I brillanti si uniscono a comporre corolle inedite o addirittura un prato fiorito, così Pasquale Bruni ha chiamato una delle sue più recenti collezioni. Questo autunno sono fiorite le orchidee di Cartier, che già aveva proposte in un pettine Art Déco del 1925, con petali rivestiti di diamanti e onice. Oggi la Maison parigina le ha realizzate seguendo schemi tradizionali di spille, che compongono la parte centrale di splendidi collier, orecchini e anelli. I petali delle orchidee, che si aprono rovesciandosi quasi a mostrare incredibili sfumature cromatiche, sono riprodotti con la massima leggerezza. Il fiore anche se i maestri gioiellieri hanno scelto brillanti, rubini, zaffiri rosa, smeraldi. Chanel resta fedele alla camelia che interpreta con brillanti o con pietre colorate. Bulgari, che pochi mesi or sono ha organizzato a Milano una mostra di diamanti spettacolari, punta su due collezioni meno impegnative ma non per questo meno belle. Con il titolo "Allegria" ha ideato gioielli in cui le pietre multicolori si affiancano con uno spirito sbarazzino, mentre la collezione "Astrale" si ispira alla galassia del cerchio.

Anche i gioielli di marca il marchio famoso, lo stile del designer che rende un anello o una collana, la scelta delle pietre più pure, le serie limitate. Il "pezzo unico" è sempre esistito, i più grandi gioiellieri lo creavano per regine, prin-

Oro ■ cioccolato

IL PIÙ VULNERABILE SPERIMENTA IL SUO ORO

IL PIÙ VULNERABILE SPERIMENTA IL SUO ORO

IL PIÙ VULNERABILE SPERIMENTA IL SUO ORO

IL PIÙ VULNERABILE SPERIMENTA IL SUO ORO

o spiritosi ricchezze



pesse, miliardarie. Oggi prende sempre più spesso la via del Medio Oriente, ma ha saputo modificarsi così esistono gioielli che si possono acquistare solo in alcune boutiques. La collezione Emprise Champs-Élysées di Louis Vuitton è stata ideata per la riapertura della Maison sugli Champs-Élysées e ruota intorno a un elemento base, il fiore del Monogramma, realizzato con centinaia di diamanti e perle gold. Per far sognare diremo solo che nel collier ■ incastonati 720 diamanti bianchi ■ 90 jonquilles per un totale di oltre 45 carati, mentre il bracciale ne accoglie più di mille per oltre ■ carati.

Gioielli da mille e ■ notte, fastosi come quelli di de Grisogono; ma anche gioielli solo all'apparenza più semplici come per esempio la collezione Notre-dame dei Fratelli Staurino, ■ cui ■ speciale incastonatura rendere morbidi come ■ pizzico prezioso orecchini e collane mentre gli anelli si dividono per adornare più dita ■ ■ ricompongono ■ un unico gioiello. Sono pieni di vita anche gli anelli Gaia di Damiani, con elementi curvi come la falce di luna e che ruotando a 360°, modificano l'aspetto del gioiello.

Sul palcoscenico delle grandi fiere, da Baselworld alle tre rassegne della Fiera di Vicenza, stampa e distribuzione specializzata hanno il privilegio di ammirare per primi ■ proposte preziose che centinaia di aziende hanno ideato per accentuare la bellezza femminile. Parlando di lusso ■ spontaneo citare solo la punta dell'iceberg, quelle marche che si vedono su stampa, tv o nelle vetrine delle gioiellerie, ma anche oggi come in passato, ■ si può dimenticare un lusso più intimo e raccolto, quei gioielli realizzati da piccole aziende artigiane, magari spesso più famose all'estero che non in Italia, dove pure operano ■ anni ■ distretti ■ vocazione orafa, dal Piemonte al Veneto, dalla Lombardia alla Campania ■ alla Toscana.

A testimoniare la vitalità del comparto nuovi marchi affrontano il giudizio del pubblico, magari dopo aver partecipato ■ successo a concorsi internazionali. Come quello delle Perle di Thairi, che spesso premia i gioielli italiani, fra i più recenti riconoscimenti quello per Charmhiti che ha ideato un gioiello da uomo. Oppure le mostre di gioielli in platino che Diffusione Platino organizza ■ Vicenza ■ nella sua sede milanese; a quella di settembre accanto a nomi famosi anche quelli di stilisti emergenti, ■ per esempio Pia Mariani con un gioiello ■ fiocchi di neve realizzati nel metallo più prezioso. ■ leit-motiv è la leggerezza, gioielli che sanno affascinare per il loro contenuto stilistico. Gioielli spiritosi come gli anelli ■ di Kiara che ■ completano con impalpabili piume danzanti o le collane di perle ■ Nimei che si intrecciano ■ spaziano dal rosa più ■ a un nero lucente, assai distanti dal classicismo della collana ■ un solo colore, affiancando al gioiello tradizionale, ricco ■ elementi preziosi ed altissima qualità di fattura, anche il gioiello portatore di valori legati alla personalità di chi lo sceglie.

Sapore di primavera

BULGARI: NEL COLLIER DELLA COLLEZIONE ALLEGRA SI AFFIANCANO PIETRE PREZIOSE DI VARI COLORI, QUASI ■ IMMAGINARE UN ANTICIPICO DI PRIMAVERA.



Il corallo

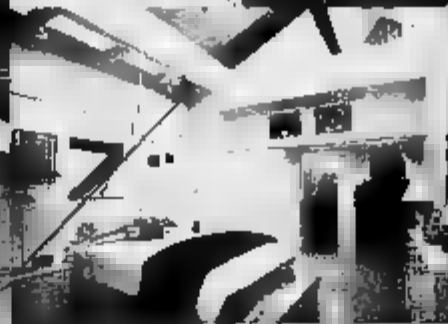
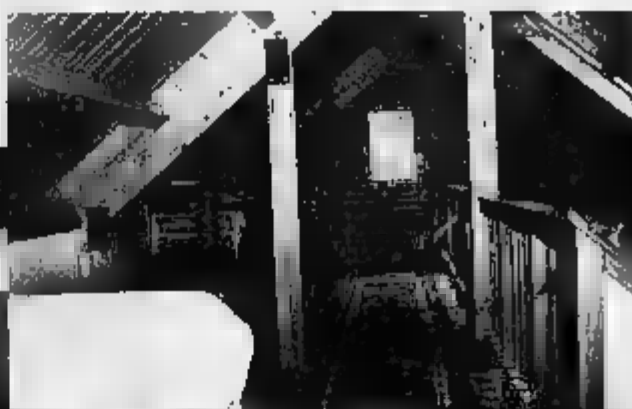
MARE GIOIELLERIA:
RAFFINATI ORECCHINI
DELLA COLLEZIONE HAUTE
COUTURE IN ■
IL PLATINO SI AFFIANCA
AI DIAMANTI, AGLI ZAFFIRI
E ALLE ROSE IN CORALLO



Un pizzico di diamanti

FRATELLI STAURO: ■ COMPLICATA LAVORAZIONE RENDE LA COLLEZIONE NOTRE-DAME MORBIDA ■ UN PIZZICO CHE INCASTONA PIETRE PREZIOSE.

Vecchie fabbriche scoprono una nuova destinazione



122

lusso



■ metropoli del mondo - Parigi come New York, Milano come Londra, Francoforte, Berlino... - ■ in particolare quelle "one company towns" che, sviluppatesi intorno ad un forte nucleo produttivo, si ritrovano oggi per varie vicende in piena epoca postindustriale - registrano ■ qualche decennio un eclatante processo di recupero ■ trasformazione ■ il profilo architettonico-urbanistico. Obsoleti edifici industriali, magazzini dismessi, antichi docks ferroviari ■ portuali diventano, grazie all'opera di mediazione culturale affidata a grandi studi di progettazione, strutture vessillifere di ■ vita ■ spirito ■ tempo che ha per scopo la riqualificazione intelligente ■ costruzioni, talvolta di interi quartieri degradati, quando non abbandonati, a causa del venir meno dell'uso primario per cui erano ■ costruiti.

Si vuole che, anche dopo la metamorfosi, strutture e cortili, facciate ed interni, manifestino inequivocabilmente il look veteroindustriale che, insieme alle dimensioni, concorre a determinare la destinazione originaria del complesso: presenze che non consentono di dimenticarne la storia, anzi, la rievocano esplicitamente, ■ che una ristrutturazione sensibile ■ distrugge ma asseconda, sfrutta e mette in rilievo, contribuendo così ad esaltarne l'anima. Se ne ricavano ambienti e locali di altezza inconsueta, ■ dotati di grandi finestre luminose, mantenendo le travature di ferro, le canalizzazioni ■ vista che ■ pareti e soffitti, le sequenze di pilastri che scandiscono gli spazi, le scale e le ringhiere costruite all'insegna della pura funzionalità. Mentre gli spazi aperti si trasformano ■ giardini: il verde offre così un plus, talvolta quasi la sensazione della campagna laddove invece si tratta di periferie urbane. I ■ ambienti diventano abitazioni private, gallerie d'arte e ateliers d'artista, raffinati studi d'ambientazione, eleganti boutiques, ristoranti esclusivi ■ ben presto scoperti ■ lanciati dai gruppi sociali che fanno tendenza, sempre alla ricerca di novità. Così, ■ passo dopo l'altro, il quartiere già industriale riemerge scoprendo una nuova vocazione, assumendo un'atmosfera intellettuale e trasgressiva, cornice di avanguardie che attingono formule di lavoro e di vita all'insegna della contemporaneità.

Ed è proprio in tale contesto che nasce il loft, concetto di casa che ha del rivoluzionario, stile dell'abitare privato che - conferendo il ruolo di testimone agli elementi forti della struttura architettonica originale - ne pone in risalto epoca ed estetica trasformandone però radicalmente la destinazione d'uso. Gli ampi volumi interni si giocano ■ livelli diversi, piani aggiunti, soppalchi e aggetti arditi, interpretando il nuovo ritmo degli spazi con elementi metallici, tavole di legno ■ altri materiali "primari" che costituiscono altrettante citazioni, accostate ai ■ a vista, al semplice intonaco, al nudo cemento d'origine.

La personalità individuale del loft perviene infine a piena espressione con ■ scelta degli arredi, che armonizzano con lo stile dell'edificio oppure volutamente inseriscono elementi ■ contrasto, affidando comunque ■ sempre alle volumetrie spaziali ■ ruolo protagonista, quasi totemico. Le soluzioni vengono attentamente calibrate, più di quanto non accada in un appartamento tradizionale, neutro per propria natura finché non viene personalizzato dall'arredamento. Qui, per contro, diventa essenziale il ruolo di architetti ed interior designers, cui è affidato un difficile ■ di intermediazione fra due poli: da ■ lato un ambiente fortemente connotato e dotato di propria storia e personalità, dall'altro l'interpretazione, quanto a sensibilità, gusto, stile di vita, di coloro che abiteranno il loft. Così accade che pezzi di design contemporaneo e studiati revival si trovino a convivere con arredi classici all'interno di una ■ ex-fabbrica; che mobili d'alta epoca ■ di particolare pregio traggano risalto dalla cornice inconsueta; che si ■ fra ferro e cemento qualche citazione etimologica di qualità, allusione ad un gusto eclettico e cosmopolita... creando, con il loft, una casa peculiare, interessante e intrigante, dotata di grande fascino, frutto di ■ raffinata opera di métissage culturale. [s.g.]

T-BIZ: LA BUSINESS CLASS PIÙ INVIDIATA DAGLI AEREI.

Per te che non vuoi perdere tempo
fino all'aeroporto.

Non vuoi stare ■ 10.000 metri da terra
■ guardare solo le nuvole.

Non vuoi spegnere il computer.

Non vuoi rinunciare al telefono.

Vuoi un treno che unisca il centro
di Milano con il centro di Roma
in 4 ore e zerocinque.

Un treno dove i servizi iniziano prima di partire
■ continuano anche quando sei arrivato.

Dal parcheggio al ritiro bagagli in stazione.

Dalla stampa internazionale agli steward a bordo.

Dalla prenotazione taxi al noleggio auto all'arrivo.

Allora scopri la nuova business class,
scopri T-Biz.

tBIZ

T-BIZ MILANO-ROMA
LA BUSINESS CLASS
VIAGGIA IN TRENO





DALLA GINZA
ALLA FIFTH
AVENUE,
DA PLACE
VENDOME
A OCEAN DRIVE

Le strade dello shopping che «valgono» (e costano). un capitale

124

lusso

importante è esserci. E per accaparrarsi una location d'élite lungo le strade dello shopping di lusso, là dove le vetrine si conquistano a milioni, le grandi griffe internazionali non badano certo a spese. Come aree blindate, simili a una cittadella della finanza, gli spazi «cult» sono sempre più rari e ambiti. Che sia la Causeway di Hong Kong, la Grafton Street di Dublino, la Ginza di Tokyo, Ocean Drive di Miami o la Fifth Avenue di New

York - la via più cara al mondo, ma anche la più quotata in assoluto - dove gli affitti annui superano abbondantemente gli 8 mila euro al metro quadro, la gara per essere in pole position è una costante dei marchi del lusso.

Per molti, già il solo varcare la soglia di show room e boutique dalle insegne blasonate, rappresenta il massimo dell'esclusività, tanto che c'è chi ha trasformato il business in attrazione turistica organizzando degli shopping-tour nei templi mondiali del luxury dream, riservati ai clienti dai portafogli gonfi. A Parigi, Place Vendôme - spartiacque ideale tra le mode di Rue Saint Honoré e Faubourg Saint Honoré - riconferma l'indirizzo caro a quanti possono permettersi di fare acquisti in casa di Boucheron e Van Cleef & Arpels (che attira la clientela top internazionale dal 1906), ma anche di Buccellati, Chaumet e Repossi. Sulla celebre Place, a due passi dal Louvre, nel centro del quartiere più chic della capitale francese, si trova infatti il più scintillante paradiso dell'alta gioielleria, e non solo, polo d'attrazione per aristocratici e star hollywoodiane. Qui, Dior ha occupato gli spazi che erano di Trussardi al civico 8 di Place Vendôme, in mezzo a due griffe italiane quali Armani e Bulgari. L'interno della gioielleria Chanel sempre in Place Vendôme, dove la griffe organizza cene esclusive di atmosfera preziosa, tutto l'arredamento riflette i simboli di Mademoiselle: dai paraventi di Coromandel ai leoni d'oro, il canapè, e le lampade di cristallo. Nella Ville Lumière, non va dimenticata però Avenue Montaigne, altro passaggio del top shopping.

Se Londra non può includere una visita alle esclusive boutiques di Bond Street o a Sloane Street, punto di ritrovo per le celebrità; Rodeo Drive a Beverly Hills, rappresenta il centro del lusso per la moda della costa Ovest degli States, sempre più interessante per i grandi marchi italiani. Tra le più recenti aperture si segnalano il nuovo «epicentro» Prada e la boutique di Roberto Cavalli, che ora affiancano a quelle di Cesare Paciotti, Dolce & Gabbana, Fendi, La Perla, Giorgio Armani, Frette, Ermenegildo Zegna, Sergio Rossi, Salvatore Ferragamo, Valentino, Versace. Tornando alla Grande Mela, l'angolo più esclusivo si trova all'incrocio tra la Fifth Avenue e la 57th Est, dove ci sono, per dire, Tiffany, Bulgari, Van Cleef & Arpels e Louis



Vuitton che - nel crocevia dorato - ha recentemente aperto un flagship store. Al numero 703 della Fifth, si è da poco installato De Beers, insieme con due new entry italiane della moda, Pucci al 701 e Bottega Veneta al 697. Anche sulla via principale di Tokyo, la Ginza, i brand più importanti sgomitano per aggiudicarsi posizioni in quella che oggi viene considerata una delle località del lusso più quotate del pianeta; e così sta accadendo sulla Causeway Bay a Hong Kong (dove gli affitti stanno salendo alle stelle) e, in Europa, sulla Grafton Street a Dublino. A Monaco di Baviera, le più celebri griffe si allineano lungo la regale Maximilianstrasse.

Nel bel paese, le fasciose vetrine di via Condotti e Roma, via della Spiga e via Montenapoleone a Milano, hanno un nuovo concorrente: piazza Martiri dell'Olivetta a Portofino, nuovo spazio ad alta concentrazione fashion nomi tipo Loro Piana, Cartier, Ferragamo, Damiani, Malo e Giorgio Armani. E molti altri illustri sono in cantiere. [e.d.s.]





Touareg 5.0 V10 TDI 313 CV. Dove nessun altro SUV ■ mai arrivato.



Un motore 5.0 V10 TDI ■ 313 CV e 750 Nm di coppia.
Un lusso che ■ ben oltre quello che vi aspettereste
da un SUV di lusso. Prima d'ora, nessun altro SUV
■ era permesso di arrivare ■ tanto.



Automobili per uomini

In cantina bottiglie magiche, etichette da sogno

V da chiedersi ■ il lusso del ■ sia costituito da una bottiglia cara ■ da un'etichetta costosa, o ancora da un rosso o un bianco noto solo a pochi grandi intenditori. Ma forse, ancora, il lusso in cantina è poter abbinare una bottiglia molto cara ■ un piatto povero ■ vino di poco prezzo, seppur di qualità, con una ricetta opulenta.

Ci sono alcuni miti, riservati a pochi, costituiti dalle vecchie straordinarie annate, a cominciare dai Bordeaux 1961, i cui valori sono alle stelle, oppure le griffe quali Petrus, Chateau d'Yquem, Chateau Haut Brion, Chateau Lafite, Chateau Margaux, La Romanée Conti, Chateau Latour, Chateau Mouton Rothschild, Chateau Cheval Blanc, Dom Perignon, Krug e via dicendo. Vini costosi, ■ facili da reperire se ■ in cantine straordinarie come quella di Alain Champlain, medico di Montreal che ha trasformato la sua «cave» privata in ristorante per consumare 60.000 bottiglie di grandi vini francesi (solo di Chateau d'Yquem ne ha 1200 bottiglie). Oppure nella miglior cantina italiana e, tra le più importanti al mondo, quella di Pinchiorri di Firenze. Grandi firme, ma negli ultimi anni anche emergenti, divenuti ormai più importanti perché rarissimi da trovare, a cominciare dal Chateau Le Pin o dal Bordeaux St.Emilion La Mondotte.

Lusso è anche poter stappare ■ bottiglia di oltre 100 anni, come è successo, qualche anno fa a Bricco Rocche dei fratelli Ceretto, ■ produttori di Barolo e Barbaresco, an-

fittioni ■ un evento senza precedenti: 4 magnum servite ai tavoli per un valore complessivo di oltre 40.000 ■ in vino. Quelle magiche bottiglie conservate in modo straordinario contenevano uno Chateau d'Yquem del 1893 ed ■ Cheval Blanc del 1928 ancora in pieno stato di grazia. In Spagna, tra i cacciatori ■ lusso in bottiglia, i safari al Pingus, rosso di Ribera del Duero sono serrati, così come quelli all'Ermita (area del Priorat) del produttore Palacio, ottenuto da diverse varietà. Tra gli australiani ■ caccia grossa al Grange (shiraz in purezza, prodotto in Barossa Valley) dell'azienda Pendolfs, mentre negli Usa i più ricercati sono il Cabernet Sauvignon di Caymus, il Cask di Stag's Leap Wine, Opus One, ■

anche i vini ■ famoso regista Francis Ford Coppola. L'Italia da qualche anno, però, non è da ■ perché molti vini rossi toscani e piemontesi hanno cominciato ad entrare nelle grandi aste mondiali ■ un ruolo di primo piano a cominciare dal Sassicaia, prodotto a Bolgheri dal marchese Incisa della Rocchetta. E sempre in Maremma nascono altri due importanti vini: il Solaja e Guado al Tasso di Piero Antinori, una delle griffe che ■ firmato il rinascimento del vino italiano nel mondo, e l'Ornellaia, oggi della famiglia Frescobaldi, ■ nata dall'ingegno e passione di Lodovico Antinori.

Ancora in Toscana, ■ top è Biondi Santi, produttore di Brunello, forse l'unico in grado di disporre di una cantina con bottiglie ■ dal 1888 ■ sono sue le due bottiglie italiane di maggior prezzo: un Brunello di Montalcino Riserva 1888, venduto a 40 milioni (del 1988) e un altro Brunello Riserva 1891, ceduto a 30 milioni, negli ■ due-mila. Poi Case Basse di Soldera e ■ Tignanello, di Piero Antinori, con i Sodi di San Niccolò, di Paolo Panerai. In Piemonte svetta la griffe di Angelo Gaja, ■ i ■ Sorì Tildin ■ San Lorenzo. Non meno conosciuto fra i collezionisti è il Barolo Monfortino dell'azienda di Giovanni Conterno. Ed ■ l'Amarone della Valpolicella, con Quintarelli, Allegrini ■ Dal Forno.

Le annate più prestigiose di questi vini-gioielli, ■ è praticamente possibile trovarle solo nelle aste, sempre più frequenti, che si tengono tra Londra e New York, Firenze ■ Roma, battute da Christie's, Sotheby's o dalla specialissima Pandolfini.

DI ■ ■ Cornero

**I grandi rossi
toscani
e piemontesi
cominciano
a insidiare
i mitici «crus»
francesi**



Da sinistra a destra, dall'alto in basso: Krug, Chateau Le Pin, Chateau Cheval Blanc, Chateau Latour

Se credi sia una Range Rover che ti regala la bella vita con le comodità di un
 loggiti dalla testa lumini di luce e sonni e assapora la
 storia. Un altro tra radiofrequenza. Un'altra di adrenalina.
 Divora la strada. Impera nel cielo. Il dono in metallo. Si tratta di un amico.
 O su un altro. O su un altro.



Autorevolezza per stile e qualità.
 L'ambasciatore di un'ambasciata.

NEW RANGE ROVER SPORT 4x4 HPI

390

Nm 27

190

Nm



SEMPRE

ceramiche

Lucidi pavimenti dai mille riflessi, bagni caleidoscopici

DI **Blanda Pasquinelli**

Il concetto di lusso nell'arredamento è una variabile concettuale. Archetipo del lusso, dell'arte del vivere circondati da oggetti preziosi fino a qualche anno fa era sinonimo di abbondanza, con broccati velluti, profusioni di opere d'arte. Il gusto dell'ostentazione insomma. L'era del minimalismo ha creato una rottura quasi totale con la visione di vivere un appartamento cittadino, la villa in campagna o l'ultimo modello di barca, lasciandosi alle spalle anche il più piccolo accenno di ridondanza per far spazio ad una pulizia totale, fatta solo di giochi di luce e di spazi. Un'altra ennesima peripezia tra chiari e scuri in tutte le loro declinazioni, dal bianco accecante passando per tutti i colori del grigio-beige fino al tuffo di nero o al nero assoluto.

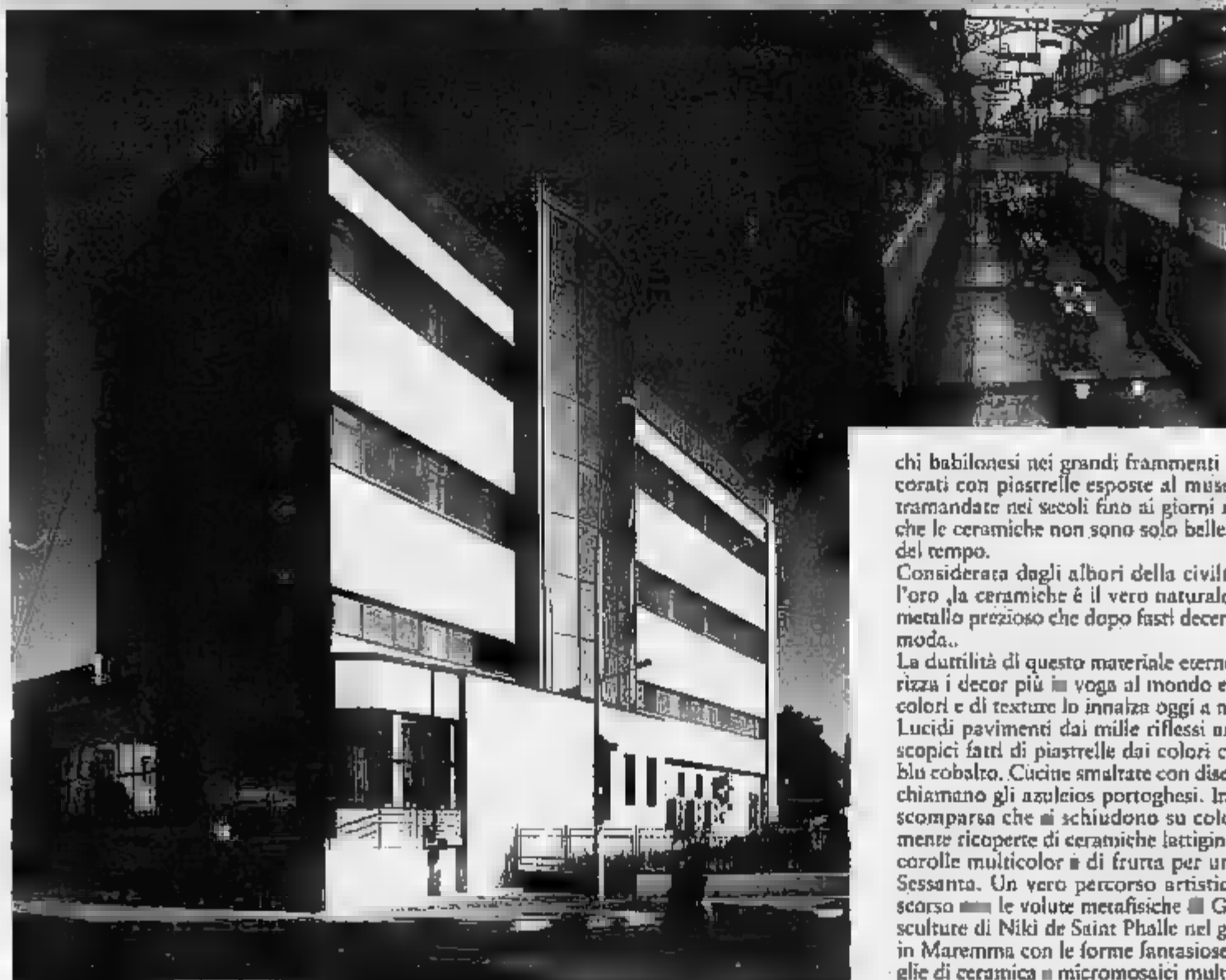
Oggi si vive un'inversione di tendenza assai difficile da catalogare. La casa è lo specchio dell'anima, il contenitore perfetto dei desideri reconditi, capaci di fare il nostro lato oscuro. Chiusi tra le pareti domestiche osiamo accostamenti, scegliamo oggetti, diventiamo creatori di atmosfere tagliate su misura per il nostro io. E' la compensazione in un certo qual modo di ciò che non osiamo indossare, quel lato del carattere che vogliamo mostrare. Oggi le tendenze come nella moda si sovrappongono, si intersecano così come nell'arredo. Nulla è veramente kitsch o trendy, non vi sono dettami precisi a cui attenersi. Le proporzioni di una stanza sono a seconda delle esigenze personali, i più disparati materiali si sovrappongono amalgamandosi tra di loro in un unicum che può diventare armonico o stridente dipende da come viene percepito. Si può giocare con i colori senza costrizioni, dando libero sfogo al mood del mo-

mento. Il vero e unico concetto di lusso in questo momento storico è il tempo, per creare una casa a propria immagine mischiando i colori, spostando gli oggetti e soprattutto dando libero sfogo agli accostamenti cromatici anche diversissimi tra loro. Sculture di plastica colorate entrano nei più lussuosi salotti milanesi accostati a dipinti di cioccolato fuso dello spagnolo Ruiz. Collezioni di conchiglie giganti raccolte durante i viaggi compaiono magicamente nelle cucine di artisti newyorkesi.

A Parigi invece, gigantesche scatole arancioni di Hermès al posto di finire in soffitta, coperte di polvere, diventano oggetti cult capaci di arredare maestosi ingressi con soffitto a volta. Il lusso è il gusto del contrasto, la forza di osare. La storia ci riporta nell'uso di questo materiale fino a qualche decennio fa era considerato povero, usato solo in ambienti di servizio, come la ceramica che diventa uno spunto essenziale per l'architettura contemporanea. Lo suggeriscono gli anti-



**LA CERAMICA,
CONSIDERATA
DAGLI ALBORI DELLA
CIVILTÀ PREZIOSA
COME L'ORO**



chi babilonesi nei grandi frammenti murari interamente decorati con piastrelle esposte al museo Pergamo di Berlino, tramandate nei secoli fino ai giorni nostri. A dimostrazione che le ceramiche non sono solo belle, ma resistono all'usura del tempo.

Considerata dagli albori della civiltà preziosa come l'oro, la ceramica è il vero naturale alter ego del più prezioso metallo che dopo fasti decennali è passato un po' di moda.

La duttilità di questo materiale eterno, il cui utilizzo caratterizza i decor più in voga al mondo e le molteplici varietà di colori e di texture lo innalza oggi a nuovi sorprendenti fasti. Lucidi pavimenti dai mille riflessi argentati, bagni caleidoscopici fatti di piastrelle dai colori contrastanti, verdi rosse blu cobalto. Cucine smaltate con disegni bianchi e blu che richiamano gli azulejos portoghesi. Interne pareti scorrevoli a scomparsa che si schiudono su colonne marmoree interamente ricoperte di ceramiche lattiginose. E ancora, trionfi di corolle multicolori di frutta per un gusto anni Sessanta. Un vero percorso artistico consacrato il secolo scorso le volute metafisiche di Gaudì che termina con le sculture di Niki de Saint Phalle nel giardino "Dei Tarocchi" in Maremma con le forme fantasiose rivestite di vetriini, di ceramiche e micromosaici multicolori.



IGRAF
E ZECCA



LA STORIA DELLA LIRA
ITALIANA

LA LIRA TORNA A SPLENDERE.

Dalla Zecca dello Stato, il materiale creatore.

Con la
fondazione
dimensioni

È un'opera unica
e preziosa con una
qualità di
e con la Zecca dello Stato.

Una collezione unica
per dare più valore alla storia degli italiani.

Chi chiama al numero verde 800 014 858

riceverà un prezioso

dal Gruppo Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato



Gruppo Istituto Poligrafico
e Zecca dello Stato

www.editalia.it

la chirurgia
plastica apre
le porte
agli immensi
privilegi
della bellezza

ani toniche e lisce da ventenne - anche se ■ avete cinquanta - per non tradire l'età nonostante il lifting al viso. Una quarta di reggiseno per il vostro diciottesimo compleanno perché la gioventù è ■ risorsa, me-

glio però se accompagnata dalla bellezza. Ma anche protesi mandibolari come quelle del fascinoso Ridge di Beautiful per accrescere il vostro appeal di manager in carriera.

La chirurgia plastica apre sempre di più le porte alla bellezza, un valore quanto mai prezioso perché come scrive Stendhal «non è altro che ■ promessa di felicità». Per le donne, ma anche per gli uomini che rappresentano ormai il 40% di un mercato mondiale che muove un giro d'affari di 160 miliardi di dollari all'anno. «Curare l'aspetto non significa solo cambiare abiti e gioielli - osserva il dottor Lucinno Arturi, chirurgo plastico all'ospedale Cro - ■ anche raggiungere il proprio ideale di bello. L'importante è che la spinta non sia dettata dalla moda ■ da un'aspirazione personale improntata all'armonia ■ all'equilibrio». Le tecniche sempre più ■ consentono di mantenersi giovani nel tempo, nel rispetto del mito di una bellezza perfetta perché globale. Sì, perché l'ultima moda impone canoni estetici che comprendono tratti asiatici ed occidentali allo stesso tempo. Zigomi alti ■ sguardo allungato all'orientale convivono con labbra mediterranee ■ fisico scolpito.

Le possibilità di scelta, per chi vuole regalarsi una nuova giovinezza o ■ nuova immagine, sono vastissime. Lifting, liposuzione, protesi mammarie, addominoplastica ■ sono tra le richieste più gettonate per chi vuole migliorare il viso, i fianchi e i glutei, il seno, la pancia. Assai ricercati anche il filling e la blefaroplastica per rughe e occhiaie, e il lipofilling per le mani. Una vera chicca quest'ultima, perché le mani rugose e coperte da macchie scure sono la prova inconfutabile dell'età matura. Guai, quindi, a concedersi il lifting ■ intervento al corpo trascurando le mani. Partiamo proprio da loro dunque: con 5-6 mila euro torneranno ad ■ belle grazie al lipofilling, un'iniezione di grasso prelevato da altre parti del corpo e purificato.

Il lifting al viso e al collo - una sola notte di ricovero - vi restituirà una pelle perfettamente distesa per una cifra che può oscillare tra i ■ e i 15 mila euro. La blefaroplastica (ambitissima dagli uomini) offre ■ chance: per tirare solo le palpebre superiori 2-3 mila euro; solo quelle inferiori dai 2500 ai 3500, per entrambe il prezzo ■ solitamente scontato. Con l'inserimento ■ piccole protesi gli zigomi vengono alzati ad ■ costo compreso tra i 3500 ■ 5000 euro, stesso importo anche per il resurfacing, un trattamento laser che elimina le rughe sottili (1500 euro per cancellare le macchie). Cresce inoltre il numero degli uomini che desidera una mascella più volitiva, per la quale occorrono circa 4-5 mila euro. Senza distinzione di ■ sesso, invece, il desiderio ■ un nuovo naso: tra 6 e 8 mila euro.

Fin qui le principali operazioni sul viso, ma vuoi mettere un fisico a prova di bilancia? Le donne - a parte sognare un nuovo seno, costo 7-10 mila euro - ricorrono spesso alla liposuzione, la cui spesa ■ in base alle parti ■ restate (fianchi, tronco, gambe) tra i ■ mila e gli 8 mila euro. Grazie ad essa si possono perdere, a più riprese e senza necessità di ricovero, fino a 16 chili. Ventre piatto anche per gli uomini, infine, con l'addominoplastica a 8-10 mila euro.

Una sciocchezza - per chi può permetterselo - pur di diventare più attraenti. Perché, come diceva Cocteau, i privilegi della bellezza sono immensi.

Disposte(i) a tutto per diventare più attraenti

di Grazia Longo



U.N.I.R.E.

IL CAVALLO ALL'INFINITO.

■ sempre tra uomo ■ cavallo. ■ una ■ indissolubile. Per l'uomo, il cavallo lavora, corre, gioca, gareggia, si sacrifica. ■ il cavallo l'uomo ha fondato l'Unire, un ente pubblico che ha la missione di proteggere il cavallo, allevarlo, curarlo, educarlo; un ente dove persone appassionate si sono date l'obiettivo ■ diffondere ■ promuovere la cultura ippica ■ gli eventi legati al

suo mondo, di avvicinare ■ più gli attuali e i potenziali estimatori ad ogni forma di ricreazione legata al cavallo, di ■ controllare la diffusione ■ il benessere delle razze equine pre- ■ ■ tutto il territorio nazionale. Unire è la sigla che coniuga tutto questo ■ massimi livelli.

■ Nazionale ■ Razza Equine

www.unire.it



UNIRE
gente e cavallo

La scelta di un accessorio fa la differenza

DI Antonella Amapane

Cameron Diaz

CON BORSA DI PACIOTTI.
SOTTO: BORSA VIENNA ALLIGATOR DI LOUIS VUITTON, A DESTRA IMPERIAL DI CELINE



132

lusso

LE BORSE DEI SOGNI

Chi pensa a grande prenota l'Imperial di Celine dedicata a Napoleone, con tanto di fiocco-coccarda azzurro. In pochi esemplari, per i fan di Paulina Bonaparte. Sulla gale arriva la Zarina di Blumarine, fatta a un macro borsellino di visone, limited edition. Non ha bisogno di blasoni il cult del lusso per eccellenza, la Kelly di Hermès. Quest'anno anche nella quasi introvabile versione di montone rovesciato, morbida come un gatto persiano. E se Vuitton - nel mega negozio parigino - le intellettuali - chic smaniano la lista d'attesa per la piccola Oskar Vienna Alligator (retro, in pelle d'agnellino trapunta e manici di coccodrillo); i bauletto Guccissima in pelle marchiata a fuoco sono il must più ambito fra le signore milanesi upper class. Comoda come sporta, trapuntata solo verticalmente, la New Mademoiselle di Chanel si contende il primato con un'altra borsa tempo della maison, la busta tracolla matelassée "2.55". Da collezionare la Bag II di Fendi, dal logo a scioriatto celebrativo dell'ottantesimo anniversario della griffe.

Di sacchetto tempestato di pietre completa qualsiasi toilette. Fra i più preziosi spicca l'Ebe-jewel di Cesare Paciotti, incrostato di cristalli Swarovski e turchesi, fotografatissimo al braccio di star come Cameron Diaz e Sienna Miller.

STYLED BY ORA

CELINE
A DESTRA ZARINA DI BLUMARINE



La prima occhiata valuta l'insieme. La seconda, la più pericolosa, si sofferma indagatoria come una radiografia sui dettagli. Le mani curate, una bella pelle, la borsa ricercata, le scarpe che slanciano gambe sigillate in calze da pectorezzare... E nel particolare che si fa la differenza. Il mercato del lusso sembra conoscere molto bene quel meccanismo basato sull'esclusività degli articoli. Resi sempre più ambiziosi dalla ricerca, dalle lavorazioni e dalle tirature limitate.

TACCHI MILIARDARI, ■ QUASI

Fra i prodotti di nicchia più costosi in profumeria, accanto alla costosissima Creme de Mer, due nuove creme anti-age di Estée Lauder, da in tandem. Re-Nutriv e Re-Creation (950 euro) la sintesi del lusso applicata alla scienza che mixa gli ingredienti più rari e preziosi del globo per fermare il tempo. Anche le calze possono speciali. Wolford e Zac Posen lanciano le Imperial Legs in lana merinos, temperate da migliaia di piastrelle di metallo, applicate a mano come un'opera d'arte. In edizione limitata costano circa 350 euro.

Per la serie ce l'ho solo io, nella nuova boutique intyne londinese, al 153 di New Bond Street, è possibile costruirsi e ordinare un golf personalizzato di cashmere. Disegnandolo su una scheda con gli abbinamenti colore preferiti. Un mese per riceverlo (1300 euro).

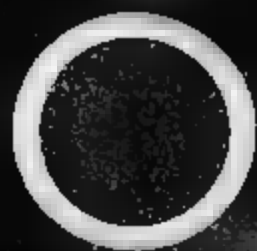
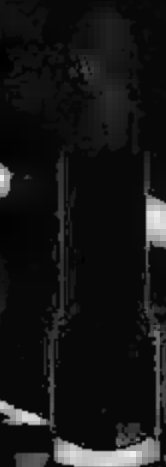
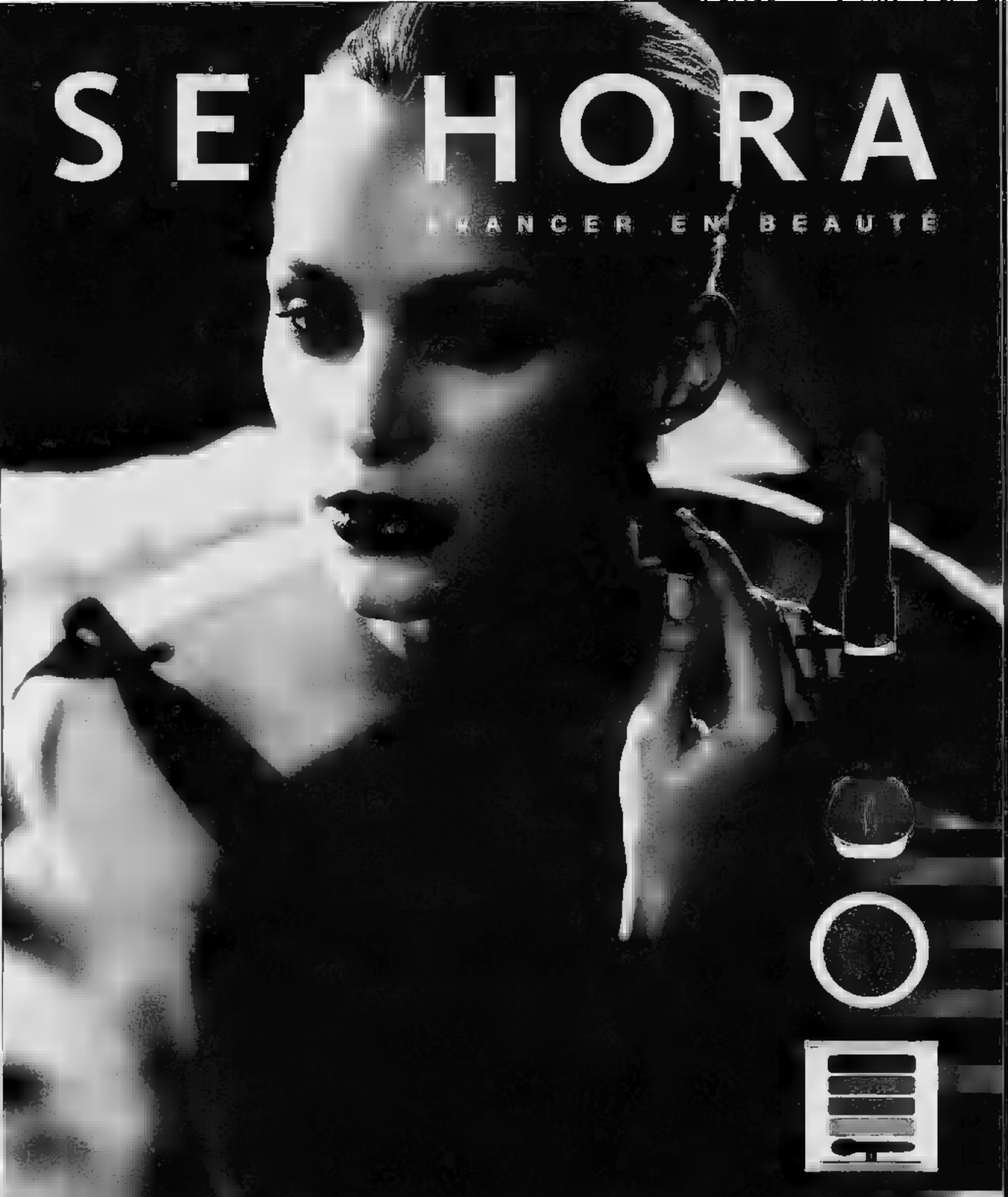
È NEL PARTICOLARE CHE SI MISURA LO STILE DI UNA PERSONA

PASSI DA REGINA

Morti i sepolti gli stiletto, spazzati via i tacchi a torre e dalle punte tonde i mocassini e stivali guanto, resistono i sandali sfoggiare al calar del sole. Le più elaborate sono quelle che gli americani chiamano limo-shoe, calzature gioiello limosine. Riservate a chi fa accompagnare alle feste dall'autista. Non per camminare, ma per farsi ammirare, i gladiator di Givenchy: in nappa bronzo incrostata di cristalli ricamati con fili dorati e perline di vetro (12 ore di lavoro al paio). Sembrano usciti da un forziere i sandali di Lacroix a listarelle arricciate sulla caviglia, punteggiati da micro strass firmati attaccati a mano uno a uno, posizionati a pinzetta da chirurgo. Mentre presenta sandali alla schiava bianchi e profilati con una minuscola catena dorata, applicata con pazienza certosina ai bordi della tomaia. Le feticiste non si lasceranno sfuggire i décolleté numerati di Vuitton in coccodrillo e dettagli oro. Creati per l'apertura del negozio di Champs-Élysées, con suole, dipinte a mano, firmate con il logo della boutique parigina. Ma il massimo lusso Vuitton lo raggiungerà la prossima primavera foderando di coccodrillo le suole di vertiginosi trampoli. Per abituarsi a guardare il mondo dall'alto nel frattempo si può fra pratica sulle zeppe Anni Quaranta. Come quelle di Sergio Rossi in camoscio cobalto o bordeaux (13 centimetri).

SEPHORA

FRANCER EN BEAUTÉ

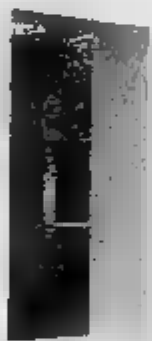
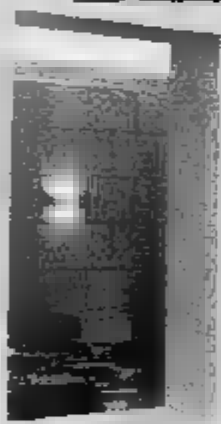


BEAUTY STORES SEPHORA IN PIEMONTE:

SEPHORA: Gran Torino 14
BOLDI: Via B. Buozzi, 15 • C.so De ... 16 • Via Marco ...
SEPHORA: ...
BOLDI: ...

Una scelta difficile tra folli impennate e repentine cadute

Di Francesca Dodici



● Incomprendibile? Governato da dinamiche ignote ai profani e spesso anche a chi è del mestiere? Il mercato dell'arte, con le sue oscillazioni, le spaventose impennate di determinati artisti e le repentine cadute di altri nel dimenticatoio, può effettivamente spiazzare. A ben guardare, "fu follie" sopratutto dagli anni '50: nessun record di prezzo ha resistito a lungo. Se nel 1984 il record apparteneva a un paesaggio di Turner, Folkestone, pagato 24 milioni di dollari, già l'anno seguente il "Paysage au soleil levant" di Van Gogh toccava i 9,6, superati poi (10,4) dall'Adorazione dei Magi del Mantegna. Nel 1987 i Girasoli di Van Gogh vengono acquistati dalla compagnia d'assicurazioni giapponese Yasuda a un prezzo che fissa un nuovo limite: 39,9 milioni di dollari. Ma già nello stesso anno quel limite viene sorpassato dagli Iris, sempre di Van Gogh, che raggiungono quota 53,9 milioni: la madre del venditore aveva acquistato in tela vent'anni prima a un prezzo attualizzato di mezzo milione di dollari, con un tasso di rendimento reale del 12% annuo. Niente male, ma a rialzi tanto impressionanti possono corrispondere ribassi altrettanto consistenti. Ne sa qualcosa De Koonig, che per alcune opere ha raggiunto la ragguardevole quota di 20 milioni di dollari, mentre altre più recenti anche sono rimaste al palo degli 800.000 dollari. Se giustificiamo queste fluttuazioni con il concetto, sbandierato ad nauseam, che l'opera d'arte è un prodotto unico e irripetibile dell'ingegno umano, il che dovrebbe giustificare la caduta del povero De Koonig, riflettiamo che vengono esemplari della Monna Lisa di Duchamp (una riproduzione) e anche piuttosto irriverenti, andati a ruba nel 1989. Il fatto è che la composizione del mercato dell'arte è squisitamente proclaire: nato in origine come servizio (nei contratti assicurativi venivano specificati anche i "buoni pasto" dell'epoca, fiaschi di vino in primis), si è evoluto in una dimensione più sfumata, in cui il prezzo dipende dalla rarità, o dall'intensità della domanda. Non solo. A determinare il reale valore di un'opera contribuiscono altri fattori, come il grado di soddisfazione estetica, variabile quanto mai vaga e indeterminata. All'apprezzamento di un'opera concorrono, positivamente o meno a seconda del periodo e delle mode, anche lo stile. Come per i primitivi italiani, venduti per quattro soldi fino a quando non divennero "di moda" con conseguente impennata dei prezzi. Hanno poi discreta importanza la rilevanza di un'opera, il giudizio che i contemporanei ne hanno dato, la sua presenza a mostre ed esposizioni, la tecnica utilizzata. Se tradizionalmente ■ olio ■ più di una gouache o di un bozzetto a tempa, è stato anche dimostrato che gli artisti attivi su più tecniche e supporti godono di maggiore riconoscimento rispetto a quelli fedeli a una sola forma d'arte. Come regolarsi, quindi, se si vuole investire in arte ma di arte ■ abbastanza digiuni? Meglio non correre rischi: la fregatura è sempre in agguato, specie per i meno esperti. Il consiglio è di affidarsi ■ servizi di art banking offerti da numerosi istituti di credito e da società specializzate nel settore oppure, se si vuole fare da soli e il capitale da investire non è molto consistente, rivolgersi a rivenditori ■ qualificati, scegliendo magari litografie ■ opere in tiratura (i pezzi unici hanno prezzi proibitivi) ■ nomi famosi. Per puntare sui giovani occorre molto occhio al di là dell'effettiva bravura, spesso ■ fanno i galleristi), ma i prezzi sono generalmente molto trattabili. C'è un'opportunità allettante e non molto schiosa... anche se l'investimento è a lunga ■ spera per l'artista ■ a lungo termine.



LOUIS MOINET

La Passion est en moi



EMLUXUS
COLLECTION



 **Orsullato**

IL CONFRONTO SINISTRA-CDL

PROGRAMMISMO, CONTRATTISMO

Luca Ricolfi

DA un paio di settimane i più importanti quotidiani italiani si impegnano in una disputa sul cosiddetto «programmismo», ossia del centro-sinistra a presentarsi all'elettorato con programmi fatti di troppi e troppo generici obiettivi, anziché con pochi chiari e verificabili. Il programmatismo della sinistra è stato sostanzialmente difeso da Repubblica, mentre il modello «contratto» con gli italiani pare avere il sostegno convinto del Corriere della Sera.

Come sempre da una decina d'anni, il punto sensibile della disputa è Berlusconi. Chi difende la chiarezza del contratto con gli italiani è accusato di confondere chiarezza e demagogia. Secondo Scalfari, ad esempio la demagogia è l'opposto della chiarezza, e se una promessa è impossibile non può essere chiara. Potrebbe obiettare che, a rigor di logica, una promessa può benissimo essere chiara e al tempo stesso irrealizzabile: se ti prometto che correrò i 100 metri piani in 10 secondi tu sai benissimo che non la farò mai, ma io sono stato più che chiaro. Quindi il vero interrogativo è un altro: era veramente demagogico il contratto con gli italiani?

Secondo me no, se pensiamo alle circostanze in cui siamo soliti usare la parola demagogica. La prima è quando un uomo politico sostiene il più appoggio il popolo eccitando i sentimenti più irrazionali (dal Dizionario di Storia). Evidentemente non è il caso del contratto con gli italiani, che nella sua freddezza logica ragionieristica è persuasivo le menti, non certo di eccitare gli animi. Bossi e Bertinotti sono spesso demagogici in questa accezione, Berlusconi lo è talvolta (quando si scaglia contro il pericolo comunista, ad esempio), ma non lo è certo quando indica gli obiettivi concreti che si propone di raggiungere.

C'è una seconda circostanza in cui usiamo la parola demagogica, ed è quando un politico promette qualcosa che sa di non poter mantenere, e lo fa con un interlocutore che non ha i mezzi per accorgersi dell'inganno. In altre parole il demagogo inganna il popolo, e per questo è detestabile. Ma era questo il caso di Berlusconi nel 2001? E ora? Evidentemente stupido o ingenui gli italiani che lo hanno votato?

Questa è l'opinione prevalente a sinistra, ma è in gran parte infondata. L'idea di onorare il contratto con gli italiani almeno all'80% (Berlusconi promise di mantenere almeno quattro promesse su cinque) non è affatto irrealistica con le informazioni che allora si avevano. Nella primavera del 2001 il centrodestra sapeva che «buco di bilancio» lasciato dal governo Amato era di soli 12 miliardi di euro (stima dell'economista Brunetta) e più o meno il doppio, come sappiamo. La crisi economica mondiale era già in corso, allora - né a destra né a sinistra - poteva prevedere il ristagno europeo sarebbe durato così a lungo. Ecco perché l'idea di poter «quattro promesse su cinque» era così irrealistica. Ed ecco perché gli italiani «si fidarono» di Berlusconi non sono un branco di stupidi o di sprovveduti. Semplicemente hanno perso una - stando ai sondaggi - sanno oggi perfettamente di averla perduta, né si lasciano incantare dai trionfalistici proclami del premier.

Dobbiamo concludere che quello è il modello giusto, e che anche la sinistra dovrebbe adottare il «contrattismo», rinunciando per sempre ai vizi del «programmismo»?

Nemmeno per sogno, perché anche il contrattismo ha i suoi limiti. Sia il programmatismo sia il contrattismo hanno tre gravi difetti, che tanti elettori avvertono chiaramente. Quando i politici si chiedono il voto, noi non ci accontentiamo di sapere con precisione dove hanno intenzione di portare la nave. Quel che vogliamo dal timoniere, sia Prodi o Berlusconi, sono anche altre tre cose.

CONTINUA A PAGINA 12 QUARTA COLONNA

IL PRESIDENTE DELLA CAMERA DÀ IL VIA LIBERA ALLA COMMISSIONE SULL'ABORTO, MA È SCONTRO CON IL CENTROSINISTRA

Berlusconi premier, altolà di Casini

«Decidiamo dopo le elezioni, Silvio a Palazzo Chigi solo se non perde voti»



Pierferdinando Casini

SERVIZI ALLI 2-3

CHE FORZA I CLERICALI

Gian Enrico Rusconi

LA vita democratica si fonda sullo scambio pubblico di argomenti e su procedure condivise. Da questo punto di vista la campagna civil-politica che da mesi la Chiesa sta conducendo in Italia è la conferma che la democrazia è l'aranea che le consente di realizzare in modo ottimale le finalità istituzionali. Paradossalmente proprio il carattere laico della democrazia consente alla Chiesa l'esercizio di un imponente ruolo pubblico informale.

Se è così, perde senso l'imputato vittimistico di area laica che clericale, secondo cui da un lato assisteremo a forme di «ingerenza» e di «invasione di campo» oppure, specularmente dall'altro, ad una sacrosanta reazione contro «l'emarginazione» o addirittura «l'ostilità» i cristiani. Usciamo quindi dall'ottica polemica del

«batti e ribatti» quotidiano e chiediamoci se e come sono cambiate le coordinate entro cui si ridefinisce, o meglio si esprime la laicità in un Paese in cui tutti - dal Capo dello Stato al cattolico militante - si dichiarano laici, ma sono i vescovi che pretendono di fissarne i criteri. Diciamo subito che si tratta di riaffermare i principi fondanti della laicità stessa - autonomia e libertà della coscienza e della ricerca scientifica, separazione tra Stato e Chiesa e contestualmente rispetto di sentimenti e religioni. Sui grandi principi infatti si è tutti d'accordo, laici e clericali (già, a proposito, siamo costretti a rispolverare il termine di «clericale», che credevamo obsoleto, per qualificare i molti pubblicisti e politici che ritengono inconfutabile quanto dice la gerarchia della Chiesa su tutti i temi

CONTINUA A PAGINA 8 PRIMA COLONNA

INTERVISTA

Friedman: il modello scandinavo non è esportabile

«Funziona solo nei Paesi piccoli e omogenei. Dove c'è immigrazione è il libero mercato che obbliga gruppi diversi per cultura e religione a cooperare»

Nathan Gardels a PAGINA 34

VINCE A FIRENZE

Juve spietata il Milan è almeno 2



Trezeguet festeggiato dai compagni

Una squadra cannibale

Roberto Beccanini a PAGINA 17

ALL'INTERNO

Blair taglia i fondi all'Est



Risparmi nel bilancio Ue, ma Londra non rinuncia al suo sconto

Singer È UN INTERVENTO DI 800 PAGINA 11

Ma il futuro è il Club dei 4

Il guru Donnelly «Addio Europa, gli equilibri si spostano verso il Pacifico»

Maurizio Molinari a PAGINA 11

I GESTORI SI GIUSTIFICANO: NON ABBIAMO DORMITO. BERTOLASO: SERVE PIÙ COORDINAMENTO

Neve e caos, Tir sotto accusa

Le autostrade: centinaia di mezzi in viaggio senza catene

«La colpa del Tir, noi non abbiamo dormito». Dopo la grande tormenta e il blocco della Torino-Savona, le autostrade si difendono. «Colpa sui camionisti indisciplinati». Anche l'altra notte centinaia di pesanti viaggiavano senza catene e sono finiti di traverso, bloccando il passaggio degli spazzaneve e vanificando le misure di emergenza.

TIR. Il ministro dei Trasporti, Lunardi, ha annunciato un tavolo di concertazione con gli autotrasportatori per arrivare a una «regolamentazione del traffico». Possibile l'ali ai mezzi pesanti in caso di emergenza.

BERTOLASO. Dopo le accuse calde, il responsabile della Protezione civile ieri ha addossato il giudizio: «Non siamo ancora all'anno zero, ci sono stati molti miglioramenti, ma serve una maggiore coordinazione».

Intanto una nuova perturbazione, la Protezione civile ha emesso un allerta meteo per 24-36 ore. Il maltempo colpirà prima il Centro e poi il Nord-Est.

Fabbri e Grassia ALLE PAG. 6-7

OGGI IN GERMANIA: NESSUNA SCIUSA PER LE CARCERI CIA



Rice: contro il terrore

Non è alcun mea culpa di Washington per l'operato della propria intelligence. «Siamo tutti minacciati dal terrore, dobbiamo collaborare a trovare delle soluzioni». Questo il messaggio che Condoleezza Rice porta oggi all'Ue sbarcando in Germania, prima tappa del viaggio segnato dalle polemiche con Bruxelles sulle prigioni segrete della Cia nel Vecchio Continente.

Melhuish, Orighi e Vento a PAG. 5

ELISABETTA HA DECISO CHE IL NOME DELLA CONTESSA NON VENGA INSERITO NELLE ORAZIONI STATO

La regina: non pregate per Camilla

un'attività in franchising nel settore dei finanziamenti

GreenPoint FORUS
SPECIALISTI IN SOLUZIONI FINANZIARIE

Numero Verde 800-929291
Un solo numero da chiamare da un nostro responsabile.

preghe per Camilla. La regina Elisabetta ha deciso che la duchessa di Cornwall non sia nominata a pregare di recitare nelle chiese anglicane del regno. «Non ci sono piani per ammettere le preghiere», ha confermato ieri un portavoce.

Bosazzi a PAG. 12



DI ROMANIA

L'EUROPA

L'ex re tornato in patria ricorda i primi anni di esilio in Inghilterra «Allevavo galline per vendere le uova»

Ludina Borzini a PAGINA 12



FRAGILE E MALVAGIO

Il più geniale dei Beatles ucciso 25 anni fa Il disco che l'assassino si fece autografare pagato 500 mila dollari

Perraro e Zaccaria IN CULTURA

CONTINUA A PAGINA 8 SESTA COLONNA



“

Ha detto



Il cardinale Camillo Ruini

«La Chiesa non esprime un progetto politico. Chi crede a un disegno, destinato magari a riproporre vecchi schemi, mostra di non vedere ciò che ha sotto gli occhi»

«La laicità dello Stato»
23 novembre



Il banco del governo alla Camera

«Non mi sono piaciute alcune leggi approvate in questi cinque anni, perché in quel modo si è rischiato di abbassare la soglia dell'etica della responsabilità»

«Una politica della famiglia»
26 novembre



Silvio Berlusconi

«Non possiamo dire che noi abbiamo la ricetta magica. Gli italiani sono stanchi degli illusionismi. Non pensiamo di presentarci come dei prestigiatori»

«La campagna elettorale»
27 novembre

PARLAMENTARE IL CENTROSINISTRA REPLICA A CASINI: E' UNA DECISIONE INGIUSTIFICATA, LUI NON E' PIU' SUPER PARTES

Via alla commissione, scontro sull'aborto

Il presidente della Camera accelera: vuole le conclusioni prima dell'avvio della campagna elettorale

Giacomo Galeazzi

ROMA

Tra le proteste dell'opposizione, Montecitorio indaga sull'aborto e il... Salvo Francesco Storace propone di destinare 100 milioni di... risparmiati col rinvio del Tfr, ai... consuntori che collaborano con... associazioni di volontariato. Nel gior-... del... appello di Benedetto XVI a «proteggere la vita dal suo concepimento alla... fine natura-...», arriva il via libera dal presidente della Camera Pier Ferdinando Casini all'indagine conoscitiva del Parlamento sullo stato di attuazione della legge 194 che disciplina l'aborto, da parte della commissione Affari Sociali della Camera. Il disco verde di Casini è... in una lettera inviata al presidente della commissione Giuseppe Palmico, nella quale Casini... manca di indicare paletti precisi. Da un lato un'indagine che «sia rigorosamente mantenuta entro i limiti... un'attività conoscitiva volta ad acquisire notizie, informazioni e documenti utili all'attività della Camera». Dall'altro, sottolinea Casini, un'organizzazione delle attività «definita in modo tale da contemporaneamente i tempi necessariamente ristretti dell'indagine con l'esigenza di acquisire il più ampio panorama di posizioni e di opinioni in materia, arricchendo il novero dei soggetti da ascoltare, affinché alla Commissione possano essere rappresentate in maniera adeguata... le principali sensibilità in argomento». Quanto al termine per la conclusione dell'indagine, il 31 gennaio 2006 proposto, afferma ancora Casini, «non è in alcun modo suscettibile di proroga».

Sulla decisione del presidente della Camera, si scatenano le bufera politica. Con l'opposizione che punta il dito... Casini, accusato di usare la... carica dello Stato per fare campagna elettorale a vantaggio del suo partito, autore della proposta di indagine, e della sua candidatura alla guida della Cdl. «Decisione poco seria ed elettorale», dice il più cattolico dell'opposizione, Clemente Mastella. «Il presidente della Camera... attacca Rosi Bindi... si è già vestito dei panni di presidente dell'Udc: se perfettamente che in tre settimane non è possibile fare un'indagine... va sull'applicazione della legge 194. Non sarà un'indagine, ma una farsa». Casini autorizza... interesse un'indagine grave, inutile, assolutamente ingiustificata», fa eco Livia Turco. Ed il Verde Paolo Cento rincara: «Casini ogni giorno che passa è sempre meno un presidente di garanzia della Camera, sempre più... leader di partito». Solidarietà al presidente della Camera, dal centrodestra e dai movimenti cattolici. «La... conferma di... avere il minimo rispetto delle istituzioni. L'attacco gratuito e strumentale nei confronti del presidente della Camera... è totalmente infondato sia sul piano della forma che della sostanza», replica il coordinatore di Fi Sandro Bondi. «Scandaloso - dice il capogruppo di An Ignazio La Russa -

FINI A MONTEZEMOLO

«Anche la politica reagisce a crisi non solo le imprese»

«L'Unione di Montezemolo è rispettabile, ma è la stessa opinione che, per davvero, la politica può riferire ad alcuni settori industriali». A dirlo è Gianfranco Fini in relazione ad alcune dichiarazioni del presidente di Confindustria: ha sostenuto che le imprese reagiscono, la politica no. «Se Montezemolo ha aggiunto Fini - è convinto che la politica non sia in grado di intercettare quella ripresa che secondo il Censis c'è, spieghi il perché. Per quanto riguarda l'attività governativa la ripresa economica non solo è possibile, ma sarà più forte di ciò che a sinistra si ritiene, grazie ad alcune riforme strutturali fatte dalla politica. Penso alla riforma del mercato del lavoro, dell'università, delle pensioni, degli investimenti per le infrastrutture, alla legge sul risparmio».

È l'attacco della sinistra a... Il presidente non poteva den autorizzare l'indagine». E di «scelta saggia» un'indagine seria anche in tempi brevi parla anche il ministro Rocco Buttiglione. Plauso al numero uno di Montecitorio dalla presidente di Scienza e Vita Paola Binetti (indagine è segno di un retto agire di chi governa). E soprattutto dal Movimento per la Vita: «Ora rivedremo la legge». La presidenza della Camera... buttare acqua sul fuoco, ricordando non a torto che la valutazione del presidente Casini è stata solo... natura regolamentare, senza... nel merito e, tanto meno, polemica. È... punto di... regolamentare... le richieste di indagini parlamentari della commissione, sono sempre state autorizzate dalla presidenza. E quanto alla proposta di... incentivo di 100 milioni di... fondi Tfr per i consuntori che collaborano con le associazioni di volontariato. An che cosa venga tralasciata in un emendamento alla Finanziaria. L'obiettivo è destinare risorse ai consuntori familiari che, applicando l'articolo 2 della legge 194, svolgono un ruolo di prevenzione concreta e una funzione di dissuasione fattiva dall'interruzione volontaria della gravidanza. A dimostrare il clima di tensione, la freccia... ministro dell'Interno Giuseppe Pisano alla collega per le Pari Opportunità Stefania Prestigiacomo, che aveva lanciato l'idea di una campagna nazionale per la contraccezione: «I valori ai quali si richiama Forza Italia hanno una storia di 2000 anni. Altro che le facce alla distribuzione statale di preservativi».



I manifesti elettorali «6x3» dell'Udc con la foto di Pier Ferdinando Casini

BOBBA «COME GARANTIRE IL SOSTEGNO ALLA VITA»

Il presidente Adl: sarebbe meglio approvare subito la legge Turco-Bindi

intervista

«Con... legislatura agli sgoccioli non ci sono i tempi per un'indagine sull'applicazione della legge 194. Piuttosto bisogna approvare subito la proposta di legge Turco-Bindi per sostenere economicamente chi non abortisce». Quanto all'incentivo di 100 milioni di... dai fondi Tfr proposto dal ministro della Salute Francesco Storace per i consuntori che collaborano con le associazioni di volontariato, meglio dare i soldi direttamente alle donne in gravidanza, invece che alle strutture. Una doppia «boccatura» (alla praticabilità dell'indagine della Camera... fondi Tfr per... volontariato «sprofitti» tanto più significativa perché arriva da Luigi Bobba, presidente delle Adl. Un'organizzazione che, per... prima volta nella sua storia, ha aderito alla mobilitazione cattolica del «Movimento per la vita» che punta a

«presidiare i consuntori. Cosa non la convince nell'iniziativa di Pier Ferdinando Casini? «Non credo proprio che in tempi così stretti si... a giungere ad... completa di un problema complesso come lo stato di applicazione della legge 194. Piuttosto, si pensi a votare... del Ds-Margherita che, per sostenere i nuovi nati, concentri il beneficio su chi ne ha veramente bisogno, ovvero ragazze madri dal reddito basso e extracomunitarie... regola, disoccupate o precarie, che non hanno diritto alla maternità. Anche Udc... altre forze della Cdl dovrebbero votare questo bonus-gravidanza che va nella stessa direzione dell'indagine». Perché? «In fondo l'indagine... stata sollecitata proprio per verificare se... realmente... la parte preventiva della legge 194, che in varie forme prevede un sostegno concreto alle donne per evitare l'aborto. Ora c'è una Finanziaria in approvazione, quindi per dare un segno «pro vita» si comincia dando il bonus-gravi-

danza alle donne. Poi si potrà fare anche l'indagine». Soldi dai Tfr... consuntori. E' d'accordo? «Meglio sostenere direttamente le persone. E del resto non... provvedimento richiesto dal Movimento per la vita. E' giusto assistere nei consuntori, in modo volontario, le donne... vogliono affinché possano scegliere liberamente se portare la gravidanza. Però, meglio un supporto concreto e diretto alle donne in difficoltà. E' così che si dimostra di voler tutelare e promuovere la vita, come recita il primo articolo della legge 194». La bioetica... più che mai tema di scontro politico. Sulla «distribuzione statale dei preservativi»... sono scontrati persino i ministri Giuseppe Pisano e Stefania Prestigiacomo. Cosa succede? «Il rischio... che la tutela della vita venga strumentalizzata per beghe di basso... politica. Invece sono temi decisivi, quindi dovremo fare tutti i passi per dare un segno «pro vita» diventato oggetto di decisione.



Luigi Bobba, presidente delle Adl

I tempi

«Con la legislatura ormai agli sgoccioli non ci sono i margini per una indagine»

Soldi ai consuntori

«Sarebbe preferibile sostenere direttamente le donne che decidono di tenere il bambino»

Invece di guerra... religione... laici e cattolici e di una nuova Porta Pia, serve un'etica pubblica condivisa. E' importante che il leader della Quercia Piero Fassino abbia ripreso la nostra proposta di introdurre... questi temi... principio che vale per le regole costituzionali. Non... infatti, una semplice maggioranza del 50% più uno per legiferare... questioni etiche. Ci vuole... maggioranza qualificata... si può lasciare... puro scontro maggioranza-opposizione. Serve una tavola di valori comuni e la tutela giuridica della vita, un bene indisponibile. Dopo il referendum di giu-

gno, il mondo cattolico è in prima linea? «Per noi... stagione di collaborazione che non nasce da un qualche editto del cardinale Ruini... dalla necessità di uscire... nostro... e trovare legami con altri. Oggi la vita è la nuova questione sociale. C'è una nuova generazione di problemi che non hanno ancora un linguaggio. Non possiamo lasciarci ai diritti individuali. La politica non può rinunciare a regolamentare, altrimenti sarà il caos. Non è un caso che di ricerche bioetiche si occupa persino l'esercito cinese...» (gia. gal.)

ALEMANNO E BACCINI I CANDIDATI DEL POLO A SINDACO DI ROMA TIRANO LA VOLATA AI LORO PARTITI LE POLITICHE

Anti-Veltroni? Così pare, ma è solo per finta

In campo nonostante i sondaggi sfavorevoli perché la partita si gioca sulla visibilità

Riccardo Barenghi

S'PUNTANO fazioni. Casini ha bruciato tutti sul tempo e ha già piazzato il suo in tutto il Paese. Seguirà quello di Fini, la terza punta (o seconda, a preferenza). Gli altri, Berlusconi, Prodi, D'Alema, Fassino, Bertinotti, Rutelli, Mastella, Di Iorio, Pecorella... manche-

salutare, sorridere, ammicciare, tentare... sedurre gli italiani da ogni angolo di strada e per i prossimi quattro mesi. Ma i romani, tanto per cambiare, sono più fortunati degli altri. Accanto a quello del sindaco Veltroni, avranno l'opportunità di guardare dritto negli occhi due ministri della Repubblica, ambedue deputati e ambedue dello stesso schieramento politico, seppure di partiti diversi. Gianni Alemanno di An e Mario Baccini dell'Udc infatti hanno solennemente annunciato che si candideranno a sindaco... (dopo essersi comunque... seggio in Parlamento, che sarà eletto poco prima).

Tuttavia, e meno che non accadeva l'impossibile, è del tutto escluso che Veltroni perda le prossime elezioni comunali: anche... scendere in campo... delle tre punte del centrodestra, vincerebbe lui. Però Alemanno e Baccini hanno deciso che invece loro ci provano, nonostante i pronostici, i... tutto tentano l'avventura. Sono di perdere, vanno per perdere, però ci... a non-sindaco.

Siccome però non sono le mille e, ci sarà pure una ragione... due dirigenti politici di primo piano, due uomini di governo, decidono di giocare per perdere. Forse allora, chissà, il loro obiettivo è un altro, fare il sindaco di Roma non gli interessa granché. E peggio per quei romani che li voteranno, non sapendo che loro sanno che quei voti serviranno per altri scopi. I quali scopi sono il prodotto del perverso mix innescato dalla riforma elettorale, proporzionale ma maggioritaria insieme, che premia il partito ma anche - se non soprattutto - la persona, il leader, il fazione. Che spinge quindi alla concorrenza spietata più tra alleati che verso l'avversario. In particolare quando, come a Roma, la battaglia è persa in partenza.

Alemanno e Baccini devono allora aver pensato l'insieme ai loro leader Fini e Casini. L'occasione offerta dal voto romano... può mancare: si sa già come finisce quindi... rischia niente, però ci si può misurare, si può vedere chi arriva secondo e chi ultimo, quanti voti prende il pro-

prio partito di riferimento (e quanti voti in più si riesce a prendere, candidandosi alla ribalta di Roma, anche alle politiche), quali alleanze riescono a fare, quali settori sociali o... By si è capaci di conquistare. Alla fine ognuno farà il suo bilancio, conterà la posta e deciderà... puntare, dove puntare. Al governo,... frattempo il centrodestra avrà vinto le elezioni. Nel partito, in caso contrario. E le regole di partito dicono che se uno si gioca la... immagina sapendo di non avere possibilità di vincere, se... insomma... sacrifica per la causa, è giusto che rim... in cambio un premio di consolazione. Succederà così che centinaia di migliaia di romani crederanno di votare per il sindaco Alemanno o per il sindaco Baccini, mentre invece... no eleggendo solo due vice-leader di partito.

ALTROVE di Guido Ceronetti

Turco la vita dell'anima... è un movimento nella penombra. Viviamo in un'incertezza della coscienza, non sicuri... ciò che siamo o di ciò che crediamo di essere. Nei migliori di noi c'è la vanità di qualcosa e c'è un errore di cui... conosciamo l'angolo. Siamo qualcosa che accade nell'intervallo di uno spettacolo; a volte, attraverso determinate porte, intravediamo quello che forse è soltanto lo scenario. Tutto il mondo è confuso come voci nella notte. [...] Sono come qualcuno che cerchi a caso, senza sapere dove il stato nascosto, un oggetto che gli hanno descritto. FERNANDO PESSOA: Il libro dell'inquietudine - nota 10 aprile 1930 (Feltrinelli)

IL PRESIDENTE DELLA CAMERA «IL CAVALIERE RESTA COMUNQUE IL LEADER DELLA COALIZIONE»

Casini: il nome del premier dopo le elezioni

«Chi andrà a Palazzo Chigi? La scelta dovrà essere fatta sulla base dell'incremento dei voti»

Amedeo La Mattina

ROMA

Casini va da Fabio Filzi su RaiTre e mette in chiaro alcuni punti che mettono in subbuglio la Cdl. È un vero e proprio affondo, quello del presidente della Camera. Per prima cosa afferma che è vero, il centrodestra si presenta in campagna elettorale con tre punti. E chi farà più gol lo decideranno gli elettori. Ma per Casini i punti non si contano solo in valori assoluti: «La leadership si deciderà sulla base dell'incremento dei voti. Il ragionamento è questo: il candidato premier non si indica prima delle elezioni, perché sarebbe una violazione delle prerogative del capo dello Stato. Secondo la legge, si deve indicare soltanto il leader della schiera. E questo è Silvio Berlusconi. Poi c'è la questione della premiership e questa verrà decisa dopo il voto, appunto sulla base dei consensi ricevuti, e non della base dell'incremento o del decremento di voti. «Se fosse sui voti ottenuti - spiega il leader dell'Udc - ci sarebbe partita ed io avrei già perso. Per

cui, «se Berlusconi confermerà i consensi sarà sua la premiership, se li perderà no».

Uscita dalla lotta per il premier, dopo quella che gli è venuta da Follini che al teatro Sala Umberto di Roma ha debuttato con la fondazione «Formiche»: l'arma politica di cui l'ex leader dell'Udc si è dotato per il partito e della Cdl. Ma ora che Berlusconi è riuscito a togliersi questa spina dal fianco, l'Harry Potter del centrodestra coniuga la politica al futuro. Aspetta che il «Silvio» al ospitale della sconfitta elettorale per provare a ricostruire da un bipolarismo europeo. «Con altri protagonisti» attenti. Per cui, se dalla torre dovesse scendere chi buttarci giù, Follini non avrebbe «sia Berlusconi che Prodi. Lo dice però nel suo modo ironico - «ma non si possono buttare tutti e due? Se non si può, allora mi butto io. Anzi, mi sono già buttato...».

Ad ascoltarlo di sono esponenti di primo piano dell'Udc, tra i quali il segretario Casa e il ministro Sacconi. Insolito il tocco di gla-



Il presidente della Camera Pier Ferdinando Casini col premier Silvio Berlusconi

E Follini attacca proponendo un centrodestra «diverso» «Nel gioco della torre chi butterei, tra Prodi e Berlusconi? Se possibile, tutti e due»

Bondi replica per Forza Italia «Marco parla un tempo che non c'è, di una politica che non c'è e di un futuro che non ci sarà»

mour che Follini ha voluto dare all'incontro: si è fatto intervistare da una bella giornalista, Rula Jebreal de La7. Ma il suo ragionare è quello di sempre: spigliato, ironico, coerente con una posizione che lo ha visto però sconfitto dentro il partito e messo nell'ombra dagli alleati. Senza uscire di scena. «Sono vivo, non sono in disarmo, sono dentro la politica». E attacca: «Un altro centrodestra fa parte del futuro di questo paese? Il centrodestra è nel cuore degli italiani». Follini precisa di riconoscersi pienamente nella campagna elettorale. Casini, nel valore di «responsabilità». Dunque, basta con la stagione berlusconiana dell'illusionismo, perché c'è una magia davanti a noi. La cosa più importante è chiarire che il centrodestra non è Berlusconi o Prodi, che l'Udc non deve ammainare la bandiera. Anzi, deve ricordare le differenze tra noi e Berlusconi, rivendicando con orgoglio e timidezza la validità di tutte le battaglie che abbiamo fatto. Secondo Follini il problema non è essere leali sempre e comunque agli alleati, ma tradire gli elettori che chiedono di

non essere troppo remissivi con i nostri alleati. Qui c'è una puntura di spillo a Casa che l'altro giorno aveva detto che l'Udc non avrebbe mai tradito Berlusconi. Dunque, orgoglio e autonomia da Fi. Nelle parole di Follini c'è tanta critica nella linea di Casini. Anche quando ricorda che Berlusconi a Barcellona disse di essere riuscito a completare il programma, «nonostante Follini e compagnia bella». Ecco, precisa il presidente «Formiche», «penso fosse un'aggressione all'Udc: non mi pensavo non si difende Follini ma il partito non difende se stesso».

Il discorso dell'ex leader non è piaciuto agli alleati, a Forza Italia in particolare. Sandro Bondi ha liquidato così la faccenda: «L'onorevole Follini parla un tempo che non c'è, di una politica che non c'è e di un futuro che non ci sarà. E a mettere le cose in chiaro è stato anche il ministro Pisano, per il quale è bene che alla politica ci si giochi con tre punte: «L'importante è che non venga discussa la leadership di Berlusconi».

CORTEO A TORINO «SUBITO UN PATTO CON GLI ALLEATI O SALTA LA CDL»

Politiche e referendum Torna la Lega d'attacco

Maurizio Tropeano

TORINO

«Si alla polemica. Al couc. Firmato Lega Nord. Centinaia di adesivi sono stati applicati su semafori, tabelloni pubblicitari, transenne. Per i militanti del Carroccio l'identità e la tradizione si difendono anche in cucina. E in quello slogan, infatti, è racchiusa una parte della prossima campagna elettorale: difesa dell'identità e della tradizione da una parte e lotta all'immigrazione clandestina dall'altra. Due temi che si agganciano alla devoluzione e al referendum confermativo. Lo stato maggiore della Lega ha deciso di aprire a Torino, capitale di quel Piemonte dove nel 1999 e i suoi elaborarono la prima Carta di riforma federalista della Costituzione, la doppia campagna elettorale. Lo ha fatto riportando in piazza i leader indiscussi: il corteo, il più imponente che la Torino leghista abbia mai visto.

Sono arrivati in migliaia da tutto il Nord Italia - «eravamo in trentamila», esulta il segretario pi... se, Roberto Cota, che si lascia i complimenti del Senatùr - per ascoltare il «vach». I leghisti subalpini hanno preparato un albero natalizio con 53 palline bianche, tante sono gli articoli Costituzione che... biati. Questa manifestazione - conclude Cota - è di buon auspicio per la vittoria al referendum. Bossi parla per pochi minuti. Trascorre la strada: «Il federalismo è l'inizio di un lungo processo di trasformazione dello Stato e delle amministrazioni». Tocca ai ministri leghisti andare oltre. Roberto Calderoli lancia precisi messaggi, veri ultimatum, agli alleati della Casa delle Libertà. Roberto Castelli attacca frontalmente la sinistra e una parte della Chiesa e della magistratura.

Il ministro per le Riforme sollecita un preciso impegno da parte degli alleati sul referendum e lo sollecita «prima che si vada a costituire la coalizione» deve essere un impegno scritto e sottoscritto da tutti. E ancora: «Se lo hanno capito la legge elettorale prevede che si sia tutti sulle barricate, con un unico programma e un unico candidato le... Chi si sottrae a questo impegno? Come se togliessi il tappo della nave e se si toglie il tappo la barca va a fondo e si bagna tutti». avvisati, mezzo salvati perché str... leniti l'unico che ballare in pista tutti si chiama Umberto Bossi. Liquidato Prodi - «aveva l'immagine di una mortadella rock che finiva per fare? - Calderoli si dice convinto che nel centrodestra il più rockettiero che c'è io giro è Berlusconi: suona un rock e quelli anzianotti. F... «Io vedo un po' rigido nel ballo, va bene per il ballo della mattonella. Casini lo vedo più portato per il ballo del qua qua».

Il ministro Castelli, invece, at-

ta... «ormai palesemente filoislamica». Spiega: «È a fianco di quell'estremismo islamico che vuole spazzarci via, che vuole imporre modelli e che ci vorrebbe impedire di santificare il Natale. In questi giorni abbiamo già visto questi maestri imbecilli che fanno il presagio senza Gesù Bambino. Si vergognano. E in questa battaglia culturale il Guardasigilli si sceglie anche contro qualche uomo di tonaca che ha sicuramente travisato la sua missione e si affannerà a lanciare messaggi più o meno subliminali per dirci che, in fondo, una religione vale l'altra, che Dio è uno e che chiamarlo Javah o Allah è la... cosa cosa e pregarlo in moschea e in Chiesa non è differenza». Ma bisogna anche combattere contro quegli magistrati di sinistra che non riconoscono i reati del terrorismo islamico. Nelle loro sentenze sono definiti «inestanti quelli che in Iraq ammazzano

no donne e bambini». Gli stessi magistrati che condannano tra mille di multa gli insulti ad un ministro leghista e con 480 milioni le critiche Bossi alla magistratura.

Queste sono le dichiarazioni della Lega di governo, quella della Lega di lotta sono ancora più forti. Parla, per tutti, l'europarlamentare Mario Borghesio: «La nostra parola d'ordine della prossima campagna elettorale è una: vogliamo cantonile espulsioni. Tocca al ministero dell'Interno, ma... staremo a guardare e costituiamo un coordinamento dei patrioti padani. Sarà questo coordinamento ad organizzare le ronde di canto, duecento persone, ronde dure che interverranno in primo luogo a Bologna e poi a Torino e a Milano per fare pulizia in quei quartieri dove la fanno da padroni gli extracomunitari clandestini. Andranno dove la gente si chiamerà».



I leghisti in piazza Castello al termine del corteo e durante i comizi dello stato maggiore del partito

IL LEADER AFFATICATO MA FELICE, RIPETE A TUTTI «VI VOGLIO BENE»

Da qui a metà aprile la lunga via crucis del Senatùr «ferito»

reportage
PIERANGELO SAPEGNO

Questa volta, gli occhi del Capo sono dolci. «Vi voglio bene, piemontesi, fratelli». Umberto Bossi lo dice tornando indietro quando stava già per scendere dal palco. Sotto, lo stanno chiamando, e qualcuno urla «Buon Natale», altri «ti vogliamo bene», e una signora semplicemente «Umbertuccio». tutta la voce che ha. Sono quasi le 13. freddo, molto padano. Bandiere, cartelli. Striscioni, i cori che vengono da questo mare verde disteso sulla piazza che guarda il suo Capo. La prima tappa di questa strana campagna elettorale del Senatùr volge al termine. Fra po' scenderà da dietro, lentamente, appoggiandosi agli uomini che gli accanto, nascosto al flash e alle telecamere, e macchina accompagnata da due giovanotti e dal ministro Castelli e tornerà a Gemona. Un... che parla, decide, manda, che raccoglie attorno tutte le creature, i figli, i nipoti, le

donne, le suore, come un grande patriarca e capotavola, sull'ala, con lo stesso silenzio, la stessa forza, lo stesso carisma. monu... o disegnato con il volto ira... labbra... in basso. Un tempo tuonava la sua ira. Ma gli occhi dolci sono quelli che colpiscono. Piecano appena in giù quando urlano il suo nome, e sembrano muoversi quando ringrazia la sua gente. Viene in mente quando li gettava fuori assieme alle sue grida, quando erano lancia che tagliavano le parole. Viene in mente un tempo avrebbe riso, o ti avrebbe spedito al diavolo. Adesso dice «ah ragazzi, calma» la voce po' storta e le guance scavate, mentre... urlano «bravo Bossi!». Dicono che si sia commosso pure per Soffi, per la sua sofferenza, come se il dolore avesse le distanze. la sua conoscenza scomunasse i nemici. Chissà se... Qui, lui scandisce i cori: «Libertà, libertà» e «Piemonte libero».

Il ricordo del figlio
Allunga gli occhi sulla p... «Oggi devo ringraziare voi. Siete tantissimi. Torinesi, veneti, grazie che siete venuti qui». Ma gli altri continuano a ripetere il suo nome, e lui si volta sulla... destra e punta

Il federalismo
«Il federalismo non l'ho inventato io. Noi l'abbiamo soltanto capito per primi. E la globalizzazione l'imporlo ai popoli»

mano: «Pol voglio salutare i miei figli. E quello più piccolo che quando mi insultavano stringeva l'avambraccio per farmi sentire «ci sono io, stai tranquillo». Il piccolino mi fa tanta tenerezza. Era successo al Senato, votazione sulla devoluzione. Bossi continuava a ripetere «Vi voglio bene, piemontesi, fratelli». Ed è qui che si commuove un po'. Dietro di lui ci sono Borghesio e il ministro delle Riforme Calderoli. Il Capo dice: «Adesso vi chiamo i grandi oratori. Ma non può andarsene, perché la gente chiama e chiamano, e lui saluta, in mezzo a Borghesio e a Doro Rossi,



Il segretario della Lega Nord Umberto Bossi ieri durante il breve comizio a Torino

capogruppo della Lega in Regione. Alzano l'indice e il medio nel segno che faceva Churchill, quello della vittoria. «Libertà, libertà, che verrà... verri». ferma, gli occhi più grandi nel volto scuro, le labbra piegate, un pezzo alla volta, ma... forza, con determinazione. «È sotto è tutto un grazie, voi Bossi, grande, buon Natale». questo punto, lui scende dal palco e sparisce nella macchina. La prima tappa è finita. Sono le 13. Adesso verranno le altre, un po' come una Via Crucis in giro per la sua Padania, fra i figli che forse non sarebbero mai esistiti senza di lui, e che oggi

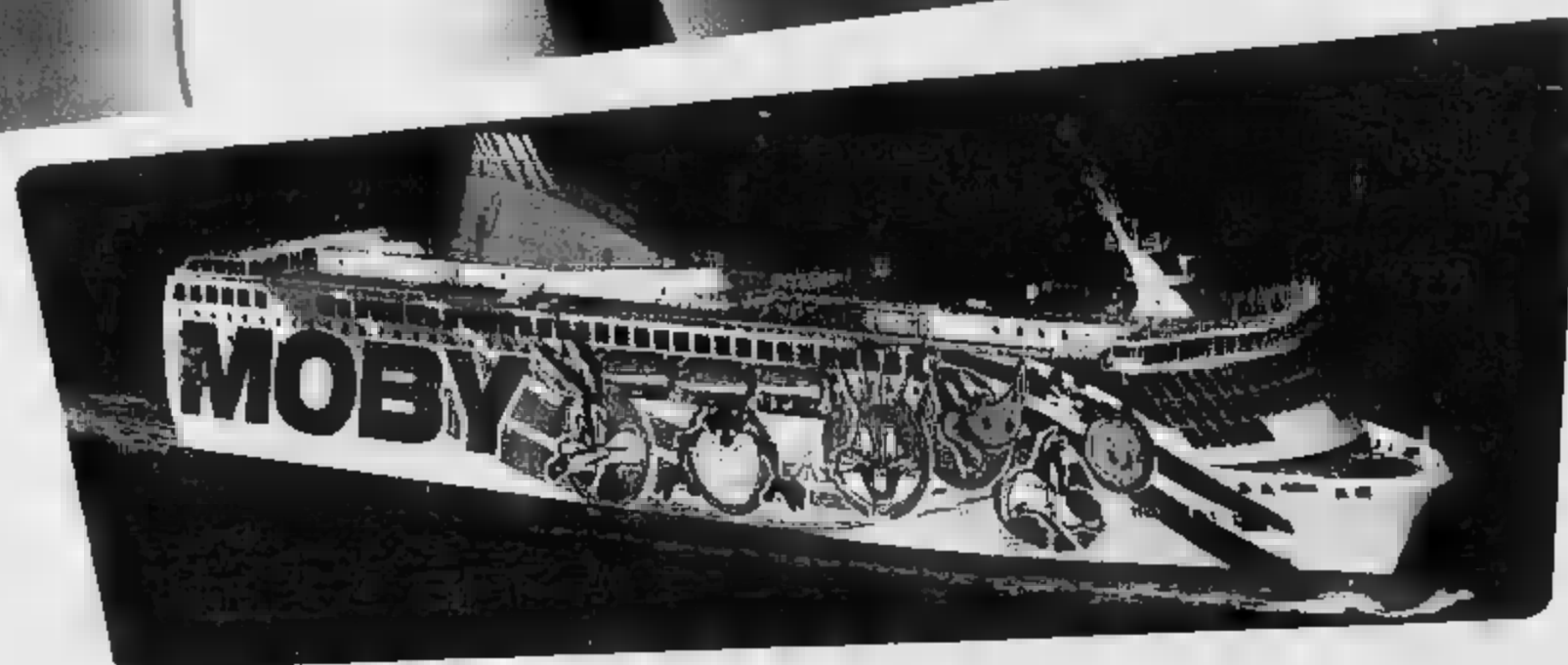
sono parlamentari, dirigenti, sottosegretari, ministri.

La pizza del sabato sera
A Torino era arrivato sabato sera. Hotel Sites, in centro. Una telefonata a Roberto Cota, che era in pizzeria da... «Sono qui, gli ha detto. Poi l'ha raggiunto. Ha preso anche una pizza, rimasto a chioschiare come faceva ai vecchi tempi, quando ogni tanto accoglieva pure qualche giornalista al suo tavolo e tirava tardi fra un bicchiere e una partita di carte. Stavolta non ha fatto le ore piccole. Alle 8 e mezzo, mattina era già in piedi e ha richia-

malattia
Si commuove spesso parlando dei vecchi amici dei parenti stretti «Grazie tutti voi arriverà presto una nuova libertà»

to Cota: «Io sono già pronto». E' presto, gli ha risposto il sottosegretario. In piazza Castello, è arrivato alle 11. E' andato in un camper e ha aspettato lì dentro che arrivasse la manifestazione. Gli hanno portato... caldo. E passavano a salutarlo, in una processione. Grande Padre della Lega è salito sul palco che mancavano 20 minuti all'una. Lo... Calderoli: «Oggi è la più bella giornata per tutti i padani. Qui abbiamo chi la devoluzione l'ha pensata, l'ha scritta, l'ha portata a casa». Capo afferma il microfono, guarda il foglio. Dice: «Io penso che nel futuro tutti gli Stati avranno una Costituzione che non può non assicurare federalismo. Siamo all'inizio di un lungo processo di rinnovamento». Ogni tanto si ferma, sfoglia delle paginette che ha poggiato sul leggio. «Non è che l'ho inventato io il Federalismo. La Lega è stata la prima a capirlo, a portarlo avanti, però, è stato il processo della globalizzazione. E la globalizzazione che impone il federalismo». Urla uno slogan, Piemontesi liberi, ascolta la folla, e riprende a parlare: «Voi spiegherete la cosa, andremo in giro per l'Italia a spiegarlo. Siamo solo all'inizio, dice mentre se ne va, il Capo, con quegli occhi dolci e quella faccia un po' così.

Da oggi sono aperte le prenotazioni per il 2006.
Non approfittarne sarebbe un peccato.



300.000 posti auto ■ 1 euro* per Sardegna, Corsica, Elba.

Per informazioni e prenotazioni: 199.30.30.40** - www.moby.it e nelle agenzie di viaggio.



■ A ■ Warner Bros. Entertainment Inc. (s05)

* Distribuiti sulle partenze Best Price A. Tasse e diritti esclusi a partire da Euro 1,70. Offerta soggetta a limitazioni. Consultare il tariffario Moby.
** Per chiamate da rete fissa, il costo della chiamata è di centesimi 6,12 alla risposta e di centesimi 2,64 al minuto. Per chiamate da rete mobile, il costo è compreso tra centesimi 24,17 e centesimi 48,00 al minuto con uno scatto alla risposta compreso tra centesimi 12,40 e centesimi 15,49 a seconda dell'Operatore mobile di accesso. I costi esposti intendono IVA inclusa.



un viaggio più avanti.

IL PONTEFICE HA FATTO RIFERIMENTO AI PAESI DELL'ESTREMO ORIENTE ■ DEL MONDO ARABO DOVE IL DIRITTO ALLA FEDE VIENE SISTEMATICAMENTE CALPESTATO

Il Papa: la libertà religiosa è minacciata

All'Angelus attaccato anche il relativismo: una democrazia senza valori diventa tirannia

Marco Tosatti

CITTÀ DEL VATICANO

Agnosticismo e relativismo minacciano la reale libertà religiosa. L'intolleranza o forma più violenta di opposizione: Benedetto XVI ha lanciato ieri all'Angelus una forte denuncia, che, anche se in linea con il suo pensiero «consolidato» non può non essere letta come un riferimento preciso alle polemiche che soprattutto in Spagna e Italia hanno accolto gli interven-

La Cei: «In Italia c'è poco spazio per gli opinionisti cattolici sui giornali»

ti ecclesiastici negli ultimi mesi. Papa Ratzinger ricordava ieri il Concilio Vaticano II, e la Dichiarazione «Dignitatis Humanae» che annunciava con forza il principio - non così pacifico nella Chiesa preconciliare - della libertà religiosa. «E questo insegnamento conciliare, dopo quarant'anni, resta ancora di grande attualità», ha detto il Pontefice. Infatti la libertà religiosa è banale dall'essere ovunque effettivamente assicurata: in alcuni casi è negata per motivi religiosi o ideologici; altre volte, pur riconosciuta sulla carta, viene ostacolata nei fatti dal potere politico oppure, in maniera più subdola, dal predominio culturale dell'agnosticismo



Papa Benedetto XVI fotografato ieri durante la preghiera dell'Angelus

del relativismo. L'Angelus è servito a Benedetto XVI per ribadire inoltre, in occasione del trent'anno della Dichiarazione dell'Onu sui diritti dei disabili, che «la vita umana è degna di rispetto e deve essere protetta dal suo concepimento e fino alla sua fine naturale».

È un'accusa forte, quella sulla libertà religiosa, un tema talmente presente nella mente

del Papa che si ha dedicato la sua preghiera quotidiana per tutto settembre: «Perché il diritto alla libertà religiosa sia riconosciuto dai governi di tutti i popoli della terra era l'intenzione», che riguardava alcuni Paesi in particolare: Cina, India, Arabia Saudita, Nigeria, Indonesia. E d'altronde il rapporto annuale del Dipartimento di Stato Usa, pubblicato a novembre,

denuncia l'Arabia Saudita e altri sette Paesi (Cina, Corea del Nord, Vietnam, Myanmar, Iran, Sudan ed Eritrea) come le maggiori violazioni del diritto.

Altrettanto presente il problema del relativismo: Tre giorni fa ha detto al nuovo ambasciatore di Andorra presso la Santa Sede che una democrazia senza valori si trasforma in tirannia del

relativismo, in una perdita della propria identità e, a lungo andare, può degenerare in totalitarismo aperto o insidioso, come la storia ha più volte mostrato. Gli ha fatto eco, nel suo intervento al Movimento Cristiano Lavoratori, il segretario generale della Cei, monsignor Giuseppe Betori, che ha ripreso il concetto di «deserti spirituali» lanciato da Benedetto XVI, attraversati dal-

Arriva Alberto II

Il principe Alberto II di Monaco sarà ricevuto oggi da Benedetto XVI. È il primo impegno pubblico del neo-regnante casa Grimaldi, che si è insediato il 6 novembre. Il 9 dicembre, il Papa riceverà un'altra visita di un capo di Stato: Aleksander Kwasniewski, che il 10 dicembre lascerà l'incarico di presidente a Lech Kaczynski. Il giorno prima, festa dell'Immacolata, il Pontefice avrà una giornata fitta di impegni: la mattina il programma è messo per 40 anni della chiusura del Concilio Vaticano II, nel pomeriggio ci sarà la cerimonia d'omaggio alla statua della Madonna in piazza Spagna a Roma. Sempre l'8 dicembre firmerà la sua prima enciclica.

parole che cancellano le tracce sicure. «L'omelia ha detto: «I pastori mi sono grati per quanto avete fatto per la difesa della vita nei mesi scorsi, e così tutto il Paese. Ci attenda un futuro meno esigente, soprattutto sui fronti difficili della vita e della famiglia». L'Mci si è mobilitato nei scorsi in occasione del referendum sulla fecondazione.

Il «predominio culturale» lamentato da Benedetto XVI ha trovato invece ieri, nelle parole di monsignor Claudio Giuliodori, direttore dell'Ufficio Comunicazione della Cei, uno spunto legato alla realtà italiana. «Poche volte, se non proprio mai, c'è spazio per gli opinionisti cattolici sui giornali. Sarebbe bene quindi interpellare gli editori per vedere se c'è un'onestà rappresentativa di tutte le componenti del Paese», ha detto nel corso del convegno «L'Unione cattolica stampa italiana (Ucsi)». «La Chiesa italiana non parla solo con la voce del presidente della Cei, il cardinale Camillo Ruini», ha continuato monsignor Giuliodori - «anche se c'è un processo mediatico che tende a identificare con le sue parole. Del resto durante la campagna sul referendum abbiamo visto più il volto di Daniele Capecezone che quello di Ruini». Il problema è che c'è un insieme di voci variegate, che compongono il mondo cattolico, che non ha spazio e non riesce a esprimere il loro voler essere protagonisti della vita del Paese».

LA REPLICA DI UN FILOSOFO DELLA SCIENZA «I VALORI ESPRESSI DAI COMANDAMENTI SONO STATI DECLINATI IN VARIO MODO, ANCHE MOLTO CONTRADDITTORIO»

Giorello: il buon cristiano dev'essere relativista

Intervista
BRUNO VENTAVOLI

«Il vecchio "Jo", come dicevano gli americani quando apprendevano qualche maledetta di Stalin, l'ha sparato di nuovo grosso. Ma è meglio così, ogni volta che Joseph Ratzinger attacca il relativismo, vedo qualche copia in più del libro». Giulio Giorello, filosofo della scienza, autore del fortunato libro-pamphlet «Di nessuna chiesa. La libertà del laico (Raffaello Cortina) non smarrisce l'ironia, pur animando per il passo veloce nelle «di Mirandola».

Il Papa ha agnosticismo e relativismo, sudditi nemici della libertà religiosa e umana. Lei, professore, che cosa ne pensa?

«Vedi riesco bene a capire la ragione profonda per prendersela contro l'atteggiamento relativista. Il relativismo, infatti, non è un dogma. «Non c'è verità», non è nemmeno la frase benevola e inusitata «tutto è relativo». Il relativismo è l'atteggiamento teoretico per il quale ogni dottrina, ogni punto di vista, ogni stile ha diritto di esistere. E l'atteggiamento un po' sornione a un po' irruento di Voltaire che ha permesso all'Europa di uscire dai disastri delle grandi guerre di religione».

Quando gli «assolutisti», in nome del proprio assolutismo, massacravano chi la pensava diversamente...

«Chissà perché il Papa se la prende così tanto, il relativismo, in fondo, può essere utilizzato anche a difesa dei cristiani, che sono stati e vengono torturati, uccisi, imprigionati, a causa della loro fede, da fanatici di altre religioni, o di «religioni terrene», disastrose, come il comunismo. Nella storia si è sempre ucciso nel nome dell'assolutismo, mai del relativismo. Un vero cristiano dovrebbe sempre relativista... Come diceva il buon vecchio Leopardi, il relativismo è tale che attacca l'assolutismo, piuttosto lo moltiplica perché lascia ai vari assoluti la possibilità di dispiegarsi in un gioco, magari durissimo, pieno di polemiche, ma pur sempre libero».

Il problema è anche dei «valori». Senza valori - dice il Papa - la democrazia si trasforma in tirannia...

«Non riesco a capire quali valori siano... certamente anche i valori tradizionali espressi dalla Tavola dei Comandamenti, grande conquista del pensiero ebraico, una delle più grandi formulazioni spirituali del nostro Occidente, sono stati disinnati in vario modo. E anche molto contraddittoriamente. Penso al esempio ai militanti del Movimento per la Vita, che oggi

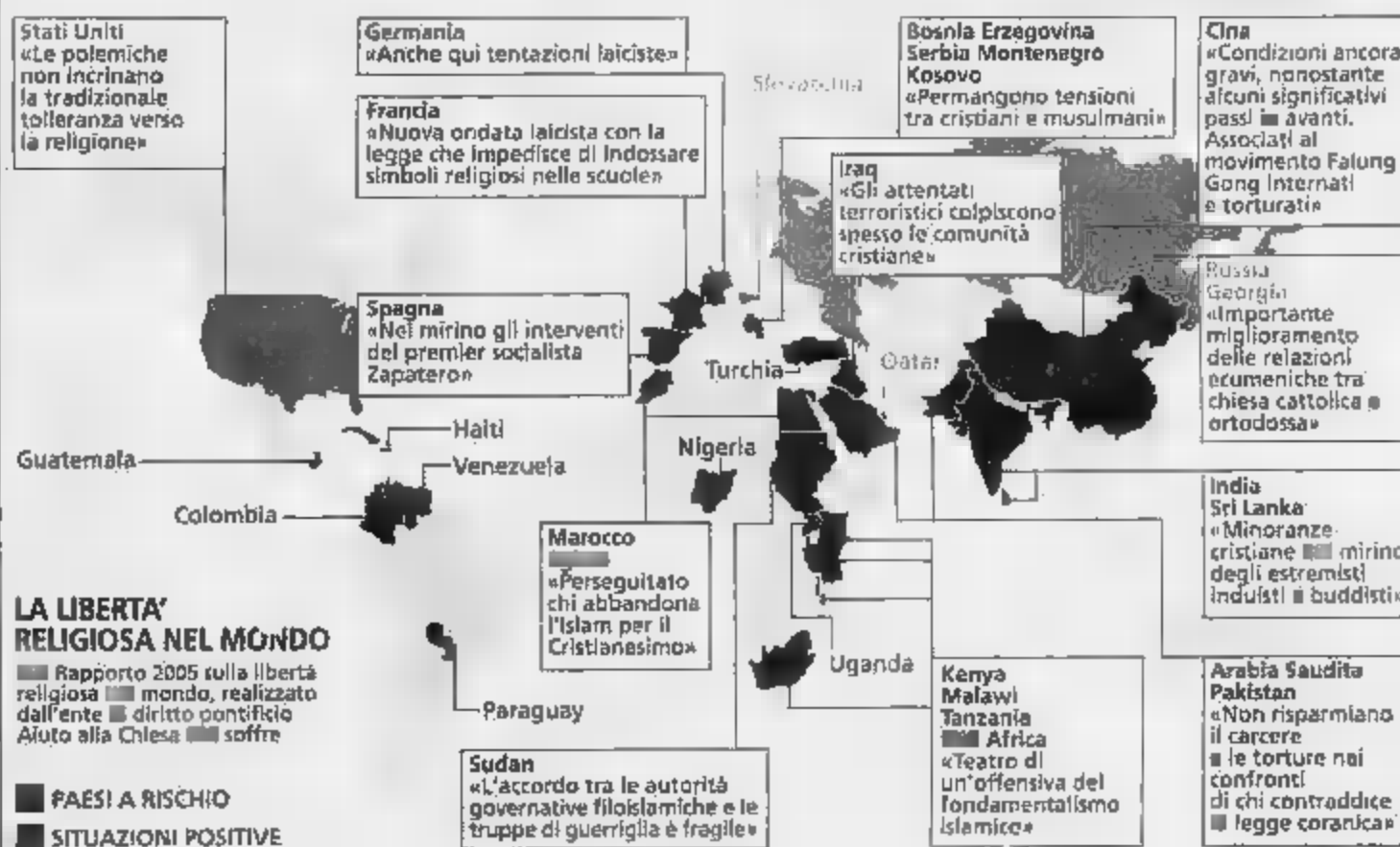
sparano sui medici abortisti, e tranquilli fautori della pena di morte. E non dimentichiamoci di tutti i boia che ha avuto il Vaticano. Aspettiamo ancora un pubblico atto di contrizione per Giordano Bruno, o per gli altri liberi pensatori eretici maciullati nel periodo più cupo della Controriforma. Vorremmo più apertura sul diritto delle persone di perseguire il proprio bene a loro modo, e sul diritto di mantenere un'opinione senza dovere rendere conto né a un leader religioso né a un capo di partito, che poi diventa autoritario quanto un leader religioso. Non mi piacciono né i grandi capi di partito infallibili, né chi reclama per sé la cattedra dell'infallibilità».

Il Papa dice che la libertà religiosa è l'unica vera perché grado di stabilità, una relazione libera e consapevole tra l'uomo e il suo Creatore. «Quella sarà la migliore espressione della libertà per lui... Io credo che ci siano molte altre forme di libertà diverse. Anche io mi meraviglio per la bellezza della natura e anch'io sono convinto che lo studio dei fenomeni naturali sia importantissimo per capire di più il Mondo, e che capire il Mondo sia un atto di riconoscimento del Divino. Ma penso il Divino legato alla natura... Io pensavo la grande Spinoza, non a caso maledetto, insultato e perseguitato sia dai suoi ex correligionari ebrei, sia dai bigotti protestanti, sia dai cattolici del suo tempo».

La libertà è dunque «laica»? «La libertà non appartiene a nessuno. È un'aria in cui respirano tutti, e non può essere sequestrata né da una religione né da un'ideologia. Perché il giorno che qualcuno comincia a pensare che la propria Chiesa è l'unica giusta, le altre cominciano a stare un po' male... Preferisco tenermi la libertà della filosofia alle prove di intervento da parte dei Ratzinger di tutto il mondo».

Nel mondo Occidente ci sono oggi laici che, per strane commissioni, stanno diventando più assolutisti dei religiosi.

«Ho letto un libretto di Reser in cui venivano messi a confronto Ratzinger e il filosofo Jürgen Habermas. Devo dire che dal punto di vista laico Ratzinger faceva figura migliore, perché lui, almeno, è un uomo intelligente e colto. Al suo confronto Habermas sembrava un poveretto, soprattutto là dove, con grande debolezza, definiva il «credente un "credente stonato"». Capisce? L'ateo, l'agnostico, il laico, sarebbero credenti stonati, gente che non sa cantare bene nell'armonico coro delle varie esperienze religiose... Se questi deliri sono filosofici, pensavo laico, io smetto di fare il filosofo. Preferisco aprire un bar mi carni e gustarmi il rum, che leggersi il teismo».



LA LIBERTÀ RELIGIOSA NEL MONDO

Rapporto 2005 sulla libertà religiosa nel mondo, realizzato dall'ente di diritto pontificio Aiuto alla Chiesa che soffre

PAESI A RISCHIO
SITUAZIONI POSITIVE

LA POLEMICA. IL PRESIDENTE DEL SENATO ■ LA VICENDA CHE HA PORTATO ALL'ESPULSIONE DEL SINDACO DI LUCCA

Pera: «Mi attaccano perché disturbo»

«Mai fatto pressioni indebite, eppure si è montato un caso»
Ma il partito è in crisi

Maria Grazia Bruzzone

ROMA

Marcello Pera coglie l'occasione di una manifestazione di Forza Italia a Lucca per rispondere alle ultime polemiche che lo hanno tirato in causa in una vicenda di intercettazioni e nomine politiche. Il primo fila, accanto al coordinatore regionale azzurro Denis Verdini e a un paio di sottosegretari forzisti, c'è anche Paolo Bonaiuti, sottosegretario alla presidenza del Consiglio e portavoce di Berlusconi. Sullo sfondo, la crisi di Fi nella città, dopo l'espulsione del partito del sindaco Fazzi, che aveva dan-

ciato a volta pressioni da parte di Pera, seguite negli ultimi giorni dalle dimissioni da Fi dei quattro assessori comunali, coordinatore dei Giovani azzurri del presidente del Teatro del Giglio. Un caso spinoso, a ridosso delle elezioni.

Il presidente del Senato, da vecchie intercettazioni dell'imprenditore piemontese Marcello Gavio, proprietario dell'84 per cento della Salt-Società autostrade liguri-toscane, avrebbe appoggiato o addirittura imposto come presidente il sindaco Forte dei Marmi, cristiano Roberto Bertola. Pera dappertutto la butta in politica: «Mi attaccano da sinistra perché disturba che mi trovi in consonanza con qualcuno che sta Oltretevere, perché disturba che mi interessi al territorio in modo trasparente. O disturbo altre cose: le mie posizioni sull'Europa che definisco fittizie e senza nerbo, quelle sulla bioetica e il laicismo datoriale, quelle di politica estera, sull'America e su Israele, quelle sull'integrazione degli



Marcello Pera, presidente del Senato

islamici e sulla difesa dell'identità occidentale e della formazione giudaico-cristiana e liberale, dice con foga, annunciando agli «avversari» di «in mente molti altri impegni di disturbo». Poi però entra nel merito delle accuse. Autoassolvendosi e denunciando anzi la «campagna di diffamazione» contro di lui. Doppia

aver chiesto a Fazzi, per iscritto, di capire cosa stava accadendo con Gesani visto che il partito mi dice che stava agendo autonomamente», replica il presidente del Senato, che definisce quello di Lucca «casuccio locale», fuocherello, che diventa nazionale solo perché ci sono di mezzo io e gli avversari lo fanno diventare un «caso Pera». Quanto alla vicenda Salt, «mi viene chiesto di parere e faccio il nome di Bertola. Che è bravo, non è solo un medico ma un buon amministratore. Non mi risulta che i presidenti passati alla Salt fossero ingegneri. Ho fatto quel nome perché ci potessero avere una persona che portasse avanti il piano delle infrastrutture. E l'ho sostenuto, ho imposto».

Fatto sta che a Lucca si sono dimessi da Fi in sei. Ma non per i casi specifici, per il problema di metodo, assicura Ornella Vitali, 75 anni, delega sociale in giunta nonché sorta di madrina storica di Pera che fu suo allievo all'Istituto Carrara nei Sessanta, oggi capofila dei fuoriclasse. «Sono scontenta per via della totale mancanza di dialettica nel partito cosa inaccettabile per una liberale come me che ha passato tutta la vita a discutere».



Giulio Giorello, filosofo della scienza

I «valori»

«Vorremmo più apertura sul diritto delle persone di perseguire il proprio bene a loro modo, e sul diritto di mantenere una opinione senza rendere conto a leader religiosi o a capi di partito»

Nessuno

dei 174 milioni* di euro raccolti in 50 anni
è andato perso. Neanche un centesimo.
Il valore di questo segnale è patrimonio di

chiunque.

*ATTUALIZZAZIONE DI TUTTE LE OFFERTE AL 30-11-2005

Specchio dei tempi

"La trasparenza prima di tutto"
"Sempre e comunque"

50°

Ogni offerta raccolta da Specchio dei Tempi viene devoluta integralmente, senza che i costi relativi gli spostamenti, i trasferimenti logistici ■ la gestione delle risorse (totalmente a carico del quotidiano) intacchino il valore complessivo della donazione. Anche per questo, dal 17 dicembre 1955 la generosità dei lettori di Specchio dei Tempi è diventata ogni giorno solidarietà diretta e trasparente. Grazie ■ cuore di milioni di persone che continuano a sottoscrivere, prima ancora del valore di una donazione, quello ■ una testimonianza autentica e di un'azione immediata ed efficace.

Da cinquant'anni,
libertà di dire,
libertà di donare.

Specchio dei Tempi ringrazia
l'Editrice La Stampa, Publinter e l'agenzia Proposte
per aver realizzato gratuitamente gli annunci.

con il contributo della Fondazione La Stampa Specchio dei Tempi:
c/c 1000/120118 - ABI - 1000 - CIN H - Paolo IMI di Torino - P.zza S. Carlo 168, Torino - Fondo 500 Solidarietà



LA POSTA DI MAGGI

a cura di **Giulio Maggi**
giulio.maggi@lastampa.it

Le lettere vanno spedite alla redazione di TUTTOSOLDI in via Marengo 32 - 10126 Torino

Lettere

LEPEZZATURE DEI CERTIFICATI DELLA PAPUA NUOVA GUINEA

Mi riferisco al comportamento tenuto dalla Banca Unicredit per quanto riguarda la gestione di un titolo estero (Drd Gold Ltd Adr Usa), acquistato assieme ad altri e che ho già rivenduto, nel luglio 2002. Nel dicembre 2004 per motivi personali, volendo chiudere il mio conto corrente nonché il conto titoli a esso collegato, su cui erano rimaste soltanto alcune azioni Deutsche Telekom e tale titolo, andai alla filiale della banca di corso Racconigi dove, faticosamente, dopo lunga attesa (essendo una cliente molto poco importante) fui ricevuta da un'impiegata dei piani alti che mi informò che da pochi giorni quel titolo non si poteva più negoziare in quanto inferiore a 100. Mi fu consigliato comunque di vendere la parte intera e anzi di provare ad acquistare prima una piccola quantità che, sommata a quella in mio possesso, potesse farmi arrivare a un multiplo di cento. Feci presente che mi trovavo in una situazione psicofisica critica dovuta anche a un mio recente lutto e ai conseguenti problemi economici e ci tenevo a chiudere le mie pendenze entro l'anno visto anche che ero anche in partenza per il periodo natalizio. Mi fecero firmare qualche foglio ma non mi fu chiarito quale sarebbe stato il problema a cui andavo incontro. Mi fu venduto il grosso delle azioni (oltre alle Deutsche Telekom) con una commissione da capogiro. Però, come era ovvio ripensandoci, fu impossibile comprare la "piccola pezzatura" così come era impossibile venderla. Mi è rimasto quindi un piccolo numero di azioni per un valore irrisorio (che oscillano tra i 29 e i 40 euro), per la cui custodia la banca richiede comunque ogni semestre una grossa cifra più bolli vari, cifra superiore al valore del titolo che mi lega in eterno sia al conto titoli che al conto corrente. Dunque io andrò avanti tutta la vita versando questo grosso obolo semestrale alla banca Unicredit oltre alle spese per il conto corrente di cui non ho più necessità?

Beatrice D'Auria
Torino

La banca, con le scuse «per i disagi sostenuti dalla signora D'Auria», ci ha informato, alla nostra segnalazione, che ha già trovato una soluzione che soddisfa pienamente la nostra cliente, alla quale verranno rimborsati sia il valore dei titoli che le spese di deposito sostenute. Questa soluzione si muove sulla scia della politica della nostra banca che vuole il cliente soddisfatto o rimborsato. C'è poi la spiegazione del fatto specifico, invero curioso: «La difficoltà a chiudere il conto titoli della signora era legata alla particolarità del titolo in oggetto. Infatti, la compravendita del titolo Drd Gold Limited Adr Usa è impossibile per importi limitati come quelli detenuti dalla cliente per i motivi che riassumiamo brevemente. La Drd Gold Limited è una società mineraria sudanica attiva nel settore aurifero con miniere d'oro in Sudafrica e Papua Nuova Guinea. I titoli posseduti dalla signora non sono delle vere e proprie azioni in quanto si tratta di certificati rappresentativi di

azioni o Adr (American Depositary Receipts). In sostanza si parla di un certificato emesso nel nostro caso dalla Bank of New York che viene trattato negli Stati Uniti come un'azione domestica, soggetta alle normative/regolamenti propri del mercato di negoziazione (nello specifico la Borsa Americana). Purtroppo, gli intermediari utilizzati per la negoziazione dei titoli sulla Borsa Americana, considerati i costi amministrativi legati all'operatività particolare, non procedono all'esecuzione di ordini per controvalori tali da non consentire la copertura delle spese. Per la chiusura del suddetto rapporto, con la restituzione del valore dei titoli (che sarebbero andati persi) e delle spese di deposito siamo pertanto ricorsi all'applicazione di una prassi non standard, preoccupati soprattutto di soddisfare la nostra cliente». Finita dunque bene, questa vicenda può essere archiviata con un consiglio e una speranza. Il primo è ai clienti: ci sono tante possibilità di investire, guadagnando o perdendo non il questo il punto, in prodotti nati, che si capiscono fino in fondo, che hanno regole e trasparenza totali. Perché andare a finire negli Adr della Papua Nuova Guinea? La seconda, speculare, è per le banche: volendo davvero il bene del

pubblico, è troppo sperare che siano serviti loro solo prodotti e titoli comprensibili, come nella promessa del «patti chiari» d'iniziativa Abi?

UNA COMPROPRIETA' CON IPOTECA GIUDIZIALE

NEL 2002 sono diventato comproprietario con una mia zia di una casa agricola e di un terreno edificabile. Dopo un po' di tempo ho deciso di spingere per sciogliere questa comunione di beni ma alla fine ho scoperto che il motivo del tergiversare di mia zia derivava dal fatto che, avendo lei messo la firma per fare ottenere un fido a suo marito e non essendo lui rientrato dal fido stesso, la banca aveva iniziato una causa nei loro confronti arrivando a fare iscrivere un'ipoteca giudiziale che ora grava indistintamente sull'intera proprietà. Ora la causa è ancora in corso e quindi non si è ancora arrivati alla procedura esecutiva. In tutta la vicenda sono stato informato solo 9 mesi fa. La mia domanda è questa: dividendo la proprietà tra zia e mia zia

e dimostrando che la parte restante a lei è abbastanza capiente per tutelare il credito della banca, la banca stessa si può opporre alla divisione o può comunque rifiutarsi di far restringere l'ipoteca sulla parte assegnata? Ho altre vie percorribili legalmente?

Luca Demeglio
(e-mail)

La legislazione vigente fino al 31 dicembre 2005 sulle aste giudiziarie immobiliari farebbe salva la sua quota di comproprietà in comunione (supponiamo ereditaria). È assolutamente consigliabile che lei proceda alla divisione, anche perché l'articolo 2825 c.c. recita: «L'ipoteca costituita sulla propria quota da uno dei partecipanti alla comunione produce effetto rispetto a quei beni o a quella porzione di beni che a lui verranno assegnati nella divisione». Inoltre, se la parte restata alla zia è capiente per quanto attiene al debito, riteniamo che possa essere trovato un accordo con l'istituto di credito che, tutto sommato, dalla richiesta di divisione potrebbe essere avvantaggiato, perché metterebbe all'asta un bene in piena proprietà.

IL CONDOMINIO DANNEGGIATO PARTECIPA ALLE SPESE

SONO proprietario di un alloggio in un condominio composto da 8 alloggi. Nell'agosto del 2011, causa un'infiltrazione di acqua piovana, l'alloggio superiore al mio ha avuto parecchi danni. Siccome la somma risarcita dall'assicurazione fabbricati, non copriva il danno, il condominio danneggiato ha intentato causa e chiesto la differenza al condominio. In assemblea (dopo molte mie perplessità) si è a malincuore accettato di rimborsare la differenza. Al momento della ripartizione delle quote, però, l'amministratore ha suddiviso la spesa totale solo in tanti parti, poiché sostiene che il condominio danneggiato non deve partecipare alla spesa. Io sostengo invece che il danneggiato deve partecipare alla ripartizione delle spese perché se il danno è stato causato da incurie del condominio, lui stesso ne è coinvolto come gli altri proprietari.

Silvio Iulio
(e-mail)

SIAMO del tutto d'accordo con lei, per le stesse ragioni esposte.

PART TIME O FULL TIME IL DIRITTO NON CAMBIA

NATA il 7 febbraio 1957, lavoro in uno studio professionale di commercialisti da luglio '74 full time. Quando potrò andare in pensione? Cosa cambierebbe se passassi a un part-time di 5 ore?

Fioranza Pozzi
Torino

Lei ha tre vie possibili. 1) Chiede la pensione quando raggiunge 57 anni di età, a partire dalla finestra di luglio 2014. Questa possibilità è ammessa

dalla legge di riforma a una drastica condizione: la pensione viene calcolata secondo il sistema contributivo, che è svantaggiato rispetto a quello retributivo, cui lei a diritto. 2) Chiede la pensione, ovviamente retribuita, allorché raggiunge i 40 anni di contributi. In questa ipotesi il pensionamento slitta a luglio 2015. 3) Chiede la pensione di vecchiaia (sempre retribuita) a 60 anni, con decorrenza marzo 2017. Il part-time non ha alcun peso negativo ai fini dell'anzianità contributiva: un anno di part-time equivale a un anno di anzianità. Il peso negativo viene fuori al fine del calcolo della misura della pensione, in quanto ci sarà una riduzione proporzionale del periodo complessivo che stabilisce il rendimento della pensione. Esempio: se lei lavora due terzi del normale orario, dopo un anno di lavoro e di contribuzione lei sono valutate 33 (e non 52) settimane ai fini della misura. Se lei lavora la metà le settimane saranno 26. Ciò comporterà che al termine dell'attività lei avrà (attenzione: è un esempio fatto solo per far capire un discorso per niente semplice): 40 anni di contributi ai fini del diritto, 36 o 37 anni di contributi ai fini del calcolo. Per cui lei non avrà la pensione pari all'80% degli stipendi ma la avrà pari al 72% o al 74% degli stipendi. Stipendi che però - e questa è la grande ancora di salvataggio dei lavoratori a tempo parziale - saranno calcolati nella misura a full-time, e non alcuni riduzioni. Il part-time avrà riflessi pratici solo sulla piccola riduzione del rendimento complessivo.

UNA FINESTRA CHE SI APRE SOLO IL 1° LUGLIO 2010

FUNZIONARIO statale nato il 1° luglio 1949, ammesso il 3 marzo '78, ho riscattato i 4 anni di laurea in giurisprudenza. Quale potrebbe essere la mia prima finestra per andare in pensione?

G.L.
(e-mail)

QUELLA del 1° luglio 2010. Deve infatti attendere dapprima i 35 anni di contributi (marzo 2009) e poi i 60 anni (luglio 2009).

MEGLIO CHIEDERE IL BONUS CON 2-3 MESI DI ANTICIPO

A giugno 2006 raggiungerò i 35 anni di contributi e nel mese successivo compirò 57 anni. La mia finestra dovrebbe aprirsi a gennaio 2007, confermata? Se optassi per il bonus quando ed entro quale data potrà richiederlo al datore di lavoro?

M. Gastaldi
(e-mail)

CONFERMO: la prima finestra utile sarà nel gennaio 2007. In alternativa, il bonus avrà perciò prima decorrenza da gennaio 2007: potrà essere chiesto 2-3 mesi prima, e comunque entro dicembre 2006.

Hanno collaborato:
SILVIO REZZONICO, presidente Confindustria
MAURO SALVI

I danni da buche sul marciapiede

il quesito

Può succedere che un passante cada, inciampando in buche sul marciapiede di fronte a un fabbricato condominiale; ad esempio, buche di sostegno a transenne, lasciate aperte sul selciato e in condizioni di pericolo. Chi risponderà del danno? È orientamento consolidato il principio secondo cui spetta alla Pubblica Amministrazione (e non quindi al condominio) la proprietà della strada e dei relativi marciapiedi laterali; da ciò consegue anche il suo dovere di manutenzione, tanto della strada quanto dei marciapiedi. Gli obblighi di manutenzione dell'ente pubblico, proprietario di una strada aperta al pubblico transito, per evitare pericoli occulti, si estendono alle banchine laterali, le quali, pur essendo normalmente precluse alla circolazione veicolare - e a meno che non lo impongano esigenze del traffico -, fanno parte della struttura della strada, essendo destinate al transito dei pedoni e, ove siano pavimentate, alla sosta di emergenza (Cassazione 3/8/05, n. 16226; 16/4/93, n. 4533). Diverso quando vi sia uno spazio antistante il condominio, di proprietà e pertinenza esclusiva dello stesso, adibito ad area verde, sosta, riservatezza, e simili; in tal caso l'obbligo di custodia (e manutenzione) incombe al condominio, ai sensi dell'art. 2051 c.c., in forza del quale ciascuno è responsabile dei danni cagionati dalle cose che ha in custodia, salvo che provi il caso fortuito (e sempre salvo l'eventuale concorso di colpa del danneggiato).

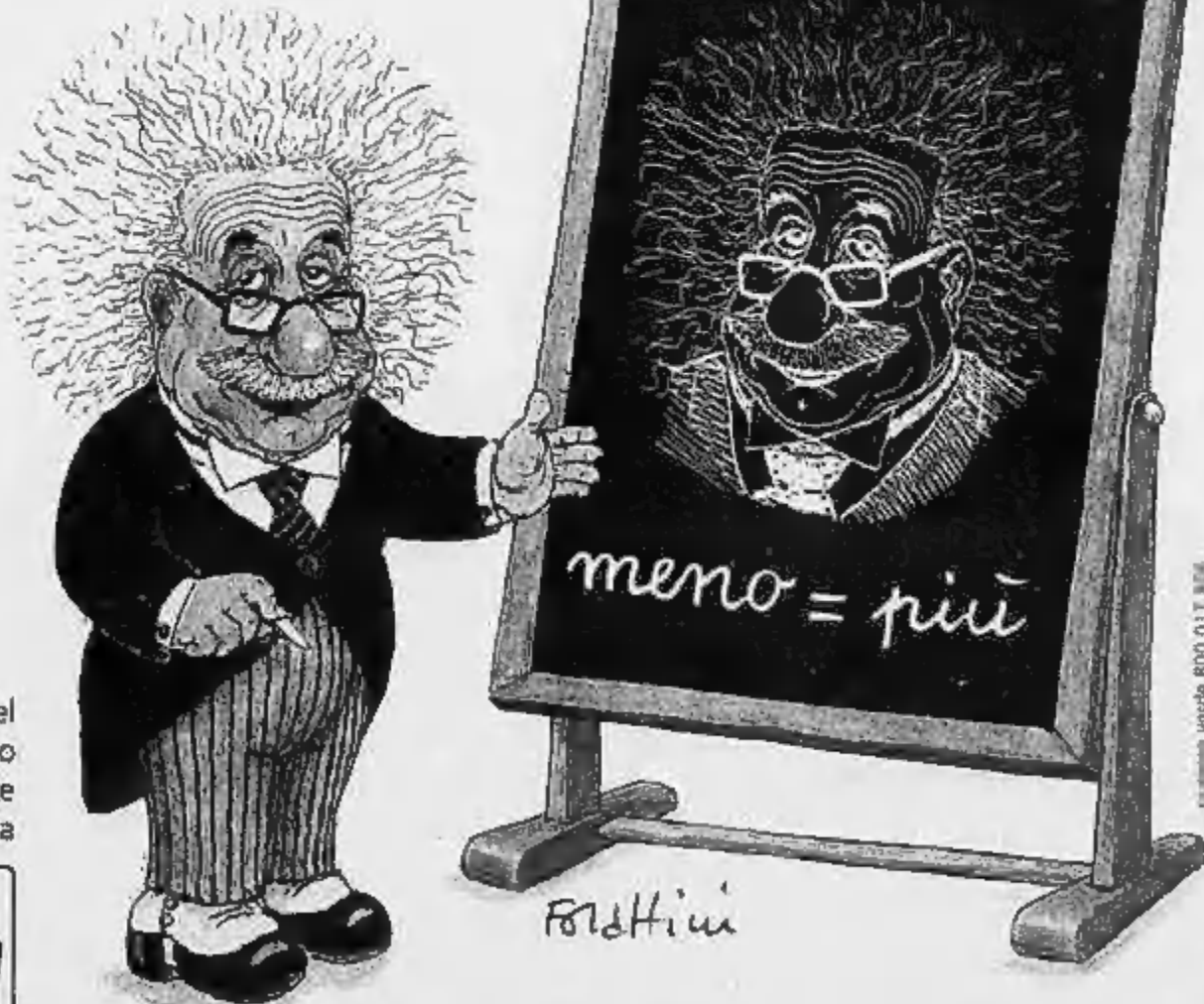
(p.p. bosso - Confedilizia)

Mutuo Alberto.

La rivoluzione matematica per il mutuo casa.

L'unico mutuo che trasforma gli interessi passivi in attivi.

Mutuo Alberto. Nasce il primo e unico mutuo in Italia che permette di ridurre il costo del tuo mutuo utilizzando il tuo conto corrente. Mutuo Alberto applica alla liquidità del conto lo stesso tasso di interesse del mutuo. La durata o la rata del mutuo si riducono anche mediante gli interessi a credito che maturano sulle giacenze del conto corrente collegato, al netto della ritenuta fiscale. Tutto lasciando la piena e totale disponibilità dei depositi sul tuo conto corrente. Vieni a informarti nelle filiali della Banca Popolare di Verona, del Banco S. Geminiano e S. Prospero, del Banco San Marco, della Banca Popolare di Novara e del Credito Bergamasco.



GRUPPO
BANCO POPOLARE
DI VERONA E NOVARA



CRONACA

Torino

LA STAMPA
LUNEDÌ 5 DICEMBRE 2005

42

VIA MARENCO 32
10126 TORINO
TEL. 011 6568111
FAX 011 6639003E-MAIL
CRONACA@LASTAMPA.IT
«CRONISTA PER VOI»
TEL. 011 6568230
CRONISTA@LASTAMPA.IT

IL TEMPO

Ancora tempo, perturbato sul Piemonte con foschie in pianura, piovoschi sparsi e temperature senza variazioni di rilievo.

Massima 5,6
Minima -1,7

-67



TORINO-LIONE OGGI 28 SINDACI VALSUSINI PRESENTANO UN ESPOSTO IN PROCURA CONTRO LA LIMITAZIONE DELLE LIBERTÀ COSTITUZIONALI

Lunardi attacca i No-Tav, insorge la valle

«Provocatori». La replica: «Sa soltanto insultarci». A sinistra lite tra il Pdc e i Verdi

Lodovico Poletto

Litiga la val di Susa con il ministro Lunardi: «Ogni volta che quell'uomo parla non fa altro che insultarci...». Litigano i Verdi con i Comunisti italiani, dopo il viaggio nella libera repubblica del No Tav, a Venaus, di Pecoraro Scario: «Invece di criticarci invitano Diliberto in valle...». Luca Roberti, segretario regionale del Pdc aveva, infatti, puntato il dito contro la visita di Pecoraro Scario, dicendo: «È molto comoda andare a fare i bagni di folla e poi disinteressarsi della ricerca di una mediazione che permetta di uscire dal muro contro muro tra Stato e manifestanti. Si è atteggiato da provocatore in campagna elettorale». Immediata la replica di Vanni Cappellato, segretario regionale dei Verdi: «Attendiamo la prossima mossa di Roberti e speriamo sia il silenzio...».

Nel settimo giorno di presidio permanente con due-tremila persone che si alternano per tutta la giornata attorno ai fuochi e davanti alle barricate erette sul confine del cantiere, c'è aria di tensione. E le parole del ministro delle Infrastrutture Pietro Lunardi infiammano gli animi: «Le contestazioni che si registrano in val di Susa sono strumentali, dovute a cattiva informazione e provocate da pochi agitatori che, per interessi politici, sobillano la gente...». E subito è chiacchiata, polemica, proclama. Parla la gente che ormai è esasperata: «Venga lui a vivere qui, dopo la scempiata che faranno con quest'opera». Parlano i sindaci che oggi presentano in Procura un esposto contro la limitazione della libertà costituzionali in Valle (sottoscritto da 28 primi cittadini e dal presidente della Comunità montana bassa valle) e parla lui, Antonio Ferrentino, l'uomo del dialogo. Che quassù, e tra i sostenitori della lotta No Tav, tanti e in tutta Italia a giudicare da email, lettere, contatti telefonici) è tenuto in considerazione più di un re: «Al posto di capire le ragioni della contestazione e della gente, non fa altro che offendere amministratori e cittadini». E ancora: «Noi rappresentiamo lo spaccato trasversale di tutta la realtà valsusina, altro che interessi di partito». E gli agitatori? «Non siamo noi».

E poi pesano ancora le parole del ministro Pisanu che, l'altro giorno, aveva parlato di infiltrazioni di elementi estremisti, di rischio Valsusa. E anche questo indigna le famiglie che portano cibo per chi passa le notti al presidio e legna per scaldarsi, fanno arrivare gli uomini che hanno preso giorni di ferie per poter garantire la presenza accan-



Pietro Lunardi

Il ministro delle Infrastrutture

«Le contestazioni sono strumentali dovute a una cattiva informazione e alimentate da pochi agitatori che per interessi politici sobillano la popolazione»



Antonio Ferrentino

Ferrentino l'uomo del dialogo

«Al posto di capire le ragioni della gente non fa altro che offendere cittadini e amministratori. Noi rappresentiamo uno spaccato trasversale ben lontano dagli interessi di partito»

to a quel cantiere, indigna la gente che offre il suo tempo per una causa che considerano vitale, per se stessi e per i loro figli. E i sindaci? Mauro Russo, di Chianocco non ha dubbi: «Ci sono stati tentativi di infiltrazione, ma abbiamo gli anticorpi per reagire a tutto questo. Siamo in grado di isolare e tenere lontani i facinorosi: qui non siamo a Genova. Anche l'area più movimentata deve rendersene conto...». Più o meno ciò che sostiene anche Nils Durbiano, primo cittadino di Venaus, che ormai ha

quasi dimenticato casa e famiglia e passa le giornate tra Municipio e presidio: «Le regole di chi viene a sostenere la nostra lotta sono quelle della gente della valle. Chi vuol far altro non è ben accetto: se ne vada e nessuno lo rimprovera...».

Ma, si domandano in tanti, fino a quando durerà questo controllo strettissimo da parte degli amministratori in fascia tricolore? «Fino a che non ci saranno azioni di forza, tentativi di portare avanti e aggravare la militarizzazione della valle»

dice Ferrentino.

Il proprio ieri questa marea strettissima di vigilanza ha funzionato benissimo anche nell'azione organizzata contro i check point della zona di Venaus. Qualcuno cercava lo scontro. I sindaci hanno ottenuto che tutto si svolgesse senza tensioni: qualche coro, alcune dichiarazioni, poi il rientro alla base. Per un'altra notte all'aperto, sotto le tende, aspettando che accada qualcosa.

Intanto gli autonomi di Askata continuano a lavorare fian-

co a fianco con la gente della valle. Ormai più nessuno li considera estranei, anche se talvolta sono loro i più movimentisti. «Ma le regole generali sono quelle decise come movimento di cittadini» dice Lele Rizzo, anima storica del No Tav dell'Autonomia. Che aggiunge: «Noi siamo la creatività e la perseveranza nell'azione. Certo, se è il caso, un domani potremmo anche usare la forza. Ma sempre in accordo con la gente di qui: le bombe e i volantini deliranti dei giorni scorsi non sono affare nostro».

LA LEGA CON I «RIBELLI»

«Avanti soltanto se non ci saranno rischi per la salute»

«I lavori della Torino-Lione devono andare avanti solo se saranno garantiti gli standard di sicurezza e sarà tutelata la salute». Lo ha detto il sottosegretario alle Attività produttive, Roberto Cota, dal palco della manifestazione nazionale della Lega Nord. Aggiunge: «Nella scorsa legislatura regionale abbiamo proposto un'autonomia che avrebbe consentito ai sindaci di partecipare ai processi decisionali. Noi sulla Valle di Susa non abbiamo mai promesso cose che non si potevano mantenere». Marco Carena, presidente della Comunità Montana della Bassa Val di Susa, ha chiesto al ministro Calderoli di «intercedere per arrivare a un incontro fra i rappresentanti della valle e i ministri competenti. Si tratta della protesta di un intero territorio che rivendica di poter decidere sul suo destino, proprio secondo i principi della devolution».

IL NUOVO POTERE ROSA

Ascom e Api La carica delle donne

Giornata di rinnovo dei vertici Ascom e l'associazione che riunisce i commercianti, e dell'Api, l'organismo che raggruppa le piccole imprese. Stasera, a partire dalle 21, in via Massena, si voterà per sostituire il presidente Giuseppe Bracco - «sfiduciato» qualche giorno fa proprio dalla sua giunta - mentre dureranno tre giorni (a partire da oggi) le elezioni del nuovo presidente e del consiglio dell'Api, in via Pianezza 123. In lizza per la poltrona, per la prima volta, due donne: Maria Luisa Coppa (ora vice di Bracco) per l'Ascom e Claudia Porcietto, industriale di 38 anni, titolare di un'azienda che produce materie plastiche che se la vedrà con Sergio Rodda, ormai giunto alle soglie del terzo mandato: «In realtà - ha però precisato lui ieri - i miei mandati sono soltanto uno e mezzo, perché la prima volta subentrò a un presidente dimissionario. Le elezioni dell'Api dureranno tre giorni per consentire agli oltre 3 mila candidati di poter esprimere la propria preferenza. Il nome del nuovo presidente dell'Ascom, invece, si saprà già stasera, perché lo scrutinio si farà immediatamente. Maria Luisa Coppa per il momento è l'unica candidata. A parte sorprese e, appunto, candidature dell'ultima ora, sarà lei la nuova presidente».

SABOTAGGI GLI INVESTIGATORI TEMONO ALTRI AGGUATI TELEMATICI

Il sito di una coop di Ltf oscurato da una stella Br

Massimo Numa

E' la notte tra il 30 novembre e il 1° dicembre. «Hackerato il sito della Cmc», annuncia trionfalmente Indymedia. Compare, alle 1,01, il post siglato da «Alekos», un nickname che nasconde un soggetto molto ricorrente sui siti anarchici: «Da qualche tempo il sito della CMC (Cooperativa Muratori e Cementisti, che ha il compito di eseguire i primi sondaggi in Val Susa, ndr) non funziona molto bene...». In un altro messaggio, un anarchico che utilizza una «A» come nickname, lancia l'immagine dello screenshot, cioè la schermata d'ipotesi per quasi 24 ore al sito della Cmc: al centro la scritta No Tav, separa-

ta da una stella rossa a cinque punte, simile a quella comparsa su un volantino che teorizzava la lotta armata in Val Susa contro l'alta velocità, scoperto 24 ore prima che i carabinieri trovasse un ordigno (vero) a Giaglione, al km 56 della Statale. Il testo: IND TAV Solidarietà al popolo della Val Susa. No alla militarizzazione della valle; no alla devastazione ambientale; no ai cantieri della morte. E ancora: «Fuori la polizia dalla Val Susa; No pasariani». Infine: «Ricordando Sole e Baleno», cioè i due anarchici suicidi in cella, alla fine degli Anni '90, nell'ambito di un'inchiesta sugli attentati dinamitardi. Dunque, la rivendicazione degli anarco-insurrezionalisti torine-

si. Segue un'analisi politica sul ruolo della Cmc di Ravenna. Inquietante la fine del documento: vi compaiono nomi e ruoli di tutti i responsabili, manager e amministratori, trasformandoli così in possibili target: «...Ravenna implicata in altre grandi infamie, adesso il Tav in Valsusa, il ponte sullo stretto... lo sviluppo riformista è criminale, porta a distruggere la vita, le acque dei fiumi e delle lagune, le società e tutto a vantaggio di un pugno di privilegiati, gli odierni agrari della finanza».

Il blitz degli hacker era stata preceduto da un'altra minaccia, ancora una volta annunciata da Indymedia: un'operazione di netstrike, cioè occupare e disattivare il sito del «nemico», in



Il sito oscurato dalla scritta con la stella a cinque punte

questo caso la CMC. Sul sito antagonista www.netstrike.it, ci sono le istruzioni dell'uso. Primo, scegliere un bersaglio significativo per le rivendicazioni per cui il netstrike è stato indetto; redigere un appello, possibilmente in più lingue da

far circolare un ovunque, con una data del netstrike; sito ber... Navigare molto estesamente il sito bersaglio per individuare... motori di ricerca (pa-rebbero onerosi per la CPU della macchina bersaglio... Pagine particolarmente leggere per

consentire un alto numero di richieste successive della stessa pagina). A proposito di Indymedia. Domenica 20 novembre, stranamente a Pinarolo, a un passo dai siti olimpici, s'è tenuto un vertice per organizzare una campagna di informazione dedicata al Tav e alle Olimpiadi. Digos e carabinieri hanno seguito con attenzione i lavori e identificato i partecipanti alla sessione. Tema: «A un anno e mezzo dalla scadenza dell'ultimo incontro, indymedia piemontesi si dà di nuovo appuntamento per discutere di cosa fare e di come farlo, per fare il punto della situazione in una città e in una regione via via sempre più sfruttata, sventata e militarizzata. All'ordine del giorno, tra l'altro, l'edossier olimpici e repressione olimpica». Sugli obiettivi da colpire, vale la mappa scoperta tre mesi fa dalla Digos di Torino, dove erano stati individuati dagli anarchici-insurrezionalisti tutti i target. Le analisi politiche sulle ragioni della lotta, e sul ruolo dei soggetti (sponsor, banche, amministrazioni) sono contenute sul sito www.noimpiadi5m.com.

Una lettrice ci scrive: «Vorrei replicare alla lettera intitolata "A rischio l'armonia della piazzetta con il monastero del 1700"».

«Abito a pochi passi da largo Marconi e sono anch'io d'accordo nell'affermare che il monastero che s'affaccia sulla via Nizza è veramente un'opera d'arte (specchio a poco aperto al pubblico)».

«Non condivido affatto quanto riportato relativamente all'abb. adono presente, tanto da definirlo "una situazione di profondo degrado". Il lettore così severo si è mai fatto un giro in altre zone di San Salvario?»

«Inoltre si è dimenticato che, prima che venisse iniziata la costruzione del complesso residenziale, su quell'area c'era un edificio fatiscente e abbandonato da anni, dove trovavano rifugio topi, scarafaggi, colonie di colombi e quant'altro».

«Questo sì che si poteva definire degrado, non il palazzo che dovrà sorgere e che tanto li preoccupa. Alla fine vedrà che anche il "suo" monastero non potrà che beneficiare di questa situazione».

Pierfranca Ciri

Due lettori ci scrivono:
«Domenica 27 novembre da

Specchio dei tempi

«Meglio un palazzo moderno che un rudere abbandonato» - «Il sogno s'interrompe nella sala di Garibaldi» - «Via libera a chi fa scoppiare petardi nei giardini» - «Punito chi è troppo virtuoso»

brave torinesi decidiamo di visitare il Museo del Risorgimento italiano approfittando dell'offerta della visita guidata.

«E' bello ripercorrere le fasi di quel periodo di storia così intenso per la nostra regione; è bello rivivere sala per sala (ne esistono ben 27) ciò che abbiamo studiato sui banchi di scuola».

«Ci lasciamo totalmente prendere dalla rivoluzione francese, dai dipinti, dalle divise, dalla Massoneria, dall'illuminismo e dai superbi personaggi come Pellico e Cavour».

«Ma ad un tratto, perfettamente entrati nell'argomento e sempre più interessati, la voce della guida smette di parlare nella sala numero 11 che tratta il fantastico Garibaldi e delle sue labbra udiamo questa frase: "Bene signori, ho un appuntamento con mio marito e li

visita è terminata, se volete potete continuare da soli!!!".

«Tutto ci pare assurdo, e noi visitatori torinesi a non restare allibiti e senza parole e sempre più delusi da questa nostra bellissima città olimpica».

Franca e Piero Ruggeri

Un lettore ci scrive: «Anche quest'anno si sono iniziati da tempo e con molto anticipo i botoli di fine anno che purtroppo si subiscono grazie ai controlli sul territorio quasi inesistenti».

«Dobbiamo forse lasciare sfogare i ragazzini altrimenti non si vendono petardi o altri veicoli fraccassoni in barba alla tranquillità del cittadino».

«Ho visto ragazzini fare esplodere petardi nel giardino di corso Peschiera angolo via Sagra di S. Michele vicino ai

giochi tanto pubblicizzati dall'assessore al sistema educativo perché belli e costosi».

«Peccato che di questi tempi i più piccoli lascino spazio allo sfogo dei più grandicelli e questo perché si spendono tanti soldi per attrezzare i giardini e poi nessuno controlla».

«Per strada o nei giardini pubblici com'è importato, sfogatevi ragazzi e quando tornate a casa dite ai vostri genitori come avete speso i soldi, saranno orgogliosi di voi. Guerra ai fraccassoni, prometteva il sindaco, e poi nulla».

«Regole severe a tutela degli animali si varano in Comune ma poi ci lasciamo a questo linciaggio scudico».

«Pensavo che gli animalisti sentendo esplodere i petardi si preoccupassero visto che i nostri amici a quattro zampe hanno paura: niente, nessun segna-

le. Stai a vedere che l'unico ad avere paura è il mio gatto e questo mi fa molto arrabbiare perché il suo sguardo mi è sufficiente a capire l'ipocrisia che c'è in noi».

Giuseppe D'Emilio

Un lettore ci scrive: «Un pieghevole del Comune (Non inquinare Torino, lo vado a gas) incentiva con un contributo di 300 euro la conversione a gas delle auto immatricolate entro il dicembre '92. Io ho un'auto del '95 sulla quale, già a suo tempo, ho installato l'impianto a Gpl».

«Ora però, come prevede la legge, essendo trascorsi dieci anni, il serbatoio va sostituito e tutto l'impianto ricollegato per una spesa di pochissimo inferiore a quella prevista dal pieghevole per montare ex novo l'intero impianto».

«Ho telefonato al numero verde per informarmi sull'eventuale contributo: mi è stato detto che questo non è previsto per il ripristino dell'impianto. Tradotto: chi è stato virtuoso prima, totalmente a sue spese, è penalizzato dopo? O forse mi sbaglio?».

Segue la firma

specchiotempi@lastampa.it



15 ottobre - 11 dicembre 2005

Chagall
La poesia del sogno
Mirò
Magritte

CHERASCO (CN), Palazzo Salmatoris

Orario: da mercoledì a sabato, ore 9,30/12,30 - 14,30/18,30
Festivi: ore 10,30 - Lunedì e martedì chiusoInformazioni
Tel. 0172.48.55.52/48.93.82 - Fax 0172.48.92.18
www.cherasco2000.com - cherasco2000@tin.it

PAURA A POZZO STRADA LA PERIFERIA RESIDENZIALE OSTAGGIO DELLA DELINQUENZA EXTRACOMUNITARIA. IL VICE PRESIDENTE DELLA SALA ROSSA: INTERVENGA IL PREFETTO

Edicolante sprangato per l'incasso

In corso Montecucco il quinto colpo in due anni. E i residenti si ribellano: troppa violenza

Angelo Conti

Pozzo Strada e San Paolo, un tempo quartieri operai, tranquilli sino al punto da trasformare alcuni isolati in aree residenziali. Ma oggi anche qui la violenza è di casa. E c'è paura.

L'ultimo segnale d'allarme sabato sera, verso le 21: un edicolante di corso Montecucco (con chiosco all'altezza di via Fattori, in mezzo al viale) è stato percorso a calci e pugni, poi colpito al capo con una spranga. Ha perso i sensi, riverso sul pavimento, mentre il gruppetto di maghrebini gli svuotava la cassa e fuggiva indisturbato. Belve, per la ferita usata nell'assalto. Il quinto in poco più di due anni per Enzo Greco, 35 anni, un commerciante costretto suo malgrado a fare i conti con una criminalità impetuosa, dilagante, sempre più feroce.

Enzo, soccorso dal suocero che l'ha trovato privo di sensi, è ora ricoverato all'ospedale Martini di via Tofane. Visite e controlli per stabilire se le percosse al capo ed alla spina dorsale non gli abbiano procurato serie lesioni. Dal suo letto ha comunque trovato la forza di lanciare un appello: «Il nostro quartiere è ormai un inferno. Delinquenti extracomunitari sono in agguato, forti di una sorta di oggettiva impunità. Nessuno interviene a contrastare lo spaccio sfrenato nei giardini di via Viberti e da lì i pusher e malviventi si allargano alle altre zone del



L'edicola presa di mira dai banditi in corso Montecucco

Un assalto feroce per svuotare la cassa del chiosco piazzato in mezzo all'elegante viale alberato

La vittima: «Sui giornali si parla di poliziotti e carabinieri di quartiere. Ma in tanti mesi qui intorno non ho mai visto nessuno delle forze dell'ordine»



Enzo Greco in ospedale: salvo grazie all'intervento del suocero

RIENTRATA IN ITALIA LA PSICHIATRA ARRESTAT A CUBA

«Non abbiamo fatto nulla di illegale. Tornerò laggiù quando saranno liberi»

«Volevamo soltanto visitare le biblioteche indipendenti di Cuba, una curiosità dietro la quale non c'era nessuna intenzione eversiva». Eleonora «Nelly» Norton, la psichiatra torinese arrestata dalla polizia cubana insieme alla giornalista

polacca Anna Bikont e rilasciata dopo 26 ore di carcere, racconta così la sua avventura a letto fine: «Non abbiamo fatto nulla di illegale. A Cuba c'è gente straordinaria - conclude - e tornerò ad aiutarla appena diventerà libera...».

della città: adesso rischiano di morire. E quelle strade che si svuotano sempre di più aiutano gli agguati di chi delinque».

Una protesta ed un appello che hanno trovato immediata comprensione in Michele Coppola, vice presidente del Consiglio Comunale, buon conoscitore della zona: «L'aumento della violenza a Pozzo Strada è purtroppo sotto gli occhi di tutti. Scriverei al sindaco, al prefetto, al comandante provinciale dei carabinieri. Non voglio fare polemiche ma non possiamo arrenderci senza nemmeno tentare di trovare una soluzione».

Enzo Greco, dal suo letto di ospedale, fra una visita e l'altra, prova a dare un suggerimento proprio agli amministratori comunali: «La zona intorno alla mia edicola è troppo buia: la delinquenza degli extracomunitari è agevolata dall'oscurità. Un'altra misura utile per dare sicurezza sarebbe quella di raggruppare i chioschi, cioè di mantenerne sempre almeno due o tre vicini. Ad esempio un'edicola, un fioraio, un bar. Una simile aggregazione scoraggerebbe le incursioni dei malviventi e darebbe coraggio a commercianti sempre più intimoriti».

ROMA CEDE UN'IMPALCATURA IN UN CAPANNONE

Precipita e muore ex sindaco di Lessolo

E' morto, nella notte tra venerdì e sabato a Roma, Walter Caffaro, 73 anni, per oltre un trentennio sindaco di Lessolo, il più capogruppo di minoranza.

Caffaro, di professione imprenditore, si trovava nella capitale per verificare un capannone che aveva acquistato da poco quando, dopo essere salito su un'impalcatura, una delle barre di ferro che sosteneva la struttura ha ceduto. Il volo, di alcuni metri nel vuoto, non gli ha lasciato scampo. E' stato trasportato in ospedale già in gravissime condizioni, peggiorate durante la serata. Si è spento nella notte.

La notizia della morte dell'ex primo cittadino è arrivata a Lessolo quasi subito e, ieri, si è propagata tra gli abitanti in pochissimo tempo. «Lascia un vuoto incolmabile, con lui se ne va un pezzo importante della storia del nostro paese», dice Silvio Accotto, consigliere di maggioranza nella lista del sindaco, Franco Siccheri, per anni vice di Caffaro, fino al 2004 quando politicamente le loro



Walter Caffaro, 73 anni

strade si separarono. Caffaro è stato primo cittadino a Lessolo dal '70 fino allo scorso anno. Conosciuto e stimato non solo in paese ma in tutto il Canavese, da tempo Caffaro e dopo aver lasciato un ruolo da dirigente alla Monoservizio Vibo di Settimo Torinese, si era dedicato all'imprenditoria.

INDAGINI L'ESAME DOVRÀ CHIARIRE LA TRAIETTORIA DEI PROIETTILI CHE HANNO RAGGIUNTO L'UOMO

Il giallo di San Mauro in sala settoria. Oggi l'autopsia sull'amministratore

Giacomo Bramardo

Saranno gli ultimi accertamenti autopsici - che verranno eseguiti questa mattina all'Istituto di Medicina Legale di via Inghis, presso il cimitero Parco - a chiarire la dinamica dell'agguato a Roberto Bianco, l'amministratore di condomini freddato una settimana fa a colpi di pistola davanti alla sua villetta di San Mauro.

Il dottor Lorenzo Varetto potrebbe sciogliere gli ultimi dubbi sull'esecuzione di lunedì scorso e consegnare alcune certezze agli investigatori. I colpi calibro 22 che hanno raggiunto Bianco alla schiena e a un braccio sarebbero sette, di cui quattro già recuperati. Gli altri tre, evidenziati dalle radiografie, verranno estratti oggi. Sulla base della traiettoria, si potrebbe chiarire la distanza e la posizione del killer. Che con molta probabilità ha atteso l'arrivo della vittima davanti alla casa, una delle ultime villette di via Pescatori, stradina che nell'ultimo tratto ripida sulle colline al confine tra Torino e San Mauro. Un posto isolato, con poco passaggio di auto e pedoni.



Roberto Bianco

Il killer, quella gelida sera di una settimana fa, potrebbe essersi nascosto proprio dietro il camper della coppia - parcheggiato sull'altro lato della strada, di fronte al cancello della villa - e aver sparato quando Bianco era già nel cortile. Colpi esplosivi da vicino, non più di una decina di metri, forse anche meno. Proiettili andati tutti a segno che

hanno colpito l'architetto alle spalle, quando meno se lo aspettava. Ma perché a quell'ora (erano all'incirca le 20), nessuno ha sentito gli spari nel silenzio di quel posto isolato? Né la convivente, Milena Rodriguez, che si trovava in casa (e che invece aveva sentito poco prima il rumore del motorino), né i vicini della palazzina di fronte (che dista in linea d'aria una cinquantina di metri) hanno udito la sequenza di colpi. Certo è che, a sparare è stata un'arma di piccolo calibro, il rumore è sordo e molto attutito. Ma pur sempre di spari si tratta.

Eppure quella sera, proprio in quei minuti - ricorda una vicina di casa - mi trovavo fuori con la mia cagnetta. Abbaiavo sempre, al minimo movimento. Ma ricordo bene che non si accorse di nulla, era tranquilla. Nessun rumore strano, qui davanti. Né prima, né dopo il fatto. Se fosse passato qualcuno, a piedi o in automobile, lo avrei visto, perché ero uscita a far giocare il cane e gettare l'immondizia. Trascorsi cinque minuti, ho sentito la grida di aiuto della donna. Sono corsa a vedere cosa fosse accaduto. Era a terra, immobile, con le gambe sotto

lo scooter, come se fosse caduto. Poi è arrivato anche un altro vicino, un ragazzo giovane. Ma per quell'uomo non c'era più nulla da fare. Milena, la sua compagna, aspettando l'arrivo dell'ambulanza ha tentato di rianimarlo, con la respirazione bocca a bocca. Ai carabinieri ha spiegato di non aver notato nessuno davanti alla casa. Ma non c'è da stupirsi: in quel tratto la strada non è illuminata e l'unica luce è quella dei deboli lampioncini del giardino, a patto che siano accesi.

Le indagini dei carabinieri in corso proseguono senza sosta. Si continuano a sentire i nomi e i cognomi, a visionare filmati e appunti per arrivare a un movente. E soprattutto, si ricostruiscono attraverso il cellulare della vittima gli ultimi contatti avuti e gli ultimi spostamenti. Ci sono poi le impronte prese dalla scientifica all'interno della casa, nei punti dove i ladri, due giorni prima del delitto, avevano messo a segno un furto da 25 mila euro. Anche da quelle impronte, forse, potrebbe arrivare una soluzione al giallo della morte di Roberto Bianco.

inbreve

Tifosi granata
Al Tribunale del Riesame
gli ultras arrestati

Compariranno oggi davanti al Tribunale del Riesame 3 dei 10 tifosi del Toro arrestati per gli scontri di agosto all'hotel Campanile. Secondo i difensori, le accuse sono insufficienti a giustificare le esigenze cautelari.

Economia
Il gruppo Sai
incontra l'Università

Stamattina nell'aula Magna di Economia, si svolgerà «Un approccio sociale al Rendiconto Sociale», la responsabilità sociale del Gruppo Fonderia Sai secondo l'analisi di studenti dell'Università. Parteciperà il rettore Palazzetti, il preside di Economia Bortolani e il presidente Fonderia Sai Jonella Ligresti. Ingresso aperto agli studenti.

Interpellanza An
Vendita case Atc
discussa in Comune

Agostino Ghiglia, An, presenterà un'interpellanza in Consiglio comunale sull'imposizione del 10% all'Atc a carico dell'inquilino che dopo 10 anni decida di vendere l'appartamento. La questione interessa circa 600 famiglie.

Corsa podistica
Gli anti-Tav frenano
l'atleta Chiamparino



Chiamparino alla partenza

Alla III edizione della «Torino tutta dritta» che si è svolta ieri nel centro storico, il sindaco non ha potuto migliorare il primato dell'anno precedente. Sono stati avvicinati da alcuni rappresentanti No Tav e ho perso tempo.

Farmacie
Aperte oggi
per turno

Orario 7-19,30: Atto Porta Nuova. Orario 9-19,30 (12,30-15 battenti chiusi): corso Regina Margh. 256; via San Maurizio 69; via Ancina 43/6; via Monginevro 57/D; corso Brunelleschi 75/C; via Borgaro 103; via Pietro Cossa 280; largo Brescia 47, via del Carmine 1; piazza Vittorio 11; via Nizza 115; via Pio VII 164/C; corso Vercelli 195; corso Francia 212. Notte (19,30-9): corso Belgio 151/B; via Nizza 65; corso Vittorio Em. Il 56; piazza Massaua 1. Sera (19,30-22,30): piazza Galimberti 7; via Foligno 69; via Sempione 112; corso Francia 1 bis; via San Remo 37. Aperia 24 ore: Venaria, via Da Vinci 50.

Genova

Amsterdam

da **€39,99***

transavia.com

Vola più facile



Nuovo LG U880 a 19€. Averlo è un gioco.

Ultraleggero e ultrasottile.

Vuoi il videofonino* LG U880 ultraleggero e ultrasottile? Averlo è facilissimo: basta scegliere un Piano Ricaricabile 3 e, con una quota di attivazione una tantum di 19€, puoi prendere il nuovo LG U880, il videofonino che pesa solo 99 grammi. L'offerta prevede la sottoscrizione del servizio Porta il Numero, il pagamento con Carta di Credito o RID e un impegno minimo di 23 mesi durante i quali sarà necessario effettuare una ricarica mensile di 20€. Nel caso di effettui una ricarica di importo inferiore, 3 addebiterà su Carta di Credito o RID la differenza, riaccreditandola sotto forma di servizi scelti e comunicati da 3 tramite SMS e fruibili secondo le condizioni e modalità indicate da 3. Valida sino all'8 gennaio 2006 salvo esaurimento scorte, non cumulabile con altre promozioni in corso. Il videofonino è in comodato d'uso e può essere utilizzato solo con la Mini-USIM 3 abbinata.



Se hai 3 si vede

www.tre.it

803-133

I SERVIZI UMTS DI 3 SONO DISPONIBILI NELLE AREE DI COPERTURA DIRETTA DI 3. FUORI COPERTURA DI 3 PUOI COMUNQUE UTILIZZARE IL SERVIZIO VOCE E SMS GRAZIE AL ROAMING GSM E CON I VIDEOFONINI ABILITATI, GRAZIE AL ROAMING GPRS, SI POSSONO UTILIZZARE GLI ALTRI SERVIZI 3 AD ECCEZIONE DELLA VIDEOCHIAMATA E DEI SERVIZI "GUARDA". I VIDEOFONINI 3 FUNZIONANO SOLO CON USIM/MINI-USIM 3 E, DOVE ESPRESSAMENTE INDICATO, SOLO CON LA USIM/MINI-USIM 3 ABBINATA. PER LE MODALITÀ DI RIMOZIONE DI QUESTE LIMITAZIONI E PER TUTTE LE INFORMAZIONI SULLA FRUIZIONE DEI SERVIZI 3 E SULLE CONDIZIONI ECONOMICHE APPLICATE VISITA IL SITO WWW.TRE.IT O I NEGOZI 3.